

JESSE VENTURA
CON DICK RUSSELL

**IL LIBRO
CHE NESSUN
GOVERNO TI FAREBBE
LEGGERE**



63

**DOCUMENTI
TOP SECRET**

**CHE CAMBIERANNO PER SEMPRE
LA TUA VISIONE DEL MONDO**

e - NEWTON SAGGISTICA

Copertina

JESSE VENTURA

CON DICK RUSSELL

IL LIBRO

CHE NESSUN

GOVERNO TI FAREBBE

LEGGERE

63

DOCUMENTI

TOP SECRET

CHE CAMBIERANNO PER SEMPRE

LA TUA VISIONE DEL MONDO

e - NEWTON SAGGISTICA

Collana



52

Colophon

Titolo originale: *63 Documents the U.S. Government doesn't want you to read*

Copyright © 2011 by Jesse Ventura with Dick Russell

This edition published by arrangement with
PNLA/Piergiorgio Nicolazzini Literary Agency

Traduzione dall'inglese di Lucio Carbonelli (Parte prima); Luca Di Maio (Parte seconda); Daniele Ballarini e Silvia D'Ovidio (Parte terza); Antonio Bibbò (Parte quarta); Lorenzo Bertolucci (Parte quinta ed Epilogo)

Prima edizione ebook: ottobre 2011
© 2011 Newton Compton editori s.r.l.
Roma, Casella postale 621

ISBN 978-88-541-3604-5

www.newtoncompton.com

Edizione elettronica realizzata da [Gag srl](#)

Frontespizio

JESSE VENTURA

CON DICK RUSSELL

IL LIBRO CHE NESSUN GOVERNO TI FAREBBE MAI LEGGERE

63 DOCUMENTI TOP SECRET CHE CAMBIERANNO PER SEMPRE LA TUA VISIONE
DEL MONDO



Newton Compton editori

Al deputato Ron Paul,
l'unico rappresentante federale che abbia mai lottato
per l'America al Congresso

INTRODUZIONE

Perché dovete leggere questo libro

Non serve preoccuparci della sopravvivenza alla nostra nazione, se poi le nostre tradizioni non sopravvivono insieme a essa. E si corre il grave pericolo che la tanto annunciata esigenza di una maggiore sicurezza venga subito sfruttata da chi non aspetta altro che arrivare alla censura e alla segretezza ufficiali.

JOHN F. KENNEDY

Questo libro analizza 63 differenti documenti per non dimenticare che proprio nel 1963 il trentacinquesimo Presidente degli USA ha perso la vita. La cospirazione che ha ucciso JFK, e tutto l'insabbiamento che ne è seguito, ha anticipato in qualche modo molte delle cose che vi apprestate a leggere. Infatti, l'idea per questo volume mi è venuta mentre scrivevo il mio precedente, *American Conspiracies (Cospirazioni americane, n.d.t.)*. Lì mi domandavo dettagliatamente se i nostri documenti storici riflettessero in maniera più o meno fedele la realtà, basandomi su fatti che la maggior parte dei media aveva deciso di ignorare,

dall'assassinio di Kennedy fino all'11 settembre, passando per il crollo di Wall Street. Dopo aver consultato così tanti documenti - molti dei quali messi a disposizione dal Freedom of Information Act ("legge sulla libertà d'informazione", FOIA) - sono arrivato a capire quanto sia importante per l'opinione pubblica il diritto alla conoscenza. E così ho deciso di vedere quali nuovi scenari si sarebbero profilati se avessi messo a disposizione di tutti certi documenti che i poteri forti vorrebbero occultare il prima possibile.

Tutte le cose riportate nel volume sono di dominio pubblico e, per la maggior parte, sono scaricabili da internet. Raccogliendo sotto forma di libro questi documenti non sto violando alcuna legge, anche se alcuni di essi erano classificati come "segreti" fino a quando WikiLeaks non li ha pubblicati. Parlerò di tale fenomeno tra un attimo, ma prima di tutto lasciatemi dire quanto mi preoccupi il fatto che stiamo rapidamente andando proprio nella direzione che il presidente Kennedy cercava di non farci prendere.

Secondo un articolo pubblicato di recente dal «Washington Post», al giorno d'oggi 854.000 cittadini americani hanno accesso a informazioni top secret. Dal 1996 al 2009 il tasso di segretezza è aumentato del 75 per cento, e dal 1996 al 2010 il numero di documenti che tratta informazioni confidenziali è passato da 5,6 a 54,6 milioni. Ogni anno, incredibilmente, il governo statunitense classifica come top secret sedici milioni di documenti! In pratica, quasi tutto quello che l'amministrazione presidenziale *fa* oggi viene considerato segreto. Non è forse arrivata l'ora di chiedersi se ciò è davvero necessario per permettere ai nostri governi di condurre i loro affari esteri o interni? Può essere che tutta questa segretezza serva soltanto a proteggere le classi agiate, facendo in modo di salvaguardare i loro interessi a nostro discapito? Non è proprio questo il cancro che si sta sviluppando nella democrazia?

Quando nel 2008 Barack Obama vinse le presidenziali, fui subito rincuorato dal fatto che avesse promosso una maggiore trasparenza negli atti pubblici, fin dal primo giorno in cui si era insediato nel suo ufficio. «Credo fermamente in quello che una volta ha detto il giudice della Corte Suprema, Louis Brandeis», dichiarò Obama, «e cioè che la luce del sole è il miglior disinfettante; e io so che tornare alla trasparenza è non soltanto il modo più sicuro per ottenere dei risultati, ma anche l'unico con cui il governo può riguadagnarsi la fiducia indispensabile a compiere quei cambiamenti per cui il popolo americano lo ha scelto». Dopo otto anni di segretezze e di inganni da parte di Bush e di Cheney, questo sì che significava tirare un sospiro di sollievo. Obama ordinò a tutte le agenzie federali di “adottare una presunzione a favore” delle richieste FOIA, gettando in questo modo finalmente le fondamenta per la pubblicazione su internet di migliaia di documenti governativi in precedenza tenuti nascosti.

Be', le cose non sono andate proprio come aveva deciso Obama. Uno studio pubblicato nel marzo 2010 dall'associazione non-profit National Security Archive ha mostrato che meno di un terzo delle novanta agenzie federali che si occupano delle richieste FOIA ha cambiato in modo significativo il proprio modo d'operare. Qualche dipartimento - come quelli di Agricoltura, Giustizia, Bilancio e l'agenzia per le piccole imprese - ha fatto grandi progressi in questo ambito. Ma i dipartimenti di Stato, Tesoro e Trasporti, e anche la NASA, hanno esaudito poche richieste, e ne hanno respinte ancora di più nello stesso periodo. «La maggior parte delle agenzie ha ancora molta strada da fare», ha dichiarato il direttore dell'Archive, Tom Blanton.

Poi la situazione è precipitata. Nel giugno 2010, il «New York Times» ha pubblicato un articolo a pagina intera dove spiegava dettagliatamente come l'amministrazione Obama

fosse ancora più aggressiva di quella di Bush nel punire chi passava informazioni sottobanco ai media. Soltanto nei primi diciassette mesi di presidenza, Obama aveva già superato qualsiasi altro Presidente nel perseguire penalmente gli informatori illegali. Thomas A. Drake - un impiegato della Sicurezza nazionale finito al «Baltimore Sun», pur sapendo che le spie governative stavano sperperando centinaia di migliaia di dollari dei contribuenti in programmi fallimentari - oggi si trova a rischiare di finire in galera per svariate accuse, tra cui uso improprio di informazioni riservate. Un traduttore dell'FBI è stato condannato a venti mesi di prigione per aver passato documenti segreti a un blogger. Un ex-agente della CIA, Jeffrey Sterling, è stato incriminato per aver divulgato senza autorizzazione informazioni sulla Difesa. E il Pentagono ha arrestato Bradley Manning, ventiduenne analista informatico dell'esercito: tanto per cominciare, ha passato a WikiLeaks lo scioccante video dove si vede un elicottero militare americano che falciava alcuni civili a Baghdad.

Nel settembre 2010, il dipartimento di Giustizia della presidenza Obama si è richiamato alla cosiddetta “dottrina dei segreti di Stato”, riuscendo a vincere un processo che riguardava l'*extraordinary rendition* (un'espressione che in realtà indica la pratica di spedire presunti terroristi in altri Paesi per tenerli in prigione e torturarli). Di fatto, il procuratore generale degli Stati Uniti, Eric Holder, ha continuato ostinatamente a sostenere le direttive dell'amministrazione Bush in due importanti casi che riguardavano la detenzione illegale e la tortura.

Sempre in settembre, il Pentagono ha speso 47.300 dollari dei contribuenti americani per comprare e distruggere tutte le diecimila copie della prima edizione di *Operation Dark Heart* (*Operazione Cuore Nero, n.d.t.*), una sorta di diario sull'Afghanistan scritto dall'ex-

ufficiale della Defense Intelligence Agency (“servizi segreti della Difesa”, DIA), Anthony A. Shaffer. Intervistammo il tenente colonnello Shaffer già per *American Conspiracies*, poiché attraverso l’operazione *Able Danger* aveva scoperto che Mohammed Atta era considerato una minaccia terroristica già molto tempo prima di diventare il presunto capo dei dirottatori dell’11 settembre.

Riguardo a *Operation Dark Heart*, i dirigenti della casa editrice e i servizi segreti non sono stati in grado di ricordare nessun altro caso in cui un’agenzia governativa abbia deciso di disfarsi di un libro già stampato. Solo alcuni mesi prima della pubblicazione, i funzionari dell’esercito che avevano letto il volume e avevano chiesto e ottenuto qualche cambiamento, avevano dichiarato che «non avevano alcuna obiezione dal punto di vista legale o della sicurezza» sulla versione finale. Ma quando la DIA ha letto il manoscritto e l’ha fatto poi vedere un po’ in giro ad altre agenzie segrete, sono venuti fuori più di duecento passaggi che avrebbero potuto causare «gravi problemi alla sicurezza nazionale». A quel punto, già svariate copie del libro erano arrivate ad alcuni recensori e negozi on-line, copie che poi sarebbero state vendute su eBay per una cifra tra i 1.995 e i 4.995 dollari.

Così *Operation Dark Heart* è stato prontamente ristampato con una serie di paragrafi cancellati e, indovinate un po’, è diventato un bestseller. Qui di seguito, ecco alcune cose che sono state cancellate, come aveva sottolineato fin dall’inizio il «New York Times». Tutti sanno da sempre che il quartier generale della Sicurezza nazionale a Fort Meade è conosciuto con l’appellativo “The Fort”. Meglio censurarlo! Un altro grande segreto: il centro di addestramento della CIA si trova a Camp Peary, in Virginia. Tale notizia si può leggere su Wikipedia, ma non in questo libro! E sapevate che SIGINT sta per “*signals intelligence*” (“spionaggio di segnali elettromagnetici”, *n.d.t.*)? Ma ora non c’è più in

Operation Dark Heart (non vedo l'ora che i censori tirino giù dagli scaffali il mio testo per leggere tutto ciò). Oh, e poi questi tizi hanno anche levato la fascetta in cui un ex-direttore della CIA definiva il volume di Shaffer «un libro eccezionale». Adesso l'autore è in causa affinché l'edizione economica ne contenga il testo integrale.

A onore di Obama, va detto che nel novembre 2010 ha emanato un ordine esecutivo per creare un programma di gestione delle informazioni declassificate e per cancellare una disposizione dell'era Bush volta a togliere dalla consultazione pubblica un numero maggiore di documenti riclassificandoli in altro modo (“solo per uso ufficiale”, “riservato ma desecretato”).

Ma poco dopo WikiLeaks ha cominciato a pubblicare i primi documenti di un presunto tesoro, costituito da 251.287 cablogrammi segreti del dipartimento di Stato. Già l'anno precedente il gruppo di WikiLeaks aveva scoperto 390.136 atti segreti sulla guerra in Iraq e 76.607 sull'Afghanistan. Come tutti sanno, quando i cablogrammi di WikiLeaks sono diventati di pubblico dominio, i politici e i commentatori sono andati su tutte le furie, anche se il «New York Times» (e non solo) stava già mettendo quotidianamente in prima pagina articoli sugli stessi argomenti.

Per qualche tempo, Julian Assange, il fondatore di WikiLeaks, è diventato il nuovo uomo nero dopo Osama. Sarah Palin ha dichiarato che Assange è «un agente segreto anti-americano con le mani sporche di sangue», che dovrebbe essere perseguito «con la stessa urgenza con cui diamo la caccia ad al-Qaeda e ai capi talebani». La Palin si è fermata un attimo prima di dire che dovrebbe essere abbattuto come i caribù che lei stessa uccide in Alaska. Hillary Clinton ha definito l'operato di Assange come «un attacco alla comunità internazionale» (chi l'avrebbe mai detto che la Palin e la Clinton si sarebbero trovate così

in sintonia). Mike Huckabee ha invocato la pena di morte per chiunque avesse passato cablogrammi a WikiLeaks. Newt Gingrich ha definito Assange «un soldato nemico». Joe Biden ne ha parlato più come di un «terrorista tecnologicamente avanzato» che come un informatore, e persino alcuni liberal lo vorrebbero vedere condannato all'ergastolo. Assange è stato anche definito un anarchico vecchia scuola, il cervello di un'organizzazione criminale e - è la parte migliore - un megalomane e un maniaco del controllo.

Questo è ancora peggio del maccartismo, cari miei: è un vero e proprio linciaggio. Jefferson non ha forse detto che «l'informazione è la moneta corrente della democrazia» e che, se avesse dovuto scegliere tra governo e stampa libera, avrebbe optato per quest'ultima? Il deputato Ron Paul è stato uno dei pochi ad aver preso posizione a favore di Assange. Paul ha creato un certo scalpore alla Casa Bianca quando ha chiesto ai suoi colleghi cosa avesse causato più morti, «se aver intrapreso una guerra con l'inganno, o la pubblicazione dei cablogrammi di WikiLeaks?». «Avremmo a maggior ragione bisogno di WikiLeaks...», ha aggiunto poi Paul, «in una società libera dovremmo conoscere la verità. Se in una società la verità si trasforma in tradimento, allora siamo in guai seri. E oggi le persone che stanno svelando la verità finiranno per avere dei bei problemi».

Il punto su cui si focalizza Paul è importante. Nessuno è morto in seguito alle rivelazioni di WikiLeaks, ma forse ci stiamo dimenticando che tutta la guerra in Iraq si basa su prove false costruite dalla Casa Bianca di Bush-Cheney insieme agli inglesi, e che ciò ha portato, al dicembre 2010, alla morte di 4.430 soldati USA e a circa 32.000 feriti. In Afghanistan, le cifre stanno salendo rapidamente: siamo vicini a 1.500 morti e a quasi 10.000 feriti americani. Naturalmente, in questi numeri non sono incluse le centinaia di migliaia di vittime civili. Come ha scritto un commentatore su internet: non credete che

Assange possa essere il capro espiatorio di quegli arroganti ufficiali statunitensi, per cui è più comodo puntare il dito contro qualcun altro, anziché ammettere di avere le mani sporche di sangue?

Personalmente, credo che Julian Assange sia un eroe. È il classico caso in cui ce la prendiamo con l'ambasciatore (che non dovrebbe portare pena). I nostri diplomatici vengono scoperti a scrivere frasi offensive sui leader dei Paesi stranieri, si rivoltano e accusano WikiLeaks di mettere in pericolo l'America. WikiLeaks ci ha semplicemente mostrato quanto siano falsi i nostri politici, e in che modo i governi lavorino di concerto per mentire ai propri cittadini quando si tratta di mettere in piedi una guerra.

Grazie alla pubblicazione dei documenti da parte di WikiLeaks, ecco alcune cose che abbiamo imparato e di cui prima non eravamo a conoscenza: la CIA ha un esercito segreto di tremila unità in Afghanistan; l'ambasciatore statunitense a Kabul ha dichiarato che è impossibile porre fine alla corruzione perché è il nostro stesso alleato a essere corrotto (un ministro afgano è stato beccato mentre stava portando cinquantadue milioni di dollari fuori dal Paese). In Iraq ci sono state altre quindicimila vittime civili di cui non siamo a conoscenza, e ai soldati USA è stato ordinato di non indagare più di tanto sulle tecniche di tortura usate dagli alleati iracheni. Truppe speciali americane sono in Pakistan senza che nessuno lo sappia, e i cosiddetti "alleati" pakistani sono i principali protettori dei talebani in Afghanistan!

Quindi, diciamolo chiaro e tondo: WikiLeaks esiste perché i media mainstream non hanno fatto il loro dovere. Invece di porsi di fronte al governo come il "quarto potere", come avrebbe dovuto essere in origine, e inchiodarlo alle proprie responsabilità, ritengo che i media di oggi servano più che altro a non metterlo in imbarazzo. Assange è un pioniere

del “giornalismo scientifico” (la definizione è sua), un tipo di stampa in cui la notizia viene affiancata dai documenti su cui è basata, in modo che il lettore possa farsi da solo una propria opinione. La piccola squadra di reporter di WikiLeaks ha svelato più notizie da sola che tutto il resto della stampa mondiale messa insieme!

Assange non è quello che ha rivelato le “informazioni riservate”, lui ne è solo l’*editore*. Apparentemente, dopo aver trovato una falla nel sistema di sicurezza, le ha tirate fuori il soldato semplice Bradley Manning, il quale adesso si trova in isolamento a Quantico, Virginia, in attesa del processo che potrebbe condannarlo a cinquantadue anni di prigione. C’è da sorprendersi se le Nazioni Unite stanno indagando su eventuali torture subite da Manning? Per quanto riguarda Assange, il fatto che il governo USA voglia giudicarlo in base all’Espionage Act (“legge sullo spionaggio”, *n.d.t.*) del 1917 è una cosa incomprensibile. Suvvia, Assange è un cittadino australiano e il dominio del suo sito web è registrato in Svizzera! Detto tra parentesi, ha anche ricevuto il Sam Awards for Integrity nel 2010, e l’Amnesty International Media Award¹ nel 2009.

E che dire degli attacchi informatici che il governo statunitense sta facendo contro WikiLeaks al di fuori dei confini nazionali? Per quanto ne so io, essi sono illegali sia in base alla legge americana che ai trattati internazionali. Intanto, un altro dato sconvolgente è che gli studenti delle università della Columbia e di Boston, e probabilmente anche quelli di altri centri di “alta formazione”, sono stati diffidati dal leggere questi documenti, se in futuro sperano di ottenere un lavoro nelle strutture governative. L’ufficio del Bilancio ha spedito una nota in cui si vieta a tutti gli impiegati e ai collaboratori delle agenzie federali non autorizzati ad accedere a WikiLeaks. Anche la Biblioteca del Congresso ha tolto il sito ai propri visitatori. L’Aeronautica Militare ha cominciato a impedire ai propri dipendenti

L'uso dei computer per consultare il sito del «New York Times» e di altri giornali che hanno pubblicato i cablogrammi. Quando si tentava di entrare su questi siti, appariva una scritta: “ACCESSO NEGATO. L'uso di internet è registrato e monitorato”. In Iraq, i soldati americani che vogliono anche solo leggere degli articoli su questo argomento vengono subito “rispediti” sulla rete governativa, dove vengono ammoniti che stanno per violare la legge. E dire che in teoria molti di questi soldati potevano avere l'autorizzazione per vedere i cablogrammi anche *prima* che diventassero di dominio pubblico.

Considerando gli stretti legami che intercorrono tra governo e grandi multinazionali, non sono per niente sorpreso che Amazon, PayPal, Mastercard, Visa, e Bank of America abbiano agito in modo da assicurarsi che WikiLeaks non possa più ricevere soldi attraverso i loro canali. E non posso certo sentirmi infastidito dal fatto che un gruppo di giovani hacker che si fa chiamare *Anonymous* abbia intrapreso azioni di rappresaglia contro alcune di queste aziende. L'hanno definita *Operation Payback* (“operazione vendetta”, *n.d.t.*). «I siti che si sono piegati alle pressioni governative sono diventati dei bersagli», ha scritto su internet un tizio che si fa chiamare *Coldblood*. «Come organizzazione, la nostra posizione su censura e libertà d'espressione in internet è sempre stata molto forte, e ci opponiamo a chi cerca di distruggere questa libertà con ogni mezzo. Noi pensiamo che la faccenda di WikiLeaks vada oltre la semplice divulgazione di documenti; qui si tratta di una guerra: la gente contro il governo».

Adesso più di 500 “siti mirror” sono in possesso di tutti i cablogrammi, e Assange ha dichiarato che, seppur dovesse andare incontro a una morte prematura, ancora non abbiamo visto niente. Io propongo di lasciare che WikiLeaks continui a tirare fuori la verità, e che la storia faccia il suo corso. Se il dipartimento di Stato americano chiede ai propri diplomatici

di sottrarre informazioni personali agli impiegati delle Nazioni Unite e ai gruppi che si occupano di diritti umani, violando in questo modo anche le leggi internazionali, il mondo intero non dovrebbe saperlo e pretendere azioni disciplinari a riguardo? Forse, se si renderanno conto del fatto che un giorno potrebbero essere scoperti, i poteri forti che si nascondono dietro questa cappa di segretezza ci penseranno due volte prima di architettare l'ennesima clamorosa bugia.

Concordo con Daniel Ellsberg, l'ex-analista militare che divulgò i *Pentagon Papers* (documenti top secret del dipartimento della Difesa americano che approfondivano rapporti e strategie tra Stati Uniti e Vietnam negli anni 1945-1967, n.d.t.). Anche Ellsberg, nel 1971, è stato citato in giudizio, ma un giudice ha rigettato tutte le accuse. Ellsberg ha dichiarato che il soldato semplice Manning è «un fratello che si è comportato in modo ammirevole», se è stato proprio lui a passare i documenti a WikiLeaks. «Definire queste persone terroristi non solo è sbagliato, ma assurdo», ha concluso poi Ellsberg.

Il libro che vi apprestate a leggere è intriso di questo identico spirito. L'ho suddiviso in cinque parti, cominciando prima a dimostrare i collegamenti esistenti tra gli atti perpetrati in passato dal governo americano e poi quello che sta succedendo oggi. Chi non conosce la storia, sarà condannato a ripeterla. La prima parte si concentra sugli inganni post-bellici, rivelando fatti piuttosto scandalosi, tra cui:

- Il manuale segreto della CIA per preparare attentati, e gli esperimenti per controllare il comportamento umano tramite ipnosi, droghe e altri metodi.
- L'operazione militare *Northwoods*, un agghiacciante tentativo da parte degli Stati Maggiori Riuniti di inscenare un attacco terroristico contro i propri cittadini e far sembrare

che dietro ci fosse Cuba. utilizzando niente meno che un aereo di linea dirottato!

- Il fatto che, dopo che il presidente Kennedy cercò di ritirare le truppe americane dal Vietnam, l'esercito finse gli attacchi nel Golfo del Tonchino in modo da far proseguire la guerra.

- L'esistenza di un arsenale americano di armi chimiche e biologiche nel 1969, cosa che ci porta a chiederci da dove provengano in realtà patologie come l'AIDS e la malattia di Lyme.

La seconda parte va a frugare in una serie di segreti governativi, militari e industriali, e si apre con qualche stralcio di due rapporti pubblicati di recente sui metodi dell'esercito e dei servizi segreti americani per utilizzare criminali di guerra nazisti dopo la seconda guerra mondiale. In questa sezione, potrete leggere dei documenti che vi faranno sicuramente aprire gli occhi su determinate questioni, tra cui:

- *Le Propaganda Notes* della CIA concepite per sostenere la “teoria del pistolero solitario” della Commissione Warren.

- La collaborazione tra Oliver North e il dittatore panamense Manuel Noriega, accusato di traffico di droga.

- Quello che l'America sapeva, e ignorò, sul genocidio in Ruanda alla metà degli anni Novanta.

- Il fatto di continuare a chiudere un occhio sulla sindrome della Guerra del Golfo, che affligge i nostri veterani.

- La spaventosa formazione che l'esercito americano riceve sugli affari interni allo

scopo di organizzare “strutture di trasferimento d'emergenza” per i nostri cittadini, e l'istituzione di un Civilian Inmate Labor Program (“Programma di lavoro per detenuti civili”, n.d.t.).

- Gli effetti fallimentari delle ispezioni e delle scoperte scientifiche sul cibo e sull'apicoltura, mentre l'America continua a sostenere il sistema di biotecnologie della Monsanto.

- Quello che l'esercito americano sa davvero sui cambiamenti climatici.
- I metodi con cui aziende come la Koch Industries portano avanti il loro programma politico a nostro discapito.

Ho intitolato la terza parte *Ombre sulla Casa Bianca* e ho cominciato con l'“infido Dick”² Nixon e il suo incredibile piano per portare la pace in Vietnam sganciando una bomba atomica sull'Unione Sovietica! Leggerete anche:

- Come Bush ha rubato le presidenziali nel 2000 e poi di nuovo nel 2004.
- L'invito ai diplomatici americani, da parte del dipartimento di Stato di Obama, a spiare le Nazioni Unite.
- Se la “cibersicurezza” significherà o meno la fine di internet come lo conosciamo adesso.

La quarta parte tratta di un argomento di cui mi sono occupato molto negli ultimi anni, ovvero se ci hanno detto la verità sui terribili fatti accaduti l'11 settembre 2001.

- Un gruppo di esperti chiamato *Project for a New American Century* (“progetto per un

nuovo secolo americano”, *n.d.t.*) che aveva previsto «una nuova Pearl Harbor» per favorire il proprio programma di «ricostruzione delle difese degli USA».

- Avvisaglie evidenti sul fatto che stava per succedere qualcosa e che l’amministrazione Bush ha ignorato.
- L’ordine impartito ai militari americani di “restare a terra”, a causa del quale essi non hanno risposto agli attacchi dell’11 settembre.
- Le prove che l’Edificio 7 è crollato per via di una demolizione controllata.
- Il ruolo dell’ *insider trading* in Borsa poco prima dell’11 settembre.

E, infine, la quinta parte di questo libro prende in esame la cosiddetta “Guerra al terrore” e il terribile prezzo che stiamo pagando in termini di libertà e vittime in Iraq e Afghanistan. Sarete i primi a leggere i brani di un lungo memorandum del dipartimento di Giustizia sotto la presidenza Bush che sovverte la Costituzione, facendo a pezzi una serie di diritti civili. E la giustificazione data dall’ex Presidente alle torture dell’America sui cosiddetti “combattenti illegali”.

- Il regolamento per i giornalisti che tengono nascosta la verità su quanto succede a Guantanamo.
- Le tecniche di tortura e gli esperimenti sanitari di Guantanamo, e i documenti che provano la distruzione da parte della CIA di 92 video che contenevano torture.
- La decapitazione di un detenuto in Iraq, da parte dei soldati americani!
- Come la CIA “manda avanti” la guerra in Afghanistan, e come le droghe foraggino l’economia di questo Paese.

- Un rapporto della Rand Corporation in cui si dimostra che l'esercito non ha mai combattuto il terrorismo.

Dopo i 63 documenti, troverete una serie di siti internet da utilizzare nella vostra ricerca personale della verità su ciò che accade nell'ombra.

Ma una preoccupazione diffusa sta nel fatto che, se ripensiamo all'approvazione quasi all'unanimità nel Congresso dopo l'11 settembre del Patriot Act, già allora la Carta dei Diritti era in pericolo. Lasciate che vi mostri brevemente cosa è cambiato nella Costituzione americana:

Il Primo Emendamento riguarda la libertà di parola, la libertà di stampa, e il diritto di riunirsi in assemblea. Il Patriot Act dice che il governo è libero di controllare istituzioni politiche e religiose anche se queste non sono sospettate di attività criminali. Il governo può anche portare in tribunale bibliotecari e chiunque detenga (anche giornalisti) qualsiasi altro tipo di documento relativo a "indagini terroristiche".

Il Quarto Emendamento concerne il diritto a non essere «perquisiti o arrestati senza ragione». Il Patriot Act dice che il governo può perquisire e confiscare documenti e beni a cittadini americani anche senza una giusta causa.

Il Sesto Emendamento prevede che chiunque sia accusato di un crimine abbia diritto a «un processo pubblico e veloce, con una giuria imparziale». Il Patriot Act stabilisce che il governo possa incarcerare un cittadino americano a tempo indefinito senza che questi abbia subito un processo.

Il Sesto Emendamento ribadisce che una persona accusata di un reato «deve poter avere dei testimoni a suo favore, e l'assistenza di un avvocato che lo difenda». Il Patriot Act

afferma che il governo può controllare le conversazioni che avvengono nelle prigioni federali tra i legali e i loro clienti, e perfino negare l'assistenza a un cittadino americano incriminato.

Il Sesto Emendamento dice anche che una persona accusata di un reato deve «essere messa a confronto con i testimoni a lui contrari». E se il Patriot Act prevede che un cittadino americano possa essere incarcerato senza neanche aver subito un processo, figuriamoci un faccia a faccia con dei testimoni.

Quello che più mi preoccupa è come abbia fatto il Congresso a votare un provvedimento che sostituisce la Costituzione. Non hanno il diritto di farlo, non si possono approvare nuove leggi in modo arbitrario. Cambiare la Costituzione non è mica così semplice. Come possiamo permettere che accadano cose del genere, se non sono mai successe prima? Ora, in risposta a WikiLeaks, il Congresso sta considerando il cosiddetto *Shield Bill* (“disegno di legge scudo”, *n.d.t.*) per cui divulgare «intenzionalmente e deliberatamente» informazioni riservate «in qualsiasi maniera che possa mettere in pericolo la sicurezza o gli interessi degli Stati Uniti» potrebbe configurare un crimine. Quindi non solo chi divulga queste informazioni, ma anche chi le pubblica diventerebbe un criminale! E addio al Primo Emendamento!

Nel frattempo, si è scoperto di recente che il governo americano sta costruendo un'enorme rete di spionaggio interno per raccogliere informazioni su tutti noi, una rete che prevede l'uso della polizia locale e federale e dell'esercito per mettere su un database informativo su persone che non sono state mai accusate di fare niente di male. Dall'11 settembre in poi la Sicurezza nazionale ha versato miliardi di dollari ai governi dei vari Stati, e adesso esistono più di quattromila organizzazioni che fanno capo a questo apparato

interno. È l'FBI a controllare il database completo, con identikit di decine di migliaia di cittadini americani accusati di “comportamento sospetto” (sono sicuro di essere uno di questi). Le tecnologie sviluppate per la guerra in Iraq e in Afghanistan vengono usate oggi anche dalla polizia federale, qui in America: scanner portatili per impronte digitali, apparecchiature biometriche, droni senza pilota che monitorano i confini con il Messico e il Canada. E il governo ha una lista segreta di 440.000 persone da controllare perché considerate dei terroristi, e queste non possono nemmeno chiedere di essere cancellate dalla lista e nessuno può sapere se si trova o meno su di essa.

In altre parole, noi contribuenti stiamo sovvenzionando il governo affinché ci tenga d'occhio! Una cosa oltraggiosa, ma non certo inaspettata. Con le nostre tasse abbiamo pagato esperimenti per il controllo della mente, prove di attentato, e finti attacchi per trascinarci in guerra. Con le nostre tasse abbiamo sovvenzionato spacciatori di droga, e permesso l'*extraordinary rendition* di alcuni detenuti. I nostri soldi sono serviti a tutto questo, e non a ciò per cui avrebbero dovuto essere veramente usati: per esempio, aiutare i veterani affetti dalla sindrome del Golfo, ed evitare un genocidio di massa in Ruanda. Che diritto ha il governo di abusare dei *nostri soldi* in questo modo? È una situazione vergognosa!

Ho fatto questo libro perché è ormai evidente che la nostra democrazia è stata incrinata dall'interno, e che la cosa sta andando avanti da molto tempo. È giunta l'ora di svegliarci e cominciare a chiedere chi è il responsabile di tutto ciò! Non dimentichiamoci delle parole di Patrick Henry: «Quando un governo può nascondere quello che fa, la libertà di un popolo non è mai stata al sicuro, né lo sarà mai».

¹ Premi assegnati, rispettivamente, da un comitato di ex membri della CIA (per l'integrità e l'etica professionale) e da Amnesty International per il giornalismo nel settore umanitario, *n.d.t.*

² Dick è l'abbreviazione di Richard, nome di battesimo del Presidente Nixon, *n.d.t.*

NOTA DELL'EDITORE

Data la natura particolare di questo libro, abbiamo voluto riportare per intero i documenti originali raccolti da Jesse Ventura, seguiti dalla traduzione italiana degli stessi. Ovviamente le carte in questione sono state riprodotte nella maniera più fedele possibile.

PARTE PRIMA

La nostra scandalosa storia post bellica





PARTE PRIMA

**LA NOSTRA SCANDALOSA
STORIA POST BELLICA**

1

Attentati

Il manuale segreto
di esecuzione della CIA

Quelli che seguono sono alcuni brani tratti da un documento della cia di 19 pagine, preparato per il colpo di Stato del 1954 contro il governo del Guatemala e desecretato nel 1997. Forse dovrebbero cambiargli il titolo in *Manuale segreto della CIA per gli omicidi di primo grado*. Come possiamo permetterci di uccidere delle persone, se non gli abbiamo nemmeno dichiarato guerra? È chiaro che si tratta di una cospirazione premeditata in cui sono coinvolti più soggetti. La domanda fondamentale è: chi prende questa decisione? Cioè ci si sveglia un giorno e si stabilisce arbitrariamente di ammazzare qualcuno senza che questo sia nemmeno stato accusato di un crimine?

Il solo pensiero di far fuori i dirigenti di un altro Paese è così spregevole che mi fa vergognare di essere americano. Ma con il tempo si è scoperto che, durante la Guerra Fredda, la cia ha complottato contro otto leader stranieri, e cinque di questi sono deceduti per morte violenta. Per anni la cia, attraverso la cosiddetta “*Executive Action*” (termine

usato all'interno della stessa agenzia per indicare degli attentati, *n.d.t.*) ha cercato di assassinare Fidel Castro con l'aiuto della Mafia e di altri soggetti.

Forse siamo in un film di James Bond, dove gli agenti segreti possono colpire arbitrariamente in testa qualcuno, e poi scappare via come se niente fosse? Hanno un manuale che spiega come buttare giù una persona da un palazzo con tanto di “negazione plausibile”! In particolare, c'è un paragrafo che fa riflettere, se ripenso a quanto è successo a Dallas il 22 novembre 1963. In questo manuale si legge: «Personaggi pubblici e funzionari con scorta possono essere uccisi molto facilmente e con una certa sicurezza, se prima di un'occasione ufficiale si trova un punto da cui sparare».

Ecco il documento originale:

30
A STUDY OF ASSASSINATION

DEFINITION

Assassination is a term thought to be derived from "hashish", a drug similar to marijuana, said to have been used by Hassan-Ben-Sabah to induce motivation in his followers, who were assigned to carry out political and other murders, usually at the cost of their lives.

It is here used to describe the planned killing of a person who is not under the legal jurisdiction of the killer, who is not physically in the hands of the killer, who has been selected by a resistance organization for death, and whose death provides positive advantages to that organization.

APPLICATION

Assassination is an extreme measure not normally used in clandestine operations. It should be assumed that it will never be ordered or authorized by any U. S. Headquarters, though the latter may in rare instances agree to its execution by members of an associated foreign service. This reticence is partly due to the necessity for committing communications to paper. No assassination instructions should ever be written or recorded. Consequently, the decision to employ this technique must nearly always be reached in the field, at the area where the act will take place. Decisions and instructions should be confined to an absolute minimum of persons. Ideally, only one person will be involved. No report may be made, but usually the act will be properly covered by normal news services, whose output is available to all concerned.

1. Manual.

It is possible to kill a man with the bare hands, but very few are skillful enough to do it well. Even a highly trained Judo expert will hesitate to risk killing by hand unless he has absolutely no alternative. However, the simplest local tools are often such the most efficient means of assassination. A hammer, axe, wrench, screw driver, fire poker, kitchen knife, lamp stand, or anything hard, heavy and handy will suffice. A length of rope or wire or a belt will do if the assassin is strong and agile. All such improvised weapons have the important advantage of availability and apparent innocence. The obviously lethal machine gun failed to kill Trotsky when an step of sporting goods succeeded.

In all safe cases ~~where~~ the assassin may be subject to search, either before or after the act, specialized weapons should not be used. Even in the best cases, the assassin may accidentally be searched before the act and should not carry an incriminating device if any sort of lethal weapon can be improvised at or near the site. If the assassin normally carries weapons because of the nature of his job, it may still be desirable to improvise and implement at the scene to avoid disclosure of his identity.

top secret top secret top secret top

Studio di un attentato

Definizione

Si pensa che il termine attentato (“assassination” in inglese, *n.d.t.*) derivi da “hashish”, una droga simile alla marijuana, che pare venisse usata da Hassan-Dan-Sabah per motivare i propri seguaci a cui era stato ordinato di commettere omicidi politici o di altro genere, di solito a costo della propria vita.

Questo termine viene qui utilizzato per indicare l’esecuzione pianificata di una persona che non ricade nella stessa giurisdizione legale dell’assassino, che non si trova fisicamente nelle sue mani, e che un gruppo di ribelli ha deciso di dover uccidere, perché la sua morte porterà loro un beneficio.

Utilizzo

L’attentato è un’operazione estrema che non viene normalmente usata nelle missioni clandestine. Bisogna specificare che gli Stati Uniti non ordineranno, né autorizzeranno mai un attentato, anche se in rari casi si potrebbe essere d’accordo con la sua esecuzione da parte di membri di un servizio segreto estero alleato. Questa reticenza è parzialmente dovuta alla necessità di impegnarsi sulla carta. Le istruzioni per un attentato non devono mai essere

scritte o registrate. Di conseguenza, la decisione di impiegare questa tecnica deve quasi essere presa sul posto, nell'area dove avverrà l'azione. La decisione e le istruzioni devono essere comunicate a un numero necessariamente ridotto di soggetti. L'ideale sarebbe impiegare una sola persona. In seguito non verrà stilato alcun rapporto, ma di solito l'azione verrà adeguatamente coperta dai normali servizi informativi, i cui elaborati saranno messi a disposizione di tutti gli interessati.

A mani nude

È possibile uccidere un uomo a mani nude, ma poche persone sono abbastanza capaci da farlo bene. Anche un esperto di judo davvero ben addestrato esiterà prima di rischiare di uccidere una persona a mani nude, a meno che non abbia proprio propria nessuna alternativa. Tuttavia, spesso sono gli attrezzi più semplici a essere i mezzi più efficaci per un assalto. Un martello, un'ascia, una chiave inglese, un cacciavite, un attizzatoio, un coltello da cucina, una piantana, o qualsiasi altra cosa dura, pesante, e maneggevole sarà sufficiente. Se l'attentatore è forte e agile, andrà bene anche una corda, un cavo elettrico, o una cintura. Tutte queste armi improvvisate hanno il grande vantaggio di essere facilmente reperibili e in apparenza innocue. Trotsky è stato ucciso con una piccozza, là dove una mitragliatrice, di solito letale, aveva fallito.

In tutti i casi sicuri, dove l'attentatore potrebbe essere perquisito, prima o dopo l'atto, non dovrebbero essere utilizzate armi speciali. Anche se la situazione è senza speranza, l'esecutore potrebbe essere casualmente perquisito prima dell'azione, e quindi questo non dovrebbe mai avere con sé un oggetto incriminante, se qualsiasi tipo di arma letale può essere improvvisata sul posto o nelle immediate vicinanze. Anche qualora l'attentatore

abbia con sé delle armi per via del suo lavoro, è comunque preferibile che improvvisi e si organizzi *in loco* per evitare che venga scoperta la sua identità.

top secret top secret top secret top

Ecco una trascrizione dei brani più impressionanti:

CLASSIFICATIONS

The techniques employed will vary according to whether the subject is unaware of his danger, aware but unguarded, or guarded. They will also be affected by whether or not the assassin is to be killed with the subject. Hereafter, assassinations in which the subject is unaware will be termed "simple"; those where the subject is aware but unguarded will be termed "chase"; those where the victim is guarded will be termed "guarded."

If the assassin is to die with the subject, the act will be called "lost." If the assassin is

to escape, the adjective will be "safe." It should be noted that no compromises should exist here. The assassin must not fall alive into enemy hands.

A further type division is caused by the need to conceal the fact that the subject was actually the victim of assassination, rather than an accident or natural causes. If such concealment is desirable the operation will be called "secret"; if concealment is immaterial, the act will be called "open"; while if the assassination requires publicity to be effective it will be termed "terroristic."

Following these definitions, the assassination of Julius Caesar was safe, simple, and terroristic, while that of Huey Long was lost, guarded and open. Obviously, successful secret assassinations are not recorded as assassination at all. [Illeg] of Thailand and Augustus Caesar may have been the victims of safe, guarded and secret assassination. Chase assassinations usually involve clandestine agents or members of criminal organizations.

THE ASSASSIN

In safe assassinations, the assassin needs the usual qualities of a clandestine agent. He should be determined, courageous, intelligent, resourceful, and physically active. If special equipment is to be used, such as firearms or drugs, it is clear that he must have outstanding skill with such equipment.

Except in terroristic assassinations, it is desirable that the assassin be transient in the

area. He should have an absolute minimum of contact with the rest of the organization and his instructions should be given orally by one person only. His safe evacuation after the act is absolutely essential, but here again contact should be as limited as possible. It is preferable that the person issuing instructions also conduct any withdrawal or covering action which may be necessary.

In lost assassination, the assassin must be a fanatic of some sort. Politics, religion, and revenge are about the only feasible motives. Since a fanatic is unstable psychologically, he must be handled with extreme care. He must not know the identities of the other members of the organization, for although it is intended that he die in the act, something may go wrong. While the assassin of Trotsky has never revealed any significant information, it was unsound to depend on this when the act was planned.

PLANNING

When the decision to assassinate has been reached, the tactics of the operation must be planned, based upon an estimate of the situation similar to that used in military operations. The preliminary estimate will reveal gaps in information and possibly indicate a need for special equipment which must be procured or constructed. When all necessary data has been collected, an effective tactical plan can be prepared. All planning must be mental; no papers should ever contain evidence of the operation.

In resistance situations, assassination may be used as a counter-reprisal. Since this

requires advertising to be effective, the resistance organization must be in a position to warn high officials publicly that their lives will be the price of reprisal action against innocent people. Such a threat is of no value unless it can be carried out, so it may be necessary to plan the assassination of various responsible officers of the oppressive regime and hold such plans in readiness to be used only if provoked by excessive brutality. Such plans must be modified frequently to meet changes in the tactical situation.

TECHNIQUES

The essential point of assassination is the death of the subject. A human being may be killed in many ways but sureness is often overlooked by those who may be emotionally unstrung by the seriousness of this act they intend to commit. The specific technique employed will depend upon a large number of variables, but should be constant in one point: Death must be absolutely certain. The attempt on Hitler's life failed because the conspiracy did not give this matter proper attention.

Techniques may be considered as follows:

1. Manual.

It is possible to kill a man with the bare hands, but very few are skillful enough to do it well. Even a highly trained Judo expert will hesitate to risk killing by hand unless he has absolutely no alternative.

However, the simplest local tools are often much the most efficient means of assassination. A hammer, axe, wrench, screw driver, fire poker, kitchen knife, lamp stand, or anything hard, heavy and handy will suffice. A length of rope or wire or a belt will do if the assassin is strong and agile. All such improvised weapons have the important advantage of availability and apparent innocence. The obviously lethal machine gun failed to kill Trotsky where an item of sporting goods succeeded.

In all safe cases where the assassin may be subject to search, either before or after the act, specialized weapons should not be used. Even in the lost case, the assassin may accidentally be searched before the act and should not carry an incriminating device if any sort of lethal weapon can be improvised at or near the site. If the assassin normally carries weapons because of the nature of his job, it may still be desirable to improvise and implement at the scene to avoid disclosure of his identity.

2. Accidents.

For secret assassination, either simple or chase, the contrived accident is the most effective technique. When successfully executed, it causes little excitement and is only casually investigated.

The most efficient accident, in simple assassination, is a fall of 75 feet or more onto a hard surface. Elevator shafts, stair wells, unscreened windows and bridges will serve. Bridge falls into water are not reliable. In simple cases a private meeting with the subject may be arranged at a properly-cased location. The act may be executed by sudden, vigorous

[exc/sed of the ankles, tipping the subject over the edge. If the assassin immediately sets up an outcry, playing the "horrified witness", no alibi or surreptitious withdrawal is necessary. In chase cases it will usually be necessary to stun or drug the subject before dropping him. Care is required to ensure that no wound or condition not attributable to the fall is discernible after death.

Falls into the sea or swiftly flowing rivers may suffice if the subject cannot swim. It will be more reliable if the assassin can arrange to attempt rescue, as he can thus be sure of the subject's death and at the same time establish a workable alibi.

If the subject's personal habits make it feasible, alcohol may be used *[2 words excised]* to prepare him for a contrived accident of any kind.

Falls before trains or subway cars are usually effective, but require exact timing and can seldom be free from unexpected observation.

Automobile accidents are a less satisfactory means of assassination. If the subject is deliberately run down, very exact timing is necessary and investigation is likely to be thorough. If the subject's car is tampered with, reliability is very low. The subject may be stunned or drugged and then placed in the car, but this is only reliable when the car can be run off a high cliff or into deep water without observation.

Arson can cause accidental death if the subject is drugged and left in a burning

building. Reliability is not satisfactory unless the building is isolated and highly combustible.

3. Drugs.

In all types of assassination except terroristic, drugs can be very effective. If the assassin is trained as a doctor or nurse and the subject is under medical care, this is an easy and rare method. An overdose of morphine administered as a sedative will cause death without disturbance and is difficult to detect. The size of the dose will depend upon whether the subject has been using narcotics regularly. If not, two grains will suffice.

If the subject drinks heavily, morphine or a similar narcotic can be injected at the passing out stage, and the cause of death will often be held to be acute alcoholism.

Specific poisons, such as arsenic or strychnine, are effective but their possession or procurement is incriminating, and accurate dosage is problematical. Poison was used unsuccessfully in the assassination of Rasputin and Kolohan, though the latter case is more accurately described as a murder.

4. Edge Weapons.

Any locally obtained edge device may be successfully employed. A certain minimum of anatomical knowledge is needed for reliability.

Puncture wounds of the body cavity may not be reliable unless the heart is reached. The

heart is protected by the rib cage and is not always easy to locate.

Abdominal wounds were once nearly always mortal, but modern medical treatment has made this no longer true.

Absolute reliability is obtained by severing the spinal cord in the cervical region. This can be done with the point of a knife or a light blow of an axe or hatchet.

Another reliable method is the severing of both jugular and carotid blood vessels on both sides of the windpipe.

top secret top secret top secret top

Classificazione

Le tecniche impiegate varieranno a seconda che il soggetto sia inconsapevole del pericolo, consapevole ma senza scorta, oppure accompagnato. Tali metodi dipendono anche dal fatto che l'assassino debba o meno rimanere ucciso insieme con l'obiettivo dell'attentato. Quindi in seguito, l'attentato in cui il soggetto è inconsapevole verrà definito "semplice", quello in cui ne è a conoscenza ma senza protezione verrà definito "caccia", e

quello in cui la vittima è accompagnata verrà definito “con scorta”.

Se l’attentatore deve morire con il soggetto, allora l’azione verrà definita “senza speranza”. Se l’assassino deve scappare, l’aggettivo usato sarà “sicuro”. Va specificato che non devono esistere compromessi. L’esecutore non deve cadere vivo nelle mani dei nemici.

Altra caratteristica è se nascondere il fatto che il soggetto è stato vittima di un attentato, e non di un incidente o di cause naturali. Se questo occultamento è da preferire, allora l’operazione verrà definita “segreta”, se la cosa è irrilevante l’azione verrà chiamata “alla luce del sole”, infine se l’esecuzione dovrà essere resa pubblica per sortire un effetto, verrà detta “terroristica”.

Seguendo queste definizioni, l’assassinio di Giulio Cesare è stato quindi un’azione sicura, semplice e terroristica, mentre quello a Huey Long è stato un atto senza speranza, con scorta e alla luce del sole. Ovviamente, gli attentati segreti riusciti non sono assolutamente registrati come tali. [illeggibile] di Thailandia e Cesare Augusto potrebbero essere stati vittime di un attentato sicuro, con scorta e segreto. Per le cacce, di solito vengono utilizzati agenti segreti o membri di organizzazioni criminali.

L’attentatore

Negli attentati sicuri, l’esecutore deve avere le stesse caratteristiche di un agente segreto. Deve essere determinato, coraggioso, intelligente, scaltro, e forte fisicamente. Se devono essere usate attrezzature speciali, come per esempio armi da fuoco o droghe, è chiaro che deve essere davvero bravo con queste cose.

Esclusi gli attentati di tipo terroristico, è meglio che l’assassino sia solo di passaggio nel luogo del delitto. Dovrebbe entrare in contatto con il resto del gruppo il minimo

indispensabile, e ricevere le istruzioni a voce da una sola persona. Dopo l'azione, la sua fuga sicura è assolutamente essenziale, ma anche qui i contatti devono essere più limitati possibile. È preferibile che sia la persona che ha fornito le istruzioni a occuparsi della ritirata e delle azioni di copertura che potrebbero essere necessarie.

Nell'attentato senza speranza, l'esecutore dev'essere una sorta di fanatico. Politica, religione e vendetta sono le uniche ragioni plausibili alla base dell'azione. Poiché un fanatico è una persona mentalmente instabile, deve essere trattato con estrema cura. Non deve conoscere le identità degli altri membri del gruppo perché, anche se è stato deciso che deve morire nell'azione, qualcosa potrebbe andare storto. Anche se l'uccisore di Trotsky non ha mai rivelato niente di significativo, non è stato molto sicuro fare affidamento su di lui nella pianificazione dell'azione.

Pianificazione

Dopo che è stata presa la decisione di compiere un attentato, bisogna pianificarne la strategia, valutando la situazione come se si trattasse di un'operazione militare. La stima preliminare rivelerà delle lacune informative e possibilmente indicherà la necessità di attrezzature speciali, che andranno procurate o costruite. Quando saranno stati raccolti tutti i dati necessari, si può passare alla preparazione di un efficace piano tattico. Tutta la programmazione deve essere fatta mentalmente; nessun documento deve mai contenere alcuna prova dell'operazione.

Nel caso di resistenza, gli attentati possono essere utilizzati come controrappresaglia. Dato che per essere efficace la vicenda richiede di essere pubblicizzata, il gruppo di ribelli deve essere in condizione di poter dire platealmente agli alti ufficiali che pagheranno con le

loro vite la rappresaglia che hanno fatto su persone innocenti. Una tale minaccia è inutile se non può essere realizzata, perciò potrebbe essere necessario organizzare l'uccisione di svariati ufficiali con ruoli di potere nel regime oppressivo e tenere pronti questi piani per usarli solo dietro un'eccessiva provocazione violenta. Tali piani devono essere modificati di frequente per andare incontro ai cambiamenti della situazione tattica.

Tecniche

Il punto centrale dell'attentato è la morte dell'obiettivo. Un essere umano può essere ucciso in molti modi, ma l'infallibilità è un aspetto spesso trascurato da chi potrebbe essere poco coinvolto a livello emotivo dalla gravità dell'azione che intende compiere. La tecnica specifica che verrà utilizzata dipenderà da un grande numero di variabili, ma c'è una costante: la morte del soggetto deve essere assolutamente certa. Il tentato attentato a Hitler fallì perché i cospiratori non prestarono la dovuta attenzione a questo aspetto.

Qui di seguito, le tecniche:

1. A mani nude

È possibile uccidere un uomo a mani nude, ma poche persone sono abbastanza capaci da farlo bene. Anche un esperto di judo davvero ben addestrato esiterà prima di rischiare di uccidere una persona a mani nude, a meno che non abbia proprio nessuna alternativa. Tuttavia, spesso sono gli attrezzi più semplici a essere i mezzi più efficaci per un assalto. Un martello, un'ascia, una chiave inglese, un cacciavite, un attizzatoio, un coltello da cucina, una piantana, o qualsiasi altra cosa dura, pesante, e maneggevole sarà sufficiente. Se

l'attentatore è forte e agile, andrà bene anche una corda, un cavo elettrico, o una cintura. Tutte queste armi improvvisate hanno il grande vantaggio di essere facilmente reperibili e in apparenza innocue. Trotsky è stato ucciso con una piccozza, là dove una mitragliatrice, di solito letale, aveva fallito.

In tutti i casi sicuri, dove l'attentatore potrebbe essere perquisito, prima o dopo l'atto, non dovrebbero essere utilizzate armi speciali. Anche se la situazione è senza speranza, l'esecutore potrebbe essere casualmente perquisito prima dell'azione, e quindi questo non dovrebbe mai avere con sé un oggetto incriminante, se qualsiasi tipo di arma letale può essere improvvisata sul posto o nelle immediate vicinanze. Anche qualora l'attentatore abbia con sé delle armi per via del suo lavoro, è comunque preferibile che improvvisi e si organizzi *in loco* per evitare che venga scoperta la sua identità.

2. Incidenti

Per gli attentati segreti, semplici o per la caccia, l'incidente pianificato è la tecnica più efficace. Quando è eseguito con successo, provoca poca agitazione e viene analizzato solo in modo superficiale.

Per quanto riguarda l'attentato semplice, l'incidente più efficace è la caduta da una ventina di metri e più su una superficie dura. Potranno essere utilizzate trombe d'ascensore, scale, finestre senza parapetto, e ponti. I ponti sopra un corso d'acqua non sono affidabili. Per gli attentati di tipo semplice, si può anche organizzare un incontro privato con il soggetto in un luogo adatto. L'azione può essere eseguita con un'improvvisa e vigorosa [omissis] delle caviglie, spingendo il soggetto oltre il bordo. Se l'attentatore si mette immediatamente a gridare, recitando la parte del "testimone sconvolto", non è necessario

alcun alibi, né una fuga furtiva. Nelle cacce, solitamente sarà necessario tramortire o drogare il soggetto prima di lasciarlo cadere. Bisogna fare attenzione ad assicurarsi che sul morto non siano presenti segni o ferite non attribuibili alla caduta.

La caduta in mare o in un fiume impetuoso potrebbe essere sufficiente, se il soggetto non è in grado di nuotare. In questo caso, l'azione sarà più certa se l'attentatore riesce a organizzare un tentativo di salvataggio, così che possa stare sicuro della morte del soggetto e allo stesso tempo procurarsi un alibi credibile.

Se le abitudini personali del soggetto rendono la cosa fattibile, potrebbero essere usate bevande alcoliche [2 parole omesse] per prepararlo a un incidente pianificato di qualsiasi tipo.

Di solito funziona anche spingerlo sotto un treno o una metropolitana, ma tale azione richiede un tempismo perfetto e raramente passa inosservata.

Gli incidenti d'auto sono un mezzo meno soddisfacente per gli attentati. Se il soggetto viene deliberatamente investito, è necessario un tempismo assolutamente perfetto ed è probabile che in seguito ci siano delle indagini. Se è la macchina della vittima a venire manomessa, allora l'affidabilità dell'attentato diventa molto bassa. Il soggetto potrebbe essere tramortito e drogato e quindi posizionato nell'auto, ma la situazione è sicura solo se il mezzo può essere spinto giù da un burrone o in mare senza che nessuno veda.

Un incendio doloso può causare una morte accidentale, se la vittima viene drogata e lasciata nell'edificio che sta bruciando. Questo metodo non è del tutto affidabile, a meno che il palazzo non sia abbastanza isolato e altamente infiammabile.

3. Droghe

In tutti i tipi di attentato, tranne quello terroristico, le droghe possono essere molto utili. Se l'esecutore è un dottore o un'infermiera e il soggetto si trova sotto cure mediche, questo sistema è semplice e ottimale. Un'overdose di morfina somministrata come sedativo causerà una morte senza problemi e difficile da scoprire. Il dosaggio dipenderà dal fatto che la vittima faccia regolarmente uso di narcotici. Se non lo fa, saranno sufficienti due pasticche di morfina.

Se il soggetto beve molto, la morfina o un narcotico simile possono essere iniettati in seguito allo svenimento, e la causa del decesso verrà spesso attribuita a un alcolismo acuto.

Veleni particolari, come l'arsenico o la stricnina, sono efficaci, ma averli o procurarseli è contro la legge, e un dosaggio accurato è problematico. Il veleno è stato usato senza successo negli attentati contro Rasputin e Kolohan, anche se è meglio considerare l'ultimo caso un omicidio.

4. Armi da taglio

Qualsiasi attrezzo da taglio trovato sul posto potrà essere utilizzato con successo. Affinché questo metodo sia affidabile, è necessaria una minima conoscenza dell'anatomia umana.

Le ferite da punta nel corpo potrebbero non essere sicure, a meno che non venga raggiunto il cuore. Esso è protetto dalla gabbia toracica, e non sempre è facile da localizzare.

Le ferite addominali una volta erano quasi sempre mortali, ma le moderne cure mediche hanno cambiato la situazione.

L'assoluta certezza si ha troncando il midollo spinale nella regione cervicale. Si può

fare con la punta di un coltello, o un leggero colpo di ascia di accetta.

Un altro metodo valido è quello di recidere la carotide e la giugulare da tutti e due i lati della trachea.

top secret top secret top secret top

2

Executive Action

I piani americani per uccidere
leader stranieri

Le pagine che seguono sono tratte dal rapporto congressuale del 1977 della Commissione Church (commissione senatoriale americana per l'esame delle operazioni governative dei servizi segreti, *n.d.t.*) su *Presunti piani per uccidere leader di Paesi stranieri*. Come vedrete, queste operazioni verranno poi definite *Executive Action*, eccetto che per quanto riguarda il progetto che porta il nome in codice ZR/RIFLE. Il rapporto completo è online su www.maryferrell.org.

Gli attori-chiave della cia qui sono Richard Bissell, William Harvey e Richard Helms. Essi sono tutti pesantemente coinvolti nelle operazioni cubane contro Fidel Castro (pare che Bundy sia McGeorge Bundy, consigliere per la sicurezza nazionale di Kennedy). I tizi della CIA hanno tentato di farci credere che agivano, durante tutta la presidenza di JFK (1960-1963), con l'approvazione della Casa Bianca, ma in realtà i Kennedy li hanno smentiti e l'Agenzia ha continuato alla grande ad agire in segreto. Alla fine, Harvey è stato licenziato.

Alcuni analisti pensano che si sia messo quindi contro JFK e abbia contribuito a organizzare un' *Executive Action* per liberarsi del Presidente.

C. INSTITUTIONALIZING ASSASSINATION: THE "EXECUTIVE ACTION" CAPABILITY

In addition to investigating actual assassination plots, the Committee has examined a project known as Executive Action which included, as one element, the development of a general, standby assassination capability. As with the plots, this examination focused on two broad questions: What happened? What was the extent and nature of authorization for the project?

1. INTRODUCTION

Sometime in early 1961, Bissell instructed Harvey, who was then Chief of a CIA Foreign Intelligence staff, to establish an "executive action capability," which would include research into a capability to assassinate foreign leaders.¹ (Bissell, 6/9/75, p. 51; Harvey, 6/25/75, pp. 36-37) At some point in early 1961 Bissell discussed the Executive Action capability with Bundy. The timing of that conversation and whether "the White House" urged that a capability be created were matters on which the evidence varied widely, as is discussed in section (2) below.

Bissell, Harvey and Helms all agreed that the "generalized" capability was never used. (Bissell 6/9/75, p. 87; Harvey 6/25/75; p. 45; Helms 6/13/75, p. 52)

¹ During the late spring or early summer of 1960, Richard Bissell had requested his Science Advisor, Mr. Joseph Scheider, to review the general "capability of the clandestine service in the field of incapacitation and elimination." Scheider testified that assassination was one of the "capabilities" he was asked by Bissell to research. (Scheider, 10/9/75, pp. 5-6, 24-25)

Scheider indicated that Bissell turned to him because he was knowledgeable about "substances that might be available in CIA laboratories" and because Bissell would have considered it part of my job as his technical aide." (id., 6).

Also prior to this time, there had been an internal CIA committee which passed on proposals involving the operational use of drugs, chemicals and biological agents. The purpose of this Committee is suggested by the following incident:

In February 1960, CIA's Near East Division sought the endorsement of what the Division Chief called the "Health Alteration Committee" for its proposal for a "special operation" to "incapacitate" an Iraqi Colonel believed to be "promoting Soviet bloc political interests in Iraq." The Division sought the Committee's advice on a technique, "which while not likely to result in total disablement would be certain to prevent the target from pursuing his usual activities for a minimum of three months." adding:

"We do not consciously seek subject's permanent removal from the scene; we also do not object should this complication develop." (Memo, Acting Chief N.E. Division to DC/CI, 2/25/60.)

In April, the Committee unanimously recommended to the DDP that a "disabling operation" be undertaken, noting that Chief of Operations advised that it would be "highly desirable." Bissell's deputy, Tracy Barnes, approved on behalf of Bissell. (Memo, Deputy Chief CI to DDP, 4/1/62)

The approved operation was to mail a monogrammed handkerchief containing an incapacitating agent to the colonel from an Asian country. Scheider testified that, while he did not now recall the name of the recipient, he did remember mailing from the Asian country, during the period in question, a handkerchief "treated with some kind of material for the purpose of harassing that person who received it." (Scheider Affidavit, 10/20/75; Scheider, 10/9/75, pp. 52-55; 10/18/75, pp. 55-56.)

During the course of this Committee's investigation, the CIA stated that the handkerchief was "in fact never received (if, indeed, sent)." It added that the colonel: "Suffered a terminal illness before a drine squad in Baghdad (an event we had nothing to do with) not very long after our handkerchief proposal was considered." (Memo, Chief of Operations, N.E. Division to Assistant to the SA/DDO, 9/26/75.)

"Executive Action" was a CIA euphemism, defined as a project for research into developing means for overthrowing foreign political leaders, including a "capability to perform assassinations." (Harvey, 6/25/75, p. 34) Bissell indicated that Executive Action covered a "wide spectrum of actions" to "eliminate the effectiveness" of foreign leaders, with assassination as the "most extreme" action in the spectrum. (Bissell, 7/22/75, p. 32) The Inspector General's Report described executive action as a "general standby capability" to carry out assassination when required. (I.G. Report, p. 37) The project was given the code name ZR/RIFLE by the CIA.¹

A single agent ("asset") was given the cryptonym QJ/WIN, and placed under Harvey's supervision for the ZR/RIFLE project. He was never used in connection with any actual assassination efforts. Helms described QJ/WIN's "capability":

If you needed somebody to carry out murder, I guess you had a man who might be prepared to carry it out. (Helms, 6/13/75, p. 50)

Harvey used QJ/WIN, to spot "individuals with criminal and underworld connections in Europe for possible multi-purpose use." (Harvey, 6/25/75, p. 50) For example, QJ/WIN reported that a potential asset in the Middle East was "the leader of a gambling syndicate" with "an available pool of assassins." (CIA file, ZR/RIFLE/Personality Sketches) However, Harvey testified that:

During the entire existence of the entire ZR/RIFLE project * * * no agent was recruited for the purpose of assassination, and no even tentative targeting or target list was ever drawn. (Harvey, 6/25/75, p. 45)

In general, project ZR/RIFLE involved assessing the problems and requirements of assassination and developing a stand-by assassination capability; more specifically, it involved "spotting" potential agents and "researching" assassination techniques that might be used. (Bissell, 7/17/75, p. 11 and 6/9/75, p. 73; Harvey, 6/25/75, pp. 37-A, 45) Bissell characterized ZR/RIFLE as "internal and purely preparatory." (Bissell, 7/22/75, p. 32) The 1967 Inspector General's Report found "no indication in the file that the Executive Action capability of ZR/RIFLE-QJ/WIN was ever used," but said that "after Harvey took over the Castro operation, he ran it as one aspect of ZR/RIFLE." (I.G. Report, pp. 40-41)

top secret top secret top secret top

C. Istituzionalizzazione degli attentati:
la capacità di *Executive Action*

Oltre a indagare sui piani reali di attentato, la Commissione ha esaminato un progetto conosciuto come *Executive Action*, che implicava anche lo sviluppo di una generale capacità di esecuzione immediata. Come per le cospirazioni, la nostra indagine si è concentrata su due domande preliminari: cosa è successo? Di che tipo, e quanto ampia, era l'autorizzazione a questo progetto?

1. Introduzione

All'inizio del 1961, Bissell ordinò a Harvey - all'epoca a capo della sezione esteri della CIA - di stabilire una risorsa di "Executive Action", che doveva includere anche ricerche sulla possibilità di attentare alla vita di leader stranieri¹ (Bissell, 9/6/75, p. 51; Harvey, 25/6/75, pp. 36-37). A un certo punto, all'inizio del 1961 Bissell discusse dell'*Executive Action* con Bundy. La durata della conversazione e il fatto che la "Casa Bianca" avesse spinto o meno per la creazione di questo progetto sono questioni su cui non

sussistono prove sicure, come discusso nella sezione “2” più avanti.

Bissell, Harvey e Helms hanno tutti convenuto che questa risorsa “generalizzata” non è mai stata utilizzata (Bissell 9/6/75, p. 87; Harvey 25/6/75, p. 45; Helms 13/6/75, p. 52).

“*Executive Action*” era un eufemismo della cia per indicare un progetto di ricerca che sarebbe servito a sviluppare mezzi per rovesciare leader politici stranieri, inclusa la «capacità di eseguire attentati» (Harvey 25/6/74, p. 34). Bissell ha dichiarato che l’*Executive Action* comprendeva «un’ampia gamma di azioni» per «togliere potere» a leader stranieri, e l’attentato era l’operazione «più estrema» della gamma (Bissell 22/7/75, p. 32). Nel rapporto dell’ispettore generale, l’*Executive Action* viene descritta come una «capacità generalizzata immediatamente disponibile» per compiere attentati quando richiesto (*Rapporto dell’ispettore generale*, p. 37). Il nome in codice dato dalla cia al progetto era zr/rifle.

A un agente (“risorsa”) è stato assegnato il nome in codice QJ/WIN, ed è stato messo sotto la supervisione di Harvey per il progetto ZR/RIFLE. Non è mai stato utilizzato per qualsiasi tentativo di attentato concreto. Helms ha così descritto la capacità di QJ/WIN: «Se c’è bisogno di qualcuno che commetta un omicidio, penso che abbiamo un uomo che sarebbe pronto a farlo» (Helms 13/6/75, p. 50).

Harvey ha utilizzato QJ/WIN per individuare «persone legate al mondo clandestino e criminale in Europa con l’eventuale scopo di usarle in vari modi» (Harvey, 25/6/75, p. 50). Per esempio, QJ/WIN riportò che una potenziale risorsa nel Medio Oriente era «il capo di un’associazione di gioco d’azzardo» che rappresentava «un disponibile bacino di attentatori» (Documento CIA, ZR/RIFLE, appunti sulla sua personalità). Tuttavia, Harvey ha testimoniato che: «Durante l’intera esistenza dell’intero progetto ZR/RIFLE *** nessun

agente è stato mai reclutato allo scopo di compiere un attentato, e non è stato mai fatto neanche il tentativo di decidere un bersaglio o di redigere una lista di obiettivi» (Harvey, 25/6/75, p. 45).

In generale, il progetto ZR/RIFLE implicava la valutazione dei problemi e delle necessità in caso di attentato e lo sviluppo della capacità di compierlo; più specificatamente, il progetto doveva “individuare” agenti potenziali e “studiare” tecniche d’attentato da utilizzare (Bissell, 17/7/75, p. 11 e 9/6/75, p. 73; Harvey 25/6/75, pp. 37-A, 45). Bissell ha definito il progetto ZR/RIFLE come «interno e puramente preparatorio» (Bissell 22/7/75, p. 32). Il rapporto dell’ispettore generale nel 1967 «non ha trovato alcuna traccia che la risorsa di *Executive Action* di ZR/RIFLE-QJ/WIN sia mai stata usata», ma «dopo che Harvey ha preso in mano l’operazione Castro, l’ha mandata avanti come parte del progetto ZR/RIFLE» (*Rapporto dell’ispettore generale*, pp. 40-41).

top secret top secret top secret top

¹ Tra la primavera e l’estate del 1960, Richard Bissell ha chiesto al suo consulente scientifico Joseph Scheder di dargli un parere sulla «capacità dei servizi segreti nel campo della neutralizzazione e dell’eliminazione». Schieder ha testimoniato che una delle “risorse” che Bissell gli ha chiesto di esaminare è stata quella relativa agli attentati. (Scheider, 9/10/75, pp. 5-6, 24-25).

Scheider ha dichiarato che Bissell si è rivolto a lui perché probabilmente era ben informato sulle «sostanze che potevano

essere disponibili nei laboratori della cia» e perché «Bissell l'avrebbe considerato come parte del mio lavoro come suo assistente tecnico» (Ivi, 6).

Prima di ciò, c'era stata anche una Commissione interna della cia che aveva avanzato delle proposte implicanti l'uso operativo di droghe, e agenti biochimici. L'obiettivo di questa Commissione ci viene suggerito dal seguente incidente: nel febbraio del 1960, la sezione della cia che si occupava del Vicino Oriente aveva cercato di supportare quella che il capo della squadra aveva definito "Commissione per l'alterazione della salute", proponendo un'"operazione speciale" per "neutralizzare" un colonnello iracheno che si credeva «stesse promuovendo gli interessi politici del blocco sovietico in Iraq». La sezione seguì il consiglio della Commissione su una tecnica «che, se anche non avrebbe portato a una totale menomazione, avrebbe sicuramente impedito al bersaglio di praticare le sue solite attività per un minimo di tre mesi», e aggiunse: «Non cerchiamo consapevolmente di rimuovere il soggetto permanentemente dalla scena, comunque non siamo contrari se dovesse insorgere questa complicazione». (Memorandum, Comandante in Capo della sezione del Vicino Oriente a dc/ci, 25/2/60).

In aprile, la Commissione raccomandò all'unanimità al vice-direttore della missione di intraprendere «un'operazione menomante», sottolineando quanto il capo la ritenesse «altamente auspicabile». Il vice di Bissell, Tracy Barnes, approvò (Memorandum, vice-direttore della cia al vice-direttore della missione, 1/4/62).

L'operazione approvata consisteva nel recapitare al colonnello un fazzoletto cifrato impregnato di una sostanza menomante che proveniva da un Paese asiatico. Scheider ha testimoniato che, anche se non rammentava il nome del destinatario, ricordava però che, durante il periodo in questione, arrivò un pacco da un Paese asiatico contenente un fazzoletto «trattato con una specie di sostanza che avrebbe dovuto danneggiare chi lo avesse ricevuto» (*Affidavit* di Scheider, 20/10/75; Scheider 9/10/75, pp. 52-55; 18/10/75, pp. 55-56).

Nel corso dell'indagine della Commissione, la cia ha dichiarato che il fazzoletto «di fatto non è mai stato recapitato (se mai è stato spedito)», e ha aggiunto che il colonnello «soffriva di una malattia terminale prima di finire davanti a un plotone d'esecuzione a Baghdad (un evento con cui noi non abbiamo niente a che fare), non molto tempo dopo che noi avevamo preso in considerazione la proposta del fazzoletto» (Memorandum, direttore della missione, sezione del Vicino Oriente all'assistente a sa/ddo, 26/9/75).

3

Esperimenti segreti

Il servizio sanitario americano
ha esposto prostitute, prigionieri e soldati
guatemaltechi a malattie sessualmente trasmissibili

Questa cosa mi dà la pelle d'oca. Sapevamo già dello spaventoso studio della sifilide di Tuskegee, quando il servizio sanitario nazionale USA “analizzò” e fece esperimenti su 399 poveri afro-americani mo stadio della sifilide, guardandoli fundamentalmente morire per un arco di tempo di circa quarant'anni, a partire dal 1932. La notizia è venuta alla luce nel 1972.

Tuttavia è stato scoperto un altro studio. Nel 2010, una ricercatrice del Wellesley College di nome Susan Reverby ha scoperto che il servizio sanitario nazionale degli Stati Uniti si è dato piuttosto da fare anche in Guatemala negli anni che vanno dal 1946 al 1948, infettando quasi mille cittadini con malattie veneree. Perché? Per testare degli antibiotici. Se non ci credete, ecco qui di seguito alcuni brani tratti da un documento intitolato *Le scoperte contenute nel rapporto del centro per il controllo delle malattie del servizio*

sanitario nazionale americano negli anni 1946-1948 relativo allo studio d'inoculazione di patologie sessualmente trasmissibili. Se volete vederlo con i vostri occhi, andate sul sito www.hhs.gov/1946inoculationstudy/findings.html.

Summary

From 1946-48, the U.S. Public Health Service (USPHS) Venereal Disease Research Laboratory (VDRL) and the Pan American Sanitary Bureau collaborated with several government agencies in Guatemala on U.S. National Institutes of Health-funded studies involving deliberate exposure of human subjects with bacteria that cause sexually transmitted diseases (STD). Guatemalan partners included the Guatemalan Ministry of Health, the National Army of the Revolution, the National Mental Health Hospital, and the Ministry of Justice. Studies were conducted under the on-site direction of John C. Cutler, MD in Guatemala City, under the supervision of R.C. Arnold MD and John F. Mahoney, MD of the USPHS VDRL in Staten Island, New York; the primary local collaborator was Dr. Juan Funes, chief of the VD control division of the Guatemalan Sanidad Publica.

The work by Dr. Cutler and VDRL colleagues was recently brought to light by Professor. Susan Reverby of Wellesley College as a result of archival work conducted as part of the research of her 2009 book on PHS syphilis studies, *Examining Tuskegee...* Upon

learning of Professor Reverby's work, staff from the Centers for Disease Control and Prevention (CDC) conducted a review of materials in the papers of John Cutler, archived at the University of Pittsburgh, including several summary reports, experimental logs, correspondence between Dr. Cutler and professional colleagues, and subject-specific records...

According to materials in the archives, **the primary purpose of the studies was to develop human models of transmission of *Treponema pallidum*, the bacteria that causes syphilis, by sexual transmission and cutaneous and mucous membrane inoculation in order to assess effectiveness of potential chemoprophylactic regimens. Additional studies were conducted to assess potential for reinfection of persons with untreated latent syphilis or of those with recent treatment of syphilis with penicillin; to compare performance of various serologic tests for syphilis; and to develop human models of transmission and chemoprophylaxis of the agents of gonorrhea (*Neisseria gonorrhoeae*) and chancroid (*Hemophilus ducreyi*).**

Subjects for the transmission studies included female commercial sex workers (CSWs), prisoners in the national penitentiary, patients in the national mental hospital, and soldiers. These subjects were also involved in comparative serologic studies. Transmission studies initially included sexual exposure of prisoners to female CSWs experimentally infected with either syphilis or gonorrhea. Later, subjects underwent direct inoculation, primarily of skin and mucous membranes, by viable *T. pallidum*, *N. gonorrhoeae*, and *H. ducreyi*. The design and conduct of the studies was unethical in many respects, including deliberate exposure of

subjects to known serious health threats, lack of knowledge of and consent for experimental procedures by study subjects, and the use of highly vulnerable populations. According to a "Syphilis Summary Report" and experimental logs in the archives, syphilis studies included CSWs, prisoners, and patients in the mental hospital.

In the series of syphilis studies, a total of 696 subjects of individual experiments (some representing the same patients involved in several experiments) were exposed to infection (by sexual contact or inoculation)... Gonorrhea studies included CSWs, prisoners, soldiers, and mental hospital patients. In the series of gonorrhea studies, a total of 772 subjects of individual experiments (some apparently representing the same patients involved in several experiments) were exposed to infection (by sexual contact or inoculation)... Chancroid studies included soldiers and mental hospital patients. A total of 142 subjects were exposed to infection by inoculation...

The study appears to have ended in 1948, although some follow-up laboratory testing and patient observation continued until the early 1950s. There is no indication that results of the STD inoculation experiments were ever published in the scientific literature or another forum.

top secret top secret top secret top

Riepilogo

Dal 1946 al 1948, il centro di ricerca sulle malattie veneree (VDRL) del servizio sanitario nazionale degli Stati Uniti (USPHS) e il sistema sanitario panamericano hanno collaborato con svariate agenzie governative in Guatemala in studi finanziati dall'istituto statunitense per la salute pubblica. Queste ricerche includevano la volontaria esposizione di individui a batteri che causano malattie trasmissibili sessualmente (STD). Tra i partner guatemaltechi, c'erano il ministero della Sanità, l'Esercito nazionale per la rivoluzione, l'istituto nazionale di igiene mentale, e il ministero di Giustizia. Questi studi sono stati condotti *in loco* sotto la direzione di John C. Cutler, dottore di Città del Guatemala, con la supervisione del dott. R.C. Arnold e di John F. Mahoney, medico del centro di ricerca sulle malattie veneree del servizio sanitario nazionale degli Stati Uniti di Staten Island, New York; il principale collaboratore locale è stato il dottor Juan Funes, capo della divisione di controllo delle malattie veneree della Sanità nazionale guatemalteca.

Il lavoro del dottor Cutler e dei suoi colleghi al VDRL è venuto alla luce recentemente in seguito a delle ricerche compiute dalla dottoressa Susan Reverby del Wellesley College per il suo libro del 2009 che riguardava gli esperimenti sulla sifilide compiuti dal PHS: *Examining Tuskegee...* In seguito al lavoro della professoressa Reverby, il centro per il controllo e la prevenzione delle malattie (CDC) ha esaminato i documenti del dottor Cutler archiviati presso l'Università di Pittsburgh, che includevano svariati rapporti, resoconti di esperimenti, lettere tra lui e i suoi colleghi, e cartelle di singoli soggetti.

Secondo questi materiali d'archivio, l'obiettivo principale degli studi era quello di sviluppare modelli umani di trasmissione del *Treponema pallidum*, il batterio responsabile della sifilide, mediante rapporti sessuali e inoculazione in membrana allo scopo di valutare l'efficacia di potenziali regimi chemioprolattici. Sono state poi compiute ulteriori ricerche per valutare il potenziale di reinfezione di persone che presentavano sifilide latente non manifesta o che erano state da poco curate con la penicillina, per comparare diversi sieri per combattere questa malattia, e per sviluppare modelli umani di diffusione e chemioprolassi degli agenti della gonorrea (*Neisseria gonorrhoeae*) e dell'ulcera venerea (*Hemophilus ducreyi*).

Tra i soggetti degli studi sulla trasmissione c'erano professioniste del sesso a pagamento (CSW), detenuti del penitenziario di Stato, pazienti dell'istituto nazionale di igiene mentale e soldati. Questi soggetti sono stati anche utilizzati per delle analisi comparative sui sieri. All'inizio, gli studi sulla trasmissione di queste malattie prevedevano il contatto sessuale dei prigionieri con le prostitute già infettate con il batterio della sifilide o della gonorrea. In seguito, i batteri vitali *T. pallidum*, *N. gonorrhoeae*, e *H. ducreyi* sono stati direttamente inoculati (soprattutto nella pelle e nelle mucose) dei soggetti. La concezione e la conduzione di queste ricerche era immorale sotto svariati aspetti: per esempio, l'esposizione voluta degli individui a seri rischi riconosciuti per la propria salute, la mancanza di conoscenza e di consenso a queste procedure sperimentali da parte loro, e l'uso di popolazioni altamente vulnerabili.

Secondo il *Rapporto riepilogativo sulla sifilide* e i resoconti degli esperimenti, tali ricerche coinvolgevano prostitute, detenuti, e pazienti dell'istituto di igiene mentale.

In questa serie di studi sulla sifilide sono stati esposti all'infezione (per contatto

sessuale o inoculazione) 696 soggetti in esperimenti individuali (alcuni di loro venivano sottoposti a diversi tipi di prove). Le ricerche sulla gonorrea prevedevano prostitute, detenuti, soldati e pazienti dell'istituto di igiene mentale. Nella serie di studi su questa malattia, sono stati esposti all'infezione (per contatto sessuale o inoculazione) 772 soggetti per esperimenti individuali (a quanto pare, alcuni di loro venivano sottoposti a diversi tipi di prove). Gli studi sull'ulcera venerea prevedevano soldati e pazienti dell'istituto di igiene mentale. Sono stati esposti all'infezione per inoculazione 142 soggetti.

Sembra che queste ricerche siano finite nel 1948, anche se si è continuato con alcuni test di laboratorio e osservazioni dirette sui pazienti fino ai primi anni Cinquanta. Non c'è prova che i risultati degli esperimenti di inoculazione delle malattie a trasmissione sessuale siano stati mai presentati in pubblicazioni scientifiche o altrove.

top secret top secret top secret top

4-5-6

Controllo della mente

I progetti ARTICHOKE e MKULTRA della CIA

In contemporanea con gli esperimenti del Guatemala, la CIA, appena nata, si stava facendo ispirare dalla Germania degli anni Trenta per un'altra operazione. Mi piacerebbe poter dire che i prossimi documenti provengono da lì; invece no, anche in questo caso si tratta del governo americano che tratta le persone come cavie da laboratorio. Questi programmi di controllo del comportamento erano conosciuti come progetti ARTICHOKE e MKULTRA.

Proprio non capisco perché i responsabili non siano stati processati. Se qualche privato facesse una cosa del genere, verrebbe messo in prigione e verrebbe buttata via la chiave. Ma immagino che ai governi non vengano applicati gli stessi parametri legali. Le leggi che valgono per i normali cittadini non valgono per loro. Ma scusate, il governo non è fatto forse di persone normali?

Fino alla metà degli anni Settanta, non si è saputo niente di questi terribili esperimenti. E indovinate chi, all'interno dell'amministrazione della Ford, si preoccupava che non

trapelasse quello che stava accadendo? Chi altri, se non Donald Rumsfeld e il suo vice Dick Cheney? Sembra proprio che le torture inflitte ai detenuti di Guantanamo, di cui parleremo più avanti in questo libro, abbiano radici profonde nella storia segreta dell'America.

I tre documenti che seguono sono tratti da un memorandum del 1975 della cia sulle parziali implicazioni del progetto ARTICHOKE, un rapporto ARTICHOKE del 1951 sull'integrazione sensoriale (SI) e sull'ipnosi (I) di due ragazze inconsapevoli, e un *Rapporto di ispezione dell'MKULTRA* della CIA che risale al 1963.

31 JAN 1975

W/S

MEMORANDUM FOR THE RECORD

SUBJECT: Project ARTICHOKE

ARTICHOKE is the Agency cryptonym for the study and/or use of "special" interrogation methods and techniques. These "special" interrogation methods have been known to include the use of drugs and chemicals, hypnosis, and "total isolation," a form of psychological harassment.

A review of available file information obtained from Office of Security resources failed to reflect a comprehensive or complete picture of the ARTICHOKE program as participated in by the Office of Security. Fragmentary information contained in a variety of files previously maintained by the Security Research Staff (SRS) reflected several basic papers which described, in general terms, the program known as ARTICHOKE. Information contained therein indicated that prior to 1952, the Office of Security had studied the use of drugs and chemicals in "unconventional interrogation." These studies were evidently coordinated with the Agency unit which was then called OSI. OSI at that time apparently was the coordinating unit within CIA.

One paper reflected that an Office of Security team, as early as 1949-50 experimented with drugs and hypnosis under a project called BLUEBIRD. This paper also reflected that by 1951 actual interrogations utilizing drugs were conducted by a combined team of Office of Security and Office of Medical Services personnel, but few details were available.

File information indicated that in 1952, overall responsibility for Project ARTICHOKE passed from OSI to the Office of Security. References to operational use of drugs as an aid to interrogation since that time were found in various files, but few details concerning these experiments were reflect

HOKE,
cted

...

One of the few areas where detailed information was available was concerned with hypnotic experimentations. A log of hypnotic experiments conducted by Office of Security personnel was reviewed. The log reflected that numerous (probably several hundred) experiments with hypnotism were conducted in Agency buildings, apparently utilizing the staff employee volunteers as subjects. In some instances, representatives from Agency components other than the Office of Security were present. The log reflected hypnotic experimentations during 1951, 1952, and 1953. It could not be determined from available file information when the hypnotic experiments actually began or were caused to be ceased.

A/B, 3, 2/112

To: Files

Subject: SI and H Experimentation (25 September 1951)

On 25 September 1951, [redacted] and the writer conducted SI and H experimentation with [redacted] and [redacted] as subjects.

In view of the successful experimentation of Tuesday, 18 September 1951 with [redacted] and [redacted] it was decided to continue experiments along more or less related lines during this session. However, prior to actually beginning the more complex experiments, several simple post H were worked with both of the girls participating. In this connection, it is interesting to note that whereas [redacted] was capable on each test tried of producing the desired post H effect, [redacted] was unable to do so. No explanation was offered for this, but it should be noted for the record that [redacted] and the writer did not make continuous and serious efforts to produce the desired effect for these simple post H tests.

The first major experiment of the evening was set up as follows without previous explanation to either [redacted] or [redacted] child. Both subjects were placed in a very deep trance state and while in this state, the following instructions were given:

(A) [redacted] was instructed that when she awakened, she was to proceed to [redacted] room. She was told that while there, she would receive a telephone call from an individual whom she would know only as "Joe". This individual would engage her in a normal telephone conversation. During this conversation, this individual would give her a code word and upon mentioning the code word, [redacted] would go into a deep SI trance state but would be "normal" in appearance with her eyes open. [redacted] was then told that upon the conclusion of the telephone conversation, she would proceed to the ladies room where she would meet a girl who was unknown to her. She was told that she would strike up a conversation with this girl and during the conversation she would mention the code word "New York" to this other girl who, in turn, would give her a device and further instructions which were to be carried out by [redacted]. She was told that after she carried out the instructions, she was to return to the Operations Room, sit on the sofa and go immediately into a deep sleep state.

(D) [redacted] was instructed that upon awakening, she would proceed to [redacted] room where she would wait at the desk for a telephone call. Upon receiving the call, a person known as "Jim" would engage her in normal conversation. During the course of the conversation, this individual would mention a code word to [redacted] when she heard this code word

she would pass into an SI' trance state, but would not close her eyes and remain perfectly normal and continue the telephone conversation. She was told that thereafter upon conclusion of the telephone conversation, she would then carry out the following instructions:

A [redacted] being in a complete SI state at this time, was then told to open her eyes and was shown an electric timing device. She was informed that this timing device was an incendiary bomb and was then instructed how to attach and set the device. After [redacted] had indicated that she had learned how to set and attach the device, she was told to return to a sleep state and further instructed that upon concluding the aforementioned conversation, she would take the timing device which was in a briefcase and proceed to the ladies room. In the ladies room, she would be met by a girl whom she had never seen who would identify herself by the code word "New York". After identifying herself, [redacted] was then to show this individual how to attach and set the timing device and further instructions would be given the individual by [redacted] that the timing device was to be carried in the briefcase to [redacted] room, placed in the nearest empty electric-light plug and concealed in the bottom, left-hand drawer of [redacted] desk, with the device set for 82 seconds and turned on. [redacted] was further instructed to tell this other girl that as soon as the device had been set and turned on, she was to take the briefcase, leave [redacted] room, go to the operations room and go to the sofa and enter a deep sleep state. [redacted] was further instructed that after completion of instructing the other girl and the transferring to the other girl of the incendiary bomb, she was to return at once to the operations room, sit on the sofa, and go into a deep sleep state.

For a matter of record, immediately after the operation was begun it was noted that a member of the charforce was cleaning the floor in the ladies room and subsequently, both [redacted] and [redacted] had to be placed at once again in a trance state and instructions changed from the ladies room to Room 3.

It should be noted that even with the change of locale in the transfer point, the experiment was carried off perfectly without any difficulty or hesitation on the part of either of the girls. Each girl acted out her part perfectly, the device was planted and set as directed and both girls returned to the operations room, sat on the sofa and entered a deep sleep state. Throughout, their movements were easy and natural and the member of the charforce and the guard were, to all intents and purposes, completely unaware of what was taking place although they could clearly observe the movements of [redacted] and [redacted].

Before the girls were awakened, they were given instructions

26 July 1963

MEMORANDUM FOR: Director of Central Intelligence

SUBJECT : Report of Inspection of MKULTRA

1. In connection with our survey of Technical Services Division, DD/P, it was deemed advisable to prepare the report of the MKULTRA program in one copy only, in view of its unusual sensitivity.
2. This report is forwarded herewith.
3. The MKULTRA activity is concerned with the research and development of chemical, biological, and radiological materials capable of employment in clandestine operations to control human behavior. The end products of such research are subject to very strict controls including a requirement for the personal approval of the Deputy Director/Plans for any operational use made of these end products.
4. The cryptonym MKULTRA encompasses the R&D phase and a second cryptonym MKDELTA denotes the DD/P system for control of the operational employment of such materials. The provisions of the MKULTRA authority also cover the administration and control of this latter activity were found to be generally satisfactory and are discussed in greater detail in the main body of the report on TSD.
5. MKULTRA was authorized by the then Director of Central Intelligence, Mr. Allen W. Dulles, in 1953. The TSD was assigned responsibility thereby to employ a portion of its R&D budget, eventually set at 20%, for research in behavioral materials and under purely internal and compartmented controls, (further details are provided in paragraph 3 of the attached report). Normal procedures for project approval, funding, and accounting were waived. However, special arrangements for audit of expenditures have been evolved in subsequent years.

7
Ser. No. 246
185209/1

6. The scope of MKULTRA is comprehensive and ranges from the search for and procurement of botanical and chemical substances, through programs for their analysis in scientific laboratories, to progressive testing for effect on animals and human beings. The testing on individuals begins under laboratory conditions employing every safeguard and progresses gradually to more and more realistic operational simulations. The program requires and obtains the services of a number of highly specialized authorities in many fields of the natural sciences.

7. The concepts involved in manipulating human behavior are found by many people both within and outside the Agency to be distasteful and unethical. There is considerable evidence that opposition intelligence services are active and highly proficient in this field. The experience of TSD to date indicates that both the research and the employment of the materials are expensive and often unpredictable in results. Nevertheless, there have been major accomplishments both in research and operational employment.

8. The principal conclusions of the inspection are that the structure and operational controls over this activity need strengthening; improvements are needed in the administration of the research projects; and some of the testing of substances under simulated operational conditions was judged to involve excessive risk to the Agency.

9. Attached for the signature of the Deputy Director of Central Intelligence is a memorandum transmitting the report to the Deputy Director/Plans requesting a summary of action taken or comments on the recommendations contained therein.


J. J. Harman
Inspector General

Attachments - as stated

a. Scope of the MKULTRA charter:

(1) Over the ten-year life of the program many additional avenues to the control of human behavior have been designated by the TSD management as appropriate to investigation under the MKULTRA charter, including radiation, electro-shock, various fields of psychology, psychiatry, sociology, and anthropology, graphology, harassment substances, and paramilitary devices and materials.

(2) Various projects do not appear to have been sufficiently sensitive to warrant waiver of normal Agency procedures for authorization and control.

(3) Other secure channels for establishment and funding of Agency-sterile activities have been evolved over the past ten years by Deputy Director/Support (DD/S) and in some cases could reasonably be employed by TSD in lieu of MKULTRA procedures.

In view of these developments there is substantial agreement among all parties concerned that redefinition of the scope of MKULTRA is now appropriate.

b. MKULTRA management policies:

(1) The original charter documents specified that TSD maintain exacting control of MKULTRA activities.

(d) What are the present capabilities and limitations of the substance for clandestine operations?

(e) What further research is being conducted on this and related substances and how does this reflect existing TSD capabilities, operational requirements and budget factors?

(3) MKULTRA records afforded no such approach

to inspection. There are just two individuals in TSD who have full substantive knowledge of the program and most of that knowledge is unrecorded. Both are highly skilled, highly motivated, professionally competent individuals. Part of their competence lies in their command of intelligence tradecraft. In protecting the sensitive nature of the American intelligence capability to manipulate human behavior, they apply "need to know" doctrine to their professional associates and to their clerical assistants to a maximum degree. Confidence in their competence and discretion has been a vital feature of the management of MKULTRA.

c. Advanced testing of MKULTRA materials:

It is the firm doctrine in TSD that testing of materials under accepted scientific procedures fails to disclose the full pattern of reactions and attributions that may occur

in operational situations. TSD initiated a program for covert testing of materials on unwitting U. S. citizens in 1955. The present report reviews the rationale and risks attending this activity and recommends termination of such testing in the United States, cf. paragraphs 10-18 below.

II. Modus Operandi

6. The research and development of materials capable of producing behavioral or physiological change in humans is now performed within a highly elaborated and stabilized MKULTRA structure. The search for new materials; e. g., psilocybin from Mexican mushrooms, or a fungi occurring in agricultural crops, is conducted through standing arrangements with specialists in universities, pharmaceutical houses, hospitals, state and federal institutions, and private research organizations who are authorities in the given field of investigation in their own right. [Annual grants of funds are made under ostensible research foundation auspices to the specialists located in the public or quasi-public institutions. This approach conceals from the institution the interest of CIA and permits the recipient to proceed with his investigation, publish his findings (excluding intelligence implications), and account for his expenditures in a manner normal to his institution. A number of the grants have included funds for the construction and equipping of research]

top secret top secret top secret top

Memorandum per il verbale

Oggetto: Progetto ARTICHOKE

ARTICHOKE è il nome in codice usato dall'Agencia per lo studio e/o l'uso di metodi e tecniche di interrogatorio "speciali". Si sa che questi sistemi "speciali" di interrogatorio includono l'uso di droghe e sostanze chimiche, l'ipnosi, e l'"isolamento totale", una forma di pressione psicologica.

Una disamina delle informazioni disponibili ottenute dalle risorse dell'Ufficio della Sicurezza non ci ha permesso di avere un quadro dettagliato o completo del programma ARTICHOKE a cui ha partecipato tale struttura. Dati frammentari, contenuti in svariati documenti precedentemente conservati dal gruppo di ricerca sulla sicurezza, includevano alcuni semplici articoli scientifici che descrivevano, in termini generali, il programma conosciuto come ARTICHOKE. Le informazioni qui contenute dimostravano che, prima del 1952, l'Ufficio della Sicurezza ha studiato l'uso di droghe e sostanze chimiche per "interrogatori di tipo non convenzionale". Questi studi erano evidentemente svolti in coordinamento con un'unità dell'Agencia che allora si chiamava OSI (*Office of Scientific Intelligence*, "Ufficio dell'intelligence scientifica", *n.d.t.*). A quanto pare, all'epoca l'OSI era l'unità di coordinamento all'interno della cia.

Da un articolo si deduce che, nel 1949-50 circa, una squadra dell'Ufficio di Sicurezza ha fatto esperimenti con droghe e ipnosi per un progetto chiamato BLUEBIRD. Da questo pezzo si deduce anche che nel 1951 gli interrogatori fatti con l'ausilio di droghe erano condotti da una squadra combinata di membri appartenenti all'Ufficio di Sicurezza e all'ufficio sanitario, ma vi sono pochi dettagli a riguardo.

I documenti indicano che nel 1952 la responsabilità totale del progetto ARTICHOKE è passata dall'OSI all'Ufficio di Sicurezza. Da allora, riferimenti all'uso concreto di droghe come ausilio negli interrogatori sono stati ritrovati in vari documenti, ma ci sono pochi dettagli riguardo questi esperimenti [omissis]

* * *

Una delle poche aree su cui erano disponibili informazioni dettagliate era quella degli esperimenti di ipnosi. È stato preso in esame il registro di testsull'ipnosi condotti da personale dell'Ufficio di Sicurezza. Dal registro si è dedotto che negli edifici dell'Agenzia sono stati fatti numerosi (probabilmente svariate centinaia) di questi esperimenti, a quanto pare utilizzando come soggetti volontari appartenenti al personale dell'Ufficio. In alcuni casi, erano presenti rappresentanti di altre sezioni dell'Agenzia, oltre che membri dell'Ufficio di Sicurezza. Nel registro sono stati riportati esperimenti di ipnosi condotti nel 1951-52 e nel '53. Dalle informazioni disponibili non è stato possibile determinare quando i test siano cominciati o siano dovuti terminare.

A: Documenti

Oggetti: Esperimenti SI e I (25 settembre 1951)

Il 25 settembre 1951, [omissis] e chi scrive hanno condotto un esperimento di si e I con i soggetti [omissis] e [omissis].

In seguito al successo del test di martedì 10 settembre 1951 con [omissis] e [omissis], è stato deciso di continuare con esperimenti più o meno simili a quelli di questa sessione. Tuttavia, prima di cominciare seriamente con quelli più complessi, sono stati condotti svariati test post I con ambedue le ragazze partecipanti. In relazione a ciò, è interessante notare che laddove [omissis] è stata capace di produrre per ogni prova l'effetto post I desiderato, [omissis] non ci è riuscita. Non è stata in grado di dare alcuna spiegazione a questa cosa, ma bisogna precisare che [omissis] e chi scrive non hanno fatto alcuno sforzo serio e continuato per produrre l'effetto desiderato di questi semplici test post I.

Il primo importante esperimento della serata si è svolto come indicato qui di seguito, senza dare alcuna spiegazione né a [omissis] né a [omissis]. Ambedue i soggetti sono stati messi in un profondo stato di trance, e durante questa condizione sono state date loro le seguenti istruzioni:

(A) A [omissis] è stato ordinato che, una volta sveglia, sarebbe dovuta andare nella stanza di [omissis]. Le è stato detto che, una volta lì, avrebbe ricevuto una telefonata da una persona che lei avrebbe conosciuto solo come "Joe". Questo soggetto avrebbe cominciato

con lei una normale conversazione telefonica. Durante questa chiamata, la persona le avrebbe fornito una parola in codice e, una volta pronunciatela, [omissis] sarebbe entrata in una profonda trance si ma in apparenza sarebbe rimasta “normale”, con gli occhi aperti. A [omissis] è stato poi comunicato che, alla fine della conversazione telefonica, sarebbe andata al bagno delle donne dove avrebbe incontrato una ragazza a lei sconosciuta. Le è stato detto che avrebbe cominciato a parlare con questa persona e, durante la conversazione, lei avrebbe menzionato la parola in codice “New York”, e la ragazza in cambio le avrebbe dato un apparecchio e ulteriori istruzioni che avrebbe dovuto eseguire [omissis]. Le è stato comunicato che, dopo aver eseguito gli ordini, sarebbe dovuta tornare nella sala operativa, sedersi sul divano e addormentarsi profondamente.

(D) A [omissis] è stato detto che, dopo essersi svegliata, avrebbe dovuto andare nella stanza di [omissis] dove avrebbe atteso alla scrivania una telefonata. Una volta ricevuta la chiamata, una persona conosciuta come “Jim” avrebbe cominciato una normale conversazione. Durante il corso di tale chiamata, la persona avrebbe menzionato a [omissis] una parola in codice, e nel momento in cui [omissis] l’avesse udita, sarebbe entrata in uno stato di trance SI, ma non avrebbe chiuso gli occhi e sarebbe rimasta perfettamente normale e avrebbe continuato a parlare a telefono. Le è stato poi comunicato che, una volta conclusa la conversazione telefonica, avrebbe eseguito le seguenti istruzioni:

A [omissis], a questo punto in un completo stato di trance, è stato detto di aprire gli occhi e le è stato mostrato un apparecchio con un timer elettronico. È stata informata del fatto che era una bomba incendiaria e le sono state date delle istruzioni su come fissare e preparare l’ordigno. Dopo che [omissis] aveva mostrato di aver capito come impostare e

installare l'apparecchio, le è stato detto di riaddormentarsi e le sono state date ulteriori istruzioni riguardo al fatto che, dopo aver concluso la succitata conversazione, lei avrebbe preso l'ordigno con il timer che era in una borsa e sarebbe andata al bagno delle donne. Lì avrebbe incontrato una ragazza mai vista prima che si sarebbe identificata con la parola in codice "New York". Dopo il riconoscimento, [omissis] avrebbe mostrato a questa persona come fissare e preparare l'apparecchio e [omissis] le avrebbe dato ulteriori istruzioni sul fatto che l'apparecchio doveva essere portato in una borsa nella stanza di [omissis], collegato alla più vicina presa elettrica disponibile e nascosto nell'ultimo cassetto a sinistra della scrivania di [omissis], settato su 82 secondi e acceso. A [omissis] sono state date ulteriori istruzioni per comunicare a quest'altra ragazza che, non appena l'ordigno fosse stato acceso e settato, lei avrebbe dovuto prendere la borsa, lasciare la stanza di [omissis], andare nella sala operativa, sedersi sul divano e addormentarsi profondamente. A [omissis] è stato ulteriormente ordinato, dopo aver finito di istruire quest'altra ragazza e averle consegnato la bomba incendiaria, di tornare subito nella sala operativa, sedersi sul divano, e addormentarsi profondamente.

Venga messo a verbale che, non appena l'operazione è cominciata, si è notato che c'era una donna delle pulizie nel bagno delle donne e, di conseguenza, abbiamo dovuto mettere sia [omissis] che [omissis] di nuovo in uno stato di trance e abbiamo dovuto dare loro ulteriori istruzioni cambiando il bagno delle donne con la stanza numero 3.

Va notato che, sebbene ci sia stato questo cambiamento di locali per il punto di trasferimento, l'esperimento è stato concluso perfettamente senza alcuna difficoltà o esitazione da parte di nessuna delle due ragazze. Ognuna ha fatto la sua parte in modo

perfetto, l'apparecchio è stato collegato e preparato come era stato deciso, e tutte e due sono tornate nella sala operativa, si sono sedute sul divano e si sono addormentate profondamente. I loro movimenti sono stati semplici e naturali per tutto il tempo, e la donna delle pulizie e la guardia sono rimasti a tutti gli effetti totalmente inconsapevoli di quello che stava accadendo, benché potessero chiaramente vedere le mosse di [omissis] e [omissis].

Prima che le ragazze si svegliassero, sono state istruite riguardo a [...]

* * *

Memorandum per: Direttore della CIA

Oggetto: Rapporto d'ispezione dell'MKULTRA

1. Ricollegandoci con la nostra indagine sulla divisione dei servizi tecnici, DD/P, è stato ritenuto opportuno stilare il rapporto sul progetto MKULTRA in un'unica copia, considerata la sua inusuale delicatezza.
2. Questo rapporto è accluso qui di seguito.
3. L'MKULTRA riguarda la ricerca e lo sviluppo di materiali chimici, biologici e radiologici che possano essere impiegati in operazioni clandestine per controllare il comportamento umano. I prodotti finali di tale ricerca sono soggetti a controlli molto rigidi che includono la richiesta dell'approvazione personale del vice-direttore della sezione e dei progetti per qualsiasi uso operativo di tali prodotti finali.

4. Il nome in codice MKULTRA indica la fase di Ricerca e sviluppo, e un secondo criptonimo MKDELTA denota il sistema DD/P per il controllo dell'uso operativo di tali materiali. I rifornimenti per l'ente MKULTRA coprono anche [omissis]. L'amministrazione e il controllo di quest'ultima attività sono stati in generale soddisfacenti, e vengono discussi molto dettagliatamente nella parte principale del rapporto sulla divisione dei servizi tecnici.
5. Il progetto MKULTRA è stato autorizzato nel 1953 dall'allora direttore della CIA, Allen W. Dulles. Quindi alla divisione dei servizi tecnici è stata assegnata la responsabilità di impiegare parte del proprio budget per la Ricerca e sviluppo (eventualmente fino a un massimo del 20 per cento) per lo studio di sostanze comportamentali e [omissis], con dei controlli puramente interni e privati (ulteriori dettagli a riguardo possono essere trovati nel paragrafo 3 del rapporto allegato). Le procedure normali per l'approvazione del progetto, la ricerca dei fondi, e la contabilità sono state trascurate. Tuttavia, negli anni successivi sono stati presi accordi speciali riguardo la verifica delle spese.
6. L'ambito del progetto MKULTRA è ampio e va dalla ricerca e dalla sintesi di sostanze naturali e chimiche ai programmi di analisi di queste in laboratorio, fino ad arrivare a test progressivi dei loro effetti su animali ed esseri umani. La sperimentazione su persone avviene in condizioni di laboratorio che presentano ogni misura di sicurezza possibile e procede gradualmente attraverso simulazioni operative sempre più realistiche. Il programma richiede e presenta i servizi di svariate autorità altamente specializzate in molti campi delle scienze naturali.
7. I concetti alla base della manipolazione del comportamento umano vengono considerati

disgustosi e immorali da molte persone sia all'interno che all'esterno dell'Agenzia. Ci sono varie prove che i servizi segreti nemici sono molto attivi e competenti in questo campo. A oggi, l'esperienza della divisione dei servizi tecnici indica che sia la ricerca che l'impiego di queste sostanze generano molte spese ed effetti spesso imprevedibili. Nondimeno, sono stati raggiunti grandi risultati sia nella ricerca che nell'impiego operativo.

8. Le principali conclusioni dell'ispezione indicano che la struttura e i controlli operativi su questa attività devono essere rafforzati, l'amministrazione dei progetti di ricerca migliorata, e si ritiene che la sperimentazione di alcune sostanze in determinate condizioni operative simulate presenti troppi rischi per l'Agenzia.
9. In allegato, affinché il vice-direttore della CIA lo firmi, c'è un memorandum per poi passare il rapporto al vice-direttore dei piani, che richiede un compendio delle azioni intraprese o delle note sulle avvertenze qui contenute.

J.S. Earman
Ispettore generale

Allegati - come dichiarato

a. Ambito dell'azione MKULTRA:

(1) Nei dieci anni del programma, la direzione della divisione dei servizi tecnici ha individuato molte altre possibilità di controllo del comportamento umano che possono essere appropriatamente ricercate nell'ambito della MKULTRA, tra cui radiazioni, electro-shock, vari campi della psicologia, della psichiatria, della sociologia e dell'antropologia, grafologia, sostanze nocive e apparecchi e materiali paramilitari.

(2) Vari progetti sembrano non essere stati sufficientemente suscettibili a garantire l'esonero dalle normali procedure dell'Agenzia per l'autorizzazione e il controllo.

(3) Negli ultimi dieci anni, il vice-direttore delle operazioni di supporto (DD/S) ha trovato altri canali sicuri per stabilire e sovvenzionare le attività infruttifere dell'Agenzia, e in alcuni casi questi canali potrebbero ragionevolmente essere utilizzati dalla divisione dei servizi tecnici in luogo delle procedure MKULTRA.

Considerati questi nuovi sviluppi, c'è un accordo sostanziale tra tutte le parti interessate all'appropriata ridefinizione del settore MKULTRA.

b. Politiche di gestione dell'MKULTRA:

(1) I documenti originali del progetto specificano che la divisione dei servizi tecnici mantiene l'esatto controllo delle attività MKULTRA.

(d) Quali sono le presenti capacità e limitazioni delle sostanze da usare per le operazioni segrete?

(e) Quali ulteriori ricerche vengono condotte in questo campo e sulle sostanze collegate, e come ciò si riflette sulle capacità esistenti, sulle necessità operative e sul

budget della divisione dei servizi tecnici?

(2) I documenti sull'MKULTRA non ci hanno permesso un tale approccio ispettivo. Ci sono solo due persone nella divisione dei servizi tecnici che hanno una completa conoscenza delle sostanze utilizzate nel programma, e la maggior parte di questo sapere non è documentato. Queste due persone sono molto abili, altamente motivate, e competenti dal punto di vista professionale. Parte di questa competenza sta anche nella loro padronanza di tecniche di intelligence. Per salvaguardare la natura delicata dei dati sulla capacità dei servizi segreti americani di manipolare il comportamento umano, queste due persone applicano al massimo il metodo della reticenza con propri colleghi e i loro assistenti. Avere fiducia nelle proprie competenze e nella discrezione è stata una caratteristica fondamentale della gestione del progetto MKULTRA.

c. Sperimentazione avanzata delle sostanze MKULTRA:

La divisione dei servizi tecnici ritiene fermamente che la sperimentazione di sostanze secondo procedure scientifiche accettate non permette di svelare il completo schema di reazioni e attribuzioni che potrebbero presentarsi in situazioni operative. Nel 1955, la divisione dei servizi tecnici ha dato il via a un programma di sperimentazione di sostanze su cittadini americani inconsapevoli. Il presente rapporto esamina le ragioni e i rischi di questa attività e raccomanda l'interruzione di tali esperimenti negli Stati Uniti, vedi paragrafi seguenti 10-18.

II. Modus Operandi

6. La ricerca e lo sviluppo di sostanze capaci di produrre un cambiamento comportamentale e fisiologico negli esseri umani vengono adesso portate avanti all'interno di una struttura MKULTRA altamente elaborata e stabilizzata. La ricerca su nuove sostanze (come, per esempio, la psilocibina dei funghi messicani, o un fungo che si presenta nei raccolti di grano) viene condotta in accordo con esperti di università, case farmaceutiche, ospedali, istituzioni statali e federali, e organizzazioni di ricerca private: tutti soggetti ben attestati in questo campo investigativo. Degli specialisti che lavorano in strutture pubbliche o semi-pubbliche vengono sovvenzionati annualmente grazie a istituti di ricerca attendibili. Questo sistema permette di nascondere alla struttura l'interesse della CIA e al destinatario di procedere con la sua ricerca, pubblicare le sue scoperte (escluse quelle che sono appannaggio dei servizi segreti) e rendicontare le proprie spese in una maniera normale per la propria istituzione d'appartenza. Svariate sovvenzioni sono state utilizzate per la costruzione e l'equipaggiamento di ricerca di [...]

top secret top secret top secret top

7

Un finto attacco terroristico

Operazione Northwoods

Alla fine dell'aprile 2001, poco più di quattro mesi prima dell'11 settembre, si è scoperto incredibilmente che l'esercito americano aveva pianificato un finto attacco terroristico contro i suoi stessi cittadini. Nel suo libro *L'orecchio di Dio: Anatomia e storia della National Security Agency*, James Bamford lo definisce «il piano più corrotto mai creato dal governo americano». Si trattava dell'*Operazione Northwoods* contro Cuba, approvata nel 1962 da tutti gli Stati Maggiori Riuniti.

Ecco la situazione: il 26 febbraio 1962, durante una riunione alla Casa Bianca in cui si stava discutendo di alcune missioni segrete che non stavano approdando a nulla, Robert Kennedy ordinò di cessare tutti i tentativi anticastristi. Il generale Lyman Lemnitzer, il capo in carica degli Stati Maggiori Riuniti dagli anni di Eisenhower, decise che l'unica possibilità era imbrogliare l'opinione pubblica americana e mondiale e intraprendere una guerra legittima.

Il documento che vi apprestate a leggere fu presentato al segretario della Difesa di

Robert Kennedy, Robert McNamara, il marzo successivo a quella riunione. Tre giorni più tardi, JFK comunicò a Lemnitzer che era praticamente impossibile usare palesemente la forza per prendersi Cuba. Nel giro di qualche mese, venne trasferito.

Così l'*Operazione Northwoods* è rimasta segreta per trentacinque anni. Ora è possibile scaricare un PDF dal sito dell'archivio della Sicurezza nazionale, e leggerlo fa davvero venire i brividi. Si potrebbe persino pensare che crei un precedente per il futuro. Se un piano simile è stato ideato nel 1962, non lo si poteva fare anche nel 2001? Quello che si stava progettando per Northwoods credo possa valere anche nel caso dell'11 settembre.

Sembra che, in tutta la storia, le guerre e i colpi di Stato siano sempre cominciati con un'operazione studiata a tavolino: l'incendio del Reichstag, il presunto attacco della Cina al Giappone, l'incidente nel golfo del Tonchino per il Vietnam. La lista è infinita. La storia si ripete, come si dice: se ha funzionato una volta, può funzionare di nuovo.

~~TOP SECRET SPECIAL HANDLING NOFORN~~



THE JOINT CHIEFS OF STAFF
WASHINGTON 25, D.C.

UNCLASSIFIED

13 March 1962

MEMORANDUM FOR THE SECRETARY OF DEFENSE

Subject: Justification for US Military Intervention
in Cuba (TS)

1. The Joint Chiefs of Staff have considered the attached Memorandum for the Chief of Operations, Cuba Project, which responds to a request of that office for brief but precise description of pretexts which would provide justification for US military intervention in Cuba.

2. The Joint Chiefs of Staff recommend that the proposed memorandum be forwarded as a preliminary submission suitable for planning purposes. It is assumed that there will be similar submissions from other agencies and that these inputs will be used as a basis for developing a time-phased plan. Individual projects can then be considered on a case-by-case basis.

3. Further, it is assumed that a single agency will be given the primary responsibility for developing military and para-military aspects of the basic plan. It is recommended that this responsibility for both overt and covert military operations be assigned the Joint Chiefs of Staff.

For the Joint Chiefs of Staff:

SYSTEMATICALLY REVIEWED
BY JCS ON 21 May 64
CLASSIFICATION CONTINUED

L. L. Lemnitzer
L. L. LEMNITZER
Chairman
Joint Chiefs of Staff

1 Enclosure
Memo for Chief of Operations, Cuba Project EXCLUDED FROM GDS

EXCLUDED FROM AUTOMATIC
REGRADING: DOD DIS 5200.10
DOES NOT APPLY

~~TOP SECRET SPECIAL HANDLING NOFORN~~

DRAFT

UNCLASSIFIED

MEMORANDUM FOR CHIEF OF OPERATIONS, CUBA PROJECT

Subject: Justification for US Military Intervention
in Cuba (TS)

1. Reference is made to memorandum from Chief of Operations, Cuba Project, for General Craig, subject: "Operation MONGOOSE", dated 5 March 1962, which requested brief but precise description of pretexts which the Joint Chiefs of Staff consider would provide justification for US military intervention in Cuba.

2. The projects listed in the enclosure hereto are forwarded as a preliminary submission suitable for planning purposes. It is assumed that there will be similar submissions from other agencies and that these inputs will be used as a basis for developing a time-phased plan. The individual projects can then be considered on a case-by-case basis.

3. This plan, incorporating projects selected from the attached suggestions, or from other sources, should be developed to focus all efforts on a specific ultimate objective which would provide adequate justification for US military intervention. Such a plan would enable a logical build-up of incidents to be combined with other seemingly unrelated events to camouflage the ultimate objective and create the necessary impression of Cuban rashness and irresponsibility on a large scale, directed at other countries as well as the United States. The plan would also properly integrate and time phase the courses of action to be pursued. The desired resultant from the execution of this plan would be to place the United States in the apparent position of suffering defensible grievances from a rash and irresponsible government of Cuba and to develop an international image of a Cuban threat to peace in the Western Hemisphere.

Appendix to
Enclosure A

5

UNCLASSIFIED

UNCLASSIFIED

4. Time is an important factor in resolution of the Cuban problem. Therefore, the plan should be so time-phased that projects would be operable within the next few months.

5. Inasmuch as the ultimate objective is overt military intervention, it is recommended that primary responsibility for developing military and para-military aspects of the plan for both overt and covert military operations be assigned the Joint Chiefs of Staff.



UNCLASSIFIED

PRETEXTS TO JUSTIFY US MILITARY INTERVENTION IN CUBA

(Note: The courses of action which follow are a preliminary submission suitable only for planning purposes. They are arranged neither chronologically nor in ascending order. Together with similar inputs from other agencies, they are intended to provide a point of departure for the development of a single, integrated, time-phased plan. Such a plan would permit the evaluation of individual projects within the context of cumulative, correlated actions designed to lead inexorably to the objective of adequate justification for US military intervention in Cuba).

1. Since it would seem desirable to use legitimate provocation as the basis for US military intervention in Cuba a cover and deception plan, to include requisite preliminary actions such as has been developed in response to Task 33 c, could be executed as an initial effort to provoke Cuban reactions. Harassment plus deceptive actions to convince the Cubans of imminent invasion would be emphasized. Our military posture throughout execution of the plan will allow a rapid change from exercise to intervention if Cuban response justifies.

2. A series of well coordinated incidents will be planned to take place in and around Guantanamo to give genuine appearance of being done by hostile Cuban forces.

a. Incidents to establish a credible attack (not in chronological order):

- (1) Start rumors (many). Use clandestine radio.
- (2) Lend friendly Cubans in uniform "over-the-fence" to stage attack on base.
- (3) Capture Cuban (friendly) saboteurs inside the base.
- (4) Start riots near the base main gate (friendly Cubans).

UNCLASSIFIED

- ~~TOP SECRET~~ UNCLASSIFIED RETURN
- (5) Blow up ammunition inside the base; start fires.
 - (6) Burn aircraft on air base (sabotage).
 - (7) Lob mortar shells from outside of base into base.

Some damage to installations.

- (8) Capture assault teams approaching from the sea or vicinity of Guantanamo City.
- (9) Capture militia group which storms the base.
- (10) Sabotage ship in harbor; large fires -- naphthalene.
- (11) Sink ship near harbor entrance. Conduct funerals for mock-victims (may be lieu of (10)).

b. United States would respond by executing offensive operations to secure water and power supplies, destroying artillery and mortar emplacements which threaten the base.

c. Commence large scale United States military operations.

3. A "Remember the Maine" incident could be arranged in several forms:

a. We could blow up a US ship in Guantanamo Bay and blame Cuba.

b. We could blow up a drone (unmanned) vessel anywhere in the Cuban waters. We could arrange to cause such incident in the vicinity of Havana or Santiago as a spectacular result of Cuban attack from the air or sea, or both. The presence of Cuban planes or ships merely investigating the intent of the vessel could be fairly compelling evidence that the ship was taken under attack. The nearness to Havana or Santiago would add credibility especially to those people that might have heard the blast or have seen the fire. The US could follow up with an air/sea rescue operation covered by US fighters to "evacuate" remaining members of the non-existent crew. Casualty lists in US newspapers would cause a helpful wave of national indignation.

4. We could develop a Communist Cuban terror campaign in the Miami area, in other Florida cities and even in Washington.

UNCLASSIFIED

UNCLASSIFIED

The terror campaign could be pointed at Cuban refugees seeking haven in the United States. We could sink a boatload of Cubans enroute to Florida (real or simulated). We could foster attempts on lives of Cuban refugees in the United States even to the extent of wounding in instances to be widely publicized. Exploding a few plastic bombs in carefully chosen spots, the arrest of Cuban agents and the release of prepared documents substantiating Cuban involvement also would be helpful in projecting the idea of an irresponsible government.

5. A "Cuban-based, Castro-supported" filibuster could be simulated against a neighboring Caribbean nation (in the vein of the 14th of June invasion of the Dominican Republic). We know that Castro is backing subversive efforts clandestinely against Haiti, Dominican Republic, Guatemala, and Nicaragua at present and possible others. These efforts can be magnified and additional ones contrived for exposure. For example, advantage can be taken of the sensitivity of the Dominican Air Force to intrusions within their national air space. "Cuban" B-26 or C-46 type aircraft could make cane-burning raids at night. Soviet Bloc incendiaries could be found. This could be coupled with "Cuban" messages to the Communist underground in the Dominican Republic and "Cuban" shipments of arms which would be found, or intercepted, on the beach.

6. Use of MIG type aircraft by US pilots could provide additional provocation. Harassment of civil air, attacks on surface shipping and destruction of US military drone aircraft by MIG type planes would be useful as complementary actions. An F-86 properly painted would convince air passengers that they saw a Cuban MIG, especially if the pilot of the transport were to announce such fact. The primary drawback to this suggestion appears to be the security risk inherent in obtaining or modifying an aircraft. However, reasonable copies of the MIG could be produced from US resources in about three months.

UNCLASSIFIED

~~UNCLASSIFIED~~

RETURN

7. Hijacking attempts against civil air and surface craft should appear to continue as harassing measures condoned by the government of Cuba. Concurrently, genuine defections of Cuban civil and military air and surface craft should be encouraged.

8. It is possible to create an incident which will demonstrate convincingly that a Cuban aircraft has attacked and shot down a chartered civil airliner enroute from the United States to Jamaica, Guatemala, Panama or Venezuela. The destination would be chosen only to cause the flight plan route to cross Cuba. The passengers could be a group of college students off on a holiday or any grouping of persons with a common interest to support chartering a non-scheduled flight.

a. An aircraft at Eglin AFB would be painted and numbered as an exact duplicate for a civil registered aircraft belonging to a CIA proprietary organization in the Miami area. At a designated time the duplicate would be substituted for the actual civil aircraft and would be loaded with the selected passengers, all boarded under carefully prepared aliases. The actual registered aircraft would be converted to a drone.

b. Take off times of the drone aircraft and the actual aircraft will be scheduled to allow a rendezvous south of Florida. From the rendezvous point the passenger-carrying aircraft will descend to minimum altitude and go directly into an auxiliary field at Eglin AFB where arrangements will have been made to evacuate the passengers and return the aircraft to its original status. The drone aircraft meanwhile will continue to fly the filed flight plan. When over Cuba the drone will be transmitting on the international distress frequency a "MAY DAY" message stating he is under attack by Cuban MIG aircraft. The transmission will be interrupted by destruction of the aircraft which will be triggered by radio signal. This will allow ICAO radio

~~UNCLASSIFIED~~

stations in the Western Hemisphere to tell the US what has happened to the aircraft instead of the US trying to "sell" the incident.

9. It is possible to create an incident which will make it appear that Communist Cuban MIGs have destroyed a USAF aircraft over international waters in an unprovoked attack.

a. Approximately 4 or 5 F-101 aircraft will be dispatched in trail from Homestead AFB, Florida, to the vicinity of Cuba. Their mission will be to reverse course and simulate fake aircraft for an air defense exercise in southern Florida. These aircraft would conduct variations of these flights at frequent intervals. Crews would be briefed to remain at least 12 miles off the Cuban coast; however, they would be required to carry live ammunition in the event that hostile actions were taken by the Cuban MIGs.

b. On one such flight, a pre-briefed pilot would fly tail-end Charley at considerable interval between aircraft. While near the Cuban Island this pilot would broadcast that he had been jumped by MIGs and was going down. No other calls would be made. The pilot would then fly directly west at extremely low altitude and land at a secure base, an Eglin auxiliary. The aircraft would be met by the proper people, quickly stored and given a new tail number. The pilot who had performed the mission under an alias, would resume his proper identity and return to his normal place of business. The pilot and aircraft would then have disappeared.

c. At precisely the same time that the aircraft was presumably shot down a submarine or small surface craft would disburse F-101 parts, parachute, etc., at approximately 15 to 20 miles off the Cuban coast and depart. The pilots returning to Homestead would have a true story as far as they knew. Search ships and aircraft could be dispatched and parts of aircraft found.

Annex to Appendix to Enclosure A

top secret top secret top secret top

Stati Maggiori Riuniti

Washington 25, D.C.

Non classificato,

13 marzo 1962

Memorandum per il segretario della Difesa

Oggetto: giustificazione per l'intervento militare degli Stati Uniti a Cuba (TS)

1. Gli Stati Maggiori Riuniti hanno preparato il memorandum allegato per il capo delle operazioni del Progetto Cuba, in seguito alla richiesta di questo ufficio di una breve ma dettagliata descrizione dei cavilli che giustificerebbero l'intervento militare degli Stati Uniti a Cuba.
2. Gli Stati Maggiori Riuniti raccomandano che il memorandum proposto venga inoltrato come rapporto preliminare utile per future pianificazioni. Si presume che altre agenzie presenteranno piani simili e che queste proposte costituiranno la base per sviluppare

un modello cronologico. I progetti individuali possono quindi essere valutati caso per caso.

3. Inoltre, si presume che una sola agenzia si prenderà la responsabilità fondamentale di sviluppare gli aspetti militari e para-militari del piano principale. È auspicabile che l'incombenza per le operazioni militari segrete e palesi sia affidata agli Stati Maggiori Riuniti.

Per gli Stati Maggiori Riuniti:

L.L. Lemnitzer

Presidente

Stati Maggiori Riuniti

1 allegato

Memorandum per il capo delle operazioni del Progetto Cuba

Appendice all'allegato A

MODELLO

Memorandum per il capo delle operazioni del Progetto Cuba

Oggetto: Giustificazione dell'intervento militare degli Stati Uniti a Cuba (TS)

1. Si fa riferimento al memorandum del capo delle operazioni del Progetto Cuba per il generale Craig, oggetto: *Operazione MONGOOSE*, datato 5 marzo 1962, che richiedeva una breve ma dettagliata descrizione dei pretesti che gli Stati Maggiori Riuniti credono possano giustificare l'intervento militare degli Stati Uniti a Cuba.
2. I progetti elencati nell'allegato presente sono inviati come rapporto preliminare utile a pianificazioni future. Si presume che altre agenzie presenteranno piani simili e che queste proposte costituiranno la base per sviluppare un modello cronologico. I progetti individuali possono quindi essere valutati caso per caso.
3. Questo piano, che include progetti selezionati all'interno delle indicazioni allegate, o da altre fonti, deve essere sviluppato per concentrare tutti gli sforzi su uno specifico obiettivo ultimo, che fornirà un'adeguata giustificazione per l'intervento militare degli Stati Uniti. Tale pianificazione permetterà la logica concentrazione di diversi incidenti che andranno a combinarsi con altri eventi in apparenza non collegati, allo scopo di camuffare l'obiettivo ultimo e creare la necessaria impressione della pericolosità e irresponsabilità su larga scala da parte di Cuba, dirette non solo contro gli Stati Uniti ma anche contro altri Paesi. Il piano integrerà e collocherà correttamente in ordine cronologico la linea da seguire. Il risultato voluto della realizzazione di questo piano

sarà quello di mettere gli USA nell'apparente posizione di poter giustamente deplorare lo sconsiderato e irresponsabile governo di Cuba e poter diffondere l'idea nella comunità internazionale della minaccia portata da questo Paese alla pace dell'Occidente.

4. Il tempo è un fattore fondamentale per la risoluzione del problema cubano. Quindi, il piano dovrà essere concepito e sincronizzato in modo tale che i progetti possano essere operativi entro qualche mese.
5. Nella misura in cui l'obiettivo finale è l'intervento militare manifesto, è auspicabile che la responsabilità principale per lo sviluppo delle operazioni belliche segrete e palesi sia affidata agli Stati Maggiori Riuniti.

Aggiunta all'appendice dell'allegato A

Pretesti per giustificare l'intervento militare degli Stati Uniti a Cuba

(Nota: La linea di condotta che segue è solo un rapporto preliminare utile per pianificazioni future. Queste azioni non sono né in ordine cronologico, né d'importanza. Insieme ad altre proposte simili di altre agenzie, lo scopo di queste azioni è dare il via allo sviluppo di un unico piano integrato e cronologico. Esso permetterà la valutazione di progetti individuali all'interno di un contesto di azioni complete e correlate allo scopo di arrivare inesorabilmente a un'adeguata giustificazione dell'intervento militare degli Stati Uniti a Cuba).

1. Dato che sarebbe auspicabile che, alla base di un intervento militare degli Stati Uniti a Cuba, ci fosse una legittima provocazione, all'inizio si potrebbe suscitare una reazione di quel governo con un piano segreto e fraudolento che includa le nozioni preliminari richieste come sono state sviluppate in risposta alla missione 33 c. Andrebbero promosse azioni aggressive e ingannevoli per convincere i cubani di un'imminente invasione. Se la risposta cubana lo permetterà, la nostra posizione militare durante l'intero svolgimento del piano ci consentirà di passare rapidamente dalle esercitazioni all'intervento.
2. Andrà pianificata una serie di incidenti ben coordinati che dovranno avvenire a Guantanamo e dintorni, in modo che sembri davvero che siano stati provocati da forze cubane ostili.

a. Incidenti utili per decidere un attacco credibile (non in ordine cronologico):

- (1) Mettere in giro (molte) voci. Usare radio pirata.
- (2) Far sbarcare degli alleati cubani in mimetica per inscenare un attacco alla base.
- (3) Catturare sabotatori cubani (alleati) all'interno della base.
- (4) Provocare disordini al cancello principale della base (usando alleati cubani).
- (5) Far esplodere munizioni nella base, appiccare fuochi.
- (6) Incendiare (sabotare) un aereo nella base aerea.
- (7) Centrare la base dall'esterno con colpi di mortaio, danneggiare alcune installazioni.
- (8) Catturare squadre di assalto provenienti dal mare o dalle vicinanze di Guantanamo.
- (9) Catturare gruppi di militari che assaltano la base.
- (10) Sabotare una nave nel porto, scatenare grossi incendi tramite la naftalina.
- (11) Affondare una nave all'ingresso nel porto. Simulare cerimonie funebri per presunte vittime (possibilmente

una decina).

b. Gli Stati Uniti risponderebbero con degli attacchi per mettere al sicuro le scorte d'acqua e di carburante, distruggendo l'artiglieria e i mortai che minacciano la base.

c. Avviare operazioni militari americane su larga scala.

3. Si potrebbe organizzare un incidente in stile “Remember the Maine”¹ in svariati modi:

a. Potremmo far esplodere una nave americana nella baia di Guantanamo e dare la colpa a Cuba.

b. Potremmo far saltare un drone (mezzo senza equipaggio umano) in acque cubane. Questo incidente potrebbe avvenire nelle vicinanze dell'Havana o a Santiago ed essere il risultato spettacolare dell'attacco cubano via aria o via mare, o tutte e due. La mera presenza di aerei o navi cubane sul posto per cercare di capire gli intenti del drone potrebbe fornire prove abbastanza convincenti che esso sia stato attaccato. La vicinanza all'Havana o di Santiago potrebbe aggiungere credibilità alla situazione, specialmente per chi assistesse all'esplosione o vedesse il fuoco. Gli Stati Uniti potrebbero organizzare un'operazione di salvataggio aria/mare, coperta da soldati americani, per “evacuare” i membri sopravvissuti della finta ciurma. La pubblicazione della lista delle vittime sui giornali statunitensi solleverebbe un'utile ondata di sdegno nella Nazione.

4. Si potrebbe sviluppare una campagna terroristica, di matrice comunista cubana, nella

zona di Miami, in altre città della Florida e perfino a Washington. La campagna terroristica potrebbe essere mirata ai profughi cubani che cercano asilo negli Stati Uniti. Potremmo affondare un barcone di cubani diretto in Florida (realmente o per finta). Potremmo promuovere attentati alle vite di rifugiati cubani negli Stati Uniti fino al punto di pubblicizzare ampiamente i danni e le ferite provocati. Per dare l'idea di un governo irresponsabile, sarebbe utile anche far brillare delle bombe al plastico in località scelte accuratamente, arrestare agenti cubani e portare alla luce documenti già preparati che attestino il coinvolgimento di Cuba.

5. Sulla falsariga dell'invasione della Repubblica Dominicana del 14 giugno, si potrebbe simulare l'ostilità cubana, sostenuta da Castro, verso un Paese caraibico vicino. Al momento sappiamo che Castro sovvenziona clandestinamente attività sovversive contro Haiti, la Repubblica Dominicana, il Guatemala, il Nicaragua e forse anche altri Stati. Questi tentativi possono essere enfatizzati e se ne possono inventare anche altri, per poi smascherarli. Ad esempio, possiamo sfruttare la reattività dell'aviazione dominicana in merito alle intrusioni nel proprio spazio aereo nazionale. Dei velivoli B-26 o c-46 "cubani" potrebbero compiere raid incendiari notturni. Si potrebbero rimediare munizioni sovietiche. Esse potrebbero essere unite a messaggi "cubani", da dare ai movimenti clandestini comunisti della Repubblica Dominicana, e a rifornimenti "cubani" di armi trovate, o intercettate, sulla spiaggia.
6. Ulteriori provocazioni potrebbero derivare dall'uso di aerei MIG da parte dei piloti americani. Utili azioni collaterali potrebbero essere delle minacce all'aviazione civile, attacchi alla navigazione di superficie e la distruzione di un drone statunitense da parte di un MIG. La visione di un F-86, adeguatamente riverniciato, potrebbe ingannare i

passaggeri di un aereo di linea di aver avvistato un MIG cubano, specialmente se fosse il pilota a dirlo. Il principale inconveniente di questa ipotesi sembra essere il rischio che deriverebbe dal fatto di trovare e trasformare un velivolo simile. Tuttavia, gli Stati Uniti potrebbero produrre delle copie credibili di un MIG in circa tre mesi.

7. Tentativi di dirottamento di velivoli e imbarcazioni civili dovrebbero proseguire come forme di disturbo organizzate dal governo cubano. Contemporaneamente, dovrebbero essere fomentati veri ammutinamenti di aerei e navi militari e civili cubani.
8. È possibile organizzare un incidente per convincere l'opinione pubblica che un aereo cubano ha attaccato e abbattuto un volo charter civile diretto dagli Stati Uniti in Giamaica, Guatemala, Panama, o Venezuela. La destinazione verrà scelta in modo che la tratta dell'aereo sorvoli Cuba. Sull'aereo potrebbe esserci un gruppo di studenti universitari in vacanza o qualsiasi altro gruppo di persone unite da un interesse comune, per supportare l'ipotesi di un volo charter e non di linea.

a. Un aereo della base aerea militare Eglin verrebbe riverniciato edotato di un numero, per farlo diventare un esatto duplicato di un mezzo civile registrato appartenente a nome di un'organizzazione riconducibile alla sezione di Miami della CIA. Al momento previsto, il duplicato andrebbe a sostituire il vero aereo civile e vi verrebbero imbarcati dei passeggeri selezionati, tutti con un'identità accuratamente studiata. Il vero velivolo registrato verrebbe convertito in un drone.

b. L'orario di decollo del drone e del vero aereo saranno programmati in modo che si incrocino a sud della Florida. Nel punto d'incontro, il volo che trasporta i passeggeri si abbasserà a una quota minima e si dirigerà direttamente in un campo

ausiliario della base aerea militare Eglin, dove saranno già stati organizzati l'evacuazione dei passeggeri e il ritorno dell'aereo al suo stato originario. Intanto, il drone continuerà a seguire la rotta prestabilita. Una volta arrivato su Cuba, trasmetterà sulla frequenza internazionale di soccorso un segnale di "MAYDAY", dichiarando di essere sotto attacco di un aereo cubano MIG. La trasmissione verrà interrotta dalla distruzione del velivolo innescata da un segnale radio. Ciò permetterà alle stazioni radio dell'International Civil Aviation Organization ("organizzazione internazionale dell'aviazione civile", ICAO) dell'emisfero occidentale di informare gli USA su quanto è accaduto all'aereo, così che essi non dovranno cercare di "rivendere" la storia al resto del mondo.

9. È possibile organizzare un incidente che faccia pensare che dei MIG comunisti cubani abbiano abbattuto, senza essere stati provocati, un aereo dell'Aeronautica militare americana (USAF) in acque internazionali.

a. Circa quattro o cinque aerei F-101 verranno inviati in gruppo dalla base militare di Homestead, Florida, vicina a Cuba. La loro missione sarà quella di invertire la rotta e simulare finti attacchi in un'esercitazione di difesa aerea nel sud della Florida. Questi velivoli potrebbero apportare frequenti cambi di rotta. Gli equipaggi verranno istruiti in modo da rimanere ad almeno dodici miglia dalle coste cubane, tuttavia potrebbero dover trasportare munizioni vere, qualora i MIG intraprendessero azioni ostili.

b. Durante uno di questi voli, un pilota preparato in precedenza chiuderebbe la

formazione mantenendosi a una distanza considerevole dagli altri aerei. Una volta arrivati vicino Cuba, il pilota potrebbe riferire di essere stato aggredito dai MIG e che sta scendendo di quota. Non ci sarebbero altre comunicazioni. Il pilota si dirigerebbe quindi direttamente a ovest a una quota molto bassa e atterrebbe in una base sicura, un campo ausiliario della Eglin. L'aereo sarebbe subito preso in carico da personale addestrato, verrebbe rifornito rapidamente e dotato di un nuovo numero di serie. Il pilota, che avrebbe condotto la missione sotto falso nome, potrebbe riprendere la sua vera identità e tornare al suo lavoro normale. A quel punto, aereo e pilota saranno scomparsi.

c. Esattamente alla stessa ora del presunto abbattimento, un sottomarino o una piccola imbarcazione spargerà in mare rottami di un F-101 - un paracadute, eccetera - a circa quindici-venti miglia dalla costa cubana e si allontanerà. Per quanto ne sapranno, i capitani di ritorno a Homestead avranno una storia vera da raccontare. Potrebbero essere inviati *in loco* aerei e navi da recupero, e potrebbero essere recuperati pezzi di velivoli.

top secret top secret top secret top

¹ Modo di dire americano, *Remember the Maine, To Hell with Spain!*, “Ricordate la *Maine*, all’inferno con la Spagna!”, che fa riferimento all’esplosione misteriosa della nave *Maine* spedita nel golfo dell’Havana per proteggere gli interessi statunitensi durante la rivolta cubana contro la Spagna, *n.d.t.*

8-9

La truffa del Vietnam

I piani di Kennedy per il ritiro
delle truppe dal Vietnam

Mi sono arruolato in Marina l'11 settembre 1969, al *clou* della guerra del Vietnam. Facendo parte della squadra sottomarina di abbattimento delle Forze speciali della Marina americana, ho passato il mio tempo sulla costa di Hanoi, aspettando con una divisione dei Marines un'invasione stile Normandia che non si è mai realizzata. In tutto, ho servito diciassette mesi all'estero, senza chiedermi, tanto per cominciare, perché fossimo finiti in Vietnam.

Oggi la penso diversamente. È stata una truffa fin dall'inizio, messa in pratica dall'intera industria bellica. Se il Presidente Kennedy fosse stato ancora vivo, avremmo cominciato il ritiro delle truppe sul finire del 1963, e tutti i nostri soldati sarebbero stati fuori del Vietnam entro il 1965. L'idea che JFK sia stato responsabile dell'intensificarsi del nostro sforzo bellico è semplicemente falsa. È ovvio che progettava di tirarci fuori da lì, ma dietro le quinte aveva fatto capire che doveva aspettare di essere rieletto per farlo.

Quando il documento ufficiale degli Stati Maggiori Riuniti di quegli anni è stato desecretato nel 1997, si è visto che conteneva un memorandum sulla conferenza che il segretario della Difesa (SECDEF, nel documento) tenne il 6 maggio 1963 al quartier generale del capo supremo del Commando del Pacifico (CINCPAC) a Camp Smith (Hawaii). Cominceremo con alcuni passaggi chiave di questo, e passeremo poi a un memorandum successivo risalente a fine ottobre (meno di un mese prima che JFK venisse assassinato), che dimostra chiaramente che stavamo abbandonando il Paese e lasciando la faccenda nelle mani dei sud-vietnamiti, dato che erano solo affari loro. Sfortunatamente, ci troviamo ancora una volta davanti a un inganno che ha impedito per anni all'opinione pubblica di conoscere le vere idee di John F. Kennedy.

09180

MESSAGE

DEPARTMENT OF THE ARMY
STAFF COMMUNICATIONS OFFICE

PRECEDENCE	TYPE (Code)	CLASS. STAGE	CLASS. OF REFERENCE
PRIORITY	INFO	DA	

FROM: JCS

TO: CINCPAC

INFO: COMUSMACV
AMEM SAIGON

JCS 9820 From JCS

Actions Resulting SECDEF Conference 6 May
Refs: a. CINCPAC DTG 102300Z Nov 62; b. DEF 921892 DTG 210001Z Nov 62

This msg in five parts:
PART I. US Medical Civic Action Team in RVN. SECDEF expressed concern that US Medical Civic Action personnel are apparently involved more in treatment of Vietnamese population than training indigenous medical civic actions teams. Request you institute and report on a program which will provide for training of RVN medical personnel to accomplish medical civic action program.

DECLASSIFIED BY 903
DATE 11 May 89

Regular Distrib
CINCPAC
102300Z
DA IN 28
JACE's n
necessar
SACSA
Gen Kel

(4)

DATE	TIME
9	18
MONTH	YEAR
MAY	1

SYMBOL	SIGNATURE
J-3	<i>Herbert D. Riley</i>
TYPED NAME AND TITLE (Signature, if required)	TYPED (or stamped) NAME AND TITLE
E. G. Glidden, Col, USMC	HERBERT D. RILEY Maj Gen, USAF, USA SACSA
PHONE	PAGE
57909	1
SECURITY CLASSIFICATION	NO. OF PAGES
	4

JCS 9820 091805Z MAY 63

PAGE 0000

MESSAGE

DEPARTMENT OF THE ARMY
STAFF COMMUNICATIONS OFFICE

CINCPAC for the years FY 65 through FY 69 is at least \$270 million higher than an acceptable program; (4) US, as we withdraw, should consider leaving behind for GVN use where latter can absorb, materials such as C-123's, helicopters, AC&W equipment, and troposcatter communication equipment.

b. Accordingly, request you prepare a new plan for the period FY 65-69 inclusive. The plan should include for each of the years FY 65-69, the following info: (1) personnel strength of each of the South Vietnamese forces; (2) the weapons inventory of SVN forces shown as a listing of major items, cumulative thru 30 Jun 61 and as of the end each 6 month period thereafter with indication amount remaining to be delivered, copy of format desired will be forwarded under separate cover; (3) the Defense budget to be funded by RVN; (4) supplementary assistance to be furnished by US; (5) MAP both in dollars and in terms of principal items of equipment per (2) above; (6) US forces broken down by function. Further funding guidance for FY 64 will be furnished by OSD ASAP. PART V of this message is also pertinent.

PART IV. Withdrawal US forces. As a matter of urgency a plan for the withdrawal of about 1,000 US troops before the end of the year should be developed based upon the assumption that the progress of the counterinsurgency

JCS 9820

PAGE 000

MESSAGE

DEPARTMENT OF THE ARMY
STAFF COMMUNICATIONS OFFICE

campaign would warrant such a move. Plans should be based upon withdrawal of US units (as opposed to individuals) by replacing them with selected and specially trained RVNAP units.

PART V. Phase-out of US forces. SECDEF advised that the phase-out program presented during 6 May conference appeared too slow. In consonance with PART III request you develop a revised plan to accomplish more rapid phase-out of US forces. SECDEF expressed special interest in the development of training plans which would accelerate replacement of US by GVN units, such as an accelerated training program for VNAP. GP -4.

7

DISTR: CJCS-2, DJS-3, SJCS-3, J1-1, J3-5, J4-2, J5-1, SACSA-1, DIA/C11C-3, NMCC-2, RRA-1, SAMAA-1, CND, CSAF, CMC, DCSOP, ACSFOR, DCSLOG, MED, TC, DCSPER

JCS 9820

PAGE 0000



THE JOINT CHIEFS OF STAFF
WASHINGTON 25, D.C.

CM-985-63

31 OCT 1963

MEMORANDUM FOR THE DIRECTOR, JOINT STAFF *41*

Subject: 1,000 U.S. Military Withdrawal from Vietnam

Reference: DJSM-1788-63 dated 28 October 1963

1. In compliance with the request contained in paragraph 4 of reference, the Chairman queried the Secretary of Defense on 30 October concerning the latter's having provided altered guidance to COMUSMACV regarding subject withdrawal.
2. The Secretary of Defense recalled having given no additional guidance on this subject during his most recent trip to Vietnam. The Secretary stated that in his opinion the JCS should pursue that plan for withdrawal which the Chiefs consider most advantageous.
3. In discussing this subject with the undersigned, the Chairman took note of the fact that CINCPAC (i) concurs with COMUSMACV's estimate that the latter's new plan will have less impact on operational effectiveness, and (ii) recommends the revised mix (70%/30%) be approved.

FOR THE CHAIRMAN:

Signature

BERNARD W. ROGERS
Colonel, USA
Executive to the Chairman

Taylor Box 7 1

a.c. Logan
Assistant
SACDA
J11
SICS

(584)

DECLASSIFIED BY JOINT STAFF
DATE: JUL 01 1997

200-1002-1002

top secret top secret top secret top

A: CINCPAC

Info: COMUSMACV AMEM SAIGON

Stati Maggiori Riuniti

Azioni seguite alla conferenza SECDEF del 6 maggio

Rif.: a. CINCPAC DTG 102300z novembre 62; b. DEF 921892 DTG 210001z
novembre 62

Questo messaggio è diviso in cinque parti:

PARTE I: La squadra medica civile americana nella Repubblica del Vietnam. Il SECDEF ha espresso delle riserve riguardo il fatto che il personale medico civile americano apparentemente si preoccupi più di curare la popolazione vietnamita che addestrare le équipes mediche civili locali. Si richiede che sia istituito e supervisionato un programma per provvedere all'addestramento del personale sanitario della Repubblica del Vietnam affinché completi il progetto medico civile.

Le spese del CINCPAC per gli anni dal '65 al '68 compreso sono di almeno 270 milioni di dollari più alte di un programma accettabile; (4) gli Stati Uniti, nel ritiro, dovrebbero valutare di lasciarsi dietro a uso del governo del Vietnam, dove questo possa recuperarli, materiali come C-123, elicotteri, equipaggiamenti AC&W e di comunicazione

troposcatter (un metodo per trasmettere e ricevere microonde radio sulle lunghe distanze, *n.d.t.*).

b. Dunque, si richiede la preparazione di un nuovo piano per l'intero periodo '65-'69. Il programma dovrà includere, per ognuno degli anni che vanno dal '65 al '69 compresi, le seguenti informazioni: (1) la potenza del personale di tutte le truppe sud vietnamite; (2) l'inventario delle armi delle forze sud vietnamite, riportato in una lista degli oggetti più importanti, fino al 30 giugno '61; e poi alla fine di ogni semestre deve essere indicato l'ammontare di armi che devono ancora essere consegnate, una copia del formato desiderato verrà inoltrata con una copertura differente; (3) il budget della Difesa da finanziare alla Repubblica del Vietnam; (4) l'assistenza supplementare che dovrà essere fornita dagli Stati Uniti; (5) un programma di assistenza militare (MAP) sia in dollari che come beni principali di equipaggiamento, in due copie delle cose succitate; (6) forze americane che non sono più operative. Ulteriori linee-guida di finanziamento per tutto l'anno '64 verranno date dall'Ufficio del segretario della Difesa non appena possibile. Anche la parte quinta di questo messaggio è attinente a questo.

PARTE IV. Ritiro delle truppe americane. Bisognerebbe sviluppare urgentemente un piano di ritiro di circa 1000 soldati americani prima della fine dell'anno, basato sul fatto che l'avanzamento della campagna controrivoluzionaria potrebbe apportare. Si dovrebbe pianificare il ritiro di unità americane (non individui) rimpiazzandole con truppe selezionate e altamente addestrate delle forze armate della Repubblica del Vietnam.

PARTE V. Evacuazione graduale delle forze americane. Il segretario della Difesa ha sottolineato che il programma di evacuazione graduale presentato durante la conferenza del 6 maggio sembra essere troppo lento. In accordo con la Parte in, si richiede di sviluppare un

piano riveduto e corretto per una più rapida evacuazione graduale delle forze americane. Il segretario della Difesa ha espresso un particolare interesse per lo sviluppo di piani di addestramento che potrebbero velocizzare il ricambio delle unità americane con quella della Repubblica del Vietnam, come per esempio un programma di addestramento accelerato per la loro aviazione. Gp - 4.

Memorandum per il Direttore, Stati Maggiori Riuniti

Oggetto: Ritiro di 1000 soldati americani dal Vietnam

Riferimento: DJSM-1783-63 datato 28 ottobre 1963

1. In conformità con la richiesta contenuta nel paragrafo 4 della nota, il 30 ottobre il Presidente ha interpellato il segretario della Difesa sul fatto di aver fornito linee-guida false al COMUSMACV sul ritiro in oggetto.
2. Il segretario della Difesa ha ricordato di non aver dato alcun consiglio addizionale su questo argomento durante il suo ultimo viaggio in Vietnam. Il segretario ha dichiarato che, a suo parere, gli Stati Maggiori Riuniti dovrebbero seguire il piano di ritiro che più ritengono vantaggioso.
3. Discutendo di questo argomento con il sottoscritto, il Presidente ha preso nota del fatto che il CINCPAC (i) concorda con la valutazione del COMUSMACV che il suo nuovo piano avrà un minore impatto nella sua realizzazione pratica, e (ii) raccomanda che la

soluzione vista, rivista e corretta (70-30 per cento), venga approvata.

Per il Presidente:

Bernard W. Rogers

Colonnello, USA

Esecutivo per il Presidente

top secret top secret top secret top

10

Servizi segreti inaffidabili

Cosa è successo davvero
nel golfo del Tonchino

La versione ufficiale sostiene che, nell'agosto 1964, il Vietnam del Nord ha attaccato due volte le navi americane nel golfo del Tonchino. Questo fu l'incidente che portò il Congresso ad approvare la risoluzione omonima e il Presidente Johnson a incrementare drammaticamente la portata delle truppe americane in Vietnam. Si è scoperto poi che, secondo i documenti top secret finalmente rilasciati dalla sicurezza nazionale (NSA) nel 2005, non c'è mai stato un secondo attacco. Qualcuno del SIGINT alterò i dati in modo da far sembrare che ci fosse stato.

Circa 58.000 ragazzi della mia generazione sono rimasti uccisi nella guerra del Vietnam, per non parlare della gente del luogo, probabilmente più di un milione, ma chi lo sa? E, ancora una volta, tutto si basava sulla falsità. Come può il governo statunitense risultare credibile in ogni cosa, se viene sempre colto a mentire spudoratamente?

Nel 1999 un articolo apparso su «Naval History», un giornale pubblicato dall'Istituto

navale americano, rivelò per la prima volta l'esistenza dell'*Operazione Plan 34A*, programma riservato di attacchi segreti contro il Vietnam del Nord; attacchi che includevano anche dei raid contro due isole in alto mare e che portarono all'unica rappresaglia vietnamita contro la nave americana *Maddox*.

Già nel 1972, la Commissione Rapporti internazionali del Senato chiese alla NSA di rendere pubblici i documenti relativi al golfo del Tonchino. La NSA fece ostruzionismo, perfino quando nel 2004 arrivarono altre richieste a seguito dell'approvazione della legge sulla libertà di stampa, la Freedom Of Information Act. Secondo il «New York Times», gli alti funzionari della NSA «avevano paura che il desecretamento di quei documenti avrebbe potuto sollevare scomodi paragoni con il cattivo comportamento dei servizi segreti in merito alla guerra in Iraq». Ma davvero?

(U) Skunks, Bogies, Silent Hounds, and the Flying Fish: The Gulf of Tonkin Mystery, 2-4 August 1964

ROBERT J. HANVOK

~~(C//SI)~~ The Gulf of Tonkin incidents of 2 to 4 August 1964 have come to loom over the subsequent American engagement in Indochina. The incidents, principally the second one of 4 August, led to the approval of the Gulf of Tonkin Resolution by the U.S. Congress, which handed President Johnson the carte blanche charter he had wanted for future intervention in Southeast Asia. From this point on, the American policy and programs would dominate the course of the Indochina War. At the height of the American involvement, over a half million U.S. soldiers, sailors, airmen, and marines would be stationed there. The war would spread across the border into Cambodia and escalate in Laos. Thailand assumed a greater importance as a base for supporting the military effort, especially for the air war, but also for SIGINT purposes of intercept and direction finding.

(U) At the time, the Gulf of Tonkin incidents of August were not quite so controversial. According to the Johnson administration, the issue of the attacks was pretty much cut and dried. As the administration explained, our ships had been in international waters – anywhere from fifty to eighty miles from the DRV coastline by some calculations, during the alleged second attack – and were attacked twice, even though they were innocent of any bellicose gestures directed at North Vietnam. Secretary of Defense Robert McNamara had assured the Senate that there had been no connection between what the U.S. Navy was doing and any aggressive operations by the South Vietnamese.¹ Washington claimed that the United States had to defend itself and guarantee freedom of navigation on the high seas.

(U) However, within the government, the events of 4 August were never that clear. Even as the last flare fizzled in the dark waters of the South China Sea on that August night, there were conflicting narratives and interpretations of what had happened. James Stockdale, then a navy pilot at the scene, who had “the best seat in the house from which to detect boats,” saw nothing. “No boats,” he would later write, “no boat wakes, no ricochets off boats, no boat impacts, no torpedo wakes – nothing but black sea and American fire-power.”² The commander of the *Maddox* task force, Captain John J. Herrick, was not entirely certain what had transpired. (Captain Herrick actually was the commander of the destroyer division to which the *Maddox* belonged. For this mission, he was aboard as the on-site commander.) Hours after the incident, he would radio the Commander-in-Chief, Pacific (CINCPAC) telling them that he was doubtful of many aspects of the “attack.”

(U) It would be years before any evidence that an attack had not happened finally emerged in the public domain, and even then, most reluctantly. Yet, remarkably, some of the major participants in the events still maintained that the Gulf of Tonkin incident had occurred just as it had been originally reported. Secretary of Defense Robert McNamara, in his memoirs *In Retrospect*, considered the overall evidence for an attack still convincing.³ The U.S. Navy’s history of the Vietnam conflict, written by Edward J. Marolda and Oscar P. Fitzgerald (hereafter referred to as the “Marolda-Fitzgerald history”), reported that the evidence for the second attack, especially from intelligence, including a small amount of SIGINT, was considered conclusive.⁴

(U) The public literature on the Gulf of Tonkin for years has been overwhelmingly skeptical about the 4 August battle. Articles that appeared in magazines within a few years illustrated the general inconsistency in the descriptions of the incident of 4 August by simply using the conflicting testimony from the officers and crews of both ships. The first major critical volume was Joseph Goulden's *Truth Is the First Casualty*, published in 1969. The most complete work to date is Edwin Moise's *Tonkin Gulf and the Escalation of the Vietnam War*. Moise's work has the dual advantage of using some Vietnamese sources, as well as small portions of a few SIGINT reports released to the author under a Freedom of Information Act request. Yet, even what few scraps he received from NSA were enough to raise serious questions about the validity of the SIGINT reports cited by the administration which related to the 4 August incident.⁵

~~(S//SI)~~ The issue of whether the available SIGINT "proved" that there had been a second attack has been argued for years. In 1968, Robert McNamara testified before Senator William Fulbright's Foreign Relations Committee's hearings on the Gulf of Tonkin that the supporting signals intelligence was "unimpeachable." On the other hand, in 1972 the deputy director of NSA, Louis Tordella, was quoted as saying that the 4 August intercepts pertained to the 2 August attacks. In a 1975 article in the NSA magazine *Cryptolog*, the Gulf of Tonkin incident was retold, but the SIGINT for the night of August 4 was not mentioned, except for the "military operations" intercept, and even then without comment.⁶ The Navy's history of the Vietnam War would misconstrue the SIGINT (disguised as unsourced "intelligence") associating portions of two critical intercepts and implying a connection in the evidence where none could be established.⁷

~~(C//SI)~~ Except for the sizable collection of SIGINT material within NSA, and a much smaller amount from the archives of the Naval Security Group (which essentially duplicates portions of

the NSA holdings), almost all relevant material relating to the Gulf of Tonkin incidents has been released. Although the questions about what happened in the Gulf of Tonkin on the night of 4 August have been fairly well answered by the evidence from all of the other sources – radar, sonar, eyewitness, and archival – the SIGINT version needs to be told. This is because of the critical role that SIGINT played in defining the second attack in the minds of Johnson administration officials. Without the signals intelligence information, the administration had only the confused and conflicting testimony and evidence of the men and equipment involved in the incident. It is difficult to imagine the 5 August retaliatory air strikes against North Vietnamese naval bases and installations being ordered without the SIGINT "evidence."⁸ Therefore, it is necessary to recount in some detail what signals intelligence reported.

~~(S//SI)~~ For the first time ever, what will be presented in the following narrative is the complete SIGINT version of what happened in the Gulf of Tonkin between 2 and 4 August 1964. Until now, the NSA has officially maintained that the second incident of 4 August occurred. This position was established in the initial SIGINT reports of 4 August and sustained through a series of summary reports issued shortly after the crisis. In October 1964, a classified chronology of events for 2 to 4 August in the Gulf of Tonkin was published by NSA which furthered the contention that the second attack had occurred.

~~(S//SI)~~ In maintaining the official version of the attack, the NSA made use of surprisingly few published SIGINT reports – fifteen in all. The research behind the new version which follows is based on the discovery of an enormous amount of never-before-used SIGINT material. This included 122 relevant SIGINT products, along with watch center notes, oral history interviews, and messages among the various SIGINT and military command centers involved in the Gulf of Tonkin incidents. Naturally, this flood of new information changed dramatically the story of that night

of 4/5 August. The most important element is that it is now known what the North Vietnamese Navy was doing that night. And with this information a nearly complete story finally can be told.

~~(S//SI)~~ Two startling findings emerged from the new research. First, it is not simply that there is a different story as to what happened; it is that *no attack* happened that night. Through a compound of analytic errors and an unwillingness to consider contrary evidence, American SIGINT elements in the region and at NSA HQs reported Hanoi's plans to attack the two ships of the Desoto patrol. Further analytic errors and an obscuring of other information led to publication of more "evidence." In truth, Hanoi's navy was engaged in nothing that night but the salvage of two of the boats damaged on 2 August.

~~(S//SI)~~ The second finding pertains to the handling of the SIGINT material related to the Gulf of Tonkin by individuals at NSA. Beginning with the period of the crisis in early August, into the days of the immediate aftermath, and continuing into October 1964, SIGINT information was presented in such a manner as to preclude responsible decisionmakers in the Johnson administration from having the complete and objective narrative of events of 4 August 1964. Instead, only SIGINT that supported the claim that the communists had attacked the two destroyers was given to administration officials.

~~(S//SI)~~ This mishandling of the SIGINT was not done in a manner that can be construed as conspiratorial, that is, with manufactured evidence and collusion at all levels. Rather, the objective of these individuals was to support the Navy's claim that the Desoto patrol had been deliberately attacked by the North Vietnamese. Yet, in order to substantiate that claim, all of the relevant SIGINT could not be provided to the White House and the Defense and intelligence officials. The conclusion that would be drawn from a review of all SIGINT evidence would have been that the North Vietnamese not only did not

attack, but were uncertain as to the location of the ships.

~~(S//SI)~~ Instead, three things occurred with the SIGINT. First of all, the overwhelming portion of the SIGINT relevant to 4 August was kept out of the post-attack summary reports and the final report written in October 1964. The withheld information constituted nearly 90 percent of all available SIGINT. This information revealed the actual activities of the North Vietnamese on the night of 4 August that included salvage operations of the two torpedo boats damaged on 2 August, and coastal patrols by a small number of DRV craft. As will be demonstrated later in this chapter, the handful of SIGINT reports which suggested that an attack had occurred contained severe analytic errors, unexplained translation changes, and the conjunction of two unrelated messages into one translation. This latter product would become the Johnson administration's main proof of the 4 August attack.

~~(S//SI)~~ Second, there were instances in which specious supporting SIGINT evidence was inserted into NSA summary reports issued shortly after the Gulf of Tonkin incidents. This SIGINT was not manufactured. Instead, it consisted of fragments of legitimate intercept lifted out of its context and inserted into the summary reports to support the contention of a premeditated North Vietnamese attack on 4 August. The sources of these fragments were not even referenced in the summaries. It took extensive research before the original reports containing these items could be identified.

~~(S//SI)~~ Finally, there is the unexplained disappearance of vital decrypted Vietnamese text of the translation that was the basis of the administration's most important evidence – the so-called Vietnamese after-action report of late 4 August. The loss of the text is important because the SIGINT record shows that there were critical differences in the English translations of it issued both by the navy intercept site in the Philippines and

NSA. Without the individual texts (there were two of them), it is difficult to determine why there are critical differences in the translations and more importantly, to understand why two separate North Vietnamese messages were combined into one translation by NSA.

We have discussed earlier that, for the most part, the NSA personnel in the crisis center who reported the second Gulf of Tonkin incident believed that it had occurred. The problem for them was the SIGINT evidence. The evidence that supported the contention that an attack had occurred was scarce and nowhere as strong as would have been wanted. The overwhelming body of reports, if used, would have told the story that no attack had happened. So a conscious effort ensued to demonstrate that the attack occurred.

~~(S//SI)~~ The exact "how" and "why" for this effort to provide only the SIGINT that supported the claim of an attack remain unknown. There are no "smoking gun" memoranda or notes buried in the files that outline any plan or state a justification. Instead, the paper record speaks for itself on what happened: what few product (six) were actually used, and how 90 percent of them were kept out of the chronology; how contradictory SIGINT evidence was answered both with speculation and fragments lifted from context; how the complete lack of Vietnamese C3I was not addressed; and, finally, how critical original Vietnamese text and subsequent product were no longer available. From this evidence, one can easily deduce the deliberate nature of these actions. And this observation makes sense, for there was a purpose to them: This was an active effort to make SIGINT fit the claim of what happened during the evening of 4 August in the Gulf of Tonkin.

~~(S//SI)~~ The question why the NSA personnel handled the product the way they did will probably never be answered. The notion that they were under "pressure" to deliver the story that the administration wanted simply cannot be supported. If the participants are to be believed, and they were adamant in asserting this, they did not bend to the desires of administration officials. Also, such "environmental" factors as overworked crisis center personnel and lack of experienced linguists are, for the most part, not relevant when considering the entire period of the crisis and follow-up. As we have seen, the efforts to ensure that the only SIGINT publicized would be that which supported the contention that an attack had occurred continued long after the crisis had passed. While the product initially issued on the 4 August incident may be contentious, thin, and mistaken, what was issued in the Gulf of Tonkin summaries beginning late on 4 August was deliberately skewed to support the notion that there had been an attack. What was placed in the official chronology was even more selective. That the NSA personnel believed that the attack happened and rationalized the contradictory evidence away is probably all that is necessary to know in order to understand what was done. They walked alone in their counsels.

top secret top secret top secret top

(U) Navi e aerei non identificati, spie silenziose, e missili invisibili:
il mistero del Golfo del Tonchino, 2-4 Agosto 1964
Robert J. Hanyok

(C//SI) Gli incidenti avvenuti nel Golfo del Tonchino dal 2 al 4 agosto 1964 hanno cominciato a minacciare seriamente il successivo coinvolgimento americano in Indocina. Questi incidenti, soprattutto il secondo avvenuto il 4 agosto, hanno portato all'approvazione della Risoluzione del Golfo del Tonchino da parte del Congresso degli Stati Uniti, risoluzione che diede al presidente Johnson carta bianca per il futuro intervento da lui voluto nel Sud-est asiatico. Da questo punto in poi, la politica e i programmi statunitensi avrebbero dominato il corso della guerra indocinese. All'apice del coinvolgimento americano, oltre mezzo milione di soldati, marinai, aviatori, e Marines statunitensi si sarebbero stanziati in Vietnam. La guerra sarebbe arrivata fino in Cambogia, intensificandosi nel Laos. La Thailandia ebbe grande importanza come base militare, soprattutto per quanto riguarda la guerra aerea, ma anche per le intercettazioni e le ricerche del SIGINT.

(U) All'epoca, gli incidenti nel Golfo del Tonchino non furono così problematici.

Secondo l'amministrazione Johnson, la questione degli attacchi era piuttosto semplice. Come spiegò, le nostre navi si trovavano in acque internazionali - dalle 50 alle 80 miglia dalla costa della Repubblica Democratica del Vietnam, secondo alcuni calcoli, durante il presunto secondo attacco - e furono colpite due volte, nonostante non avessero mostrato alcuna attitudine bellicosa verso il Vietnam del Nord. Il segretario della Difesa, Robert McNamara, assicurò al Senato che non c'era alcun collegamento tra quello che stava facendo la Marina americana e qualsivoglia operazione aggressiva da parte del Vietnam del Sud. Washington dichiarò che gli Stati Uniti dovevano difendersi e garantire libertà di navigazione in alto mare.

(U) Tuttavia, all'interno del governo, i fatti del 4 agosto non sono mai stati così chiari. C'erano versioni e interpretazioni contrastanti su tutto quello che era successo quella notte di agosto, perfino sull'ultimo razzo di segnalazione spentosi nelle buie acque del Mar della Cina meridionale. James Stockdale, all'epoca capitano di vascello, che si trovava «nella posizione migliore per avvistare delle navi», non vide nulla. «Niente navi», scrisse più tardi, «niente scie di navi, niente onde mosse da navi, niente collisioni di navi, niente scie di razzi... Nient'altro che mare nero e potenza di fuoco americano». Il comandante dell'unità di crisi della *Maddox*, il capitano John J. Herrick, non era propriamente certo di quello che fosse successo (in verità, era il comandante della divisione di cacciatorpediniere a cui apparteneva la *Maddox*. Per questa missione, lui era a bordo come comandante in carica). Qualche ora dopo l'incidente, il capitano Herrick comunicò via radio al CINCPAC che aveva vari dubbi su molti aspetti dell'"attacco".

(U) Sarebbero passati anni prima che emergessero pubblicamente delle prove sul fatto che non c'era stato alcun attacco, e anche con molta difficoltà. Tuttavia, è da notare che alcuni dei principali partecipanti all'evento hanno continuato ad affermare che l'incidente del Golfo del Tonchino era avvenuto proprio così com'era stato originariamente riportato. Il segretario della Difesa, Robert McNamara, nel suo libro di memorie *In Retrospect (In retrospettiva, n.d.t.)*, considera ancora convincenti le prove dell'attacco. La storia della Marina americana del conflitto del Vietnam, scritta da Edward J. Marolda e Oscar P Fitzgerald (da qui in poi "la storia Marolda-Fitzgerald"), ha concluso che le prove del secondo attacco, specialmente quelle fornite dai servizi segreti e comprese alcune provenienti dal SIGINT, devono essere considerate definitive.

(U) I libri e gli articoli pubblicati sul Golfo del Tonchino sono stati per anni incredibilmente scettici riguardo la battaglia del 4 agosto. I pezzi usciti sui giornali qualche anno dopo illustravano la generale inconsistenza della descrizione dell'incidente del 4 agosto, semplicemente usando le testimonianze degli ufficiali e della ciurma delle due navi, che si contraddicevano le une con le altre. Il primo libro importante piuttosto critico verso la ricostruzione ufficiale è stato *Trust Is the First Casualty (La verità è la prima vittima, n.d.t.)*, scritto da Joseph Golden e pubblicato nel 1969. A oggi il saggio più completo sulla questione resta *Tonkin Gulf and the Escalation of the Vietnam War (Il Golfo del Tonchino e l'escalation della guerra in Vietnam, n.d.t.)* di Edwin Moise. Il libro di Moise ha il doppio vantaggio di basarsi su alcune fonti vietnamite e su brevi stralci di un paio di rapporti SIGINT che l'autore è riuscito a ottenere grazie a una richiesta avanzata sulla base del Freedom of Information Act. Tuttavia, anche quei pochi dati ricevuti dalla NSA sono

stati sufficienti per sollevare seri dubbi riguardo la validità dei rapporti SIGINT sull'incidente del 4 agosto menzionati dall'amministrazione.

(S//SI) Si è discusso per anni sul fatto che i rapporti SIGINT disponibili “provassero” o meno che c'era stato un secondo attacco. Nelle udienze sul Golfo del Tonchino, tenutesi nel 1968, Robert McNamara ha testimoniato, davanti alla Commissione rapporti internazionali del senatore William Fulbright, che le prove riportate dal SIGINT erano «ineccepibili». D'altro canto, il vice-direttore della NSA nel 1972, Louis Tordella, ha detto che le intercettazioni del 4 agosto facevano riferimento agli attacchi di due giorni prima. In un articolo pubblicato nel 1974 sul giornale della NSA «Crypto-log», l'incidente del Golfo del Tonchino viene raccontato ancora una volta, ma sulla notte del 4 agosto non viene menzionato il SIGINT, tranne che per l'intercettazione di “operazioni militari”, e comunque non c'è alcun commento a riguardo. La versione della Marina sulla guerra del Vietnam avrebbe frainteso le prove SIGINT (che viene considerata come un’“intelligence” senza risorse), associando pezzi di due intercettazioni fondamentali e sottintendendo un collegamento tra le prove che non sussisteva affatto.

(C//SI) Tranne che per del materiale SIGINT abbastanza copioso posseduto dalla NSA, e poco altro presente negli archivi del Naval Security Group (che essenzialmente sono cose già presenti nell'archivio NSA), quasi tutto il materiale rilevante relativo agli incidenti del Golfo del Tonchino è stato reso pubblico. Benché ormai si sia risposto in modo sufficiente a tutte le domande su quanto successo la notte del 4 agosto, grazie alle prove desunte da altre fonti (radar, sonar, testimoni oculari, archivi), la versione del

SIGINT deve essere scritta. Questo perché il SIGINT ha giocato un ruolo fondamentale nell'inculcare il secondo attacco nelle menti dei funzionari dell'amministrazione Johnson. Senza le informazioni fornite dal SIGINT, il governo avrebbe avuto solo le testimonianze e le prove confuse e contraddittorie degli uomini dell'equipaggio coinvolti nell'incidente. È difficile immaginare che i raid aerei di rappresaglia avvenuti il 5 agosto contro le basi navali e le infrastrutture nord-vietnamite sarebbero mai stati ordinati, senza le prove fornite dal SIGINT. Quindi, è necessario raccontare nel dettaglio cosa c'era scritto in quel rapporto.

(S//SI) Per la prima volta al mondo, verrà presentata qui di seguito la versione *completa* data dal SIGINT su ciò che accadde nel Golfo del Tonchino tra il 2 e il 4 agosto 1964. Fino a ora, la nsa ha sostenuto ufficialmente che si fosse verificato l'incidente del 4 agosto. Questa posizione è stata tratta inizialmente dai rapporti SIGINT del 4 agosto, e poi confermata da vari resoconti redatti brevemente dopo la crisi. Nell'ottobre del 1964, la NSA pubblicò una cronologia riservata dei fatti accaduti dal 2 al 4 agosto, sostenendo la teoria che il secondo attacco fosse avvenuto.

(S//SI) Nel mantenere la versione ufficiale dell'attacco, la NSA utilizzò sorprendentemente pochi rapporti SIGINT pubblicati, quindici in tutto. La ricerca dietro la nuova versione che segue si basa sulla scoperta di un enorme ammontare di materiale SIGINT mai utilizzato prima d'ora. Tale documentazione include 122 materiali SIGINT pertinenti, insieme a note del centro di sorveglianza, interviste verbali, e messaggi tra i vari comandi SIGINT e militari coinvolti negli incidenti del Golfo del Tonchino. Naturalmente,

questa valanga di informazioni ha cambiato drammaticamente la storia della notte tra il 4 e il 5 agosto. La cosa più importante è che adesso si sa cosa stava facendo la Marina nord-vietnamita. Grazie a tale dato, finalmente è possibile raccontare una storia quasi completa.

(S//SI) Da questa nuova ricerca sono emersi due elementi sorprendenti. Primo, non esiste semplicemente una storia diversa di quanto è successo: il fatto è che quella notte non c'è stato *alcun attacco*. Attraverso un insieme di errori analitici e una riluttanza a prendere in considerazione prove contrarie, i membri del SIGINT presenti nella regione e nei quartier generali nsa riferirono i piani di attacco di Hanoi delle due navi della pattuglia Desoto. Ulteriori errori analitici, e l'occultamento di altre informazioni, portarono alla pubblicazione di "prove" aggiuntive. In realtà, quella notte la Marina di Hanoi stava semplicemente facendo un'operazione di salvataggio e recupero delle due navi danneggiate il 2 agosto.

(S//SI) La seconda scoperta riguarda la manipolazione del materiale SIGINT relativo al Golfo del Tonchino da parte di alcuni membri della NSA. Dall'inizio della crisi di agosto, fino ai giorni immediatamente successivi all'incidente, e continuando nell'ottobre 1964, le informazioni della SIGINT furono presentate in una maniera tale da impedire ai responsabili incaricati di prendere una decisione di avere un quadro completo e obiettivo dei fatti del 4 agosto 1964. Ai funzionari dell'amministrazione vennero fornite solo le informazioni della SIGINT a supporto della teoria che i comunisti avevano attaccato i due cacciatorpedinieri.

(S//SI) La manipolazione del materiale del SIGINT non fu fatta in una maniera che potrebbe considerarsi di tipo cospiratorio, cioè con prove create ad arte e collusione a tutti i livelli. Piuttosto, l'obiettivo di queste persone era sostenere l'idea della Marina che la pattuglia Desoto fosse stata deliberatamente attaccata dalle forze nord-vietnamite. Perciò, per suffragare tale affermazione, il SIGINT non poteva fornire ai funzionari della Casa Bianca, della Difesa e dei servizi tutto il materiale attinente. Esaminandolo nella sua interezza, si sarebbe arrivati alla conclusione che non solo i nordvietnamiti non avevano mai attaccato, ma non erano nemmeno certi della posizione delle navi.

(S//SI) Invece, in relazione al materiale del SIGINT, si sono verificate tre cose. Prima di tutto, la schiacciante mole della documentazione relativa al 4 agosto è stata lasciata fuori dai rapporti successivi all'attacco, e la relazione finale è stata stilata nell'ottobre 1964. Le informazioni tenute nascoste costituivano quasi il 90 per cento di tutto il materiale SIGINT a disposizione. Queste informazioni hanno rivelato le vere attività dei nord-vietnamiti la notte del 4 agosto, attività che includevano operazioni di salvataggio dei due cacciatorpedinieri danneggiati due giorni prima e il pattugliamento della costa da parte di qualche nave della Repubblica Democratica del Vietnam. Come sarà dimostrato più avanti in questo capitolo, la manciata di rapporti SIGINT che suggerivano l'idea di un attacco contenevano gravi sviste analitiche, inspiegabili errori di traduzione, e l'unione di due messaggi non collegati tra loro in un'unica traduzione. Quest'ultimo elemento diventerà la prova fondamentale dell'attacco del 4 agosto per l'amministrazione Johnson.

(S//SI) Secondo, in alcuni casi, furono inserite informazioni del SIGINT nei rapporti

della NSA compilati poco dopo gli incidenti del Golfo del Tonchino, che supportavano in modo ingannevole l'idea dell'attacco. Queste prove non erano state create ad arte. Si trattava, invece, di frammenti di intercettazioni legittime che però erano stati decontestualizzati e inseriti nei documenti per promuovere l'idea di un attacco premeditato da parte dei nord-vietnamiti. Negli indici non venivano nemmeno riportate le fonti da cui questi stralci erano stati tratti. Ci sono volute ricerche approfondite prima che si potessero identificare i rapporti originali che li contenevano.

(S//SI) Infine, ci fu l'inspiegabile scomparsa dell'importante testo vietnamita decriptato, la cui traduzione diventerà la base della prova più importante per il governo: il presunto documento stilato a tarda notte, dopo Fazione il 4 agosto. La perdita del testo è significativa, perché il documento del SIGINT mostra che c'erano delle differenze cruciali nelle traduzioni inglesi rilasciate dal posto di intercettazione navale nelle Filippine e dalla NSA. Senza i testi singoli (ce n'erano due) è difficile capire perché esistevano tali difformità fondamentali nelle traduzioni e, cosa ancora più importante, perché due diversi messaggi nord-vietnamiti fossero stati uniti in un'unica traduzione dalla NSA.

* * *

Come abbiamo già scritto, il personale della NSA del centro di crisi che fece rapporto sul secondo incidente del Golfo del Tonchino credeva perlopiù che fosse accaduto veramente. Il problema per loro era costituito dalle prove del SIGINT. Quelle che

sostenevano l'idea di un attacco erano scarse, e non così forti come avrebbero dovuto essere. Se fossero stati presi in considerazione tutti i numerosi rapporti, sarebbe venuto fuori che non c'era stato alcun attacco. Perciò da questo conseguì un tentativo volontario per dimostrare che era avvenuto.

(S//SI) Rimangono ancora sconosciute la modalità e la motivazione esatte che portarono solo a fornire le prove SIGINT che supportavano l'idea di un attacco. Non ci sono memorandum su “pistole fumanti”, né note sepolte tra i documenti che delineano un piano o danno una giustificazione. Al contrario, i verbali parlano da soli di quello che è successo: pochi rapporti (sei) SIGINT sono stati usati, mentre il 90 per cento di essi è rimasto fuori della cronologia dei fatti; per vedere quanto contraddittorie fossero le prove del SIGINT, sarebbe bastato prendere in considerazione le ipotesi e i frammenti decontestualizzati; non ci si è occupati della completa mancanza di C3I (Command, Control, Communications & Intelligence, “Comando, controllo, comunicazioni e servizi segreti”, *n.d.t.*) vietnamita; e, infine, un testo originale vietnamita di fondamentale importanza, e le informazioni successive derivanti da questo, non erano più disponibili. Da tali prove si può facilmente dedurre la natura volontaria di queste azioni. E tutto ciò ha un senso, perché c'era uno scopo: bisognava cercare attivamente di far combaciare le informazioni del SIGINT con quello che si diceva fosse accaduto la sera del 4 agosto nel Golfo del Tonchino.

(S//SI) Perché il personale della NSA abbia trattato le informazioni del SIGINT in tal modo, probabilmente non si saprà mai. Non si può solo dire che si trovava “sotto pressione”, perché doveva dare all'amministrazione la storia che essa voleva. Se bisogna

credere a chi ha preso parte alla vicenda, ed è stato categorico al riguardo, i membri della NSA non si sono piegati ai desideri dei funzionari governativi. Inoltre, anche i fattori “ambientali” (personale dell’unità di crisi sotto stress, mancanza di traduttori esperti) non sono rilevanti, considerato l’intero periodo critico e quello che è successo dopo. Come abbiamo visto, i tentativi di rendere pubblico solo il materiale del SIGINT che sosteneva l’idea di un attacco sono continuati anche molto tempo dopo la fine della crisi. Le informazioni rilasciate inizialmente sul 4 agosto saranno state anche poche, controverse e fallaci, ma quanto è stato detto sul Golfo del Tonchino dopo quel giorno è stato volutamente distorto per promuovere la versione che ci fosse stato un attacco. Ciò che è finito poi nella cronologia ufficiale è stato ancora più tendenzioso. Per capire cosa è successo, forse basta sapere che il personale della NSA credeva veramente che fosse avvenuto un attacco, e che per questo non abbia poi tenuto conto di tutte le prove contraddittorie. Ha fatto tutto da solo.

top secret top secret top secret top

11

Agente Arancio?

Risorse americane nel campo
della guerra chimica e biologica

È difficile immaginare che oggi il Congresso possa parlare di questioni simili alla luce del sole, e non in un'udienza top secret a porte chiuse. Ma negli anni Sessanta il governo americano sembrava essere molto più aperto. La trascrizione della relazione di questa sotto-commissione mi ha aperto davvero gli occhi. Non solo per quanto riguarda il dipartimento Ricerca e sviluppo dell'epoca - e capisco che allora eravamo nel periodo della Guerra Fredda con la Russia - ma anche per il modo "innocente" con cui usavamo gli erbicidi in Vietnam. Qui non troverete nominato l'agente Arancio (nome in codice di un erbicida usato dagli Stati Uniti durante la Guerra del Vietnam, *n.d.t.*), ma chiaramente stanno parlando di questo. Un'altra cosa che mi ha davvero sconvolto è come fosse accettabile all'epoca scaricare "vecchie sostanze chimiche" nell'oceano.

È terribile sapere che abbiamo tali risorse e possiamo usarle a nostro piacimento. Si tratta davvero di sopravvivenza a ogni costo, quando ci comportiamo in maniera tanto

immorale? Forse. Perché, come mi ha detto un amico delle Forze speciali, Dick Marcinko, l'importante è arrivare vivi alla fine della giornata. La mentalità sembra essere questa: noi possiamo avere qualsiasi arma a nostra disposizione, ma a nessun altro è permesso lo stesso. Trovo piuttosto ironico che l'America abbia nei suoi arsenali da anni gli stessi materiali per cui ha attaccato Saddam Hussein! Verrebbe da ridere di questa ipocrisia, se la situazione non fosse così seria.

Prestate particolare attenzione alla breve sezione sugli "agenti biologici sintetici". La biologia molecolare allora era solo agli inizi, ed ecco cosa c'è scritto: «Eminentissimi ricercatori ritengono che, entro un periodo che va dai 5 ai 10 anni, sarà possibile produrre un agente biologico sintetico che non esiste in natura, e per cui non sarà stata acquisita un'immunità naturale».

Quando ci sono state le prime morti per AIDS? Dieci anni più tardi, all'inizio degli anni Ottanta. E che dire della malattia di Lyme? La prima ondata di casi si è avuta nel 1976 all'ospedale navale del Connecticut, non molto lontano dal complesso militare dell'isola Plum in cui avevano luogo esperimenti segreti sulla guerra biochimica.

Non voglio saltare a nessuna conclusione affrettata. Ma dopo aver letto la trascrizione di questa udienza del Congresso, di cui qui ho riportato la maggior parte, di sicuro mi viene da chiedermi quanto lontano si è spinto tutto ciò negli ultimi quarant'anni.

CONGRESS, HOUSE (Appropriations, Committee on)

DEPARTMENT OF DEFENSE APPROPRIATIONS FOR 1970

HEARINGS

BEFORE A

SUBCOMMITTEE OF THE COMMITTEE ON APPROPRIATIONS HOUSE OF REPRESENTATIVES NINETY-FIRST CONGRESS

FIRST SESSION

SUBCOMMITTEE ON DEPARTMENT OF DEFENSE APPROPRIATIONS

GEORGE H. MAHON, Texas, *Chairman*

ROBERT L. F. SIKES, Florida
JAMIE L. WHITTEN, Mississippi
GEORGE W. ANDREWS, Alabama
DANIEL J. FLOOD, Pennsylvania
JOHN M. SLACK, West Virginia
JOSEPH P. ADDABBO, New York
FRANK E. EVANS, Colorado¹

GLENARD P. LIPSCOMB, California
WILLIAM E. MINSHALL, Ohio
JOHN J. RHODES, Arizona
GLENN R. DAVIS, Wisconsin

E. L. MICHAELS, RALPH PRESTON, JOHN GARRITY, PETER MURPHY, ROBERT NICHOLAS,
AND ROBERT FOSTER, *Staff Assistants*

¹ Temporarily assigned.

MONDAY, JUNE 9, 1960

CHEMICAL AND BIOLOGICAL WARFARE

WITNESSES

- DR. D. M. MacARTHUR, DEPUTY DIRECTOR (RESEARCH AND TECHNOLOGY), D.D.R. & E.
DR. B. HARRIS, DEPUTY ASSISTANT DIRECTOR (CHEMICAL TECHNOLOGY), D.D.R. & E.
DR. K. C. EMERSON, ACTING DEPUTY ASSISTANT SECRETARY OF THE ARMY (R. & D.)
BRIG. GEN. W. S. STONE, JR., DIRECTOR OF MATERIEL REQUIREMENTS, HEADQUARTERS, U.S. ARMY MATERIEL COMMAND
COL. J. J. OSICK, CHIEF, SYSTEMS AND REQUIREMENTS DIVISION, DIRECTORATE OF CBR AND NUCLEAR OPERATIONS, OFFICE OF THE ASSISTANT CHIEF OF STAFF FOR FORCE DEVELOPMENT

Mr. MAHON. We have before us this afternoon Dr. Donald M. MacArthur. Dr. MacArthur at this point we will place in the record your biographical sketch.

(The biographical sketch follows:)

Dr. Donald M. MacArthur was born in Detroit, Mich. in 1931. He received a B. Sc. (Honors) degree from St. Andrews University, Scotland, in 1954, and a Ph. D. in X-ray crystallography from Edinburgh University in 1957.

Afterward Dr. MacArthur taught for a year at the University of Connecticut. In 1958 he joined Melpar, a subsidiary of Westinghouse Air Brake. When he left he was manager of the Chemistry and Life Sciences Research Center. In this position he was responsible for the management and direction of a large number of defense and space programs representing a broad spectrum of disciplines from instrumentation engineering to biology. These programs represented applied research in the physical and life sciences, in addition to

development programs in space instrumentation, life support equipment, chemical and biological detection and warning equipment, and the development of large-scale atmospheric diffusion experiments.

In July 1966 he was designated Deputy Director (Research and Technology), Defense Research and Engineering in the Office of the Secretary of Defense.

As Deputy Director (Research and Technology) he is responsible for management of the DOD overall research and technology programs. The programs which he directs cover such diverse fields as rocket and missile propulsion, materials technology, medical and life sciences, social and behavioral sciences, environmental sciences, and chemical technology. He also oversees the 70 DOD in-house laboratories for development of policies, and improved management systems to insure that they are organized most effectively to meet current and future military weapons needs.

INTRODUCTORY REMARKS

Mr. MAHON. I take note of the fact that prior to the beginning of the formal hearing we have had an informal discussion about some of the matters which are to be covered in your presentation.

We are very much interested in all aspects of our defense program.

This subcommittee and the Congress has, over a period of years, supported the appropriation of funds for chemical and biological warfare. This has not been a program of great magnitude but it has been a program of considerable significance.

I think there is probably considerable misconception about the nature of the program.

I am not sure what portion of your testimony can appropriately be put in the record, or we would want to have in the record. We would not want to have in the record anything that would be damaging to the security of the United States, but otherwise we feel that the Congress and the American public are entitled to know all the basic facts.

Now, Dr. MacArthur, do you have a written statement or how do you propose to proceed?

Dr. MACARTHUR. Mr. Chairman, I do not have a prepared statement. The way I proposed to proceed was to pose the questions that seemed to be of most concern to Members of the Congress, the press, and to the public at large, and try to answer them.

Mr. MAHON. I think that is a good way to proceed.

Dr. MACARTHUR. I believe I know most of the facts about this area but when it comes to areas of national policy and the policy that has been espoused by certain individuals, I would want the privilege of reading specifically for the record what they have said.

In addition I have a discussion paper here, which discusses various issues in this area and I will be happy to distribute this. It is unclassified.

Some of the material I will speak about will be classified, but as I go along I will indicate the level of classification.

Mr. MAHON. You have been authorized by the Department of Defense to make the presentation.

Dr. MACARTHUR. Yes, Mr. Chairman.

Mr. SIKES. Who is the author of the paper on the U.S. position?

Dr. MACARTHUR. This position paper was prepared in the Office of the Secretary of Defense and already is in the record.

Mr. SIKES. But not in this committee's record.

Dr. MACARTHUR. It is in the Congressional Record of April 21, 1969, pages E3167-3169.

Mr. MATHON. You may insert the position paper in the record.

(The information follows:)

"U.S. POSITION WITH REGARD TO CHEMICAL AND BIOLOGICAL WARFARE

"In recent weeks there has been increased comment and conjecture regarding the involvement of the United States in chemical and biological (CB) warfare, and speculation concerning the policies and purposes governing such involvement.

"It is the policy of the United States to develop and maintain a defensive chemical-biological (CB) capability so that U.S. military forces could operate for some period of time in a toxic environment if necessary; to develop and maintain a limited offensive capability in order to deter all use of CB weapons by the threat of retaliation in kind; and to continue a program of research and development in this area to minimize the possibility of technological surprise. This policy on CB weapons is part of a broader strategy designed to provide the United States with several options for response against various forms of attack. Should their employment ever be necessary, the President would have to authorize their use. The United States does not have a policy that requires a single and invariable response to any particular threat. In the field of CB warfare, deterrence is the primary objective of the United States.

"CB weapons, in many situations, may be more effective than conventional (high explosive and projectile) weapons. Accordingly, it is believed wise to deter their use. If two approximately equally effective military forces were engaged in combat, and one side initiated a CW operation, it would gain a significant advantage even if the opposing side has protective equipment. This advantage cannot be neutralized with conventional weapons.

"As a matter of policy the United States will not be the first to use lethal chemical or biological weapons, but we are aware of the capabilities these weapons place in the hands of potential adversaries. For this reason it is important to carry on our R. & D. program in CB, not only to provide necessary equipment, such as detection and warning devices, but to define and quantify more fully the potential threat to our country from these weapons, and the hazards involved if they are ever used against the United States.

"The threat to the U.S. civil population from CB attack has been studied by the Department of Defense, and these analyses are periodically updated. It is clear that the threat of CB attack is less significant than that of nuclear attack. For this reason, more emphasis has been placed in civil defense on the nuclear threat.

"For logistic reasons, chemical agents do not appear to pose a major strategic threat against the United States. For example, it would

require many tons of nerve agent munitions to carry out an effective attack against a city of a few million people. This may appear inconsistent with the high toxicity of the nerve agents, but for many technical reasons, such as the difficulty in disseminating the agents in vapor or aerosol form, the dilution of the agent in the atmosphere and their impingement on ground and vegetation, it is correct. For this reason, stockpiles of therapeutic materials for nerve agents are not maintained. Although the possibility of the employment of biological weapons against U.S. population centers cannot be ruled out entirely, it does not presently warrant the priority given to defense against the effects of nuclear weapons. Research on methods of detecting and warning, identifying, and defending against biological attack are continuing, as is review of the magnitude and nature of the threat.

"The Office of Civil Defense has developed an inexpensive but effective protective mask for civilian use, and a limited production run was made to test production quality. No large-scale production was undertaken because of the low estimate of the threat as described above. Should the threat to our population increase, this mask could be produced quite rapidly and, together with other necessary defensive measures, would afford protection against both chemical and biological attack. Filtration systems have been designed and tested, and these could be added to fallout shelters to afford collective protection for groups of people. In addition, many of the emergency plans developed by the Department of HEW for post-nuclear attack medical support would be applicable. The emergency packaged hospitals, for example, provide for expansion of hospital facilities by the equivalent of 2,500 hospitals of 200-bed size.

"Large stockpiles of medical supplies such as antibiotics and vaccines are not maintained against the possibility of biological attack. There is no specific antibiotic therapy available for most BW agents. As for vaccines, there are more than 100 possible BW agents, and production and administration of 100 vaccines to the U.S. population is not practical. There is medical reason to believe that such a program would be generally injurious to health in addition to requiring prohibitive expenditures.

"Chemical detection and warning instruments which could provide the components for a national alarm system have been developed, but it has not seemed wise to expend the large sums to deploy them to build such a system. As noted above, we believe that the threat of strategic chemical attack is not great. Warning against biological attack is much more difficult technologically. Recently there has been success with a prototype instrument which would provide some biological warning capability. R. & D. efforts in this area will be continued.

U. S. forces have the equipment required for protection against CB attack with the exception of a biological warning and detection device which is under development. Soldiers and sailors overseas have masks and protective clothing; and collective protection equipment for vans and communication centers is being developed and supplied.

"Statements have been made that there is enough nerve gas to kill 100 billion people. This kind of general statement is as "true" as saying that a test tube in a hospital laboratory can contain enough disease microorganisms to kill 100 billion people. Neither statement is true in any real sense, and there is no way in which the human race could be destroyed with nerve agents. The United States could not launch an immediate, massive retaliatory chemical or biological attack. The technical capability to do this has been developed, but it has not been judged necessary or desirable to procure and install the weapon systems for this purpose. The carefully controlled U.S. inventories are adequate for tactical response against enemy military forces, but not for strategic, nationwide attack.

"The total U.S. expenditure in the CB field, including smoke, flame and incendiary weapons, is \$350 million for fiscal year 1969. There is no procurement of lethal chemical agents or of biological agents. Details of expenditures are given in the table below.

CB expenditures, fiscal year 1969

Procurement:	<i>Million</i>
Smoke, flame and incendiary	\$139
Bot control munitions	81
Herbicides	5
Defensive equipment	15
Total	240
R.D.T. & E.:	
General and basic R. & D.	9
Offensive R. & D.	31
Defensive R. & D.	30
Test and evaluation	20
Total	90
Operation and maintenance	20

"Of the \$90 million in R. & D., about \$26 million is spent on contracts, primarily with industry; \$2 million is contracted to universities for basic defensive investigations. Every attempt is made to use discretion in selection of contractors, and not to ask institutions to do work which might be contrary to their policies and purposes. For example, some years ago the advice of the Smithsonian Institution was sought in identifying a suitable institute to perform an ecological and medical survey of the Central Pacific area. As a result, they submitted a proposal, which was accepted. As a direct consequence of this work, there have been 45 papers written by Smithsonian scientists and published in the scientific literature. This has been a remarkably productive scientific investigation brought about by a coincidence of interests in the fauna of the area.

"The Smithsonian Institution was never asked to do, nor did they do, any "military" chemical or biological warfare research. It carried out scientific investigations appropriate to its charter and objectives, and published the significant findings in the scientific literature. These results are available for use by any Government agency, or by any nation or scientist wishing to do so.

"U.S. forces have used riot control agents and defoliants (herbicides) in the Vietnamese conflict. These materials do not cause lethalties in humans, and, as former Secretary Rusk said, are not considered to be the type of materials prohibited by the Geneva protocol of 1925.

"The only riot control agent in use by U.S. forces in Vietnam is CS, although CN was also authorized some years ago. Both are tear gases. There are no known verified instances of lethality by CS, either in Vietnam or anywhere else in the world where it has been used to control disturbances by many governments.

"Of the herbicidal chemicals, there are none used in Vietnam to destroy vegetation which have not been widely used in the United States in connection with clearing areas for agricultural or industrial purposes.

"The term 'defoliants' is often used because it properly describes the purpose of its use; that is, to remove leaves from jungle foliage to reduce the threat of ambush and to increase visibility for U.S. and Allied troops. This use of defoliants has saved many American and South Vietnamese lives.

"Herbicides are also used in a carefully limited operation in South Vietnam to disrupt the enemy's food supply. It is limited to the attack of small and usually remote jungle plots which the VC or NVA are known to be using. Usually these plots are along trails or near their base camp areas. Each such operation is approved by the U.S. Embassy and the Government of the Republic of Vietnam. Enemy caches of food, principally rice, are also destroyed when it cannot be used by the South Vietnamese. These limited Allied activities have never, in any single year, affected as much as 1 percent of the annual food output of South Vietnam.

"To date surveys have shown no evidence of substantial permanent or irreparable damage from the viewpoint of the future development of South Vietnam, attributable to the defoliation effort. The Department of Defense has supported the Department of Agriculture in studies of herbicides in analogous areas, and in a base line study of the forests of Vietnam. Recently a study, "Assessment of Ecological Effects of Extensive or Repeated Use of Herbicides," was done by Midwest Research Institute, and reviewed by a special committee of the National Academy of Sciences. It was judged by them to be an accurate and competent report. Last fall, the Department of State, with Department of Defense participation, made a survey of the ecology of defoliated areas. One of the scientists who made this survey, Dr. Fred Tschirley from the Department of Agriculture, published his report in *Science*, volume 163, pages 779-786, February 21, 1969.

"At the end of active combat, it appears probable that there will be agricultural and forestry activities and other programs which will aid the South Vietnamese people. The Department of Defense would cooperate with the Department of State and the U.S. Agency for International Development as necessary in accomplishing these. The Department of Defense supports the concept of a comprehensive study of the long-term effects of the limited defoliation program, and has

endorsed principle, proposals by the American Association for the Advance. of Science for such a scientific study.

"Every effort is made to assure that activities in CB do not pose hazards to the U.S. population. Strict safety practices are enforced at laboratories which do research on CB agents. Elaborate systems of air-tight hoods, air filtration and waste decontamination are employed. These precautions and procedures are reviewed by the U.S. Public Health Service as well as by our own safety experts. The equipment and building designs developed at the U.S. Army Biological Laboratories, for example, have been generally accepted throughout the world as the ultimate in safety for the investigation of infectious diseases.

"With regard to the extremely unfortunate Skull Valley incident in which a number of sheep died, the exact chain of events is still not completely understood. A freak meteorological situation was probably a major contributing factor. This matter has been carefully reviewed by a special advisory committee appointed by the Secretary of the Army and chaired by the Surgeon General of the U.S. Public Health Service. This committee has made a number of recommendations concerning test limitations, toxicological and environmental investigations, added meteorological facilities, and a permanent safety committee. All of these recommendations are being followed.

...

EFFECTIVENESS OF CHEMICAL WARFARE AGENTS

I would like for a moment to dwell on the types of chemical and biological systems we have. On the chemical side, in addition to mus-



ward, we have lethal chemicals of the same types as the chemical warfare agents developed by the Germans prior to World War II. These are more powerful than several of our well-known insecticides, and about 10 times more potent than the most toxic of World War I gases.

A lethal dose of these agents is about 1 milligram per person.

Mr. Flood. Would you touch upon delivery systems?

Dr. MacARTHUR. Yes. There are various ways of delivery. You can deliver in artillery shells or bombs, rockets, or you can deliver them from spray tanks.

Mr. MINSHALL. How much of a drop is a milligram?

Dr. MacARTHUR. One-fiftieth of a drop.

I would like to elaborate on that.

There has been a lot of misunderstanding, not so much about toxicity, but about its effectiveness.

Mr. SIKES. The story has gone around that there is enough of this material on hand to kill everybody in the world.

Dr. MacARTHUR. Thirty times over.

Mr. SIKES. This might be true if you lined them up and injected them one by one.

Would you get into the practicality of this statement?

Dr. MacARTHUR. I would be happy to, sir.

As you indicated, if you simply do the arithmetic you arrive at the conclusion that that could be accomplished if you line them up and inject them one by one with the minimum amount of agent.

But that is just like saying we have enough bullets to kill the population of the world 50 times over, or 100 times over if you equate one bullet with one individual.

It is totally impossible to get 1 milligram inhaled by every person in any practical situation.

Due to atmospheric dilution, absorption by the terrain, and destruction in deployment (when I say destruction I mean part of the agent is physically burned up as the munition bursts), the quantity required is much higher. In fact, a typical nerve agent—I am talking right now about GB—requires 1 ton of agent dispersed in the air to produce 50 percent casualties to unprotected personnel over an area of about 1 square mile. Now this is more effective than high explosives but certainly not as effective as nuclear weapons and most certainly not as effective as some self-ordained experts who write and talk about it would have us believe.

Does that answer your question?

Mr. SIKES. I think so.

Dr. MacARTHUR. One ton, 50 percent casualties among unprotected personnel per square mile.

Mr. MINSHALL. What kind of a gas was that?

Dr. MacARTHUR. It is called GB.

Mr. MINSHALL. What is that?

Dr. MacARTHUR. It is a nerve agent. It is one of the most toxic ones we have.

Talking about effectiveness, I would like to extrapolate a little further and say, to attack a complete city of many millions of people—

let's say a densely populated city like New York—it would take 300 to 400 tons efficiently dispersed to immobilize the city.

Mr. MINSHALL. How would you disperse it?

Dr. MACARTHUR. Effective dispersal is difficult. That is why you require that number of tons. It would have to be dispersed in the air from aircraft or missiles, which would have to fly over the city and deliver it fairly uniformly over the entire area.

Mr. ADDAMS. We do not have a stockpile that large.

Dr. MACARTHUR. Yes, we do.

I just wanted to bring out that the weapon, though effective, is not as effective as many people today make it out to be.

From the example I gave, the high logistics burden imposed, makes chemical warfare weapons clearly tactical rather than strategic.

INCAPACITATING AGENTS

Mr. FLOOD. Wouldn't it be more effective to disable than to kill troops? Wouldn't it cause the enemy more trouble to disable him than to kill him.

Dr. MACARTHUR. Yes, it imposes a greater logistic burden on the enemy when he has to look after the disabled people. And we do R. & D. on chemical warfare agents that are not lethal but incapacitate.

For clarification, incapacitating agents are agents that incapacitate troops by either physical or mental effects (or a combination of both) so that they constitute no effective threat. We have to insist, by definition, that the lethal dose of such an agent is so high that the risk of death is minimal. We have one standard agent of this kind called BZ, and it is effective up to 2 or 3 days.

Mr. EVANS. What does it do?

EFFECTS OF BZ

Dr. MACARTHUR. BZ brings about complete mental disorientation as well as sedation which induces sleep.

Mr. SIKES. Explain that in more detail.

Dr. MACARTHUR. First of all the individual is completely confused as to what he is doing or what he is supposed to do and in addition he has hallucinations.

Mr. SIKES. He cannot concentrate on the task in front of him.

Dr. MACARTHUR. He cannot carry out his assigned duties nor can he remember what his assigned duties were.

Mr. FLOOD. Isn't there a nausea and temporary physical disability?

Dr. MACARTHUR. From BZ?

Mr. FLOOD. Yes.

General STONE. I don't think there is any nausea.

Dr. MACARTHUR. You are correct, General Stone. There is physical incapacitation but vomiting is not a usual symptom.

Mr. SIKES. Is there complete recovery?

Dr. MACARTHUR. Yes, there is.

Mr. SIKES. It is automatic?

Dr. MACARTHUR. Yes. It takes 2 or 3 days. He does not need any therapy, if I understand the sense of your question.

(Note: Current cost of BZ is \$20 per pound.)

Mr. FLOOD. Where do your raw materials come from, Continental United States?

Dr. MACARTHUR. Yes, sir.

Mr. SIKES. Compared to other chemical or biological weapons, is it expensive?

Could you give us some of the range of cost on these?

Dr. MACARTHUR. The nerve agent GB is \$1 to \$2 a pound. VX is \$2 to \$3 a pound.

Mr. ANDREWS. What is VX?

Dr. MACARTHUR. That is a nerve agent similar to GB, but in addition to being effective through inhalation it can also be effective through the skin—that is why we call it a percutaneous agent.

PRODUCTION OF BZ

Mr. MINSHALL. What is the lead time for manufacturing these incapacitating agents? How long would it take for you to make 10 tons of BZ?

Dr. MACARTHUR. Six to 9 months.

Mr. MINSHALL. With the plants that you have going, or the standby's?

Dr. MACARTHUR. Our three chemical plants which are in stand-by are for nerve gases. BZ would be procured from industry; however, there is no requirement for additional production.

Mr. SIKES. Can you switch to an industrial chemical operation?

Dr. MACARTHUR. Yes, for an incapacitant.

Mr. SIKES. Quicker than you can put your own plants back in operation?

Dr. MACARTHUR. For incapacitants we would go to industry. For lethal agents, we could recondition our plants more rapidly than we could procure from industry.

LETHAL VERSUS INCAPACITATING AGENTS

Mr. FLOOD. Why do you emphasize and lay so much stress on the stockpile and speak so highly of the killer rather than the disabling agent? You have so much of the killer and you are so concerned about it and so interested in it and you beat your chest about it. Why not the disabling agent? Why not that first?

Dr. MACARTHUR. We have had lethal agents for a long time and they are the ones that comprise our stockpile. I merely want to get the record straight on what the agents can and cannot do. Incapacitating agents are a more recent development and are largely in the R. & D. phase. In fact, the prime emphasis in agent R. & D. is on developing better incapacitating agents. We are not emphasizing new lethal agents at all.

In fact, we have not in this country developed any new classes of lethal agents. They were developed by other countries and we have just adopted them. As far as R. & D. is concerned, the amount of R. & D. dollars we are spending on developing more toxic lethal

agents is no more than \$500,000 per year. We are concentrating on incapacitants.

Mr. FLOOD. If you are talking about a lethal agent, it does not matter how many you have. If you are killed by one it doesn't matter what it is called. And it does not matter whether the Germans or British created it. We have it.

Mr. SIKES. When you speak of the development of incapacitants, what do you include? How many different agents?

Dr. MACARTHUR. We are looking at various types on the chemical side. In addition to chemical incapacitants you can have biological incapacitants.

On the chemical side we are looking at four classes of compounds.

Mr. SIKES. You say looking at them, what does that mean?

Dr. MACARTHUR. We are synthesizing new compounds and testing them in animals. I should mention that there is a rule of thumb we use. Before an agent can be classified as an incapacitant we feel that the mortality must be very low. Therefore, the ratio of the lethal dose to the incapacitating dose has to be very high. Now this is a very difficult technical job. We have had some of the top scientists in the country working for years on how to get more effective incapacitating agents. It is not easy.

...

DEVELOPMENT OF NEW INCAPACITANTS

Mr. SIKES. Are we seeking to develop new incapacitants or to improve the ones that we have?

Dr. MACARTHUR. We are seeking to develop new incapacitants.

Mr. SIKES. Will you provide for the record some information on what we are doing in that field? What can you tell us about the Russian capability in the field of chemical incapacitants?

Dr. MACARTHUR. I am not personally aware, and I do not think anybody here is, about what the Russians are doing in the field of chemical incapacitants. Whether they are doing R. & D. or have incorporated them in military weapons, we do not know. I will submit for the record information on our program.

(The information follows:)

Chemical incapacitants are substances which cause incapacitation with an extremely small risk of death or permanent injury to personnel. They would be used in weapons with very little risk to personnel, such as pyrotechnic grenades. Possible uses include attack of mixed population of enemy and civilians, capture of prisoners, and similar actions where the intent is to reduce the scale of vio-

ence with minimum risk to target personnel. Compounds investigated include LSD, which was discarded as unsuitable in view of deleterious side effects, including possible genetic effects. We have one standard agent, known as BZ, which has the effect of causing confusion, disorientation, and slowing of mental and physical activity. Research is under way on several classes of compounds of greater promise.

DEVELOPMENT OF BIOLOGICAL WEAPONS

Mr. SIKES. Tell us something about the biological weapons, both lethal and incapacitants. Tell us what we are doing and what the Russians are doing.

Dr. MACARTHUR. I am sure all of you know biologicals are micro-organisms.

We have had a policy that the biological agents that we would try to develop would be noncontagious; that is, that it could not be passed on directly from individual to individual.

Mr. FLOOD. Would they be effective if not contagious?

Dr. MACARTHUR. They could be infectious from the standpoint that they would be used as a primary aerosol and infect people including it. After that they could be carried from me to you, say by an insect vector—a mosquito, for example.

Mr. FLOOD. Could they be effective and contagious?

Dr. MACARTHUR. No.

Mr. FLOOD. I doubt that. I doubt that.

Dr. MACARTHUR. A contagious disease would not be effective as a biological warfare agent, although it might have devastating effects. It lacks the essential element of control which I alluded to earlier since there would be no way to predict or control the course of the epidemic that might result.

Mr. SIKES. Tell us the story of our progress and our capability.

Dr. MACARTHUR. I want to reemphasize that our policy has been not to develop any contagious agents so that we could control the effects so that they would not "boomerang" on our own people if ever we were forced to use them. Typical examples of diseases caused by agents we have worked on are tularemia, Rocky Mountain spotted fever, "Q" fever, Venezuelan equine encephalitis. These agents are different from the chemicals in that they are naturally occurring diseases.

Mr. SIKES. Are all of these lethal?

Dr. MACARTHUR. No. Some of these are lethal and others are non-lethal.

Mr. FLOOD. Could any be inherent by transmission? One generation to another?

Dr. MACARTHUR. If you are talking about genetic effects, no.

I would like to dwell a moment on the limitations of biological weapons which most people don't fully understand and consequently lead to a great deal of public misunderstanding. They are just not as effective as they are made out to be by many people.

LETHAL AND INCAPACITATING AGENTS

Mr. FLOOD. Break out for the record which are lethal and which are incapacitants.

(The information follows:)

BIOLOGICAL AGENTS

The following potential biological agents are among those that have been studied for offensive and defensive purposes:

Incapacitating:

Rickettsia causing Q-fever
Hitt Valley fever virus
Chikungunya disease virus
Venezuelan equine encephalitis virus

Lethal:

Yellow fever virus
Rabbit fever virus
Anthrax bacteria
Psittacosis agent
Rickettsia of Rocky Mountain spotted fever
Plague

...

General STONE. Yes, sir.

Mr. SIKES. Will you provide information on the actual quantities of different kinds of chemical weapons that have been used in Vietnam, so we will have some comparison of the effectiveness?

(The quantities of CS used in Vietnam by type of weapon has been provided to the committee and is classified.)

Mr. MINSHALL. Have you had sufficient supply of these tear gases to take care of the commanders' needs in Vietnam?

General STONE. Yes, quite well. The quantities of production have been stepped up several times and I believe at the present time we are satisfying all requirements.

Mr. MINSHALL. Has there been a time when you have been in short supply?

General STONE. Yes, there was initially as we were getting going.

Mr. MINSHALL. When was that?

General STONE. About 3 years ago. I think we should supply this for the record.

Mr. MINSHALL. Fine.

(The information follows:)

PROCUREMENT OF RIOT-CONTROL AGENT CS (ALL SERVICES)

(In thousands of pounds)

Fiscal year	CS in weapons	Bulk CS-1	Bulk CS-2
1964.....	233	142	
1965.....	93	182	
1966.....	458	1,217	
1967.....	506	770	
1968 (programed).....	869	3,504	931
1969 (programed).....	2,334	192	3,866
Total.....	4,496	6,007	4,815

MACE

Mr. MINSHALL. I would like to know a little bit more about Mace. Are you qualified to tell us about that? We have read so much in the papers about it, whether it is harmful or whether it is not harmful. One report said it was harmful and another said it is not harmful. What are the facts?

Dr. EMERSON. We ran some experiments with Mace as it is commercially available, at Edgewood Arsenal.

Mr. FLOOD. Many police departments will use it and many are against it.

Dr. EMERSON. On rabbits, which was the only test animal we used it on, we found that in some cases there was some damage, very slight damage to the eye.

Mr. MINSHALL. Permanent damage to the eye?

Dr. EMERSON. No.

Mr. FLOOD. There are reports to the contrary.

Dr. EMERSON. I know it.

125

Mr. MINSHALL. What do you mean damage to the eye? How temporary was it? Describe that damage a little more.

Dr. EMERSON. The lens on the eye became opaque. Our experiments only ran for 30 days. The Food and Drug Administration at the same time ran some experiments. They did not duplicate the damage that we got. By that time we had determined that we wanted to go with CS rather than CN, which is the product in Mace. It was no longer of any interest to the Army and we dropped our experiments at that point. Food and Drug continued.

Mr. MINSHALL. What is the fact in your opinion? Is Mace harmful or isn't it?

Dr. EMERSON. In the form you buy it today it is dissolved in a petroleum base and there is some question as to whether it is the petroleum base or the CN. We haven't determined that because we were not interested in it.

Mr. MINSHALL. What is your opinion, Dr. MacArthur?

Dr. MACARTHUR. I would like to comment on the way the experiment was made. The rabbit's eyes were kept open and the material was dropped in.

Many people feel that if anything is squirted at the eye the automatic response is for the eyelid to close, so that it is unlikely that the same concentration that was used in the experiment will get into the eye.

Mr. MINSHALL. If you get enough soap in your eye in a heavy concentrate, it will do some damage, won't it?

Dr. MACARTHUR. Yes.

Mr. SIKES. Was it really a harmful effect?

Dr. MACARTHUR. Yes, during the experiment. The question is how much will get into the eye in a practical situation.

...

POSSIBILITY OF PERMANENT EYE DAMAGE

Mr. MINSHALL. Would you recommend to a police department based on the experiments that you have conducted, that Mace is safe, or is it unsafe to use, as far as permanent eye damage?

Dr. MACARTHUR. Based on my personal knowledge of experiments conducted at Edgewood, I think no definitive conclusions can be drawn. I do not believe I am in a position to say whether it would be safe or unsafe. The indications from the experiment were that it might be unsafe. However, we have to look carefully at how the experiment was conducted in terms of whether it represents a true simulation of a practical situation before we come out with a definitive answer saying it is safe or unsafe.

I myself as an individual, couldn't in all good conscience say whether it was safe or unsafe.

Mr. SIKES. Now would you get into herbicides as used in Vietnam?

...

HERBICIDES

USE IN VIETNAM

Mr. SIKES. Herbicides in Vietnam, now, please.

Dr. MACARTHUR. Herbicides are plant control chemicals and they are used in many countries throughout the world by millions of pounds a year. Domestic use is 50 to 70 million pounds per year in the United States. People continually say, "You are not using herbicides, you are using defoliants." Defoliants and herbicides are one and the same. We call them defoliants because we use them to defoliate the jungles. We use them to defoliate the jungle along the sides of roads to reduce ambush and save lives, and along enemy trails to reveal enemy traffic and camps, and for very limited anticrop use along infiltration routes on rice plots used by the enemy.

In fact, when we started using it, the ambush rate on roads—main roads leading out of Saigon—was reduced by 90 percent while the ambush rate in other areas of the country remained the same. So that is an indicator that its use was successful.

Secondly, when we use it, the vertical visibility through the jungle is increased by 80 percent and the horizontal visibility through the jungle is increased by 40 to 60 percent.

Mr. SIKES. Does that mean you can also take pictures if necessary of what is under the jungle cover when you could not while the leaves were on the trees?

Dr. MACARTHUR. That is exactly the reason we use it to detect the enemy, in addition to ambush prevention.

Mr. FLOOD. This can only be delivered by air?

Dr. MACARTHUR. No. If you want to put your herbicides on a rice plot that is known to have been planted along the trail by VC for later use you just take a little sprayer. But the most effective way for large area coverage is aerial delivery.

NO KNOWN PERMANENT DAMAGE

Mr. SIKES. What about permanent damage to the area insofar as the production and reproduction of vegetation is concerned?

Dr. MACARTHUR. Before we initiated the use of herbicides in Vietnam, we conducted studies in Thailand, Texas, and Puerto Rico, to see what the long-term effects would be—the short-term and long-term effect, in fact. When we first started using them in Vietnam, they were closely monitored by a technical group including experts from the U.S. Department of Agriculture. Based on the studies we did before we went to Vietnam, based on what we have seen in Vietnam—

SYNTHETIC BIOLOGICAL AGENTS

There are two things about the biological agent field I would like to mention. One is the possibility of technological surprise. Molecular biology is a field that is advancing very rapidly, and eminent biologists believe that within a period of 5 to 10 years it would be possible to produce a synthetic biological agent, an agent that does not naturally exist and for which no natural immunity could have been acquired.

Mr. SIKES. Are we doing any work in that field?

Dr. MACARTHUR. We are not.

Mr. SIKES. Why not? Lack of money or lack of interest?

Dr. MACARTHUR. Certainly not lack of interest.

Mr. SIKES. Would you provide for our records information on what would be required, what the advantages of such a program would be, the time and the cost involved?

Dr. MACARTHUR. We will be very happy to.

(The information follows:)

The dramatic progress being made in the field of molecular biology led us to investigate the relevance of this field of science to biological warfare. A small group of experts considered this matter and provided the following observations:

1. All biological agents up to the present time are representatives of naturally occurring disease, and are thus known by scientists throughout the world. They are easily available to qualified scientists for research, either for offensive or defensive purposes.

2. Within the next 5 to 10 years, it would probably be possible to make a new infective microorganism which could differ in certain important aspects from any known disease-causing organisms. Most important of these is that it might be refractory to the immunological and therapeutic processes upon which we depend to maintain our relative freedom from infectious disease.

3. A research program to explore the feasibility of this could be completed in approximately 5 years at a total cost of \$10 million.

4. It would be very difficult to establish such a program. Molecular biology is a relatively new science. There are not many highly competent scientists in the field, almost all are in university laboratories, and they are generally inadequately supported from sources other than DOD. However, it was considered possible to initiate an adequate program through the National Academy of Sciences-National Research Council (NAS-NRC).

The matter was discussed with the NAS-NRC, and tentative plans were made to initiate the program. However, decreasing funds in CB, growing criticism of the CB program, and our reluctance to involve the NAS-NRC in such a controversial endeavor have led us to postpone it for the past 2 years.

It is a highly controversial issue, and there are many who believe such research should not be undertaken lest it lead to yet another method of massive killing of large populations. On the other hand, without the sure scientific knowledge that such a weapon is possible, and an understanding of the ways it could be done, there is little that can be done to devise defensive measures. Should an enemy develop it there is little doubt that this is an important area of potential military technological inferiority in which there is no adequate research program.

When the Air Force identified certain items as being excess, we then looked at what were the methods of disposal. We had on three different occasions disposed of unserviceable items by taking them to sea and dumping them. The Maritime Administration makes available an old hulk from the Reserve fleet; it is stripped of anything usable in shipyards and then they literally have holes cut in the hulk and patched. The hulk is then filled with these unserviceable munitions, towed to a site, the patches are pulled off and literally the hulk sinks as a container.

Since we had done three of these in the past and it has proven to be the cheapest and safest —

Mr. Sikes. When was this done?

Colonel OSICK. The last one was done in 1967. I have the exact dates here.

Mr. Sikes. Provide it for the record.

(The information follows:)

There have been three previous CHASE operations involving chemical munitions:

<i>Date of operation</i>	<i>Material involved</i>
June 15, 1967.....	Concrete collins of M-55 rockets, 1-ton containers of mustard
June 19, 1968.....	Concrete collins of M-55 rockets, 1-ton containers of mustard
Aug. 7, 1968.....	Contaminated 1-ton containers (water filled)

DISPOSAL LOCATION

Mr. FLOOD. Where?

Colonel OSICK. At the same site we planned to do this one. The figure 250 miles east of Atlantic City has been used, but I will not use that. It turned out to be incorrect.

Mr. FLOOD. What is peculiar about that site? With all the seacoast we have, why pick on the same site three times?

Colonel OSICK. That particular site is one of two on the east coast that is identified on maritime maps as a disposal area.

Mr. FLOOD. That doesn't answer my question.

Colonel OSICK. I will get to it, sir.

The geography of it, the depth at which we will drop this, the marine life and what we know about what is on the bottom there is ideal for this type of dump. It is in 1,200 fathoms of water, roughly 7,200 feet.

We have dumped other munitions there before and therefore shipping stays away from it. It is off the Continental Shelf.

COST OF LAND VERSUS SEA DISPOSAL

Mr. MINSHALL. To revert back to my question about disposing of it or storing it in some desert area; is that feasible?

Colonel OSICK. I guess everything is feasible. Yes, sir. We have gone through it. In the land burial we estimated that to prepare the ground, fill the pit with concrete, move the items there, make sure the ground is blocked off or fenced so that animals or human beings would not traverse the top of it, and insure there would be no percolation up; about \$11 million and about 39 months to do it.

Mr. SIKES. Compared with what cost for disposal by sea?

Colonel OSICK. About \$3.9 million and 3 months.

Mr. MINSHALL. How much area would be required to dispose of this and to bury it? How many acres, square miles or whatever it might be?

Colonel OSICK. I would have to provide that.

Mr. SIKES. Provide the details for the comparison for the record.

(The information follows:)

It is estimated that approximately 25 acres of land would be required to bury on land the items in Project Chuse.

...

Mr. SIKES. We have not completed all of the items that are before us. For instance, there is the problem of the sheep kill.

Let me suggest, doctor, that you provide a paper for the record in which you will spell out in detail any items that we have not discussed that were to have been covered.

Dr. MACARTHUR. We will be happy to do that.

(The information follows:)

ESCAPED NERVE AGENTS FROM TESTING AREA AT DUGWAY PROVING GROUND,
UTAH

On March 13, 1968, a spray mission using a high performance aircraft was conducted at Dugway Proving Ground using liquid persistent nerve agent VX. One spray tank malfunctioned, so that the agent continued to trail out of the

tank as the plane rose to a higher altitude (about 1,500 feet) enroute to the area in which the tank was jettisoned. The meteorological conditions at the time of test were such that all agent would have been deposited within the test area, miles from the Proving Ground border. Subsequent to the test the meteorology changed abruptly and in an unpredicted and anomalous manner. Subsequent analysis reveals that less than 20 pounds of agent remained airborne.

On March 14 range sheep began sickening and some died later. This was not reported to the Army until March 17 at which time investigations were started. These ultimately involved the Utah State Departments of Health and Agriculture, the U.S. Public Health Service, and the U.S. Department of Agriculture as well as many elements of the U.S. Army Materiel Command. Extensive investigations finally revealed that the sheep probably ingested very low dosages of the agent VX. In later experiments on sheep, the symptoms exhibited by the range sheep were reproduced at much higher dosages, leading to the conclusion that the range sheep were more susceptible for some reason or reasons, as yet unknown. There might have been such factors as physical condition due to overwintering, and the presence on the range of various toxic plants. In view of the fact that the agent VX was apparently involved, the Army has agreed to the compensation of the owners of the sheep in accordance with established claims procedures.

In July of 1968 Secretary of the Army Stanley Resor established an advisory panel of experts from the groups mentioned above and others, and chaired by Dr. William Stewart, Surgeon General of the U.S. Public Health Service. This panel recommended certain additional restrictions on open-air testing at Dugway Proving Ground which were immediately ordered by the Secretary of the Army and are now in effect. A permanent chemical safety advisory committee has now been established to oversee testing in the future. This committee is composed of representatives of U.S. Public Health Service, Departments of Interior, Commerce and Agriculture, Utah State Department of Health, and two members representing the public at large, one of whom is the chairman.

top secret top secret top secret top

DIPARTIMENTO DELLA DIFESA
STANZIAMENTI PER IL 1970

UDIENZE
DAVANTI ALLA
Sotto-commissione della
COMMISSIONE SUGLI STANZIAMENTI
Camera dei Rappresentanti
Novantunesimo Congresso
PRIMA SESSIONE

SOTTO-COMMISSIONE SUGLI STANZIAMENTI DEL DIPARTIMENTO DELLA DIFESA
GEORGE H. MAHON, TEXAS, PRESIDENTE

Robert L. F. Sikes, Florida	Frank E. Evans, Colorado ¹
Jamie L. Whitten, Mississippi	Glenard P. Lipscomb, California
George W. Andrews, Alabama	William E. Minshall, Ohio
Daniel J. Flood, Pennsylvania	John J. Rhodes, Arizona
John M. Slack, Virginia dell'Ovest	Glenn R. Davis, Wisconsin
Joseph P. Addabbo, New York	

R. L. Michaels, Ralph Preston, John Garritt, Peter Murphy, Robert Nicholas,
e Robert Foster, *Assistenti*

* * *

LUNEDÌ, 9 GIUGNO 1969
GUERRA CHIMICA E BIOLOGICA
TESTIMONI

DOTTOR D.M. MACARTHUR, VICE-DIRETTORE (RICERCA E TECNOLOGIA),
DIPARTIMENTO DELLA DIFESA, RICERCA E INDUSTRIA

DOTTOR B. HARRIS, VICE-DIRETTORE AGGIUNTO (TECNOLOGIA CHIMICA),
DIPARTIMENTO DELLA DIFESA, RICERCA E INDUSTRIA

DOTTOR K.C. EMERSON, FACENTE FUNZIONE DEL VICE-SEGRETARIO
AGGIUNTO DELL'ESERCITO (RICERCA & SVILUPPO)

GENERALE DI BRIGATA W.S. STONE JR., CAPO DELLA DIVISIONE
EQUIPAGGIAMENTO, *MATERIEL COMMAND* DELL'ESERCITO AMERICANO

COLONNELLO J.J. OSICK, CAPO, DIVISIONE SISTEMI E FABBISOGNO,

COMITATO DIRETTIVO DELLE OPERAZIONI CHIMICHE, BIOLOGICHE,
RADIOLOGICHE E NUCLEARI, UFFICIO DEL VICE-CAPO DELLO SVILUPPO DELLE
FORZE ARMATE

SIGNOR MAHON: Questo pomeriggio davanti a noi c'è il dottor Donald M. MacArthur. Dottor MacArthur, a questo punto metteremo un suo breve profilo biografico a verbale.

(Segue breve profilo biografico)

Il dottor Donald M. MacArthur è nato a Detroit, Michigan, nel 1931. Si è laureato in scienze (con lode) alla St. Andrews, in Scozia, nel 1954, e ha conseguito un dottorato in cristallografia a raggi X all'università di Edimburgo nel 1957.

In seguito, ha insegnato per un anno all'Università del Connecticut. Nel 1958 il dottor MacArthur è entrato nella Melpar, una società controllata dalla Westinghouse Air Brake. Quando se n'è andato gestiva il centro di ricerche scientifiche e chimiche. In questa posizione era responsabile della gestione e della direzione di un vasto numero di progetti di difesa e spaziali che coprivano un ampio spettro di discipline, dall'ingegneria delle strumentazioni alla biologia. Questi programmi prevedevano una ricerca applicata nel campo della fisica e delle scienze, oltre a programmi di sviluppo di strumentazione spaziale, apparecchiature mediche, per il rilevamento e la segnalazione di agenti chimici e biologici, e lo sviluppo di esperimenti di diffusione atmosferica su larga scala.

Nel luglio 1966 è stato nominato vice-direttore (Ricerca e Tecnologia), Ricerca e Industria della Difesa nel dipartimento della segreteria della Difesa.

Come vice-direttore (Ricerca e Tecnologia), MacArthur è responsabile per la gestione complessiva dei programmi di ricerca e tecnologia del dipartimento della Difesa. Le ricerche che dirige coprono diversi campi d'indagine, come la propulsione dei razzi e dei missili, la tecnologia dei materiali, le scienze e la medicina, le scienze sociali e comportamentali, quelle ambientali e la tecnologia chimica. MacArthur sovrintende anche i 76 laboratori interni del dipartimento della Difesa per lo sviluppo delle politiche, e ha migliorato i sistemi di gestione assicurandosi che siano organizzati il più efficacemente possibile per soddisfare le necessità attuali e future dell'esercito.

NOTE INTRODUTTIVE

SIGNOR MAHON: Registro il fatto che, prima dell'inizio di questa udienza formale, abbiamo avuto una discussione ufficiosa su alcuni temi trattati nella sua relazione.

Siamo molto interessati a tutti gli aspetti del nostro programma di difesa.

Negli anni, questa sotto-commissione e il Congresso hanno promosso lo stanziamento di fondi per la guerra chimica e biologica. Non è stato un progetto di grande portata, ma è stato comunque davvero significativo.

Penso ci sia un grande malinteso sulla vera natura di questo programma.

Non sono sicuro di quale parte della sua testimonianza possa essere messa giustamente a verbale, o che noi vorremmo mettere a verbale. Noi non vorremmo riportare niente che possa danneggiare la sicurezza degli Stati Uniti, ma d'altro canto crediamo che il Congresso

e l'opinione pubblica americana abbiano il diritto di conoscere tutti i fatti principali.

Ora, dottor MacArthur, lei ha una dichiarazione scritta, o come intende procedere?

DOTTOR MACARTHUR: Signor presidente, non mi sono preparato un discorso. Mi sono proposto di procedere sollevando quelle questioni che più sembrano interessare i membri del Congresso, la stampa e il pubblico, e cercare di rispondere a queste.

SIGNOR MAHON: Penso che sia un buon modo di procedere.

DOTTOR MACARTHUR: Credo di conoscere la maggior parte dei fatti riguardanti quest'area ma poi, arrivando alla politica nazionale e a quella abbracciata da determinate persone, vorrei poter leggere proprio in funzione della messa a verbale quanto questa gente ha detto.

Inoltre, ho qui con me un documento in cui si parla di vari temi riguardanti l'area in oggetto, e sarei contento di distribuirlo. Non è materiale riservato.

Alcune cose di cui parlerò sono segrete, ma andando avanti indicherò il loro livello di riservatezza.

SIGNOR MAHON: È autorizzato dal dipartimento della Difesa a fare questa relazione.

DOTTOR MACARTHUR: Sì, signor presidente.

SIGNOR SIKES: Chi è l'autore del documento sulla posizione degli Stati Uniti?

DOTTOR MACARTHUR: Questo documento è stato preparato nel dipartimento del segretario della Difesa, ed è già a verbale.

SIGNOR SIKES: Ma non nel verbale di questa commissione.

DOTTOR MACARTHUR: È in quello del Congresso del 21 aprile 1969, pagine E3167-3169.

SIGNOR MAHON: Può mettere questo documento sulla posizione degli Stati Uniti a

verbale.

(Seguono informazioni):

“POSIZIONE DEGLI STATI UNITI RIGUARDO LA GUERRA CHIMICA E BIOLOGICA”

Nelle ultime settimane, s'è verificato un aumento di commenti e congetture riguardo il coinvolgimento degli Stati Uniti nella guerra chimica e biologica, e si è speculato sulle politiche e le finalità alla base di tale coinvolgimento.

La posizione americana è quella di sviluppare e mantenere risorse biochimiche di tipo difensivo in modo che le forze militari USA, se necessario, possano operare per un determinato periodo di tempo in un ambiente tossico; di sviluppare e mantenere limitate risorse di tipo offensivo in modo da dissuadere qualsivoglia uso di armi biochimiche con la minaccia, in caso, di una rappresaglia; e di continuare un programma di ricerca e sviluppo in quest'area per minimizzare la possibilità di subire sorprese di natura tecnologica. Questa politica di armi biochimiche fa parte di un'ampia strategia volta a fornire gli Stati Uniti di diverse opzioni in risposta a varie forme d'attacco. Qualora fosse necessario l'impiego di tali armi, sarebbe il Presidente a doverlo autorizzare. Gli USA non hanno una strategia che richiede una risposta unica e invariabile a qualche tipo particolare di minaccia. Nel campo della guerra biochimica, l'obiettivo primario degli Stati Uniti è dissuadere l'uso di tali risorse.

In molte situazioni, quelle biochimiche possono essere più efficaci delle armi

convenzionali, come esplosivi o proiettili. Di conseguenza, si crede sia più saggio evitare di utilizzarle. Se due forze militari quasi uguali si trovassero a combattere, e una di queste avviasse un'operazione di guerra chimica, essa avrebbe subito un vantaggio significativo anche qualora la parte avversa avesse dei sistemi di protezione. Tale vantaggio non può essere neutralizzato con armi convenzionali.

In base alla loro politica, gli Stati Uniti non saranno mai i primi a usare armi chimiche o biologiche letali, ma noi siamo ben consapevoli delle possibilità che esse danno a potenziali nemici. Per questa ragione, è importante continuare il nostro programma di Ricerca e sviluppo sulle armi biochimiche, non solo per fornirci di un equipaggiamento necessario, come per esempio di apparecchiature per il rilevamento e la segnalazione, ma anche per definire e quantificare in maniera più completa l'eventuale minaccia che esse rappresentano, e i pericoli che possiamo prevenire qualora fossero usate contro gli USA.

La minaccia derivante da un attacco biochimico alla popolazione degli Stati Uniti è stata studiata dal dipartimento della Difesa, e queste analisi vengono periodicamente aggiornate. È chiaro che il rischio di un attacco biochimico è meno significativo di quello nucleare. Ecco perché si è data più importanza alla difesa dei civili nel secondo caso.

Per ragioni logistiche, gli agenti chimici non sembrano rappresentare una grossa minaccia strategica per gli Stati Uniti. Per esempio, servirebbero molte tonnellate di munizioni di agente nervino per portare un attacco efficace a una città di un paio di milioni di abitanti. Ciò potrebbe sembrare in contraddizione con l'alta tossicità degli agenti nervini, ma per molte ragioni tecniche, come per esempio la difficoltà di spargere gli agenti in forma di vapore o spray, la loro diluizione nell'aria, e la ricaduta su terreno e vegetazione, sono invece corrette. Per questo, non ci sono grosse scorte di sostanze curative contro gli agenti

nervini. Benché la possibilità di impiego di armi biologiche contro centri abitati americani non possa essere del tutto stimata, oggi ciò non garantisce la priorità data alla difesa contro gli effetti delle armi nucleari. Si continuano a fare ricerche sui metodi di rilevamento e segnalazione, identificazione, e difesa da attacchi biologici, e si continua ad analizzare la grandezza e la natura di tale minaccia.

Il dipartimento della Difesa ha realizzato una maschera protettiva economica ma efficace per uso civile, ed è stata avviata una limitata produzione per testarne la qualità produttiva. Non si è intrapresa una produzione su larga scala a causa della scarsa valutazione di questo pericolo, come detto prima. Se le minacce contro la nostra popolazione dovessero aumentare, questa maschera potrebbe essere prodotta molto rapidamente e, insieme ad altre misure difensive necessarie, offrirebbe una protezione sia contro un attacco chimico che contro uno biologico. Sono stati progettati e testati dei sistemi di filtraggio contro le piogge radioattive che possono essere aggiunti ai rifugi, per offrire una protezione collettiva ai gruppi. Oltre a ciò, si potrebbero mettere in pratica molti dei piani d'emergenza sviluppati dal Ministero della salute, dell'educazione e del welfare; piani che prevedono il sostegno sanitario in seguito a un attacco nucleare. Per esempio, con gli ospedali d'emergenza si possono espandere le strutture mediche fino ad arrivare a un equivalente di 2500 ospedali da 200 posti-letto.

Contro la possibilità di un attacco di tipo biologico, non vengono conservate grosse scorte di medicinali come antibiotici e vaccini. Per la maggior parte degli agenti della guerra biologica non sono disponibili specifiche terapie antibiotiche. Lo stesso vale per i vaccini; infatti esistono più di cento possibili agenti della guerra biologica, e la produzione e la gestione di cento vaccini per la popolazione americana non è fattibile. Oltre alle spese

proibitive che la cosa comporterebbe, ci sono ragioni mediche che ci portano a ritenere che un simile programma in generale sarebbe dannoso per la salute.

Sono stati sviluppati degli strumenti di rilevamento chimico che potrebbero funzionare come componenti di un sistema di allarme a livello nazionale, ma non è stato ritenuto opportuno spendere grosse somme di denaro per svilupparlo. Come già notato, riteniamo che la minaccia di un attacco chimico strategico non sia così elevata. La segnalazione di un attacco biologico è molto più complessa, tecnologicamente parlando. Di recente, si è avuto un buon successo con un prototipo che presenterebbe una certa capacità di evidenziare agenti biologici. La Ricerca e sviluppo continuerà a impegnarsi in questa direzione.

Le forze armate americane sono dotate di un equipaggiamento protettivo contro un attacco biochimico, tranne che per un apparecchio di rilevamento e segnalazione degli agenti biologici, ancora in via di sviluppo. I soldati e i marinai all'estero hanno maschere e indumenti protettivi, e si stanno sviluppando e consegnando sistemi di difesa collettivi per furgoni e centri di comunicazione.

Si è detto che esiste abbastanza agente nervino da uccidere cento miliardi di persone. Questo tipo di dichiarazione generica è "vera" tanto quanto affermare che una provetta di laboratorio può contenere abbastanza microorganismi batterici da riuscire a uccidere cento miliardi di persone. Nessuna di queste due affermazioni corrisponde al vero in alcun modo, e non è assolutamente possibile che la razza umana possa essere distrutta da agenti nervini. Gli Stati Uniti non potrebbero lanciare immediatamente un grosso attacco di rappresaglia di tipo biologico o chimico. La capacità tecnica per farlo è stata sviluppata, ma non è stato ritenuto necessario o auspicabile il fatto di procurarsi e installare il sistema d'armamento atto a questo scopo. Le scorte americane, accuratamente controllate, sono sufficienti per una

reazione tattica contro le forze militari nemiche, ma non per un attacco strategico su scala nazionale.

Il totale delle spese degli Stati Uniti nel campo degli armamenti biochimici (comprese quelle fumogene, infiammabili e incendiarie) per l'anno fiscale 1969 equivale a 350 milioni di dollari. Non c'è stato alcun approvvigionamento di agenti chimici o biologici letali. Nella tabella che segue le spese sono illustrate in modo dettagliato.

SPESE RELATIVE ALLE ARMI BIOLOGICHE E CHIMICHE, ANNO FISCALE 1969

APPROVVIGIONAMENTO:

Armi fumogene, infiammabili e incendiarie	139 milioni
Munizioni per il controllo di sommosse	81 milioni
Erbicidi	5 milioni
Equipaggiamento difensivo	15 milioni
Totale	240 milioni

RICERCA SVILUPPO ESAME & VALUTAZIONE:

Ricerca & Sviluppo Generale ed Elementare	9 milioni
Ricerca & Sviluppo di Offesa	31 milioni
Ricerca & Sviluppo di Difesa	30 milioni
Esame & Valutazione	20 milioni
Totale	90 milioni
Funzionamento e Manutenzione	20 milioni

Dei novanta milioni spesi in Ricerca e sviluppo, circa ventisei sono stati dati in contratti, principalmente con le industrie, e due sono in accordi con le università per semplici indagini difensive. Nella selezione dei collaboratori, si è fatto di tutto per essere discreti, e si è cercato di non chiedere alle istituzioni di eseguire lavori che avrebbero potuto essere contrari alle loro politiche e ai loro scopi. Per esempio, qualche anno fa si identificò nello Smithsonian Institution un istituto adatto a effettuare una ricerca medica ed ecologica nell'area del Pacifico centrale. Lo Smithsonian fece una proposta, che venne accettata. Come conseguenza diretta di questo lavoro, gli scienziati dello Smithsonian hanno scritto e pubblicato su riviste scientifiche 45 saggi. Grazie a una concomitanza di interessi sulla fauna della zona, si è avuta un'indagine scientifica notevolmente produttiva.

Allo Smithsonian Institution non è mai stato chiesto di fare, né ha mai fatto, alcuna ricerca "militare" sulla guerra chimica o biologica. Lo Smithsonian ha svolto delle ricerche scientifiche adatte al proprio statuto e ai propri obiettivi, e ha pubblicato le scoperte significative su riviste scientifiche. Questi risultati possono essere utilizzati da qualsiasi

agenzia governativa, o da ogni nazione o scienziato voglia usarli.

Le forze armate americane hanno utilizzato agenti per il controllo delle sommosse e defoglianti (erbicidi) nel conflitto vietnamita. Queste sostanze non provocano danni mortali agli uomini e, come ha detto l'ex-segretario Rusk, non fanno parte di quelle proibite dal Protocollo di Ginevra del 1925.

L'unico agente anti-sommossa utilizzato dalle forze armate americane è il gas CS, anche se qualche anno fa è stato autorizzato anche quello del CN. Sono tutti e due gas lacrimogeni. Non esistono casi accertati di morte in seguito all'esposizione a CS, sia in Vietnam che in ogni altra parte del mondo dove è stato utilizzato da molti governi per sedare i disordini.

Nessuno degli erbicidi chimici utilizzati in Vietnam per distruggere la vegetazione è già stato usato negli Stati Uniti per liberare grosse aree a scopo agricolo o industriale.

Il termine "defogliante" viene spesso utilizzato perché descrive adeguatamente la ragione per cui viene usato: ovvero rimuovere la vegetazione della giungla per ridurre la minaccia di agguati e aumentare la visibilità USA e delle truppe alleate. Questo uso di defoglianti ha salvato molte vite americane e sud-vietnamite.

Gli erbicidi sono usati in parte anche nel Sud del Vietnam per distruggere le scorte di cibo nemiche. Questo attacco è limitato a piccoli e di solito remoti appezzamenti di terreno nella giungla, di cui si sa che vengono usati dai Vietcong e dall'esercito nord-vietnamita. Di solito questi terreni si trovano lungo dei sentieri o vicino a campi base. Ogni operazione del genere viene approvata dall'ambasciata degli Stati Uniti e dal governo della Repubblica del Vietnam. Le provviste di cibo nemiche, in genere costituite da riso, vengono distrutte anche quando non possono essere utilizzate dai sud-vietnamiti. Queste limitate attività alleate non

hanno mai riguardato più dell'1 per cento della produzione annuale di cibo del Sud del Vietnam.

A oggi le indagini non hanno riscontrato alcuna prova di danni sostanziali, permanenti o irreparabili, attribuibili all'uso dei defolianti, per quanto riguarda il futuro sviluppo del Vietnam del Sud. Il dipartimento della Difesa ha appoggiato quello dell'Agricoltura in alcuni studi sugli erbicidi in aree simili, e in una ricerca di base sulle foreste del Vietnam. Di recente il Midwest Research Institute ha condotto uno studio - *Valutazione degli effetti ecologici dell'uso estensivo o ripetuto degli erbicidi* - che è stato valutato da una speciale commissione dell'Accademia Nazionale Scientifica, la quale lo ha ritenuto un rapporto accurato e soddisfacente. Lo scorso autunno il dipartimento di Stato, con la partecipazione di quello della Difesa, ha condotto un'indagine ecologica sulle aree defogliate. Uno degli scienziati che ha portato avanti tale indagine, il dottor Fred Tschirley del dipartimento dell'Agricoltura, ha poi pubblicato la sua relazione sul numero 163 di «Science», pagine 779-786, il 21 febbraio 1969.

Alla fine dei combattimenti, sembra probabile che ci saranno attività agricole e forestali e altri programmi che aiuteranno la popolazione sud-vietnamita. Per portare a termine tali progetti, il dipartimento della Difesa coopererà con quello di Stato e con l'Agenzia americana per lo sviluppo internazionale. Il dipartimento della Difesa promuove uno studio completo degli effetti a lungo termine di un programma limitato di defogliazione, e ha approvato, in via di principio, quanto proposto dall'Associazione americana per il progresso della scienza in merito a un'analisi di questo tipo.

Si è fatto di tutto affinché le attività degli agenti biochimici non mettano in pericolo la popolazione americana. Nei laboratori in cui si svolgono ricerche sugli agenti biochimici

vengono fatte rispettare strette misure di sicurezza. Vengono impiegati elaborati sistemi di cappe ermetiche, filtri dell'aria e decontaminazione dei rifiuti. Tali precauzioni e procedure sono state esaminate dal Servizio sanitario nazionale degli Stati Uniti e dai nostri esperti di sicurezza. Per esempio, gli equipaggiamenti e gli impianti sviluppati dai laboratori biologici dell'esercito americano sono stati generalmente considerati in tutto il mondo come l'ultimo ritrovato in termini di sicurezza per lo studio di malattie infettive.

In relazione allo sfortunato incidente avvenuto alla Skull Valley, in cui sono morte svariate pecore, non è stata ancora completamente compresa l'esatta sequenza dei fatti. Forse una rara situazione meteorologica è stata una tra le cause principali. La questione è stata accuratamente esaminata da una speciale commissione consultiva designata dal segretario dell'Esercito e presieduta dal direttore del Servizio sanitario nazionale americano. Essa ha avanzato diverse raccomandazioni in merito alla limitazione dei test, alle indagini tossicologiche e ambientali, all'aggiunta di impianti di rilevazione meteorologica, e di una commissione di sicurezza permanente. Si stanno seguendo tutte queste indicazioni.

* * *

EFFICACIA DEGLI AGENTI PER LA GUERRA CHIMICA

Vorrei soffermarmi per un attimo sui tipi di sistemi biologici e chimici che abbiamo. Dal punto di vista chimico, oltre all'iprite, possediamo sostanze letali analoghe agli agenti

sviluppati dai tedeschi prima della seconda guerra mondiale. Esse sono più potenti di svariati altri nostri insetticidi ben noti, e circa dieci volte più efficaci dei gas più tossici usati durante la prima guerra mondiale.

La dose letale di questi agenti è pari all'incirca a un milligrammo per persona.

SIGNOR FLOOD: Può parlarci dei sistemi d'uso di tali sostanze?

DOTTOR MACARTHUR: Sì, ci sono vari modi d'utilizzo. Queste sostanze possono essere usate tramite proiettili o bombe, razzi, oppure possono essere liberate spruzzandole da serbatoi.

SIGNOR MINSHALL: Che parte di una goccia equivale a un milligrammo?

DOTTOR MACARTHUR: Un quindicesimo.

Ma vorrei specificare meglio.

Ci sono stati molti fraintendimenti, non tanto sulla tossicità, ma sull'efficacia.

SIGNOR SIKES: Si è detto che esista una quantità sufficiente di questa sostanza da uccidere l'intera umanità.

DOTTOR MACARTHUR: Trenta volte di più.

SIGNOR SIKES: Ciò corrisponderebbe al vero, se tutti gli uomini venissero messi in fila e questa sostanza venisse iniettata in loro uno a uno.

Può entrare nel merito della fattibilità di questa ipotesi?

DOTTOR MACARTHUR: Ne sarei felice, signore.

Come lei ha indicato, qualora se ne faccia una semplice questione di aritmetica, si arriva alla conclusione che ciò sarebbe fattibile nel caso in cui tutti gli uomini venissero messi in fila e venisse inoculato loro, uno per volta, la quantità minima dell'agente.

Ma questo è proprio come dire che abbiamo abbastanza proiettili per uccidere l'intera

popolazione del mondo per cinquanta volte, o cento, se consideriamo una pallottola a persona.

È assolutamente impossibile far inalare un milligrammo della sostanza a ogni individuo in qualsivoglia situazione pratica.

A causa della diluizione atmosferica, dell'assorbimento da parte del terreno, e della distruzione che avviene nell'uso (per distruzione intendo la parte dell'agente che viene fisicamente bruciata quando la munizione esplose), la quantità richiesta è molto più elevata. Di fatto, un tipico agente nervinostoso parlando del gas gb (il Sarin, *n.d.t*) -, per produrre il 50 per cento di vittime tra persone senza protezioni in un'area di circa un miglio quadrato, necessita una dispersione nell'aria di una tonnellata di prodotto. Adesso, ciò è diventato molto più efficace degli esplosivi, ma certamente non tanto quanto le armi nucleari; e di sicuro non quanto certi che si considerano esperti - e ne scrivono e parlano - vogliono farci credere.

Questo risponde alla sua domanda?

SIGNOR SIKES: Credo di sì.

DOTTOR MACARTHUR: Una tonnellata, 50 per cento di vittime tra persone senza protezioni per miglio quadrato.

SIGNOR MINSHALL: Con che tipo di gas?

DOTTOR MACARTHUR: Uno chiamato GB.

SIGNOR MINSHALL: Cos'è?

DOTTOR MACARTHUR: È un agente nervino. Uno dei più tossici che abbiamo.

Parlando di efficacia, vorrei approfondire un po' di più e dire che, per attaccare una città intera di molte milioni di persone - diciamo una densamente popolata come New York

- e per immobilizzarla, ci vorrebbero dalle trecento alle quattrocento tonnellate diffuse in modo adeguato.

SIGNOR MINSHALL: Come lo disperderebbe?

DOTTOR MACARTHUR: Una dispersione efficace è complicata. Ecco perché ce ne vogliono così tante tonnellate. La sostanza dovrebbe essere diffusa nell'aria da un aereo o tramite missili che dovrebbero sorvolare la città e coprirla piuttosto uniformemente per l'intera area.

SIGNOR ADDABBO: Non possediamo delle scorte tanto grandi.

DOTTOR MACARTHUR: Sì, le abbiamo.

Volevo solo sottolineare che quest'arma, benché efficace, non lo è quanto in molti vogliono farci credere al giorno d'oggi.

Dall'esempio che ho fatto, deriva che il grave peso logistico necessario rende chiaramente le armi chimiche più di tipo tattico che strategico.

¹ Affido temporaneo.

AGENTI INABILITANTI

SIGNOR FLOOD: Non sarebbe più efficace neutralizzare i soldati, piuttosto che ammazzarli? Per il nemico non sarebbe più problematico essere reso innocuo, anziché ucciso?

DOTTOR MACARTHUR: Sì, quando il nemico deve avere a che fare con soggetti neutralizzati, si trova a dover gestire un grave problema logistico. E noi facciamo ricerca e sviluppo su agenti chimici di guerra che non sono letali ma inabilitanti.

Per chiarire meglio, gli agenti inabilitanti sono sostanze che rendono incapaci le truppe dal punto di vista fisico o mentale (o una combinazione di tutte e due), in modo che non possano costituire una minaccia reale. Dobbiamo insistere che, per definizione, una dose letale di tale agente è così alta che il rischio di morte è minimo. Abbiamo una sostanza standard di questo tipo chiamata BZ, efficace fino a 2-3 giorni.

SIGNOR EVANS: Cosa fa?

EFFETTI DEL GAS BZ

DOTTOR MACARTHUR: Il BZ provoca un totale disorientamento mentale e una sedazione che induce il sonno.

SIGNOR SIKES: Si spieghi meglio.

DOTTOR MACARTHUR: Prima di tutto, il soggetto non sa assolutamente quello che sta facendo o quello che dovrebbe fare, e inoltre ha delle allucinazioni.

SIGNOR SIKES: Non riesce a concentrarsi sul suo compito.

DOTTOR MACARTHUR: Non riesce a fare quello che gli è stato intimato di fare, né ricorda quello che gli è stato ordinato.

SIGNOR FLOOD: Ha nausea e una temporanea disabilità fisica?

DOTTOR MACARTHUR: Causata dal BZ?

SIGNOR FLOOD: Sì.

GENERALE STONE: Non penso si presenti nausea.

DOTTOR MACARTHUR: Ha ragione, generale Stone. C'è disabilità fisica, ma il vomito non è un sintomo comune.

SIGNOR SIKES: Si guarisce completamente?

DOTTOR MACARTHUR: Sì.

SIGNOR SIKES: È una cosa automatica?

DOTTOR MACARTHUR: Sì. Ci vogliono due o tre giorni. Non c'è bisogno di cure mediche, se ho capito bene il senso della sua domanda.

(Nota: Il costo attuale del gas BZ è di 20 dollari a libbra).

SIGNOR FLOOD: Da dove vengono le sostanze grezze, dal continente americano?

DOTTOR MACARTHUR: Sissignore.

SIGNOR SIKES: In confronto ad altre armi chimiche o biologiche, il gas è costoso?

Può darci un'idea generale del costo di queste armi?

DOTTOR MACARTHUR: Il gas nervino GB va da uno a due dollari la libbra. Il VX

va dai due ai tre dollari la libbra.

SIGNOR ANDREWS: Cos'è il VX?

DOTTOR MACARTHUR: È un agente nervino simile al GB ma, oltre a essere efficace per inalazione, può funzionare anche attraverso la pelle, ecco perché lo definiamo agente percutaneo.

PRODUZIONE DI BZ

SIGNOR MINSHALL: Quanto tempo ci vuole per la fabbricazione di questi agenti inabilitanti? Quanto ci vorrebbe per produrre dieci tonnellate di BZ?

DOTTOR MACARTHUR: Dai sei ai nove mesi.

SIGNOR MINSHALL: Con gli stabilimenti già in funzione, o pronti all'uso?

DOTTOR MACARTHUR: I nostri tre impianti chimici che sono pronti per essere usati servono a produrre gas nervini. Il BZ potrebbe essere ottenuto dalle industrie, tuttavia, non c'è bisogno di una produzione addizionale.

SIGNOR SIKES: Potreste passare a una fabbricazione industriale di agenti chimici?

DOTTOR MACARTHUR: Sì, per un agente inabilitante.

SIGNOR SIKES: Più velocemente di quanto possiate mettere i vostri stabilimenti di nuovo in funzione?

DOTTOR MACARTHUR: Per gli inabilitanti ci rivolgeremmo alle industrie. Per quelli letali, potremmo ripristinare i nostri impianti in minor tempo di quanto impiegheremmo a procurarceli dalle industrie.

AGENTI LETALI VS AGENTI INABILITANTI

SIGNOR FLOOD: Perché enfatizza e insiste molto sulle scorte e parla in modo così entusiastico più degli agenti mortali che di quelli inabilitanti? Ne ha molti di quelli letali, ne è così preoccupato e interessato e se ne vanta. Ma perché non di quelli inabilitanti? Perché non questi, prima?

DOTTOR MACARTHUR: Siamo in possesso di agenti letali da molto tempo, e da questi sono costituite le nostre scorte. Voglio semplicemente mettere le cose in chiaro su quello che le sostanze possono e non possono fare. Gli agenti inabilitanti sono stati sviluppati più di recente, e si trovano ancora ampiamente nella fase di ricerca e sviluppo. Di fatto, adesso la produzione di migliori agenti inabilitanti è al primo posto per quanto riguarda questo settore. Non ci stiamo assolutamente concentrando su nuove sostanze letali.

Infatti, nel nostro Paese non abbiamo sviluppato nessuna nuova tipologia di sostanze letali. Sono state altre nazioni a produrli, noi li abbiamo semplicemente adottati. Per quanto riguarda il settore Ricerca e sviluppo, la quantità di denaro che spendiamo per creare agenti letali più tossici corrisponde a non più di 500.000 dollari l'anno. Ci stiamo concentrando sugli inabilitanti.

SIGNOR FLOOD: Se sta parlando di un agente letale, non importa quanto ne ha. Se è una sostanza a ucciderla, non importa come si chiama. E né se è stata creata dai tedeschi o dagli inglesi. Noi ce l'abbiamo.

SIGNOR SIKES: Quando parla di sviluppo di inabilitanti, cosa intende? Produzione di

quanti agenti diversi?

DOTTOR MACARTHUR: Dal punto di vista chimico, ne stiamo studiando vari tipi. Oltre agli inabilitanti chimici, possono esserci quelli biologici.

Dal punto di vista chimico, stiamo studiando quattro classi di composti.

SIGNOR SIKES: Cosa intende per “studiare”?

DOTTOR MACARTHUR: Stiamo sintetizzando nuovi composti e li stiamo testando sugli animali. C'è da dire che noi seguiamo una regola generale. Prima che un agente possa essere classificato come inabilitante, crediamo che la mortalità registrata debba essere molto bassa. Quindi, il rapporto tra dose letale e dose incapacitante deve essere molto alto. Si tratta di un lavoro davvero complesso sotto l'aspetto tecnico. Alcuni dei migliori scienziati del Paese si stanno occupando da anni del modo per rendere più efficaci gli agenti inabilitanti. Non è facile.

* * *

SVILUPPO DI NUOVI AGENTI INABILITANTI

SIGNOR SIKES: Stiamo cercando di sviluppare nuovi inabilitanti, o di migliorare quelli che già abbiamo?

DOTTOR MACARTHUR: Stiamo tentando di produrne di nuovi.

SIGNOR SIKES: Ci può dare qualche informazione da mettere a verbale su cosa stiamo facendo in questo settore? Cosa può dirci delle risorse russe nel campo degli

inabilitanti chimici?

DOTTOR MACARTHUR: Personalmente non so, e non penso che qui dentro lo sappiano altri, cosa stiano facendo i russi nel campo degli inabilitanti chimici. Non sappiamo se stanno facendo ricerca e sviluppo, o se li hanno già incorporati nelle armi. Adesso darò qualche informazione da mettere a verbale sul nostro programma.

(Seguono informazioni):

Gli agenti chimici inabilitanti sono sostanze che causano incapacità nelle persone con un rischio di morte o danno permanente estremamente basso. Andrebbero usate in armi non molto nocive per le persone, come per esempio granate pirotecniche. Tra i possibili usi, ci sono l'attacco a popolazioni miste di nemici e civili, la cattura di prigionieri, e azioni simili dove l'intento è quello di ridurre il grado di violenza con un rischio minimo per il bersaglio. Tra i composti studiati, ci sono l'LSD, che è stato scartato perché inadatto a causa di effetti collaterali deleteri, tra cui possibili conseguenze genetiche. Abbiamo un agente standard, conosciuto come BZ, il cui effetto è causare confusione, disorientamento e rallentamento di attività fisica e mentale. Si stanno conducendo ricerche su svariati tipi di composti più promettenti.

SVILUPPO DI ARMI BIOLOGICHE

SIGNOR SIKES: Ci dica qualcosa sulle armi biologiche, sia letali che inabilitanti. Ci spieghi cosa stiamo facendo noi, e cosa i russi.

DOTTOR MACARTHUR: Sono sicuro che tutti voi sappiate che gli agenti biologici

sono microrganismi.

Abbiamo deciso di seguire una politica per cui gli agenti biologici che avremmo provato a sviluppare non sarebbero stati contagiosi, cioè non sarebbero potuti passare direttamente da un individuo all'altro.

SIGNOR FLOOD: Potrebbero essere efficaci, se non sono contagiosi?

DOTTOR MACARTHUR: Potrebbero essere infettivi, nel senso che possono venir impiegati principalmente sotto forma di spray e contagiare le persone che li inalano. E poi potrebbero passare da me a lei, diciamo attraverso un insetto... una zanzara, per esempio.

SIGNOR FLOOD: Potrebbero essere attivi e contagiosi?

DOTTOR MACARTHUR: No.

SIGNOR FLOOD: Ne dubito, ne dubito.

DOTTOR MACARTHUR: Una malattia contagiosa potrebbe non funzionare come un agente in una guerra biologica, anche se potrebbe avere comunque degli effetti devastanti. Mancherebbe l'essenziale elemento di controllo a cui ho alluso prima, dato che non esisterebbe alcun modo per prevedere o tenere sotto osservazione il corso dell'epidemia che potrebbe derivarne.

SIGNOR SIKES: Ci parli dei nostri progressi e delle nostre risorse.

DOTTOR MACARTHUR: Voglio ancora una volta sottolineare che la nostra politica è stata quella di non sviluppare agenti contagiosi, in modo che potessimo controllarne gli effetti per non creare alcun "effetto boomerang" sulla nostra gente, qualora fossimo mai costretti a usarli. Esempi tipici delle malattie scatenate dalle sostanze su cui abbiamo lavorato noi sono la tularemia, la febbre maculosa delle Montagne Rocciose, la febbre "Q", l'encefalite equina del Venezuela. Questi agenti sono differenti da quelli chimici perché

provocano patologie esistenti in natura.

SIGNOR SIKES: Sono tutti agenti letali?

DOTTOR MACARTHUR: No. Alcuni lo sono, e altri no.

SIGNOR FLOOD: Qualcuno di questi potrebbe passare per trasmissione? Da una generazione all'altra?

DOTTOR MACARTHUR: Se sta parlando di ripercussioni genetiche, no.

Mi piacerebbe soffermarmi per un attimo sui limiti delle armi biologiche che la maggior parte delle persone non capisce completamente, portando di conseguenza a un grosso fraintendimento. Questi agenti non sono così efficaci così come molte persone dicono.

AGENTI LETALI E AGENTI INABILITANTI

SIGNOR FLOOD: Facciamo una pausa per mettere a verbale quali agenti sono letali e quali inabilitanti.

(Seguono informazioni):

AGENTI BIOLOGICI

I seguenti potenziali agenti biologici sono tra quelli che sono stati studiati a scopo offensivo e difensivo:

Inabilitanti: rickettsia che provoca la febbre "Q", il virus che causa la febbre della Rift

Valley, quello che scatena la chikungunya, quello che genera l'encefalite equina del Venezuela;

Letali: virus che causa la febbre gialla, quello che trasmette la febbre dei conigli, il batterio dell'antrace, l'agente della psittacosi, la rickettsia della febbre maculosa delle Montagne Rocciose, la peste.

* * *

GENERALE STONE: Sissignore.

SIGNOR SIKES: Può darci qualche informazione sulle esatte quantità dei differenti tipi di armi chimiche usate in Vietnam, in modo da poter fare un confronto tra i loro diversi gradi di efficacia?

(Le quantità di CS utilizzate in Vietnam per tipo d'arma sono state fornite alla commissione e l'informazione è classificata).

SIGNOR MINSHALL: Ha avuto una scorta sufficiente di questi gas lacrimogeni per soddisfare le necessità del comando in Vietnam?

GENERALE STONE: Sì, abbastanza. La produzione è stata allargata varie volte, e credo che al momento stiamo soddisfacendo tutte le richieste.

SIGNOR MINSHALL: Vi è capitato di trovarvi a corto di scorte?

GENERALE STONE: Sì, all'inizio, quando abbiamo avviato la produzione.

SIGNOR MINSHALL: Quando è stato?

GENERALE STONE: Circa tre anni fa. Penso sia meglio mettere questo documento a

verbale.

SIGNOR MINSHALL: Bene.

(Seguono informazioni):

APPROVVIGIONAMENTO DELL' AGENTE CS PER IL CONTROLLO ANTI-SOMMOSSE
(TUTTE LE UNITÀ)

ANNO FISCALE	CS NELLE ARMI CS-1 ALL'INGROSSO	CS-2 ALL'INGROSSO
1964	233	142
1965	93	182
1966	458	1.217
1967	509	770
1968 (programmato)	869	3,50 931
1969 (programmato)	2.334	192 3,884
Totale	4.496	6.007 4.815

MACE

SIGNOR MINSHALL: Mi piacerebbe sapere qualcosa di più sul Mace. Lei è

qualificato per parlarci di questo? Ne abbiamo letto così tanto sui giornali, se è nocivo o meno. Un articolo diceva che era pericoloso, e un altro che non lo era. Qual è la verità?

DOTTOR EMERSON: Dato che è possibile acquistarlo, abbiamo fatto alcuni esperimenti con il Mace all'Edgewood Arsenal.

SIGNOR FLOOD: Molti dipartimenti di polizia lo usano, e molti altri sono contrari.

DOTTOR EMERSON: Noi abbiamo scoperto che in alcuni casi sui conigli unici animali su cui l'abbiamo testato - ci possono essere dei danni, danni molto leggeri all'occhio.

SIGNOR MINSHALL: Danni permanenti agli occhi?

DOTTOR EMERSON: No.

SIGNOR FLOOD: Ci sono rapporti che affermano il contrario.

DOTTOR EMERSON: Lo so.

SIGNOR MINSHALL: Cosa intende per danni agli occhi? Quanto sono durati? Descriva un po' meglio questi lesioni.

DOTTOR EMERSON: Il cristallino dell'occhio è diventato opaco. I nostri esperimenti sono durati solo trenta giorni. Anche la Food and Drug Administration ("Agenzia per gli alimenti e i medicinali", *n.d.t.*) all'epoca ha condotto dei test. In questi ultimi non c'è stato lo stesso danno che abbiamo riscontrato noi. Noi avevamo già deciso che volevamo continuare con il cs piuttosto che con il cn, che è la sostanza presente nel Mace. L'esercito non era più interessato, e a quel punto abbiamo abbandonato i nostri esperimenti. La Food and Drug Administration ha proseguito.

SIGNOR MINSHALL: Qual è la verità, secondo lei? Il Mace è nocivo o no?

DOTTOR EMERSON: Nella forma in cui si compra oggi, è disciolto in una base di

petrolio, e non siamo ancora sicuri se la dannosità sia dovuta a questa base o al CN. Non siamo andati a fondo della questione perché non ci interessa.

SIGNOR MINSHALL: Qual è la sua opinione, dottor MacArthur?

DOTTOR MACARTHUR: Vorrei dire qualcosa sulla modalità dell'esperimento. Gli occhi del coniglio sono stati tenuti aperti e la sostanza è stata fatta colare all'interno.

Molte persone credono che, se viene schizzato qualcosa nell'occhio, la risposta automatica della palpebra sia quella di chiudersi, perciò è improbabile che in un occhio umano riesca a entrare la stessa concentrazione usata nell'esperimento.

SIGNOR MINSHALL: Se le va parecchio sapone molto concentrato in un occhio, la cosa le procurerà qualche danno, no?

DOTTOR MACARTHUR: Sì.

SIGNOR SIKES: Il Mace è stato davvero nocivo?

DOTTOR MACARTHUR: Sì, durante l'esperimento. La questione è quanto ne riuscirebbe a entrare nell'occhio in una situazione pratica.

* * *

POSSIBILITÀ DI DANNI PERMANENTI AGLI OCCHI

SIGNOR MINSHALL: Basandosi sugli esperimenti condotti, garantirebbe a un dipartimento di polizia che il Mace è sicuro, o meno, per quanto riguarda i danni permanenti agli occhi?

DOTTOR MACARTHUR: Per quello che so personalmente degli esperimenti condotti a Edgewood, penso che non possano essere tirate delle conclusioni definitive. Non credo di essere nella posizione di poter dire se il Mace è sicuro o no. Dai test parrebbe che possa non esserlo. Tuttavia, prima di poter dare una risposta definitiva in un senso o nell'altro, dobbiamo vedere attentamente com'è stato condotto l'esperimento, se rappresenta cioè una vera simulazione di una situazione pratica.

Personalmente, non posso dire in tutta coscienza se il Mace è sicuro o meno.

SIGNOR SIKES: Adesso potrebbe parlarci del modo in cui sono stati usati gli erbicidi in Vietnam?

* * *

ERBICIDI

USO IN VIETNAM

SIGNOR SIKES: Ora gli erbicidi in Vietnam, per favore.

DOTTOR MACARTHUR: Gli erbicidi sono delle sostanze chimiche per il controllo delle piante, e in molti Paesi del mondo ne vengono usate milioni di libbre all'anno. Negli Stati Uniti, il consumo domestico va dalle cinquanta alle settanta libbre all'anno. La gente continua a dire: «Non state usando erbicidi, ma defoglianti». Defoglianti ed erbicidi sono esattamente la stessa cosa. Noi li chiamiamo defoglianti perché li usiamo per deforestare le

giungle. Li usiamo per defogliare le foreste tropicali ai lati della strada in modo da ridurre la possibilità di agguati e salvare delle vite, e lungo i sentieri nemici per rivelarne i traffici e le basi, e in parte li usiamo anche lungo i canali di infiltrazione dei campi di riso usati dai loro.

Di fatto, quando abbiamo cominciato a usarli, il tasso di agguati sulle strade - strade principali che escono da Saigon - è calato del 90 per cento, mentre quello in altre aree del Paese è rimasto invariato. Questo ci indica che il loro utilizzo è stato opportuno.

Inoltre, quando li usiamo, la visibilità verticale attraverso la giungla aumenta fino all'80 per cento e quella orizzontale fino al 40-60.

SIGNOR SIKES: Ciò significa che, in caso di necessità, si possono anche scattare delle fotografie di quello che prima la giungla copriva, mentre non si possono fare quando sugli alberi ci sono le foglie?

DOTTOR MACARTHUR: È esattamente la ragione per cui li usiamo, per individuare il nemico, oltre che per prevenire gli agguati.

SIGNOR FLOOD: Questi erbicidi possono essere diffusi solo via aria?

DOTTOR MACARTHUR: No. Basta un piccolo spruzzatore per mettere degli erbicidi in un campo di riso sulla strada seminato dai vietcong per un utilizzo futuro. Ma il modo migliore per coprire grosse aree è diffonderli via aria.

AGENTI BIOLOGICI SINTETICI

Ci sono due cose che vorrei dire sul campo degli agenti biologici. Una riguarda la

possibilità di un'insperata innovazione tecnologica. Quello della biologia molecolare è un settore che si sta evolvendo molto rapidamente, ed eminenti ricercatori ritengono che, entro un periodo che va dai cinque ai dieci anni, sarà possibile sintetizzare un agente biologico sintetico che non esiste in natura, e per cui non sarà stata acquisita un'immunità innata.

SIGNOR SIKES: Stiamo lavorando in questo settore?

DOTTOR MACARTHUR: No.

SIGNOR SIKES: Perché no? Per mancanza di soldi o di interesse?

DOTTOR MACARTHUR: Di sicuro non per mancanza di interesse.

SIGNOR SIKES: Potrebbe darci delle informazioni da mettere a verbale sulla funzione e i vantaggi di questo programma, sul tempo e sui costi previsti?

DOTTOR MACARTHUR: Ne saremmo molto felici.

(Seguono informazioni):

I grandi progressi fatti nel campo della biologia molecolare ci hanno portato a analizzare la rilevanza di questo settore scientifico in rapporto alla guerra biologica. Un piccolo gruppo di esperti ha studiato la questione e ha fornito le seguenti osservazioni:

1. A oggi, tutti gli agenti biologici sono tipici di malattie esistenti in natura, e perciò sono conosciuti dagli scienziati di tutto il mondo. Gli studiosi qualificati possono procurarseli facilmente a scopo di ricerca, sia quelli di tipo offensivo che difensivo.

2. Entro i prossimi cinque-dieci anni, probabilmente sarà possibile creare un nuovo microrganismo infettivo che, per certi aspetti fondamentali, differirà da qualunque altro agente patogeno conosciuto. La più importante di queste ragioni è che il microrganismo potrà essere refrattario ai processi immunologici e terapeutici dai quali noi dipendiamo per continuare a essere relativamente liberi dalle malattie infettive.

3. Un programma di ricerca che esplori la fattibilità di questa cosa potrebbe durare approssimativamente cinque anni, venendo a costare un totale di dieci milioni di dollari.

4. Realizzare tale programma sarebbe molto difficile. La biologia molecolare è una scienza relativamente giovane. In

questo campo non ci sono così tantiscienziati esperti, quasi tutti lavorano in laboratori universitari, e in genere sono adeguatamente sovvenzionati da fonti diverse dal dipartimento della Difesa. Tuttavia, è stato ritenuto possibile iniziare un programma adeguato attraverso l'Accademia nazionale delle scienze e il Consiglio nazionale di ricerca.

La questione è stata discussa con questi due organismi, e sono stati fatti dei tentativi per avviare il programma. Tuttavia, il diminuire dei fondi per il CB, le sempre maggiori critiche rivolte al programma, e la nostra riluttanza a coinvolgere l'Accademia nazionale delle scienze e il Consiglio nazionale di ricerca in un'impresa così controversa, negli ultimi due anni ci hanno portato a rimandarlo.

Si tratta di una questione molto problematica, e ci sono molte persone che credono che questa ricerca non debba andare avanti perché temono che possa condurre a un altro metodo per uccidere in massa ampie popolazioni. Ma d'altro canto, senza la certezza dal punto di vista scientifico che tale arma sia fattibile, e la comprensione sui sistemi con cui può essere prodotta, si può fare poco per escogitare adeguate misure difensive. Se questo tipo di arma dovesse mai essere sviluppata da un nemico, è indubbio che diventerebbe un grave settore di potenziale inferiorità tecnologica dal punto di vista militare, in cui non esisterebbe un programma di ricerca sufficiente.

* * *

Quando l'Aeronautica ha identificato alcuni materiali superflui, ci siamo chiesti come avremmo potuto smaltirli. In tre diverse occasioni, abbiamo eliminato i materiali inutilizzabili scaricandoli in mare. L'Amministrazione Marittima ci ha messo a disposizione un vecchio relitto della flotta di riserva, che è stato spogliato di tutto ciò che era riutilizzabile nei cantieri navali, e poi si è proceduto ad aprire letteralmente dei buchi nel relitto che in seguito sono stati rappezzati. È stato quindi riempito con queste munizioni inutilizzabili, rimorchiato fino al sito prescelto, le toppe sui buchi sono state tolte e il relitto è affondato proprio come un container.

Dato che in passato lo abbiamo già fatto tre volte, e questo si è dimostrato il metodo

più economico e sicuro...

SIGNOR SIKES: Quando è stato fatto?

COLONNELLO OSICK: L'ultima volta nel 1967. Ho qui le date esatte.

SIGNOR SIKES: Ce le fornisca per il verbale.

(Seguono informazioni):

Ci sono state tre precedenti operazioni CHASE riguardo munizioni chimiche:

Data dell'operazione: 15 giugno 1967, 19 giugno 1968, 7 agosto 1968.

Materiale interessato: Bare di cemento di razzi M-55, una tonnellata di container di iprite; Bare di cemento di razzi M-55, una tonnellata di container di iprite; una tonnellata di container contaminati (riempiti d'acqua).

SITO DI SMALTIMENTO

SIGNOR FLOOD: Dove?

COLONNELLO OSICK: Nello stesso posto dove avevamo pianificato di fare quest'altra operazione. A 250 miglia a est di Atlantic City, ma adesso non scaricheremo più qui. Si è scoperto che non è regolare.

SIGNOR FLOOD: Cos'ha di particolare questo posto? Con tutta la costa che abbiamo, perché scegliere lo stesso posto per tre volte?

COLONNELLO OSICK: Questo particolare sito è uno dei due punti della costa est che sulle mappe marittime viene identificato come area di smaltimento.

SIGNOR FLOOD: Questo non risponde alla mia domanda.

COLONNELLO OSICK: Ci sto arrivando, signore.

La configurazione geografica del sito, la profondità a cui lasceremo cadere questi rifiuti, la vita marina e quello che sappiamo di ciò che c'è lì in fondo rendono questo posto l'ideale per tale tipo di rifiuti. Ci sono 1200 fathom d'acqua, corrispondenti a circa 7200 piedi di profondità.

Ci abbiamo già scaricato altre munizioni prima, e quindi le navi si tengono lontane. È al largo della piattaforma continentale.

* * *

COSTI DI SMALTIMENTO SULLA TERRAFERMA VS COSTI DI SMALTIMENTO IN MARE

SIGNOR MINSHALL: Per tornare alla mia domanda sullo smaltimento o sull'immagazzinamento in qualche area deserta, la cosa è fattibile?

COLONNELLO OSICK: Immagino che tutto sia fattibile. Sissignore. Abbiamo studiato la questione. Sull'interramento, abbiamo stimato che per preparare il terreno, riempire la buca di cemento, metterci i materiali dentro, assicurarsi che la zona sia chiusa o recintata in modo che gli animali o gli esseri umani non la attraversino, e assicurarci che non ci sia percolazione, ci vogliono circa undici milioni di dollari e trentanove mesi per farlo.

SIGNOR SIKES: E, in confronto, per lo smaltimento in mare?

COLONNELLO OSICK: Circa 3,9 milioni di dollari e tre mesi.

SIGNOR MINSHALL: Quanto dovrebbe essere grande un'area per smaltire e

seppellire questi rifiuti? Quanti acri, migliaia quadrate, o quello che è?

COLONNELLO OSICK: Le fornirò questi dati.

SIGNOR SIKES: Ci fornisca questi dati di confronto per il verbale.

(Seguono informazioni):

È stato stimato che ci vorrebbero circa venticinque acri di terra per seppellire i materiali del Progetto Chase.

* * *

SIGNOR SIKES: Non abbiamo esaurito tutti gli argomenti che avevamo preso in considerazione. C'è il problema dell'uccisione delle pecore, per esempio.

Dottore, le suggerisco di fornirci un documento da mettere a verbale in cui spiega chiaramente in dettaglio tutti le questioni di cui non abbiamo discusso e che dovevano essere trattate.

DOTTOR MACARTHUR: Saremo felici di farlo.

(Seguono informazioni):

FUGA DI AGENTI NERVINI DALL'AREA SPERIMENTALE DI DUGWAY PROVING GROUND (UTAH)

Il 13 marzo 1968, un aereo ad alte prestazioni ha sorvolato in missione l'area di Dugway Proving Ground per spruzzare l'agente nervino persistente liquido VX. C'è stato un malfunzionamento a un serbatoio, e così la sostanza ha continuato a fuoriuscire quando l'aereo ha raggiunto un'altitudine maggiore (1500 piedi circa) in direzione dell'area dove il serbatoio è stato poi scaricato in mare. Le condizioni meteorologiche al momento del test erano tali che l'agente si sarebbe depositato tutto all'interno dell'area, a miglia di distanza dal confine della zona militare. In seguito al test, il tempo è cambiato

all'improvviso, e in un modo imprevedibile e anomalo. Analisi successive hanno rivelato che meno di venti libbre dell'agente sono rimaste in aria.

Il 14 marzo alcune pecore al pascolo hanno cominciato ad ammalarsi e morire poco dopo. L'esercito non ha saputo niente fino al 17 marzo, quando ha cominciato a indagare. Queste ricerche hanno coinvolto essenzialmente il dipartimento della Sanità e dell'Agricoltura dello Stato dello Utah, il Servizio sanitario nazionale degli Stati Uniti, il dipartimento dell'Agricoltura, così come molti elementi del Comando per l'equipaggiamento dell'esercito. Indagini approfondite hanno infine svelato che le pecore hanno probabilmente ingerito piccolissime dosi dell'agente VX. Con degli esperimenti successivi fatti sugli animali, i sintomi riscontrati da quelli al pascolo sono stati riprodotti a dosaggi molto più elevati, portando alla conclusione che per una o più ragioni ancora sconosciute, le pecore al pascolo sono più suscettibili all'agente VX. Forse questo dipende da vari fattori, come la condizione fisica dovuta all'inverno, e la presenza nel pascolo di varie piante tossiche. Dato che apparentemente l'agente VX è coinvolto in qualche modo, l'esercito ha convenuto di risarcire i proprietari secondo le procedure di rimborso stabilite.

Nel luglio 1968 il segretario dell'esercito, Stanley Resor, ha formato una commissione consultiva di esperti presi dai gruppi summenzionati e altri, e presieduta dal dottor William Stewart, direttore generale del Servizio sanitario americano. Questa commissione ha raccomandato l'uso di alcune ulteriori restrizioni per i test all'aria aperta a Dugway Proving Ground, restrizioni che sono state immediatamente ordinate dal segretario dell'esercito e che adesso sono effettive. È stata poi formata una commissione consultiva permanente sulla sicurezza chimica per supervisionare i test futuri. Essa è formata da rappresentanti del Servizio sanitario, dei ministeri dell'Interno, del Commercio e dell'Agricoltura, del dipartimento della Sanità dello Stato dello Utah, e da due membri che rappresentano il pubblico in generale, uno dei quali è il presidente della commissione.

top secret top secret top secret top

PARTE SECONDA

Governo, esercito e segreti industriali



**PARTE
SECONDA**

**GOVERNO, ESERCITO
E SEGRETI INDUSTRIALI**

12

Nazisti negli Stati Uniti

Mettere dei criminali di guerra
a lavorare per l'America

Se credete a cose tipo fare un patto con il diavolo, potreste dire che i nostri servizi segreti lo strinsero proprio alla fine della seconda guerra mondiale. È quando iniziamo non solo a dare asilo negli USA a molti tirapiedi di Hitler, ma a far lavorare questi nazisti per noi. La Guerra Fredda con l'Unione Sovietica stava cominciando; e la scusa ufficiale era che avevamo bisogno di ogni minima competenza, scientifica e non, che riuscivamo a trovare.

Praticamente mi sembra che la Guerra Fredda sia stata messa in piedi per permettere ai costruttori di armi e altri di ricavarne dei soldi. Se così non fosse, come avremmo potuto passare dall'alleanza con i russi per tutta la durata del conflitto al fatto che diventarono nostri acerrimi nemici quasi da un giorno all'altro? Come ha detto il colonnello Fletcher Proutly: «Niente accade e basta, tutto è programmato».



E io trovo oltraggioso che alcuni alti ufficiali nazisti furono portati qui perché a prima vista era più importante combattere la Guerra Fredda che ritenerli responsabili delle loro gesta. Non capisco perché le persone che prendono queste decisioni guardino solo al “quadro d’insieme” e dimentichino gli effetti collaterali che vi si nascondono. Sarebbe stato tutto a posto, se solo ci fosse stata la certezza assoluta che non furono commessi crimini di guerra o atrocità. Ma gli USA avrebbero dovuto fare un controllo minuzioso - e non segreto, ma pubblico - affinché gli americani sapessero quali nazisti stavano arrivando e perché.

L’ufficio per le indagini speciali del dipartimento di Giustizia mise assieme un imponente rapporto di seicento pagine su tutta questa storia, completato nel 2006. Qualche anno più tardi, l’archivio della Sicurezza nazionale (un’organizzazione no-profit con sede a

Washington D.C.) avanzò una richiesta in base al Freedom of Information Act. La richiesta venne respinta, con la scusa che il rapporto era solo una “bozza”. E nonostante il fatto che l’amministrazione Obama fosse apparentemente impegnata in un livello di trasparenza “senzaprecedenti”. Cosa ci poteva essere di così riservato dopo tutti questi anni?

A ogni modo, l’archivio della Sicurezza nazionale fece causa a una corte distrettuale federale, e il dipartimento di Giustizia cominciò a “mettere a punto” il documento per la pubblicazione. Be’, devono aver usato tutto il correttore che c’era rimasto nell’ufficio. Avrebbero potuto diffondere un cd intitolato *Le mie pagine bianche*. Dopo che il rapporto redatto venne girato all’archivio della Sicurezza nazionale, qualcuno all’interno del dipartimento di Giustizia prese in mano la questione e ne fece trapelare una copia completa al «New York Times».

Se avete voglia di leggerlo per intero, o di confrontare le due versioni, visitate il sito internet dell’archivio della Sicurezza nazionale: www.gwu.edu/~nsarchiv/NSAEBB/NSAEBB331/index.htm. Riporto qui un estratto di una pagina della versione censurata assieme a quella attuale: un esempio di dove sia disposto ad arrivare il governo per mantenere nascosti i “segreti”, a più di sessant’anni dai quei fatti. Il testo è seguito da poche pagine più esplicite tratte dal rapporto dell’ufficio per le indagini speciali.

] Ex.
B5,
B6

1
2
3
4 The SLU attorneys were invited to transfer *en masse* and all but one made the move. The
5 students and archivist, who had been hired on a temporary part-time basis, were given pink slips
6 and had to reapply for a permanent position. All those who did were chosen. Mendelsohn was
7 named Deputy Director of the unit [

10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29

Ex. B6

30 Rockler, as Mendelsohn before him, also traveled to the U.S.S.R. and Israel to speak with his
31 counterparts.

] Ex.
B6

arrangement would last six to eight months, by which time the office would be established and a new director in place. Rockler's firm too was accommodating, agreeing to provide his full partnership draw, less only what he earned from the government.²⁷

The SLU attorneys were invited to transfer *en masse* and all but one made the move. The students and archivist, who had been hired on a temporary part-time basis, were given pink slips and had to reapply for a permanent position. All those who did were chosen. Mendelsohn was named Deputy Director of the unit. Rockler wanted him to oversee litigation while Rockler would assess new cases and deal with the mechanics of establishing the section. As Rockler described his own responsibilities:

I had to waste an awful lot of time seeing delegations of groups, the Baltics, the Ukrainians. I had delegations descend on me to plead the case of their countrymen. They were all being potentially persecuted. I didn't know anything about it. I would listen to them and be fairly non-committal. After a while I got fairly impatient with them and I said look, we're not going to pursue anybody because they are Latvian, Lithuanian or Ukrainian. It ain't a nationality designation. If we find they've engaged in anything, why don't you help us instead of criticizing us? Why don't you come forward with stuff so we'll get done with it? And I was short tempered and I didn't understand public relations. I didn't understand the job is a public relations job. Meanwhile the Jewish groups were descending on me and they had a different pitch, which I found extremely irritating too, which was: Where the hell have you been for 30 years? How come you haven't hung anybody? I thought to myself, they're all nuts. I mean people are totally polarized. They don't know what the hell goes on and they were annoying. Some of the particular Jewish groups had particular targets in mind. They wanted us to go after Mr. X, Mr. Y or Mr. Z. So I was wasting an awful lot of time on things like that. I had a couple of public appearances. I didn't want the public relations part of it anyhow, but there was no way to avoid it.²⁸

Rockler, as Mendelsohn before him, also traveled to the U.S.S.R. and Israel to speak with his counterparts.

Holtzman, meanwhile, kept her eye on the new section and periodically summoned

Otto von Bolschwing – An Eichmann Associate Who Became a CIA Source

Otto von Bolschwing worked with Adolf Eichmann and helped devise programs to persecute and terrorize Germany's Jewish population. As the chief SS intelligence officer, first in Romania and then in Greece, he was the highest ranking German prosecuted by OSI.

In 1946, von Bolschwing was hired by the Gehlen organization, a group of former Nazi intelligence operatives who came under the aegis of the U.S. Army after the war. The group had provided Germany with data and sources useful in the war on the Eastern front; the U.S. wanted to develop and expand this material for use during the Cold War. Gehlen needed von Bolschwing to provide contacts among ethnic Germans and former Iron Guardsmen in Romania.⁵

In 1949, the CIA hired some members of the Gehlen organization; von Bolschwing was among those chosen.⁶ The CIA knew about his Nazi party and SD connections. They also knew that he had supported the Iron Guard uprising and had helped leaders of that rebellion escape from Romania. He portrayed himself, however, as a Nazi gadfly⁷ and the agency apparently accepted this characterization.⁸ The agency was unaware that he had worked in the Jewish Affairs Office and that he had been associated with Eichmann.⁹

Although he never developed into a "first-class agent," the CIA was sufficiently grateful to help him emigrate to the United States in 1954.¹⁰ The CIA advised INS about his past as they understood it. INS agreed to admit him nonetheless.¹¹ He entered under the INA as part of the German quota. Once here, he worked as a high-ranking executive for various multi-national corporations; he did no further work for U.S. intelligence agencies.¹²

Even before von Bolschwing emigrated, however, the CIA was concerned that he might have difficulty obtaining citizenship.

Grossbahn [von Bolschwing's code name] has asked a question which has us fairly well stumped. What should his answer be in the event the question of NSDAP [Nazi party] membership arises after his entry into the U.S., for example,

• • •

on the citizenship application forms? We have told him he is to deny any party, SS, SD, Abwehr [German military intelligence], etc. affiliations. Our reason for doing so runs as follows: his entry into the U.S. is based on our covert clearance. In other words, in spite of the fact he has an objectionable background, [] is willing to waive their normal objections based on our assurance that Grossbahn's services . . . have been of such a caliber as to warrant extraordinary treatment. Should Grossbahn later, overtly and publicly, admit to an NSDAP record, it strikes us that this might possibly leave [] with little recourse than to expel him from the U.S. as having entered under false pretenses. . . . At the same time, we feel such instructions might give Grossbahn a degree of control against us, should he decide he wants our help again at some future date – an altogether undesirable situation. What has Headquarters' experience been on this point? Have we instructed Grossbahn incorrectly? Cabled advice would be appreciated, as time to the planned departure date is running short.¹³

The response urged that von Bolschwing tell the truth.

Assuming that he has not denied Nazi affiliations on his visa application form, he should definitely not deny his record if the matter comes up in dealing with US authorities and he is forced to give a point-blank answer. Thus, if asked, he should admit membership, but attempt to explain it away on the basis of extenuating circumstances. If he were to make a false statement on a citizenship application or other official paper, he would get into trouble. Actually Grossbahn is not entering the US under false pretenses as [] will have information concerning his past record in a secret file.¹⁴

• • •

Arthur Rudolph – An Honored Rocket Scientist

As early as July 1945, the U.S. War Department brought selected German and Austrian scientists to the United States under military custody for “short-term exploitation.” The immediate goal was to have them pursue military research in an effort to shorten the war with Japan. The longer term goal was to keep the Soviet Union and other countries from gaining access to the information and skills of many elite members of the scientific community.

With the direct approval of the president of the United States, the program was extended after the close of hostilities:

in order to permit the Armed Services of the United States to take advantage of German scientific and technical progress in such fields as guided missiles and aerodynamics, pending formulation of governmental policy to permit legal entry of these and other specialists. . . to pursue research and development projects for both military and civilian agencies.

Ultimately codenamed “Operation Paperclip,” the program was designed to exclude anyone who was more than a “nominal participant” in Nazi party activities or had been an “active supporter of Nazism or militarism.” Those scientists who wished to settle permanently in the United States could, “at a later date . . . be granted regular status under the immigration laws.”¹¹

Eventually, hundreds of scientists came to the United States under the program. Those seeking permanent residence had to apply for a visa. Once it was issued, they had to leave the country and then “formally” reenter. They generally did so through a Mexican border city.

During the war, Arthur Rudolph had served as Operations Director at the massive Mittelwerk underground V-2 rocket manufacturing facility. The factory was part of the Dora-Nordhausen concentration camp complex and used prisoners of war and slave laborers. The latter group included thousands of Czech, Polish, Russian, and French political prisoners, as well

as Jewish and Jehovah's Witness inmates.² The laborers, wearing striped concentration camp uniforms, came from Nazi camps including Auschwitz and Buchenwald. They were guarded by armed SS men as well as kapos, and worked 12-hour shifts in cold, damp, and dusty tunnels. Thousands perished, generally from malnutrition, exhaustion and overwork; some were murdered. Until Dora got its own crematorium, the dead were burned at Buchenwald.

Rudolph was one of the first Germans to come to the United States under Operation Paperclip; he arrived in December 1945. Although INS knew that he had been a member of the Nazi party and that he had worked at Mittelwerk, there is no indication that they had any information about his use of slave labor.³ On the contrary, there was much to recommend Rudolph. The number two official at the Department of Justice urged INS (an agency then under the jurisdiction of the Justice Department) to admit him. Based on information from the Joint Chiefs of Staff and the Department of the Army, the official opined that failure to do so "would be to the detriment of the national interest."⁴

In 1949, Rudolph went to Ciudad Juarez, Mexico, where he received a visa and then formally reentered the United States under the INA. Although the "assistance in persecution" provisions of the DPA and RRA were inapplicable, State Department visa regulations prohibited the entry of an alien "who has been guilty of, or has advocated or acquiesced in, activities or conduct contrary to civilization and human decency on behalf of the Axis countries."

Rudolph became a naturalized U.S. citizen in 1954 and worked in the U.S. rocket program until his retirement from NASA in 1969. He was considered the father of the Saturn V rocket which enabled the United States to make its first manned moon landing. At his retirement, NASA awarded him the Distinguished Service Award, its highest honor.

top secret top secret top secret top

I legali dello SLU furono invitati a trasferirsi *en masse* e tutti, tranne uno, lo fecero. Agli studenti e all'archivista, che erano stati assunti per un part-time a tempo determinato, fu dato il benservito e dovettero fare nuovamente domanda per un lavoro a tempo indeterminato. Tutti coloro che lo fecero vennero scelti. Mendelsohn fu nominato vice-direttore dell'unità.

Anche Rockler, come Mendelsohn prima di lui, è stato in URSS e Israele per parlare con i suoi parigrado.

[...] le disposizioni devono durare dai sei agli otto mesi, tempo in cui dovrebbe essere istituito l'ufficio e insediato un nuovo direttore. Anche la società di Rockler era conciliante, acconsentendo a fornire l'intero progetto di partnership, eccetto ciò che aveva ottenuto dal

governo.

I legali dello slu furono invitati a trasferirsi *en masse* e tutti, tranne uno, lo fecero. Agli studenti e all'archivista, che erano stati assunti per un part-time a tempo determinato, fu dato il benservito e dovettero fare nuovamente domanda per un lavoro a tempo indeterminato. Tutti coloro che lo fecero vennero scelti. Mendelsohn fu nominato vice-direttore dell'unità. Rockler lo voleva a sovrintendere la controversia, mentre lui avrebbe valutato nuovi casi e gestito le dinamiche per la costituzione della sezione. Rockler descriveva così le proprie responsabilità:

Ho dovuto perdere un'enorme quantità di tempo a incontrare delegazioni di gruppi, i baltici, gli ucraini. Mi stavano addosso e peroravano il caso dei loro concittadini. Erano tutti in uno stato di possibile persecuzione. Io non ne sapevo nulla. Li avrei ascoltati e sarei stato abbastanza vago. Dopo un po', sono diventato piuttosto irrequieto e ho detto loro: «Sentite, non abbiamo intenzione di perseguire nessuno perché lettone, lituano o ucraino. Non è un mandato in base alla nazionalità. Qualora dovessimo scoprire che sono coinvolti in qualcosa, perché non ci aiutate, anziché criticarci? Perché non ci fornite delle prove, in modo che possiamo chiudere questa storia?». Ero su tutte le furie e non capivo le pubbliche relazioni. Non sapevo che il mio lavoro era quello di fare pubbliche relazioni. Nel frattempo, anche le associazioni ebraiche mi stavano addosso, ma con un tono diverso, che pure trovavo estremamente irritante: «Dove siete stati negli ultimi trent'anni? Perché non avete messo alla forza nessuno?». Io pensavo tra me e me che erano tutti pazzi. Cioè, la gente è totalmente di parte. Non sapevano cosa diavolo stava succedendo e mi erano d'intralcio. Qualcuno di quelle specifiche associazioni ebraiche aveva in mente degli obiettivi particolari. Volevano che corressimo dietro al signor X, Y o Z. E così stavo perdendo un sacco di tempo per cose del genere. Ho fatto un paio di apparizioni pubbliche. Non volevo che rientrassero tra le mie relazioni pubbliche, ma non c'era modo di evitarlo.

Anche Rockler, come Mendelsohn prima di lui, è stato in URSS e Israele per parlare con i suoi parigrado.

Holtzman, nel frattempo, teneva d'occhio la nuova sezione e periodicamente faceva rapporto [...]

Otto von Bolschwing.

Un socio di Eichmann che divenne un informatore della CIA

Otto von Bolschwing lavorava con Adolf Eichmann e lo aiutava a elaborare dei piani per perseguitare e gettare nel terrore la popolazione tedesca di religione ebraica. Come dirigente dei servizi segreti delle ss, prima in Romania e poi in Grecia, occupava la posizione più alta tra i tedeschi perseguitati dall'OSI.

* * *

Nel 1946, Von Bolschwing fu assoldato dall'organizzazione di Gehlen, un gruppo di agenti dei servizi segreti nazisti, che finì sotto l'egida dell'esercito degli Stati Uniti, dopo la guerra. Il gruppo forniva alla Germania dati e fonti utili nella guerra sul fronte orientale; e all'America interessava sviluppare ed estendere questo materiale durante la Guerra Fredda. Gehlen aveva bisogno di von Bolschwing per procurarsi contatti tra i gruppi etnici tedeschi e la Guardia di Ferro in Romania.

Nel 1949, la cia assoldò qualche membro dell'organizzazione di Gehlen; von

Bolschwing era tra i suoi collaboratori scelti. La CIA era a conoscenza del suo partito nazista e dei rapporti con le SD (*Sicherheitsdienst*, il servizio segreto delle SS, *n.d.t.*). Sapeva anche che aveva sostenuto la sommossa fatta dalla Guardia di Ferro e che aveva aiutato i capi di questa rivolta a fuggire dalla Romania. Tuttavia, si dipingeva come un nazista “rivoluzionario” e, apparentemente, l’agenzia accettò questa caratterizzazione. L’agenzia non era al corrente del fatto che aveva lavorato nell’ufficio degli affari ebraici e che fosse stata collegato a Eichmann.

Nonostante non divenne mai un “agente di primo piano”, la CIA lo apprezzò al punto di aiutarlo a emigrare negli Stati Uniti nel 1954. L’Agenzia informò l’INS (“Servizio immigrazione e naturalizzazione”, *n.d.t.*) del suo passato, per come lo conoscevano loro. Tuttavia, l’ins acconsentì a farlo entrare. Entrò grazie alla legge sull’immigrazione come parte della quota tedesca.

Una volta arrivato qui, ha lavorato come alto dirigente per molte multinazionali; non svolse altre mansioni per i servizi segreti degli Stati Uniti.

Anche prima che von Bolschwing emigrasse, comunque, la CIA temeva che non riuscisse a ottenere la cittadinanza.

Grossbahn [il nome in codice di von Bolschwing] ha posto una domanda a cui non abbiamo replicato. Cosa risponderebbe qualora la faccenda della sua appartenenza al NSDAP [il partito nazista] venisse fuori dopo il suo ingresso negli Stati Uniti, per esempio, [...]

[...] sui moduli di domanda di cittadinanza? Gli abbiamo detto di negare l’affiliazione a qualsiasi partito, SS, SD, *Abwehr* [servizi segreti militari tedeschi], ecc. La nostra motivazione per tale condotta segue questo ragionamento: il suo ingresso negli USA è

basato sulla nostra autorizzazione segreta. In altre parole, in cambio del fatto che ha un passato opinabile, [...] è disposto a ignorare le loro normali obiezioni basate sulla nostra garanzia che i servizi di Grossbahn sono stati di una tale portata da valergli questo trattamento straordinario.

Qualora, in seguito, Grossbahn ammettesse - apertamente e pubblicamente - di comparire in un documento NSDAP, ciò ci convincerebbe al limite a farlo uscire [...] con un piccolo ricorso, anziché espellerlo dagli USA perché entrato con l'inganno. Al tempo stesso, abbiamo la sensazione che tali misure potrebbero offrire a Grossbahn un livello di controllo su di noi, nel caso in cui dovesse decidere di volere di nuovo il nostro aiuto in futuro: nel complesso, una situazione sgradevole. Quale è stata l'esperienza dei quartieri generali su questa storia? Abbiamo dato istruzioni sbagliate a Grossbahn? Un consiglio a mezzo telegramma sarebbe gradito, dato che il momento della data di partenza prefissata sta per arrivare.

La risposta invitava von Bolschwing a dire la verità.

Partendo dal presupposto che non abbia negato le affiliazioni naziste nella sua richiesta di visto, la sua documentazione non dovrebbe assolutamente rinnegarle, qualora venissero fuori nel rapporto con le autorità statunitensi e lui fosse costretto a dare una risposta a bruciapelo. Quindi, nel caso gli venisse chiesto, dovrebbe ammettere la sua iscrizione, ma tentare di giustificarla sulla base di circostanze attenuanti. Se fosse stato sul punto di dichiarare il falso al momento della richiesta di cittadinanza o altre carte ufficiali, si metterebbe nei guai. In realtà, Grossbahn non sta entrando negli Stati Uniti con l'inganno, visto che [...] avrà informazioni riguardanti il suo vecchio verbale in un dossier segreto.

Arthur Rudolph.

Un ingegnere missilistico decorato

Già dal luglio 1945, il dipartimento della guerra degli Stati Uniti portò scienziati scelti tedeschi e austriaci in America sotto custodia militare per il loro “sfruttamento a breve termine”. L’obiettivo immediato era quello di far procedere la ricerca militare, nel tentativo di velocizzare il conflitto con il Giappone. L’obiettivo a lungo termine era di tenere lontani l’Unione Sovietica e altri Paesi dall’accesso alle informazioni e alla conoscenza di molti rappresentanti scelti della comunità scientifica.

Con l’approvazione diretta del Presidente degli Stati Uniti, il programma fu stilato dopo la fine delle ostilità:

Per permettere alle forze armate americane di trarre vantaggio dai progressi tecnico-scientifici tedeschi in campi della missilistica guidati e aerodinamica, della formulazione di brevetti di politica governativa per favorire l’ingresso legale a questi e altri specialisti [...] per portare avanti la ricerca e i progetti di sviluppo sia a favore di agenzie militari che civili.

Poi chiamato con il nome in codice *Operation Paperclip*, il programma fu volto a escludere chiunque fosse più di un «partecipante nominale» nelle attività del partito nazista o fosse stato «un sostenitore attivo del nazismo o del militarismo». Gli scienziati che desideravano stabilirsi definitivamente negli Stati Uniti potevano «in futuro [...] avere garantito lo status di regolari, secondo le leggi sull’immigrazione».

Alla fine, centinaia di scienziati giunsero negli USA, durante il programma. Coloro che

cercavano una residenza permanente dovettero fare domanda per il visto. Una volta emesso, dovevano lasciare il Paese per poi rientrare “formalmente”. Generalmente lo facevano passando per una città messicana sul confine.

Durante la guerra, Arthur Rudolph aveva prestato servizio come direttore delle operazioni nell'enorme complesso industriale spaziale Mittelwerk, nel laboratorio sotterraneo che produceva i V-2. La fabbrica faceva parte del complesso del campo di concentramento di Dora, Nordhausen, e utilizzava i prigionieri di guerra e operai schiavi. Il secondo gruppo includeva migliaia di prigionieri politici cechi, polacchi, russi e francesi, come pure ebrei e testimoni di Geova. Gli operai, che indossavano uniformi a righe del campo di concentramento, venivano da lager nazisti come Auschwitz e Buchenwald. Erano sorvegliati da uomini armati delle ss, come anche da *kapo*, e lavoravano per turni di dodici ore in gallerie fredde, umide e polverose. Morirono a migliaia, generalmente per malnutrizione, spossatezza e troppo lavoro; alcuni furono uccisi. Finché Dora non ebbe il proprio crematorio, i morti venivano bruciati a Buchenwald.

Rudolph fu uno dei primi tedeschi a entrare negli Stati Uniti per l'*Operation Paperclip*; arrivò nel dicembre del 1945. Nonostante l'INS sapesse che era stato membro del partito nazista e aveva lavorato al Mittelwerk, non ci sono prove che fosse in qualche modo informato del fatto che avesse utilizzato degli schiavi. Al contrario, aveva vari motivi per caldeggiare Rudolph. Il funzionario numero due al dipartimento di Giustizia spinse l'INS (allora era un'agenzia sotto la sua giurisdizione) a farlo entrare. Basandosi sulle informazioni fornite dagli Stati Maggiori riuniti e dal dipartimento militare, il funzionario pensò che, se non l'avesse fatto, ciò «sarebbe andato a discapito dell'interesse nazionale».

Nel 1949, Rudolph si recò a Ciudad Juarez, in Messico, dove ricevette un visto per poi

rientrare formalmente negli Stati Uniti, grazie alla legge sull'immigrazione. Nonostante i provvedimenti del DDA e dell'RRA per la "collaborazione nell'arresto" fossero inattuabili, le norme per il visto del dipartimento di Stato proibivano l'ingresso di un estraneo «che si era reso colpevole, o aveva sostenuto o approvato, attività o condotte contrarie alla civiltà e ai diritti umani, per conto delle Nazioni dell'asse».

Rudolph fu naturalizzato cittadino statunitense nel 1954 e lavorò nel programma missilistico degli usa fino alla pensionamento dalla nasa, nel 1969. È considerato il padre del razzo *Saturno V*, che permise agli Stati Uniti di effettuare il primo allunaggio di un equipaggio. Quando andò in pensione, la nasa gli conferì il valore al merito, la sua più alta onorificenza.

top secret top secret top secret top

13-14-15

Crimini di guerra nazisti

Altre informazioni sui servizi segreti americani e i nazisti

Non molto tempo dopo la pubblicazione del rapporto del 2006 del dipartimento di Giustizia, ne venne fuori un altro dagli archivi nazionali. Quest'ultimo si basa su 1,3 milioni di fascicoli dell'esercito e altri 1.100 della CIA. Il «New York Times» commentò così: «Dopo la seconda guerra mondiale, il controspionaggio americano reclutò membri della Gestapo, veterani delle SS e collaboratori nazisti, in maniera ancor più massiccia di quanto era stato svelato finora, e aiutò molti di loro a evitare processi giudiziari, o distogliendo lo sguardo mentre questi fuggivano.».

Riporto qui l'introduzione e la conclusione al rapporto di cento pagine e, in mezzo, tre documenti che hanno catturato la mia attenzione. Uno è un'intervista alla segretaria personale di Hitler, la quale raccolse le sue ultime volontà e il testamento e che riferì in che modo l'auto blindata che trasportava Martin Bormann fu fatta esplodere. Il secondo riguarda gli aiuti che i tedeschi fornirono a un gruppo di leader arabi durante la guerra, apparentemente con l'idea di insediare in un secondo momento dei governi filotedeschi in

Medio Oriente. E il terzo, firmato nel 1952 dal direttore della CIA Allen Dulles, dimostra che l'Agencia stava cercando di avviare un'indagine su un leader nazionalista ucraino, che voleva continuare a utilizzare.

INTRODUCTION

At the end of World War II, Allied armies recovered a large portion of the written or filmed evidence of the Holocaust and other forms of Nazi persecution. Allied prosecutors used newly found records in numerous war crimes trials. Governments released many related documents regarding war criminals during the second half of the 20th century. A small segment of American-held documents from Nazi Germany or about Nazi officials and Nazi collaborators, however, remained classified into the 21st century because of government restrictions on the release of intelligence-related records.

Approximately 8 million pages of documents declassified in the United States under the 1998 Nazi War Crimes Disclosure Act added significantly to our knowledge of wartime Nazi crimes and the postwar fate of suspected war criminals. A 2004 U.S. Government report by a team of independent historians working with the government's Nazi War Criminal Records Interagency Working Group (IWG), entitled *U.S. Intelligence and the*

Nazis, highlighted some of the new information; it appeared with revisions as a 2005 book. Our 2010 report serves as an addendum to *U.S. Intelligence and the Nazis*; it draws upon additional documents declassified since then.

The latest CIA and Army files have: evidence of war crimes and about the wartime activities of war criminals; postwar documents on the search for or prosecution of war criminals; documents about the escape of war criminals; documents about the Allied protection or use of Nazi war criminals; and documents about the postwar political activities of war criminals. None of the1 declassified documents conveys a complete story in itself; to make sense of this evidence, we have also drawn on older documents and published works.

The Timing of Declassification

Why did the most recent declassifications take so long? In 2005-07 the Central Intelligence Agency adopted a more liberal interpretation of the 1998 Nazi War Crimes Disclosure Act. As a result, CIA declassified and turned over to the National Archives and Records Administration (NARA) additional documents from pre-existing files as well as entirely new CIA files, totaling more than 1,100 files in all. Taken together, there were several thousand pages of new CIA records that no one outside the CIA had seen previously.

A much larger collection came from the Army. In the early postwar years, the Army had the largest U.S. intelligence and counterintelligence organizations in Europe; it also led the

search for Nazi war criminals. In 1946 Army intelligence (G-2) and the Army Counterintelligence Corps (CIC) had little competition — the CIA was not established until a year later. Even afterwards, the Army remained a critical factor in intelligence work in central Europe.

Years ago the Army facility at Fort Meade, Maryland, turned over to NARA its classified Intelligence and Security Command Records for Europe from the period (approximately) 1945-63. Mostly counterintelligence records from the Army's Investigative Records Repository (IRR), this collection promised to be a rich source of information about whether the United States maintained an interest in war crimes and Nazi war criminals.

After preserving these records on microfilm, and then on a now obsolete system of optical disks, the Army destroyed many of the paper documents. But the microfilm deteriorated, and NARA could not read or recover about half of the files on the optical disks, let alone declassify and make them available. NARA needed additional resources and technology to solve the technological problems and transfer the IRR files to a special computer server. Declassification of these IRR files only began in 2009, after the IWG had gone out of existence.

This new Army IRR collection comprises 1.3 million files and many millions of pages. It will be years before all of these Army files are available for researchers. For this report we have drawn selectively upon hundreds of these IRR files, amounting to many thousands of pages, which have been declassified and are already available at NARA.

Intelligence Organizations and War Crimes

American intelligence and counterintelligence organizations each had its own *raison d'être*, its own institutional interests, and its own priorities. Unfortunately, intelligence officials generally did not record their general policies and attitudes toward war crimes and war criminals, so that we hunted for evidence in their handling of individual cases. Despite variations, these specific cases do show a pattern: the issue of capturing and punishing war criminals became less important over time. During the last months of the war and shortly after it, capturing enemies, collecting evidence about them, and punishing them seemed quite consistent. Undoubtedly, the onset of the Cold War gave American intelligence organizations new functions, new priorities, and new foes. Settling scores with Germans or German collaborators seemed less pressing; in some cases, it even appeared counterproductive.

In the months after the war in Europe ended Allied forces struggled to comprehend the welter of Nazi organizations. Allied intelligence agencies initially scrutinized their German intelligence counterparts for signs of participation in underground organizations, resistance, or sabotage. Assessing threats to the Allied occupation of Germany, they thought first of Nazi fanatics and German intelligence officials. Nazi officials in the concentration camps had obviously committed terrible crimes, but the evidence about the Gestapo was not as striking. The Allies started by trying to find out who had been responsible for what.

(15) When did you first and last see Rattenhuber during the escape from the Chancellery? What did he say about the fate of Bormann? What else do you know, or have you heard, about the fate of Bormann and Stumpfegger?


ANSWER: I went north by foot, hoping to come into unoccupied German territory, but until the end everything was still occupied by Russians and made it impossible to get into the American Zone.

I continued to wander along the demarcation line, and also there I could not pass the Russians. Then I went back to Berlin, where a woman had offered an apartment to me.

On my refuge in the vicinity of Berlin in the little spot Bykwitz on approximately the 15th May I met the Chauffeur of Hitler, Stabsbannführer Kempka in civilian clothes. He told me that he had left with a smaller group together with Bormann, Dr Naumann, and Dr Stumpfegger the Reichschancellery later than I did. When crossing the Weidendamm Bridge the enemy fire was so strong, Kempka told me, that many died. An armored car, in which Bormann, Naumann and Stumpfegger tried to cross the bridge, received a full target shell, just before Kempka wanted to jump on it. He was thrown back, was blind for a short time, and saw, after he had gained consciousness, that Bormann and Stumpfegger were lying dead in their blood. I do not remember whether he claimed that Naumann was dead too.

3. For your information.

Tel Garmisch wil 160, 161


KARL STUSSMANN
Special Agent, CIO

Gertrude (Traudl) Junge, one of Hitler's personal secretaries, stayed in the Reichschancellery bunker to take Hitler's last will and testament before his suicide. Junge describes the perils in working her way through the Russian lines surrounding Berlin. She relates meeting Hitler's chauffeur Kempka and of the deaths of Martin Bormann, Stumpfegger, and Naumann, when their armored car was blown up.

RG 319, Records of the Army Staff.

Gertrude (Traudl) Junge, one of Hitler's personal secretaries, stayed in the Reichschancellery bunker to take Hitler's last will and testament before his suicide. Junge describes the perils in working her way through the Russian lines surrounding Berlin. She relates meeting Hitler's chauffeur Kemka and of the deaths of Martin Bormann, Stumpfegger, and Naumann, when their armored car was blown up. *RG 319, Records of the Army Staff.*

Early in 1945 Colonel Rolf MELCHERS, head of Pol VII, told REKOWSKI that he had reached an agreement with Raschid Ali EL GAILANI to be put into effect 1 Apr 45. It provided that all sums paid by the Reich to EL GAILANI were to be repaid after the conquest of Iraq. Beginning 1 Apr 45, probably under provisions of the same contract, the monthly cash payments to EL GAILANI were to be raised to RM 85,000. REKOWSKI does not know if this increase was ever approved by the Foreign Minister; nor does he know if a similar agreement was reached with the Grand Mufti or whether the contract of 1941 remained in force unchanged.

By decree of the Foreign Office both Arab leaders enjoyed equal standing and were treated as potentates. Since all their expenses were paid by Germany, they used the monthly cash payments, certainly large parts and possibly all of them, to support their Arab followers. EL GAILANI maintained an office solely for the purpose of paying his followers and thereby prevented his men from going directly to the Foreign Office.

The following Arabs in Germany were supported by EL GAILANI: Kamal EL GAILANI, Jessi SULZAN, M. SALMAN of the Iraqi Army; Hikmet SAMI, and the widow and two children of the executed former Air Minister of Iraq, Mahud SALMAN.

The Grand Mufti, Amin EL HUSSEINI, supported his Staff consisting of two other HUSSEINI's (Fau), Dr JAWHARI, Dr WAKIL, and Dr ALIWAJIR, as well as the Islamisches Institut in BERLIN and a number of other Arabs unknown to REKOWSKI.

The foreign exchange funds received by both leaders were used to support appr 150 students in PARIS and some Arabs living outside of Germany, and to finance trips abroad to purchase articles not easily obtained in Germany.

The Foreign Office made monthly payments directly to Prince Mansour DGUD (RM 1,000), Jussuf BAKRI (RM 500), the Sheriff CHARAF (RM 1,000), Dr Tahib MASSER (RM 750), Fouzi EL KAHDJI (RM ?), and to the Minister of War of Iraq, name unknown, then living in VIENNA. The last name may have been Ibrahim PASILA. Tahib MASSER also received a monthly sum (RM 750) from Rundfunk VII.

REKOWSKI learned from Dr SCHIMMEL, head of Presse VII, a subordinate division of Dept VII of the Foreign Office, that Cuckib ARSLAN received payments from Presse VII for his contributions to the magazine La Nation Arabe. REKOWSKI does not know the amounts or the methods of paying. The magazine was printed in French and dealt with Arab questions of a political nature. It was planned as a monthly publication of Presse VII but appeared infrequently or irregularly because not enough suitable writers could be found.

b. German Intentions Towards the Arab Countries

Through casual conversations with Dr GROEBEL, REKOWSKI learned that the German plan was to charge the Mufti and EL GAILANI with the establishment of pro-German governments in their respective countries and to exploit these countries in due time. The currency to be used under the new regime in Iraq was printed in Germany as early as 1942, and a set of new uniforms was ready for Raschid Ali EL GAILANI.

German financial support of Arab leaders during the entire war was astonishing. The Grand Mufti Amin el Husseini and Raschid Ali El Gailani financed their operations with funding from the German Foreign Ministry from 1941-45. German intention in the Arab countries was based on an expectation of establishing pro-German governments in the Middle East. *RG 319, Records of the Army Staff.*



CENTRAL INTELLIGENCE AGENCY

WASHINGTON 25, D. C.

OFFICE OF THE DIRECTOR

5 MAY 1952



ABLE COPY

Mr. Argyle R. Mackey
Commissioner of Immigration
and Naturalization
Department of Justice
Washington 25, D.C.

SUBJECT: Mykola LEBED

Dear Sir:

inestimable value to this Agency in its operations. In connection with future Agency operations of the first importance, it is urgently necessary that subject be able to travel in Western Europe. Before subject undertakes such travel, however, this Agency must be in a position to assure his reentry into the United States without investigation or incident which would attract undue attention to his activities. Your Service has indicated that it cannot give such assurance because of the fact that subject was convicted in 1936 of complicity in the 1934 Assassination of the Polish Minister of the Interior and sentenced to death, later commuted to life imprisonment. Subject's trial by the Polish court was largely influenced by political factors and this Agency has no reason to disbelieve subject's denial of complicity in this assassination. However, the conviction of a crime involving moral turpitude raises the question of subject's admissibility to the United States under the Immigration laws. Your Service has indicated that, if the subject reenters the United States on a reentry permit, an investigation must then be conducted. Such investigation

In order to remove the obstacles to the fulfillment of this Agency's projected operations and pursuant to the authority granted under Section 8 of the CIA Act of 1949, I approve and recommend for your approval, the entrance of this subject into the United States for permanent residence under the above Act because such entry is essential to the furtherance of the national intelligence mission and is in the interest of national security. In accordance with previous correspondence in Section 8 cases, it is understood that you will present this matter to the Attorney General for his approval. There is attached a memorandum of biographical information and Form I-125 in duplicate.

In line with the suggestion made in your letter of 31 March 1952, it will be appreciated if you will record the subject's admission for permanent residence as of the date of his original entry, 4 October 1949, to coincide with date of entry of his wife and daughter.

In view of the urgency in this case, it would be appreciated if you would give it your expeditious consideration.

Sincerely,

Allen W. Dulles
Deputy Director

ABLE COPY

DECLASSIFIED AND RELEASED BY
CENTRAL INTELLIGENCE
AGENCY RECORDS
MANAGEMENT DIVISION
DATE 2803 2005

DECLASSIFIED
Under Executive Order 11652
PL 105-266

Act Date: 11/16/01

The CIA moved to protect Ukrainian nationalist leader Mykola Lebed from criminal investigation by the Immigration and Naturalization Service in 1952. *RG 263, Records of the Central Intelligence Agency.*

CONCLUSION

This report discusses only a sample of newly released records, hinting at their overall richness. The 1.3 million Army files include thousands of titles of many more issues regarding wartime criminals, their pursuit, their arrest, their escape, and occasionally, their use by Allied and Soviet intelligence agencies. These include files on German war criminals, but also collaborators from the Baltic States, Belarus, Ukraine, Romania, Hungary, Croatia, and elsewhere. These files also include information on Allied and non-aligned states that had an interest in Axis personalities, including Great Britain, France, Italy, Argentina, and Israel.

The 1,110 re-released or newly released CIA name files are in most cases far more detailed than the files of the initial CIA release in 2001 and after. They contain a trove of information on Nazis who eventually worked for the Gehlen Organization or as Soviet spies after the war. They hold information about important Nazi officials who escaped and became figures of security interest in other countries spanning the globe from the Middle

East to South America. Together, the Army and CIA records will keep scholars of World War II and the Cold War busy for many years.

The new files also have postwar intelligence on other subjects. The CIC kept close watch on other suspect groups, such as German communists, and kept thousands of files on them. They kept watch on politically active Jewish refugees in displaced persons camps. Indeed, there are many hundreds of newly released files concerning the remnant of European Jews who searched for a new life in Palestine or the United States. Thus the new records are of great interest to those researching a very broad range of topics from international Communism to the Jewish diaspora to the history of mass migration.

The declassification of intelligence-related material is a controversial subject, involving as it does the release of records formerly of national security interest. The current releases show, however, that the passage of years lessens the information's sensitivity while providing researchers access to raw information that is simply not available elsewhere. By their very nature, intelligence agencies attain and record information that other government or non-government organizations cannot. None of the chapters in this report could have been written without declassified intelligence records, nor could the many articles and books that will emerge as a result of the current release. The funding for declassification and the assurance that intelligence records are opened to the public thus preserve key aspects of world history. In the interest of understanding our past Congress should, in our view, ensure that such openness continues.

INTRODUZIONE

Alla fine della seconda guerra mondiale, gli eserciti alleati recuperarono una grossa quantità di prove scritte o filmate sull'Olocausto e altre forme di persecuzione nazista. I procuratori alleati utilizzarono la documentazione appena ritrovata in numerosi processi sui crimini di guerra. I governi produssero diversi dossier sui criminali di guerra durante la seconda metà del Novecento. Una piccola parte dei documenti sulla Germania nazista - o sugli alti ufficiali o i collaboratori del nazismo - in mano agli americani, comunque, è secretata ancora nel XXI secolo, a causa delle restrizioni del governo sul rilascio di incartamenti collegati ai servizi segreti.

Otto milioni circa di pagine, contenute nei documenti desecretati nel 1998 negli Stati Uniti grazie al Nazi War Crimes Disclosure Act (“Legge sulla divulgazione dei crimini di guerra commessi dai nazisti”, *n.d.t.*), hanno notevolmente accresciuto la nostra conoscenza dei misfatti del nazismo al tempo della guerra, e del destino dei presunti criminali di guerra. Un rapporto del governo usa del 2004, a cura di una squadra di storici indipendenti che collaborava con l'Interagency Working Group (“gruppo di lavoro interagenzia”, IWG) - intitolato *U.S. intelligence and the Nazis*¹(*I servizi segreti americani e i nazisti, n.d.t.*) -

fece emergere alcune informazioni nuove; il documento è stato poi pubblicato in forma di libro dopo alcune revisioni nel 2005. Il nostro rapporto del 2010 offre un'appendice a *U.S. intelligence and the Nazis*; integra documenti supplementari desecretati da allora.

I più recenti dossier della CIA e dell'esercito contengono: prove di reati e delle attività svolte all'epoca del conflitto da criminali di guerra; documenti successivi alla fine del conflitto sulla ricerca o i procedimenti penali verso i criminali di guerra; testimonianze sulla fuga di criminali di guerra; materiali sulla protezione degli alleati o sull'utilizzo dei criminali di guerra nazisti. Nessuno dei documenti desecretati ci restituisce una storia completa; per dare senso a questa testimonianza, abbiamo anche attinto a materiali meno recenti e volumi a stampa.

La tempistica della desecretazione

Perché c'è voluto così tanto tempo per rendere pubblici questi ultimi documenti? Nel periodo 2005-07 la CIA ha adottato un'interpretazione più ampia del Nazi War Crimes Disclosure Act. Il risultato è stato che l'Agenzia ha desecretato e inviato al National Archives and Records Administration (ente di gestione degli archivi nazionali e dei dossier, NARA) documenti supplementari presi da fascicoli preesistenti e da altri nuovi, per un totale di più di 1100. Nell'insieme, si trattava di parecchie migliaia di pagine di nuovi dossier della CIA che nessuno, al di fuori dell'Agenzia, aveva mai visto prima.

Una collezione molto più ampia era quella proveniente dall'esercito. Nei primi anni

del dopoguerra, esso aveva il più sviluppato servizio di intelligence d'America e le massime organizzazioni del controspionaggio in Europa; ed era anche alla ricerca dei criminali di guerra nazisti. Nel 1946 i servizi segreti dell'esercito (G-2) e il corpo di controspionaggio dell'esercito (CIC) erano in competizione. La CIA sarebbe stata fondata solo un anno dopo. Anche in seguito, l'esercito rimase un elemento chiave nel lavoro dei servizi segreti in Europa centrale.

Anni fa, il complesso militare di Fort Meade, nel Maryland, girò al NARA i suoi dossier riservati provenienti dal comando dei servizi segreti e della sicurezza e risalenti (all'incirca) al periodo 1945-63. Per lo più, erano dossier di controspionaggio che venivano dal deposito dei documenti investigativi dell'esercito (IRR): questa collezione prometteva di essere una fonte preziosa di informazioni sul mantenimento dell'interesse americano verso i crimini di guerra e i nazisti.

Dopo aver conservato questi dossier in microfilm e, successivamente, sul sistema ormai obsoleto dei dischi ottici, l'esercito distrusse molti documenti cartacei. Ma i microfilm si deteriorarono e il NARA non poté leggere, né recuperare circa metà dei fascicoli nei dischi ottici, figuriamoci desecretarli e renderli disponibili. Il NARA aveva bisogno di risorse supplementari e di tecnologia per risolvere i problemi tecnici e trasferire i file dell'IRR su un server a parte. La desecretazione iniziò soltanto nel 2009, dopo che l'IWG aveva cessato di esistere.

Questa nuova raccolta dell'IRR contiene 1,3 milioni di fascicoli e molti milioni di pagine. Ci vorranno anni prima che tutti questi file militari siano a disposizione dei ricercatori.

Per questo rapporto abbiamo unito in modo selettivo, centinaia di questi documenti

IRR, che risultano essere migliaia di pagine e che sono stati desecretati e sono già disponibili presso il NARA.

I servizi segreti e i crimini di guerra

I servizi segreti americani e il controspionaggio avevano la propria *raison d'être*, i propri interessi istituzionali, e le proprie priorità. Sfortunatamente, gli ufficiali dei servizi segreti generalmente non trascrivevano le loro strategie generali e i comportamenti adottati verso crimini e criminali di guerra, e quindi siamo dovuti andare alla ricerca di prove caso per caso. Salvo qualche variante, i singoli casi hanno un tratto comune: il problema di catturare e punire i criminali di guerra divenne sempre meno importante con il tempo. Durante gli ultimi mesi della guerra e poco dopo, catturare i nemici, raccogliere prove contro di loro e punirli pareva fosse fondamentale. Senza dubbio, l'inizio della Guerra Fredda diede ai servizi segreti americani nuove funzioni, nuove priorità e nuovi nemici. Regolare i conti con i tedeschi o i loro collaboratori parve diventare meno urgente; in qualche caso, addirittura controproducente.

Nei mesi successivi alla fine della guerra in Europa, le forze alleate faticarono a comprendere il guazzabuglio delle diverse unità naziste. Le agenzie di intelligence alleate inizialmente analizzarono a fondo i loro omologhi servizi segreti tedeschi per trovare tracce della loro partecipazione in organizzazioni clandestine, nella resistenza o in azioni di sabotaggio. Dopo aver valutato quale minacce rappresentassero per l'occupazione della

Germania da parte degli alleati, essi si occuparono prima dei fanatici nazisti e degli ufficiali dei servizi segreti tedeschi. I funzionari nazisti nei campi di concentramento avevano ovviamente commesso crimini terribili, ma le prove sulla Gestapo non erano altrettanto schiaccianti. Gli alleati partirono provando a scoprire chi era stato il responsabile di ciascuna cosa.

* * *

(15) Quando è stata la prima e l'ultima volta che ha visto Rattenhuber durante la fuga dalla Cancelleria? Cosa disse del destino di Bormann? Che altro sa, o ha sentito, su di Bormann e Stumpfegger?

RISPOSTA: Andai a piedi verso nord, sperando di entrare nel territorio tedesco non occupato, ma fino all'Elba tutto era ancora occupato dai russi ed era impossibile arrivare nella zona americana. Continuai a vagare lungo la linea di confine, e anche lì non potevo superare i russi. Allora tornai verso Berlino, dove una donna mi aveva offerto un appartamento.

Nel mio rifugio nelle vicinanze di Berlino, nella piccola località di Bykwitz, il 15 maggio circa incontrai l'autista di Hitler, lo *Sturmbannführer* Kempka, in borghese. Mi disse che dopo di me aveva lasciato la *Reich-schancellery* con un ristretto gruppo di persone, assieme a Bormann, il dott. Naumann, e il dott. Stumpfegger. Quando attraversarono il ponte Weidendamm, mi disse Kempka, il fuoco nemico era talmente potente che molti perirono. Un'auto blindata, nella quale Bormann, Naumann e Stumpfegger

tentarono di valicare il ponte, fu colpita da un'intera raffica di proiettili, giusto prima che Kempka stesse per saltarvi a bordo. Fu spinto all'indietro, accecato per un breve lasso di tempo, e vide, dopo aver ripreso conoscenza, che Bormann e Stumpfegger giacevano morti nel proprio sangue. Non ricordo se dichiarò che pure Naumann fosse deceduto.

3. Per conoscenza.

Tel Garmisch Mil 160, 161

Karl Süßmann
agente speciale, CIC

Gertrude (Traudl) Junge, una delle segretarie personali di Hitler, rimase nel Bunker della *Reichschancellery* per raccogliere le sue ultime volontà e il testamento prima del suo suicidio. Junge descrive i rischi nel farsi strada attraverso le linee russe che circondavano Berlino. Riporta di aver incontrato Kempka, l'autista di Hitler, e della morte di Martin Bormann, Stumpfaegger e Naumann, quando la loro auto blindata fu fatta esplodere.

RG 319, Dossier del personale dell'esercito

* * *

All'inizio del 1945 Geheim Rat KELCHERS, capo del Pol VII, ha riferito a REKOWSKI di aver raggiunto un accordo con Raschid Ali El Gailani che entrerà in vigore il 1° aprile 1945. Ha garantito che tutte le somme di denaro pagate dal Reich a EL

GAILANI saranno restituite dopo la conquista dell'Iraq. A partire dal 1° aprile 1945, probabilmente nei termini dello stesso contratto, i pagamenti mensili in contanti a EL GAILANI stavano per salire a 85.000 R. REKOWSKI non sa se questo aumento fosse stato mai approvato dal ministero degli Esteri; né sa se un simile accordo fosse stato raggiunto con il Grand Mufti o se il contratto del 1941 fosse rimasto in vigore immutato.

Su indicazione del ministero degli Esteri, entrambi i leader arabi hanno goduto del medesimo trattamento e venivano considerati dei potentati. Dato che tutte le loro spese erano pagate dalla Germania, usavano i pagamenti mensili in contanti, di sicuro in gran parte e probabilmente quasi per intero, per sostenere i loro seguaci arabi. EL GAILANI aveva un ufficio al solo scopo di pagare questi seguaci, impedendo pertanto ai suoi uomini di recarsi direttamente al ministero degli Esteri.

I seguenti arabi in Germania erano aiutati da EL GAILANI: Chemil EL GAILANI, Jesmi SULEIYZY, Key SALMAN dell'esercito iracheno, Eikemot SAMI, e la vedova e i due figli del giustiziato ministro iracheno dell'aviazione, Mohd SALBUX.

Il Grand Mufti, Amin EL HUSSEINI, sostentava il suo Stato Maggiore, che consisteva in due altri HUSSEINI (nome sconosciuto), il dottor JAN-DALI, il dottor WAKIL, e il dottor ALLSUJER, come anche lo Islamisches Institut di BERLINO e una serie di altri arabi sconosciuti a REKOWSKI.

I fondi in valuta straniera ricevuti da entrambi i leader venivano usati per mantenere

circa 150 studenti a PARIGI e qualche arabo che non viveva in Germania, e per finanziare i viaggi all'estero per acquistare articoli non facilmente ottenibili nel Paese.

Il ministero degli Esteri effettuava pagamenti mensili direttamente al principe Mansour DOUD (1.000 marchi tedeschi), a Junes BAHRI (600), al califfo CHAPAF (1.000), al dottor Tehib NASSER (750), a Feuci EL KALUDCI (?), e al ministro iracheno della guerra, nome sconosciuto, poi residente a VIENNA. L'ultimo nome potrebbe essere stato Ibrahim PASDIA. Anche Tahib NASSER riceveva una somma mensile (750) da Rundfunk VII.

REKOWSKI seppe dal dottor SCHROERBEL, capo del Presse VII, una divisione subordinata al dipartimento vii del ministero degli Esteri, che Checkib ARSLAN riceveva pagamenti da Presse vii per i suoi contributi al giornale «La Nation Arabe». REKOWSKI non conosce le quantità o i metodi di pagamento. La rivista veniva stampata in francese e trattava di questioni politiche arabe. Era programmata come pubblicazione mensile del Presse VII, ma usciva in maniera irregolare e poco frequente, poiché non si riuscivano a trovare abbastanza autori adatti.

b. Le intenzioni tedesche nei confronti dei Paesi arabi

Tramite conversazioni casuali con il dottor GROBBA, REKOWSKI ha saputo che il piano tedesco era di imputare al Grand Mufti e a EL GAILANI la fondazione di governi filo-tedeschi nei loro rispettivi Paesi e di sfruttarli a tempo debito. La valuta che sarà usata nel nuovo regime in Iraq è stata stampata in Germania già nel 1942, e una serie di nuove uniformi era già pronta per Raschid Ali EL GAILANI.

Il supporto finanziario tedesco ai leader arabi durante l'intera guerra era stupefacente. Il gran Mufti Amin el Husseini e Raschid Ali El Gailani finanziarono le loro operazioni con le sovvenzioni dal ministero degli Esteri tedesco, dal 1941 al 1945. Il loro intento nei Paesi arabi si basava sull'idea di insediare dei governi filo-tedeschi in Medio Oriente. RG319,
Dossier del personale dell'esercito

* * *

Sig. Argyke R. Mackey
Commissario per l'immigrazione e la naturalizzazione
Dipartimento di Giustizia
Washington 25 D.C.

OGGETTO: Nykols LEBED

Egregio Signore,

[è] inestimabile il valore di questa agenzia nelle sue operazioni. In relazione alle future missioni di primaria importanza dell'agenzia, è necessario che il soggetto possa viaggiare nell'Europa occidentale presto. Prima che intraprenda tale viaggio, tuttavia, questa agenzia deve essere nella posizione di assicurare il suo rientro negli Stati Uniti senza indagini o incidenti che porterebbero un'attenzione non richiesta alle sue attività. La vostra agenzia ha

indicato che non può fornire tale assicurazione per via del fatto che il soggetto è stato ritenuto colpevole e condannato a morte - pena commutata poi in ergastolo - nel 1936 per complicità nell'assassinio del 1934 del ministro degli Interni polacco. L'udienza del soggetto nella corte polacca fu largamente influenzata da ragioni politiche e questa agenzia non ha motivo per non credere al rigetto dell'accusa di complicità in questo assassinio da parte sua. Tuttavia, la condanna per un crimine che coinvolge la depravazione morale pone la questione dell'ammissibilità del soggetto negli Stati Uniti con permesso di rientro; si deve condurre un'indagine. Tale inchiesta [...]

Per rimuovere gli ostacoli al completamento delle operazioni pianificate da questa agenzia in conformità con l'autorità garante, secondo la sezione 8 della legge sulla CIA del 1949, io approvo e raccomando alla vostra approvazione l'ingresso di questo soggetto negli Stati Uniti affinché abbia la residenza permanente secondo la legge succitata, poiché tale ingresso è essenziale per perseguire la missione dei servizi segreti e perché è nell'interesse della sicurezza nazionale. In conformità con la nostra precedente corrispondenza, nei casi della sezione 8, va da sé che presenterete questo problema al procuratore generale, per la sua approvazione. In allegato c'è un memorandum contenente dati biografici e il duplicato del modulo I-125.

In linea con i suggerimenti espressi nella vostra lettera del 31 marzo 1952, sarebbe gradito che registriate l'ammissione alla residenza permanente del soggetto nella data originale del suo ingresso, il 4 ottobre 1949, per farla coincidere con quella di sua moglie e sua figlia.

Data l'urgenza di questo caso, gradiremmo ricevere al più presto le vostre considerazioni.

In fede,
Allen W. Dulles
Direttore incaricato

La CIA si attivò per proteggere il capo nazionalista ucraino Mykola Lebed dall'indagine criminale da parte del servizio immigrazione e naturalizzazione, nel 1952. RG 263, *Dossier della CIA*

CONCLUSIONI

Questo rapporto analizza soltanto un campione dei dossier appena resi pubblici, dando così una prima idea della loro complessità. I 1,3 milioni di fascicoli includono migliaia di titoli di molte altre pubblicazioni sui criminali di guerra, la loro ricerca, l'arresto, la fuga e, di tanto in tanto, il loro utilizzo da parte dei servizi segreti alleati e sovietici. Vi si trovano informazioni su criminali di guerra tedeschi, ma anche su collaboratori dei Paesi baltici:

Bielorussia, Ucraina, Romania, Ungheria, Croazia e altri. E anche su Nazioni alleate e non, che non erano interessate ai membri dell'Asse, inclusi Gran Bretagna, Francia, Italia, Argentina e Israele.

I 1.100 fascicoli ripubblicati o appena pubblicati a nome della CIA sono, nella maggior parte dei casi, molto più dettagliati di quelli della loro prima divulgazione nel 2001 e negli anni seguenti. Contengono un tesoro nascosto di informazioni sui nazisti che, infine, lavoravano per l'organizzazione di Gehlen o come spie sovietiche, dopo la guerra. E informazioni su importanti funzionari nazisti che fuggirono, divenendo personaggi interessanti per la sicurezza di altre Nazioni, dal Medio Oriente al Sud America. Nello loro totalità, i dossier dell'esercito e della CIA terranno occupati gli studiosi della seconda guerra mondiale e della Guerra Fredda, per molti anni.

Al centro dei nuovi fascicoli ci sono anche i servizi segreti del dopoguerra. Il CIC teneva d'occhio altri gruppi sospetti, come i comunisti tedeschi, e conservava migliaia di documenti a loro carico. Controllava gli attivisti tra i rifugiati ebrei nei campi profughi. Effettivamente, ci sono varie centinaia di fascicoli appena pubblicati che riguardano i sopravvissuti tra gli ebrei europei che cercavano una nuova vita in Palestina o negli Stati Uniti. Di conseguenza, i nuovi dossier sono di grande interesse per chi è interessato a un'ampia gamma di argomenti, dal comunismo internazionalista alla diaspora degli ebrei, fino alla storia delle migrazioni di massa.

Quello del desecretamento di materiale legato ai servizi segreti è un tema controverso, considerando che coinvolge la pubblicazione di dossier che un tempo erano di interesse per la sicurezza nazionale. Quelli oggi disponibili mostrano, però, che il passaggio degli anni diminuisce la sensibilità delle informazioni, fornendo, invece, ai ricercatori l'accesso a dati

grezzi che semplicemente non sono rintracciabili altrove. Per loro natura, le agenzie di intelligence ottengono e classificano dati che altre organizzazioni, governative e non, non possono ottenere. Nessuno dei capitoli di questo rapporto sarebbe stato scritto senza i dossier desecretati dei servizi, e neppure i molti articoli e libri che verranno fuori in conseguenza a questa pubblicazione. Il fatto di finanziare operazioni per desecretare e assicurare i dossier dei servizi al pubblico dominio, quindi, ha ancora un ruolo fondamentale nella storia mondiale. Nell'interesse di comprendere il nostro passato, il Congresso dovrebbe, dal nostro punto di vista, garantire che tale trasparenza vada avanti.

top secret top secret top secret top

¹ Richard Breitman, Norman J.W. Goda, Timothy Naftali, and Robert Wolfe, *U.S. Intelligence and the Nazis* (New York: Cambridge University Press, 2005).

16

Commissione Warren

Il “messaggio propagandistico”
della CIA sull’omicidio Kennedy

Questo memorandum della CIA sul “messaggio propagandistico” del 1964 non ha bisogno di spiegazioni. Lo scopo era assicurarsi che il rapporto Warren - che giungeva alla conclusione che il Presidente Kennedy fu assassinato da un pazzo solitario di nome Lee Harvey Oswald - venisse diffuso in lungo e in largo. C’era la volontà di occultare i sospetti di complotto, e rientrava nella sistematica diffusione, voluta dal governo, della - sono loro a chiamarla così, non io - propaganda.

Gran parte del lavoro della CIA pare sia quello di “far apparire” qualsiasi cosa accada nella miglior luce possibile. E, per lo più, lo fa per coprire la verità: se l’abbiamo fatto, allora dev’essere giusto.

DX-274

OUTGOING TELEGRAM

Department of State

C
O
P
Y
38249

~~CONFIDENTIAL~~

C
O
P
Y

ACTION: CIRCULAR 505 18 Sept 1964

ALL AMERICAN DIPLOMATIC POSTS, Except LUZEMBURG
and USRH, LISTED CONSULAR POSTS

JOINT STATE-USIA

FOR PRINCIPAL OFFICERS AND PAO's

Arrangements made to air pouch to addressees presentation and staff copies one-volume Warren Commission Report which extremely sensitive prior formal release by White House. Copies will be separately packaged, labeled "EYES ONLY PRINCIPAL OFFICER", registered and individually pouched. Essential that each Principal Officer be responsible personally for integrity of package containing copies from receipt until formal release. Dispatch from Washington by unaccompanied pouch being timed so no copies will reach addressees earlier than two days prior to Washington release. Some addressees necessarily will receive copies following formal release.

You will receive specific notice of release time and identifying pouch containing reports.

Report should be selectively presented to editors, Jurists, Government officials, and other opinion-leaders at post discretion immediately after repeat after formal release time.

USIA preparing in addition: newsreel clips, newspix, illustrated pamphlet of highlights of Report in language versions through RSO's and principal posts. Wireless File and WOA will backstop with interviews, panels, official comment, domestic and foreign editorial comments, columns and commentaries. Also possibly later 30 minutes TV documentary, and 16mm film for direct projection. Maxima post effort needed to assure foreign recognition that truth concerning assassination fully set forth in Commission's findings.

RUSK

TO:			
ADANA	DOHA	KADUNA	PALERMO
ALBUQUERQUE	DUSSELDORF	KHORRAMSHAHR	PARAMARIBO
ASMAFA	ELIZABETHVILLE	LAHORE	PORTO ALGERE
BELLEM	ENJOU	LOURENCO MARQUES	RSCEIF
BEGHAI	FLORENCE	LIANA	SALIBURY
BOMBAY	FRANKFURT	LUSAKA	SALVADOR BAHIA
BRAVU	GEORGETOWN	MADRAS	SANTIAGO DE LOS
BRILO HORIZONTE	GENOA	MARACAIRO	CABALLEROS
BRASILIA	GUADALAJARA	MARTINIQUE	SAO PAULO
CALCUTTA	GUAYAQUIL	MELBOURNE	SINGAPORE
CALI	HAMBURG	MESHO	STUTTGART
CASABLANCA	HONG KONG	MILAN	SYDNEY
COCHABAMBA	IBADAN	MONTERRAY	TABRIZ
CONSTANTINE	ISPAHAN	MUNICH	TAGUER
CORDOBA	ISTANBUL	NAPLES	THESSALONIKI
CURITIBA	IZMIR	ORAN	TURIN
DACCA		OSAKA	ZAGREB

CS COPY

~~CONFIDENTIAL~~ 201.289248200-544

beton



PROPAGANDA NOTES

Series A :

BULLETINS

67 (A)

OX-274
22 September 1964

WARREN COMMISSION REPORT - Policy recommendations
as stated in Propaganda Notes issue of 22 Sept

1. The long awaited Warren Commission Report, on its exhaustive investigation into the assassination of President Kennedy on November 22, 1963 and the subsequent murder of Lee Oswald by Jack Ruby, will be sent to the White House on Thursday September 24th and will probably be released sometime over the weekend. The Department of State is air pouching copies of the Report (based on some 20 volumes of hearings) to posts for selective presentation (upon formal release) to "editors, jurists, Government officials, other opinion-leaders" after the formal release. (See attachment, State Circular 505, 19 September 1964, Joint State-USA message, with list of recipients). Copies of this Government Printing office edition will be sent to field stations from headquarters.

2. Reports from around the world indicate that there is a strong belief in many countries that the assassination of the President was the result of a "political plot"; the unwarranted interpretation that Ruby's murder of Oswald was committed to prevent Oswald from revealing the purported conspiracy adds to this belief. Communist regimes have used both murders to denigrate American society and the release of the Report will undoubtedly be used as a new peg for the same purpose.

3. Covert assets should explain the tragedy wherever it is genuinely misunderstood and counter all efforts to misconstrue it intentionally -- provided the depth of impact warrants such action. Communists and other extremists always attempt to prove a political conspiracy behind violence. In countries accustomed to assassination by political conspiracy, American dedication to institutions of law and government with stable administrative procedures can be described; and American Presidents can be shown to have been the victims (with the exception of Lincoln) of single, fanatical individuals.

4. Three commercial editions will be published as soon as possible after the formal release. KUNWOLF/PROP has ordered 150 of Bantam's publication but will evaluate the introductions of all three and inform operating Divisions of any drawbacks. Divisions should make bulk purchases for field use through regular channels.

Document Number
for FOIA Review on

871-388A

JUL 1976

WAI
CS COPY

SEARCHED	INDEXED
SERIALIZED	FILED
SEP 24 1964	
FBI - NEW YORK	

200-5-41
201-289248

top secret top secret top secret top

Telegramma
in uscita: Dipartimento di Stato

Oggetto: circolare 505

A TUTTI GLI UFFICI POSTALI DIPLOMATICI, ECCETTO
LUSSEMBURGO E AMERICANO PRESSO LE NAZIONI UNITE, UFFICI
POSTALI CONSOLARI QUI ELENCATI
MESSAGGIO CONGIUNTO STATO-UFFICIO PUBBLICHE RELAZIONI
CENTRALIZZATO (USIA) PER I DIRETTORI E DIRIGENTI

Sono stati presi degli accordi per spedire con posta diplomatica la presentazione per i destinatari e le copie per il personale del volume unico del rapporto della commissione Warren, estremamente riservato, prima della pubblicazione formale da parte della Casa Bianca. Le copie verranno confezionate separatamente, etichettate come “al dirigente S.P.M.”, registrate e impacchettate una per una. È essenziale che ogni dirigente sia responsabile personalmente dell’integrità della confezione contenente le copie della ricevuta fino alla pubblicazione ufficiale. La spedizione da Washington di un pacco senza alcun accompagnamento viene fatta in contemporanea, così nessuna raggiungerà il

destinatario prima di due giorni precedenti alla pubblicazione ufficiale. Qualche destinatario riceverà necessariamente delle copie in seguito a essa.

Riceverete avvisi dettagliati del momento della pubblicazione e dell'identificazione dei pacchi contenenti le relazioni.

I rapporti devono essere forniti in base a una selezione a redattori, giuristi, funzionari governativi, e altri *opinion-leader*, a discrezione dell'ufficio postale subito dopo, ripeto subito dopo, il momento della pubblicazione ufficiale.

L'USIA preparerà inoltre: tagli dai cinegiornali, immagini per i quotidiani, opuscoli illustrati delle parti migliori del rapporto in versione scritta da diffondere tramite i maggiori uffici postali e quelli dei comandi regionali. Telegrafi e dispacci d'agenzia verranno sostenuti da interviste, comitati, commenti ufficiali, corsivi di stampa nazionale ed estera, articoli e cronache. È possibile pure che più avanti venga realizzato un documentario per la TV di 30 minuti, e una pellicola in 16mm per proiezione diretta. Massimo sarà lo sforzo necessario per assicurare il riconoscimento internazionale che la verità sull'assassinio è presentata in totale accordo con le posizioni della commissione.

A:			RUSK
ADANA	DOUAIA	LAHORE	PORTO ALEGRE
AMBURGO	DUSSELDORF	LOURENCO	RECIFE
AREQUIPA	ELIZABETHVILEE	MARQUES	SALISBURGO

ASMARA	ENUGU	LUANDA	SALONICCO
BELEM	FIRENZE	LUSAKA	SALVADOR
BELO HORIZONTE	FRANCOFORTE	MADRAS	DE BAHIA
BENGHASI	GENOVA	MARACAIBO	SAN PAOLO
BOMBAY	GEORGETOWN	MARTINIQUE	SANTIAGO DE LOS
BRASILIA	GUARDALAJARA	MELBOURNE	CABALLEROS
BUKAVU	GUAYAQUIL	MESHED	SINGAPORE
CALCUTTA	HONK HONG	MILANO	STOCCARDA
CASABLANCA	IBADAN	MONACO	SYDNEY
COCHABAMBA	ISFAHAN	MONTERREY	TABRIZ
CONSTANTINE	ISTANBUL	NAPOLI	TANGERI
CORDOBA	IZMIR	ORAN	TORINO
CURITIBA	KADUNA	PALERMO	ZAGABRIA
DACCA	KHORRAMSHAHR	PARAMARIBO	

* * *

MESSAGGI PROPAGANDISTICI

Rapporto della commissione Warren

1. Il tanto atteso rapporto della commissione Warren, sull'indagine esaustiva relativa all'assassinio del presidente Kennedy il 22 novembre 1963 e il successivo omicidio di Lee Oswald da parte di Jack Ruby, sarà inviato alla Casa Bianca giovedì 24 settembre e sarà probabilmente pubblicato dopo il fine settimana. Il dipartimento di Stato sta imballando e spedendo copie del rapporto (basato su venti volumi di udienze) agli uffici postali per un invio selezionato (subito dopo la pubblicazione ufficiale) (si veda l'allegato, circolare statale 505, 19 settembre 1964, messaggio congiunto Stato-USIA, con elenco dei destinatari). Copie di questa edizione dell'ufficio stampa del governo saranno inviate alle stazioni di campo dai quartieri generali.
2. I rapporti da tutto il mondo indicano che in molti Paesi c'è una forte convinzione che l'assassinio del Presidente sia stato il risultato di un "complotto politico"; l'infondata interpretazione per cui l'omicidio di Oswald da parte di Ruby fu commesso per impedirgli di rivelare il presunto complotto, si va ad aggiungere a tale convinzione. I regimi comunisti hanno utilizzato entrambi i delitti per denigrare la società americana, e la pubblicazione del rapporto verrà utilizzata senza dubbio come spunto per lo stesso scopo.
3. I fondi segreti serviranno a spiegare la tragedia laddove è stata profondamente fraintesa e a contrapporsi a tutti i tentavi volontari di mistificazione - fornendo grandi

garanzie sull'impatto di questa azione. I comunisti e altri estremisti tentano sempre di dimostrare l'esistenza di un complotto politico dietro la violenza. In Paesi abituati agli omicidi a scopo politico, la dedizione americana verso le istituzioni legali o governative può essere vista come procedure amministrative durature; e i Presidenti USA dipinti come vittime (a eccezione di Lincoln) di singoli individui fanatici.

4. Tre edizioni verranno messe sul mercato il più presto possibile dopo la pubblicazione ufficiale. KUWOLF/PROP ha ordinato 150 copie del volume di Bantam, ma valuterà le introduzioni a tutti e tre e informerà di ogni disagio le divisioni operative. Esse dovranno fare acquisti all'ingrosso per utilizzarlo sul campo, tramite i canali regolari.

top secret top secret top secret top

17

Noriega e gli USA

Traffico di droga con i dittatori

L'era Reagan viene, ovviamente, ricordata per lo scandalo dell'Iran-gate, che fece diventare il colonnello Oliver North un personaggio tristemente noto (e futuro eroe politico di molti). Egli dichiarò che il rapporto del 1988 del sottocomitato del Senato per le relazioni con l'estero di John Kerry - sull'interazione tra il sostegno ai Contras del Nicaragua e il traffico di droga - era totalmente errato. «Il fatto è che nessuno nel governo degli Stati Uniti [...] ha mai avuto qualcosa a che fare con il contrabbando di droga per sostenere i ribelli del Nicaragua [...] lo giuro sulla mia tomba».

Be', North sarà forse ancora in vita, ma la sua credibilità sicuramente no. Le annotazioni sul suo diario, in realtà, riportavano numerosi resoconti del contrabbando di droga tra i Contras, e su nessuno di essi North ha mai allertato la DEA o altre forze dell'ordine. In una parla di 14 milioni di dollari in contanti derivanti dalla droga fatti entrare attraverso una missione.

Mi viene da ridere e, grazie alle immortali parole di Nancy Reagan, potrei aggiungere

“basta dire no” alle droghe. Questa duplice ipocrisia è grottesca. Tutto ciò che si può fare è ridere. Credo che sia giusto trafficare in droghe solo se la causa è la guerra.

Accludo qui uno scambio tra North e il suo capo, l'ammiraglio John Poindexter, su Manuel Noriega, il dittatore panamense che in seguito il governo americano ha destituito. Noriega è ancora in galera per traffico di droga, e qui si dimostra che lui e North avevano un «rapporto abbastanza buono». Poindexter disse di «non avere niente contro di lui, se non per le sue attività illecite» (e sbaglia pure a scrivere la parola “assassinio”).

Per maggiori dettagli su questa storia, potete trovare il volume online n. 113 (26 febbraio 2004) nel sito dell'archivio di Sicurezza nazionale.

This sets the stage for an extraordinary exchange between the NSC and Noriega. After the *New York Times* story, other press coverage of Noriega's criminal activities sprouts like mushrooms after rain. Noriega needs public relations help, so who does he call? — the White House. On August 23, 1986, Oliver North writes his boss, Adm. John Poindexter: "You will recall that over the years Manuel Noriega in Panama and I have developed a fairly good relationship." North describes an overture from Noriega: "In exchange for

a promise from us to 'help clean up his [Noriega's] image' and a commitment to lift our ban on FMS [Foreign Military Sales] to the Panamanian Defense [Force, he would] undertake to 'take care of the Sandinista leadership for us.'

To: NSJMP / --CPUA

*** Reply to note of 05/08/86 10:54
NOTE FROM: OLIVER NORTH
Subject: Iran

VIC/PAGUA: You will recall that over the years Manuel Noriega in Panama and I have developed a fairly good relationship. It was Noriega who had told me that Panama would be willing to accept Marcos - a plan that got fouled up by a bungled approach to Belleville. Last night Noriega called and asked if I would meet w/ a man he trusts - a respected Cuban American - the president of a college in Florida. He flew in this morning and he outlined Noriega's proposal: in exchange for a promise from us to "help clean up his (Noriega's) image" and a commitment to lift our ban on FMS sales to the Panamanian Defense

I undertake to "take care of" the Sandinista leadership for us. I told the messenger that such actions were forbidden by our law and he countered that Noriega had numerous assets in place in Nicaragua that could accomplish many things that would be essential and that after all, Noriega had helped us w/ the operation last year that resulted in the EPS arsenal explosion and fire in Managua and that w/o many more of these kinds of actions, a contra victory was out of the question. I thanked the emissary for his message and told him that we would get back to him. The emissary told me that I should go directly to Noriega if there were any messages, that his instructions were limited to delivering the message to me. I have checked w/ our friends who ran the Managua Op and they now inform me (but had not at the time) that they did indeed use a Panamanian civilian ordnance expert as the means of access to the storage facility. Interesting. My sense is that this is a potentially very useful avenue, but one which would have to be very carefully handled. A meeting w/ Noriega could not be held on his turf - the potential for recording the meeting is too great (you will recall that he was head of intelligence for the EDF before becoming CG). My last stay w/ Noriega was in June on a boat on the Potomac. Noriega travels frequently to Europe this time of year and a meeting could be arranged to coincide w/ one of my other trips. My sense is that this offer is sincere, that Noriega does indeed have the capabilities proffered and that the cost could be borne by Project Democracy (the figure of \$18 was mentioned) if other PD activities do indeed proceed as planned. If, as in the past, Noriega refuses to deal w/ the CIA, we might have available a very effective, very secure means of doing some of the things which must be done if the Nicaragua project is going to succeed. The way it is being approached now, these kind of internal actions will not materialize until late next year - far too late to be effective when they are needed now. The proposal seems sound to me and I believe we could make the appropriate arrangements w/ reasonable OPSEC and deniability. Reg advise.

Here are translations of some of the terms in the message: EPS [Ejercito Popular Sandinista] is the Sandinista Army; PDF is Panamanian Defense Force; CG is commanding general; Project Democracy (PD) is North's name for his off-the-books covert enterprise in partnership with retired general Richard Secord; and OPSEC refers to operational security, that is, both keeping Noriega from taping the meeting and keeping Congress and the American public from knowing about the meeting or the quid pro quo.



Pointdexter responds less than two hours later (17:45 on August 23). He likes the idea of working a deal with Noriega. On "helping him to clean up his act," Pointdexter says, "we should be willing to do that for nearly nothing." Pointdexter demurs (as North did) on encouraging

Noriega to assassinate the Sandinista leadership, but "Imjore sabotage would be another story." He endorses North's plan to meet with Noriega, saying, "I have nothing against him other than his illegal activities."1

Date: 11/22/86 User: NSJMP
NSJMP --CPUA NSOLN
Iran

FROM: NSJMP --CPUA
To: NSOLN --CPUA

TO: NSOLN --CPUA

08/23/86 17:45:02

*** Reply to note of 08/23/86 15:52

UNCLASSIFIED

-- SECRET --

NOTE FROM: JOHN POINDEXTER

On Noreiga -- I wonder what he means about helping him to clean up his act? If he is really serious about that, we should be willing to do that for nearly nothing. If on the other hand, he just wants to get us indebted to him, so nothing. If he can blackmail us to lay off, then I am not interested. If he really has assets inside, it could be very helpful, but we can not (repeat not) be involved in any conspiracy on assassination. More sabotage would be another story. I have nothing against him other than his illegal activities. It would be useful for you to talk to him directly to find out exactly what he has in mind with regards to cleaning up his act.

WHITE HOUSE E-MAIL

top secret top secret top secret top

Questo pone le basi per uno scambio straordinario tra NSC e Noriega. Dopo la storia del «New York Times», altre coperture editoriali delle attività criminali di Noriega sono spuntate come i funghi dopo la pioggia. Noriega ha bisogno di aiuto nelle pubbliche relazioni, e chi chiama? La Casa Bianca. Il 23 agosto 1986, Oliver North scrive al suo capo, l'ammiraglio John Pointdexter: «Ti ricorderai che negli anni a Panama io e Manuel Noriega abbiamo avuto un rapporto abbastanza buono». North descrive un'apertura da parte di Noriega: «In cambio di una promessa da parte nostra di "aiutarlo a pulire la sua (di Noriega) immagine" e un impegno a togliere il nostro divieto FMS [vendita ai militari stranieri] alle forze di difesa panamense, [lui si] incaricherebbe di "occuparsi dei leader sandinisti per conto nostro"».

A: NSJMP,--CPUA

*** Risposta alla nota del 08/05/1986 10:54

NOTA PEOM: OLIVER NORTH

Oggetto: Iran

NICARAGUA: Ti ricorderai che negli anni a Panama io e Manuel Noriega abbiamo avuto un rapporto abbastanza buono. Era stato Noriega a dirmi che Panama sarebbe stata

intenzionata ad accettare Marcos. Un piano che è stato mandato in aria da un approccio confuso a DelValle. La scorsa notte Noriega ha chiamato chiedendo se ho voglia di incontrare un uomo di sua fiducia - un rispettato cubano-americano - preside di un college in Florida. È arrivato in aereo questa mattina e ha descritto a grandi linee la proposta di Noriega: in cambio di una promessa da parte nostra di “aiutarlo a pulire la sua (di Noriega) immagine” e un impegno a togliere il nostro divieto FMS alle forze di difesa panamense, [lui si] incaricherebbe di occuparsi dei leader sandinisti per conto nostro. Ho detto al suo inviato che azioni simili erano proibite dalle nostre leggi e che lui aveva numerosi beni in Nicaragua che potevano attivare molte azioni essenziali e che, dopo tutto, Noriega ci aveva aiutati lo scorso anno con l'operazione successiva all'esplosione e all'incendio dell'arsenale EPS a Managua. E che con molte altre azioni simili, una vittoria dei contras era fuori questione. Ho ringraziato l'emissario per il suo messaggio e gli ho detto che saremo tornati da lui. Lui mi ha risposto che sarei dovuto andare direttamente da Noriega, se avessi avuto qualche risposta e che le istruzioni in suo possesso si limitavano alla consegna del messaggio. Ho controllato con nostri amici che gestivano l'operazione Managua e adesso mi informano (ma non l'hanno fatto allora) che hanno sicuramente utilizzato un esperto delle forze civili di Panama per accedere al deposito. Interessante. La mia sensazione è che questa è una via potenzialmente molto utile, ma che deve essere gestita con grande attenzione. Un incontro con Noriega non si può tenere sul suo terreno: le potenzialità che lo registri sono troppo alte (ti ricorderai che era capo dei servizi segreti per il PDF prima di diventare CG). Il mio ultimo colloquio con lui è stato a giugno su una barca sul Potomac. Noriega si reca frequentemente in Europa in questo periodo dell'anno e si potrebbe fissare un incontro per farlo coincidere con uno dei miei altri viaggi. La mia sensazione è che la sua

offerta sia sincera, che abbia sicuramente le capacità che dice e che il costo potrebbe essere verificato da Progetto Democrazia (la figura di slm è stata menzionata), se le altre attività del PD procedono sicuramente come previsto. Qualora, come in passato, Noriega si rifiuti di trattare con la CIA, noi potremmo avere a disposizione mezzi molto efficaci e sicuri per fare alcune delle cose necessarie per la riuscita del progetto Nicaragua. Il sistema lo stiamo individuando proprio ora, questo tipo di azioni interne non si realizzeranno prima dell'anno prossimo avanzato: troppo tardi per essere efficaci se ci servono adesso. La proposta mi sembra sensata e credo che potremmo prendere gli accordi opportuni con una ragionevole OPSEC e possibilità di rifiutare. Chiedo consiglio.

Ecco le traduzioni di alcuni dei termini nel messaggio: EPS (Ejercito Popular Sandinista) è l'esercito sandinista; PDF le forze di difesa panamensi; CG è il comandante generale; Progetto democrazia (PD) è il nome di North per la sua azienda segreta non ufficiale in collaborazione con il generale in pensione Richard Secord, e OPSEC si riferisce alla sicurezza operativa, cioè sia evitare che Noriega avesse registrato su nastro l'incontro, sia che il Congresso e l'opinione pubblica americana venissero a conoscenza dell'incontro o del quid pro quo.

Pointdexter risponde meno di due ore dopo (17:45 del 23 agosto). Gli piace l'idea di lavorare a un accordo con Noriega: riguardo "ad aiutarlo a ripulire il suo operato", Pointdexter dice «dovremmo essere disposti a farlo quasi gratis». Pointdexter è riluttante (come North) a incoraggiare Noriega ad assassinare la leadership sandinista, ma «[p]iù sabotaggi sarebbero un'altra storia». Approva il piano di North di incontrarsi con Noriega, dicendo «non ho nulla contro di lui, se non per le sue attività illecite»!

MESSAGGIO DA JOHN POINTDEXTER

Mi chiedo cosa intenda con “aiutarlo a ripulire il suo operato”. Se è veramente serio a riguardo, dovremmo essere disposti a farlo quasi gratis. Se, d’altra parte, vuole solo renderci debitori verso di lui, in modo da poterci ricattare per farci perdere il posto, non sono interessato. Se ha davvero risorse in patria, allora potrebbe essere molto d’aiuto, ma noi non possiamo (e ripeto non) essere coinvolti in complotti omicidi. Più sabotaggi sarebbero un’altra storia. Non ho nulla contro di lui, se non per le sue attività illecite. Sarebbe utile per voi parlarci direttamente per capire cosa ha esattamente in mente quando dice “ripulire il suo operato”.

top secret top secret top secret top

18-19

Le atrocità in Ruanda

L'America chiude gli occhi
sul genocidio

L'insensibilità del governo americano - e il modo in cui inseriamo qualcosa in agenda solo quando i nostri interessi sono coinvolti (per esempio il petrolio in Iraq) - è drammaticamente evidente ripensando alla posizione dell'amministrazione Clinton sul genocidio in Ruanda nel 1994. Per tre mesi, a partire dall'aprile di quell'anno, si stima che gli squadroni della morte hutu massacrarono 800.000 tutsi e i moderati della loro stessa tribù.

Pochi anni dopo, quando Clinton andò in visita nella capitale ruandese Kigali, dichiarò: «Potrà sembrarvi strano, specialmente a tanti tra voi che hanno perso i membri della propria famiglia, ma in tutto il mondo c'erano persone come me che sedevano dentro a un ufficio, giorno dopo giorno, e non si sono rese conto da quale abisso e turbine siete stati inghiottiti in questa tragedia inimmaginabile».

Dopo che sono stato eletto governatore del Minnesota, sono andato a trovare Clinton

alla Casa Bianca e abbiamo giocato a golf e siamo stati bene in compagnia l'uno dell'altro. Ma devo essere franco: il discorso che ha tenuto in Ruanda era un'evidente bugia. La CIA invia un resoconto segreto a Clinton, al vice-presidente Gore e a centinaia di alti funzionari in cui dava quasi quotidianamente un aggiornamento della situazione in Ruanda. Ma guardiamo in faccia la realtà: era un piccolo Paese nell'Africa centrale senza risorse minerarie o valore strategico.

Chiaramente, non c'era nulla in Ruanda per l'"azienda America" da cui trarre profitto, e oggi pare che sia questa l'unica situazione in cui ci impegnamo direttamente. Se non c'è petrolio o litio o quel che è, allora davvero non abbiamo tempo. Le ragioni umanitarie non sono abbastanza sufficienti, ci dev'essere un tornaconto economico. Così abbiamo voltato le spalle a uno dei peggiori eccidi di massa della storia. Persino il nostro sostegno alle iniziative dell'ONU era limitatissimo.

Nel 2004 - ancora una volta grazie a un'azione legale dell'Archivio di sicurezza nazionale basata sulla FOIA - il governo pubblicò una raccolta di documenti legati alla politica americana in Ruanda di dieci anni prima. Sono altamente istruttivi per capire come funzionano le cose a Washington, già a partire dai temi trattati dal dipartimento di Stato in occasione di una cena formale con Henry Kissinger! Questo spiega chiaramente, fin da subito, quanto *lontano* fossimo disposti a spingerci; anche se c'erano buone probabilità che «ne sarebbe derivato un enorme (centinaia di migliaia di morti) bagno di sangue». Ma attenti a non parlare di genocidio, altrimenti saremmo costretti «davvero a "fare qualcosa"».

Il secondo memorandum affronta il tema: *C'è stato un genocidio in Ruanda?* (Ci si può scommettere!). E anche quello di mantenere al meglio la nostra credibilità

internazionale mentre noi non stavamo facendo un bel niente.

April 11, 1994
I-94/16533

EXECUTIVE SUMMARY/COVER BRIEF

MEMORANDUM FOR UNDER SECRETARY OF DEFENSE FOR POLICY

THROUGH: Assistant Secretary of Defense for International Security Affairs

FROM: Deputy Assistant Secretary of Defense for Middle East Africa
Prepared by: LtCol Harvin:MEA:x78824

SUBJECT: Talking Points On Rwanda/Burundi (U)

PURPOSE: INFORMATION--Talking points for your dinner tonight with Mr. Kissinger.

DISCUSSION: (U) Action Officers in H&RA, PK/PE, and MEA collaborated on the attached talking points.

COORDINATION
ASD/SOLIC _____
ASD/SR&R _____

Atch: a/s

...

RWANDA/BURUNDI

- **What is State doing now?**
Just beginning to look at next steps (DCM Leader will brief at State tomorrow).
Expect little beyond diplomatic statements.

...

- We believe State will initially limit itself to diplomatic statements in support of the UN, the French, the Belgians, and the necessity for both sides to resume the peace process. Of note: this crisis will likely raise questions at the UN about the wisdom of including lightly armed troops in a Chapter VI PRO instead of only unarmed observers (who would probably have been well-treated like most other un-armed ex-pats).
- Unless both sides can be convinced to return to the peace process, a massive (hundreds of thousands of deaths) bloodbath will ensue that would likely spill over into Burundi. In addition, millions of refugees will flee into neighboring Uganda, Tanzania, and Zaire, far exceeding the absorptive capacity of those nations. Since neither the French nor the Belgians have the trust of both sides in the conflict, they are unlikely to be able to convince the parties to return to the peace process--thus there will be role to play for the U.S. as the "honest broker."

~~SECRET~~

UNCLASSIFIED

DISCUSSION PAPER
RWANDA

AGs from SOLIC, PA, FRMA, HRA, PK/PE, MEA, and J5 met this morning and prepared these comments for today's DC discussion on Rwanda.

ING's Six Short Term Policy Objectives:

We have the following suggestions/problems:

1. to stop the on-going massacres as quickly as possible through contacts with the GOR and RPF leaders and demarches for similar representations with neighboring states, France, Belgium, and others.

OK, but include the OAU and influential political figures in Africa.

2. to support the UN and other in attempts to achieve a cease fire.

Need to change "attempts" to "political efforts" -- without "political" there is a danger of signing up to troop contributions.

3. to encourage Tanzanian and other attempts to resume negotiations under the Arusha Framework.

OK

4. to seek to prevent the violence from spreading outside Rwanda through contacts with neighboring states.

OK

5. to push in the UN to launch an immediate expanded humanitarian assistance effort.

NO. MUST ADD at end of sentence: effort in neighboring areas, and in securing areas within Rwanda. This effort should be expanded throughout Rwanda when security conditions permit.

6. to prevent a similar round of slaughter and disorder in Burundi by closely monitoring the situation there and staying in touch with the various elements in the country to dissuade.

OK

7. ADD: Urge all parties to keep borders open for refugee flows.

Issues For Discussion:

1. Genocide Investigation: Language that calls for an international investigation of human rights abuses and possible violations of the genocide convention.

Be Careful. Legal at State was worried about this yesterday-- Genocide finding could commit USG to actually "do something"

CLASSIFIED BY: DIR, AFR REGION
DECLASSIFY ON: OADR

~~SECRET~~
UNCLASSIFIED

DECLASSIFIED BY AUTHORITY OF:
OSD
DATE: 18 Nov 1998
CASE #: 95-F-0894

~~SECRET~~

UNCLASSIFIED

2. In country Protection of Refugees: Language that authorizes the use of UNAMIR military or civilian police to protect in-country refugee camps receiving UNHCR or ICRC relief.

NO. Present force does not have the manpower or equipment to do so. No support at present for increasing either the size or equipment of the UN FKO force.

3. Arms Embargo: language banning arms exports to Rwanda and would sanction the ongoing aid to RPF.

YES.

4. Counter-propaganda: should the US engage in additional propaganda activities to get a message into Rwanda to counter the radio stations that are urging killing.

This is a significant increase in our role. Suggest that we offer equipment to neighbors and urge them to do it.

5. Pressure to Punish Organizers of Killings.

NO. Hold till Ceasefire has been established--don't want to scare off the participants.

...

• State of Political Play:

- The U.S. will continue to seek an embargo on Rwanda (i.e. weapons, ammo etc.) we do not envision it will have a significant impact on the killings because machetes, knives and other hand implements have been the most common weapons.

ORIG TO OF

COPIES

S
DONILON

D-2

F

E

T

M

G

S/P

SS-2

SSS

RF/jm

~~SECRET~~

United States Department of State

UNCLASSIFIED

Washington, D. C. 20520

9411891

ACTION MEMORANDUM

S/S

CONFIDENTIAL (with SECRET attachments)

DECL:OADR

DEPARTMENT OF STATE

IS/FPJ/CDR

RELEASE

DECLASSIFY

MR Cases Only

EXCISE

DECLASSIFY

EO Citations

DENY

IN PART

DISSEminate Non-Responsive Info

TS authority

THROUGH:

P - Mr. Tarn

G - Mr. Wirth

CLASSIFY as () S or () C

DOWNGRADE TS to () S or () C

FROM:

AF - George E. Moose

DRL - John Shattuck

IO - Douglas J. Bernick

L - Conrad K. Harper

SUBJECT: Has Genocide Occurred in Rwanda?

ISSUES FOR DECISION

Whether (1) to authorize Department officials to state publicly that "acts of genocide have occurred" in Rwanda and (2) to authorize U.S. delegations to international meetings to agree to resolutions and other instruments that refer to "acts of genocide" in Rwanda, state that "genocide has occurred" there or contain other comparable formulations. (A resolution posing this issue is expected at the May 24-25 Special Session of the UN Human Rights Commission).

ESSENTIAL FACTORS

Events in Rwanda have led to press and public inquiries about whether genocide has occurred there. In light of the stark facts in Rwanda (see INR's analysis, Tab 1) and L's legal analysis (Tab 2), we believe that Department officials should be authorized to state the Department's conclusion that "acts of genocide have occurred" in Rwanda. This is the same formulation that we use with respect to Bosnia.

A Special Session of the UN Human Rights Commission will meet May 24-25 in Geneva to consider the human rights situation in Rwanda. The U.S. delegation will press for a strong

~~CONFIDENTIAL (with SECRET attachments)~~

~~SECRET~~

Call office for INFORMATION

R

7

Handwritten initials and marks at top right.

~~CONFIDENTIAL~~
UNCLASSIFIED
(with ~~Security~~ attachments)

- 2 -

resolution condemning the violence and calling for action, including the appointment of a Special Rapporteur. We expect other delegations to seek language in the resolution that condemns events in Rwanda as "genocide." We believe that U.S. delegations to such international meetings should be authorized to agree to resolutions and other instruments that provide that "genocide" or "acts of genocide" have occurred in Rwanda, or contain other formulations that indicate that some, but not necessarily all, of the violence in Rwanda is "genocide" within the meaning of the 1948 Genocide Convention. (In the case of Bosnia, we have shown flexibility in international fora, e.g., the World Conference on Human Rights, where we joined in a consensus statement that genocide is "taking place" in Bosnia).

DISCUSSION

As defined in the 1948 Genocide Convention, the crime of "genocide" occurs when certain acts are committed against members of a national, ethnic, racial or religious group with the intent of destroying that group in whole or in part. Among the relevant acts are killing, causing serious bodily or mental harm and deliberately inflicting conditions of life calculated to bring about physical destruction of the group. In addition, conspiracy, direct and public incitement and attempts to commit genocide, as well as complicity in genocide, are offenses under the Convention.

INR's assessment of relevant activities in Rwanda since the April 6 crash of the airplane carrying the Rwandan President is attached (Tab 1). I believe (Tab 2) that there is a strong basis to conclude that some of the killings and other listed acts carried out against Tutsis have been committed with the intent of destroying the Tutsi ethnic group in whole or in part. Moreover, there is evidence that some persons in Rwanda have incited genocide or have been complicit in genocide, which would also constitute offenses under the Convention.

A USG statement that acts of genocide have occurred would not have any particular legal consequences. Under the Convention, the prosecution of persons charged with genocide is the responsibility of the competent courts in the state where the acts took place or an international penal tribunal (none has yet been established); the U.S. has no criminal jurisdiction over acts of genocide occurring within Rwanda unless they are committed by U.S. citizens or they fall under another criminal provision of U.S. law (such as those relating to acts of terrorism for which there is a basis for U.S. jurisdiction).

~~CONFIDENTIAL~~
(with ~~Security~~ attachments)

UNCLASSIFIED

UNCLASSIFIED

~~CONFIDENTIAL~~
(with ~~SECRET~~ attachments)

- 1 -

Although lacking in legal consequences, a clear statement that the USG believes that acts of genocide have occurred could increase pressure for USG activism in response to the crisis in Rwanda. We believe, however, that we should send a clear signal that the United States believes that acts of genocide have occurred in Rwanda. If we do not seize the opportunity presented by fora such as the UNHRC to use the genocide label to condemn events in Rwanda, our credibility will be undermined with human rights groups and the general public, who may question how much evidence we can legitimately require before coming to a policy conclusion.

top secret top secret top secret top

I-94/16535

RIEPILOGO DEL PROGETTO/LETTERA DI PRESENTAZIONE

Memorandum per il sotto-segretario alla Difesa per linee-guida

Via: Vice-segretario alla Difesa per la sicurezza internazionale
Da: Sostituto vice-segretario della Difesa per il Medio Oriente e l'Africa
Preparato da: Tenente colonnello Harvin: MEA:x78824
Oggetto: Argomenti di conversazione relativi a Ruanda/Burundi (U)
Finalità: Informazione – Argomenti di conversazione vostra cena di stasera con il sig. Kissinger.
Discussione: (U) Capi delle operazioni nel H&RA, PK/PE e MEA che hanno preso parte alla conversazione allegata.

Coordinamento

ASD/SOLIC _____

ASD/SR&R _____

Allegato: a/s

* * *

RUANDA/BURUNDI

- Cosa sta facendo lo Stato in questo momento?

Abbiamo appena iniziato a pensare ai prossimi passi (i capi del Comando centrale forniranno istruzioni allo Stato domani). Ci sarà da aspettarsi qualcosa di più delle posizioni diplomatiche.

* * *

- Crediamo che lo Stato si limiterà inizialmente a posizioni diplomatiche a supporto dell'ONU, dei francesi, dei belgi, e alla necessità da parte di entrambe le parti di riprendere il processo di pace. Degno di nota: questa crisi probabilmente solleverà dubbi nell'ONU

sull'includere truppe di artiglieria leggera in un capitolo VI PKO al posto di semplici osservatori non muniti di armi (i quali probabilmente verrebbero trattati bene, come la maggior parte di altri stranieri non armati).

- A meno che entrambe le parti non si convincano a riprendere il processo di pace, ne deriverà un enorme (centinaia di migliaia di morti) bagno di sangue, che, probabilmente, si estenderebbe al Burundi. Inoltre, milioni di profughi scapperanno nei limitrofi Uganda, Tanzania, Zaire, superando ampiamente la capacità di queste Nazioni di riassobirli. Visto che né i francesi, né i belgi hanno la fiducia delle parti in conflitto, è improbabile che riescano a convincerle a riprendere il processo di pace: quindi, gli usa possono svolgere il ruolo di “intermediario *super partes*”.

* * *

PROGETTO DI MASSIMA RUANDA

Alti funzionari del SOLIC, PA, FRMA, HRA, PK/PE, MEA e J5 si sono riuniti stamattina e hanno stilato queste note per il dibattito odierno del comandocentrale sul Ruanda.

Sei obiettivi a breve termine dell'IWG:
Abbiamo i seguenti consigli/problemi:

1. Fermare il massacro in atto il più velocemente possibile, attraverso contatti con i capi del GOR e del RPF per individuare omologhi negli Stati limitrofi, in Francia, Belgio e altri Paesi.

OK, ma includete l'Unione africana e figure politiche influenti in Africa.

2. Sostenere l'ONU e altri tentativi per arrivare al cessate il fuoco.
Bisogna sostituire "tentativi" con "iniziative politiche" - senza "politiche" si corre il rischio di doversi impegnare a inviare truppe.
3. Incoraggiare i tentativi della Tanzania e di altri Paesi di riprendere i negoziati nella zona di Arusha.

OK

4. Cercare di impedire che le violenze si estendano al di fuori del Ruanda attraverso contatti nei Paesi limitrofi.

OK

5. Spingere l'ONU a lanciare un'immediata iniziativa allargata di assistenza umanitaria.
NO, SI DEVE AGGIUNGERE alla fine della frase: nelle zone limitrofe, e in aeree sicure all'interno del Ruanda. Questa iniziativa deve venire allargata a tutto il Ruanda, quando le condizioni di sicurezza lo permetteranno.

6. Impedire un'analoga ondata di massacri e disordini in Burundi, monitorando da vicino la situazione e restando in contatto con vari soggetti da tenere sotto controllo all'interno del Paese.

OK

7. AGGIUNGERE: Incoraggiare tutte le parti a tenere aperte le frontiere per i flussi di profughi.

Questioni da dibattere:

1. Inchiesta sul genocidio: linguaggio che fa pensare a un'inchiesta internazionale sulla violazione dei diritti umani e possibili violazioni della convenzione sul genocidio.
Attenzione. Ieri i legali del dipartimento di Stato erano preoccupati per questo: accertare il genocidio potrebbe vincolare il governo degli Stati Uniti a “fare davvero qualcosa”.
2. Protezione dei rifugiati nel Paese: linguaggio che autorizza l'uso della polizia militare o civile dell'UNAMIR per proteggere i campi profughi sovvenzionati dall'UNHCR o dall'ICRC.
NO. Le forze attuali non hanno personale o equipaggiamento per tali azioni. Non c'è alcun sostegno al momento per ampliare la dimensione, né l'equipaggiamento delle forze ONU PKO.
3. Embargo di armi: linguaggio che vieta l'esportazione di armi verso il Ruanda e che sanzionerebbe l'aiuto al RPF in corso.
SÌ.
4. Contro-propaganda: gli USA dovrebbero essere coinvolti in attività di propaganda supplementari per portare un messaggio in Ruanda contrario alle stazioni radio che incitano a uccidere.
Questo implica un ampliamento significativo del nostro ruolo. Sugeriamo di offrire l'equipaggiamento ai confinanti e di spingerli a farlo loro.

5. Pressioni per punire gli organizzatori delle uccisioni:

NO. Aspettare fino a che il cessate il fuoco non verrà fissato: non vogliamo far scappare i partecipanti per la paura.

* * *

Stato dei giochi politici:

• Gli USA continueranno a chiedere un embargo per il Ruanda (p.e. armi, munizioni, ecc.).
Non pensiamo che ciò avrà un impatto significativo sulle morti, poiché le armi più utilizzate sono state machete, coltelli e altri attrezzi manuali.

* * *

A: Segretario

VIA: P - Sig. Tarno

G.- Sig. Wirth

AF - George E. Moose

DA: DRL - John Shattuck

IO - Douglas J. Bernher

L - Conrad K. Harper

OGGETTO: C'è stato un genocidio in Ruanda?

DECISIONI DA PRENDERE

Se (1) autorizzare i funzionari di dipartimento a dichiarare pubblicamente che «atti genocidiari sono avvenuti in Ruanda» e (2) se autorizzare le delegazioni degli Stati Uniti a meeting internazionali per aderire a risoluzioni e altri mezzi che si riferiscano ad «azioni genocidiarie» in Ruanda, e dichiarino che lì «si è verificato un genocidio» o contenga altre formule analoghe (una risoluzione che sollevi tali questioni è attesa per la sessione straordinaria del 24-25 maggio della commissione ONU sui diritti umani).

FATTORI ESSENZIALI

Gli avvenimenti in Ruanda hanno portato la stampa e l'opinione pubblica a chiedere se si sia verificato un genocidio. Alla luce dei tremendi fatti del Ruanda (si veda l'analisi dell'INR, Tab. 1) e l'analisi dei legali di L (Tab. 2), riteniamo che i funzionari di dipartimento dovrebbero essere autorizzati ad abbracciare pubblicamente la conclusione a cui è giunto il dipartimento, per cui «si sono verificati atti genocidiari» in Ruanda. Questa è la stessa formula che abbiamo usato per la Bosnia.

Una sessione straordinaria della commissione ONU sui diritti umani si riunirà il 24-25 maggio a Ginevra per valutare la situazione dei diritti umani in Ruanda. La delegazione

statunitense farà pressioni per una risoluzione forte che condanni le violenze e che chieda un intervento, inclusa la nomina di uno *special rapporteur*. Ci auguriamo che altre delegazioni vorranno adottare nella risoluzione un linguaggio che condanni i fatti del Ruanda come “genocidio”. Riteniamo che la rappresentanza degli USA in questi meeting internazionali venga autorizzata ad accogliere risoluzioni e altri strumenti in cui viene confermato che in Ruanda si sono verificati un “genocidio” o degli “atti genocidiari”; oppure altre formule indicanti che alcune, ma non necessariamente tutte, le violenze avvenute in Ruanda sono state un “genocidio”, inteso come definito nella convenzione sul genocidio del 1948 (nel caso della Bosnia, abbiamo mostrato una certa flessibilità nelle sedi internazionali, per esempio nella conferenza mondiale sui diritti umani, dove ci siamo uniti a una dichiarazione consensuale in cui si diceva che «stava avendo luogo» un genocidio in Bosnia).

DIBATTITO

Come definito nel 1948 dalla convenzione sul genocidio, tale crimine si verifica quando determinati atti sono compiuti con l'intento dichiarato di distruggere, totalmente o in parte, i membri di una nazione, etnia, razza o religione. Tra le azioni principali si annoverano: omicidio, seri danni fisico mentali, influenza intenzionale sulle condizioni di vita del gruppo per portare alla sua distruzione fisica totale o parziale. Inoltre, sono reati previsti dalla Convenzione anche i complotti, l'istigazione diretta e pubblica a compiere un genocidio, così come la complicità in esso.

La valutazione dell'INR su attività rilevanti in Ruanda a partire dalla caduta dell'aereo

che trasportava il presidente del Ruanda il 6 aprile è in allegato (Tab. 1). L crede (Tab. 2) che ci sia una base concreta per concludere che alcuni omicidi e altre azioni in elenco contro i tutsi siano state perpetrate con l'intento di eliminare, totalmente o in parte, tale gruppo etnico. Inoltre, ci sono prove che in Ruanda alcune persone abbiano incitato o siano state complici del genocidio, cose che vengono considerate reati dalla convenzione.

In base a una dichiarazione del governo americano, si sono verificati azioni genocidiarie che non avrebbero alcuna particolare conseguenza legale. Secondo la convenzione, il procedimento penale verso soggetti accusati di genocidio è responsabilità delle corti competenti nello Stato in cui tali atti hanno avuto luogo, o in un tribunale penale internazionale (ancora non ne è stato istituito uno); gli USA non hanno alcuna legislazione su atti genocidiari che avvengono all'interno del Ruanda, a meno che non siano commessi da cittadini statunitensi o ricadano sotto altri provvedimenti della legge americana (come quelli legati ad azioni terroristiche, per cui esiste già una base nella giurisprudenza USA).

Anche in mancanza di conseguenze legali, una dichiarazione chiara del governo americano a conferma che le azioni genocidiarie si sono verificate potrebbe accrescere il suo impegno in risposta alla crisi ruandese. Riteniamo, comunque, di dover dare un segnale forte del fatto che gli Stati Uniti convengono che nel Paese siano avvenute azioni genocidiarie. Se non cogliamo l'occasione offertaci da organizzazioni come l'UNHRC per bollare come genocidio i fatti del Ruanda, la nostra credibilità verso le associazioni per i diritti umani e l'opinione pubblica andrà in crisi, ed entrambi potrebbero mettere in dubbio il numero delle prove che abbiamo legittimamente richiesto prima di arrivare alla nostra linea politica finale.

top secret top secret top secret top

20

Soldati come cavie

Esperimenti militari
sulle truppe americane

In qualità di veterano che ha servito il proprio Paese per sei anni (1969-75), credo di essermi guadagnato il diritto di sentirmi offeso dal modo in cui i colleghi delle forze armate sono stati trattati dal governo americano. Ma non posso dire che ciò mi sorprenda. Il nostro patriottismo verso i veterani è vergognoso ed effettivamente risibile. Cioè, li omaggiamo nelle manifestazioni sportive, facciamo loro promesse solenni, li ringraziamo in ogni modo per i loro servizi. Ma questi ringraziamenti mi sembrano piuttosto sterili se, dietro questa sceneggiata, non viene fatto niente di più per un veterano che ha rischiato la sua vita al fronte.

È stato così per tutte le guerre che posso ricordare. Quando abbiamo finito di sfruttare i soldati, a parole riconosciamo loro il rispetto, ma il resto viene dimenticato rapidamente: le ferite, le malattie, tutto quello che vogliamo nascondere e fare finta che non esista. Ma se proprio siamo intenzionati a fare qualcosa per i veterani, ci vogliono i soldi, e allora ci

rendiamo conto che c'è ben altro, oltre alla morte, che gira intorno alla guerra. Una grande mole di effetti collaterali, di *morti viventi*. Dimenticate le pensioni, i ricoveri ospedalieri, un interessamento reale: sono tutte cose che un veterano dovrebbe avere dopo aver terminato il suo servizio. Ecco perché le belle parole per il loro operato a me suonano totalmente false.

Date un'occhiata a questo estratto preso da un rapporto militare stilato l'8 dicembre 1994 per la Commissione del Senato per gli Affari dei veterani. Spero che vi faccia rivoltare lo stomaco, come è successo a me (potete trovare il rapporto completo 103-97 all'indirizzo www.glufwarvets.com/senate.htm).

103d Congress, 2d Session - COMMITTEE PRINT - S. Prt. 103-97

IS MILITARY RESEARCH HAZARDOUS TO VETERANS' HEALTH?

LESSONS SPANNING HALF A CENTURY

A STAFF REPORT PREPARED FOR THE COMMITTEE ON VETERANS'
AFFAIRS

UNITED STATES SENATE

DECEMBER 8, 1994

JOHN D. ROCKEFELLER IV, West Virginia, Chairman

DENNIS DeCONCINI, Arizona

FRANK H. MURKOWSKI, Alaska

GEORGE J. MITCHELL, Maine

STROM THURMOND, South Carolina

BOB GRAHAM, Florida

ALAN K. SIMPSON, Wyoming

DANIEL K. AKAKA, Hawaii

ARLEN SPECTER, Pennsylvania

THOMAS A. DASCHLE, South Dakota

JAMES M. JEFFORDS, Vermont

BEN NIGHORSE CAMPBELL, Colorado

Jim Gottlieb, Chief Counsel/Staff Director

John H. Moseman, Minority Staff Director/Chief Counsel
Diana M. Zuckerman, Professional Staff Member
Patricia Olson, Congressional Science Fellow

FOREWORD

U.S. Senate,
Committee on Veterans' Affairs,
Washington, DC, December 8, 1994

During the last few years, the public has become aware of several examples where U.S. Government researchers intentionally exposed Americans to potentially dangerous substances without their knowledge or consent. The Senate Committee on Veterans' Affairs, which I have been privileged to chair from 1993-94, has conducted a comprehensive analysis of the extent to which veterans participated in such research while they were serving in the U.S. military. This resulted in two hearings, on May 6, 1994, and August 5, 1994.

This report, written by the majority staff of the Committee, is the result of that comprehensive investigation, and is intended to provide information for future deliberations by the Congress. The findings and conclusions contained in this report are those of the

majority staff and do not necessarily reflect the views of the members of the Committee on Veterans' Affairs.

This report would not have been possible without the dedication and expertise of Dr. Patricia Olson, who, as a Congressional Science Fellow, worked tirelessly on this investigation and report, and the keen intelligence, energy, and commitment of Dr. Diana Zuckerman, who directed this effort.

John D. Rockefeller IV, Chairman

CONTENTS

I. Introduction

II. Background

- A. Codes, declarations, and laws governing human experimentation
- B. Mustard gas and lewisite
- C. Seventh-Day Adventists
- D. Dugway Proving Ground
- E. Radiation exposure

- F. Hallucinogens
- G. Investigational drugs

III. Findings and conclusions

- A. For at least 50 years, DOD has intentionally exposed military personnel to potentially dangerous substances, often in secret
- B. DOD has repeatedly failed to comply with required ethical standards when using human subjects in military research during war or threat of war
<http://www.Qulfweb.org/bigdoc/dod>
- C. DOD incorrectly claims that since their goal was treatment, the use of investigational drugs in the Persian Gulf War was not research
- D. DOD used investigational drugs in the Persian Gulf War in ways that were not effective
- E. DOD did not know whether pyridostigmine bromide would be safe for use by U.S. troops in the Persian Gulf War
- F. When U.S. troops were sent to the Persian Gulf in 1994, DOD still did not have proof that pyridostigmine bromide was safe for use as an antidote enhancer
- G. Pyridostigmine may be more dangerous in combination with pesticides and other exposures
- H. The safety of the botulism vaccine was not established prior to the Persian Gulf War
- I. Records of anthrax vaccinations are not suitable to evaluate safety

- J. Army regulations exempt informed consent for volunteers in some types of military research
- K. DOD and DVA have repeatedly failed to provide information and medical followup to those who participate in military research or are ordered to take investigational drugs
- L. The Federal Government has failed to support scientific studies that provide information about the reproductive problems experienced by veterans who were intentionally exposed to potentially dangerous substances
- M. The Federal Government has failed to support scientific studies that provide timely information for compensation decisions regarding military personnel who were harmed by various exposures
- N. Participation in military research is rarely included in military medical records, making it impossible to support a veteran's claim for service-connected disabilities from military research
- O. DOD has demonstrated a pattern of misrepresenting the danger of various military exposures that continues today

IV. Recommendations

- A. Congress should deny the DOD request for a blanket waiver to use investigational drugs in case of war or threat of war
- B. FDA should reject any applications from DOD that do not include data on women, and long-term followup data

- C. Congress should authorize a centralized database for all federally funded experiments that utilize human subjects
- D. Congress should mandate all Federal agencies to declassify most documents on research involving human subjects
- E. Congress should reestablish a National Commission for the Protection of Human Subjects
- F. VA and DOD should implement regular site visits to review Institutional Review Boards
- G. The Feres Doctrine should not be applied for military personnel who are harmed by inappropriate human experimentation when informed consent has not been given

Appendix -- Survey of 150 Persian Gulf War Veterans

IS MILITARY RESEARCH
HAZARDOUS TO VETERANS'
HEALTH? LESSONS SPANNING
HALF A CENTURY

I. INTRODUCTION

During the last 50 years, hundreds of thousands of military personnel have been involved in human experimentation and other intentional exposures conducted by the Department of Defense (DOD), often without a servicemember's knowledge or consent. In some cases, soldiers who consented to serve as human subjects found themselves participating in experiments quite different from those described at the time they volunteered. For example, thousands of World War II veterans who originally volunteered to "test summer clothing" in exchange for extra leave time, found themselves in gas chambers testing the effects of mustard gas and lewisite. (Note 1) Additionally, soldiers were sometimes ordered by commanding officers to "volunteer" to participate in research or face dire consequences. For example, several Persian Gulf War veterans interviewed by Committee staff reported that they were ordered to take experimental vaccines during Operation Desert Shield or face prison.

(Note 2)

The goals of many of the military experiments and exposures were very appropriate. For example, some experiments were intended to provide important information about how to protect U.S. troops from nuclear, biological, and chemical weapons or other dangerous substances during wartime. In the Persian Gulf War, U.S. troops were intentionally exposed to an investigational vaccine that was intended to protect them against biological warfare,

and they were given pyridostigmine bromide pills in an experimental protocol intended to protect them against chemical warfare.

However, some of the studies that have been conducted had more questionable motives. For example, the Department of Defense (DOD) conducted numerous "man-break" tests, exposing soldiers to chemical weapons in order to determine the exposure level that would cause a casualty, i.e., "break a man." (Note 3) Similarly, hundreds of soldiers were subjected to hallucinogens in experimental programs conducted by the DOD in participation with, or sponsored by, the CIA. (Note 4), (Note 5) These servicemembers often unwittingly participated as human subjects in tests for drugs intended for mind-control or behavior modification, often without their knowledge or consent. Although the ultimate goal of those experiments was to provide information that would help U.S. military and intelligence efforts, most Americans would agree that the use of soldiers as unwitting guinea pigs in experiments that were designed to harm them, at least temporarily, is not ethical.

Whether the goals of these experiments and exposures were worthy or not, these experiences put hundred of thousands of U.S. servicemembers at risk, and may have caused lasting harm to many individuals.

Every year, thousands of experiments utilizing human subjects are still being conducted by, or on behalf of, the DOD. Many of these ongoing experiments have very appropriate goals, such as obtaining information for preventing, diagnosing, and treating various diseases and disabilities acquired during military service. Although military personnel are

the logical choice as human subjects for such research, it is questionable whether the military hierarchy allows for individuals in subordinate positions of power to refuse to participate in military experiments. It is also questionable whether those who participated as human subjects in military research were given adequate information to fully understand the potential benefits and risks of the experiments. Moreover, the evidence suggests that they have not been adequately monitored for adverse health effects after the experimental protocols end.

Veterans who become ill or disabled due to military service are eligible to receive priority access to medical care at VA medical facilities and to receive monthly compensation checks. In order to qualify, they must demonstrate that their illness or disability was associated with their military service. Veterans who did not know that they were exposed to dangerous substances while they were in the military, therefore, would not apply for or receive the medical care or compensation that they are entitled to. Moreover, even if they know about the exposure, it would be difficult or impossible to prove if the military has not kept adequate records. It is therefore crucial that the VA learn as much as possible about the potential exposures, and that the DOD assume responsibility for providing such information to veterans and to the VA.

II. BACKGROUND

A. CODES, DECLARATIONS, AND LAWS GOVERNING HUMAN EXPERIMENTATION

The Nuremberg Code is a 10-point declaration governing human experimentation, developed by the Allies after World War II in response to inhumane experiments conducted by Nazi scientists and physicians. The Code states that voluntary and informed consent is absolutely essential from all human subjects who participate in research, whether during war or peace. The Code states:

The person involved should have the legal capacity to give consent; should be so situated as to be able to exercise free power of choice, without the intervention of any element of force, fraud, deceit, duress, overreaching, or other ulterior form of constraint or coercion; and should have sufficient knowledge and comprehension of the elements of the subject matter involved as to enable him to make an understanding and enlightened decision. This latter element requires that before the acceptance of an affirmative decision by the experimental subject, there should be made known to him the nature, duration, and purpose of the experiment; the method and means by which it is to be conducted; all inconveniences and hazards reasonable to be expected; and the effects upon his health and person which may possibly come from his participation in the experiments.

(Note 6)

There is no provision in the Nuremberg Code that allows a country to waive informed

consent for military personnel or veterans who serve as human subjects in experiments during wartime or in experiments that are conducted because of threat of war. However, the DOD has recently argued that wartime experimental requirements differ from peacetime requirements for informed consent. According to the Pentagon, "In all peacetime applications, we believe strongly in informed consent and its ethical foundations. But military combat is different." (Note 7) The DOD argued that informed consent should be waived for investigational drugs that could possibly save a soldier's life, avoid endangerment of the other personnel in his unit, and accomplish the combat mission.

More than a decade after the development of the Nuremberg Code, the World Medical Association prepared recommendations as a guide to doctors using human subjects in biomedical research. As a result, in 1964 the Eighteenth World Medical Assembly met in Helsinki, Finland, and adopted recommendations to be used as an ethical code by all medical doctors conducting biomedical research with human subjects. This code, referred to as the Declaration of Helsinki, was revised in 1975, 1983, and 1989. (Note 8) It differs from the Nuremberg Code in certain important respects. The Declaration of Helsinki distinguishes between clinical (therapeutic) and nonclinical (nontherapeutic) biomedical research, and addresses "proxy consent" for human subjects who are legally incompetent, such as children or adults with severe physical or mental disabilities. (Note 9) Proxy consent for legally competent military personnel who participate in military research is not considered appropriate under the Nuremberg Code or the Declaration of Helsinki.

On June 18, 1991, the Federal Government announced that 16 U.S. governmental

agencies would abide by a set of regulations, referred to as the "Common Rule," designed to protect human subjects who participate in federally funded research. (Note 10) The provisions of the "Common Rule," first promulgated for the Department of Health and Human Services (DHHS) in 1974, described how federally funded research involving human subjects shall be conducted. However, local Institutional Review Boards (IRB's) may revise or exclude some or all consent elements if the research exposes subjects to no more than "minimal risk," meaning "that the probability and magnitude of harm or discomfort anticipated in the research are not greater in and of themselves than those ordinarily encountered in daily life or during the performance of routine physical or psychological examinations or tests." (Note 11) IRB's vary greatly in their interpretation of the risks of daily life.

There are three provisions governing research funded by DHHS that are intended to protect vulnerable populations, such as pregnant women and fetuses, prisoners, and children. (Note 12) There are no special Federal regulations to protect military personnel when they participate as human subjects in federally funded research, despite logical questions about whether military personnel can truly "volunteer" in response to a request from a superior officer.

Current law prevents the Department of Defense from using Federal funds for research involving the use of human experimental subjects, unless the subject gives informed consent in advance. This law applies regardless of whether the research is intended to benefit the subject. (Note 13)

top secret top secret top secret top

103simo congresso, seconda sessione
PUBBLICAZIONE DELLA COMMISSIONE - S. Prt. 103-97
LA RICERCA MILITARE È PERICOLOSA PER LA SALUTE
DEI VETERANI? INFORMAZIONI APPRESE
NELL' ARCO DI MEZZO SECOLO
UN RAPPORTO DEL PERSONALE STILATO PER LA
COMMISSIONE PER GLI AFFARI DEI VETERANI
SENATO DEGLI STATI UNITI
8 DICEMBRE 1994
JOHN D. ROCKEFELLER IV, West Virginia, presidente
DENNIS DeCONCINI, Arizona
FRANK H. MURKOWSKI, Alaska
GEORGE J. MITCHELL, Maine
STROM THURMOND, South Carolina
BOB GRAHAM, Florida
ALAN K. SIMPSON, Wyoming

DANIEL K. AKAKA, Hawaii
ARLEN SPECTER, Pennsylvania
THOMAS A. DASCHLE, South Dakota
JAMES M. JEFFORDS, Vermont
BEN NIGHTHORSE CAMPBELL, Colorado

Jim Gottlieb, consigliere capo/direttore del personale
John H. Moseman, direttore di minoranza del personale/consigliere capo
Diana M. Zuckerman, membro del personale professionale
Patricia Olson, professoressa di diritto parlamentare

Premessa

Senato degli USA,
Commissione per gli affari dei veterani,
Washington, DC, 8 dicembre 1994

Negli ultimi anni, l'opinione pubblica è venuta a conoscenza di numerosi esempi in cui i ricercatori USA hanno esposto intenzionalmente gli americani a sostanze potenzialmente nocive a loro insaputa e senza consenso. La Commissione del Senato per gli Affari dei veterani, che ho avuto l'onore di presiedere nel 1993-94, ha condotto un'analisi dettagliata

dell'ampia partecipazione dei veterani a tali ricerche mentre stavano prestando servizio nell'esercito degli Stati Uniti. Ne sono risultate due sedute, il 6 maggio e il 5 agosto 1994.

Questo rapporto, stilato dagli appartenenti alla maggioranza all'interno della Commissione (nelle commissioni parlamentari siedono sia repubblicani che democratici, *n.d.t.*), è il risultato di questa indagine dettagliata ed è inteso a fornire informazioni per le future delibere del Congresso. I risultati e le conclusioni contenute in tale rapporto sono quelle della maggioranza e non necessariamente riflettono il punto di vista dei membri della Commissione per gli Affari dei veterani.

Questo rapporto non sarebbe stato possibile senza la dedizione e le competenze della dott.ssa Patricia Olson, la quale, in qualità di professoressa di diritto parlamentare, ha lavorato instancabilmente a questa indagine e a questo rapporto, e senza la viva intelligenza, l'energia e l'impegno della dott.ssa Diana Zuckerman, che ha diretto questo progetto.

John D. Rockefeller IV, presidente di commissione

Contenuti

I. Introduzione

II. Retrosceca

- A. Codici, dichiarazioni e leggi che regolamentano le sperimentazioni sull'uomo
- B. Iprite e lewisite
- C. Avventisti del settimo giorno
- D. Dugway proving ground
- E. Esposizione a radiazioni
- F. Allucinogeni
- G. Medicine in via di sperimentazione

III. Risultati e conclusioni

- A. Per almeno 50 anni, il dipartimento della Difesa (DOD) ha esposto intenzionalmente, spesso in segreto, il personale militare a sostanze potenzialmente nocive;
- B. IL DOD ha ripetutamente ignorato gli standard etici necessari nella sperimentazione sull'uomo nell'ambito di ricerche militari durante la guerra o minaccia di essa <http://www.gulfweb.org/bigdoc/dod>;
- C. Il DOD dichiara erroneamente che l'uso di medicine in via di sperimentazione nel Golfo persico non era ricerca perché il loro obiettivo era la cura;
- D. Il DOD utilizzava medicine sperimentali nella guerra del Golfo in modo inefficace;
- E. Il DOD non sapeva se il bromuro di pyridogstigmine era sicuro all'uso per le truppe americane nella guerra del Golfo;
- F. Quando le forze USA furono mandate nel Golfo persico nel 1994, il DOD non aveva ancora prove che il bromuro di pyridogstigmine non fosse agente sicuro di potenziamento dell'antidoto.
- G. Il pyridogstigmine potrebbe essere più pericoloso se combinato con pesticidi e in

altri esperimenti;

- H. La sicurezza del vaccino contro il botulino non fu accertata prima della guerra del Golfo;
- I. I registri delle vaccinazioni contro l'antrace non sono idonei a valutarne la sicurezza;
- J. Il regolamento dell'esercito esonera dal consenso informato dei volontari in alcuni tipi di ricerche;
- K. Il DOD e il Dipartimento per gli affari dei veterani (DVA) hanno ripetutamente omesso di fornire informazioni e visite mediche di controllo ai partecipanti alle ricerche militari o che hanno l'ordine di assumere medicine in via di sperimentazione;
- L. Il governo federale non ha sovvenzionato ricerche scientifiche che fornissero informazioni sui problemi riproduttivi che hanno avuto i veterani esposti di proposito a sostanze potenzialmente nocive;
- M. Il governo federale non ha sovvenzionato ricerche scientifiche che fornissero informazioni puntuali per decidere di risarcimenti al personale militare che era stato lesionato durante vari esperimenti;
- N. La partecipazione a ricerche belliche è inclusa raramente nei rapporti della medicina militare, rendendo impossibile sostenere la richiesta di risarcimento di un veterano per invalidità connessa a tali servizi;
- O. Il DOD ha utilizzato un modello fuorviante nel presentare i pericoli derivanti dai vari esperimenti militari, a cui ricorre ancora oggi.

IV. Consigli:

- A. Il Congresso deve respingere la richiesta di una deroga in bianco per utilizzare medicine sperimentali in caso di guerra o minaccia di essa;
- B. Il Food and Drug Administration deve respingere ogni richiesta da parte del DOD che non contenga dati su donne e visite di controllo a lungo termine;
- C. Il Congresso deve autorizzare la creazione di un database centralizzato per tutti gli esperimenti finanziati dal governo federale che utilizzano sperimentazione sull'uomo;
- D. Il Congresso deve dare mandato a tutte le agenzie federali di desecretare la maggior parte dei documenti sulla ricerca che coinvolge sperimentazione sull'uomo;
- E. Il Congresso deve istituire una nuova commissione nazionale per la protezione degli individui;
- F. Il segretario per gli Affari dei veterani e il DOD devono svolgere attivamente una periodica revisione della situazione all'interno della commissione parlamentare di etica per la ricerca in campo medico;
- G. La dottrina Feres (pronunciamento della Corte Suprema che stabilisce la non responsabilità del governo statunitense quando un militare è ferito durante il servizio, ivi comprese sessioni di test volontari, *n.d.t.*) non deve essere applicata a personale militare che sia stato ferito durante sperimentazione sull'uomo da considerare impropria, se il consenso informato non è stato dato.

Appendice - Indagine su 150 veterani della guerra del Golfo

* * *

LA RICERCA MILITARE È PERICOLOSA PER LA SALUTE DEI VETERANI? INFORMAZIONI APPRESE NELL'ARCO DI MEZZO SECOLO

I. Introduzione

Negli ultimi 50 anni, centinaia di migliaia di militari sono stati coinvolti in sperimentazioni sull'uomo e in altre volontarie esposizioni condotte dal dipartimento della Difesa (DOD), spesso a insaputa del soggetto e senza il suo consenso. In alcuni casi, i soldati che avevano acconsentito a prestare servizio come cavie umane si sono trovati a partecipare a esperimenti alquanto diversi da quelli descritti al momento in cui si erano offerti volontari. Ad esempio, migliaia di veterani della seconda guerra mondiale, che originariamente si erano proposti per “testare dell’abbigliamento estivo” in cambio di una licenza extra, si sono ritrovati in camere a gas a provare l’efficacia dell’iprite e del lewite (nota 1). Inoltre, alle volte ai soldati era impartito l’ordine dagli ufficiali in comando di “offrirsi volontari” per partecipare alla ricerca o, in caso contrario, affrontare terribili conseguenze. Ad esempio, parecchi veterani della guerra del Golfo, interpellati dai membri della Commissione, hanno riferito che era stato ordinato loro di prendere vaccini sperimentali durante l’operazione *Desert Shield* o altrimenti avrebbero dovuto affrontare la prigione (nota 2).

Gli obiettivi di molti esperimenti e delle esposizioni militari erano davvero utili. Ad esempio, alcuni esperimenti erano pensati per fornire importanti informazioni su come

proteggere le truppe USA da armi nucleari, biologiche e chimiche o altre sostanze pericolose, in periodo bellico. Nel Golfo, le truppe americane venivano esposte intenzionalmente a vaccini sperimentali ideati per proteggerli dalla guerra batteriologica, e venivano date loro pillole di bromuro di pyridogstigmine in base a un protocollo sperimentale contro quella chimica.

A ogni modo, alcuni degli studi condotti avevano motivi più discutibili. Ad esempio, il dipartimento della Difesa (DOD) ha condotto numerosi test “ammazza-uomini”, sottoponendo i soldati ad armi chimiche allo scopo di determinare il livello di esposizione che avrebbe causato in loro danni, appunto “ammazzare un uomo” (nota 3). Analogamente, a centinaia di soldati erano somministrati degli allucinogeni durante dei programmi sperimentali condotti dal DOD con la partecipazione o con il patrocinio della CIA (nota 4 e 5). Questi soldati spesso si sottoponevano involontariamente alla sperimentazione di medicine per il controllo della mente o per la mutazione del comportamento, spesso all’insaputa e senza consenso. Sebbene l’obiettivo ultimo di questi esperimenti fosse di fornire informazioni che aiutassero le attività dell’esercito degli Stati Uniti e dei servizi segreti, la maggior parte degli americani converrebbe che non è etico utilizzare dei soldati inconsapevoli a mo’ di cavie in esperimenti destinati a danneggiarli.

Che gli obiettivi di questi esperimenti ed esposizioni siano nobili o meno, resta il fatto che tali esperienze hanno messo a rischio centinaia di migliaia di soldati statunitensi, e potrebbero aver causato danni duraturi a molti di essi.

Ogni anno, vengono condotti ancora migliaia di test sperimentali sull’uomo da o per conto del DOD. Molti di essi hanno obiettivi davvero utili, come ottenere informazioni per

prevenire, diagnosticare e curare varie malattie e invalidità acquisite durante il servizio militare. Sebbene sia logica la scelta di utilizzare le truppe come cavie umane per tali ricerche, bisognerebbe valutare se la gerarchia militare consenta ai subalterni di rifiutarsi di prendere parte agli esperimenti. E anche se coloro che si sottopongono alle sperimentazioni ricevano informazioni adeguate per comprendere completamente i loro potenziali benefici e rischi. Inoltre, le prove suggeriscono che essi non siano stati adeguatamente monitorati negli effetti clinici dannosi dopo la fine del protocollo sperimentale.

I veterani che si sono ammalati e che hanno ottenuto un'invalidità di servizio hanno diritto a ricevere accesso prioritario alle cure mediche alle strutture sanitarie degli Affari per i veterani e assegni di risarcimento mensili. Per averne titolo, devono dimostrare che la loro malattia o invalidità sia collegata al loro servizio militare. I veterani che non sapevano di essere esposti a sostanze pericolose mentre erano nell'esercito, dunque, non potranno fare domanda, né riceveranno le cure mediche o l'indennizzo che spetta loro. Inoltre, anche se sapevano dell'esposizione, sarebbe difficile o impossibile da provare, qualora l'esercito non ne abbia tenuto dei resoconti accurati. È, quindi, cruciale che il VA acquisisca quante più informazioni possibile su potenziali esposizioni, e che il DOD si assuma la responsabilità di fornirle a esso e ai veterani.

V. Retroscena

A. CODICI, DICHIARAZIONI E LEGGI CHE REGOLAMENTANO LE SPERIMENTAZIONI SULL'UOMO

Il Codice di Norimberga è una dichiarazione in dieci punti che regola le sperimentazioni sull'uomo, redatta dagli alleati dopo la seconda guerra mondiale in risposta agli esperimenti disumani condotti dagli scienziati e dai medici nazisti. Il Codice dichiara che è assolutamente essenziale avere da tutti i soggetti umani il consenso informato e volontario della loro partecipazione a una ricerca, sia in tempo di guerra che di pace. Secondo il Codice:

la persona in questione deve avere capacità legale di dare il consenso, deve essere in grado di esercitare il libero arbitrio senza l'intervento di alcun elemento coercitivo, inganno, costrizione, falsità o altre forme di imposizione o violenza; deve avere sufficiente conoscenza e comprensione degli elementi della situazione in cui è coinvolto, tali da metterlo in posizione di prendere una decisione cosciente e illuminata. Quest'ultima condizione richiede che prima di accettare una decisione affermativa da parte del soggetto dell'esperimento lo si debba portare a conoscenza della natura, della durata e dello scopo dell'esperimento stesso; del metodo e dei mezzi con i quali sarà condotto; di tutte le complicazioni e rischi che si possono aspettare e degli effetti sulla salute o la persona che gli possono derivare dal sottoporsi dell'esperimento (nota 6).

Il Codice di Norimberga non prevede che una Nazione possa rinunciare al consenso volontario per il personale militare o per i veterani che hanno prestato servizio come cavie umane in esperimenti condotti in tempo di guerra o a causa di minaccia di guerra. A ogni modo, il DOD ha recentemente sostenuto che i requisiti per gli esperimenti in tempo di guerra differiscono da quelli in tempo di pace, per quanto riguarda il consenso informato. Secondo il Pentagono, «in tutte le richieste in tempo di pace, noi crediamo fermamente nel consenso informato e nelle sue fondamenta [...] ma il conflitto militare è un'altra cosa» (nota 7).

Il DOD ha sostenuto che il consenso informato non deve essere obbligatorio nel caso di medicine sperimentali che potrebbero forse salvare la vita di un soldato, evitare un

pericolo al resto del personale nella sua unità, e portare a termine la missione militare.

A più di un decennio dalla stesura del Codice di Norimberga, la World Medical Association (“associazione medica mondiale”, *n.d.t.*) ha preparato delle linee-guida per i dottori che utilizzano cavie umane nella ricerca biomedica. Di conseguenza, nel 1964 la diciottesima conferenza mondiale di Medicina si è riunita a Helsinki, in Finlandia, e ha approvato che le indicazioni fossero usate come codice etico da tutti i dottori che fanno ricerche biomediche sugli uomini. Questo codice, che viene chiamato “dichiarazione di Helsinki”, fu aggiornato nel 1975, nel 1983 e nel 1989 (nota 8). Esso differisce dal Codice di Norimberga sotto alcuni aspetti importanti. La dichiarazione di Helsinki distingue tra ricerca biomedica clinica (terapeutica) e non clinica (non terapeutica), e prende in considerazione un “consenso per delega” per i soggetti giuridicamente incompetenti, come i minori o adulti con invalidità fisica o mentale (nota 9). Secondo il Codice di Norimberga o la dichiarazione di Helsinki, il consenso per delega non è considerato valido nel caso di personale militare competente che prende parte alla ricerca bellica.

Il 18 giugno del 1991, il governo ha annunciato che sedici agenzie governative statunitensi rispetteranno una serie di regolamenti, a cui ci si riferisce come “Common Rule” (“normativa comune”, *n.d.t.*), pensati per proteggere i soggetti che si sottopongono a ricerche finanziate con soldi pubblici. I provvedimenti previsti dal Common Rule, inizialmente promulgati per il Department of Health and Human Services (“dipartimento della salute e dei servizi umani”, DHHS) nel 1974, dettagliavano in che modo la ricerca pubblica deve coinvolgere cavie umane. A ogni modo, le commissioni etiche locali possono rivedere o escludere alcuni o tutti gli elementi richiesti per il consenso se la ricerca espone

i soggetti a non più di un «rischio minimo», intendendo che «l'incidenza e la quantità di dolore o di malessere procurate dal test non siano maggiori di quelle di cui ci si fa comunemente carico nella vita quotidiana o durante lo svolgimento di esami o prove fisiche e psicologiche di routine» (nota 11). La valutazione dei rischi quotidiani varia molto in base a ogni commissione.

Tre provvedimenti che regolano le ricerche finanziate dal DHHS sono volti a proteggere la popolazione vulnerabile, come donne incinte e feti, detenuti e bambini (nota 12). Non esistono leggi federali speciali atte a tutelare il personale militare quando prende parte come cavia umana a ricerche finanziate dal governo, nonostante ci si ponga la domanda logica se esso possa sinceramente “offrirsi volontario” in risposta alla richiesta di un superiore.

Le leggi attuali impediscono al dipartimento della Difesa di utilizzare fondi federali per ricerche che coinvolgono l'utilizzo di sperimentazione sull'uomo, a meno che il soggetto non dia il proprio consenso informato in anticipo. Questa legge si applica indipendentemente anche qualora la ricerca sia stata ideata per apportare un beneficio al soggetto (nota 13).

top secret top secret top secret top

21-22

Il vero prezzo della guerra

La sindrome del Golfo
e i veterani americani

Venendo a tempi più recenti, riporto qui di seguito alcuni estratti di due documenti del 2010. Il primo viene direttamente dal Dipartimento per gli affari dei veterani, e contiene alcune statistiche davvero sconvolgenti sul numero dei veterani della prima guerra del Golfo che hanno subito degli effetti collaterali dal punto di vista della salute. Il secondo è la testimonianza di Paul Sullivan, presidente dei Veterans for Common Sense (associazione no-profit che raccoglie ex-militari statunitensi, *n.d.t.*), rilasciata prima della Commissione parlamentare per gli Affari dei veterani del 30 settembre. L'ho trovato lancinante. Cos'altro serve ai nostri leader per valutare il *vero* prezzo di queste guerre infinite?

Final 2010 Report
of
Department of Veterans Affairs
Gulf War Veterans' Illnesses Task Force
to the
Secretary of Veterans Affairs

EXECUTIVE SUMMARY:

In August 2009, the Secretary of Veterans Affairs (VA) directed a comprehensive review of the Department's approach and practices in meeting the needs of Veterans of the 1991 Gulf War. The intended outcome of this review was a set of action plans to ensure the needs of Gulf War Veterans are met and improve their level of satisfaction with VA services. More broadly, these efforts reflect the cultural and institutional change within VA as it transforms into a 21st century organization.

This report reflects the efforts of an interdisciplinary team of subject matter experts from across multiple work centers within VA - a task force led by the senior Gulf War Veteran within VA leadership. The Gulf War Veterans' Illnesses Task Force (GWVI-TF) was established to identify gaps in services as well as opportunities to better serve this Veteran community and in so doing help guide efforts at making the VA people-centric,

results-driven, and forward-looking. The GWVI-Te target population is Veterans who were deployed on the (Operation Desert Shield and/or Operation Desert Storm components of the 1990-1991 Gulf War period. The Persian Gulf War (hereinafter referred to as the Gulf War) is legally defined in 38 U.S.C. § 101 (33) as beginning on August 2, 1990 and ending on the date thereafter prescribed by Presidential proclamation or by law. While the term "Gulf War Veterans" could refer to all Veterans of conflicts during this period, including Veterans of Operation Iraqi Freedom, and subsequent conflicts, this report will use the term "1990 - 1991 Gulf War Veterans" to mean those Veterans who served in Operation Desert Shield and/or Operation Desert Storm.

The GWVI-TF worked over several months to develop a comprehensive plan of action consistent with the challenge inherent in Secretary Shinseki's pledge to all Veterans in his comments before the National Society of the Sons of the American Revolution on January 9, 2010: *At VA, we advocate for Veterans - it is our overarching philosophy and, in time, it will become our culture.*"

The GWVI-TF identified seven areas where VA can - and will - improve services for this group. Among these improvements, VA will reconnect with Veterans from the "1990-Gulf War Veterans," strengthen the training of clinicians and claims processors, and reenergize its research effort. VA will also strengthen partnerships and medical surveillance to proactively address the potential health impacts on Veterans from the environmental exposures on today's battlefields.

The report's action plans are an initial roadmap to transform the care and services we deliver to Veterans from the "1990 - 1991 Gulf War Veterans." Execution of these plans will deliver the critical tools for frontline staff to address real and perceived misunderstandings between VA and Gulf War Veterans, Veterans Service Organizations, Congressional Committees, and other external stakeholders. Specifically, this report establishes action plans to deliver new and improved tools for VA personnel to improve:

INTRODUCTION

Twenty years have passed since the start of the deployment and combat operations known as Operations Desert Shield and Desert Storm. Since then, many Veterans of that conflict have endured adverse health consequences from the war. Of the 696,842 Service members who served in the conflict, of which approximately 7% were women, 297,555 Veterans have filed Department of Veterans Affairs (VA) claims. As of March 2010, the VA has processed over 289,610 disability claims related to their service in these operations; 250,627 have been granted at least one service-connected condition, 38,983 claims were denied; and 7,945 claims from first time claimants are currently pending. Additionally, VA has treated over 146,445 combat Veterans, and has participated in federal research efforts on Gulf War illness totaling more than \$152.1 million from VA and \$400.5 million in total Federal commitment to date. Yet through these years, many Veterans have felt disenfranchised in these efforts, and underserved by the VA. Stakeholders have been critical of VA's culture and processes as well. The excess of unexplained medical symptoms reported by deployed 1990 - 1991 Gulf War Veterans cannot be reliably ascribed to any

known psychological disorder. Veterans and stakeholders have noted that VA has historically failed to recognize that undiagnosed multisymptom illness suffered by Gulf War Veterans are distinct illnesses with potentially debilitating consequences and the large numbers of Veterans affected (an estimated 175,000 to 250,000 Veterans). They have also criticized VA emphasis in its research (before 2005) and in its clinician training materials and public statements (to date), that these illnesses were related to stress or other psychiatric disorders, when scientific research indicates otherwise. The Gulf War Veterans' Illness Task Force (GWVI-TF) was set up to respond to these criticisms.

The mission of the GWVI-TF is three-fold:

- To identify gaps in services as well as opportunities to better serve 1990 - 1991 Gulf War Veterans, inclusive of women Veterans who served;
- To develop results-oriented recommendations that decisively advance VA's efforts to address their needs; and
- To apply lessons learned from past practices and policies that can improve today's programs and services supporting Operation Enduring Freedom/Operation Iraqi Freedom Veterans.

Due to significant limitations in the VA's Gulf War Veterans Information System (GWVIS) and the reports generated from the various data sources used by GWVIS, it is extremely difficult to accurately portray the experiences of this 1990 - 1991 Gulf War cohort/group and their respective disability claims or health care issues (Appendix B). That

said, the Task Force (Appendix C) solicited feedback from Veterans and employees to supplement the GWVIS and glean the areas of weakness as it relates to service delivery. The feedback provided by Veterans and stakeholders revealed perceptions about the responsiveness and performance of VA in the areas of partnerships, benefits, clinician education and training, ongoing scientific reviews and population based surveillance,

Gulf War Illness: The Future for Dissatisfied Veterans

Statement of Paul Sullivan

Executive Director

Veterans for Common Sense

Veterans for Common Sense (VCS) thanks Subcommittee Chairman Mitchell, Ranking Member Roe, and members of the Subcommittee for inviting us to testify about our recommendations for improving government policies for our nation's 250,000 ill Gulf War veterans. Congress remains a loyal friend of our Gulf War veterans by holding hearings, passing legislation, and conducting vital oversight hearings.

With me today is my good friend Steve Robinson, a fellow Gulf War veteran and the former Executive Director at the National Gulf War Resource Center, a position I once held.

Also with me is Thomas Bandzul, our VCS Associate Counsel. Steve, Thomas, and several ill Gulf War veterans assisted VCS with preparing this statement.

VCS is here today because Gulf War veterans are dissatisfied and disappointed with the actions of the Department of Veterans Affairs (VA). VA is not listening to our concerns about our illnesses associated with our deployment to the 1991 Gulf War. VA does not listen to advisory panels created by Congress or VA. VA does not listen to expert scientists. VA does not even listen to Congress. Two decades of inaction have already passed. Gulf War veterans urgently want to avoid the four decades of endless suffering endured by our Vietnam War veterans exposed to Agent Orange. VA's actions are unfortunate and disastrous for our nation's 250,000 ill Gulf War veterans.

Veterans for Common Sense sends up a red star cluster for Congress, VA, and America to see. In military terms, VCS asks VA for cease fire. VCS urges VA leadership to stop and listen to our veterans before time runs out, as VA is killing veterans slowly with bureaucratic delays and mismanaged research that prevent us from receiving treatments or benefits in a timely manner.

VCS is here urging VA to issue regulations so Gulf War veterans can learn why we are ill, obtain medical care, and receive disability benefits for our medical conditions scientists agree are associated with our Gulf War deployment during 1990 - 1991.

After twenty years of war, we are done waiting. VCS urges VA to act now and provide

research, treatment, and benefits. As a Gulf War veteran, I have watched too many of my friends die without answers, without treatment, and without benefits. In a few cases, veterans completed suicide due to Gulf War illness and the frustration of dealing with VA. VCS asks Congress and VA to keep this in mind when evaluating VA policies.

Our statement contains a copy of our formal petition to VA Secretary Eric Shinseki urging to VA promulgate regulations under the Administrative Procedure Act (5 USC Section 551) so our veterans can obtain answers to the questions about why 250,000 veterans remain ill, treatment for veterans' conditions, and benefits so our veterans do not fall through the economic cracks due to disabilities.

VCS asks Congress to intervene if VA fails to act now. VCS asks Congress to continue holding oversight hearings and to pass legislation to implement our petition if VA continues ignoring the needs of our veterans, ignoring the laws passed by Congress, and ignoring the peer-reviewed and published findings of our nation's top scientists.

Gulf War Illness

VCS is here today urging action by Congress because the scope of the healthcare and disability challenges facing our Gulf War veterans is real and increasing in size. VA officially reports 265,000 of the veterans deployed between 1990 and 1991 sought medical care and 248,000 filed disability claims by 2008, the last time VA released official statistics about veterans from the 1991 conflict.

VCS estimates VA spends up to \$4.3 billion per year for Gulf War veterans' medical care and benefits. However, VA has never actually revealed the financial costs, and VA has indicated no intention the agency plans to release those facts. VA's failure to release information about the human and financial costs of war reveal VA remains without the fundamental facts needed to monitor Gulf War veteran policies.

In 2008, VA's Research Advisory Committee on Gulf War Veterans' Illness (RAC) estimated as many as 210,000 Gulf War veterans suffer from multi-symptom illness.

In 2009, the Institute of Medicine (IOM) agreed the exposures and illnesses are real, impacting as many as 250,000 veterans of the 1991 invasion Iraq. Both the RAC and IOM studies were mandated by the "Persian Gulf Veterans Act of 1998."

Gulf War veterans are hoping for improvements with the new administration. In August 2009, VA created a new Gulf War Task Force under the leadership of Gulf War veteran and VA Chief of Staff John Gingrich. We look forward to VA's testimony today with the hope that VA will offer new, substantive regulations for our Gulf War veterans who need answers, healthcare, and benefits. We do thank VA for taking the precedent-setting initiative of proposing policy via the Federal Register on April 1, 2010. VCS submitted detailed comments to VA about the Draft Task Force report on May 3, 2010.

However, VCS recommendations to VA's Chief of Staff John Gingrich appear to have

fallen on deaf ears. The only VA action since January 2009 was a paltry \$2.8 million for stress research announced on July 21, 2010. Only VA's Research Office, in a vacuum without input, wants this research. VA's systemic failures reveal significant problems remain at VA. If VA Secretary Shinseki won't fix VA's Research Office, then Congress must intervene and place Gulf War research outside of their area of responsibility.

VCS also urges Secretary Shinseki to investigate the improper and arbitrary termination of essential Gulf War illness research. A July 15, 2009 VA IG report concluded \$75 million in Gulf War illness research at the University of Texas Southwestern Medical Center (UTSW) was "impeded" by VA (page iv, IG "Review of Contract No. VA54 9-P-0027"). Without any reasonable scientific basis, VA arbitrarily terminated UTSW research, potentially undermining more than 15 years of critical inquiry. VCS remains outraged VA's Research Office has not been held accountable.

On November 19, 2009, VCS filed Freedom of Information Act (FOIA) requests with VA to determine the extent of the VA internal sabotage. VA has not released any information about who "impeded" Gulf War illness research. On June 29, 2010, VCS filed a formal appeal under FOIA with VA's General Counsel to obtain documents about the cabal of VA staff intentionally delaying research and treatment for our veterans.

VCS also urges VA to investigate the adverse health impact of depleted uranium, a radioactive toxic waste used as ammunition. On August 19, 1993, then-Army Brigadier General Eric Shinseki signed a memorandum confirming that on June 8, 1993, the Deputy

Secretary of Defense ordered the Army Secretary to "Complete medical testing of personnel exposed to DU contamination during the Persian Gulf War." No medical testing was performed. VCS urges VA Secretary Shinseki to take the rare opportunity for a second chance and complete the research ordered 17 years ago. In February 2010, VCS President Dan Fahey requested DU research during a conference call with VA Chief of Staff John Gingrich. To date, VA has not conducted DU research.

Third, other than a VA-VCS conference call in February 2010, VA has excluded Veterans for Common Sense from participating in any meaningful, consistent dialog on the issue of Gulf War illness. The communication from VA is almost always one direction: telling veterans what VA will do with little or no input from veterans until after VA has reached a final, irreversible decision. VA's continued insulation is the main reason why VCS urges VA to create a permanent Gulf War Veteran Advocacy office.

Conclusion

The needs of our veterans are detailed in two decades of scientific research reviewed by the RAC and IOM as well as countless Congressional investigations, hearings, and reports. However, VA's Research Office has failed Gulf War veterans for two decades. This absolutely vital hearing represents VA's last chance to get it right so Gulf War veterans have a reasonable chance at answers, treatments and benefits in our lifetime.

After 20 years of waiting, we refuse to wait on more empty promises from VA. The

first step is for Secretary Shinseki and Chief of Staff Gingrich to immediately clean house of VA bureaucrats who have so utterly and miserably failed our veterans for too long. Our bottom line is clear: we urge VA Secretary Shinseki to quickly implement the recommendations we make in our petition sent to VA today. If VA does not immediately take action, we urge Congress to continue holding hearings and passing legislation so VA is held accountable for taking care of our veterans. Our waiting must end now.

VCS presented the following petition to VA for new Gulf War veteran regulations:

Veterans for Common Sense
Washington, DC.

top secret top secret top secret top

RAPPORTO FINALE 2010
DEL DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI DEI VETERANI
UNITÀ DI CRISI SULLA SINDROME DEL GOLFO NEI VETERANI
ALL'UFFICIO PER GLI AFFARI DEI VETERANI

Riassunto del progetto

Nell'agosto 2009, l'ufficio per gli affari dei veterani (VA) ha promosso una radicale riforma dell'approccio e delle prassi dipartimentali nella gestione delle necessità dei reduci dalla guerra del Golfo del 1990-'91. L'esito programmatico di questa riforma era una serie di piani d'azione per garantire di sopperire a tali necessità e innalzare il livello di gradimento dei veterani verso i servizi del VA. Più in generale, queste azioni riflettono il cambiamento culturale e istituzionale all'interno del dipartimento per renderlo un'organizzazione al passo con i tempi.

Questo rapporto riflette gli sforzi di una squadra interdisciplinare di esperti nei problemi in questione, provenienti da più centri di lavoro all'interno del VA: una task-force guidata dai veterani più anziani della guerra del Golfo sotto la direzione del VA. La squadra (GWVI-TF) è stata istituita per identificare le falle nei servizi e le modalità per seguire meglio la comunità di veterani; e, così facendo, contribuire a dirigere gli sforzi per renderlo un servizio basato sulle persone, orientato ai risultati e proiettato verso il futuro. I beneficiari del GWVI-TF sono i veterani in prima linea nelle operazioni *Desert Shield* e/o *Desert Storm* durante il periodo della guerra del Golfo 1990-91. La durata del conflitto nel Golfo persico (da qui in avanti indicata come "guerra del Golfo") è definita giuridicamente nel 38 u.s.c. § 101 (33), come avente inizio il 2 agosto 1990 e finita nella data da lì descritta per decreto presidenziale o per legge. Mentre la definizione "veterani della guerra del Golfo" si riferisce a tutti i reduci dei conflitti di questo periodo - incluso chi prese parte

all'operazione *Iraqi Freedom* - e di quelli seguenti, nel rapporto si userà l'espressione "veterani della guerra del Golfo 1990-91" per indicare coloro che hanno prestato servizio soltanto nelle *Desert Shield* e/o *Desert Storm*.

Il GWVI-TF ha lavorato per molti mesi per sviluppare un ampio piano d'azione, che consiste nella sfida connessa alla promessa fatta dal segretario Shinseki a tutti i veterani, durante il suo intervento davanti alla National Society of the Sons of the American Revolution ("associazione nazionalista americana", *n.d.t.*) il 9 gennaio 2010: «Al va, noi sosteniamo i veterani: è la nostra più importante filosofia e, nel tempo, diventerà la nostra cultura».

Il GWVI-TF identifica sette aree dove il VA può - e vuole - migliorare i servizi per queste persone. Tra i miglioramenti, il VA entrerà nuovamente in contatto con i "veterani della guerra del Golfo del 1990-91", migliorerà la formazione dei suoi medici e le procedure per presentare reclamo, rivitalizzando la sua attività di ricerca. Il VA rafforzerà anche le collaborazioni e i controlli sanitari per affrontare preventivamente le eventuali ripercussioni sulla salute dei veterani dovute all'esposizioni ambientali sugli odierni campi di battaglia.

I piani d'azione contenuti nel rapporto delineano una tabella di marcia iniziale per cambiare le cure e i servizi che portiamo ai "veterani della guerra del Golfo del 1990-'91". La loro realizzazione fornirà al personale attivo gli strumenti critici per affrontare fraintendimenti, reali o presunti, tra il VA e i reduci della Guerra del Golfo, le

organizzazioni di servizi ai veterani, le commissioni del Congresso e altri investitori esterni. Più precisamente, questo rapporto traccia i piani d'azione per dare al personale del VA strumenti nuovi e più adatti per migliorare:

Introduzione

Sono passati vent'anni dall'inizio dello spiegamento di forze e delle operazioni di combattimento conosciute come *Desert Shield* e *Desert Storm*. Da allora, molti veterani di quel conflitto hanno subito conseguenze negative di salute dovute alla guerra. Dei 696.842 membri delle forze armate che hanno prestato servizio nel conflitto, dei quali approssimativamente il 7 per cento erano donne, 297.555 veterani hanno presentato richieste al VA. Nel marzo 2010, il VA ha elaborato più di 289.610 richieste di invalidità collegate al loro servizio in queste operazioni; a 250.627 è stata concessa almeno una condizione di salute precaria legata al servizio, 38.983 richieste di invalidità sono state respinte; e 7.945 domande avanzate per la prima volta sono in sospeso. Inoltre, il VA ha assistito oltre 146.445 veterani di guerra, e ha partecipato a programmi di ricerca governativi sulla sindrome del Golfo, per un ammontare fino a oggi di più di 152,1 milioni di dollari dal VA e 400,5 totali da investimenti federali. Ciò nonostante, in questi anni, di fronte a questi tentativi molti veterani si sono sentiti privati dei propri diritti e poco serviti dal VA. Anche gli investitori sono stati critici verso la cultura e il modo di procedere del VA. L'eccesso di sintomi medici inspiegabili riferiti dai reduci schierati nella guerra del Golfo del 1990-91 non può essere seriamente ascritto a qualche disturbo psicologico conclamato. I veterani e gli investitori hanno notato che nel corso del tempo il VA non è stato in grado di riconoscere

le malattie plurisintomatiche prive di diagnosi di cui soffre chi è tornato della guerra del Golfo che sono diverse e con conseguenze potenzialmente debilitanti, e che ne sono affetti un gran numero di reduci (si stimano dai 175.000 ai 250.000). Essi hanno anche contestato l'enfasi con cui il VA ha svolto delle ricerche (prima del 2005), ha fornito materiali per l'aggiornamento medico e ha fatto dichiarazioni pubbliche (finora), in cui queste malattie venivano collegate a stress o altri disturbi psicologici, quando gli studi scientifici indicano il contrario. La task-force sulla sindrome del Golfo (GWVI-TF) è stata costituita per rispondere a queste critiche.

RISULTATI 3b: I veterani della guerra del Golfo 1990-91 attribuiscono in gran parte la loro malattia a esposizioni ambientali che erano inosservate e/o non monitorate durante quel conflitto (p.e. bruciare petrolio, pesticidi, tempeste di sabbia, ecc.). Sulla base dei dati raccolti dal rapporto medico mensile di controllo del DOD, è stato stimato che tra il 16 ed il 20 per cento delle forze militari attive, e tra il 28 e il 35 per cento dei soldati di riserva impiegati nelle operazioni *Enduring Freedom/Operating Iraqi Freedom* (OEF/OIF) sono preoccupati per la loro esposizione ai rischi ambientali durante il servizio militare, dato che è noto che molti casi simili si sono verificati nei conflitti attuali. Sebbene ogni centro medico del VA (VAMC) metta a disposizione medici e coordinatori per la salute ambientale, il sapere e le prassi all'interno dei vanc variano molto, ad esempio sulle modalità e le tempistiche per condurre la diagnosi dell'esposizione. Chi somministra le cure primarie al momento fa un ottimo lavoro per dare ai pazienti medicinali preparati sulla base dei loro sintomi, ma non sempre ha gli strumenti necessari per un'adeguata diagnosi dell'esposizione. Nell'agosto del 2009 è stato organizzato un primo seminario in

collaborazione con il Mount Sinai Medical Center e il New Jersey War Related Illness and Injury Study Center (“centro studi del New Jersey per le malattie e le ferite di guerra”, WRIISC, *n.d.t.*) per ovviare a questa mancanza. Il seminario ebbe molto successo, poiché forniva ai medici le informazioni necessarie per trattare in maniera professionale e discutere con i pazienti reduci dalla guerra del Golfo i loro problemi e, per la prima volta, venivano presentati tutti insieme e in maniera concisa. Il seminario non prendeva in considerazione soltanto le questioni riguardanti i motivi di preoccupazione dei veterani della guerra del Golfo 1990-91 (gas nervino, pyridostigmine, pesticidi, incendi di macchie di petrolio), ma anche alcuni relativi ai conflitti in corso in Iraq e Afganistan. Quindi, le informazioni derivanti dalle guerre precedenti furono accostate a quanto appreso durante il seminario dell’agosto 2009, per costruire un più vasto programma di formazione per i dipendenti del VA. L’ufficio sanitario per i veterani terrà dei corsi di aggiornamento per i dottori del VA, che saranno poi ripetuti altrove, sulla valutazione dell’esposizione e sulla loro diagnosi su quanto subito dai veterani di ritorno da OEF/OIF; essi serviranno a fornire strumenti culturali e medici per la valutazione dei rischi da esposizione e gli esiti rilevanti di essi. Questi workshop saranno tenuti in due parti diverse del Paese e si svolgerà un seminario trasmesso via satellite, visibile alla maggior parte delle aree geografiche e dei fusi orari.

* * *

Sindrome del Golfo: il futuro per i veterani insoddisfatti

Dichiarazione di Paul Sullivan

Direttore esecutivo,
Veterans for Common Sense

I Veterans for Common Sense (VCS) ringraziano il presidente del sotto-comitato Mitchell, il membro di spicco Roe, e i facenti parte del sottocomitato, per averci invitato a riferire i nostri suggerimenti per migliorare le linee-guida governative in merito ai nostri 250.000 veterani della guerra del Golfo malati. Il Congresso rimane un amico fedele dei nostri reduci dalla guerra del Golfo, perché organizza sedute, fa approvare delle leggi, e supervisiona udienze di fondamentale importanza.

Con me oggi c'è il mio buon amico Steve Robinson, un collega veterano della guerra del Golfo e direttore esecutivo del centro risorse nazionale della guerra del Golfo, una carica che una volta ricoprivo io. Con me c'è anche Thomas Bandzul, il nostro consigliere associato VCS, Steve Thomas e i molti reduci malati della guerra del Golfo che hanno aiutato la nostra organizzazione a preparare questo discorso.

Il VCS oggi è qui perché i veterani della guerra del Golfo sono insoddisfatti e delusi dalle azioni del VA. Esso non sta considerando le nostre preoccupazioni sulle patologie collegate con la nostra partecipazione nella guerra del Golfo del 1991. Né sta dando ascolto alle commissioni consultive da loro stessi istituite o dal Congresso. Il VA non presta attenzione a ricercatori esperti. E nemmeno al Congresso. Due decenni sono già trascorsi nell'inattività. I reduci della guerra del Golfo vogliono evitare di dover passare i

quarant'anni di sofferenze infinite che i nostri veterani del Vietnam hanno dovuto sopportare perché sono stati esposti all'Agente Arancio. Le azioni del VA si sono rivelate senza speranza e fallimentari per i nostri 250.000 veterani della guerra del Golfo malati.

I Veterans for Common Sense vogliono lanciare un allarme al Congresso, al VA e all'America. In termini militari, il VCS chiede al VA un cessate il fuoco. E vuole esortare la direzione del VA a fermarsi ad ascoltare i nostri veterani, prima che sia troppo tardi e che finisca per ucciderli lentamente con ritardi burocratici e ricerca mal diretta, che ci impedisce di ricevere cure e benefici al momento giusto.

Il VCS è qui per spingere il VA a istituire delle regole, in modo che i veterani della guerra del Golfo possano capire perché si sono ammalati, e ottenere cure mediche e assegni di invalidità per le nostre condizioni fisiche, che gli scienziati concordano nel ricondurre al nostro dispiegamento nella guerra del Golfo durante il 1990-91.

Dopo vent'anni di guerra, siamo stupefatti di aspettare. Il VCS vuole spronare il VA ad agire ora e a garantire ricerca, cure e assegni. In qualità di veterano della guerra del Golfo, ho visto troppi amici morire senza risposte, senza cure, senza indennizzi. In alcuni casi, i reduci si sono suicidati per via della sindrome del Golfo e della frustrazione di avere a che fare con il VA. Il VCS chiede a esso e al Congresso di tenere presente questo fatto nel valutare l'operato dell'ufficio per gli Affari dei veterani.

La nostra dichiarazione contiene una copia della nostra petizione formale indirizzata al segretario del VA Eric Shinseki, in cui esortiamo l'ufficio per gli Affari dei veterani a promulgare dei regolamenti, in base alla Administrative Procedure Act (legge sulle procedure amministrative, 5 USC, sezione 551), in modo che i nostri reduci possano ottenere risposte alle loro domande sulle cause della malattia di circa 250.000 soggetti,

sulle cure per il loro stato di salute e sulle pensioni, in modo che non vadano falliti per via dei tracolli finanziari conseguenti alla loro invalidità.

Il VCS chiede al Congresso di intervenire qualora il VA non agisca subito. E di supervisionare alle udienze e far approvare delle norme per rendere effettiva la nostra petizione, nel caso in cui il VA continui a ignorare le necessità dei nostri veterani, le leggi promulgate dal parlamento, le scoperte condivise e pubblicate dai migliori scienziati della nostra Nazione.

Sindrome del Golfo

Il VCS è qui oggi per chiedere l'azione del Congresso perché le richieste sull'assistenza sanitaria e sull'invalidità che stanno affrontando i veterani della guerra del Golfo sono concrete e diventano sempre maggiori. Il VA dichiara pubblicamente che 265.000 dei soldati stanziati tra il 1990 e il 1991 hanno richiesto cure mediche e 248.000 hanno presentato domanda di invalidità nel 2008, l'ultima volta che l'ente ha divulgato statistiche ufficiali sui veterani dal conflitto del 1991.

Il VCS stima in 4,3 miliardi di dollari all'anno la spesa del VA per le cure mediche e pensioni dei reduci della guerra del Golfo. Tuttavia, esso non ha mai davvero rivelato i costi economici e non ha manifestato alcuna intenzione di rendere noti questi dati nei suoi rendiconti aziendali. La mancata pubblicazione da parte del VA di informazioni riguardanti i costi in termini umani ed economici di tale conflitto, denota che non è in possesso di dati fondamentali necessari per monitorare i suoi interventi a favore dei veterani della guerra del Golfo.

Nel 2008, la commissione consultiva di ricerca sulla sindrome del Golfo (RAC) del VA ha stimato che più di 210.000 reduci da essa soffrono di malattie plurisintomatiche.

Nel 2009, l'istituto di medicina (IOM) concordò nel ritenere che le esposizioni e le malattie sono reali, e hanno colpito più di 250.000 veterani dell'invasione in Iraq del 1991. Sia gli studi della RAC che della IOM furono autorizzati in base al Persian Gulf Veterans Act ("legge sui veterani del golfo Persico", *n.d.t.*) del 1998".

I reduci dalla guerra del Golfo sperano nei progressi della nuova amministrazione. Nell'agosto 2009, il VA ha creato una nuova task-force sotto la direzione dei veterani della guerra del Golfo e il capo del consiglio del VA, John Gingrich. Attendiamo con ansia che il VA intervenga oggi, nella speranza che offra regole nuove e fattive per i nostri reduci del Golfo, che hanno bisogno di risposte, cure e pensioni. Ringraziamo il VA perché ha sposato la precedente iniziativa di raccogliere le linee-guida nel Federal Register (istituzione analoga al nostro Archivio di Stato, *n.d.t.*) il 1° aprile 2010. Il 3 maggio 2010 il VCS ha presentato un'analisi dettagliata al VA del rapporto della task-force.

A ogni modo, i consigli del VCS al capo del consiglio John Gingrich pare siano caduti nel vuoto. Dal gennaio 2009, l'unica azione del VA è stata una misera somma di 2,8 milioni di dollari per ampliare uno studio presentato il 21 luglio 2010. Solo l'ufficio ricerche del VA, assolutamente senza finanziamenti, vuole questo studio. Le mancanze sistematiche del VA denotano che esso ha ancora problemi significativi. Se il suo segretario Shinseki non sistemerà l'ufficio ricerche, allora il Congresso dovrà intervenire e sollevarlo dalla responsabilità dello studio sulla guerra del Golfo.

Il VCS esorta anche il segretario Shinseki a indagare sull'interruzione ingiusta e arbitraria delle fondamentali ricerche sulla sindrome del Golfo. Un rapporto del 15 luglio

2009 del gruppo di interesse all'interno del va concludeva che 75 milioni di dollari stanziati per la ricerca sulla sindrome del Golfo presso il Texas Southwestern Medical Center (UTSW) furono «bloccati» dall'interno (pagina IV, gruppo di interesse, *Revisione del contratto numero VA549-P-0027*). Senza alcuna ragionevole base scientifica, il VA ha arbitrariamente interrotto lo studio dell'UTSW, mettendo potenzialmente a repentaglio più di quindici anni di indagini fondamentali. Il VCS condanna il fatto che l'ufficio ricerche del va non ne venga considerato responsabile.

Il 19 novembre 2009, il VCS ha inoltrato una richiesta in base alla FOIA sul VA, per determinare quanto sia diffuso il sabotaggio al suo interno. L'ente non ha rilasciato alcuna informazione su chi ha “bloccato” la ricerca sulla sindrome del Golfo. Il 29 giugno 2010, il VCS ha inoltrato un appello formale in conformità al FOIA indirizzato al consiglio generale del VA, per ottenere documenti sul complotto della sua dirigenza volto a ritardare intenzionalmente la ricerca e le cure dei nostri veterani.

Il VCS esorta il va a indagare sugli effetti collaterali per la salute dell'uranio impoverito, una scoria tossica radioattiva usata come arma. Il 19 agosto 1993, l'allora generale di brigata dell'esercito Eric Shinseki firmò un memorandum in cui confermava che l'8 giugno dello stesso anno il sottosegretario della Difesa ordinò al capo dell'esercito di «completare i test clinici sul personale esposto a contaminazioni di uranio impoverito durante la guerra del Golfo Persico». Nessun accertamento fu effettuato. Il VCS invita il segretario del VA Shinseki a cogliere la rara opportunità di questa seconda possibilità e portare a termine la ricerca richiesta diciassette anni fa. Nel febbraio 2010, il presidente del VCS Dan Fahey ha chiesto uno studio sull'uranio impoverito in una *conference-call* con il capo del consiglio del VA, John Gingrich. A oggi, l'ente non ha condotto alcuna ricerca

sull'uranio impoverito.

Terzo, all'infuori di una *conference-call* tra VA e VCS nel febbraio 2010, l'ufficio per gli Affari dei veterani ha escluso, per questioni di buonsenso, la loro partecipazione diretta in ogni significativo e concreto dibattito sul problema della sindrome del Golfo. Le comunicazioni da parte del VA sono quasi sempre a senso unico: dire ai reduci ciò che l'ente farà con il loro scarso contributo (o nullo) soltanto dopo che esso ha già preso la sua decisione finale e immutabile. Il continuo isolamento del VA è la ragione principale per cui il vcs lo invita a creare un ufficio permanente di difesa dei veterani della guerra del Golfo.

Conclusioni

Le necessità dei nostri veterani sono state descritte nel corso di due decenni di ricerche scientifiche approvate dal RAC e dallo IOM, come anche in innumerevoli inchieste parlamentari, udienze e rapporti. Eppure l'ufficio ricerche del VA ha deluso i reduci per vent'anni. La presente seduta è fondamentale perché rappresenta l'ultima chance per il VA di far le cose per bene, cosicché i veterani della guerra del Golfo possano ragionevolmente sperare di ottenere risposte, cure e pensioni finché siamo tutti ancora in vita.

Dopo vent'anni di attesa, ci rifiutiamo di aspettare sulla base di altre promesse vuote del VA. Il primo passo per il segretario Shinseki e il capo del consiglio Gingrich è fare immediatamente piazza pulita dei burocrati all'interno del VA, che hanno deluso moltissimo e troppo a lungo i loro assistiti. La morale della favola per noi è chiara: inviatiamo Shinseki a rendere operative le indicazioni che gli abbiamo dato nella nostra petizione, spedita oggi al VA. Se esso non agisce immediatamente, noi inviteremo il Congresso a indire delle

udienze e a promulgare delle leggi, di modo che il VA sia ritenuto responsabile della cura dei nostri reduci. La nostra attesa deve terminare adesso.

Il VCS ha presentato la seguente petizione per la normativa del VA per i nuovi veterani della guerra del Golfo.

Veterans for Common Sense
Washington, D.C.

top secret top secret top secret top

23

Sorveglianza militare

Operazione *Garden Plot*: i soldati americani
e i “disordini civili”

La cosa curiosa è che il piano di disordini civili chiamato *Garden Plot* è stato messo a punto più di dieci anni prima dell'11 settembre. Ora, che siate d'accordo o no sul fatto che si tratta di un piano dell'esercito per prendere il controllo durante proteste o “disordini”, mi sembra comunque che la situazione ci stia sfuggendo di mano. Qualora pensiate ancora che il Patriot Act non possa essere applicato su di *noi*. Lasciate che l'esercito si occupi delle faccende nel nostro Paese: non esiste per questo la guardia nazionale? E non va sotto la giurisdizione degli Stati e dei loro governatori? Pare proprio che i federali non dovrebbero intervenire, se non richiesti. Cosa che forse oggi dovrebbe succedere, visto che anche la guardia nazionale se n'è andata a combattere all'estero. Dannazione, tutto va al contrario. La guardia nazionale è in Iraq e lascia all'esercito il controllo sui cittadini. Ancora una volta, dobbiamo questo scambio di ruoli a George W. Bush.

Non riesco a capire quando sia necessario l'intervento federale, ma non dovrebbe

arrivare dall'alto, bensì dal basso. Va soppesato bene, e usato in situazioni molto limitate, per essere sicuri che non si verifichino abusi di potere.

Headquarters, Department of the Army
Washington, D.C. 20310-0440
15 February 1991

PREFACE

1. This operations plan (OPLAN) is entitled Department of Defense Civil Disturbance Plan. Its nickname is GARDEN PLOT. This OPLAN provides guidance and direction for participation by all Department of Defense (DOD) components in civil disturbance operations in support of civil authorities. All parts of this OPLAN are unclassified.
2. In accordance with (IAW) DOD Directive 3025.12, the Secretary of the Army is the DOD Executive Agent for military operations in response to domestic civil disturbances within the fifty states, District of Columbia, Commonwealth of Puerto Rico, U.S. territories and possessions, and any political subdivision thereof. This OPLAN is published under the authority of this executive agency. GARDEN PLOT applies to the military departments, the

unified and specified commands, the defense agencies, and other DOD components for planning, coordinating, and executing military operations during domestic civil disturbances.

3. This OPLAN supercedes DA Civil Disturbance Plan dated 1 March 1984. This OPLAN is effective upon publication. All supporting planning documents should be updated IAW with this revised OPLAN within 180 days.

4. Revision of GARDEN PLOT was prompted by the following factors:

- a. The Goldwater-Nichols Department of Defense Reorganization Act of 1986.
- b. The need to clearly establish a direct line of operational authority for domestic civil disturbance operations.
- c. Various organizational changes and redesignations among DOD components.
- d. A general need to clarify and simplify GARDEN PLOT.

5. The proponent for this OPLAN is the Director of Military Support (DOMS). Recommended changes to this plan should be submitted to the following address:

Headquarters, Department of the Army
ATTN: DAMO-ODS
Washington, D.C. 20310-0440

(2) The DOMS is the Action Agent for the Executive Agent. The DOMS plans for, coordinates, and directs the employment of all designated federal resources for the Executive Agent in civil disturbance operations and serves as the DOD point of contact in all such matters. DOD components having cognizance over military resources are responsible for supporting the Executive Agent through the DOMS in matters concerning civil disturbances.

(3) The Executive Agent--or the Under Secretary of the Army as his designee--exercises direction of designated joint task force (JTF) commanders through a designated commander-in-chief (CINC) who serves as his Operating Agent. The Operating Agent is a supported CINC and is responsible for all civil disturbance operations involving federal military forces within his area of responsibility (AOR). The potential operating Agents/Supported CINCs for domestic civil disturbance operations are: United States Commander in Chief, Atlantic Command (USCINCLANT); Commander in Chief, Forces Command (CINCFOR); and United States Commander in Chief, Pacific Command (USCINCPAC). See Annex H for diagrams depicting command relationships during civil disturbance operations.

c. Intelligence.

(1) See Annex B.

(2) Threat.

(a) During domestic civil disturbance operations, federal military forces will confront members of the civil populace participating in group acts of violence antagonistic to

authority. These acts can fall anywhere along a broad spectrum of violence that encompasses individual acts of terrorism, riots, and insurrection.

(b) Civil disturbances may occur spontaneously, by preplanning, or incidental to some other event. People participating in a civil disturbance may be members of any class, age group, or part of the political spectrum. Their participation may be motivated by economic, criminal, racial, religious, political, or psychological considerations, or any combination thereof.

(c) The capabilities of the participants will vary widely. They may use planned or spontaneous tactics that are nonviolent or violent. The technical sophistication of violent participants can also vary widely, ranging from crude weapons to sophisticated modern weapons. Participants' actions may be governed by the forces of crowd behavior or by leaders exercising command and control through advanced communications. While most participants will typically be on foot, vehicles may be used.

d. Friendly.

top secret top secret top secret top

PREMESSA

1. Questo piano operativo (OPLAN) si definisce “Piano del dipartimento della Difesa per i disordini civili”. Il nome in codice è *Garden Plot*.
Questo OPLAN vuole fornire direttive e indicazioni per la partecipazione da parte di tutti i membri del dipartimento della Difesa (DOD) in casi di proteste a sostegno delle autorità civili. Tutte le parti di questo OPLAN sono non riservate.
2. In conformità (IAW) alla direttiva DOD 3025.12, il capo dell'Esercito è l'agente esecutivo per le missioni militari in risposta alle sollevazioni civili nazionali all'interno dei cinquanta Stati, il distretto della Columbia, lo Stato indipendente di Puerto Rico, i territori e le proprietà degli Stati Uniti, e ogni sua sottocategoria politica. L'OPLAN è pubblicato sotto il controllo di questa agenzia operativa. Il *Garden Plot* si applica ai dipartimenti militari, ai comandi riuniti e specifici, alle unità di difesa, e altre componenti dod per la pianificazione, il coordinamento e l'esecuzione di operazioni militari durante disordini civili interni.
3. Questo OPLAN sostituisce il piano per i disordini civili del dipartimento della Difesa, datato 1° marzo 1984. Questo OPLAN ha effetto immediato dalla pubblicazione. Tutti i documenti correlati devono essere aggiornati in conformità all'OPLAN corretto, entro 180 giorni.

4. La revisione del *Garden Plot* è stata promossa secondo i seguenti principi:
 - a. Il Goldwater-Nichols Department of Defense Reorganization Act del 1986 (legge per la riorganizzazione del dipartimento promosso da Goldwater e Nichols, *n.d.t.*).
 - b. La necessità di stabilire chiaramente una linea unitaria delle autorità operative per le missioni finalizzate ai disordini civili interni.
 - c. Diversi cambi organizzativi e riassegnazioni tra le componenti del DOD.
 - d. Una necessità generalizzata di chiarire e semplificare il *Garden Plot*.
5. Chi propone questo OPLAN è il responsabile degli aiuti militari (DOMS). Le modifiche suggerite in questo documento devono essere inviate al seguente indirizzo:

Quartier generale, dipartimento della Difesa
ATTN: DAMO-ODS
Washington, D.c. 20310-0440

(2) Il DOMS è l'incaricato nella prassi dall'agente esecutivo. Il DOMS pianifica, coordina e dirige l'impiego di tutte le risorse federali designate all'agente esecutivo in operazioni finalizzate ai disordini civili, e funge da punto di contatto con il DOD in tutte queste realtà. Le componenti del DOD che sono a conoscenza delle risorse dell'esercito sono responsabili degli aiuti all'agente esecutivo attraverso il DOMS in operazioni di protesta civili.

(3) L'agente esecutivo - o il sotto-segretario delle forze armate e il suo incaricato -

controlla i comandanti delle task-force congiunte (JTF), attraverso un comandante in capo incaricato (CINC), che funge da agente operativo. L'agente operativo è un CINC ed è responsabile per tutte le operazioni di disturbi civili che coinvolgono forze militari federali all'interno della sua area di responsabilità (AOR). I potenziale agenti operativi o CINC possono essere: il comandante in capo degli Stati Uniti; il comando atlantico (USCINCLANT); il comandante in capo delle forze armate (CINCFOR); e il comandante in capo del Pacifico (USCINPAC).

Vedere allegato H per gli schemi che riproducono le relazioni tra i membri del comando durante le operazioni di disordini civili.

c. L'intelligence

(1) Vedi allegato B.

(2) Minacce.

(a) Durante tali operazioni, le forze armate americane affronteranno i cittadini che prendono parte ad atti violenti di massa diretti contro le autorità.

Queste azioni possono essere comprese in un'ampia serie di violenze, da atti terroristici individuali a rivolte e insurrezioni.

(b) Le proteste civili possono essere spontanee, organizzate in precedenza, o collegate a qualche altro avvenimento. Le persone che partecipano a sommosse possono appartenere a qualsiasi classe sociale, fascia di età, o parte dell'arco politico. La loro adesione può essere motivata da valutazioni economiche, criminali, razziali, religiose, politiche, o da una qualsiasi loro combinazione.

(c) Le abilità dei partecipanti possono variare enormemente. Possono utilizzare tattiche

spontanee od organizzate, violente o meno. Anche il grado di conoscenza tecnica dei soggetti violenti può differire fortemente, andando da armi rudimentali ad altre moderne e sofisticate. Le loro azioni potrebbero essere spinte dalla forza della massa o dirette da capi che esercitano il controllo e il comando tramite moderni mezzi di comunicazioni. Sebbene la maggior parte dei partecipanti sarà come al solito a piedi, potrebbero essere utilizzati anche dei veicoli.

top secret top secret top secret top

24-25

Libertà in cambio di sicurezza

Campi di detenzione straordinaria
e programmi per il lavoro
dei detenuti civili

Siamo pronti per le leggi marziali? Penso di sì, perché ce ne stiamo tutti seduti a guardare mentre ci portano via le nostre libertà in catene e la “Neolingua” (rileggete *1984* di Orwell, gente) rientra lentamente nell’uso. Possiamo alzarci in piedi e, come americani, dire con orgoglio: «Sapete che c’è? I terroristi stanno vincendo perché il Paese è cambiato nell’ultimo decennio, e non in meglio». Siamo una Nazione che ora vive nella paura e per questo siamo disposti a barattare le nostre libertà con la sicurezza; è una situazione a cui mi oppongo e le mie ultime parole prima di morire saranno: «Preferirei affrontare i terroristi ogni giorno piuttosto che perdere uno dei miei diritti».

Quindi diamo un’occhiata a quello che il governo sta facendo per tenerci al sicuro. Per prima cosa, vedremo un comunicato stampa diffuso dal kbr, una società controllata dalla Halliburton (l’azienda diretta da Cheney), all’inizio del 2006. È un patto collettivo stretto

dalla Sicurezza nazionale e dall'Immigration & Customs Enforcement (“agenzia per il controllo doganale e dell’immigrazione”, ICE. *n.d.t*), «nel caso di un flusso straordinario di immigrati negli usa, o per sostenere il rapido sviluppo di nuovi programmi», qualsiasi cosa ciò significhi. Lo sapevate che l’ice aveva già dei centri di detenzione pronti quando è stata istituita, nel marzo 2003?

Secondo, l’esercito aveva previsto un piano di lavoro per i detenuti civili già dal 2005. «Questo regolamento fornisce all’esercito le linee-guida per istituire dei programmi d’impiego dei detenuti civili *e campi di prigionia civili nelle basi militari*». Il corsivo è mio. Qualcuno mi può spiegare cosa significa, in modo che non mi debba preoccupare così tanto per ciò che implica?

KBR

KBR Awarded U.S. Department of Homeland
Security Contingency Support Project for
Emergency Support Services

Arlington, Virginia - January 24, 2006 - KBR announced today that its Government and Infrastructure division has been awarded an Indefinite Delivery/Indefinite Quantity (IDIQ) contract to support the Department of Homeland Security's (DHS) U.S. Immigration

and Customs Enforcement (ICE) facilities in the event of an emergency. KBR is the engineering and construction subsidiary of Halliburton (NYSE:HAL).

With a maximum total value of \$385 million over a five-year term, consisting of a one-year based period and four one-year options, the competitively awarded contract will be executed by the U.S. Army Corps of Engineers, Fort Worth District. KBR held the previous ICE contract from 2000 through 2005.

"We are especially gratified to be awarded this contract because it builds on our extremely strong track record in the arena of emergency operations support," said Bruce Stanski, executive vice president, KBR Government and Infrastructure. "We look forward to continuing the good work we have been doing to support our customer whenever and wherever we are needed."

The contract, which is effective immediately, provides for establishing temporary detention and processing capabilities to augment existing ICE Detention and Removal Operations (DRO) Program facilities in the event of an emergency influx of immigrants into the U.S., or to support the rapid development of new programs. The contingency support contract provides for planning and, if required, initiation of specific engineering, construction and logistics support tasks to establish, operate and maintain one or more expansion facilities.

The contract may also provide migrant detention support to other U.S. Government

organizations in the event of an immigration emergency, as well as the development of a plan to react to a national emergency, such as a natural disaster. In the event of a natural disaster, the contractor could be tasked with providing housing for ICE personnel performing law enforcement functions in support of relief efforts.

ICE was established in March 2003 as the largest investigative arm of the Department of Homeland Security. ICE is comprised of four integrated divisions that form a 21st century law enforcement agency with broad responsibilities for a number of key homeland security priorities.

KBR is a global engineering, construction, technology and services company. Whether designing an LNG facility, serving as a defense industry contractor, or providing small capital construction, KBR delivers world-class service and performance. KBR employs more than 60,000 people in 43 countries around the world.

CONTACT:

Halliburton Public Relations, Houston

Melissa Norcross, 713-759-2601

Melissa.Norcross@Halliburton.com

Installations

Civilian Inmate Labor Program

By Order of the Secretary of the Army:

PETER J. SCHOOMAKER
General, United States Army
Chief of Staff

Official:



SANDRA R. RILEY
Administrative Assistant to the
Secretary of the Army

History. This publication is a rapid action revision. The portions affected by this rapid action revision are listed in the summary of change.

Summary. This regulation provides guidance for establishing and managing civilian inmate labor programs on Army installations. It provides guidance on establishing prison camps on Army installations. It addresses recordkeeping and reporting incidents related to the Civilian Inmate Labor Program and/or prison camp administration.

Applicability. This regulation applies to the Active Army, the Army National

Guard of the United States, and the U.S. Army Reserve unless otherwise stated. During mobilization, the Assistant Chief of Staff for Installation Management may modify chapters and policies contained in this regulation.

Proponent and exception authority. The proponent of this regulation is the Assistant Chief of Staff for Installation Management. The proponent has the authority to approve exceptions or waivers to this regulation that are consistent with controlling law and regulations. The proponent may delegate this approval authority, in writing, to a division chief within the proponent agency or a direct reporting unit or field operating agency of the proponent agency in the grade of colonel or the civilian equivalent. Activities may request a waiver to this regulation by providing justification that includes a full analysis of the expected benefits and must include formal review by the activity's senior legal officer. All waiver requests will be endorsed by the commander or senior leader of the requesting activity and forwarded through their higher headquarters to the policy proponent. Refer to AR 25-30 for specific guidance.

Army management control process.

This regulation contains management control provisions and identifies key management controls that must be evaluated.

Supplementation. Supplementation of this regulation and establishment of command and local forms are prohibited without prior approval from Assistant Chief of Staff for Installation Management (DAIM-ZA), 600 Army Pentagon, Washington, DC 20310-0600.

Suggested improvements. Users are invited to send comments and suggested improvements on DA Form 2028 (Recommended Changes to Publications and Blank Forms) directly to Assistant Chief of Staff for Installation Management (DAIM-MD), 600 Army Pentagon, Washington, DC 20310-0600.

Distribution. This publication is available in electronic media only and is intended for command levels A, H, C, D, and E for the Active Army, Army National Guard of the United States, and the U.S. Army Reserve.

...

Chapter 1

Introduction

1-1. Purpose

This regulation provides Army policy and guidance for establishing civilian inmate labor programs and civilian prison camps on Army installations. Sources of civilian inmate labor are limited to on-and off-post Federal corrections facilities, State and/or local corrections facilities operating from on-post prison camps pursuant to leases under Section 2667, Title 10, United States Code (10 USC 2667), and off-post State corrections facilities participating in the demonstration project authorized under Section 1065, Public Law (PL) 103-337. Otherwise, State and/or local inmate labor from off-post corrections facilities is currently excluded from this program.

1-2. References

Required and related publications and prescribed and referenced forms are listed in appendix A.

1-3. Explanation of abbreviations and terms

Abbreviations and special terms used in this regulation are explained in the glossary.

1-4. Responsibilities

a. The Assistant Secretary of the Army (Installations and Environment) (ASA(I&E)) will —

(1) Provide policy guidance and resolve policy issues.

(2) Provide overall program direction.

(3) Serve as approval authority for establishing civilian inmate labor programs and civilian inmate prison camps on Army installations.

(4) Provide procedural guidance on real property acquisition, management, and disposal relating to establishing prison camps on Army installations.

b. The Assistant Secretary of the Army (Financial Management and Comptroller) (ASA(FM&C)) will —

(1) Provide reimbursement policy guidance on interservice, interagency, and/or interdepartmental support agreements between installations and corrections facilities to establish civilian inmate prison camps on Army installations.

(2) Provide reimbursement policy for civilian inmate labor utilization, other than reimbursement for inmate labor itself.

(3) Review all actions pertaining to the Civilian Inmate Labor Program for compliance with Army financial management guidance.

c. The Chief of Public Affairs will —

(1) Monitor media coverage on installation civilian inmate labor programs and civilian inmate prison camps on Army installations.

(2) Coordinate all proposed media coverage of potential national interest concerning

the Army Civilian Inmate Labor Program and civilian inmate prison camps with the Assistant Chief of Staff for Installation Management (ACSIM) prior to release.

d. The Assistant Secretary of the Army (Manpower and Reserve Affairs) (ASA(M&RA)) will—

(1) Provide policy guidance on inmate labor utilization issues pertaining to existing in-house resources.

(2) Provide policy guidance and procedures for apprising installation government employee labor unions of proposals to use civilian inmate labor and, for existing installation civilian inmate labor programs, apprising these unions of changes in agreements with corrections facilities governing inmate use.

e. The Assistant Chief of Staff for Installation Management will —

(1) Execute the Army Civilian Inmate Labor Program.

(2) Develop and implement policy and procedures for using civilian inmate labor and establishing civilian inmate prison camps on Army installations.

(3) Serve as the focal point for staff coordination on issues pertaining to the Civilian Inmate Labor Program and/or civilian inmate prison camps.

(4) Conduct a program review in accordance with AR 11-2 once every 5 years.

(5) Provide policy guidance on functions for which civilian inmate labor can be used.

(6) Review reports of availability pertaining to granting the use of Army real property.

(7) Immediately inform the Chief, Legislative Liaison of approval of civilian inmate labor programs and civilian inmate prison camps on Army installations to facilitate notification to interested members of Congress.

f. The General Counsel and the Judge Advocate General will review all actions

pertaining to the Civilian Inmate Labor Program and civilian inmate prison camps for compliance with applicable laws and regulations.

g. The Chief of Engineers will, in those cases involving use of Army real property, handle all matters pertaining to granting the use of Army real property.

h. The Provost Marshal General will —

(1) Monitor reporting of serious incidents, that is, walkaways, escapes, riots, disturbances, and any criminal activity by civilian inmates occurring on the installation under AR 190-40.

(2) Provide policy on law enforcement operations on Army installations.

i. Heads of other Army Staff and Army Secretariat agencies will provide advice, as necessary, on aspects of the Civilian Inmate Labor Program within their functional areas of responsibility.

j. The Director, Headquarters, Installation Management Agency (HQ, IMA) will —

(1) Ensure that their installations participating in civilian inmate labor programs comply with 18 USC 4125(a) and other applicable laws governing civilian inmate labor, Executive Order (EO) 11755, and all provisions of this regulation.

(2) Review and endorse installation memoranda of agreement (MOA) and Inmate Labor Plans to establish civilian inmate labor programs and proposals to establish civilian inmate prison camps on Army installations, and forward such MOA, plans and proposals to Headquarters, Department of the Army (HQDA) for approval.

(3) Review and endorse installation requests for changes to Army Civilian Inmate Labor Program policy.

(4) Annually review installation civilian inmate labor programs against the key

management controls listed in appendix D.

k. Installation commanders will —

(1) Comply with 18 USC 4125(a) and other applicable laws governing civilian inmate labor, EO 11755, and all provisions of this regulation.

(2) Submit the following through command channels to Headquarters, Installation Management Activity (SFIM-PL), 2511 Jefferson Davis Highway, Taylor Building, Arlington, VA 22202-3926:

(a) Memoranda of agreement and Inmate Labor Plans to establish civilian inmate labor programs.

(b) Proposals to establish civilian inmate prison camps.

(c) Written notification of termination of civilian inmate labor programs.

(d) Revisions to existing memoranda of agreement requiring changes to Army Civilian Inmate Labor Program policy.

(e) Requests for guidance on any Civilian Inmate Labor Program situation that is not addressed in this regulation.

(3) Annually review their civilian inmate labor programs to determine if their programs continue to generate cost avoidance.

(4) Annually review their civilian inmate labor programs against the key management controls identified in appendix D.

(5) Report all contacts with State or local corrections system on possible use of civilian inmate labor, facilities, land, or installation through command channels to Headquarters, Installation Management Activity (SFIM-PL), 2511 Jefferson Davis Highway, Taylor Building, Arlington, VA 22202-3926.

1-5. Civilian inmate labor programs

a. Civilian inmate labor programs benefit both the Army and corrections systems by—

(1) Providing a source of labor at no direct labor cost to Army installations to accomplish tasks that would not be possible otherwise due to the manning and funding constraints under which the Army operates.

(2) Providing meaningful work for inmates and, in some cases, additional space to alleviate overcrowding in nearby corrections facilities.

(3) Making cost-effective use of buildings and land not otherwise being used.

b. Except for the 3 exceptions listed in paragraph 2-1 *d* below, installation civilian inmate labor programs may use civilian inmate labor only from Federal corrections facilities located either off or on the installation.

c. Keys to operating an effective civilian inmate labor program on Army installations include—

(1) Establishing a comprehensive lease agreement, interservice, interagency, and/or interdepartmental support agreement (ISA), and/or memoranda of agreement with the corrections facility.

(2) Developing a cooperative working relationship between installation personnel and corrections facility personnel.

(3) Working closely with installation government employee labor unions to ensure union leaders understand the program and have current information on program status.

(4) Training all installation personnel involved in the operation or administration of the program frequently.

(5) Developing a public affairs plan informing the installation and the surrounding local community of the program and work projects assigned to civilian inmate labor.

1-6. The process

Figure 1-1 diagrams the Army Civilian Inmate Labor Program process. The flowchart reads top down and left to right, starting with the decision to establish both a prison camp and an inmate labor program (the diamond-shaped box in the upper left corner of the diagram labeled “prison camp inmate labor?”). The diamond-shaped boxes are decision nodes; the rectangular boxes are steps in the process to establish a civilian inmate labor program, establish a civilian inmate prison camp on post, or do both. Follow the arrows through the flowchart. Chapters 2 and 3 address procedures for establishing a civilian inmate labor program and/or on-post civilian inmate prison camp.

Figure 1-1. Civilian Inmate Labor Program process

Chapter 3

Establishing Civilian Inmate Prison Camps on Army Installations

3-1. Policy statement

It is not Army policy to solicit offers from correctional systems to establish civilian inmate prison camps on Army installations. Nevertheless, the Army recognizes that these correctional systems may approach installations to lease land on which to build corrections facilities, or to lease unoccupied facilities. The Army will evaluate requests to establish civilian inmate prison camps on Army installations on a case by case basis. These prison camps will house minimum and low security inmates, as determined by the correctional systems. However, the Army's primary purpose for allowing establishment of prison camps on Army installations is to use the resident nonviolent civilian inmate labor pool to work on the leased portions of the installation.

(NAME AND LOCATION OF ARMY ORGANIZATION
USING CIVILIAN INMATE LABOR)

(Army Organization) Regulation No. _____

FEDERAL INMATE LABOR PROGRAM

1. Purpose. This regulation establishes guidelines for the Federal Civilian Inmate Labor Program at **(name of Army organization)** and prescribes policies, procedures, and responsibilities for using Federal civilian inmate labor on **(name of Army organization)**.

2. References.

a. AR 210-35, Army Civilian Inmate Labor Program.

b. AR 190-40, Serious Incident Reporting.

c. 18 USC 4125(a).

d. 28 CFR 301.

e. Memorandum of Agreement between **(name of local Federal corrections facility)** and **(name of Army organization)**.

f. **(Add any other applicable local regulations)**.

3. General.

a. Headquarters, Department of the Army has approved establishing a Federal civilian inmate labor program at **(name of Army organization)**, and has granted the Commander,

(name of Army organization) permission to enter into agreement with **(name of local Federal corrections facility)** to provide inmate labor for labor details on **(name of Army organization)**.

b. The **(name of division/office)** will provide stewardship for the Federal civilian inmate labor program at **(name of Army organization)**.

c. Civilian inmates and inmate labor details will perform tasks for which funding is not available and therefore would not normally be performed. Civilian inmate labor will not replace authorized civilian positions, nor impair service contracts. Civilian inmates and inmate labor details will not interfere nor conflict with projects for which resources have been allocated and funds made available for accomplishment by contract or Federal civilian labor force.

d. Federal civilian employees will not be displaced by civilian inmates or inmate labor details.

e. Only minimum security community custody inmates will work on **(name of Army organization)**. These inmates are those convicted of nonviolent crimes who have been judged by established prison standards to represent no threat to the population at **(name of Army organization)** and who are not considered escape risks.

f. Inmates and inmate labor details will perform work defined by 18 USC 4125(a), i.e. road repair/ construction, clearing, maintaining and reforesting public lands, building levees, and constructing or repairing any other public ways or works financed wholly or in major part by funds appropriated by Congress.

g. Typical work projects inmate labor can perform include painting, carpentry, general maintenance and repair, landscape planting and/or maintenance, mowing, trash pickup,

custodial work, transporting material to and from recycling centers, and other similar type work.

h. Inmates will not be used in any manner inconsistent with this plan or any other law and regulation.

4. Responsibilities

a. **(Name of division/office with overall responsibility for the civilian inmate labor program)** will:

(1) Have overall responsibility for managing and coordinating action of the Federal civilian inmate labor program and will establish priorities for use of all inmate labor on **(name of Army organization)**.

(2) Maintain a current list of all **(name of Army organization)** personnel trained and certified by **(name of local Federal corrections facility)** to check on the quality of inmate labor being performed, provide necessary daily training related to tasks, safety, and proper use of equipment, materials, tools, and supplies for inmates working at **(name of Army organization)**.

(3) Provide/accomplish all inmate labor reporting requirements.

(4) Ensure that training and licensing of inmates is accomplished in accordance with Army Figure C-1. Sample Inmate Labor Plan-continued regulations, as necessary, for inmates to operate government equipment/vehicles on **(name of Army organization)**.

(5) Coordinate training for **(name of Army organization)** personnel on **(name of local Federal corrections facility)** policies and procedures in such areas as inmate and inmate labor detail discipline, accountability, **(name of local Federal corrections facility)** staff

conduct and safety. This training will be required for personnel who will serve as inmate labor detail monitors, or have any contact with inmates.

(6) Review and approve (or disapprove) each inmate labor work project request.

(Add additional paragraphs as appropriate).

b. The **(name of Army organization)** Public Affairs Office (PAO) will develop a plan to inform the installation and surrounding communities (to include family members) of the Federal civilian inmate labor program, projects inmate labor will perform, and community training regarding the presence of inmates on the installation.

c. The **(name of Army organization)** Staff Judge Advocate will review each inmate labor work project request to ensure that the work projects are within the parameters of 18 USC 4125(a). Factors other than those identified herein may be considered in the approval process.

d. Director and heads of other organizations will ensure that the provisions of this regulation are followed by personnel within their respective organizations.

e. Users of inmate labor will:

(1) Provide trained personnel for inmate labor details. Personnel provided must be trained and certified by **(name of local Federal corrections facility)** officials and be listed on the **(name of local Federal corrections facility)** record of training. Personnel will check on the quality of work being performed and provide necessary daily training related to tasks, safety, and proper use of equipment, materials, tools, and supplies. These personnel will not become directly involved with the operation of labor details, and in no event will perform custodial supervision of inmates or inmate labor details.

(2) Identify designated work break, lunch, restroom, and vending machine areas for use by inmates and inmate labor details.

(3) Submit written requests, **(specify type of written request)** to **(division/office having overall responsibility for the civilian inmate labor program)** for inmate labor support. All written requests must contain the following:

(a) Work location (building, area, place, etc.)

(b) Work period (days, hours, etc.)

(c) Duration of work required (weeks, months, indefinite, etc.)

(d) Names of **(name of local Federal corrections facility)** trained personnel who will be providing assistance at the work site.

(e) Names and telephone numbers of points of contact within the user's organization.

(f) Number of inmates required.

(g) Statement of work to be performed. This information should be simply stated but comprehensive enough to show expertise, training, qualifications, or any other knowledge/skills inmates must possess to perform the work. Include physical requirements of the job.

(4) Ensure that inmates are used in accordance with guidelines and instructions provided by **(name of local Federal corrections facility)** officials, **(name of Army organization)** requirements, and job safety.

(5) Provide an escort at all times for inmate labor details working within controlled and restricted areas.

(6) Report the following to **(name of division/office with overall responsibility for the civilian inmate labor program)**:

(a) Any walkaway, escape, riot, disturbances or similar incident involving inmates or

the **(name of Army organization)** Federal civilian inmate labor program.

(b) Any criminal act by a **(name of local Federal corrections facility)** inmate against a military member or civilian assigned to, residing on, or traversing the installation.

(c) Any negative media coverage concerning the inmate labor program or **(name of local Federal corrections facility)** inmates.

(d) Accidents/injuries.

(7) Maintain records of hours worked and work performed.

(8) Provide a safe and humane work environment for inmate labor details.

(9) Provide all materials, supplies, equipment, tools, and personal protective equipment for inmates and inmate labor details in a safe and serviceable condition.

(10) Enforce inventory and control procedures for hand tools and other equipment provided for inmate labor details.

(11) Ensure that personnel in their organization who will be directly involved with inmates and inmate labor details are of good integrity, have no known criminal record, have no known history of drug or alcohol abuse, and have no prior nor present social or other relationship with inmates and members of inmate labor details.

Figure C-1. Sample Inmate Labor Plan—continued

top secret top secret top secret top

KBR

Assegnato al KBR il programma di aiuti del dipartimento della Sicurezza nazionale per la prestazione di servizi durante le emergenze

Arlington, Virginia - 24 gennaio 2006 - il KBR ha annunciato oggi che alla sua divisione Governo e Infrastrutture è stato conferito un contratto a tempo indeterminato (IDIQ) per la fornitura di aiuti, in caso di emergenza, all'ICE della Sicurezza nazionale (DHS). Il KBR è una società di ingegneria controllata da Halliburton (NYSE:HAL).

Con un valore totale massimo di 385 milioni di dollari entro cinque anni, di cui uno in sede e quattro a scelta per un periodo di pari durata, il contratto assegnato in base a un concorso sarà realizzato dagli ingegneri in servizio presso le forze armate distretto di Fort Worth. Il KBR ha gestito il precedente contratto con l'ICE dal 2000 al 2005.

«Siamo onorati di aver ottenuto questo contratto, soprattutto perché si aggiunge alla nostra storia già forte nell'area degli aiuti in operazioni di emergenza», ha dichiarato Bruce

Stanski, vice-presidente esecutivo di Governo e Infrastrutture del KBR. «Attendiamo con ansia di continuare il buon lavoro che abbiamo svolto a sostegno dei nostri clienti ogni qual volta ci sarà bisogno di noi».

Il contratto, che ha effetto immediato, garantisce la realizzazione di sistemi di detenzione temporanea e di processo, per aumentare i mezzi dei programmi di detenzione ICE e delle operazioni di trasferimento (DRO) esistenti, in caso di un'emergenza di flusso di immigrazione negli USA, o per sostenere il rapido sviluppo di nuovi piani. Il contratto di fornitura di aiuti garantisce la programmazione e, dietro richiesta, l'avvio di specifici lavori ingegneristici, edili e logistici per stabilire, realizzare e curare la manutenzione di una o più attrezzature in espansione.

Il contratto può fornire anche sostegno nella detenzione degli immigrati per altre organizzazioni del governo degli Stati Uniti, in caso di emergenza, come pure lo sviluppo di un piano di reazione di fronte a calamità nazionali come i disastri naturali. In questo caso, l'appaltatore può essere incaricato di dare un alloggio al personale ICE che sta svolgendo la funzione di forze dell'ordine durante le operazioni di soccorso.

L'ICE fu fondato nel marzo 2003 per essere il principale settore investigativo del dipartimento di Sicurezza nazionale. Al suo interno, sono comprese quattro divisioni integrate che vanno a formare la più importante unità legale del nuovo secolo, con ampie responsabilità su diverse priorità fondamentali nell'ambito della sicurezza nazionale.

Il KBR è una multinazionale che si occupa di ingegneria, costruzioni, tecnologia e servizi. Sia nel disegnare un impianto LNG, sia nel prestare servizio come appaltatore dell'industria della Difesa, o nel fornire piccole strutture d'eccellenza, il KBR offre servizi e prestazioni di livello internazionale. Il KBR dà lavoro a più di 60.000 persone in 43 Paesi

nel mondo.

CONTATTI:

Pubbliche Relazioni Halliburton, Houston

* * *

Stato Maggiore
Comando dell'esercito
Washington, DC
14 gennaio 2005

*Regolamento dell'esercito 210-35
in vigore dal 14 febbraio 2005

Messa in opera
Programma di lavoro per i detenuti civili

Per ordine del segretario dell'Esercito:
PETER J. SCHOOMAKER
Generale, esercito degli Stati Uniti

Capo di Stato Maggiore

Funzionario:

SANDRA R. RILEY

Assistente amministrativo del segretario dell'Esercito

Storia. Questa pubblicazione è una veloce opera di revisione. Le sezioni che hanno subito un cambiamento sono elencate nella lista delle modifiche.

Sintesi. Questo regolamento fornisce una guida per avviare e gestire un programma di lavoro per i detenuti civili in strutture dell'esercito. Prevede linee-guida atte a stilare resoconti e riferire problemi collegati al programma d'impiego dei detenuti civili e/o all'amministrazione dei campi di prigionia.

Applicabilità. Questo regolamento si applica all'esercito attivo, la guardia nazionale, le riserve dell'esercito, se non dichiarato diversamente. Durante la realizzazione, il vice-capo dello Stato maggiore per la gestione delle installazioni potrebbe modificare i capitoli e le linee contenuti in tale regolamento.

Proponente e autorità che possono opporre un'eccezione. Il proponente di questo regolamento è il vice-capo dello Stato maggiore per la gestione delle installazioni. Egli ha l'autorità di approvare eccezioni e deroghe a questo regolamento pertinenti alle leggi di controllo e alle norme. Può delegare, per iscritto, tale facoltà a un capo-area all'interno dell'agenzia proponente o di un'unità o settore che riporterà direttamente a essa o al proponente con il grado di colonnello, oppure al suo equivalente civile. Le attività potrebbero richiedere una deroga a questo regolamento, fornendo una giustificazione che includa un'analisi dei benefici richiesti, e deve includere una revisione formale da parte del

funzionario legale superiore. Tutte le domande di deroga verranno girate al comandante o al responsabile superiore dell'attività richiesta e inoltrate a chi ne propone le linee-guida tramite i loro quartier generali. Si faccia riferimento al AR 25-30 per indicazioni precise.

Sistema di controllo di gestione all'interno dell'esercito. Questo regolamento contiene provvedimenti per il controllo di gestione e individua quali processi chiave devono essere valutati.

Integrazione. L'integrazione di questo regolamento e l'istituzione di comando generali e di forme locali di gestione sono proibite previa approvazione del vice-capo dello Stato maggiore per la gestione delle installazioni (DAIM-ZA), 600, Pentagon Army, Washington, DC 20310-0600.

Consigli per migliorare. Gli utenti sono invitati a inviare commenti e consigli tramite il modello DA 2028 (modifiche consigliate per la pubblicazione e moduli in bianco) direttamente al vice-capo dello Stato maggiore per la gestione delle installazioni (DAIM-ZA), 600, Pentagon Army, Washington, DC 20310-0600.

Distribuzione. Questa pubblicazione è disponibile soltanto in formato elettronico ed è diretta ai comandanti di rango A, B, c, D ed E per l'esercito attivo, la guardia nazionale, le riserve dell'esercito americano.

* * *

Capitolo 1

Introduzione 1-1.

1-1. Finalità

Questo regolamento fornisce all'esercito indicazioni generali e linee-guida per l'avvio di programmi d'impiego dei detenuti civili e di relativi campi di prigionia in strutture militari. Le aree di lavoro per i detenuti civili si limitano a strutture correttive post federali (ivi e non), statali o locali, che operano *in loco* come campi di prigionia, in conformità con il loro noleggio secondo la sezione 2667, titolo 10 del Codice americano (10 USC 2667), e statali non ivi allocate che partecipano a un programma dimostrativo autorizzato secondo la sezione 1065 della Public Law (PL) 103-337. Ove diversamente previsto, i detenuti statali e/o locali in strutture correttive non *in loco* sono esclusi da questo piano.

1-2. Riferimenti

Le pubblicazioni richieste e collegate, i moduli prescritti e a cui si fa riferimento sono elencati nell'appendice A.

1-3. Spiegazione delle abbreviazioni e dei termini

Le abbreviazioni e i termini particolari usati in questo regolamento sono spiegati nel glossario.

1-4. Responsabilità

a. Il sottosegretario all'Esercito [divisione Installazioni e Ambiente, ASA (I&E)] dovrà:

(1) Fornire le linee-guida e risolvere questioni generali.

(2) Dirigere l'intero programma.

(3) Agire da autorità di approvazione per stabilire i programmi d'impiego dei detenuti civili e i campi di prigionia per civili in strutture dell'esercito.

(4) Fornire indicazioni procedurali volte alla concreta acquisizione di proprietà, alla gestione e alle disposizioni riguardanti l'installazione di campi di prigionia in strutture dell'esercito.

b. Il sottosegretario all'Esercito [divisione Gestione e verifica finanziaria Installazioni e Ambiente, ASA (FM&C)] dovrà:

(1) Fornire le linee-guida per il rimborso di operazioni di supporto inter-servizi, inter-agenzie e/o interdipartimentale, tra le nuove installazioni e le strutture correttive allo scopo di instaurare campi di prigionia per civili in aree militari.

(2) Fornire le linee-guida per il pagamento previsto per il lavoro dei detenuti civili, oltre che per quello dei prigionieri stessi.

(3) Controllare tutte le azioni pertinenti al programma d'impiego dei detenuti civili in conformità con le linee-guida della gestione finanziaria dell'esercito.

c. Il capo degli Affari Pubblici dovrà:

(1) Monitorare la copertura mediatica dell'avvio di programmi di lavoro dei detenuti civili e dei relativi campi di prigionia in strutture dell'esercito.

(2) Coordinare, prima ancora della pubblicazione, tutta la copertura mediatica di potenziale interesse nazionale sul programma d'impiego dei detenuti civili dell'esercito e di campi di prigionia per civili con il vice-capo di Stato Maggiore per la gestione delle installazioni (ACSIM).

d. Il sottosegretario all'Esercito [divisione Risorse umane e affari delle riserve, ASA

(M&RA)] dovrà:

(1) Fornire le linee-guida per l'utilizzo dei lavoratori detenuti di pertinenza alle risorse umane.

(2) Fornire le linee-guida e le procedure per informare le installazioni di sindacati di impiegati del governo sulle proposte per usare lavoratori detenuti civili, e per l'installazione esistente di programmi di lavoro di detenuti civili, informando questi sindacati sui cambiamenti negli accordi con le strutture di correzione che governano l'uso dei detenuti.

e. Il vice-capo dello Stato Maggiore per la gestione delle installazioni dovrà:

(1) Mettere in atto il programma d'impiego dei detenuti civili.

(2) Sviluppare e implementare le linee-guida e le procedure per l'utilizzo del lavoro dei detenuti civili e installare relativi campi di prigionia in strutture dell'esercito.

(3) Servire da punto focale per il coordinamento dello Stato Maggiore su questioni pertinenti al programma di lavoro dei detenuti civili e/o dei campi di prigionia per essi.

(4) Condurre ogni cinque anni una revisione del piano secondo l'AR 11-2.

(5) Fornire le linee-guida per indicare a quali scopi il lavoro dei detenuti civili potrà essere utilizzato.

(6) Controllare i rapporti sulla disponibilità relativi a un uso garantito delle proprietà immobiliari dell'esercito.

(7) Informare immediatamente il capo della intermediazione legale dell'approvazione di programmi per il lavoro dei detenuti civili e dei relativi campi di prigionia in strutture dell'esercito allo scopo di facilitare la sua notifica ai membri del Congresso interessati.

f. Il consigliere generale e l'area legale dell'esercito rivedranno tutte le azioni

pertinenti al programma per il lavoro dei detenuti civili e dei relativi campi di prigionia per renderla conforme alle leggi e ai regolamenti applicabili.

g. Il capo degli ingegneri dovrà, in quei casi che coinvolgono l'utilizzo delle proprietà immobiliari dell'esercito, gestire tutte le questioni atte a garantirlo.

h. Il maresciallo sovrintendente dovrà:

(1) Controllare i rapporti su incidenti gravi quali fuoriUSCite, fughe, rivolte, tumulti, e qualsiasi attività criminale da parte dei detenuti civili avvenga nell'installazione sotto l'AR 190-40.

(2) Fornire linee-guida sulle operazioni delle forze dell'ordine nelle installazioni dell'esercito.

i. I capi di altri Stati Maggiori e le agenzie di segretariato dell'esercito forniranno indicazioni, qualora necessario, su aspetti del piano per il lavoro dei detenuti civili all'interno delle proprie zone di responsabilità.

j. Il direttore, i quartieri generali e l'agenzia per la gestione delle installazioni (HQ, IMA) dovranno:

(1) Assicurarsi che le loro installazioni rientrate nei programmi d'impiego dei detenuti civili siano conformi al 18 USC 4125(a) e altre leggi applicabili che lo disciplinano, l'ordine esecutivo (EO) 11755 e tutte le clausole di questo regolamento.

(2) Rivedere e approvare i protocolli di intesa delle installazioni (MOA) e i piani di lavoro di detenuti per stabilirne i programmi e le proposte per installare campi di prigionia per civili in strutture dell'esercito, e inoltrare questi MOA, piani e proposte ai quartieri generali e al dipartimento della Difesa (HQDA) per l'approvazione.

(3) Rivedere e approvare le richieste d'installazione per apportare modifiche alle

linee-guida del piano dell'esercito per il lavoro dei detenuti civili.

(4) Rivedere annualmente i programmi d'impiego dei detenuti in base ai controlli di gestione elencati nell'appendice D.

k. I capi delle installazioni dovranno:

(1) Essere conformi al 18 USC 4125(a) e ad altre leggi in applicazione che disciplinano il lavoro di detenuti civili, all'ordine esecutivo (EO) 11755 e a tutte le clausole di questo regolamento.

(2) Presentare ciò che segue attraverso i canali di comando ai quartier generali e all'attività di gestione delle installazioni (SFIM-PIL), 2511 Jefferson Davis Highway, Taylor Building, Arlington, VA 22202-3926:

a. I protocolli di intesa delle installazioni (MOA) e i piani di lavoro di detenuti civili per stabilirne i programmi.

b. Proposte d'installazione dei campi di prigionia per detenuti civili.

c. Notifica scritta di interruzione dei programmi di lavoro dei detenuti civili.

d. Revisione di protocolli d'intesa esistenti che richiedono modifiche al programma dell'esercito per l'impiego dei detenuti civili.

e. Richiesta di linee-guida per qualsiasi evento si verifichi all'interno del piano non specificato in questo regolamento.

(3) Rivedere annualmente i propri programmi d'impiego dei detenuti civili per determinare se essi continuano a generare elusione di costi.

(4) Rivedere annualmente i propri programmi d'impiego dei detenuti civili in conformità ai controlli di gestione elencati nell'appendice D.

(5) Fare rapporto su tutti i contatti con strutture correttive, locali o statali, in relazione

al possibile utilizzo di lavoratori detenuti civili, edifici, terreni o installazioni, attraverso i canali di comando quartier generali e all'attività di gestione delle installazioni (SFIM-PIL), 2511 Jefferson Davis Highway, Taylor Building, Arlington, VA 22202-3926:

1-5. Programmi d'impiego dei detenuti civili

Sia l'esercito che le strutture correttive traggono un vantaggio dal programma perché:

(1) Fornisce alle installazioni dell'esercito una risorsa lavorativa senza costi diretti per raggiungere obiettivi che altrimenti non sarebbe possibili, data la segretezza del personale impiegato e della natura dei suoi finanziamenti.

(2) Dà un impiego significativo ai detenuti e, in alcuni casi, spazi aggiuntivi per sopperire al sovraffollamento delle strutture di correzione.

(3) Rende produttivo l'uso di costruzioni e terreni altrimenti non utilizzati.

b. Tranne che per le tre eccezioni elencate nel paragrafo 2-1 D in basso, i programmi di lavoro dei detenuti civili possono utilizzare solo quelli provenienti da strutture correttive federali, situate sia dentro che fuori l'installazione.

c. I punti-chiave per rendere operativo un programma d'impiego dei detenuti civili in installazioni dell'esercito includono di:

(1) Stabilire un patto di locazione e di aiuti (ISA) inter-agenzie e/o interdipartimentale tra le installazioni, e/o un protocollo d'intesa con le strutture correttive.

(2) Sviluppare un rapporto di lavoro cooperativo tra il personale dell'installazione e quello della struttura di correzione.

(3) Lavorare a stretto contatto con i sindacati dei dipendenti del governo per

assicurarsi che i loro capi comprendano il programma e ricevano informazioni aggiornate sul suo stato.

(4) Addestrare tutto il personale dell'installazione coinvolto frequentemente nell'operazione o nell'amministrazione del programma.

(5) Sviluppare un piano pubblico tenendo costantemente informati il campo e le comunità locali circostanti sul programma e i progetti di lavoro assegnati ai detenuti civili.

1-6. Lo sviluppo

La figura 1-1 traccia un diagramma dello sviluppo del programma militare per l'impiego dei detenuti civili.

Il diagramma di flusso si legge dall'alto al basso e da sinistra a destra, iniziando con la decisione di dare il via sia a un campo di prigionia che a un programma di lavoro per detenuti (la casella a forma di diamante nell'angolo in alto a sinistra con la scritta "campo di prigionia per lavoratori detenuti?").

Le caselle a forma di diamante rappresentano dei nodi decisionali; quelle rettangolari sono punti nello sviluppo del programma di lavoro per detenuti civili o per fondare un campo di prigionia *in loco*, o entrambi. Seguite le frecce del diagramma. I capitoli 2 e 3 affrontano le procedure per avviare un programma d'impiego dei detenuti civili e/o relativi campi di prigionia *in loco*.

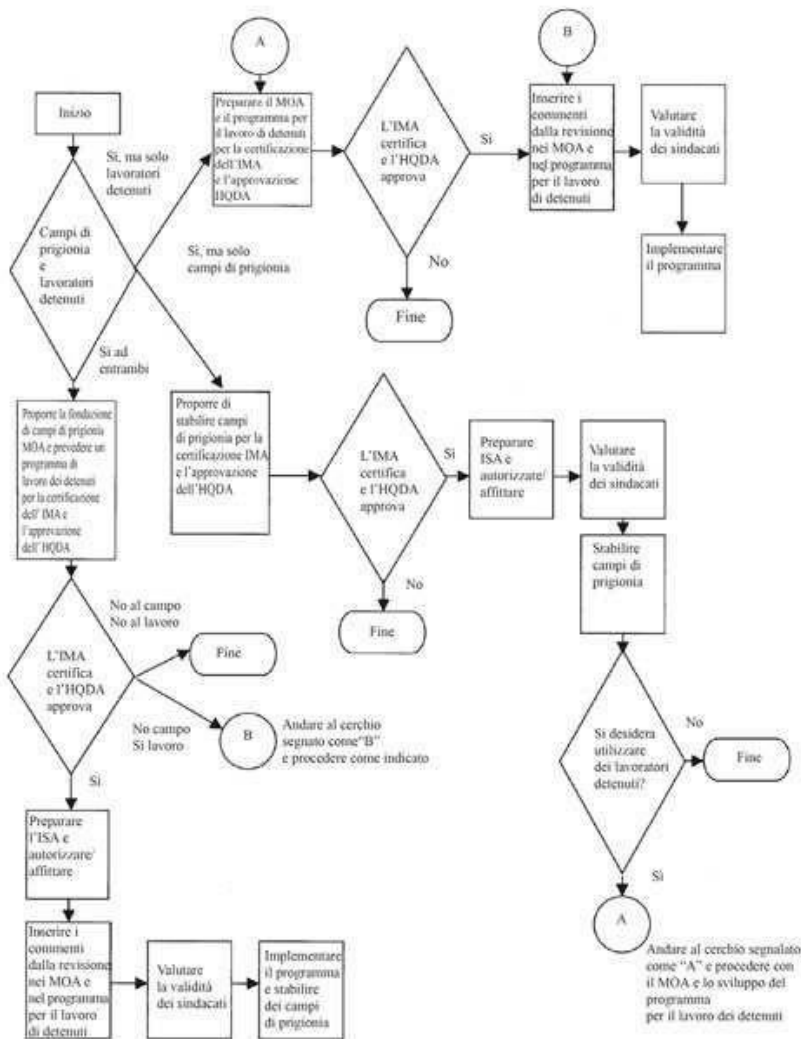


Figura 1.

* * *

Capitolo 3

Installare dei campi di prigionia per detenuti civili in strutture dell'esercito

3-1. Dichiarazione d'intenti

Non rientra nella linea dell'esercito il fatto di chiedere ai sistemi correttivi di pagarlo per installare dei campi di prigionia per detenuti civili all'interno di strutture militari. Tuttavia, l'esercito riconosce che tali sistemi possono arrivare a prendere in affitto i terreni su cui costruire strutture di correzione, o altre inutilizzate. L'esercito valuterà caso per caso le richieste per l'installazione di campi di prigionia civili all'interno di strutture militari. Questi campi ospiteranno detenuti di minima e bassa sicurezza, come stabilito dai sistemi di correzione. A ogni modo, lo scopo principale dell'esercito, per acconsentire alla costruzione di campi di prigionia sui loro possedimenti, è utilizzare la risorsa rappresentata dai detenuti civili non violenti per lavorare nelle porzioni di terreno prese in affitto.

DIPARTIMENTO DELL'ESERCITO
(NOME E UBICAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE MILITARE
CHE STA UTILIZZANDO DETENUTI CIVILI COME LAVORATORI)

(ORGANIZZAZIONE MILITARE) REGOLAMENTO N° _____

PROGRAMMA FEDERALE PER L'IMPIEGO DEI DETENUTI

1. Finalità. Questo regolamento stabilisce le linee-guida del programma federale per l'impiego dei detenuti al **(nome dell'organizzazione militare)** e stabilisce le prassi, le procedure e le responsabilità nel suo utilizzo nel **(nome dell'organizzazione militare)**.

2. Riferimenti

AR 210-35, Programma dell'esercito per il lavoro dei detenuti civili.

AR 190-40, Fare rapporto su incidenti gravi.

18 USC 4125(a).

28 CFR 301.

e. Protocollo d'intesa tra **(nome della locale struttura federale di correzione)** e **(nome dell'organizzazione militare)**

f. **(Aggiungere qualsiasi altro regolamento locale attuabile)**

3. Principi generali

a. I quartieri generali e il dipartimento dell'Esercito hanno approvato la creazione di un programma federale per il lavoro di detenuti al **(nome dell'organizzazione militare)** e hanno nominato il comandante. Il permesso di **(nome dell'organizzazione militare)** a stabilire un accordo con **(nome della locale struttura federale di correzione)** per fornire lavoratori civili e il loro distacco all'interno di **(nome dell'organizzazione militare)**.

b. Il **(nome della divisione/ufficio)** fornirà la supervisione del programma federale per l'impiego dei detenuti al **(nome dell'organizzazione militare)**.

c. I detenuti civili e il loro distacco svolgeranno compiti per cui non è disponibile una sovvenzione e che, quindi, normalmente non verrebbero eseguiti. Il loro impiego non rimpiazzerà i posti di lavoro autorizzati dei civili, nemmeno i contratti che prevedono l'interruzione di servizio. I detenuti civili e il loro distacco non interferiranno, né contrasteranno progetti le cui risorse sono già state allocate e con fondi a disposizione per ottemperare a un contratto o a una forza lavoro civile federale.

d. Gli impiegati civili federali non saranno soppiantati da detenuti o dal loro distacco.

e. Solo i carcerati in custodia minima destinati a lavoro socialmente utile saranno impiegati nel **(nome dell'organizzazione militare)**. Questi detenuti sono quelli condannati per reati non violenti che sono stati giudicati, secondo gli standard carcerari previsti, non rappresentare una minaccia alla popolazione al **(nome dell'organizzazione militare)** e che non sono considerati a rischio di fuga.

f. I detenuti civili e il loro distacco per motivi di lavoro serve a compiere le attività definite dalla 18 USC 4125(a), per esempio riparazioni stradali, costruzioni, sgomberi, manutenzione e rimboschimento di terreni pubblici, edificazione di argini e

ripristino di qualsiasi altra via pubblica o lavori finanziati interamente o per la maggior parte da fondi di proprietà del Congresso.

g. I tipici progetti d'impiego che i lavoratori detenuti civili possono svolgere includono verniciatura, carpenteria, manutenzione e riparazione generali, rimboschimento del territorio e/o sua manutenzione, potatura, raccolta rifiuti, trasporto materiali a e da centri per la raccolta differenziata e altre tipologie di lavoro simili.

h. I detenuti non verranno utilizzati in modi incompatibili con questo elenco o qualsiasi altra legge o regolamento.

4. Responsabilità

a. **(Nome della divisione/ufficio con la responsabilità generale del programma d'impiego dei detenuti civili)** dovrà:

(1) Avere la responsabilità complessiva di gestire e coordinare l'azione del programma federale d'impiego dei detenuti civili e dovrà stabilire le priorità nell'utilizzo di tutti i prigionieri utilizzati nel **(nome dell'organizzazione militare)**.

(2) Tenere una lista aggiornata di tutto il personale qualificato e certificato dal **(nome dell'organizzazione militare)** per controllare la qualità del lavoro svolto dai detenuti, fornire l'addestramento quotidiano necessario in relazione a compiti, sicurezza, e uso corretto di equipaggiamento, materiali e utensili, e delle provviste per i detenuti che lavorano al **(nome dell'organizzazione militare)**.

(3) Provvedere/garantire tutti i requisiti necessari alla stesura di un rapporto sull'impiego dei detenuti.

(4) Assicurare che l'addestramento e i permessi dei detenuti siano dati secondo i

regolamenti dell'esercito, se necessario, per quelli che opereranno su equipaggiamenti/veicoli del governo nel **(nome dell'organizzazione militare)**.

(5) Coordinare l'addestramento del personale del **(nome dell'organizzazione militare)** sulle prassi e sulle procedure del **(nome della locale struttura federale di correzione)** in tali aree come disciplina dei detenuti o del loro distaccamento, responsabilità, condotta e sicurezza del personale del **(nome della locale struttura federale di correzione)**. Questo addestramento sarà richiesto a chi presterà servizio come tutore del distaccamento dei lavoratori detenuti, o che avrà contatti con essi.

(6) Rivedere e approvare (o meno) ogni richiesta all'interno del progetto d'impiego dei lavoratori detenuti.

(Aggiungere paragrafi addizionali se necessario)

b. L'ufficio pubbliche relazioni (PAO) del **(nome dell'organizzazione militare)** elaborerà un piano per informare il campo e le comunità circostanti (includere i membri di famiglia) del programma federale per il lavoro di detenuti civili, dei progetti che questi svolgeranno, e dell'addestramento della comunità riguardo la presenza di carcerati nella struttura.

c. L'autorità legale dello Stato Maggiore del **(nome dell'organizzazione militare)** rivedrà ogni piano di lavoro per i detenuti, per assicurare che rientrino nei parametri del 18 USC 4125(a). I fattori diversi da quelli identificati qui avanti possono essere valutati nel processo di approvazione.

d. Direttori e capi di altre organizzazioni assicureranno che i provvedimenti di questo regolamento siano seguiti dal personale interno delle loro rispettive strutture.

e. Chi usufruirà del lavoro dei detenuti dovrà:

(1) Fornire personale qualificato per i distaccamenti di lavoro dei detenuti. Lo staff fornito deve essere addestrato e certificato dagli ufficiali del **(nome della locale struttura federale di correzione)** e menzionato nel registro di addestramento del **(nome della locale struttura federale di correzione)**. Il personale controllerà la qualità del lavoro svolto e fornirà l'addestramento quotidiano necessario, in relazione a compiti, sicurezza, e uso corretto di equipaggiamento, materiali e utensili e provviste. Esso non verrà coinvolto direttamente nelle operazioni di distacco del lavoro, e in nessun caso dovrà svolgere la mansione di supervisione di detenuti o dei loro distaccamenti.

(2) Prevedere pause di lavoro designate, pranzi, bagni, e aree con distributori automatici a uso dei detenuti e dei loro distaccamenti.

(3) Presentare domande scritte **(specificare il tipo di richiesta)** al **(divisione/ ufficio che ha la responsabilità completa del programma d'impiego dei detenuti civili)** per il supporto al lavoro dei carcerati. Tutte le domande devono contenere quanto segue:

a) Luogo di lavoro (costruzione, area, posto, ecc.)

b) Periodo di lavoro (ore, giorni, ecc.)

c) Durata di lavoro richiesta (settimane, mesi, indefinita, ecc.)

d) Nomi del personale addestrato del **(nome della locale struttura federale di correzione)** che fornirà assistenza sul luogo di lavoro.

e) Nomi e numeri di telefono di riferimento all'interno dell'organizzazione degli utenti.

f) Numero di detenuti richiesti.

g) Dichiarazione d'intenti del lavoro da svolgere. Questa informazione dev'essere espressa in modo semplice ma essere abbastanza dettagliata da mostrare le competenze,

l'addestramento e le qualifiche e ogni altra conoscenza/abilità che i detenuti devono possedere per svolgere il lavoro. Inclusi i requisiti fisici.

(4) Assicurare che i detenuti siano utilizzati in conformità con le linee-guida e le istruzioni fornite dai funzionari del **(nome della locale struttura federale di correzione)**, i requisiti del **(nome dell'organizzazione militare)** e la sicurezza sul lavoro.

(5) Fornire una riserva a tempo pieno per i distaccamenti di lavoratori detenuti che operano all'interno di aree controllate e limitate.

(6) Riportare quanto segue al **(nome della divisione/ufficio che ha la responsabilità completa del programma d'impiego dei detenuti civili)**:

a) Fuoriscite, fughe, rivolte, tumulti, e incidenti simili che coinvolgono carcerati o un programma federale per il lavoro di detenuti civili del **(nome della locale struttura federale di correzione)**.

b) Ogni atto criminale da parte di un detenuto del **(nome della locale struttura federale di correzione)** contro un membro dell'esercito o un civile assegnato, residente o di passaggio nell'installazione.

c) Qualsiasi copertura mediatica negativa che riguardi il programma d'impiego dei detenuti o dei singoli carcerati di **(nome della locale struttura federale di correzione)**.

d) Incidenti/lesioni.

(7) Tenere i registri delle ore di lavoro e dell'attività svolta.

(8) Garantire un ambiente di lavoro sicuro e umano per i distaccamenti dei lavoratori detenuti.

(9) Fornire in condizioni sicure e utilizzabili tutti i materiali, le provviste, gli equipaggiamenti, gli utensili, e l'attrezzatura per la protezione personale dei detenuti e i loro distaccamenti.

(10) Far rispettare l'inventario e le procedure di controllo su utensili manuali e altro equipaggiamento fornito ai distaccamenti di lavoratori detenuti.

(11) Assicurare che il personale che sarà direttamente coinvolto nell'organizzazione del programma sia rispettabile, non abbia precedenti penali, non abbia un passato di abusi di alcol o droghe, e non abbia relazioni attuali o precedenti di natura sociale o altra con i detenuti e i loro distaccamenti.

top secret top secret top secret top

26

In caso d'emergenza

La continuità dell'esercito nel piano operativo

A distanza di alcune ore dai fatti dell'11 settembre 2001, per la prima volta nella storia americana l'amministrazione Bush rese operativi i piani per la "continuità di governo". Essi erano stati di fatto delineati da Donald Rumsfeld all'inizio dell'anno e, quando WikiLeaks li pubblicò, sul documento compariva la dicitura: "Attenzione: distruggere in ogni modo per impedire la divulgazione dei contenuti o la ricostruzione del documento".

Io credo che qualcosa sia cambiato da allora, poiché il regolamento dell'esercito 500-3 riveduto e corretto, emanato nell'aprile 2008, è etichettato come "non secretato". Concludo questa sezione con qualche estratto che, a prima vista, può sembrare un buon piano d'emergenza. Ancora una volta, mi trovo a esitare di fronte a queste strutture d'emergenza per il trasferimento, certo non come con il contratto KBR e i campi di prigionia civili.

Ma nelle mani sbagliate... meglio che mi fermi qui.

Army Regulation 500–3

Emergency Employment of Army and
Other Resources

U.S. Army
Continuity of
Operations
Program Policy
and Planning

Chapter 1

Introduction

Section I

General

1–1. Purpose

This regulation establishes responsibilities, policies, and planning guidance to ensure the effective execution of critical Army missions and the continuation of mission essential functions (MEFs) under all circumstances. All Department of the Army (DA) continuity-related activities will be coordinated and managed under the Army Continuity of Operations (COOP) Program. This regulation is the proponent policy document for the U.S. Army COOP program. If there is any conflict in this guidance with any other Army regulation, pamphlet, or other Army document, this regulation takes precedence. A COOP plan is complementary to other continuity programs and is a part of the foundation for Army COOP.

1–2. References

Required and related publications and prescribed and referenced forms are in appendix A.

1–3. Explanation of abbreviations and terms

Abbreviations and special terms used in this regulation are explained in the glossary.

Section II Responsibilities

1–4. Heads of Headquarters, Department of the Army Secretariat, and Staff Agencies
The heads of HQDA Secretariat and Staff Agencies will—

a. Designate in writing a primary and alternate COOP point of contact (POC). The COOP POC will be directly responsible to the senior Army official of each agency. The head of HQDA Secretariat and Staff Agencies may delegate their COOP Program oversight authority and responsibility to their immediate deputy, but not to a lower echelon. COOP POC information will be provided to the Director, Force Protection Division (DAMO-ODA-F) not later than (NLT) 30 September of each year, or within 10 working days if the POC name or contact information changes. Names, telephone numbers, unclassified and classified Army Knowledge Online (AKO), and unclassified and classified non-AKO e-mail addresses will be provided to HQDA, Director, Force Protection Division, ATTN: DAMOODA-F, 3200 Army Pentagon, Washington, DC 20310-3200 or e-mailed to: armycoop@conus.army.mil.

b. Provide COOP primary POCs and alternates with individually assigned secret Internet protocol router network (SIPRNET) access/connectivity depending upon their organization's mission. It is recommended that the primary means for conducting COOP planning, correspondence and communication be via SIPRNET

c. Identify and prioritize MEFs in accordance with MEF definitions and guidance contained within this regulation to be performed as the basis for continuity planning,

preparation, and execution. MEF should directly support HQDA, the Chairman of the Joint Chiefs of Staff (CJCS) MEFs and the Department of Defense (DOD) MEFs.

d. Review, re-evaluate, and provide their MEFs to the Director, Force Protection Division no later than 1 February of every odd year. As changes occur, agencies will provide updates to their MEFs for consideration and review at all times. Heads of HQDA Secretariat and Staff Agencies will sign their submission indicating their approval.

e. Establish COOP plans and procedures to ensure the execution of critical HQDA MEFs.

f. Identify and train their HQDA Emergency Relocation Group (ERG) personnel and provide electronic online roster updates to the Director, Force Protection Division (DAMO-ODA-F) as changes occur.

g. Identify critical requirements and procurement needs for command, control, communications & intelligence (C3I), prepositioned files, vital records, documents, software, databases, or other resources to be stored, protected and made available at their Emergency Relocation Facility (ERF) (also known as Emergency Relocation Site (ERS)) and alternate headquarters (AH) and alternate headquarters. Review prepositioned items and contingency procurement requests semiannually and update as changes occur. Priority should be given using electronic media storage vice paper files.

* * *

Section III

Requirements for the Army Continuity of Operations Programs

1–9. General

The Army COOP Program represents an integrated set of Army policies, plans, and procedures that support the Defense Continuity Program. The Army COOP Program assures the capability exists to continue organization MEFs under all circumstances including crisis, attack, recovery, and reconstitution across a wide range of potential emergencies. This includes all planning and preparatory measures, alert and notification actions, response actions, and restoration activities for all hazards, including acts of nature, natural disasters, accidents, and technological and/or attack-related emergencies. The program encompasses HQDA Secretariat and Staff agencies, ACOMs, ASCCs, or DRUs, subordinate commands performing COOP functions. A sample command inspection checklist is at appendix B.

* * *

j. Establish the capability to shelter-in-place essential personnel. Shelter-in-place may be declared by the senior Army official responsible for the organization or by the senior person present at the location where the threat and/or hazardous condition precludes safe egress from that facility. The duration for possible shelter-in-place conditions and preparation of the shelter including, but not limited to, stockage of food, water, bedding, hygiene supplies, will be determined by the senior Army official responsible for the organization. This determination should consider all-hazards the organization may possibly

experience. Sheltering-in-place is considered a disaster response. Relevant regulations, such as AR 30-22 and DA Pam 30-22, for example, should be consulted. Organization's advisors such as legal, contractor, logistics, and others, as determined by the senior Army official responsible for the organization, should be consulted in advance when shelter-in-place plans, procedures, and preparation are being formulated.

* * *

q. Consider issuing military personnel, civilian and contractor employees with COOP responsibilities a Government Emergency Telecommunication Service (GETS) cards. The GETS is a national security and emergency preparedness service of the Federal Government. This system increases the probability of completing emergency calls worldwide when normal calling methods fail. For more information, see <http://gets.ncs.gov>.

AR 500-3 • 18 april 2008

* * *

r. Ensure emergency relocation facilities (ERF) comply with the Americans with Disabilities Act (ADA). Procedures for routine and emergency ingress and egress must consider handicap assigned and visiting personnel, including during power-out conditions.

s. Ensure ERFs are capable of permitting ingress as well as egress during power-out

conditions.

t. Ensure that Department of Army Civilians (DAC) position descriptions and statements of work for contractors with COOP responsibilities clearly reflect and/or specify what their nonroutine office duties are (for example, travel, 24-hour on-call duties, 24-hour exercise duties, and so on). Review current contract statements of work for COOP language. Some existing contracts may require a contract modification. Some DACs occupy positions that cannot be vacated during national emergency or mobilization without seriously impairing the capability of their organization. To ensure continuity in mission, commanders may designate these positions as key.

u. Consider designations on badges or other forms of identification to distinguish the COOP or other personnel exempt from movement restrictions during a COOP event.

v. Declare in their procedures that their COOP OPLAN automatically becomes an OPOD upon COOP declaration/ activation.

w. Ensure that ERG and other COOP Personnel who may carry classified information outside of their normal place of duty are issued and possess current Courier Cards upon appointment to these positions.

* * *

(9) Oversee programs such as the Government Emergency Telecommunications Service (GETS) for ERG members.

(10) Ensure ERG members exercise their computer equipment and software at ERF

locations to ensure connectivity to their required files.

(11) Ensure procedures for telecommuting (also known as telework), work-at-home agreements, virtual offices, are established, as applicable.

(12) Ensure their agency's contracting requirements and agreements to support COOP are identified and in place in advance of COOP events.

(13) Prepare and maintain an agency COOP plan and oversee their subordinate agency's COOP plan development and maintenance.

(14) Ensure ERG members and agency principals are knowledgeable and informed of ERG member COOP OPLAN responsibilities.

* * *

Chapter 2

Continuity of Operations Planning Guidance

2-1. General

The Army COOP program assures that the capability exists to continue MEFs across the full spectrum of emergencies and prepares Army organizations for any contingency that potentially interrupts normal operations. The COOP Program supports the President, the Secretary of Defense, the CJCS, Department of the Army organizations, and the other DOD components.

a. Developing flexible COOP plans and procedures for all possible events have

become the new norm for the Army. Army COOP plans will be event neutral and consider capabilities, connectivity, and procedures that would provide Army organizations and leadership with the ability to ensure their MEFs continue to operate in all-hazards environments with minimum disruption, through and during the event, until normal operations are restored. Minor interruptions such as a short duration power failure, for example, that do not substantially disrupt an organization's MEFs potentially will not be considered by the organization's leadership as a declared COOP event.

* * *

2–9. Department of the Army Relocation Sites (DARS) Program

Selection and use of alternate headquarters (AH) and emergency relocation facilities (ERF).

a. An ERF is the location an organization moves to in order to continue operations. An AH is a subordinate command that takes over in case the headquarters is suddenly rendered incapable of commanding the organization.

(1) DOD centrally manages and documents ERFs and AH locations, to include COOP training and exercise locations. This is necessary to prevent potential interference with or compromise of sensitive locations or operations.

(2) Army organizations establishing an ERF or AH will coordinate the locations through the IMCOM, which is the office of primary responsibility (OPR) for the Army's day-to-day management of the AH/ERF program.

(3) The OPR will coordinate ERF or AH requests with the OCR. The OCR may

overrule requests for mission deconfliction reasons and will advise the OPR of such. Once the facility is deconflicted, then site surveying, acquisition, and equipping the fixed or other assets will be the responsibility of the requesting organization and may require an MOA between the requesting and host organizations. Copies of MOAs will be provided to IMCOM. MOAs entered into prior to the April 2006 revision of this directive should be reviewed to ensure compliance with current directives and submitted through the Garrison Commander to HQ IMCOM for accountability purposes.

(4) AH and ERF information will be updated in accordance with DOD classification guidance and sent to IMCOM

AR 500-3 • 18 April 2008

* * *

2-10. Emergency relocation group

a. ERG members will be selected to provide the best mix of senior leaders and supporting staff to execute MEFs regardless of the type of emergency or crisis that causes execution of COOP plans. Recommend that COOP POCs, and Individual Mobilization Augmentees who are Civilian Servants with conflicting duties, not be members of the ERG. Personnel assigned to the ERG will be—

(1) Cleared for access to the ERF or AH and for the materials and equipment they are designated to use.

(2) Available through alert and notification recall procedures.

(3) Prepared to move to an alternate location when the primary location is threatened or no longer viable.

(4) Briefed on all aspects of relocating to and operating at designated facilities.

(5) Exercised at least annually.

(6) Prepared to activate the organization's shelter-in-place plans and procedures.

(7) Trained in COOP operations/execution to effectively support respective COOP plans.

b. As required, ERG members must be capable of—

(1) Providing organization-specific functional expertise.

(2) Providing essential planning and support.

(3) Coordinating with appropriate representatives of higher headquarters, other Services, other agencies, and civil governmental sectors, as applicable.

(4) Issuing and implementing decisions and directives.

(5) Ensuring execution of MEFs.

(6) Monitoring and reporting on the situation.

(7) Accounting for organizational personnel.

2–11. Prepositioned information and duplicate emergency files

a. With the advent of new data storage hardware (for example, storage area networks and network access storage devices), the use of electronic data files has replaced the use of paper copies. ERG organizations will coordinate with their information technology support element(s) to ensure the systems, applications, databases, and electronic files they require to

execute and sustain their MEFs are available at their ERF.

b. However, if budget constraints prevent an organization from electronically storing and accessing its data from a data storage facility other than their primary place of business, paper copies, CD-Rs, or magnetic tape will be used and prepositioned at the ERF. In addition, if an organization is bound by Federal regulations to maintain paper records, it is incumbent upon that organization to implement those regulatory requirements.

top secret top secret top secret top

Regolamento dell'esercito 500-3

Utilizzo in caso d'emergenza di forze armate e altre risorse

Esercito degli Stati Uniti

Continuità nelle operazioni
Linee-guida del programma
e pianificazione

Capitolo 1

Introduzione

SEZIONE I

PRINCIPI GENERALI

1-1. Finalità

Questo regolamento stabilisce responsabilità, prassi, e linea-guida di programmazione per assicurare l'effettiva esecuzione di missioni strategiche dell'esercito e la prosecuzione nelle sue funzioni fondamentali (MEF) in ogni circostanza.

Tutte le attività del dipartimento dell'Esercito (DA) in tale direzione saranno coordinate e gestite secondo il programma di continuità delle operazioni dell'esercito (COOP). Questo regolamento è il documento propositivo per il programma COOP dell'esercito americano. Se dovesse subentrare un'incompatibilità tra le presenti linee-guida e qualsiasi normativa, pamphlet o altri documenti dell'esercito, questo regolamento avrà la precedenza. Un piano COOP è complementare ad altri programmi finalizzati alla continuità, e rientra nel relativo statuto dell'esercito.

1-2. Riferimenti

Le pubblicazioni richieste e connesse a queste, e i moduli prescritti a cui si fa riferimento, sono contenuti nell'appendice A.

1-3. Spiegazione delle abbreviazioni e dei termini

Le abbreviazioni e i termini particolari usati in questo regolamento sono spiegati nel glossario

SEZIONE II

RESPONSABILITÀ

1-4. I capi dei quartier generali, alto segretariato dell'Esercito, agenzie militari

I capi dell'alto segretariato e delle agenzie (HQDA) dovranno:

a. Indicare per iscritto un punto di contatto COOP principale e uno alternativo. Il punto di contatto COOP risponderà direttamente all'ufficiale maggiore dell'esercito per ogni agenzia. Il capo dell'alto segretariato e le agenzie possono delegare i loro programmi COOP all'autorità di controllo e le responsabilità al loro immediato vice, ma non di grado inferiore. La localizzazione del punto di contatto COOP sarà indicata al direttore, presso la divisione per la protezione delle truppe (DAMO-ODA-F) non oltre il 30 settembre di ogni anno, o entro 10 giorni lavorativi se il nome e l'informazione relativa al contatto cambia. Nomi, numeri di telefono, informazioni online dell'esercito (AKO), secretate e non, indirizzi e-mail riservati e non militari saranno forniti al direttore HQDA, presso la divisione protezione delle truppe, all'attenzione di: DAMOODA-F, 3200 Army Pentagonon, Washington, DC 20310-3200; o inviati via e-mail a: armyCOOP@conus.army.mil.

b. Dotare punti di contatto COOP principali e alternativi dell'accesso o della connettività a internet tramite un protocollo di ingresso assegnato individualmente (SIPRNET), in base all'organizzazione della missione. È preferibile che la priorità stabilita

per pianificazione, corrispondenza e comunicazioni COOP debbano avvenire tramite SIPRNET.

c. Individuare e dare massima priorità ai MEF, secondo la definizione e le linee-guida previste dal programma e contenute nel regolamento, che andranno considerate il punto di partenza per la pianificazione, la preparazione e l'esecuzione dello stesso. Il MEF servirà di supporto al capo dell'alto segretariato, al comandante degli Stati Maggiori Riuniti (CJCS) e al DOD.

d. Fare rapporto, riesaminare, e far pervenire i MEF al direttore della divisione per la protezione delle truppe (DAMO-ODA-F) non più tardi del 1° febbraio di ogni anno. Salvo modifiche, le agenzie provvederanno ad aggiornare costantemente i loro programmi. I capi dell'alto segretariato e delle agenzie dovranno firmare i documenti per indicare di averli preventivamente approvati.

e. Stabilire piani e procedure COOP per assicurarsi l'esecuzione dei MEF strategici dei capi dell'alto segretariato.

f. Individuare e preparare il gruppo di trasferimento in caso d'emergenza (ERG) e fornire una turnazione on line aggiornata al direttore della divisione per la protezione delle truppe (DAMO-ODA-F) in caso di modifiche.

g. Individuare l'equipaggiamento e le necessità strategiche del Comando, controllo, comunicazioni e servizi segreti (C3I), gli archivi predisposti, le prove fondamentali, i documenti, i software, i database, o le altre fonti che andranno registrate, conservate e rese accessibili alle strutture di trasferimento d'emergenza (ERF) e ai comandi centrali alternativi. Le richieste di beni e di equipaggiamento andranno inoltrate ogni sei mesi e aggiornate all'occorrenza. La priorità andrà comunicata attraverso sistemi di archiviazione

elettronica.

SEZIONE III

REQUISITI DEL PROGRAMMA DI CONTINUITÀ NELLE OPERAZIONI DELL'ESERCITO

1-9. Principi generali

Il COOP rappresenta una serie integrata di prassi, piani e procedure dell'esercito, a sostegno del programma di continuità della Difesa. Il COOP assicura che si sia in grado di continuare con il MEF in tutte le circostanze, inclusi crisi, attacchi, ripresa, e ricostruzioni in un'ampia gamma di potenziali emergenze. Ciò include tutti i piani e le misure preliminari, allarmi e pubblici annunci, e attività di recupero di fronte a ogni tipo di rischio, inclusi eventi e disastri naturali, incidenti e crisi tecnologiche e/o collegate all'attacco. Il programma riguarda il segretariato e le agenzie dello Stato Maggiore, ACOM, ASCC, o DRU e i comandi subordinati che svolgono funzioni COOP. Un programma indicativo dell'ispezione da parte del comando si trova nell'appendice B.

* * *

j. Stabilire le capacità del personale strategico per preparare un rifugio *in loco*. Tale condizione può essere dichiarata dall'ufficiale maggiore dell'esercito responsabile dell'organizzazione, o dal superiore presente nel luogo in cui la minaccia e/o la condizione

di rischio precluda l'USCita in sicurezza da quella struttura. La durata di possibili condizioni di rifugio e della sua preparazione, incluse - ma non solo - derrate, acqua, coperte, scorte igieniche, saranno indicate dall'ufficiale maggiore dell'esercito responsabile dell'organizzazione. Questa indicazione deve valutare tutti i rischi che potrebbero subentrare. La condizione di rifugiati *in loco* viene considerata una risposta a un disastro. Norme importanti, come ad esempio l'AR 30-22 e il DA Pam 30-22, devono essere prese in considerazione. I consiglieri dell'organizzazione - legali, appaltatori, responsabili della logistica e altro - come determinato dall'ufficiale maggiore dell'esercito in carico, devono essere consultati in anticipo quando piani, procedure e preparazione del rifugio *in loco* vengono elaborati.

* * *

q. Valutare l'eventuale utilizzo di personale militare, impiegati civili e a contratto con responsabilità COOP come una mossa strategica all'interno del servizio di emergenza delle telecomunicazioni del governo (GETS). Il GETS è un servizio di sicurezza nazionale e di preparazione all'emergenza del governo federale. Tale sistema aumenta le probabilità di riUSCita in caso di emergenze in tutto il mondo, quando i metodi normali falliscono. Per ulteriori informazioni: <http://gets.ncs.gov>.

* * *

r. Garantire strutture di trasferimento d'emergenza (ERF) conformi Americans with Disabilities Act ("legge sull'invalidità", *ada*, *n.d.t.*). Le procedure di routine per l'ingresso e l'uscita di emergenza dai campi devono tenere in considerazione i portatori di handicap e il personale ospite, incluso in caso di black-out.

s. Assicurare che le ERF siano capaci di permettere l'ingresso e anche l'uscita in caso di black-out.

t. Garantire che la descrizione del ruolo di membri del dipartimento dell'esercito in borghese (DAC) e le dichiarazioni d'intenti degli appaltatori con responsabilità COOP riflettano chiaramente e/o specifichino quali sono i loro doveri d'ufficio non di routine (ad esempio, viaggi, reperibilità 24 ore su 24, lavorare 24 ore su 24, e così via). Rivedere le dichiarazioni d'intenti nei contratti in base alla terminologia COOP in uso. Alcuni contratti in essere possono richiedere una modifica. Alcuni DAC occupano cariche che possono risultare vacanti durante le emergenze o le mobilitazioni senza compromettere seriamente i mezzi dell'organizzazione. Per assicurare continuità nella missione, i comandanti possono indicare queste posizioni come strategiche.

u. Valutare le indicazioni relative a distintivi e altre forme di identificazione per distinguere il personale COOP o di altro tipo, che non è soggetto a restrizioni di movimento durante un avvenimento COOP.

v. Dichiarare nelle loro procedure che il piano operativo (OPLAN) COOP diventerà automaticamente un ordine effettivo dietro dichiarazione/coinvolgimento COOP.

w. Assicurare che sia istituito un gruppo di trasferimento in caso d'emergenza (ERG) e altro personale COOP, che possano portare informazioni segretate all'esterno della propria normale postazione di lavoro e che posseggano valida autorizzazione al trasporto in base

alla loro mansione.

* * *

(9) Supervisionare programmi come il servizio di telecomunicazioni di emergenza del governo (GETS) per i membri dell'ERG.

(10) Assicurare che i membri dell'ERG lavorino su computer e software collocati all'interno di postazioni ERF per garantire la connettività agli archivi richiesti.

(11) Garantire che le procedure per il *telecommuting* (conosciuto anche come telelavoro), gli accordi per lavorare da casa, gli uffici virtuali, siano stati pattuiti e che siano praticabili.

(12) Fare in modo che i requisiti contrattuali e gli accordi per supportare operazioni COOP richiesti dalle agenzie vengano individuati e sistemati in anticipo rispetto a eventi di tipo COOP.

(13) Preparare e tenere un piano di agenzia COOP e controllare il suo sviluppo e la sua manutenzione da parte della struttura subordinata.

(14) Garantire che i membri ERG e i capi delle agenzie siano ben informati e messi a parte delle responsabilità COOP nel piano operativo degli ERG.

* * *

Linee-guida per la continuità nelle operazioni

2-1. Principi generali

Il programma COOP dell'esercito garantisce di continuare il MEF anche in un'ampia gamma di emergenze e prepara l'organizzazione militare per ogni contingenza che potrebbe interrompere le normali operazioni.

Il programma COOP serve a sostegno del Presidente, del dipartimento della Difesa, del CJCS, del dipartimento organizzativo dell'esercito, e di altri membri del DOD.

a. Sviluppare piani e procedure COOP flessibili per tutti i possibili avvenimenti è diventata una nuova legge per l'esercito. I piani COOP saranno neutrali e valuteranno capacità, connettività e procedure da fornire alle organizzazioni e ai capi dell'esercito per garantire loro che i MEF continuino a operare in ambienti a rischio, con il minimo disturbo, attraverso e durante gli eventi, fino a che le normali operazioni non verranno ripristinate. Le minime interruzioni, come un black-out di breve durata, per esempio, che non disturbano sostanzialmente il MEF, potenzialmente non saranno considerate dalla direzione come casi dichiarati di COOP.

* * *

2-9. Programma sui siti di trasferimento del dipartimento dell'Esercito (DARS)

Selezione e uso di quartier generali alternativi (AH) e di strutture di trasferimento in

caso di emergenza (ERF).

a. Un ERF è una postazione in cui si sposta un'organizzazione per continuare le operazioni. Un AH è un comando subordinato che prende il controllo nel caso in cui i quartier generali siano improvvisamente inabilitati a presiedere l'organizzazione.

(1) Il DOD gestisce e documenta in modo centralizzato le postazioni ERF e AH per avere luoghi di formazione e addestramento COOP. Ciò risulta necessario per impedire l'eventuale interferenza o la compromissione di postazioni o di operazioni sensibili.

(2) Le organizzazioni militari che stabiliscono un ERF o un AH coordineranno le postazioni attraverso l'IMCOM, che è l'ufficio di responsabilità primaria (OPR) per la gestione quotidiana del programma AH/ERF da parte dell'esercito.

(3) L'OPR coordinerà le richieste ERF o AH indirizzate all'ufficio centrale. Questo potrà respingere le richieste per ragioni di interferenza della missione e avvertirà l'OPR. Una volta che la struttura è considerata non più di interesse strategico, il rilevamento dei siti, l'acquisizione, e l'equipaggiamento degli immobili e altro ricadranno sull'organizzazione richiedente, e potrà essere avanzata domanda di un MOA tra chi lo richiede e le organizzazioni ospiti. Copie dei MOA saranno fornite all'IMCOM. I MOA che sono stati avviati prima della revisione di questa direttiva nell'aprile 2006, devono essere rivisti per assicurarne la conformità alle direttive correnti, nonché sottoposti al quartier generale IMCOM tramite il comandante responsabile dell'organizzazione (in America viene chiamato "Garrison Commander", *n.d.t.*).

(4) Le informazioni AH e EFR saranno aggiornate in accordo con le linee-guida della classificazione DOD e mandate all'IMCOM.

2-10. Gruppo di trasferimento in caso d'emergenza

a. Alcuni membri dell'ERG saranno selezionati per fornire la migliore squadra composta da ufficiali maggiori e dipendenti di supporto per realizzare i MEF, a prescindere dal tipo di emergenza o di crisi che determina la messa in pratica di piani COOP. È importante ricordare che i punti di contatto COOP e gli individui coinvolti in un'ulteriore mobilitazione - impiegati civili con responsabilità nel conflitto - non siano membri dell'ERG. Il personale a esso assegnato invece sarà:

(1) Autorizzato all'accesso all'ERF o all'AH per procurarsi i materiali e l'equipaggiamento che deve utilizzare.

(2) A disposizione durante le procedure di allarme e la loro reiterazione.

(3) Pronto a trasferirsi in una postazione alternativa, se quella primaria è sotto minaccia o non più utilizzabile.

(4) A conoscenza di tutti gli aspetti del trasferimento e operativo nelle strutture indicate.

(5) Aggiornato almeno ogni anno.

(6) Pronto a mettere in pratica piani e procedure per rifugiarsi *in loco*.

(7) Allenato a operazioni/esecuzione COOP per sostenere efficacemente i rispettivi piani COOP.

b. Come richiesto, i membri dell'ERG devono essere capaci di:

(1) Mostrare specifiche competenze nell'organizzazione funzionale.

(2) Fornire pianificazione e supporto strategici.

(3) Coordinarsi con rappresentanti dei quartier generali più alti in grado, con altri servizi, altre agenzie, e settori civili del governo, quando ciò sia possibile.

(4) Prendere e implementare decisioni e direttive.

(5) Garantire l'esecuzione dei MEF.

(6) Monitorare e fare rapporto sulla situazione.

(7) Tenere la contabilità nell'organizzazione del personale.

2-11. Informazioni predisposte e duplicazione degli archivi d'emergenza

a. Con l'avvento di nuovi hardware per l'archiviazione di dati (ad esempio, *storage area networks* e strumenti di *access storage*), l'utilizzo di archivi di dati elettronici ha sostituito l'uso delle copie cartacee. Le organizzazioni ERG si coordineranno con i/il loro elemento/o di supporto nella divisione IT, per assicurarsi che sistemi, applicazioni, database, e archivi elettronici di cui hanno bisogno per eseguire e portare avanti i loro MEF, siano messi a disposizione degli ERF.

b. Tuttavia, se i limiti del budget vietano a un'organizzazione l'archiviazione elettronica e l'accesso ai propri dati da una struttura di archiviazione, oltre che dalla loro primaria postazione di lavoro, potranno essere usate copie cartacee, CD-R, o nastri magnetici, e predisposti per l'ERF. In aggiunta, se un'organizzazione è vincolata alle norme federali per il mantenimento di copie cartacee, sarà sua incombenza implementare i requisiti previsti dal regolamento.

top secret top secret top secret top

Cablogrammi dell'ambasciata

Il documento del governo americano
in cui la Russia è definita “Stato mafioso”

Non c'è dubbio che, quando uscirà questo libro, saranno già messi in commercio volumi interi basati sulla pubblicazione lenta ma costante da parte di WikiLeaks dei cablogrammi dell'ambasciata americana. Non ho avuto il tempo di fare di più che leggerne con attenzione i più intriganti, ma ritorno ancora su quanto ha detto il membro del congresso Ron Paul sull'intera vicenda WikiLeaks. Cosa ha fatto più morti? «Mentire sulla guerra [in Iraq] o la pubblicazione dei documenti di WikiLeaks? [...] se in una società la verità si trasforma in tradimento, allora siamo in guai seri». Lo dice in modo talmente eloquente, che non ho niente da aggiungere.

Ecco il primo dei molti dispacci dell'ambasciata americana che hanno attirato la mia attenzione: il governo USA riferisce di un procuratore spagnolo che indaga sul crimine organizzato, e dice che la Russia è diventata virtualmente uno “Stato mafioso”, in cui il Cremlino utilizza i boss per esaudire le proprie volontà. Ne ho incluso solo qualche estratto

qui.

Monday, 08 February 2010, 11:00

S E C R E T SECTION 01 OF 05 MADRID 000154

NOFORN

SIPDIS

DEPARTMENT FOR EUR/WE (ALEX MCKNIGHT, STACIE ZERDECKI),
EUR/ERA (ALESSANDRO NARDI), INR/TNC (JENNIFER MCELVEEN,
STEPHEN WOROBEK), INL (ELIZABETH VERVILLE, SCOTT HARRIS), L
(KEN PROPP),

EMBASSY MOSCOW (THOMAS FIRESTONE)

DEPARTMENT PASS TO NSC (GREG GATJANIS)

DEPARTMENT PASS TO ODNI/NIC (JOHN REGAS, MAT BURROWS)

DEPARTMENT PASS TO FBI (BARRY M. BRAUN, KAREN GREENAWAY)

DEPARTMENT PASS TO DOJ (BRUCE SWARTZ, TOM OTT, BRUCE OHR,
LISA HOLTYN)

DEPARTMENT PASS TO TREASURY/OFFICE OF TERRORISM AND
FINANCIAL INTELLIGENCE (BOB WERNER)

EO 12958 DECL: 02/08/2035

TAGS KJUS, KHLS, PGOV, PREL, PTER, SP, PINS, KCOR, PINR,

XH, RS

SUBJECT: SPAIN DETAILS ITS STRATEGY TO COMBAT THE RUSSIAN

MAFIA

REF: A. MADRID 76 B. 09 MADRID 869 C. 09 MADRID 870 D. 09 MADRID 1003

MADRID 00000154 001.2 OF 005

Classified By: POLCOUNS William H. Duncan for reasons 1.4 (b) and (d)

1. (C) SUMMARY AND COMMENT: National Court Prosecutor Jose "Pepe" Grinda Gonzalez on January 14 gave a detailed, frank assessment of the activities and reach of organized crime (OC) in both Eurasia and Spain and Spain's strategy for how best to combat it in court. As he did so, he evaluated the levels of COOPeration that Spain receives from numerous countries. Grinda presented his remarks on January 13 at the new US-Spain Counter-Terrorism and Organized Crime Experts Working Group meeting in Madrid (See Ref A). He provided a 17-page, English-language handout entitled, "The Organized Crime and the Russian Mafia," which he used as the basis for his remarks, which were more explicit than the document is. (NOTE: Post will send a copy of the handout to interested parties.) Grinda's comments are insightful and valuable, given his in-depth knowledge of the Eurasian mafia and his key role in Spain's pioneering efforts to bring Eurasian mafia leaders to justice. END SUMMARY AND COMMENT.

//Bio Info//

2. (S//NF) Grinda, a Special Prosecutor for Corruption and Organized Crime, in early December wrapped up his prosecution of the alleged OC network led by Zahkar Kalashov, the Georgian-born, Russian citizen who allegedly is a "vor v zakone," ("Thief in Law," the highest echelon of Russian OC leadership) and reportedly the most senior Russian mafia figure jailed outside Russia. The defendants were arrested as part of Operation Avispa (see Refs B and C). A verdict is expected by early February, according to Belen Suarez, Deputy Prosecutor for Corruption and Organized Crime and one of Grinda's superiors. Grinda is known to Post's Legat Office as a skilled and rigorous professional with deep subject matter expertise. He is forward-leaning in his COOPeration with the USG and grateful for USG assistance. His work places him under considerable stress, which make him suspicious of penetration attempts by intelligence services and causes him to have heightened sensitivities regarding his physical security. Grinda also will be the prosecutor in the trial for those arrested in Operation Troika (See Refs B and C).

* * *

4. (C//NF) *Grinda stated that he considers Belarus, Chechnya and Russia to be virtual "mafia states" and said that Ukraine is going to be one. For each of those countries, he alleged, one cannot differentiate between the activities of the government*

and OC groups.

//Identifying The Scope of The Threat the Russian Mafia Poses//

5. (C) Grinda suggested that there are two reasons to worry about the Russian mafia. First, it exercises "tremendous control" over certain strategic sectors of the global economy, such as aluminum. He made a passing remark that the USG has a strategic problem in that the Russian mafia is suspected of having a sizable investment in XXXXXXXXXXXXXXXX 6. (S//NF) *The second reason is the unanswered question regarding the extent to which Russian PM Putin is implicated in the Russian mafia and whether he controls the mafia's actions. Grinda cited a "thesis" by Alexander Litvinenko, the former Russian intelligence official who worked on OC issues before he died in late 2006 in London from poisoning under mysterious circumstances, that the Russian intelligence and security services - Grinda cited the Federal Security Service (FSB), the Foreign Intelligence Service (SSR), and military intelligence (GRU) - control OC in Russia. Grinda stated that he believes this thesis is accurate. (COMMENT: See Ref B on a reported meeting between Litvinenko and the Spanish security services shortly before his death.)* Grinda said that he believes the FSB is "absorbing" the Russian mafia but they can also "eliminate" them in two ways: by killing OC leaders who do not do what the security services want them to do or by putting them behind bars to eliminate them as a competitor for influence. The crimelords can also be put in jail for their own protection.

7. (S//NF) *Grinda said that according to information he has received from*

intelligence services, witnesses and phone taps, certain political parties in Russia operate "hand in hand" with OC. For example, he argued that the Liberal Democratic Party (LDP) was created by the KGB and its successor, the SSI, and is home to many serious criminals. Grinda further alleged that there are proven ties between the Russian political parties, organized crime and arms trafficking. Without elaborating, he cited the strange case of the "Arctic Sea" ship in mid-2009 as "a clear example " of arms trafficking.

8. (S//NF) Grinda said what he has read from 10-12 years' worth of investigations on OC has led him to believe that whereas terrorists aim to substitute the essence of the state itself, OC seeks to be a complement to state structures. He summarized his views by asserting that the GOR's strategy is

MADRID 00000154 003.2 OF 005

to use OC groups to do whatever the GOR cannot acceptably do as a government. As an example, he cited Kalashov, whom he said worked for Russian military intelligence to sell weapons to the Kurds to destabilize Turkey. Grinda claimed that the GOR takes the relationship with OC leaders even further by granting them the privileges of politics, in order to grant them immunity from racketeering charges.

Grinda described OC as "very powerful" in Georgia and claimed that the intertwined ties there between the government and OC began under former President Shevardnadze,

when he alleges a paramilitary group served as a de facto shadow presidency. Although Grinda acknowledged improvements under current President Saakashvili, he said that there are still "limitations" in Georgia's efforts to combat OC. Citing his personal experience in trying to secure Georgian assistance in the prosecution of Kalashov's OC network in

Spain (See upcoming septel on the Kalashov trial), Grinda said that he feels "completely abandoned" and "betrayed" by Georgia and the explanations that he has received from Georgia regarding its lack of COOPERation are "more pathetic than the betrayal itself."

top secret top secret top secret top

Lunedì 08 febbraio 2010, 11:00

SEZIONE SEGRETA 01 DI 05 MADRID 000154

PER USO INTERNO

SIPDIS

DIPARTIMENTI EUR/WE (ALEX MCKNIGHT, STACIE ZERDECKI),
EUR/ERA (ALESSANDRO NARDI), INR/TNC (JENNIFER MCELVEEN,
STEPHEN WOROBEK), INL (ELIZABETH VERVILLE, SCOTT HARRIS), L

(KEN PROPP),
AMBASCIATA DI MOSCA (THOMAS FIRESTONE)
AUTORIZZAZIONE PER IL NSC (GREG GATJANIS)
AUTORIZZAZIONE PER IL ODNI/NIC (JOHN REGAS, MAT BURROWS)
AUTORIZZAZIONE PER L'FBI (BARRY M. BRAUN, KAREN GREENAWAY)
AUTORIZZAZIONE PER IL DOJ (BRUCE SWARTZ, TOM OTT, BRUCE OHR,
LISA HOLTYN)
AUTORIZZAZIONE PER IL TESORO/UFFICIO DEI SERVIZI SEGRETI PER IL
TERRORISMO E
PER LA FINANZA (BOB WERNER)

EO 12958 dich: 02/08/2035

PAROLE-CHIAVE KJUS, KHLS, PGOV, PREL, PTER, SP, PINS, KCOR, PINR,
XH, RS

**OGGETTO: LA SPAGNA DESCRIVE DETTAGLIATAMENTE LA SUA
STRATEGIA PER
COMBATTERE LA MAFIA RUSSA**

RIF: A. MADRID 76 B. 09 MADRID 869 c. 09 MADRID 870 D. 09 MADRID 1003

MADRID 00000154 001.2 OF 005

Classificato da POLCOUNS William H. Duncan per ragioni 1.4 (b) e (d)

1. (c) RIASSUNTO E COMMENTO: Il procuratore della corte nazionale Jose “Pepe” Grinda Gonzalez il 14 gennaio ha dato una valutazione dettagliata e franca delle attività e della portata del crimine organizzato (OC) sia in Eurasia che in Spagna, e la strategia spagnola per combatterlo al meglio in tribunale. Nel farlo, ha valutato anche il grado di cooperazione che la Spagna riceve da numerosi Paesi. Grinda ha presentato i suoi appunti il 13 gennaio a Madrid (si veda rif. A) durante l’incontro USA-Spagna del nuovo gruppo di lavoro di esperti antiterrorismo e crimine organizzato. Ha fornito un comunicato di 17 pagine intitolato *Il crimine organizzato e la mafia russa*, che ha usato come base per le sue osservazioni, più esplicite di quanto non sia il documento (NOTA: ne sarà spedita copia via posta alle parti interessate). Le osservazioni di Grinda sono acute e valide, considerando la sua profonda conoscenza della mafia eurasiatica e il suo ruolo strategico nei primissimi tentativi della Spagna di consegnare i capimafia alla giustizia. FINE DEL RIASSUNTO E DEL COMMENTO.

//Dati biografici//

2. (S//NF) Grinda, procuratore speciale per la corruzione e il crimine organizzato, all’inizio di dicembre ha concluso la sua indagine sulla presunta rete oc guidata da Zahkar Kalashov, cittadino russo nato in Georgia, presumibilmente un “*vor v zakone*” (“soggetto alla legge della criminalità”, il grado più alto della dirigenza della OC russa) e che, secondo resoconti, è il più anziano dell’organizzazione a finire in carcere al di fuori dalla Russia. Gli imputati furono arrestati all’interno dell’operazione Avispa (si vedano i rif. B e C). Un verdetto è atteso per l’inizio di febbraio, secondo Belen Suarez, procuratore

incaricato per la corruzione e il crimine organizzato e uno dei superiori di Grinda. Egli è conosciuto nel nostro distaccamento *in loco* come esperto capace e molto professionale, con una profonda conoscenza della materia trattata. È disponibile a cooperare con il Governo americano (uso) e a esso grato per l'appoggio. Il suo lavoro lo pone in un considerevole stato di stress, cosa che lo rende sospettoso verso i tentativi di infiltrazione da parte dei servizi segreti e che gli procura una preoccupazione esagerata per la propria incolumità fisica.

Anche Grinda sarà procuratore nella causa contro le persone arrestate nell'operazione *Troika* (Si vedano i rif. B e C).

* * *

(C//NF) Grinda ha dichiarato di considerare virtualmente Bielorussia, Cecenia e Russia come "Stati mafiosi" e anche che l'Ucraina sta per diventarlo. In ognuna di queste Nazioni, ha spiegato, non si riesce a vedere la differenza tra azioni di governo o di gruppi OC.

//Identificare lo scopo della minaccia che la mafia russa pone//

5. (C) Grinda ha suggerito le due motivazioni per preoccuparsi della mafia russa. La prima è che esercita un "controllo tremendo" su certi settori strategici dell'economia globale, come l'alluminio. Egli ha osservato rapidamente che l'uso ha un problema

strategico, dato che la mafia russa è sospettata di avere un investimento piuttosto rilevante nel XXXXXXXXXXXXXXX

6. (S//NF) *La seconda è la domanda, ancora senza risposta, sul grado di affiliazione del primo ministro russo Putin nella mafia russa e se egli sia in grado di controllare le azioni dell'organizzazione criminale. Grinda ha citato una "tesi" di Alexander Litvinenko, il funzionario dei servizi segreti russi che ha lavorato sui problemi delle OC prima di morire a Londra alla fine del 2006 per avvelenamento in circostanze misteriose, per cui i servizi segreti russi (SVR) e i servizi segreti dell'esercito (GRU) controllino le OC in Russia. Grinda ha dichiarato di credere che questa tesi sia attendibile. (COMMENTO: si veda il rif. B sull'incontro riportato tra Litvinenko e i servizi segreti spagnoli poco prima della sua morte). Grinda ha dichiarato di credere che il servizi federali russi (FSB) stiano "assorbendo" la mafia russa, ma potrebbero anche "eliminarla" in due modi: uccidendo i capi OC che non fanno ciò che essi vogliono, o incarcerandoli per togliersi dei competitor. I signori del crimine possono anche essere messi in galera per proteggerli.*

7. (S//NF) *Grinda ha detto che, stando alle informazioni ottenute dai servizi segreti, dai testimoni e dalle intercettazioni telefoniche, alcuni partiti politici in Russia operavano "mano nella mano" con le OC. Per esempio, ha sostenuto che il partito democratico liberale (LDP) era stato creato dal KGB e il suo successore, lo SVR, ha ospitato molti criminali di primo piano. Grinda ha affermato in seguito che esistono legami documentati tra i partiti politici russi, il crimine organizzato e il traffico d'armi.*

Senza spiegarlo, ha citato lo strano caso alla metà del 2009 della nave “Arctic Sea” come “chiaro esempio” di traffico di armi.

8. (S//NF) Grinda ha dichiarato che il fatto di aver studiato per 10-12 anni alcune indagini affidabili sull’oc, l’ha portato a credere che, se l’obiettivo dei terroristi è di sostituire l’essenza stessa dello Stato, l’oc sta cercando di porsi come complemento alle sue infrastrutture. Ha riassunto la sua visione affermando che la strategia del governo russo (GOR) è

MADRID 00000154 003.2 OF 005

al fine di utilizzare i gruppi OC per fare tutto ciò che esso non può compiere in maniera accettabile proprio in qualità di governo. Come esempio, ha citato Kalashov, che secondo lui operava per i servizi segreti militari russi per vendere armi ai curdi, con lo scopo di destabilizzare la Turchia. Grinda ha sostenuto che il GOR spinge persino più in là i rapporti con i capi OC, garantendo loro i privilegi della politica e l’immunità dalle accuse relative alla criminalità organizzata.

Grinda ha detto che l’OC è “molto potente” in Georgia e che i legami che ha intrecciato lì con il governo sono nati con Shevardnadze, quando ha affermato che un gruppo paramilitare agiva *de facto* come presidenza-ombra. Nonostante Grinda ammettesse i progressi fatti durante la presidenza di Saakashvili, ha aggiunto che esistono ancora dei “limiti” nel contrastare le OC. Menzionando i suoi personali tentativi per assicurarsi

l'appoggio della Georgia nell'indagine sulla rete OC di Kalashov in Spagna (si veda il documento a parte sul processo Kalashov), Grinda ha detto di sentirsi “completamente abbandonato” e “tradito” dal Paese, e che le spiegazioni ricevute per la mancata cooperazione sono “più patetiche del tradimento stesso”.

top secret top secret top secret top

Il punto debole dell'FDA

Scorte alimentari americane in pericolo
perché mancano i controlli

Non posso dire di aver provato sorpresa leggendo in questo rapporto la scarsa attenzione prestata a quello che sta accadendo nelle nostre imprese agricole e negli allevamenti intensivi. Da quando ero governatore sono a conoscenza di questo problema. Semplicemente, il fatto è che la Food and Drug Administration non ha personale a sufficienza. Dice di portare avanti delle ispezioni, ma in realtà nessuno va a controllare per starne certo.

La realtà è che la condizione in cui versa il nostro cibo è molto pericolosa. Pensiamo al fatto che più di *mezzo miliardo* di uova è stato ritirato dal mercato lo scorso anno e un'epidemia di salmonella in agosto ha fatto ammalare 1.700 persone. Ogni anno 76 milioni di americani sono colpiti da malattie derivanti dall'alimentazione che si potrebbero prevenire: in 325.000 vengono ricoverati e 5.000 muoiono per aver mangiato cibo avariato!

Tutto torna alla solita vecchia storia: ecco cosa accade quando le multinazionali - in

questo caso del settore agricolo - prendono il sopravvento. È semplice, la morale della favola è soldi e profitti: al diavolo tutto il resto! Negli allevamenti industriali di polli e suini è presente un virus da stafilococco resistente agli antibiotici. Si chiama ST298, e la ragione per cui rappresenta un grosso problema è che agli animali vengono somministrate ogni giorno dosi di antibiotici, cosa che li fa crescere più velocemente (massima resa con minima spesa) e li mantiene in vita in condizioni di stress e antigieniche, contrariamente a quelle in cui sono stati allevati.

Penserete che i tecnici federali avrebbero dovuto monitorare tutto ciò, ma per anni la FDA ha distolto lo sguardo e non ha voluto nemmeno calcolare quanti antibiotici sta usando l'industria del bestiame. Finalmente, nel dicembre 2010, il ministero della sanità e l'ufficio servizi dell'ispettore generale hanno pubblicato un rapporto: sono risultati 29 milioni di libbre di antibiotici nel 2009! E questo, amici, è un autentico mucchio di letame. Qui di seguito trovate alcuni estratti dall'*Ispezione del FDA nelle strutture domestiche di produzione alimentare* (aprile 2010).

BACKGROUND

Each year, more than 300,000 Americans are hospitalized and 5,000 die after consuming contaminated foods and beverages. Recent high-profile outbreaks of foodborne illness have raised serious questions about FDA's inspections process and its ability to

protect the Nation's food supply. The Senate Committee on Agriculture, Nutrition, and Forestry requested that the Office of Inspector General (OIG) review the extent to which FDA conducts food facility inspections and identifies violations.

FDA inspects food facilities to ensure food safety and compliance with regulations. During an inspection, FDA inspectors may identify potential violations of the Food, Drug, and Cosmetic Act as well as other applicable laws and regulations. Based on the outcome of the inspection, FDA assigns a facility one of three classifications: official action indicated (OAI), voluntary action indicated (VAI), or no action indicated (NAI). In addition, FDA may choose to change a facility's initial classification to another classification under certain circumstances.

According to FDA guidance, when inspectors uncover violations that are significant enough to warrant OAI classification, some type of regulatory action should be recommended. This regulatory action generally consists of either an advisory action or an enforcement action. Advisory actions usually allow an opportunity for the facility to voluntarily correct the violations found during the inspection, whereas enforcement actions are often initiated in court and the facility is generally required to correct the violations found during the inspection.

FDA relies on several approaches to determine whether a facility corrected the violations found by inspectors. FDA may review evidence provided by a food facility describing any completed corrective actions. FDA may also reinspect a facility to verify that corrections were made.

FINDINGS

On average, FDA inspects less than a quarter of food facilities each year, and the number of facilities inspected has declined over time. Between fiscal years (FY) 2004 and 2008, FDA inspected annually an average of 24 percent of the food facilities subject to its inspection. Except for a few instances, there are no specific guidelines that govern the frequency with which inspections should occur. Further, the number of food facilities that FDA inspected declined between FYS 2004 and 2008, even as the number of food facilities increased. In addition, the number of inspections of facilities that have been designated by FDA as “high risk” has also declined. FDA officials noted that the overall decline in FDA inspections was largely due to a decline in staffing levels.

Fifty-six percent of food facilities have gone 5 or more years without an FDA inspection. FDA identified 51,229 food facilities that were subject to inspection and were in business from the start of FY 2004 until the end of FY 2008. Of these, 56 percent were not inspected at all, 14 percent were inspected a single time, and the remaining 30 percent were inspected two or more times. If FDA does not routinely inspect food facilities, it is unable to guarantee that these facilities are complying with applicable laws and regulations.

The number of facilities that received OAI classifications has declined over time. The number of inspected facilities that received OAI classifications decreased from 614 in FY 2004 to 283 in FY 2008. The percentage of facilities that received OAI classifications also dropped from nearly 4 percent to nearly 2 percent during this 5-year period. In addition, nearly three-quarters of the facilities that received OAI classifications in FY 2008 had a history of violations. Two percent of facilities that received OAI classifications refused to grant FDA officials access to their records.

FDA took regulatory action against 46 percent of the facilities with initial OAI classifications; for the remainder, FDA either lowered the classification or took no regulatory action. In FY 2007, a total of 446 facilities initially received OAI classifications. FDA took regulatory action against 46 percent of these facilities. For the remainder, FDA

For 36 percent of the facilities with OAI classifications in FY 2007, FDA took no additional steps to ensure that the violations were corrected. In FY 2007, 280 facilities received OAI classifications that were not lowered by FDA. For 36 percent of these facilities, FDA did not reinspect them within a year of the inspection or review other evidence provided by facilities to ensure that the violations were corrected.

top secret top secret top secret top

RETROSCENA

Ogni anno più di 300.000 americani vengono ricoverati e 5.000 muoiono dopo aver consumato alimenti e bevande avariati. Le recenti epidemie di malattie derivanti dal cibo hanno sollevato serie questioni sul processo di ispezioni da parte del FDA e sulla sua abilità nel proteggere le scorte alimentari della Nazione.

La commissione del Senato sull'agricoltura, nutrizione e foraggiamento ha richiesto che l'ufficio dell'ispettore generale (OIG) riveda le misure con cui il FDA conduce ispezioni in strutture per la produzione alimentare e vi individua delle violazioni. Il FDA ispeziona tali strutture per garantire la sicurezza del cibo e la sua conformità alle norme. Durante un'ispezione, i membri del FDA possono individuare potenziali violazioni sulle leggi relative ad alimenti, medicine e cosmetici, come anche altre norme e regolamenti applicabili. Basandosi sull'esito dell'ispezione, il FDA assegna alla struttura una classificazione da uno a tre: azioni ufficiali dichiarate (OAI), azioni volontarie dichiarate (VAI), e nessuna dichiarazione (NAI). In aggiunta, il FDA può scegliere di cambiare la classificazione iniziale di una struttura con un'altra, in alcune circostanze.

Il FDA si basa su diversi approcci per determinare se una struttura ha rimediato alle violazioni trovate dagli ispettori. L'ente può rivedere le prove fornite da una struttura di produzione alimentare nel caso venga presentata una qualsiasi azione correttiva, dopo che è stata completata. Il FDA può anche ispezionare nuovamente una struttura per verificare se le migliorie sono state apportate.

RISULTATI

In media, il FDA ispeziona meno di un quarto delle strutture di produzione alimentare all'anno, e il numero di quelle analizzate è diminuito nel tempo. Tra gli anni fiscali (AF) 2004 e 2008, il FDA ha ispezionato annualmente una media del 24 per cento delle strutture soggette al suo controllo. Tranne che in alcuni casi, non esistono linee-guida specifiche che regolino la frequenza con cui le ispezioni devono avvenire. Inoltre, il numero

delle strutture per la produzione alimentare che il FDA ha ispezionato ha subito un declino tra gli AF 2004 e 2008, anche se il loro totale è aumentato. Inoltre, è diminuita pure la quantità di ispezioni in strutture che sono state indicate dal FDA come “altamente rischiose”. I funzionari hanno riferito che il calo complessivo delle ispezioni è largamente dovuto alla riduzione del numero dei dipendenti.

Il 46 per cento delle strutture per la produzione alimentare sono andate avanti per cinque o più anni senza un’ispezione FDA. L’ente ne ha individuate 51.229 soggette a ispezione e in affari dall’inizio del AF 2004 fino alla fine del AF 2008. Di queste, il 56 per cento non ha subito alcuna ispezione, il 14 per cento è stato visitato una sola volta, e il rimanente 30 per cento ne ha avute due o più. Se il FDA non monitora regolarmente tali strutture, non è più in grado di garantire che siano conformi alle leggi e ai regolamenti da applicare.

Il numero di strutture che hanno ricevuto classificazioni OAI ha subito un calo nel tempo: è diminuito da 614 nel AF 2004 a 283 nel AF 2008. Pure la percentuale di strutture che hanno ricevuto classificazioni OAI è passata da quasi il 4 per cento al 2 circa, nel periodo dei cinque anni. In aggiunta, quasi i tre quarti delle strutture che hanno ricevuto classificazioni OAI nel AF 2008 hanno un passato di violazioni. Il 2 per cento si è rifiutato di dare accesso a funzionari del FDA ai loro registri.

Il FDA ha agito contro il 46 per cento delle strutture con una classificazione iniziale OAI; per le restanti, ha abbassato la classificazione o non ha intrapreso azioni regolatrici. Nel AF 2007, un totale di 446 strutture ha ricevuto inizialmente una classificazione OAI. Il FDA ha intrapreso azioni regolatrici contro il 46 per cento di queste. Negli altri casi, le ha declassate per il 29 per cento e non ha intrapreso azioni regolatrici per

il 25.

Per il 36 per cento delle strutture con classificazioni OAI nell'AF 2007, il FDA non ha fatto passi ulteriori per assicurarsi che le violazioni fossero corrette. Nel AF 2007, 280 strutture hanno ricevuto classificazioni OAI che non sono state abbassate dal FDA. Per il 36 per cento di queste, il FDA non ha effettuato nuove indagini nell'anno dell'ispezione o rivisto altre prove fornite per verificare che le violazioni fossero state corrette.

top secret top secret top secret top

29

Il punto debole dell'EPA

Pesticidi e api domestiche

Tutti noi abbiamo imparato alle scuole elementari quanto siano importanti le api domestiche per la nostra produzione di cibo. E sappiamo che ne sono morte a bizzeffe nei molti anni passati. Nessuno ha ancora scoperto esattamente il perché, ma l'irrorazione di pesticidi è uno dei sospetti principali.

Alla fine del 2010, qualche membro coraggioso e indignato dell'Environmental Protection Agency (“agenzia di protezione ambientale”, EPA, *n.d.t.*) ha trafugato un protocollo interno. È un nuovo e lungo studio dell'EPA su un pesticida dal nome complicato di clothianidin, che è prodotto dal gigante agrochimico tedesco Bayer. La divisione Bayer CropScience si è messa a usare questo speciale pesticida come trattamento dei semi di cotone o di senape. Negli Stati Uniti è già largamente utilizzato su quelli di mais, soia, grano, canna da zucchero, girasoli, e canola. Nel 2009 la Bayer ha ricavato circa 262 miliardi di dollari dalla vendita di clothianidin.

Il nuovo studio spiega francamente che la salute delle nostre api domestiche è messa in

pericolo da questo prodotto. In realtà, tale preoccupazione c'è già stata per quasi dieci anni, escludendo il fatto che l'EPA nel 2003, sotto Bush, avesse dato la sua “approvazione parziale” al clothianidin. Gli studi della Bayern, nel 2007, furono approvati a occhi chiusi dall'EPA come “scientificamente sicuri”. E, nell'aprile 2010, l'EPA sotto Obama ha garantito la *piena* approvazione del pesticida. Quindi, come è possibile che la Bayer venga trattata con i guanti bianchi? Perché 10 milioni di acri fioriranno quest'anno grazie al polline corretto al clothianidin? E che cosa significherà per la salute dei nostri piccoli amici impollinatori?

Ciò si ricollega a quanto è accaduto quando ho portato il mio show televisivo (*Conspiracy Theory*) a New Orleans per osservare la fuoriuscita di petrolio nel Golfo. A quel tempo, la BP stava utilizzando una sostanza chimica per impedire la dispersione di milioni di galloni di petrolio. Un tizio della BP mi ha guardato, affermando: «Tutto ciò che abbiamo messo nell'acqua è stato approvato dall'EPA». Gli ho risposto: «E allora?! Il tuo buonsenso non ti dice che mettere nell'acqua qualcosa che contiene quattro tipi di veleni mortali, quando c'è già tutto questo petrolio, non è una cosa positiva?». Ma, di nuovo, la sua risposta è stata: «Tutto ciò che abbiamo fatto è stato approvato». Ecco cosa mi ha fatto capire seduta stante che l'EPA può essere comprata e rivenduta.

Segue qualche estratto dallo studio dell'EPA sulle api e i pesticidi. Potete leggere tutta il documento al link: www.panna.org/sites/default/files/Memo_Nov2010_Clothianidin.pdf.

UNITED STATES ENVIRONMENTAL PROTECTION
AGENCY
WASHINGTON, D.C. 20460



Office of Chemical Safety and
Pollution Prevention

PC Code: 044309

Date: November 2nd, 2010

DP Barcodes: 378994, 377955

MEMORANDUM

* * *

This memo summarizes the Environmental Fate and Effects Division's (EFED) screening-level Environmental Risk Assessment for clothianidin. The registrant, Bayer CropScience, is submitting a request for registration of clothianidin to be used as a seed treatment on cotton and mustard (oilseed and condiment).

* * *

Clothianidin is major risk concern is to non target insects (that is, honey bees). Clothianidin is a neonicotinoid insecticide that is both persistent and systemic. Acute toxicity studies to honey bees show the clothianidin is highly toxic; on both a contact and an oral basis. Although EFED does not conduct RQ based risk assessments on non-target insects, information from standard tests and field studies, as well as incident reports involving other neonicotinoid insecticides (e.g., imidacloprid) suggest the potential for long term toxic risk to honey bees and other beneficial insects. An incident in Germany already illustrated the toxicity of clothianidin to honeybees when allowed to drift off-site from treated seed during planting.

A previous field study (MRID 46907801/46907802) investigated the effects of clothianidin on whole hive parameters and was classified as acceptable. However, after another review of this field study in light of additional information, deficiencies were identified that render the study supplemental. It does not satisfy the guideline 850.3040, and

another field study is needed to evaluate the effects of clothianidin on bees through contaminated pollen and nectar. Exposure through contaminated pollen and nectar and potential toxic effects therefore remain an uncertainty for pollinators.

EFED expects adverse effects to bees if clothianidin is allowed to drift from seed planting equipment. Because of this and the uncertainty surrounding the exposure and potential toxicity through contaminated pollen and nectar, EFED is recommending bee precautionary labeling.

* * *

Ecological Effects:

The database available for clothianidin to support the assessment was largely complete. The following ecological studies for clothianidin are still outstanding and need to be submitted.

Honey Bee Toxicity of Residues on Foliage (850.3030): This study is required for chemicals that have outdoor terrestrial uses in which honeybees will be exposed and exhibit an $LD50 < 11\mu\text{g a.i./bee}$. The study that was submitted to satisfy this guideline is supplemental but does not satisfy the guideline requirement. This study is not required for this assessment due to the lack of exposure to residues on foliage from the seed treatments. This study is placed in reserve pending future new uses.

Field Test for Pollinators (850.3040): The possibility of toxic exposure to nontarget pollinators through the translocation of clothianidin residues that result from seed treatments has prompted EFED to require field testing (850.3040) that can evaluate the possible chronic exposure to honey bee larvae and queen. In order to fully evaluate the possibility of this toxic effect, a field study should be conducted and the protocol submitted for review by the Agency prior to initiation. Another study had been submitted to satisfy this guideline requirement. While it had originally been classified as acceptable, after recent reevaluation it is classified as supplemental, and a field study is still being needed for a more refined risk assessment.

* * *

EFED Label Recommendations

Label Recommendations

Manufacturing Use Product

Do not discharge effluent containing this product into lakes, streams, ponds, estuaries, oceans, or other waters unless in accordance with the requirements of a National Pollutant Discharge Elimination System (NPDES) permit and the permitting authority has been notified in writing prior to discharge. Do not discharge effluent containing this product to sewer systems without previously notifying the local sewage treatment plant authority. For

guidance contact your State Water Board or Regional Office of the EPA.

End Use Products

This product is toxic to aquatic invertebrates.

* * *

Do not apply directly to water or to areas where This chemical has properties and characteristics associated with chemicals detected in ground water. The use of this chemical in areas where soils are permeable, particularly where the water table is shallow, may result in ground water contamination.

This compound is toxic to birds and mammals. Treated clothianidin seeds exposed on soil surface may be hazardous to birds and mammals.

* * *

1.1 Potential Risk to Non-Target Organisms

* * *

Clothianidin's major risk concern is to nontarget insects (that is, honey bees). Clothianidin is a neonicotinoid insecticide that is both persistent and systemic. Acute toxicity studies to honey bees show that clothianidin is highly toxic on both a contact and an oral basis. Although EFED does not conduct RQ based risk assessments on non-target insects, information from standard tests and field studies, as well as incident reports involving other neonicotinoids insecticides (e.g., imidacloprid) suggest the potential for long term toxic risk to honey bees and other beneficial insects. An incident in Germany already illustrated the toxicity of clothianidin to honeybees when allowed to drift off-site from treated seed during planting.

A previous field study (MRID 46907801/46907802) investigated the effects of clothianidin on whole hive parameters and was classified as acceptable. However, after another review of this field study in light of additional information, deficiencies were identified that render the study supplemental. It does not satisfy the guideline 850.3040, and another field study is needed to evaluate the effects of clothianidin on bees through contaminated pollen and nectar. Exposure through contaminated pollen and nectar and potential toxic effects therefore remain an uncertainty for pollinators.

EFED expects adverse effects to bees if clothianidin is allowed to drift from seed planting equipment. Because of this and the uncertainty surrounding the exposure and potential toxicity through contaminated pollen and nectar, EFED is recommending bee precautionary labeling.

top secret top secret top secret top

EPA

WASHINGTON, D.c. 20460

Ufficio di sicurezza chimica
e prevenzione dell'inquinamento

CAP: 044309

Data: 2 novembre 2010

DP Codice a barre: 378994, 377955

MEMORANDUM

* * *

Questo memorandum riporta il livello di monitoraggio della divisione sul futuro dell'ambiente e sugli effetti (EFED) sulla valutazione del rischio ambientale rappresentata

dal clothianidin.

Il detentore, Bayer CropScience, sta sottoponendo una richiesta di registrazione del clothianidin per essere usato come trattamento dei semi di cotone e senape (per olio di semi e condimenti).

* * *

I maggiori rischi del clothianidin riguardano gli insetti non monitorati (cioè le api domestiche). Il clothianidin è un insetticida neonicotinoide persistente e sistematico. Studi sull'acuta tossicità rinvenuta nelle api domestiche mostrano che il clothianidin è altamente tossico sia al contatto che per via orale. Sebbene l'EFED non conduca accertamenti basati sul RQ sul rischio per gli insetti non monitorati, le informazioni tratte da test standard e studi sul campo, così come dai rapporti su situazioni che coinvolgono altri insetticidi neonicotinoidi (p.e. l'imidacloprid), suggeriscono il potenziale rischio tossico a lungo termine per le api domestiche e altri insetti benefici. Un caso in Germania ha già illustrato la tossicità del clothianidin sulle api domestiche, se è stato autorizzato il suo trasporto lontano dal luogo di trattamento dei semi durante la semina.

Un precedente studio sul campo (MRID 46907801/46907802) indagava gli effetti del clothianidin sui parametri di un intero alveare e fu classificato come accettabile. Tuttavia, dopo un'altra revisione di tale studio, alla luce di informazioni aggiuntive, furono identificate delle mancanze, rendendolo parziale: esso non soddisfaceva le linee-guida

850.3040, e un altro studio sul campo è stato necessario per valutare gli effetti del clothianidin sulle api attraverso polline e nettare contaminati. La loro esposizione e i potenziali effetti tossici, quindi, rimangono incerti per gli impollinatori.

L'EFED si aspetta effetti collaterali sulle api se si autorizza a trasportare il clothianidin lontano dalle attrezzature per la semina. Per questo, per l'incertezza che circonda l'esposizione e la potenziale tossicità tramite polline e nettare contaminati, l'EFED sta raccomandando di etichettare in via precauzionale le api.

* * *

Effetti ecologici

Il database disponibile per la valutazione del clothianidin era assolutamente completo. Le seguenti analisi ecologiche sul clothianidin sono ancora di grande rilevanza e necessitano una lettura.

Tossicità delle api domestiche dai residui sul fogliame (850.3030): Questo studio serve per le sostanze chimiche che hanno un uso terrestre all'aperto durante il quale le api domestiche verranno esposte e sottoposte a un $LD_{50} < 11\mu\text{g}$ per ogni animale. Lo studio, che è stato presentato per soddisfare i requisiti delle linee-guida è supplementare a esse e non serve per tale valutazione, vista la mancanza di esposizione a residui sul fogliame dopo il trattamento dei semi. Questo studio resta in sospeso in attesa di nuovi utilizzi futuri.

Test sul campo per impollinatori (850.3040): La possibilità di esposizione tossica per gli impollinatori non campionati attraverso il trasferimento di residui di clothianidin risultante dal trattamento dei semi ha spinto l'EFED a richiedere test sul campo (850.3040), in cui si possa valutare l'eventuale esposizione cronica di api domestiche larve e regine. Per stimare complessivamente l'eventualità di questo fenomeno tossico, deve essere condotto uno studio sul campo, e il protocollo dev'essere presentato per una revisione da parte dell'ente, prima dell'avvio del programma d'uso. Un altro studio è stato presentato per soddisfare i requisiti delle linee-guida. Mentre originariamente era stato classificato come accettabile, dopo le recenti rivalutazioni esso è considerato integrativo, e serve ancora un'analisi sul campo per una valutazione di rischio più dettagliata.

* * *

Indicazioni dell'EFED per l'etichettatura

Indicazioni per l'etichettatura

Fabbricazione di prodotti per l'uso

Non disperdere gli scarti di questo prodotto in laghi, torrenti, stagni, estuari, oceani e in altre acque, previa adesione ai requisiti previsti dal National Pollutant Discharge Elimination System ("sistema nazionale di eliminazione di emissioni inquinanti", NPDES,

n.d.t), o avviso per iscritto, precedente all'atto, all'autorità preposta al rilascio dei permessi.

Non disperdere gli scarti di questo prodotto nel sistema fognario senza previa notifica all'autorità locale per l'impianto di smaltimento di liquami. Per le linee-guida, contattare l'acquedotto statale o l'ufficio regionale dell'EPA.

Smaltimento dei prodotti per l'uso

Questo prodotto è tossico per gli invertebrati acquatici.

* * *

Questa sostanza chimica ha proprietà e caratteristiche associate a quelle rintracciate nelle falde acquifere. L'utilizzo di tale prodotto in aree dove i terreni sono permeabili, soprattutto dove il livello freatico è poco profondo, potrebbe causare la contaminazione delle falde acquifere.

Questo composto è tossico per gli uccelli e i mammiferi. Semi trattati con il clothianidin esposti sulla superficie del terreno potrebbero essere nocivi per uccelli e mammiferi.

* * *

Potenziale rischio per gli organismi non monitorati

* * *

I maggiori rischi del clothianidin riguardano gli insetti non monitorati (cioè le api domestiche). Il clothianidin è un insetticida neonicotinoide persistente e sistematico. Studi sull'acuta tossicità rinvenuta nelle api domestiche mostrano che il clothianidin è altamente tossico sia al contatto che per via orale. Sebbene l'EFED non conduca accertamenti basati sul RQ sul rischio per gli insetti non monitorati, le informazioni tratte da test standard e studi sul campo, così come dai rapporti su situazioni che coinvolgono altri insetticidi neonicotinoidi (p.e. l'imidacloprid), suggeriscono il potenziale rischio tossico a lungo termine per le api domestiche e altri insetti benefici. Un caso in Germania ha già illustrato la tossicità del clothianidin sulle api domestiche, se è stato autorizzato il suo trasporto lontano dal luogo di trattamento dei semi durante la semina.

Un precedente studio sul campo (MRID 46907801/46907802) indagava gli effetti del clothianidin sui parametri di un intero alveare e fu classificato come accettabile. Tuttavia, dopo un'altra revisione di tale studio, alla luce di informazioni aggiuntive, furono identificate delle mancanze, rendendolo parziale: esso non soddisfaceva le linee-guida 850.3040, e un altro studio sul campo è stato necessario per valutare gli effetti del clothianidin sulle api attraverso polline e nettare contaminati. La loro esposizione e i potenziali effetti tossici, quindi, rimangono incerti per gli impollinatori.

L'EFED si aspetta effetti collaterali sulle api se si autorizza a trasportare il clothianidin lontano dalle attrezzature per la semina. Per questo, per l'incertezza che circonda l'esposizione e la potenziale tossicità tramite polline e nettare contaminati, l'EFED sta raccomandando di etichettare in via precauzionale le api.

top secret top secret top secret top

Cablogrammi dell'ambasciata

Guerra tra America e Europa
per le colture biotecnologiche

Se ancora pensate che il governo americano non se la intenda totalmente con le mega-multinazionali, questo documento di WikiLeaks vi farà ricredere. L'ambasciatore USA in Francia era un tizio chiamato Craig Stapleton, insieme a George W. Bush proprietario della squadra di baseball dei Texas Ranger. Nel 2007, ha richiesto una “rappresaglia” contro la Francia perché aveva avuto l'impudenza di vietare il mais geneticamente modificato della Monsanto, e contro l'intera Unione europea perché ha sempre avuto una politica contraria alle biotecnologie. «Dal nostro punto di vista, l'Europa sta tornando indietro, e non andando avanti, su questo tema», ha decretato l'ambasciatore, neanche avessimo in qualche modo il diritto di dir agli altri Paesi come pensare!

Reference ID	Created	Released	Classification	Origin
07PARIS4723	2007-12-14 16:04	2010-12-19 12:12	CONFIDENTIAL	Embassy Paris

VZCZCXRO22 4 5

PP RUEHAG RUEHROV

DE RUEHFR #4723/01 3481623

ZNY CCCCC ZZH

P 141623Z DEC 07

FM AMEMBASSY PARIS

TO RUEHC/SECSTATE WASHDC PRIORITY 1495

RUCPDOG/USDOC WASHDC PRIORITY

RHEHAAA/WHITE HOUSE WASHDC PRIORITY

INFO RUCNMEM/EU MEMBER STATES COLLECTIVE

RUEHGV/USMISSION GENEVA 2786

C O N F I D E N T I A L SECTION 01 OF 02 PARIS 004723

SIPDIS

USTR FOR SUSAN SCHWAB

DEPARTMENT FOR E - REUBEN JEFFERY AND EB - DAN SULLIVAN

FROM AMBASSADOR STAPLETON

SIPDIS

E.O. 12958: DECL: 12/14/2017

TAGS: ECON ETRD EAGR PGOV SENV FR

SUBJECT: FRANCE AND THE WTO AG BIOTECH CASE

REF: A)PARIS 5364, B)PARIS 4255, C)PARIS 4170, D)PARIS 3970, E)PARIS 3967, F)PARIS 3853, G)PARIS 3429, H)PARIS 3399, I)PARIS 3429

Classified by Ambassador Craig Stapleton; reasons 1.4 (b), (d) and (e).

¶1. (C) Summary: Mission Paris recommends that that the USG reinforce our negotiating position with the EU on agricultural biotechnology by publishing a retaliation list when the extend "Reasonable Time Period" expires. In our view, Europe is moving backwards not forwards on this issue with France playing a leading role, along with Austria, Italy and even the Commission. In France, the "Grenelle" environment process is being implemented to circumvent science-based decisions in favor of an assessment of the "common interest." Combined with the precautionary principle, this is a precedent with implications far beyond MON-810 BT corn cultivation. Moving to retaliation will make clear that the current path has real costs to EU interests and could help strengthen European pro-biotech voices. In fact, the pro-biotech side in France -- including within the farm union

-- have told us retaliation is the only way to begin to begin to turn this issue in France. End Summary.

¶2. (C) This is not just a bilateral concern. France will play a leading role in renewed European consideration of the acceptance of agricultural biotechnology and its approach toward environmental regulation more generally. France expects to lead EU member states on this issue during the Slovene presidency beginning in January and through its own Presidency in the second half of the year. Our contacts have made clear that they will seek to expand French national policy to a EU-wide level and they believe that they are in the vanguard of European public opinion in turning back GMO's. They have noted that the member states have been unwilling to support the Commission on sanctioning Austria's illegal national ban. The GOF sees the ten year review of the Commission's authorization of MON 810 as a key opportunity and a review of the EFSA process to take into account societal preferences as another (reftels).

¶3. (C) One of the key outcomes of the "Grenelle" was the decision to suspend MON 810 cultivation in France. Just as damaging is the GOF's apparent recommitment to the "precautionary principle." Sarkozy publicly rejected a recommendation of the Attali Commission (to review France's competitiveness) to move away from this principle, which was added to the French constitution under Chirac.

¶4. (C) France's new "High Authority" on agricultural biotech is designed to roll back established science-based decision making. The recently formed authority is divided into

two colleges, a scientific college and a second group including civil society and social scientists to assess the "common interest" of France. The authority's first task is to review MON 810. In the meantime, however, the draft biotech law submitted to the National Assembly and the Senate for urgent consideration, could make any biotech planting impossible in practical terms. The law would make farmers and seed companies legally liable for pollen drift and sets the stage for inordinately large cropping distances. The publication of a registry identifying cultivation of GMOs at the parcel level may be the most significant measure given the propensity for activists to destroy GMO crops in the field.

¶5. (C) Both the GOF and the Commission have suggested that their respective actions should not alarm us since they are only cultivation rather than import bans. We see the cultivation ban as a first step, at least by anti-GMO advocates, who will move next to ban or further restrict imports. (The environment minister's top aide told us that people have a right not to buy meat raised on biotech feed, even though she acknowledged there was no possible scientific basis for a feed based distinction.) Further, we should not be prepared to cede on cultivation because of our considerable planting seed business in Europe and because farmers, once they have had experience with biotech, become its staunchest supporters.

¶6. Country team Paris recommends that we calibrate a target retaliation list that causes some pain across the EU since this is a collective responsibility, but that also focuses in part on the worst culprits. The list should be measured rather than vicious and must be sustainable over the long term, since we should not expect an early victory.

¶7. (C) President Sarkozy noted in his address in Washington to the Joint Session of Congress that France and the United States are "allies but not aligned." Our COOPeration with France on a range of issues should continue alongside our engagement with France and the EU on ag biotech (and the next generation of environmental related trade concerns.) We can manage both at the same time and should not let one set of priorities detract from the other.

PARIS 00004723 002 OF 002

Stapleton

top secret top secret top secret top

Riferimento ID	Creato il	Emesso il	Classificazione	Provenienza
07PARIS4723	2007-12-14 16:04	2010-12-19 12:12	CONFIDENZIALE	AMBASCIATA DI PARIGI

VZCZCXRO22 4 5

PP RUEHAG RUEHROV
DE RUEHFR #4723/01 3481623
ZNY CCCCC ZZH
P 141623Z DEC 07
FM AMBASCIATA DI PARIGI
PER RUEHC/SECSTATE WASHDC PRIORITÀ 1495
RUCPDOG/USDOC WASHDC PRIORITÀ
RHEHAAA/CASA BIANCA WASHDC PRIORITÀ
INFO RUCNMEM/EU MEMBRI DEL CONGRESSO
RUEHGV/MISSIONE USA GINEVRA 2786
C O N F I D E N Z I A L E SEZIONE 01 OF 02 PARIGI 004723

SIPDIS

USTR PER SUSAN SCHWAB
MINISTERO DEGLI E - REUBEN JEFFERY E EB - DAN SULLIVAN
DALL' AMBASCIATORE STAPLETON

SIPDIS

E.O. 12958: DECL: 12/14/2017
PAROLE-CHIAVE: ECON ETRD EAGR PGOV SENV FR

OGGETTO: LA FRANCIA E IL WTO, CASO BIOTECH AG

REF: A)PARIS 5364, B)PARIS 4255, C)PARIS 4170, D)PARIS 3970, E)PARIS 3967, F)PARIS 3853, G)PARIS 3429, H)PARIS 3399, I)PARIS 3429

Secretato dall'ambasciatore Craig Stapleton; per le ragioni 1.4 (b),(d) ed (e).

1. (C) Riassunto: la missione di Parigi consiglia che l'USG rinforzi la nostra posizione nei negoziati con l'UE sulla biotecnologia in agricoltura, pubblicando un elenco delle azioni di rappresaglia da attuare non appena un "periodo del tempo ragionevole" finirà. Dal nostro punto di vista, l'Europa sta tornando indietro e non sta andando avanti su questo tema, con la Francia che gioca un ruolo principale, assieme all'Austria, all'Italia e anche alla Commissione. In Francia, il piano ambientale "Grenelle" viene implementato per eludere decisioni scientificamente fondate a favore di una valutazione dell'"interesse comune". Passare alla rappresaglia chiarirà che la strada attuale ha costi concreti per gli interessi dell'UE e potrebbe aiutare a rafforzare i sostenitori europei della biotecnologia. Infatti, la fazione favorevole in Francia - compresa quella all'interno dell'unione dei produttori agricoli - ci ha confermato che la rappresaglia è l'unica strada per cominciare a cambiare la questione in Francia. Fine del riassunto.

2. (C) Non è solo un affare bilaterale. La Francia giocherà un ruolo principale nella rinnovata considerazione in sede europea favorevole alle biotecnologie in agricoltura, e più

in generale, il suo approccio verso le norme ambientali. La Francia si aspetta di capeggiare gli Stati membri dell'UE su questo tema durante la presidenza slovena, che inizia a gennaio, e grazie alla propria presidenza nella seconda metà dell'anno. I nostri contatti ci hanno spiegato che i francesi cercheranno di portare la propria politica nazionale a livello dell'Unione perché, voltando le spalle agli OMG, si ritengono all'avanguardia nell'opinione pubblica europea. Hanno notato che gli Stati membri non hanno intenzione di sostenere la Commissione nel sanzionare la loro messa al bando operata dall'Austria. Il governo francese vede la revisione del decimo anno dall'autorizzazione della commissione di MON 810 come un'opportunità unica, e sperano anche nella revisione del processo EFSA per guadagnare posizioni all'interno delle società (vedi telegrammi).

3. (C) Uno dei risultati fondamentali del “Grenelle” è stata la decisione di sospendere la coltivazione MON 810 in Francia. Ma altrettanto dannoso modo è il nuovo apparente sostegno al “principio precauzionale”. Sarkozy ha respinto pubblicamente un'indicazione della commissione Attali (volta ad aumentare la competitività della Francia) di ricusare questo principio, aggiunto alla Costituzione francese sotto Chirac.

4. (C) La nuova “massima autorità” della Francia sulla biotecnologia in agricoltura è stata pensata per ritirare atti decisionali scientificamente fondati. L'autorità recentemente formatasi è divisa in due istituti, uno scientifico e un secondo gruppo che include società civile e scienziati sociali per tutelare “l'interesse comune” della Francia. Il primo obiettivo dell'autorità è di rivedere il MON 810. Nel frattempo, comunque, la bozza di legge sulle biotecnologie sottoposta per osservazioni urgenti all'assemblea nazionale e al Senato,

renderebbe qualsiasi piantagione biotecnologica impossibile in termini pratici. La legge renderebbe gli agricoltori e le aziende produttrici di semi a rischio di violazione a causa della dispersione di polline, e in futuro li obbligherà a tenere distanze enormi tra le colture. La misura più significativa, data la propensione da parte degli attivisti a distruggere le colture di OMG, sembrerebbe l'istituzione di un ufficio registri per classificare la colture biotecnologiche a livello dei singoli appezzamenti.

5. (C) Sia il governo francese che la Commissione hanno detto che le loro rispettive azioni non devono allarmarci, visto che sono solo relative alle coltivazioni, invece di divieti importanti. Noi vediamo il divieto di coltivazione come un primo passo, almeno da parte dei legali contrari agli OMG, desiderosi di portare le importazioni quasi verso il divieto o restringerle ulteriormente (il braccio destro del ministro dell'Ambiente ci ha detto che il popolo ha il diritto di non comprare carne allevata con foraggio biotecnologico, anche se è informata che non c'era alcuna base scientifica plausibile per una distinzione basata su di esso). Inoltre, non dobbiamo essere pronti a cedere sulle coltivazioni, visto il considerevole giro d'affari dei semi da pianta in Europa, e anche perché gli agricoltori, una volta fatta l'esperienza delle biotecnologie, ne diventeranno i più fedeli sostenitori.

6. La squadra operativa di Parigi ci suggerisce di moderare l'elenco delle azioni di rappresaglia perché ciò può causare qualche dolore all'interno dell'UE, dato che è una responsabilità condivisa, ma in parte di focalizzarsi anche sui veri colpevoli. La lista dev'essere più equilibrata che spietata, e deve essere sostenibile nel lungo termine, visto che non ci aspettiamo una vittoria rapida.

7. (C) Il Presidente Sarkozy ha sottolineato, nel suo discorso a Washington durante una sessione congiunta del Congresso, che la Francia e gli Stati Uniti sono “alleati ma non allineati”. La nostra cooperazione con il Paese su una serie di questioni deve continuare fianco a fianco al nostro impegno con la Francia e l'UE nella agricoltura biotecnologica (e la successiva serie di argomentazioni legate al mercato dell'ambiente). Possiamo gestire entrambi in contemporanea e non dobbiamo lasciare che le priorità di uno ci distolgano dall'altra.

PARIGI 00004723 002 OF 002

Stapleton

top secret top secret top secret top

L'esercito studia il tempo atmosferico

I cambiamenti climatici come minaccia
alla sicurezza nazionale

Tornando al 2006, il centro per le analisi navali (CNA), un centro ricerca e sviluppo per i corpi della Marina e dell'esercito fondato dal governo, mise assieme un consiglio militare di undici ammiragli e generali pluridecorati in pensione. Il loro compito era esaminare l'impatto dei cambiamenti climatici globali sulla futura sicurezza nazionale. Il rapporto fu pubblicato nell'aprile 2007 e riporto di seguito il riassunto del progetto. La conclusione a cui giunge è che i cambiamenti climatici rappresentano «una seria minaccia» che probabilmente creerà «instabilità in alcune delle regioni più instabili del mondo» (l'intero rapporto è consultabile online al <http://www.cna.org/reports/climate>).

Trovo davvero agghiacciante che l'esercito degli Stati Uniti sia a conoscenza di questa situazione e stia cominciando a prepararsi per affrontarla, mentre molti dei nostri ufficiali eletti in Parlamento pensano ancora che i cambiamenti climatici siano una sorta di farsa! Non credo sia un'ottima idea avere l'esercito sul fronte in situazioni simili: non è il loro

ruolo. Noi siamo quelli che dovrebbero guidarli, non al contrario; a meno che non vogliamo fare come il famoso struzzo con la testa nella sabbia.



NATIONAL SECURITY AND THE THREAT OF CLIMATE CHANGE

SecurityAndClimate.cna.org

EXECUTIVE SUMMARY

The purpose of this study is to examine the national security consequences of climate change. A dozen of the nation's most respected retired admirals and generals have served as a Military Advisory Board to study how climate change could affect our nation's security over the next 30 to 40 years—the time frame for developing new military capabilities.

The specific questions addressed in this report are:

1. What conditions are climate changes likely to produce around the world that would represent security risks to the United States?
2. What are the ways in which these conditions may affect America's national security interests?
3. What actions should the nation take to address the national security consequences of climate change?

The Military Advisory Board hopes these findings will contribute to the call President Bush made in his 2007 State of the Union address to "...help us to confront the serious challenge of global climate change" by contributing a new voice and perspective to the issue.

FINDINGS

Projected climate change poses a serious threat to America's national security.

The predicted effects of climate change over the coming decades include extreme weather events, drought, flooding, sea level rise, retreating glaciers, habitat shifts, and the increased spread of life-threatening diseases. These conditions have the potential to disrupt our way of life and to force changes in the way we keep ourselves safe and secure.

In the national and international security environment, climate change threatens to add new hostile and stressing factors. On the simplest level, it has the potential to create sustained natural and humanitarian disasters on a scale far beyond those we see today. The consequences will likely foster political instability where societal demands exceed the capacity of governments to cope.

Climate change acts as a threat multiplier for instability in some of the most volatile regions of the world. Projected climate change will seriously exacerbate already marginal living standards in many Asian, African, and Middle Eastern nations, causing widespread political instability and the likelihood of failed states.

Unlike most conventional security threats that involve a single entity acting in specific ways and points in time, climate change has the potential to result in multiple chronic conditions, occurring globally within the same time frame. Economic and environmental conditions in already fragile areas will further erode as food production declines, diseases increase, clean water becomes increasingly scarce, and large populations move in search of resources. Weakened and failing governments, with an already thin margin for survival, foster the conditions for internal conflicts, extremism, and movement toward increased authoritarianism and radical ideologies.

The U.S. may be drawn more frequently into these situations, either alone or with allies, to help provide stability before conditions worsen and are exploited by extremists. The U.S. may also be called upon to undertake stability and reconstruction efforts once a conflict has begun, to avert further disaster and reconstitute a stable environment.

Projected climate change will add to tensions even in stable regions of the world. The U.S. and Europe may experience mounting pressure to accept large numbers of immigrant and refugee populations as drought increases and food production declines in Latin America and Africa. Extreme weather events and natural disasters, as the U.S. experienced with Hurricane Katrina, may lead to increased missions for a number of U.S. agencies, including state and local governments, the Department of Homeland Security, and our already stretched military, including our Guard and Reserve forces.

Climate change, national security, and energy dependence are a related set of global challenges. As President Bush noted in his 2007 State of the Union speech, dependence on foreign oil leaves us more vulnerable to hostile regimes and terrorists, and clean domestic energy alternatives help us confront the serious challenge of global climate change. Because the issues are linked, solutions to one affect the other. Technologies that improve energy efficiency also reduce carbon intensity and carbon emissions.

RECOMMENDATIONS OF THE MILITARY ADVISORY BOARD:

1. The national security consequences of climate change should be fully integrated into national security and national defense strategies.

As military leaders, we know we cannot wait for certainty. Failing to act because a warning isn't precise enough is unacceptable. The intelligence community should incorporate climate consequences into its National Intelligence Estimate. The National Security Strategy should directly address the threat of climate change to our national security interests. The National Security Strategy and National

Defense Strategy should include appropriate guidance to military planners to assess risks to current and future missions caused by projected climate change. The next Quadrennial Defense Review should examine the capabilities of the U.S. military to respond to the consequences of climate change, in particular, preparedness for natural disasters from extreme weather events, pandemic disease events, and other related missions.

2. The U.S. should commit to a stronger national and international role to help stabilize climate change at levels that will avoid significant disruption to global security and stability.

Managing the security impacts of climate change requires two approaches: mitigating the effects we can control and adapting to those we cannot. The U.S. should become a more constructive partner with the international community to help build and execute a plan to prevent destabilizing effects from climate change, including setting targets for long term reductions in greenhouse gas emissions.

3. The U.S. should commit to global partnerships that help less developed nations build the capacity and resiliency to better manage climate impacts.

As President Bush noted in his State of the Union speech, "Our work in the world is also based on a timeless truth: To whom much is given, much is required." Climate forecasts indicate countries least able to adapt to the consequences of climate change are those that will be the most affected. The U.S. government should use its many instruments of national influence, including its regional commanders, to assist nations at risk build the capacity and resiliency to better cope with the effects of climate change. Doing so now can help avert humanitarian disasters later.

4. The Department of Defense should enhance its operational capability by accelerating the adoption of improved business processes and innovative technologies that result in improved U.S. combat power through energy efficiency.

Numerous Department of Defense studies have found that combat forces would be more capable and less vulnerable by significantly reducing their fuel demand. Unfortunately, many of their recommendations have yet to be implemented. Doing so would have the added benefit of reducing greenhouse gas emissions.

5. The Department of Defense should conduct an assessment of the impact on U.S. military installations worldwide of rising sea levels, extreme weather events, and other projected climate change impacts over the next 30 to 40 years.

Many critical defense installations are located on the coast, and several strategically important ones are on low-lying Pacific islands. Sea level rise and storm surges will threaten these facilities. Planning and action can make these installations more resilient. Lack of planning can compromise them or cause them to be inundated, compromising military readiness and capability.

top secret top secret top secret top

RIASSUNTO DEL PROGETTO

Lo scopo di questo studio è di esaminare le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla sicurezza nazionale. Una dozzina tra i più importanti ammiragli e generali in pensione ha prestato servizio in un consiglio militare per studiare in che modo i cambiamenti climatici potrebbero mettere a repentaglio la sicurezza della nostra Nazione nei prossimi trenta-quaranta anni: il lasso di tempo necessario a sviluppare nuove capacità militari.

Ecco le domande specifiche affrontate in questo rapporto:

1. Quali condizioni produrranno verosimilmente dei cambiamenti climatici nel mondo che possono rappresentare una minaccia per la sicurezza degli Stati Uniti?
2. In che modo queste condizioni possono incidere sugli interessi di sicurezza nazionale americana?
3. Quali azioni deve intraprendere il Paese per affrontare le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla sicurezza nazionale?

Il consiglio militare spera che questi risultati contribuiranno all'appello lanciato dal presidente Bush durante il suo discorso del 2007 allo Stato dell'unione per «[...] aiutarci ad affrontare la seria sfida dei cambiamenti climatici globali», apportando un contributo al problema con una nuova voce e una nuova prospettiva.

RISULTATI

I cambiamenti climatici previsti pongono una seria minaccia alla sicurezza nazionale dell'America. I loro effetti, ipotizzati per il prossimo decennio, includono fenomeni climatici estremi, siccità, inondazioni, innalzamento del livello del mare, scioglimento dei ghiacciai, trasformazione degli habitat, e aumento della diffusione di malattie mortali. Queste condizioni potranno sconvolgere il nostro modo di vivere e costringerci a cambiare i sistemi con cui ci manteniamo in salute e in vita.

I cambiamenti climatici minacciano di aggiungere nuovi fattori ostili e di stress alla sicurezza ambientale nazionale e internazionale. Al livello più basso, essi possono generare disastri naturali e umanitari prolungati nel tempo, su una scala che va ben oltre ciò che vediamo oggi. Forse le loro conseguenze favoriranno l'instabilità politica, laddove le richieste della società vanno al di là della reale capacità dei governi di affrontarle. I cambiamenti climatici agiscono come un moltiplicatore di minacce per l'instabilità in alcune delle regioni più fragili del mondo. I cambiamenti climatici previsti peggioreranno seriamente gli standard già bassissimi di vita in molte Nazioni asiatiche, africane e del Medio Oriente, con la conseguenza di una diffusa instabilità politica e portando probabilmente al crollo di alcuni Stati. Diversamente dalle minacce alla sicurezza più convenzionali, che coinvolgono singole entità che agiscono in modi e punti specifici nel tempo, i cambiamenti climatici potrebbero agire in condizioni diacroniche multiple, verificandosi globalmente nello stesso arco temporale. In zone già instabili, le condizioni economiche e ambientali si deterioreranno ulteriormente, mentre la produzione di cibo calerà, le malattie aumenteranno, l'acqua pulita diventerà sempre più scarsa e le grandi masse si muoveranno in cerca di risorse. I governi, indeboliti e caduti, e con un piccolo

marginale di sopravvivenza, porranno le precondizioni per conflitti interni, estremismi e movimenti che vireranno a un maggiore autoritarismo e ideologie radicali. Gli USA potrebbero essere trascinati più frequentemente in queste situazioni, sia da soli che con i loro alleati, per aiutare a fornire la stabilità prima che le condizioni peggiorino e siano sfruttate dagli estremisti. Gli Stati Uniti potrebbero anche essere spinti a portare avanti azioni di stabilità e di ricostruzione, una volta che il conflitto sarà iniziato, per evitare ulteriori disastri e ripristinare una situazione sotto controllo.

I cambiamenti climatici previsti porteranno tensioni persino nelle regioni stabili del mondo. Gli USA e l'Europa potrebbero vivere sotto una crescente pressione causata dal gran numero di immigrati e di rifugiati, mentre aumenterà la siccità e diminuirà la produzione di cibo in America Latina e in Africa.

Eventi climatici estremi e disastri naturali, come quello vissuto dagli USA con l'uragano Katrina, potrebbero incrementare le missioni delle agenzie statunitensi, inclusi i governi statali e locali, il dipartimento di Sicurezza nazionale, e l'esercito che è già dispiegato, le forze armate e di riserva. I cambiamenti climatici, la sicurezza nazionale, e la dipendenza energetica sono una serie di sfide globali collegate tra loro. Come ha osservato il presidente Bush nel suo discorso del 2007 allo Stato dell'unione, la dipendenza dal petrolio straniero ci rende più vulnerabili ai regimi e terroristi ostili, e le alternative date dall'energia pulita prodotta internamente possono aiutarci ad affrontare il serio problema dei cambiamenti climatici globali. Poiché questi problemi sono collegati tra loro, lo saranno anche le loro soluzioni. Le tecnologie che aumentano l'efficienza energetica, riducono anche l'uso intensivo del carbone e le emissioni derivanti dalla sua combustione.

INDICAZIONI DEL CONSIGLIO DELL'ESERCITO:

1. Le conseguenze dei cambiamenti climatici devono essere completamente integrate nelle strategie di sicurezza nazionale e di difesa. In qualità di comandanti dell'esercito, sappiamo che non possiamo aspettare di averne la certezza. Evitare di agire perché il pericolo non è abbastanza delineato è inaccettabile. La comunità dei servizi segreti deve includere le conseguenze climatiche nella stima delle loro azioni su scala nazionale. La strategia della sicurezza nazionale deve affrontare direttamente la minaccia di cambiamenti climatici per tutelare gli interessi della nostra nazione. La strategia della sicurezza nazionale e la strategia della difesa devono includere linee-guida appropriate per chi, all'interno dell'esercito, valuta i rischi delle missioni in corso e quelle future, anche quelli causati da prevedibili cambiamenti climatici. La prossima revisione quadriennale della difesa deve stimare le capacità dell'esercito statunitense di rispondere alle conseguenze dei cambiamenti climatici, in particolare la sua preparazione di fronte a calamità naturali causate da fenomeni meteorologici estremi, pandemie, e altre missioni a questi collegate.

2. Gli USA devono impegnarsi di più a livello nazionale e internazionale per concorrere a stabilizzare i cambiamenti climatici allo stato attuale, in modo da evitare deficit significativi alla stabilità e alla sicurezza globali. Gestire l'impatto dei cambiamenti climatici sulla sicurezza richiede due criteri: mitigare gli effetti che possiamo controllare e adattarci a quelli che invece non possiamo controllare.

Gli USA devono diventare un partner più costruttivo per la comunità internazionale per costruire e mettere in pratica un piano di prevenzione degli effetti destabilizzanti dei cambiamenti climatici, incluso inserire tra gli obiettivi la riduzione a lungo termine

dell'effetto serra. Come ha osservato il presidente Bush nel suo discorso allo Stato dell'unione, «il nostro lavoro nel mondo è anche basato su una verità senza tempo: a chi è stato dato molto, viene chiesto molto». I pronostici sul clima indicano che i Paesi meno capaci di adattarsi alle conseguenze dei cambiamenti sono quelli che ne saranno più colpiti. Il governo degli Stati Uniti deve usare i suoi numerosi mezzi di influenza nazionale, inclusi i suoi comandi regionali, per assistere le Nazioni a rischio e dar loro la capacità e l'elasticità per rispondere meglio agli effetti dei cambiamenti climatici. Così facendo adesso, il nostro apporto potrà evitare delle tragedie umanitarie in seguito.

4. Il dipartimento della Difesa deve implementare la propria capacità operativa, accelerando l'adozione di processi politici migliori e di tecnologie innovative derivanti da una superiore potenza militare statunitense basata sull'efficienza energetica. Numerosi studi del dipartimento della Difesa sono giunti alla conclusione che le forze armate sarebbero più attive e meno vulnerabili riducendo significativamente la loro domanda di carburante. Sfortunatamente, molti suggerimenti devono ancora essere messi in pratica. Così facendo, avremmo anche il beneficio aggiuntivo di ridurre l'effetto serra.

5. Il dipartimento della Difesa deve condurre una verifica dell'impatto che hanno avuto l'innalzamento del livello del mare, fenomeni meteorologici estremi, e altri previsti nei cambiamenti climatici nei prossimi trenta-quaranta anni, sulle installazioni dell'esercito in tutto il mondo. Molte basi importanti sono situate sulla costa, e molte altre strategicamente importanti sono su isole del Pacifico basse sul livello del mare. L'innalzamento delle acque e l'aumento delle tempeste minacceranno tali strutture. La strategia e l'intervento possono

renderle più resistenti. La mancanza di pianificazione può comprometterle o causare la loro inondazione, mettendo a rischio la prontezza e le capacità dell'esercito.

top secret top secret top secret top

L'influenza delle aziende

I seminari delle industrie Koch per i ricchi e potenti

Da quando la Corte Suprema ha decretato lo scorso anno (caso “Cittadini uniti contro la FEC”) di annullare la decisione del Congresso e permettere che le aziende - e persino i governi stranieri - possano utilizzare segretamente una quantità infinita di denaro in contanti per influenzare le elezioni americane, è diventato difficile seguire il flusso dei soldi. Tuttavia, abbiamo trovato tante informazioni su un grande protagonista di questa storia: le industrie Koch.

Ognuno dei fratelli Koch, Charles e David di Wichita, in Kansas, vale più di 21,5 miliardi di dollari. Charles è uscito allo scoperto e ha ammesso che il loro obiettivo principale era abrogare il 90 per cento delle leggi e dei regolamenti governativi, in modo da incrementare la “cultura della prosperità”. I Koch sono i più grandi finanziatori della destra estrema in USA.

Due volte all’anno mettono assieme tutti i facoltosi donatori per parlare del loro piano

di gioco. Un sito web chiamato “ThinkProgress” in qualche modo si è procurato un memorandum che descrive a grandi linee cosa è successo quando Koch e soci si sono visti nel corso di un meeting segreto sul programma delle elezioni, nel giugno 2010, ad Aspen, in Colorado. Noterete che l’ordine del giorno includeva un buon numero di personaggi di spicco della destra, come Glenn Beck.



CHARLES G. KOCH
CHAIRMAN AND
CHIEF EXECUTIVE OFFICER

September 24, 2010

"If not us, who? If not now, when?"

That question was posed by a member of our network of business and philanthropic leaders, who are dedicated to defending our free society. We cannot rely on politicians to do so, so it is up to us to combat what is now the greatest assault on American freedom and prosperity in our lifetimes.

Twice a year our network meets to review strategies for combating the multitude of public policies that threaten to destroy America as we know it. These meetings have been critical in improving and expanding our efforts.

Our next meeting will be held January 30-31, 2011, at the Rancho Las Palmas Resort in Rancho Mirage, California. You would be a valuable addition to our gathering, and we hope you can join us.

In Palm Springs, we will assemble an exceptional group of leaders along with a strong line-up of speakers. Together, we will develop strategies to counter the most severe threats facing our free society and outline a vision of how we can foster a renewal of American free enterprise and prosperity.

At our most recent meeting in Aspen, our group heard plans to activate citizens against the threat of government over-spending and to change the balance of power in Congress this November. In response, participants committed to an unprecedented level of support. The important work being done with these initiatives continues. However, even if these efforts succeed, other serious threats demand action.

Everyone benefits from the prosperity that emerges from free societies. But that prosperity is under attack by the current Administration and many of our elected officials. Their policies threaten to erode our economic freedom and transfer vast sums of power to the state. We must stop – and reverse – this internal assault on our founding principles.

316.828.6201 Tel
P.O. Box 2256
Wichita, Kansas 67201

THINK
PROGRESS

Fighting back with incremental changes will only lead to a slower rate of decline. We must dedicate ourselves to making major advances in the direction of economic freedom. Our goal for these meetings must be to advance ideas that strengthen that freedom, beat back the unrelenting attacks and hold elected leaders accountable.

To give you a better idea of the nature of this event, I have enclosed the program from our Aspen meeting. While we will have great speakers and a beautiful setting, our ultimate goal is not "fun in the sun." This is a gathering of *doers* who are willing to engage in the hard work necessary to advance our shared principles. Success in this endeavor will require all the help we can muster.

Your active participation would increase our probability of success during this pivotal time in our nation's history. We hope to see you in Palm Springs, January 30-31.

Sincerely,



THINK
PROGRESS



GOALS & MISSIONS

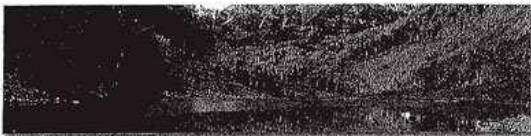
At our seminars, we work to understand and address the threats to American free enterprise and prosperity. These meetings provide an opportunity to discuss these threats and the appropriate strategies to counter them. To that end, we focus on four main objectives:

- Attracting principled leaders and investors who will effectively defend our free society
- Sharing best practices and opportunities to defend our free enterprise system from destructive public policies
- Fashioning the message and building the education channels to reestablish widespread belief in the benefits of the principles of a free and prosperous society
- Building principled, effective institutions that identify, educate and mobilize citizens in pursuit of a free and prosperous society

Our seminars bring together business and philanthropic leaders who possess the vision and knowledge to develop innovative strategies to achieve results. The combination of knowledgeable speakers and motivated participants produces a dynamic environment that inspires creative approaches to advancing a free society.

CONFIDENTIALITY AND SECURITY

In order to understand issues and develop strategies more effectively, the proceedings of this meeting are confidential. The meetings are closed to the public, including media. Please be mindful of the security and confidentiality of your meeting notes and materials, and do not post updates or information about the meeting on blogs, social media such as Facebook and Twitter, or in traditional media articles. These meetings are invitation-only and nametags should be worn for all meeting functions.



AGENDA

1:00 – 1:40 pm
GRAND BALLROOM
LOWER LEVEL

The Threats to American Freedom and Prosperity

We are undergoing the greatest internal assault on American freedom and prosperity in our lifetimes. Rather than cede ground to more government, we must strengthen economic freedom. Business leaders have an important role to play in promoting prosperity, countering the dangerous attacks on our founding principles, and reversing this trend.

Charles Koch, Koch Industries

1:40 – 2:10 pm
GRAND BALLROOM

What's the Outlook for Future Prosperity?

Government spending continues to climb to dangerously high levels, putting our economy at risk. This session will explore the precarious path that we are on, led by one of the analysts best known for predicting the financial crisis.

Peter Schiff, Euro Pacific Capital

2:10 – 2:30 pm
GRAND BALLROOM

Q&A with Charles Koch and Peter Schiff

2:30 – 2:50 pm

Break

2:50 – 3:50 pm
GRAND BALLROOM

Understanding the Persistent Threats We Face

The current administration swept into office with a promise to “fundamentally transform America.” From the nationalization of healthcare to the rising power of unions, as well as a push for major new climate and energy regulations, financial regulation, and even more government spending, there is no lack of significant threats for us to understand and address.

Moderated by Steve Moore, *The Wall Street Journal*
Phil Kerpen, Americans for Prosperity
Ramesh Ponnuru, *National Review*
Peter Wallison, American Enterprise Institute



AGENDA

3:50 - 4:30 pm
GRAND BALLROOM

An Integrated Strategy to Address These Threats
While the threats we face are significant, we have seen progress. Building on the lessons learned from the past and capitalizing on several unique opportunities we face this year, we believe there is a way to reverse this present course and build a more prosperous future.

Richard Fink, Koch Industries

4:30 - 6:30 pm

Free Time

6:30 - 9:00 pm
FOUNTAIN COURTYARD

Reception and Dinner at the St. Regis

Is America on the Road to Serfdom?

Glenn Beck

9:00 - 10:15 pm
RESTAURANT BAR
MAIN LEVEL

Cocktails and Dessert Reception hosted by DonorsTrust
Conclude your evening with a cocktail or dessert at the St. Regis' Restaurant Bar.

Monday, June 28

7:30 - 8:30 am
FOUNTAIN COURTYARD

Breakfast Buffet and Presentation

7:50 - 8:30 am
FOUNTAIN COURTYARD

We're Spending Too Much
Americans are increasingly concerned with the growth of government, but we also need a positive vision of what smaller government means, a vision that goes beyond lower taxes and economic efficiency. Without that positive vision, the appeal of liberty is limited. This presentation provides a vision of how we can regain the moral high ground and make a new case for liberty and smaller government that appeals to all Americans, rich and poor.

Russ Roberts, Mercatus Center



AGENDA

8:30 – 8:45 am

Break and Transition to Grand Ballroom

8:45 – 9:30 am

GRAND BALLROOM

Understanding This Electorate

This spring's primaries have produced many surprises and upsets. What is causing this electorate to vote the way they are? What does this mean for the November elections? This session will offer insight into the mood of this year's electorate.

Michael Barone, *The Abolition of American Politics*

9:30 – 10:30 am

GRAND BALLROOM

Framing the Debate on Spending

Polls show that the American public is deeply concerned about government growth and spending – and they are making their frustrations known. In this session, we will better understand if this is a fleeting circumstance or one that holds opportunities for advocates of free enterprise into the future.

Nancy Pfotenbauer

Jeff Cank, *Americans for Prosperity - Colorado*

Venonique de Rugy, *Mercatus Center*

Gretchen Hamel, *Public Notice*

10:30 – 10:50 am

Break

10:50 am – 11:50 pm

GRAND BALLROOM

Mobilizing Citizens for November

Is there a chance this fall to elect leaders who are more strongly committed to liberty and prosperity? This session will further assess the landscape and offer a strategic plan to educate voters on the importance of economic freedom.

Sean Noble

Karl Crow, *Thermis*

Mark Mix, *National Right to Work*

Tim Phillips, *Americans for Prosperity*

top secret top secret top secret top

CHARLES G. KOCH

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO

24 Settembre 2010

“Se non noi, chi? Se non ora, quando?”

Questa domanda fu posta da un membro del nostro gruppo di capitani di industria e filantropi, votati a difendere la nostra società libera. Non possiamo fare affidamento sui politici per farlo, quindi sta a noi combattere ora la più grande minaccia alla libertà e alla prosperità dell'America nella fase presente.

Due volte l'anno il nostro gruppo si riunisce per rivedere le strategie volte a contrastare le numerose politiche pubbliche che minacciano di distruggere l'America che conosciamo. Queste riunioni sono state fondamentali per migliorare e allargare i nostri sforzi.

Il nostro prossimo incontro si terrà il 30-31 gennaio 2011, nel resort Rancho Las

Palmas a Rancho Mirage, in California. Lei rappresenterebbe un valore aggiunto per il nostro raduno, e speriamo che possa unirsi a noi.

A Palm Springs, si raccoglierà un gruppo di leader eccezionali, assieme a una larga delegazione di relatori. Insieme, troveremo delle strategie per opporci alle minacce più gravi che la nostra libera società deve affrontare, e definire una visione comune per promuovere un rinnovamento del libero mercato e della prosperità in America.

Durante il nostro ultimo incontro ad Aspen, al gruppo sono stati presentati diversi programmi per mettere in guardia i cittadini contro la minaccia di una spesa eccessiva da parte del governo, e per cambiare l'equilibrio delle forze nel Congresso, questo novembre. In risposta, i partecipanti si sono impegnati a dare un sostegno senza precedenti. Continua l'importante lavoro che si sta facendo grazie a queste iniziative. Tuttavia, anche se tali tentativi andranno a buon fine, altre gravi minacce richiedono il nostro intervento.

Tutti traggono benefici dalla ricchezza che deriva dalle società libere. Ma essa è messa sotto accusa dall'attuale amministrazione e da molti dei nostri rappresentanti. Le loro strategie minacciano di indebolire la nostra libertà economica e di trasferire ingenti somme di potere allo Stato. Doppiamo porre fine - e sovvertire - questo attacco interno ai nostri principi fondanti.

Reagire con ulteriori cambiamenti non farà che portarci a un declino più lento. Dobbiamo impegnarci per avanzare sensibilmente verso la libertà economica. Il nostro

obiettivo in queste riunioni dev'essere quello di promuovere delle idee che rafforzino tale libertà, respingere gli irrefrenabili attacchi e poter fare affidamento sui politici.

Per chiarire la natura di quest'azione, ho accluso il programma del nostro incontro ad Aspen. Avremo sì grandi relatori e allestimenti magnifici, ma il nostro obiettivo finale non sarà divertirsi alla luce del sole. Sarà una riunione di *persone che vogliono agire*, che hanno voglia di partecipare al duro lavoro necessario per portare avanti i principi che condividiamo. Il successo di questa impresa richiederà tutto l'aiuto a cui possiamo fare appello.

La Sua partecipazione attiva aumenterebbe le nostre probabilità di successo in questo momento fondamentale per la storia della nostra Nazione. Speriamo di vederla a Palm Spring, il 30 e 31 gennaio.

Cordialmente

FINALITÀ E MISSIONE

Ai nostri seminari, lavoriamo per comprendere e affrontare le minacce al libero mercato e alla ricchezza dell'America. Questi incontri ci offrono l'opportunità di discutere tali pericoli e le strategie appropriate per contrastarli. Per arrivare a questo scopo, ci siamo concentrati su quattro obiettivi principali:

- Attrarre leader e investitori onesti che difendano in modo efficace la nostra libera società;
- Condividere le procedure migliori e le possibilità di difendere il nostro sistema di libero mercato da politiche pubbliche destabilizzanti;
- Adattare il messaggio e costruire i canali formativi per diffondere di nuovo i benefici dei principi di una società libera e ricca;
- Fondare istituzioni oneste e attive che identifichino, educino e mobilitino i cittadini che vogliono una società libera e prosperosa.

I nostri seminari radunano capitani d'industria e leader filantropici che hanno la visione e la conoscenza adatte a sviluppare strategie innovative per raggiungere tali risultati. La combinazione di relatori ben informati e di partecipanti motivati produce un ambiente dinamico, che garantisce un approccio creativo per il progresso di una società libera.

CONFIDENZIALITÀ E SICUREZZA

Per comprendere le questioni e sviluppare strategie più efficaci, gli atti di questo incontro sono da considerarsi confidenziali. Gli incontri sono chiusi al pubblico, media inclusi. Per favore, ricordi che i suoi appunti e i materiali relativi all'incontro devono seguire il principio della sicurezza e della confidenzialità, e non deve pubblicare aggiornamenti o informazioni riguardo a esso su blog, social network come Facebook e Twitter, o in articoli diffusi sui media tradizionali. Queste riunioni avvengono solo dietro invito e i cartellini di riconoscimento devono essere indossati durante tutte le fasi

dell'incontro.

ORDINE DEL GIORNO

13:00-14:40

SALA DA BALLO GRANDE

PIANO INFERIORE

La minaccia alla libertà e alla prosperità dell'America

Stiamo subendo il più grande attacco interno alla libertà e alla prosperità dell'America da quando viviamo. Piuttosto che cedere terreno a un ruolo maggiore dell'amministrazione, dobbiamo rafforzare la nostra libertà economica. I capitani d'industria devono svolgere un ruolo importante per promuovere la ricchezza, contrastare i pericolosi attacchi ai nostri principi fondanti, e sovvertire questa tendenza.

Charles Koch, Industrie Koch

13:40-14:10

SALA DA BALLO GRANDE

Quali sono le prospettive per la ricchezza futura?

Le spese del governo continuano ad aumentare fino a livelli pericolosamente alti, mettendo a rischio la nostra economia. Questa sessione esaminerà la china pericolosa che abbiamo preso, e sarà condotta da uno degli analisti più noti, che aveva previsto la crisi

finanziaria.

Peter Schiff, Euro Pacific Capital

14:10-14:30
SALA DA BALLO GRANDE

Domande e risposte con Charles Koch e Peter Schiff

14:30-14:50

PAUSA
14:50-14:50
SALA DA BALLO GRANDE

Comprendere le minacce perenni da affrontare

L'attuale amministrazione si è insediata con la promessa di “trasformare fondamentalmente l’America”. Dalla statalizzazione della sanità al potere crescente dei sindacati, come pure la spinta verso nuove leggi che regolamenteranno clima ed energia, nuove regole finanziarie, e altre spese governative, non mancano le minacce significative che dobbiamo comprendere e affrontare.

Presiede Steve Moore, «The Wall Street Journal»
Phil Kerpen, Americans for Prosperity
Ramesh Ponnuru, «National Review»

Peter Wallison, American Enterprise Institute

15:50-16:30

SALA DA BALLO GRANDE

Una strategia integrata per affrontare queste minacce

Abbiamo visto dei progressi anche se stiamo affrontando notevoli pericoli. A partire dalle lezioni del passato e continuando ad accumulare diverse esperienze uniche affrontate quest'anno, crediamo che ci sia un modo per sovvertire il corso attuale e costruire un futuro più prospero.

Richard Fink, Industrie Koch

16:30-18:30

Tempo libero

18:30-21:00

Ricevimento e cena al St. Regis

CORTILE DELLA FONTANA

L'America è avviata verso la servitù della gleba?

Glenn Beck

21:00-22:15
BAR RISTORANTE
PIANO PRINCIPALE

Cocktail e dessert offerti da DonorsTrust

Potrà concludere la serata con un cocktail o un dessert al bar ristorante del St. Regis.

Lunedì 28 giugno

7:30-8:30
CORTILE DELLA FONTANA

Colazione a buffet e presentazione

7:30-8:30
CORTILE DELLA FONTANA

Stiamo spendendo troppo

Gli americani sono sempre più preoccupati dalla crescita del governo, ma abbiamo bisogno anche di una visione positiva sul significato di un governo ridotto, una visione che vada ben oltre tasse più basse ed efficienza economica. Senza una simile visione positiva, il fascino della libertà è limitato. Questa presentazione vuole offrire una prospettiva del modo in cui possiamo ritrovare una base morale, e creare un nuovo esempio di libertà di governo

ridotto, che affascini tutti gli americani, ricchi e poveri.

Russ Roberts, Mercatus Center

8:30-8:45

Pausa e passaggio alla sala da ballo grande

8:45-9:30

SALA DA BALLO GRANDE

Comprendere quest'elettorato

Le primarie di quest'anno hanno prodotto molte sorprese e nervosismi. Qual è la causa dell'attuale orientamento di voto? Cosa comporterà alle elezioni di novembre? Questa sessione offrirà un'idea sulla condizione dell'elettorato di quest'anno.

Michael Barone, «The Almanac of American Politics»

9:30-10:30

SALA DA BALLO GRANDE

Analizzare il dibattito sulla spesa

I sondaggi dimostrano che l'opinione pubblica americana è profondamente preoccupata per la crescita e la spesa del governo; e sta palesando la propria frustrazione. In questa sessione, capiremo meglio se è una situazione temporanea o possa offrire in futuro una chance ai difensori del libero mercato.

Nancy Pfothenauer
Jeff Crank, Americans for Prosperity - Colorado
Veronique de Rugy, Mercatus Center
Gretchen Hamel, Public Notice

10:30-10:50

Pausa

22:50 - 23:50

SALA DA BALLO GRANDE

Mobilitare i cittadini per novembre

C'è una possibilità di eleggere in autunno dei leader più interessati alla libertà e alla ricchezza? Questa sessione analizzerà ulteriormente lo scenario politico e offrirà un piano strategico per educare gli elettori all'importanza della libertà economica.

Sean Noble
Karl Crow, Themis
Mark Mix, National Right to Work
Tim Phillips, Americans for Prosperity

top secret top secret top secret top

PARTE TERZA

Ombre sulla casa bianca

A grayscale image of the White House, viewed from a low angle. A magnifying glass is positioned over the text 'PARTE TERZA', which is written in large, bold, black capital letters. The magnifying glass's lens is centered over the word 'TERZA'. The handle of the magnifying glass extends towards the bottom right. Below the main title, there is a black rectangular banner with white text.

**PARTE
TERZA**

**OMBRE
SULLA CASA BIANCA**

Bombardare i russi?

Il piano di pace di Nixon per il Vietnam

L'“infido Dick” aveva la sua versione dell'*Operazione Northwoods*: se si fosse rivelata controproducente, saremmo piombati in un'agguerra nucleare. Quando m'imbattei per la prima volta in questo documento, mi parve di leggere un fumetto, a tal punto l'idea di schierare i nostri bombardieri per attaccare la Russia era inverosimile. Sebbene possa sembrare strano, durante il primo anno dell'amministrazione Nixon, il Presidente e il consigliere per la sicurezza nazionale, Henry Kissinger, escogitarono un piano per mettere fine alla guerra in Vietnam fingendo di sferrare un attacco atomico contro l'Unione Sovietica.

In codice, lo chiamavano operazione *Giant Lance* (letteralmente “enorme asta”, *n.d.t*) ed eviterò di fare considerazioni sul potenziale sottotitolo: “La mia è più grande della tua”. L'azione partì il 10 ottobre 1969, quando il comando aereo strategico ricevette l'ordine di preparare urgentemente le armi termonucleari più potenti per un eventuale utilizzo

immediato contro russi.

Secondo un articolo apparso sulla rivista «Wired» il 25 febbraio 2008, la mattina del 27 ottobre 1969 una squadriglia di diciotto B52:

Partì dagli Stati Uniti occidentali per raggiungere rapidamente il confine orientale dell'URSS. I piloti volarono per diciotto ore, senza riposarsi, sfrecciando verso gli obiettivi a più di 800 chilometri all'ora. Ciascun aereo era carico di armi atomiche centinaia di volte più potenti delle bombe che avevano distrutto Hiroshima e Nagasaki, alla fine della seconda guerra mondiale... Gli aerei erano puntati verso Mosca, ma il vero obiettivo era apportare un cambiamento nella guerra in Vietnam.

Questa era solo una delle misure belliche volte a preparare le nostre forze nucleari. Avevamo portaerei, incrociatori e cacciatorpedinieri che eseguivano varie manovre nell'Atlantico, nel Mediterraneo, nel golfo di Aden e nel mar del Giappone. Teoricamente, tutto ciò veniva fatto in gran segreto, ma anche in modo che i leader del Cremlino potessero accorgersene, pur senza entrare in allarme. E i nostri comandanti supremi (CINC) non avevano idea del motivo per cui Nixon avesse ordinato al comitato che riuniva i capi di Stato Maggiore di eseguire un test per valutare il loro grado di reazione (JCS), poi ribattezzato la “teoria del pazzo”.

È possibile trovare il seguente documento sul sito internet dell'Archivio della Sicurezza nazionale (*Electronic Briefing Book*, n. 81).

JOINT MESSAGEFORM

RECEIVED FOR COMMUNICATION CENTER

SENSITIVE

SECURITY CLASSIFICATION

~~TOP SECRET-EYES ONLY-SENSITIVE~~ **EYES ONLY**

OCT 10 22 05-69

TYPE MSG	ROUN	MULTI	SENDC
		X	

PRECEDENCE

ACTION IMMEDIATE

COMMUNICATIONS

INFO

DTG

FROM: GEN WHEELER, CHAIRMAN, JCS

SPECIAL INSTRUCTIONS

CJC 3
J-9

NO COPY

SENSITIVE

TO: GEN HOLLOWAY, CINCSAC
ADM MCCAIN, CINCPAC
GEN GOODPASTER, CINCEUR
ADM HOLMES, CINCLANT
GEN HCKEE, CINCPAC/COMAD
GEN THROCKMORTON, CINCSRIKE
GEN MATHER, CINSO
LGEN RUEGG, CINCAL

Wheeler~~TOP SECRET-EYES ONLY SENSITIVE~~ JCS 12650 OCT 44

1. WE HAVE BEEN DIRECTED BY HIGHER AUTHORITY TO INSTITUTE A SERIES OF ACTIONS DURING THE PERIOD 130000Z - 250000Z OCT, TO TEST OUR MILITARY READINESS IN SELECTED AREAS WORLD-WIDE TO RESPOND TO POSSIBLE CONFRONTATION BY THE SOVIET UNION. THESE ACTIONS SHOULD BE DISCERNIBLE TO THE SOVIETS, BUT NOT THREATENING IN THEMSELVES. THEY MAY INCLUDE, BUT ARE NOT NECESSARILY LIMITED TO, THE FOLLOWING TYPE ACTIONS:

ZFF-3

EYES ONLY

A. STAND-DOWN OF FLYING OF COMBAT AIRCRAFT IN SELECTED AREAS OR COMMANDS, TO IMPROVE OPERATIONAL READINESS.

DATE	TIME
10	1800
MONTH	YEAR
1969	1969
PAGE NO.	NO. OF PAGES
3	3

D R A F T C E R	TYPED NAME AND TITLE	PHONE	R E L E A S E R
	ADM F. A. BARDSHAR, USM VDIR: JE	56243	
SECURITY CLASSIFICATION		REGARDING INFO (CIC) (21) (30), (1) (2)	
TOP SECRET-EYES ONLY SENSITIVE		GP-3	

DD FORM 173
1 NOV 68

REPLACES EDITION OF 1 MAY 68 WHICH WILL BE USED.

ABBREVIATED JOINT MESSAGEFORM
and/or CONTINUATION SHEET

SECURITY CLASSIF.

PRECEDENCE ACTION IMMEDIATE	RELEASED BY	DRAFTED BY	PHONE
INFO			

B. IMPLEMENTATION OF RADIO AND/OR OTHER COMMUNICATIONS SILENCE IN SELECTED AREAS OR COMMANDS.

C. INCREASED SURVEILLANCE OF SOVIET SHIPS EN ROUTE TO NORTH VIETNAM.

D. INCREASED GROUND ALERT RATE OF SAC BOMBERS AND TANKERS.

2. TO INITIATE ACTIONS WITHIN THE TIME FRAME SPECIFIED, CERTAIN COMMANDERS HAVE BEEN DIRECTED TO STAND-DOWN TRAINING FLIGHTS AND INTRODUCE VARYING DEGREES OF ENCON. THESE INITIAL ACTIONS WILL COVER THE FIRST FOUR DAYS OF THE 14-DAY PERIOD.

3. I REQUEST THAT YOU NOMINATE FURTHER ACTIONS COMPATIBLE WITH THE GUIDANCE HEREIN, AND COGNIZANT OF LOCAL PROBLEMS PECULIAR TO YOUR AREAS, ALLIES, AND ENVIRONMENT. THESE NOMINATIONS ARE REQUIRED NLT 122300Z. ACTIONS PROPOSED SHOULD BE COMPATIBLE WITH PROJECT 703.

4. WARM REGARDS. GP-1

SSO NOTE: DELIVER DURING WAKING HOURS.

CONTROL NO.	TOI/TOD	PAGE NO.	NO. OF PAGES	MESSAGE IDENTIFICATION	INITIALS
		2	2		
REGRADE INSTRUCTIONS GP-1			SECURITY CLASSIFICATION TOP SECRET SENSITIVE EYES ONLY		

DD FORM 173-1

REPLACES EDITION OF 1 MAY 55 WHICH WILL BE USED.

top secret top secret top secret top

Dal gen. Wheeler, presidente, JCS

Al: Gen. Holloway, CINCSAC

Gen. McCain, CINCPAC

Gen. Goodpaster, CINCEUR

Gen. Holmes, CINCLANT

Gen. McKee, CINCNORAD/CONAD

Gen. Throckmorton, CINCSTRIKE

Gen. Mather, CINSO

Ten. Gen. Ruegg, CINCAL

Top secret - Informazioni sensibili JCS 12650 ott. '69

Siamo stati incaricati dalle autorità più alte in grado di organizzare una serie di azioni nel periodo 130000Z - 250000Z ott. per saggiare la nostra prontezza bellica in certe aree del mondo selezionate in risposta a un eventuale scontro con l'Unione Sovietica. Tali azioni dovrebbero essere intercettabili dai sovietici, ma non minacciose di per se stesse. Esse possono includere le seguenti attività-tipo, benché non siano necessariamente a esse limitate:

a. Ritiro degli aerei da combattimento in volo in certe aree o comandi militari selezionati, per ottimizzare la prontezza operativa.

- b. Cessazione delle comunicazioni radiofoniche o di altro tipo in certe aree o comandi militari selezionati.
- c. Aumento del livello di controllo sulle navi sovietiche che fanno rotta verso il Vietnam del Nord.
- d. Aumento del livello di allerta terrestre dei bombardieri e delle aerocisterne del comando aereo strategico.

Per cominciare le azioni entro il lasso di tempo specificato, alcuni comandanti sono stati istruiti a interrompere i voli di addestramento e a introdurre vari gradi di controllo delle emissioni elettromagnetiche. Queste azioni iniziali occuperanno i primi quattro giorni del succitato periodo bisettimanale.

Vi sollecito affinché individuiate e designiate ulteriori azioni compatibili con le istruzioni qui fornite, in base alla cognizione dei problemi peculiari delle vostre aree, dei vostri alleati e ambiti. Tali assegnazioni risultano necessarie in base alla lettera 123300Z. Le azioni proposte dovrebbero essere compatibili col progetto 703.

Cordiali saluti. GP-1

NOTA DELL'UFFICIO DI SICUREZZA SPECIALE: DA CONSEGNARE NELLE ORE DIURNE.

top secret top secret top secret top

La CIA contro il Presidente

Nixon in cerca
dei documenti segreti della CIA

Nel dicembre 2010 sono trapelati dagli archivi nazionali alcuni dossier relativi agli anni della presidenza Nixon. Un documento che mi è sembrato particolarmente significativo è questo *Memorandum di registrazione* di John Ehrlichman, il vice-capo del personale del Presidente: riguarda il tentativo di Nixon di frugare negli archivi segreti della CIA che contenevano i fascicoli relativi alla vicenda della Baia dei Porci, alla crisi missilistica cubana e al colpo di Stato vietnamita che nel 1963 spodestò Diem. Ancora non sappiamo perché il Presidente volesse tutto questo materiale, ma pare proprio che cercasse qualche “prova” sull’amministrazione Kennedy. E forse era mosso anche da un altro motivo: scoprire ciò che aveva in mano la CIA sui moventi dell’omicidio di JFK, oppure il personale coinvolgimento dello stesso Nixon nei tentativi, per esempio, di far fuori Castro. In queste tre pagine ci sono dei tagli, ma una cosa appare evidentissima: era in corso una piccola guerra fra il presidente e Richard Helms, l’allora direttore dell’agenzia.

A ogni modo, abbiamo una nuova dimostrazione del fatto che la CIA non deve rispondere a nessuno. Si presume che essa sia il braccio del presidente nello spionaggio estero, ma questo è il modo migliore in cui posso spiegarlo: diciamo che c'era stata un'amputazione. Quella parte del corpo non è più stata riattaccata. Ogni tanto l'agenzia ficca il naso perfino negli affari dei presidenti americani. Chi la dirige quindi, se non lo fa il leader supremo della Nazione?

[REDACTED]

25X1

II.

[REDACTED]

25X1

III. Filing.

It is the judgment of each CIA man that I talked to that next to nothing is thrown away at CIA. A copy of anything that comes out as finished intelligence is kept. There are definitely files containing every report, bulletin, survey, etc. that is published by the Office of Current Intelligence (OCI). This would also seem to be the case with all cables, back channel and regular. Cross division memoranda are also kept and the only instance in which there may not be copies on file is with internal subdivision memoranda. In brief, all finished intelligence should be available.

25X1

[REDACTED]

CIA slang for a memorandum from the Director to the President or Secretaries of State or Defense is "nugget."

IV. Personnel.

After John McCone, the Director was Admiral Rayburn and Helms was his Deputy. When Rayburn left, Helms was moved up.

Bay of Pigs

The Deputy Director of Plans was Bissell who took the responsibility for the Bay of Pigs fiasco, and when he was moved out as a result, Helms was made Deputy Director of Plans. During the actual invasion, however, Helms was Chief of Operations under Bissell but apparently was not implicated in the failure because it was run by para-military staff of the DDP.

V. Positioning.

Our net objective is to get all materials relating to the Diem Coup in 1963, and the Cuban crises (Bay of Pigs & Missiles). In this connection we may cite:

(1) Our announced intention to move ahead with the declassification of documents surrounding particular crises (Korea, Lebanon and Cuba) which provides the grounds for reviewing these materials. What's the best way? Rehnquist Committee? New committee?

(2) The President's statement to the press last week indicating the need for us to review the coup period materials.

(3) The President's obvious right to see any and all CIA materials without giving any reason.

In order to extract these without a confrontation, it will be necessary to avoid giving Helms any grounds for saying that we are trying to use the CIA for political purposes. My sense is that Helms, having been around the bureaucracy for some time, may be a tough in-fighter when push comes to shove.

Helms' power base is first the White House and secondly the Congress. In the former he relies quite heavily on Kissinger and ~~NS~~, therefore, imperative that we line up Kissinger before we confront Helms and Helms gets to him. As far as Congress goes, Helms' support would probably come from the likes of Jackson, Stennis, Margaret Chase Smith, Fulbright, Symington, Kennedy, McGovern, etc. and of course all Armed Services Committee members in both Houses.

We also must gauge the probability of there being considerable press in favor of Helms if he should be fired and claim that we tried to use the Agency for political ends.

Addendum

25X1

LAW

The National Security Act of 1947 provides "that the Director of the CIA shall be responsible for protecting intelligence sources and methods from unauthorized disclosure."

top secret top secret top secret top

III. Schedature

Secondo il parere di tutti gli uomini della cia con cui ho parlato, nell'agenzia non si butta via quasi niente. Si conserva una copia di ogni cosa che emerge sotto forma di informazione finita. Esistono effettivamente dossier contenenti ogni rapporto, comunicato, studio, ecc. pubblicati dall'OCI (*Office of Current Intelligence*). Sembrerebbe questo il caso anche di tutti i cablogrammi, le informazioni riservate e autenticate. Si conservano, inoltre, i promemoria interdipartimentali, e l'unico caso in cui potrebbero non esistere delle copie archiviate è quello delle note degli uffici interni secondari. Per farla breve, dovrebbero essere disponibili tutte le notizie finali.

L'espressione colloquiale usata dal direttore della CIA con il Presidente, con il

segretario di Stato o col ministro della Difesa per indicare un memorandum è “pepita”.

IV. Personale

Dopo John McCone, il direttore è stato l'ammiraglio Rayburn, mentre Helms era il suo vice. Quando Rayburn lasciò l'incarico, Helms venne promosso.

Baia dei Porci

Il vice-direttore dei piani tattici era Bissell, che si assunse ogni responsabilità per il fallimento della Baia dei Porci; come conseguenza, fu rimosso. Helms divenne allora vice-direttore della parte strategica. Durante l'effettiva invasione, però, egli era a capo delle operazioni ma agli ordini di Bissell, senza che per questo venisse apparentemente implicato nel fallimento dell'operazione, anche perché la gestione era affidata allo staff paramilitare della DDP.

V. Posizionamento

Il nostro prossimo obiettivo consisterà nel procurarci tutto il materiale inerente al golpe del 1963 contro Diem e alla crisi cubana (Baia dei Porci e missili). In tale contesto, possiamo citare:

1. L'intenzione da noi annunciata di procedere con la desecretazione dei documenti riguardanti certe specifiche crisi (Corea, Libano e Cuba), che ci offrono lo spunto per riesaminare questo materiale. Qual è il metodo migliore? Il comitato Rehnquist? Un nuovo comitato?
2. La dichiarazione fatta alla stampa la scorsa settimana dal presidente, secondo cui abbiamo bisogno di riesaminare il materiale relativo al colpo di Stato.
3. L'evidente diritto del Presidente di vedere qualsiasi documento della CIA senza dover fornire alcuna motivazione.

Al fine di ottenere queste cose senza arrivare a uno scontro, dovremo evitare di dare a Helms un appiglio per affermare che stiamo tentando di usare la CIA per fini politici. La mia sensazione è che Helms, essendo a capo della burocrazia da parecchio tempo, potrebbe rivelarsi un osso duro quando le pressioni interne si intensificheranno.

La base del potere di Helms deriva innanzitutto dalla Casa Bianca e poi dal Congresso. Nel primo caso, egli fa sostanzialmente riferimento a Kissinger ed è quindi indispensabile istruire bene quest'ultimo prima di affrontare Helms, e prima che egli arrivi a lui. Per quanto attiene al Congresso, il sostegno a Helms sarà probabilmente fornito da gente come Jackson, Stennis, Margaret Chase Smith, Fulbright, Symington, Kennedy, McGovern, ecc. e ovviamente da tutti i membri della commissione sui servizi armati di entrambi i rami del

parlamento.

Dovremmo, inoltre, prendere in considerazione la possibilità di una campagna di stampa pro Helms, qualora fosse destituito e dichiarasse che ci siamo serviti dell'agenzia a fini politici.

Appendice:

Legge:

La legge sulla sicurezza nazionale del 1947 stabilisce che «il direttore della CIA dev'essere ritenuto responsabile della protezione delle fonti e dei metodi di informazione in caso di qualunque divulgazione non autorizzata».

top secret top secret top secret top

Gioventù ribelle

Perché Nixon voleva che la CIA
e l’FBI usassero la mano pesante
contro le proteste giovanili

Non posso lasciare gli anni della presidenza Nixon senza rivelare un’altra notizia ghiotta, desecretata alla fine del 2010. Se ne deduce chiaramente che nel 1970 il Presidente provò a far collaborare CIA e FBI per schiacciare i dimostranti che si opponevano alla guerra e altri “giovani ribelli”. Non bisogna dimenticare che agli agenti della CIA è vietato per legge partecipare a simili operazioni interne, ma sembra che ciò non venisse tenuto in alcun conto. Su questa base nacque poi quello che divenne il celebre piano Huston, dal nome dell’autore del memorandum che ne fu alla base: Tom Charles Huston.

Siccome sono cresciuto in quel periodo, la cosa non mi sorprende affatto, soprattutto sapendo i nomi di tutte le persone che il governo teneva sotto controllo: da Martin Luther King a Malcom X, fino a John Lennon. Credevo che fosse acqua passata, ma pare che la storia si ripeta ciclicamente. Oggi, dopo l’11 settembre, la situazione è ancora peggiore, e

più avanti lo vedremo nel dettaglio.



CENTRAL INTELLIGENCE AGENCY

WASHINGTON, D.C. 20505

OFFICE OF THE DIRECTOR

25 JUN 1970

MEMORANDUM FOR: The Honorable Henry A. Kissinger
Assistant to the President for
National Security Affairs

SUBJECT : Restless Youth (June 1970)

Attached is the most recent issue of this Agency's study on Restless Youth.

We have updated this study periodically in an effort to keep it current. While some of the original background information on individual countries has been retained, the country chapters concentrate on developments since March 1969 when the previous issue was distributed.

This paper illustrates the striking similarities in youthful dissidence, especially in the more advanced countries of the world. Most important, I believe, is the paper's conclusion that among militants, and less committed youth alike, there is a growing belief in the efficacy of violence as a political device.

Richard Helms
Director

cc: The Honorable Robert H. Finch
Counselor to the President

Mr. Tom Charles Huston ✓
Staff Assistant to the President

The Honorable John N. Mitchell
The Attorney General

SENSITIVE
SECRET



THE WHITE HOUSE
WASHINGTON

June 16, 1970

SECRET

MEMORANDUM FOR H. R. HALDEMAN

SUBJECT: Domestic Intelligence Review

I thought you might like to know that the review is moving along extraordinarily well with full cooperation by all agencies. Frankly, I have been amazed at the quality of the initial contributions to this study and the unity of purpose displayed by all involved. Dick Helms has submerged his personal hostility to Mr. Hoover and has afforded a degree of cooperation unexpected from CIA.

We are concentrating on three areas of interest: (1) assessment of the current internal security threat; (2) operational restrictions on intelligence collection; and (3) inter-community cooperation and coordination.

This is the first time since World War II that the President has directed CIA and the FBI to work together on a specific project and the first time in history that the entire intelligence community has been directed to pool its resources in the domestic intelligence area. The opportunity thus afforded to the community to move aggressively in an area where it has felt frustrated in the past is not lost on those involved, and each agency is determined to make the most of this opportunity.

The finished report of this committee will be the most sensitive intelligence document to come into the White House in years. Details of the clandestine operations of the intelligence community which have never before been reduced to paper will be included, and I would like to urge that we take every possible step to insure that its dissemination is as limited as possible within the White House. I strongly believe that the most rigid "need to know" requirement should be instituted.

FBI REVIEW
COMPLETED

ON-FILE NSC
RELEASE
INSTRUCTIONS APPLY

SECRET

-2-

SECRET

I would appreciate it if you would let me know how you wish to have this report staffed and the names of those whom you believe should have access to the report.

I have emphasized the importance of reviewing the intelligence role of the military services, but I must confess that there is virtually unanimous opinion among all concerned that it would be a mistake to expand their role in any significant manner. However, we will lay out the options for the President's decision.



TOM CHARLES HUSTON

top secret top secret top secret top

Central Intelligence Service
Washington, DC 20505

UFFICIO DEL DIRETTORE

25 giugno 1970

MEMORANDUM PER: On. Henry A. Kissinger
Assistente del Presidente per le questioni di sicurezza nazionale

OGGETTO: Gioventù ribelle, giugno 1970

In allegato l'ultimo elaborato di uno studio fatto dalla nostra agenzia sulle proteste e le manifestazioni giovanili.

Abbiamo aggiornato periodicamente i dati per avere una ricerca al passo con i tempi. Sono state conservate alcune informazioni di base provenienti da determinati Paesi, ma i

capitoli sulle singole Nazioni vertono perlopiù sugli sviluppi a partire dal marzo 1969, quando venne distribuito il precedente elaborato.

Il presente documento illustra gli incredibili punti di contatto nel dissenso giovanile, specie nelle Nazioni più evolute del mondo. Ma, a mio avviso, la cosa più importante sono le conclusioni a cui si giunge nel documento: sia tra i militanti sia tra i giovani meno impegnati alligna la convinzione sempre maggiore dell'efficacia della violenza come strumento politico.

Richard Helms, *direttore*

PER COPIA CONFORME: Onorevole Robert H. Finch
Consigliere del presidente
Tom Charles Huston
Assistente del personale del presidente
Onorevole John N. Mitchell
Procuratore federale

CASA BIANCA
WASHINGTON

16 GIUGNO 1970

SEGRETO

MEMORANDUM PER H.R. HALDEMAN

OGGETTO: Resoconto delle informazioni interne

Pensavo vi avrebbe fatto piacere sapere che la rassegna sta procedendo eccezionalmente bene anche grazie alla fattiva collaborazione di tutte le agenzie. Sono stato francamente stupito dalla qualità dei contributi iniziali a questo studio e dall'unità di intenti dimostrata da ogni persona coinvolta. Dick Helms ha represso la sua ostilità personale nei confronti di Hoover e si è inaspettatamente prodigato per far collaborare la CIA.

Ci stiamo concentrando su tre aree fondamentali: 1. valutazione dell'attuale minaccia alla sicurezza nazionale; 2. limiti operativi alla raccolta di informazioni; 3. collaborazione e coordinamento fra i servizi segreti.

Dalla seconda guerra mondiale, questa è la prima volta che il Presidente ordina alla CIA e all'FBI di collaborare su un progetto specifico. È la prima volta in assoluto nella storia che l'intera comunità dei servizi segreti ha ricevuto istruzioni affinché convogliasse le risorse nel campo delle informazioni di interesse nazionale. Questa situazione, che ha messo la comunità in condizione di intervenire massicciamente in un settore nel quale in passato aveva subito delle battute d'arresto, non è andata perduta, visto che ogni agenzia è decisa a sfruttarla al massimo.

La relazione finale di questo comitato sarà il documento contenente informazioni segrete più delicato che sia giunto da anni alla Casa Bianca. Vi saranno inclusi i dettagli

delle operazioni clandestine della comunità dei servizi segreti che non sono mai stati messi per iscritto, ed è mia intenzione esortare l'adozione di qualsiasi provvedimento per far sì che la sua divulgazione all'interno della Casa Bianca sia il più possibile limitata. Credo fermamente che si debba fissare la rigida condizione della "necessità informativa".

Sarei molto grato se mi faceste sapere da chi volete che sia stilato questo rapporto e i nomi di quelli che ritenete debbano potervi accedere.

Ho sottolineato l'importanza di riesaminare il ruolo informativo dei servizi militari, ma devo confessare che, fra tutte le persone interessate, prevale quasi unanimemente l'opinione per cui sarebbe errato porre l'accento su tale ruolo. Presenteremo comunque tutte le opzioni affinché il presidente possa decidere.

Tom Charles Huston

top secret top secret top secret top

36-37

Il furto delle elezioni del 2000

Le e-mail della GES
e l'analisi della testata giornalistica della CBS

Sappiamo tutti come la Corte Suprema abbia assegnato a George W. Bush la vittoria nelle controverse elezioni presidenziali del 2000. Ciò che si dimentica spesso è che, durante la serata in cui vennero diffusi i risultati, l'“errore” di un computer fece sembrare che Al Gore avesse perso la Florida. Cosa che indusse i mezzi di comunicazione ad annunciare prematuramente la vittoria di Bush. Tale situazione si verificò nella contea di Volusia, dove l'azienda incaricata della tabulazione elettronica dei dati elettorali era la Global Election Systems (GES). Si scoprì che tale società era gestita dai repubblicani, fin troppo precipitosi nel dichiarare il trionfo di Bush dopo otto anni di presidenza del democratico Clinton. Quella notte, all'improvviso in quella contea vennero sottratti a Gore ben 16.022 voti dal totale. Solo nel 2003, quando venne fuori un mucchio di comunicazioni interne della GES, si seppe chiaramente che i funzionari dell'azienda erano al corrente di tutto fin dall'inizio. «Il seggio in questione aveva fatto caricare due schede di memoria»,

dice in una nota Tab Iredale, tecnico della GES, «e c'era sempre la possibilità che la “seconda scheda” provenisse da una fonte non autorizzata». Qui di seguito trovate le sue e-mail.



A mio avviso, si deve assolutamente smettere di usare il voto elettronico perché in qualsiasi computer possono inserirsi gli hacker, come dimostrano tante circostanze che si sono verificate. Torniamo alla votazione a mano! Chi non riesce a mettere una croce a matita su un cerchietto non dovrebbe nemmeno votare, dato che ci hanno insegnato a scrivere in prima elementare. Forse i voti dovrebbero ancora essere contati a mano, ma perlomeno rimarrebbe una traccia cartacea.

Dopo aver letto le e-mail, potrete trovare un paio di pagine del documento preparato

dalla testata giornalistica della CBS sui servizi andati in onda la sera delle elezioni del 2000: si tratta sostanzialmente delle scuse per aver seguito la scia e dichiarato la vittoria di Bush. Una situazione simile si sarebbe potuta evitare se fosse stata adottata una misura da me proposta, ovvero impedire le informazioni mediatiche fino alla chiusura degli scrutini nelle Hawaii. Purtroppo, in California sono state fatte previsioni sui vincitori già alle due di pomeriggio, quando i seggi erano ancora aperti. Perché dovrei andare a votare se mi dicono prima chi sarà il Presidente? Suppongo che la mia proposta leda gravemente il Primo Emendamento ma, dopo tutti i documenti che avete visto in questo libro, quale sarebbe il problema?

THE DIEBOLD MEMOS

-----Original Message-----

From: Lana Hires

Sent: Wednesday, January 17, 2001 8:07 AM

To: jmglobal Glanca

Cc: Deanie Lowe

Subject: 2000 November Election

Hi Nel, Sophie & Guy (you to John),

I need some answers! Our department is being audited by the County.

I have been waiting for someone to give me an explanation as to why Precinct 216 gave Al Gore a minus 16022 when it was uploaded. Will someone please explain this so that I have the information to give the auditor instead of standing here “looking dumb”.

I would appreciate an explanation on why the memory cards start giving check sum messages. We had this happen in several precincts and one of these precincts managed to get her memory card out of election mode and then back in it, continued to read ballots, not realizing that the 300+ ballots she had read earlier were no longer stored in her memory card . Needless to say when we did our hand count this was discovered.

Any explantations you all can give me will be greatly appreciated.

Thanks bunches,

Lana

* * *

From: owner-"Support" [mailto:owner-"Support"] On Behalf Of Guy Lancaster
Sent: Thursday, January 18, 2001 1:41 PM

Now to Lana's questions. The above should answer everything other than why erroneous data managed to upload. I see two possible explanations. One is that the data was corrupted after the checksums were validated. In this case the errors would show the next time the checksums were checked. The other possibility is the [60k to 1] chance that the erroneous data managed to add up to the correct checksum.

My understanding is that the card was not corrupt after (or before) upload. They fixed the problem by clearing the precinct and reuploading the same card. So neither of these explanations washes. That's not to say I have any idea what actually happened, its just not either of those.

So John, can you satisfy Lana's request from this? I can't without more details.

The problem is its going to be very hard to collect enough data to really know what happened. The card isn't corrupt so we can't postmortem it (its not mort). Guy if you can get the exact counter numbers that were uploaded into the races (not just president) perhaps you could guess the nature of the corruption at least, but if I had to bet the numbers were just garbage and you won't be able to tell.

About the only constructive suggestion I have is to insert a line in the AV upload code to check that $\text{candvotes} + \text{undervotes} = \text{votefor} * \text{timescounted}$. If it happens, punt. That would have at least prevented the embarrassment of negative votes, which is really what this is all about. Then John can go to Lana and tell her it has never happened before and that it will never happen again.

Ken

* * *

John,

Here is all the information I have about the ‘negative’ counts.

Only the presidential totals were incorrect. All the other races the sum of the votes + under votes + blank votes = sum of ballots cast.

The problem precinct had two memory cards uploaded. The second one is the one I believe caused the problem. They were uploaded on the same port approx. 1 hour apart. As far as I know there should only have been one memory card uploaded. I asked you to check this out when the problem first occurred but have not heard back as to whether this is true.

When the precinct was cleared and re-uploaded (only one memory card as far as I know) everything was fine.

Given that we transfer data in ascii form not binary and given the way the data was 'invalid' the error could not have occurred during transmission. Therefore the error could only occur in one of four ways:

1. Corrupt memory card. This is the most likely explanation for the problem but since I know nothing about the 'second' memory card I have no ability to confirm the probability of this.

2. Invalid read from good memory card. This is unlikely since the candidates results for the race are not all read at the same time and the corruption was limited to a single race. There is a possibility that a section of the memory card was bad but since I do not know anything more about the 'second' memory card I cannot validate this.

3. Corruption of memory, whether on the host or Accu-Vote. Again this is unlikely due to the localization of the problem to a single race. Invalid memory card (i.e. one that should not have been uploaded).

4. There is always the possibility that the 'second memory card' or 'second upload' came from an un-authorized source.

If this problem is to be properly answered we need to determine where the ‘second’ memory card is or whether it even exists. I do know that there were two uploads from two different memory cards (copy 0 (master) and copy 3).

Tab

CBS NEWS COVERAGE OF ELECTION NIGHT 2000

Investigation, Analysis, Recommendations

Analysis of the Call for Bush

The call was based entirely on the tabulated county vote. There were several data errors that were responsible for that mistake. The most egregious of the data errors has been well documented. Vote reports from Volusia County severely understated Gore’s actual total when a faulty computer memory card reported votes that were off by thousands. That precinct, Number 216, *subtracted* more than 16,000 votes from Gore’s total and added votes to Bush’s total. In addition, an apparent reporting error in Brevard County reduced Gore’s total by an additional 4,000 votes.

The mistakes, both of which originated with the counties, were critical, since there were only about 3 percent of the state's precincts outstanding at this time. They incorrectly increased Bush's lead in the tabulated vote from about 27,000 to more than 51,000. Had it not been for these errors, the CBS News call for Bush at 2:17:52 AM would not have been made. While the errors should have been caught by VNS and CBS News analysts through a comparison of VNS data with data from the AP or the Florida Secretary of State, VNS computers could also have had a more sophisticated program that would have constantly compared one set of numbers with the others and raised a warning signal. (Unlike the television networks, the Associated Press never called Florida for Bush, and, as we mentioned earlier, neither did VNS.)

There was another problem: the VNS end-of-the-night model uses a straightforward projection of the number of precincts yet to report in each county. It assumes that the outstanding precincts in each county will be of average size and will vote in the same way as the precincts that have already reported from that county. However, at 2:17 AM there were more as-yet-uncounted votes than the model predicted. In fact, in Palm Beach County, a heavily Democratic area, there were three times as many votes yet to be reported as the model predicted. Some of that appears to be accounted for by the late release by county election officials of a large absentee vote.

Conclusion

As we have seen above, the first Florida call for Gore was probably unavoidable, given the current system of projecting winners. Early in the evening, the sample that VNS selected to represent voters statewide overestimated Gore's lead, and a call was made for him. As the tabulated vote started accumulating, Gore lost his apparent lead, and a decision was made to take back the call. The ongoing VNS reviews have determined that the exit-poll sample of precincts in this election did not adequately represent the state. The exit-poll sample estimated a significant Gore lead that never materialized. That fact remained unknown until the actual vote count. The sampling data and exit polling did not take into account the 12 percent of the Florida vote that was cast by absentee ballot, which also affected the quality of the data. The CBS News Decision Desk could not have known about these problems.

However, the second Florida call, the one for Bush, could have been avoided. It was based, as we have seen, on a combination of faulty tabulations entered into the total Florida vote, with an especially large error from Volusia County that exaggerated Bush's lead. Later, in the early morning hours, reports from large precincts in Palm Beach were recorded, along with a surge of absentee ballots from that county. When the Volusia County numbers were corrected and the new numbers from Palm Beach taken into account, the Bush lead shrank, and a decision was made to take back the Bush call. The call might have been avoided, *if* there had been better communication between the CBS News Decision Desk and the CBS News studio and newsgathering operations, which had been reporting ballot irregularities and large numbers of potentially Democratic votes still outstanding, and *if* the VNS vote totals had been checked against the ones from the AP and the Florida Secretary of

State's Web site. The AP corrected the Volusia County error 35 minutes before VNS did, and one minute before CBS News made its call.

And, despite all the understandable focus on the Florida calls, they were not the only mistaken calls of the night.

top secret top secret top secret top

GLI APPUNTI DELLA GES

---Messaggio originale---

Da: Lana Hires

Inviato: mercoledì 17 gennaio 2001, ore 8:07

A: jmglobal Glanca

Cc: Deanie Low

Oggetto: elezioni novembre 2000

Ciao Nel, Sophie e Guy (e un saluto da te a John),
mi servono delle risposte! La contea ha messo sotto revisione il nostro reparto.

Sono in attesa che qualcuno mi spieghi come mai il seggio 216 ha caricato 16.022 voti in meno per Gore. Qualcuno me lo può dire, così poi trasmetterò l'informazione al funzionario incaricato della revisione, anziché starmene qui come una "cretina"?

In particolare, gradirei sapere perché le schede di memoria stiano cominciando a inviare messaggi sulle somme di controllo. Ciò si è verificato in vari seggi, uno dei quali è riuscito a sottrarre la propria scheda di memoria dalla modalità per le elezioni, per poi reinserirla, continuando a leggere i voti senza accorgersi che più di 300 già conteggiati non risultavano più memorizzati in essa. Va da sé che, quando abbiamo eseguito il conteggio manuale, questo fatto è venuto fuori.

Ogni spiegazione è gradita.

Vi ringrazio anticipatamente,

Lana

* * *

Da: owner "Support" [mailto:owner "Support"] per conto di Guy Lancaster

Inviato: giovedì 18 gennaio 2001, ore 13:41

Veniamo ora alle richieste di Lana. Quanto detto sopra dovrebbe rispondere a tutto, tranne che al motivo per cui sono stati caricati dei dati sbagliati. Secondo me, ci sono due

spiegazioni possibili. La prima è che i dati sono stati corrotti dopo la convalida delle somme di controllo. La seconda è che vi sia una possibilità su 60.000 che i dati erronei si siano in qualche modo aggiunti alla somma di controllo corretta.

Credo comunque che la scheda non fosse stata corrotta dopo il caricamento, o prima di esso. Hanno risolto il problema azzerando il conteggio del seggio e ricaricando la stessa scheda. Ecco perché nessuna di queste due spiegazioni regge. Ciò non significa che io non abbia idea di quel che è avvenuto, solo che nessuna di queste spiegazioni è valida.

John, puoi rispondere alle richieste di Lana partendo da qui? Senza ulteriori dettagli, io non posso farlo.

Il problema è che sarà molto difficile raccogliere dati sufficienti per sapere cosa è davvero successo. La scheda non è corrotta e quindi non possiamo eliminarla (non è nulla). Guy, se riuscirai ad avere i numeri esatti caricati dallo scrutatore per tutte le consultazioni (non solo per le presidenziali), forse potrai almeno intuire la natura della corruzione. Ma, se dovessi scommetterci, direi che quei numeri erano spazzatura e non riuscirai a chiarire nulla.

L'unico consiglio pratico che posso darti è di inserire una linea nel codice di caricamento AV per controllare che siano stati contati correttamente «i voti per i candidati + quelli solo per il partito = voti a favore». Se funziona, hai fatto centro. Ciò avrebbe almeno impedito l'imbarazzo dovuto ai voti negativi, e in fondo tutto si riduce a quello. Poi John potrà contattare Lana e dirle che non era mai successo prima e che non accadrà più in futuro.

* * *

John,

ecco tutte le informazioni che ho sui conteggi “negativi”.

Solo i totali per le presidenziali erano sbagliati. Tutte le altre consultazioni danno la somma dei voti + quelli per il solo partito + le schede bianche = somma dei votanti.

Il seggio in questione aveva fatto caricare due schede di memoria. Credo che sia stata la seconda a causare il problema. Esse erano state caricate nella stessa porta a circa un’ora di distanza. Per quanto ne so, avrebbe dovuto essere caricata una sola scheda. Ti avevo domandato di controllare non appena era emerso inizialmente il problema, ma non sono venuto a sapere se è stato fatto davvero.

Quando il conteggio del seggio è stato azzerato e ricaricato (per quanto ne so, con una sola scheda), tutto era a posto.

Siccome trasferiamo i dati in formato Ascii non binario, e viste le modalità per cui essi non risultavano validi, l’errore non sarebbe potuto avvenire durante la trasmissione. Esso poteva pertanto verificarsi solo in uno di questi quattro modi:

1. Scheda di memoria corrotta. Questa è la spiegazione più probabile per il problema; ma visto che non so niente sulla “seconda” scheda, non posso confermarne la probabilità.

2. Lettura non valida di una buona scheda di memoria. Ciò è improbabile, dato che non si leggono allo stesso tempo tutti i risultati dei candidati delle consultazioni, e la corruzione era limitata a una sola consultazione. Vi è la possibilità che fosse alterata o guasta una sezione della scheda di memoria ma, siccome non so nulla della “seconda”, non posso confermarlo.

3. Una corruzione della memoria nell’elaboratore centrale o in quello che accumulava i

voti. Anche questo, però, è improbabile a causa della localizzazione del problema durante una singola consultazione. Scheda di memoria non valida (cioè una che non avrebbe dovuto essere caricata).

4. Esiste sempre la possibilità che la “seconda scheda di memoria” o il “secondo caricamento” provenissero da una fonte non autorizzata.

Per risolvere questo problema, dobbiamo quindi stabilire dove sia la “seconda scheda”, o addirittura se esiste. Non so se sono avvenuti caricamenti da due diverse schede di memoria (copia 0, la matrice, e copia 3).

Tab

I SERVIZI DEI TELEGIORNALI DELLA CBS DURANTE LA SERATA DELLE ELEZIONI PRESIDENZIALI DEL 2000

Indagine, analisi e suggerimenti

Analisi della proclamazione a favore di Bush

La proclamazione si fondava completamente sui tabulati del voto della contea. L’errore andava addebitato a diversi dati sbagliati. Gli errori macroscopici sono stati ben documentati. I verbali di voto della contea Volusia riducevano di molto il totale attribuibile a Gore perché la memoria difettosa di un computer riportava migliaia di voti in meno per

lui. Quel seggio, il 216, *sottrasse* più di 16.000 preferenze dal totale del candidato democratico e aggiunse voti al totale per Bush. Inoltre, sembra che un altro errore nel verbale della contea di Brevard abbia decurtato la somma a favore di Gore di ulteriori 4000 voti.

Gli errori, entrambi venuti fuori nelle contee, erano cruciali, dato che a quell'ora era ancora in sospeso solo il 3 per cento dei seggi di quello Stato. Nei tabulati dei voti essi attribuirono scorrettamente un vantaggio a favore di Bush, da circa 27.000 a più di 51.000. Se non fosse stato per questi sbagli, non ne sarebbe stato dato l'annuncio dal nostro telegiornale alle 2:17:52 a favore della vittoria del candidato repubblicano. Anche se, grazie al raffronto fra i dati di «Voter News Service» e quelli dell'«Associated Press» o del segretario di stato della Florida, gli errori non avrebbero dovuto sfuggire agli analisti di VNS e della CBS, i computer di VNS avrebbero dovuto avere un programma più sofisticato in grado di raffrontare costantemente le serie di numeri con altre serie, lanciando un segnale di allarme (a differenza delle reti televisive, l'«Associated Press» non attribuì mai la Florida a Bush, né - come abbiamo già detto - lo ha mai fatto VNS).

C'era poi un altro problema: il modello utilizzato da «Voter News Service» usa una proiezione diretta sul numero dei seggi ancora da verbalizzare in ciascuna contea. Così, si presume che i seggi in sospeso in ognuna di esse siano di dimensioni medie ed esprimano lo stesso voto dei seggi che sono stati già messi a verbale. Tuttavia, alle 2:17 c'erano ancora più preferenze da conteggiare di quanto prevedesse il modello. In effetti, nella contea di Palm Beach, che aveva una massiccia predilezione per i democratici, doveva ancora essere verbalizzato il triplo dei voti rispetto alle previsioni del modello. Ciò dipendeva parzialmente dalla tardiva diffusione, da parte dei funzionari elettorali della contea, di

moltissimi voti arrivati per corrispondenza.

Conclusioni

Come abbiamo visto, in base all'attuale sistema di proiezione dei voti, la prima proclamazione della vittoria di Gore in Florida era probabilmente inevitabile. In prima serata, il campione selezionato da VNS per rappresentare i votanti dello Stato sovrastimava il vantaggio del candidato democratico, che venne acclamato come vincitore. Mentre si accumulavano i tabulati dei voti, Gore perse il suo apparente vantaggio e si decise di invalidarne la proclamazione. I continui aggiornamenti effettuati da VNS stabilirono che per queste elezioni il campione dei seggi all'exit-poll non rappresentava adeguatamente la situazione verificatasi nello Stato. Tale campione enfatizzava un vantaggio per Gore che non si concretizzò mai. Il fatto rimase ignoto fino al reale conteggio dei voti. I valori riportati dal campione e dagli exit-poll non tenevano conto del 12 per cento dei voti per corrispondenza attribuibili alla Florida, e anche questo incise sull'affidabilità dei dati. I responsabili della testata giornalistica della CBS non potevano essere a conoscenza di tutti questi problemi.

Tuttavia, la seconda proclamazione di vittoria, quella a favore di Bush, avrebbe potuto essere evitata. Come abbiamo visto, essa si basava sulla combinazione dei tabulati erronei che entrarono nel sistema del voto totale della Florida, in particolare a causa del marchiano sbaglio nella contea di Volusia, che aumentò il vantaggio del candidato repubblicano. In seguito, alle prime ore del mattino, si registrarono i verbali dei seggi più popolosi di Palm Beach e cominciarono ad affluire le preferenze dei votanti per corrispondenza nella contea.

Una volta corretti i numeri di Volusia e conteggiati quelli di Palm Beach, il vantaggio di Bush diminuì e si prese la decisione di ritirare la proclamazione a suo favore. Tale proclamazione avrebbe comunque potuto essere evitata *se* ci fosse stata una migliore comunicazione fra i responsabili dei telegiornali della CBS e gli operatori effettivi, che raccoglievano le notizie per gli annunciatori, i quali stavano già parlando di irregolarità e di un gran numero di voti che erano ancora in sospeso e potenzialmente a favore dei democratici; e *se* le somme dei voti di vns fossero state confrontate con i totali forniti dall'«Associated Press» e dal sito web del segretario di Stato della Florida. L'AP corresse l'errore della contea di Volusia 35 minuti prima di quanto fece vns e un minuto prima della proclamazione fatta dal telegiornale della CBS.

E, nonostante la comprensibile enfasi posta sui proclami relativi alla Florida, quella notte essi non furono gli unici annunci sbagliati che arrivarono.

top secret top secret top secret top

38-39

Il furto delle elezioni del 2004

“Aggiustare” il voto dell’Ohio

Come tutti sanno, fu lo Stato dell’Ohio a far vincere a Bush le elezioni presidenziali del 2004. Un largo margine di più di 118.000 voti gli fece avere la meglio su John Kerry, garantendogli il secondo mandato presidenziale. Circolavano notizie insistenti sul fatto che il segretario di Stato dell’Ohio, Kenneth Blackwell, fosse in combutta con il clan di Bush per “aggiustare” le votazioni, ma gli uomini di Kerry non hanno voluto proseguire a indagare su questa traccia.

La storia di quanto accadde dietro le quinte cominciò ad affiorare dopo l’azione legale intentata da un gruppo di cittadini ai danni di alcuni funzionari dello Stato nell’estate del 2006. Cliff Arnebeck, un celebre avvocato esperto in diritto elettorale, accusava Blackwell e i suoi accoliti di «frode elettorale, diluizione del diritto di voto, soppressione del voto, frode durante le operazioni di ricalcolo e altre violazioni».

Il primo documento che leggerete è la deposizione resa da Stephen Spoonamore, un esperto in sistemi informatici che la sapeva lunga sul modo in cui si possono manipolare le

macchine per il voto elettronico. L'azienda a cui egli fa riferimento, Diebold, aveva acquistato i programmi della GES implicati nei gravi errori del 2000. E il tipo che cita alla fine, Mike Connell, era l'uomo di Karl Rove nelle IT. Connell era coinvolto nello sviluppo di parti importanti della rete informatica, inclusi i sistemi utilizzati dai server adibiti alla raccolta dei risultati elettorali. Il secondo documento è un contratto datato 20 novembre 2003 con l'ufficio del segretario di Stato dell'Ohio.

L'intermediario del computer c di cui parla Spoonamore apparteneva a un'azienda di Chattanooga, la SMARtech. Erano i subappaltatori della GovTech Solutions, la ditta di Connell, che la sera delle elezioni fornì un servizio di hosting per un "sito mirror". Ciò avrebbe permesso di controllare e cambiare i risultati delle elezioni grazie a un accesso remoto e a una connessione internet ad alta velocità.

Se fossimo nel privato e una comunicazione venisse dirottata verso un intermediario chiaramente illegale che si trovava a Chattanooga, partirebbe di sicuro un'indagine. Perché questa situazione fu invece avallata? Ripeto, il voto andrebbe chiaramente vergato a mano!

Il contratto di cui parlavo e che segue è piuttosto complicato, ma conferma quello che sosteneva Spoonamore. In seguito, Connell avrebbe sicuramente rivelato tutto; solo che il 19 dicembre 2008 il Cessna su cui volava si schiantò mentre faceva ritorno alla sua casa di Akron. Moriva così l'uomo che avrebbe potuto denunciare la più grande frode elettorale nella storia americana. Immagino che, come sempre, si debba dare la colpa all'intempestività della situazione. Lasciatemi citare di nuovo il colonnello Fletcher Prouty: «Nulla si limita ad accadere, è tutto pianificato». Se siete interessati ai dettagli, date un'occhiata al mio libro precedente, *American Conspiracies*.



In regard tu the system set up tu tabulate the vute in Ohio in 2004.

1) The vote tabulation and reporting system, as initially designed, was supposed to

allow each county central tabulator (Computer A) to add up local information locally, and then, via a lightly encrypted system, send the information to the Sec. of State statewide tabulator (Computer B). This system, while using public Internet and public information carrying capacity, could be compromised at the level of one county (Computer A is hacked) or in the transmission of any one county to the central state tabulator (Computer A talking to Computer B). However, it would only be possible to compromise the vote on a statewide basis by a compromise at the state level tabulator (Computer B is hacked). Alternately I have been told that these processes were replaced at the last minute by fax transmitted results.

It is relatively simple to establish if the security of the transmissions, whether sent by fax, or by electronic transmission, by reviewing the network architecture as operated on election night, and review the session logs of the secretary of states central tabulation computer to determine the IP address and times of communication by other machines to the the Secretary. The variable nature of the story of what occurred, and lack of documentation available, would be cause to launch an immediate fraud investigation in any of my banking clients.

2) The vote tabulation and reporting system, as modified at the direction of Mr. Blackwell, allowed the introduction of a single computer in the middle of the pathway. This computer located at a company principally managing IT Systems for GOP campaign and political operations (Computer C) received all information from each county computer (Computer A) BEFORE it was sent onward to Computer B. This centralized collection of

all incoming statewide tabulations would make it extremely easy for a single operator, or a preprogrammed single "force balancing computer" to change the results in any way desired by the team controlling Computer C. In this case GOP partisan operatives. Again, if this out of state system had ANY digital access to the Secretary of States system it would be cause for immediate investigation by any of my banking clients.

3) If scenario #2 described above is true, Computer C, was placed functionally in a central control position in the network, for Computer C to have even updated instructions for various tabulators at the county level (Computers A) to change their results at the county level. If this had happened, in order to cover up this fact, the hard drives of the county level tabulators would have to be pulled and destroyed, as they would have digital evidence of this hacking from Computer C. The efforts by the company in charge of these computers to pull out hard drives and destroy them in advance of the Green Party Recount from the 2004 election is a clear signal something was deliberately amiss with the county tabulators (Computers A).

If even the presence of such a Computer C was found in a banking system, it would be cause to launch an immediate fraud investigation. This computer placement, in the middle of the network, is a defined type of attack. It is called a MIM (Man in the Middle) Attack. It is a common problem in the banking settlement space. A criminal gang will introduce a computer into the outgoing electronic systems of a major retail mall, or smaller branch office of a bank. They will capture the legitimate transactions and then add fraudulent charges to the system for their benefit.

Another common MIM is the increasingly common "false" website attack. In this MIM, errors in the computers that feed the Digital Name Service are exploited directing an unsuspecting user to a site that looks like the one they wished to visit, but is in fact an "evil twin" which then exploits them for various purposes for a portion of the time, and then in many cases passes them on the CORRECT web site they wanted. Once passed on, the operators of the evil twin site may continue to exploit the user, or later duplicate the session and exploit them in another manner. Any time all information is directed to a single computer for consolidation, it is possible, and in fact likely, that single computer will exploit the information for some purpose.

In the case of Ohio 2004, the only purpose I can conceive for sending all county vote tabulations to a GOP managed Man-in-the-Middle site in Chattanooga BEFORE sending the results onward to the Sec. of State, would be to hack the vote at the MIM.

IN REGARD TO THE DIEBOLD SYSTEMS, Formerly Global, DESI and now called Premier.

In my opinion, there is NO POSSIBLE WAY to make a secure touch screen voting system. None. Secure systems are predicated on establishing securely the identity of every user of the system. Voting is predicated on being anonymous. It is impossible to have a system that does both.

It is possible to design relatively secure optical scan machines, but even these can be hacked in even the best of cases. In the case of optical scan you have the ability to recount manually the paper ballot itself, and the ability to spot check the machines for errors against a sample of hand recounting.

Even considering no secure system for touch screen machines can be designed, ever, the Diebold system is riddled with exploitable errors. The SAIC report on the system architecture, commissioned by Maryland Gov. Erlich, outlined over 200 concerns. Many of these concerns are almost comical from the perspective of a computer architect. One example of this:

The existence of negative fields being possible in some number fields. Voting machines as custom built computers which should be designed to begin at the number Zero, no votes, and advance only in increments of 1, one vote, until they max out at the most possible votes cast in one day. Perhaps 3000 voters could use a machine in one day, but more realistically 400 or so. There is no possible legitimate reason that NEGATIVE votes should ever be entered. And yet these machines are capable of having negative numbers programmed in, injected, or preloaded.

IN REGARD to Mr. Mike Connell.

Mr. Connell and I share a mutual interest in democracy building, freedom of speech and religion worldwide. We have mutually participated in activity to forward this goal. At a

meeting in London last year, and again at a Lunch in Washington, DC, Mike and I briefly discussed voting security. While he has not admitted to wrongdoing, and in my opinion he is not involved in voting theft, Mike clearly agrees that the electronic voting systems in the US are not secure. He further made a statement that he is afraid that some of the more ruthless partisans of the GOP, may have exploited systems he in part worked on for this purpose.

Mr. Connell builds front end applications, user interfaces and web sites. Knowing his team and their skills, I find it unlikely they would be the vote thieves directly. I believe however he knows who is doing that work, and has likely turned a blind eye to this activity. Mr. Connell is a devout Catholic. He has admitted to me that in his zeal to 'save the unborn' he may have helped others who have compromised elections. He was clearly uncomfortable when I asked directly about Ohio 2004.

I declare under penalty of perjury that the foregoing is true and correct.

Executed this 17th day of September
2008.

Stephen Spoonamore



STATEMENT OF WORK

UNDER STATE TERM SCHEDULE NUMBER 533384-1

Secretary of State Contract Number 180

This Statement of Work is between the **Office of the Ohio Secretary of State** (hereinafter the "Secretary"), located at 180 E. Broad Street, 16th Floor, Columbus, Ohio 43215, and **GovTech Solutions, LLC**, an Ohio limited liability company, with offices at 3046 Brecksville Road, Suite D, Richfield, Ohio 44286 (hereinafter "GovTech") (Secretary and GovTech each referred to herein as a "Party" and collectively as the "Parties").

RECITALS

WHEREAS, Secretary currently maintains an election night system; however, the current system requires an updated customer facing presentation layer (hereinafter the "Application").

WHEREAS, Secretary wishes to update it's Application with a browser based and user friendly interface that does not require the installation of software on the end-user's machine.

WHEREAS, GovTech is in the business of providing Internet World Wide Web development, programming and related services, including technical and creative services;

WHEREAS, Secretary wishes to retain the services of GovTech to perform certain Application planning and design related services, including, providing technical and creative services in connection with the development of the new interactive Election Night Web site as described more fully herein; and

WHEREAS, GovTech wishes to provide Secretary with such services;

THEREFORE, the parties, for good and valuable consideration and based on the mutual promises recited herein, do agree as follows:

Article I. STATE TERM SCHEDULE

1.01 This Statement of Work ("SOW") is entered into under the authority of State Term Schedule 533384-1 (the "STS") and incorporates by reference the Terms & Conditions of the STS.

- (a) Meet the expectations of typical Internet users and will not require any additional software installation;
- (b) Comply with all requirements stated in section 3517.106 and divisions (C)(6)(b) and (D)(6) of section 3517.10 of the Revised Code;
- (c) Be based on the known data structures and relationships in the Secretary's existing Election Night Database;
- (d) Provide for appropriate authentication procedures; and
- (e) Be in accordance with the other requirements listed in Exhibit A.

3.06 **Installation Phase** Upon completion and Acceptance of the Application, GovTech shall install the Application on a Server owned and designated by the Secretary.

- (a) GovTech shall provide an onsite resource for the Installation of the Application.
- (b) GovTech shall provide stress testing of the Installed Application by simulating the number of hits expected during election night. Should the initial tests have negative results, GovTech will work with the Secretary's IT Department to arrive at an acceptable solution to allow for this traffic level.
- (c) GovTech shall also provide an onsite resource on the day and night of the election, November 4, 2003, to assist the Secretary to troubleshoot the Application, if necessary.

3.07 **Mirror Application** GovTech shall install and host (as set forth in Exhibit B) a Mirror site of the Application to provide a failover solution in the event of failure of the primary installation on Election Day.

- (a) GovTech shall perform stress testing of the Mirror site.
- (b) The Parties agree that GovTech shall subcontract its hosting responsibilities under this SOW to SMARTech Corporation, with offices located at 801 Broad Street, Suite 220, Chattanooga, TN 37402. GovTech may subcontract to another entity, but must first receive Secretary approval.

3.08 In addition to the Planning Phase Deliverables, the Application Design Deliverables, and the Installation and Mirroring Deliverables, GovTech shall provide timely status reports to Secretary.

EXHIBIT B

To Statement of Work (Secretary of State Contract Number 180)

Mirror Site Hosting

SMARTech proposes to provide the State of Ohio SOS with a backup offsite hosting configuration shown as follows:

top secret top secret top secret top

Sul sistema messo in piedi per la raccolta dei voti in Ohio nel 2004.

1) Il sistema di tabulazione e relazione, com'era stato inizialmente progettato, doveva permettere a ciascun tabulatore centrale di contea (computer A) di aggiungere localmente le informazioni, e poi, attraverso un sistema leggermente criptato, inviarle al tabulatore del segretario di Stato (computer B). Questo sistema, usando la rete pubblica e la sua capacità di trasmissione delle informazioni, può essere compromesso sia in una singola contea (il computer A viene sottoposto a hackeraggio) o nella trasmissione da una contea qualsiasi al tabulatore dello Stato centrale (il computer A comunica con il computer B). Tuttavia, compromettere il voto dello Stato sarebbe possibile solo manomettendo il tabulatore a livello statale (il computer B viene sottoposto a hackeraggio). In altre occasioni mi è stato riferito che questi processi sono stati sostituiti all'ultimo minuto con risultati spediti via fax.

È relativamente semplice verificare la sicurezza delle trasmissioni, inviate via fax o elettronicamente, controllando la struttura delle operazioni in rete la notte delle elezioni, e andando a rivedere i log di sessione del computer per la tabulazione centrale della segreteria di Stato al fine di determinare l'indirizzo IP e gli orari in cui sono partite

comunicazioni dalle altre macchine a quella della Segreteria. La natura contraddittoria dei resoconti, e la mancanza di documentazione a disposizione, sarebbe stata una giusta causa per far scattare immediatamente un'indagine per frode presso qualsiasi banca mia cliente.

2) La tabulazione dei voti e il sistema di rapporto, modificati come da istruzioni del signor Blackwell, permisero l'introduzione di un unico computer a metà del percorso. Questo elaboratore, situato presso una società che si occupava principalmente di sistemi informatici per la campagna dei repubblicani e le operazioni politiche (computer c), ricevette tutte le informazioni da ciascun computer di ogni singola contea (computer a) *prima* che fossero inoltrate al computer b. La raccolta centralizzata di tutte le tabulazioni dello Stato avrebbe reso estremamente semplice per un singolo operatore, o per un "computer di bilanciamento delle forze" precedentemente programmato, il fatto di cambiare i risultati nel modo voluto dalla squadra che controllava il computer c. In questo caso, operatori del partito repubblicano. Di nuovo, se questo sistema extra-statale avesse avuto un qualsiasi tipo di accesso digitale a quello della Segreteria di Stato, ciò avrebbe comportato immediatamente un'indagine presso tutte le banche mie clienti.

3) Se lo scenario numero due sopra descritto fosse vero, il computer c sarebbe stato piazzato funzionalmente in una posizione di controllo centrale nella rete, e avrebbe persino aggiornato le istruzioni per i vari tabulatori nella contea (i computer A) per cambiare i risultati a livello locale. Se tutto ciò fosse successo, per coprire questo fatto, i dischi rigidi dei tabulatori della contea avrebbero dovuto essere estratti e distrutti, perché ci sarebbe stata prova digitale di questa violazione da parte del computer c. Gli sforzi fatti dalla

società incaricata di questi terminali per tirare fuori i dischi e distruggerli prima del riconteggio, invocato nelle elezioni del 2004 dal partito dei verdi, è un chiaro indizio che qualcosa è stato deliberatamente sottratto dai tabulatori della contea (i computer A).

Se un computer, come il c, fosse stato anche solo trovato in un sistema bancario, ciò avrebbe causato un'immediata indagine per frode. Questo posizionamento strategico, nel bel mezzo della rete, è un tipo di attacco ben definito. Si chiama "attacco MIM" ("man *in the middle*", l'intermediario). È un problema frequente nello spazio di transazione delle banche. Un'organizzazione criminale introduce un computer nei sistemi elettronici in uscita di un grande centro commerciale, o in una piccola filiale di una banca, poi acquisisce le transazioni legittime e aggiunge costi falsi al sistema a fini di lucro.

Un altro MIM sempre più comune è il "finto" attacco a un sito. In questo MIM, gli errori nei computer che comunicano con il *digital name service* vengono sfruttati per spingere un utente ignaro verso un sito che somiglia a quello che intende visitare; invece si tratta di un suo "gemello cattivo", che utilizza tali errori per vari scopi per un breve intervallo di tempo, e poi in molti casi li inoltra verso il *vero* sito a cui l'utente era diretto. Una volta entrati, gli operatori del sito cattivo possono continuare a sfruttare quell'utente, o in seguito duplicare la sua sessione e utilizzarlo in un altro modo. Per tutto il tempo in cui le informazioni sono dirette a un singolo computer per essere raccolte, è possibile, anzi, probabile, che il singolo computer le sfrutti per qualche scopo.

Nel caso dell'Ohio nel 2004, il solo motivo che riesco a immaginare per spedire tutti i

tabulati di voto della contea, *prima* di inoltrare i risultati alla Segreteria di Stato, a un sito intermedio a Chattanooga gestito dai repubblicani, è modificarli.

A proposito dei sistemi Diebold, ex Global, Desi, ora chiamati Premier

Ritengo che non esista un unico modo sicuro per creare un sistema di voto touch screen. Nessuno. I sistemi sicuri funzionano stabilendo con certezza l'identità di ogni utente. Ma il voto è anonimo. È impossibile avere un sistema che consenta entrambe le cose.

È possibile progettare dei macchinari di scansione ottica relativamente sicuri, però anche questi possono essere piratati persino nel migliore dei casi. Con un lettore ottico si ha la possibilità di ricontare uno a uno i voti cartacei, e di individuare gli eventuali errori delle macchine con un semplice ricalcolo manuale.

Pur ammettendo che è *impossibile* progettare un sistema sicuro di macchina elettorale touch screen - e mai lo sarà - il Diebold è pieno zeppo di errori sfruttabili. Il rapporto SAIC sull'architettura del sistema, commissionato dal governatore del Maryland Erlich, mise in evidenza più di 200 ragioni che potevano destare preoccupazione. Molte di queste falle sono quasi ridicole dal punto di vista della progettazione informatiche. Un esempio: l'esistenza di campi negativi è permessa in alcuni campi numerici. Le macchine per il voto dovrebbero di solito essere computer programmati per iniziare con locorrispondente a 0 voti, e avanzare solo per incrementi di 1, un voto, fino ad arrivare al massimo di preferenze possibili in un giorno solo. Circa 3000 votanti possono usare la macchina in un giorno, ma più realisticamente il loro numero si aggirerà intorno ai 400. Non c'è alcuna ragione

plausibile per inserire voti *negativi*. Ciò nonostante, queste macchine sono capaci di essere programmate con numeri negativi, ed è possibile inserirli e caricarli in anticipo.

Sul signor Mike Connell

Io e il signor Connell abbiamo un comune interesse alla diffusione nel mondo della democrazia, della libertà di parola e di culto. Abbiamo partecipato a diverse attività a essa finalizzate. Durante un incontro a Londra l'anno scorso, e di nuovo in occasione di un pranzo a Washington DC, io e Mike abbiamo brevemente discusso della sicurezza del voto. Pur non ammettendo alcuna malefatta - a mio avviso non è coinvolto nel furto dei voti - Mike concorda chiaramente sul fatto che i sistemi elettronici per il voto negli Stati Uniti non sono sicuri. In seguito ha dichiarato di temere che alcuni sostenitori senza scrupoli del partito repubblicano possano aver sfruttato a questo scopo i sistemi su cui lui stesso aveva lavorato.

Il signor Connell programma applicazioni *front-end*, interfacce utente e siti web. Conoscendo le persone che lavorano con lui e le loro competenze, mi pare improbabile che siano stati loro a rubare i voti. Credo tuttavia che lui sappia chi è il colpevole, e abbia chiuso un occhio di fronte al suo operato. Il signor Connell è un cattolico devoto. Ma mi ha ammesso che, in virtù del suo impegno per la "salvezza dei non nati", avrebbe potuto aiutare altre persone a compromettere le elezioni. Era chiaramente a disagio quando gli chiesi delle elezioni in Ohio del 2004.

Dichiaro a pena di spergiuro che quanto affermato è vero e giusto.

Rilasciato in data 17 settembre 2008.

Stephen Spoonamore

* * *

DICHIARAZIONE D'INTENTI

NUMERO DI CONTRATTO STATALE 533384-1

Segreteria di Stato - Contratto Numero 180

Questa dichiarazione d'intenti viene stipulata tra l'ufficio della Segreteria di Stato dell'Ohio (d'ora in avanti la "Segreteria"), sito in Broad Street 180E, sedicesimo piano, Columbus, Ohio, 43215, e la GovTech Solutions, LLC, una società a responsabilità limitata sita in Ohio, con uffici in Brecksville Road, 3046, Suite D. Richfield, Ohio 44286 (d'ora in avanti denominata "GovTech") (Segreteria e GovTech verranno denominate "la Parte" e, collegialmente, "le Parti").

PREMESSO

che la Segreteria attualmente possiede un sistema per il conteggio dei voti; tuttavia, il sistema attuale richiede una struttura di presentazione all'utente aggiornata (da qui in avanti l'"Applicazione");

che la Segreteria desidera aggiornare l'Applicazione con un'interfaccia browser di facile utilizzo che non richieda l'installazione di software sulle macchine degli utenti;

che la Segreteria desidera avvalersi dei servizi della GovTech per eseguire la programmazione di tale Applicazione e per progettare i servizi a essa correlati, inclusa la fornitura di servizi tecnici e creativi in connessione con lo sviluppo del nuovo sito interattivo per la notte delle elezioni, come descritto nei dettagli qui di seguito;

che la GovTech desidera fornire alla Segreteria tali servizi.

Pertanto le Parti, a titolo oneroso e in base alle reciproche promesse ivi elencate, concordano quanto segue:

Articolo 1. Contratto numero 1.01

La presente dichiarazione d'intenti (SOW) è stipulata sotto l'autorità dello contratto statale numero 533384-1 ("STS") e in quanto tale incorpora i Termini e le Condizioni di esso.

- (a) Corrisponde alle aspettative dei tipici utenti di internet e non richiede alcuna installazione di software;
- (b) Soddisfa tutti i requisiti dichiarati nella sezione 3517.106 e nei commi (c)(6)(b) e (D)(6) della sezione 3517.10 della versione rivista e corretta del Codice;
- (c) Si basa sui sistemi di dati preesistenti e sulle relazioni nell'attuale database elettorale della Segreteria;

- (d) Fornisce appropriate procedure di autenticazione;
- (e) Soddisfa gli altri requisiti elencati nell'Allegato A.

3.06 Fase di installazione

Una volta completata e previa approvazione dell'Applicazione, la GovTech la installerà su un server di proprietà della Segreteria e da essa designato.

(a) La GovTech fornirà una risorsa sul posto per l'installazione dell'Applicazione.

(b) La GovTech fornirà un test di efficienza dell'Applicazione installata simulando il numero di voti previsti durante la sera delle elezioni. Se i test iniziali dovessero avere esito negativo, lavorerà con il dipartimento informatico della Segreteria per giungere a una soluzione accettabile, che consenta il livello di traffico previsto.

(c) La GovTech fornirà altresì una risorsa durante il giorno e la notte delle elezioni, il 4 novembre 2003, per assistere la Segreteria nell'eventuale messa a punto dell'Applicazione, ove necessario.

3.07 Applicazione mirror

La GovTech creerà e ospiterà (come stabilito nell'Allegato B) un sito mirror dell'Applicazione per fornire una soluzione di backup nel caso in cui l'installazione primaria presentasse problemi nel giorno del voto.

(a) La GovTech eseguirà test di efficienza sul sito mirror.

(b) Le Parti concordano che la GovTech debba subappaltare le proprie responsabilità di hosting indicate nella presente Dichiarazione d'intenti alla SMARTech Corporation, con uffici siti in Broad Street 801, Suite 220' Chattanooga, TN 37402. La GovTech può subappaltare a un altro ente, ma deve prima ricevere l'approvazione della Segreteria.

3.08 In aggiunta alle consegne relative alla fase di progettazione, il design dell'Applicazione e l'installazione e *mirroring*, la GovTech fornirà tempestive comunicazioni al Segretario sullo stato dei lavori.

3.08 Allegato B

Alla Dichiarazione d'intenti (Segreteria di Stato, Numero di Contratto 180)

Hosting del sito mirror

La SMARTech propone di fornire allo Stato dell'Ohio una configurazione di hosting esterno di backup descritta come segue.

top secret top secret top secret top

40

Cablogrammi dell'ambasciata

Hillary Clinton chiede ai diplomatici
di spiare le Nazioni Unite

Chi l'avrebbe mai detto? Sotto la direzione di Hillary Clinton, il nostro dipartimento di Stato ha ordinato ai diplomatici americani nel mondo e alle Nazioni Unite di fornire informazioni tecniche dettagliate, inclusi passaporti e codici di sicurezza personali utilizzati per le reti di comunicazione dagli ufficiali dell'ONU. E stiamo cercando di smantellare WikiLeaks e sbattere Julian Assange al fresco a vita? L'ipocrisia, ancora una volta, è sconvolgente.

US embassy cables: Washington calls for Intelligence on top UN officials

28 November 2010

Friday, 31 July 2009, 20:24 S E C R E T SECTION 01 OF 24 STATE 080163
NOFORN SIPDIS EO 12958 DECL: 07/31/2034 TAGS PINR, KSPR, ECON, KPKO,
KUNR SUBJECT: (S) REPORTING AND COLLECTION NEEDS: THE UNITED
NATIONS REF: STATE 048489 Classified By: MICHAEL OWENS, ACTING DIR,
INR/OPS. REASON: 1.4(C).

1. (S/NF) This cable provides the full text of the new National HUMINT Collection Directive (NHCD) on the United Nations (paragraph 3-end) as well as a request for continued DOS reporting of biographic information relating to the United Nations (paragraph 2).

A. (S/NF) The NHCD below supercedes the 2004 NHCD and reflects the results of a recent Washington review of reporting and collection needs focused on the United Nations. The review produced a comprehensive list of strategic priorities (paragraph 3) and reporting and collection needs (paragraph 4) intended to guide participating USG agencies as they allocate resources and update plans to collect information on the United Nations. The priorities should also serve as a useful tool to help the Embassy manage reporting and collection, including formulation of Mission Strategic Plans (MSPs).

B. (S/NF) This NHCD is compliant with the National Intelligence Priorities Framework (NIPF), which was established in response to NSPD-26 of February 24, 2003.

If needed, GRPO can provide further background on the NIPF and the use of NIPF abbreviations (shown in parentheses following each sub-issue below) in NHCDs.

C. (S/NF) Important information often is available to non-State members of the Country Team whose agencies participated in the review of this National HUMINT Collection Directive. COMs, DCMs, and State reporting officers can assist by coordinating with other Country Team members to encourage relevant reporting through their own or State Department channels.

2. (S/NF) State biographic reporting:

A. (S/NF) The intelligence community relies on State reporting officers for much of the biographical information collected worldwide. Informal biographic reporting via email and other means is vital to the community's collection efforts and can be sent to the INR/B (Biographic) office for dissemination to the IC.

B. (S/NF) Reporting officers should include as much of the following information as possible when they have information relating to persons linked to : office and

STATE 00080163 002 OF 024

organizational titles; names, position titles and other information on business cards; numbers of telephones, cell phones, pagers and faxes; compendia of contact information,

such as telephone directories (in compact disc or electronic format if available) and e-mail listings; internet and intranet "handles", internet e-mail addresses, web site identification-URLs; credit card account numbers; frequent flyer account numbers; work schedules, and other relevant biographical information.

* * *

4) Telecommunications Infrastructure and Information Systems (INFR-5H). — Current technical specifications, physical layout, and planned upgrades to telecommunications infrastructure and

STATE 00080163 024 OF 024

information systems, networks, and technologies used by top officials and their support staffs. — Details on commercial and private VIP networks used for official communications, to include upgrades, security measures, passwords, personal encryption keys, and types of VPN versions used. — Telephone numbers and e-mail addresses of key officials, as well as limited distribution telephone numbers/directories and public switched networks (PSTN) telephone directories; dialing numbers for voice, datalink, video teleconferencing, wireless communications systems, cellular systems, personal communications systems, and wireless facsimiles. — Information on hacking or other security incidents involving UN networks. — Key personnel and functions of UN entity that maintains UN communications and computer

networks. — Indications of IO/IW operations directed against the UN. — Information about current and future use of communications systems and technologies by officials or organizations, including cellular phone networks, mobile satellite phones, very small aperture terminals (VSAT), trunked and mobile radios, pagers, prepaid calling cards, firewalls, encryption, international connectivity, use of electronic data interchange, Voice-over-Internet protocol (VoIP), Worldwide interoperability for microwave access (Wi-Max), and cable and fiber networks.

Countries: Austria, Burkina Faso, China, Costa Rica, Croatia, France, Japan, Libya, Mexico, Russia, Turkey, Uganda, Vietnam International Organizations: UN CLINTON

top secret top secret top secret top

Cablogrammi dell'ambasciata americana: Washington chiede l'intervento dei servizi segreti sugli alti ufficiali delle Nazioni Unite

28 novembre 2010

Venerdì 31 luglio 2009, 20.24 SEZIONE SEGRETA 01 DELLO STATO 24 080163

NOFRON SIPDIS EO 12958 DECL: 07/31/2034 OGGETTO TAGS PINR, KSPR, ECON, KPKO, KUNR: (s) NECESSITÀ DI RIPORTARE E RACCOGLIERE DATI: RIF. USA: STATO 048489 Classificato da: MICHAEL OWENS, ACTING DIR, INR/OPS. MOTIVAZIONE: 1.4(c).

1. (S/NF) Questo telegramma fornisce il testo completo del nuovo direttivo di raccolta nazionale HUMINT (NHCD) sulle Nazioni Unite (paragrafo 3-fine), come pure una richiesta di rapporto continuo Dos di informazioni biografiche relative a membri delle Nazioni Unite (paragrafo 2).

A. (S/NF) L'NHCD di cui sopra sostituisce quello del 2004 e riflette i risultati di una recente revisione di Washington relativa alla raccolta di informazioni sulle Nazioni Unite. La revisione ha prodotto una lista completa di priorità strategiche (paragrafo 3) e modalità di raccolta e comunicazione (paragrafo 4) per guidare le agenzie governative degli Stati Uniti nell'allocazione di risorse e aggiornamento dei piani per raccogliere le informazioni sulle Nazioni Unite. Le priorità dovrebbero fungere anche da strumenti utili per aiutare l'Ambasciata a gestire le comunicazioni e la raccolta dati, inclusa la formulazione dei piani strategici di missione (MSP).

B. (S/NF) Questo NHCD è conforme al *National Intelligence Priorities Framework* (NIPF), che è stato definito in risposta all'NSPD-26 del 24 febbraio 2003. Se necessario, il grpo può fornire ulteriore supporto al NIPF e sull'uso delle abbreviazioni nello stesso (mostrate tra parentesi dopo ogni sottosezione seguente) negli NHCD.

C. (S/NF) Spesso informazioni importanti sono disponibili presso i membri non statali del Country Team, le cui agenzie hanno partecipato alla revisione di questo Direttivo di Raccolta Nazionale HUMINT. I capimissione, i vice-capimissione e gli ufficiali di Stato possono parteciparvi coordinandosi con altri membri del Country Team per incoraggiare comunicazioni attinenti attraverso i loro canali o quelli del Dipartimento di Stato.

2. (S/NF) Rapporto sui dati biografici di Stato:

A. (S/NF) I servizi segreti si affidano a ufficiali di Stato per raccogliere la maggior parte delle informazioni biografiche nel mondo. I rapporti informali su dati biografici trasmessi via e-mail e altri mezzi sono di importanza vitale nel tentativo di raccolta della comunità e possono essere spediti all'ufficio INR/B (biografico) per la loro trasmissione alla comunità dei servizi segreti.

B. (S/NF) Gli ufficiali preposti alla raccolta di informazioni devono includerne il più possibile delle seguenti quando esse sono relative a persone legate a: ufficio e titoli organizzativi; nomi, titoli e posizioni e altre informazioni sui biglietti da visita; numeri di telefono, cellulari, cercapersone e fax; raccolte di contatti, come rubriche telefoniche (su cd o altro formato elettronico se disponibile) e liste di e-mail; pseudonimi su internet e intranet, url di siti web identificativi; numeri di conto di carte di credito; numeri di conto di raccolte punti *frequent flyers*; agende di lavoro e altre informazioni biografiche rilevanti.

4) Sistemi di Informazione e Infrastrutture delle Telecomunicazioni (INFR-5H). Attuali specifiche tecniche, strutture fisiche e aggiornamenti pianificati delle infrastrutture delle telecomunicazioni e lo

STATO 00080163 024 di 024

sistemi informativi, reti e tecnologie usate da alti ufficiali e dagli staff a loro supporto.

Dettagli sulle reti commerciali e private VIP usate per le comunicazioni ufficiali, inclusi aggiornamenti, misure di sicurezza, password, codici personali, e tipi di versioni VPN utilizzate. Numeri di telefono e indirizzi e-mail di ufficiali strategici, così come numeri di telefono a diffusione limitata/rubriche ed elenchi telefonici di rete fissa (PTSN); numeri telefonici per voce, dati, video e teleconferenze, sistemi di comunicazione wireless, sistemi cellulari, sistemi di comunicazione personale, e facsimile di wireless.

Informazioni sull'hackeraggio o altri problemi di sicurezza relativi alle reti delle Nazioni Unite.

Personale strategico e funzioni di entità delle Nazioni Unite che si occupano della manutenzione delle comunicazioni dell'ONU e delle reti informatiche.

Indicazioni sulle operazioni informative e di guerre informatiche dirette contro le Nazioni Unite.

Informazioni sull'uso attuale e futuro dei sistemi e tecnologie di telecomunicazione da parte di ufficiali o di organizzazioni, incluse reti di telefoni cellulari, telefoni cellulari satellitari, reti VSAT, radio multiaccesso e mobili, cercapersone, carte prepagate, firewall, crittografie, connettività internazionale, uso di scambio di dati elettronici, VOIP, WI-Max, e reti via cavo e fibra ottica.

Nazioni: Austria, Burkina Faso, Cina, Costa Rica, Croazia, Francia, Giappone, Libia, Messico, Russia, Turchia, Uganda, Vietnam. Organizzazioni internazionali: NAZIONI UNITE, CLINTON

top secret top secret top secret top

41

Protezione del cibernspazio

Un “interruttore generale”
per internet?

Lo scorso giugno Joe Lieberman ha proposto in Senato un disegno di legge su *La protezione del cibernspazio come Atto dell’Assetto Nazionale del 2010*. Si noti, in particolare, la parte nella sezione 4 che «autorizza il Presidente a emettere una dichiarazione di emergenza nazionale cibernetica per infrastrutture critiche segrete». Questo darebbe forse a Obama, o a qualsiasi futuro presidente, il diritto sostanzialmente di staccare “l’interruttore generale” di internet? Potrebbe per caso bastare come giustificazione un’enorme fuga di documenti segreti? Il disegno di legge è lunghissimo e contorto, dunque ne riporterò solo una parte. Qui potrete trovare anche un sommario del disegno di legge, scritto dal Congressional Research Service, un braccio imparziale e molto rispettato della Biblioteca del Congresso.

6/10/2010—Protecting Cyberspace as a National Asset Act of 2010—Establishes in the Executive Office of the President an Office of Cyberspace Policy, which shall: (1) develop a national strategy to increase the security and resiliency of cyberspace; (2) oversee, coordinate, and integrate federal policies and activities relating to cyberspace security and resiliency; (3) ensure that all federal agencies comply with appropriate guidelines, policies, and directives from the Department of Homeland Security (DHS), other federal agencies with responsibilities relating to cyberspace security or resiliency, and the National Center for Cybersecurity and Communications (established by this Act); and (4) ensure that federal agencies have access to, receive, and appropriately disseminate law enforcement, intelligence, terrorism, and any other information relevant to the security of specified federal, military, and intelligence information infrastructure.

Authorizes the President to issue a declaration of a national cyber emergency to covered critical infrastructure. Requires the President to then notify the owners and operators of the infrastructure of the nature of the emergency, consistent with the protection of intelligence sources and methods. Requires the NCCC Director to take specified steps, including immediately directing the owners and operators to implement required response plans and to ensure that emergency actions represent the least disruptive means feasible to operations. Terminates such an emergency measure or action 30 days after the President's declaration, with 30-day extensions authorized if the NCCC Director or the President affirms that such measure or action remains necessary to address the continuing emergency.

Requires each owner or operator of covered critical infrastructure to certify to the NCCC Director whether the owner or operator has developed and implemented approved security measures and any applicable emergency measures or actions required for any cyber vulnerabilities and national cyber emergencies. Sets forth civil penalties for violations. Requires the DHS Secretary and the private sector to develop, periodically update, and implement a supply chain risk management strategy designed to ensure the security of the federal information infrastructure. Sets forth provisions regarding the information security authority and functions of the NCCC Director and executive agency responsibilities. Requires NCCC to annually oversee, coordinate, and develop guidance for the effective implementation of operational evaluations of the federal information infrastructure and agency information security programs and practices to determine their effectiveness. Authorizes the NCCC Director to order the isolation of any component of the federal information infrastructure if: (1) an agency does not implement measures in an approved risk-based plan; and (2) the failure to comply presents a significant danger to the federal information infrastructure. Establishes in the executive branch a Federal Information Security Taskforce, which shall be the principal interagency forum for collaboration regarding best practices and recommendations for agency information security and the security of the federal information infrastructure.

111TH CONGRESS
2^D SESSION

S. _____

To amend the Homeland Security Act of 2002 and other laws to enhance the security and resiliency of the cyber and communications infrastructure of the United States.

IN THE SENATE OF THE UNITED STATES

Mr. LIEBERMAN (for himself, Ms. COLLINS, and Mr. CARPER) introduced the following bill; which was read twice and referred to the Committee on

A BILL

To amend the Homeland Security Act of 2002 and other laws to enhance the security and resiliency of the cyber and communications infrastructure of the United States.

1 *Be it enacted by the Senate and House of Representa-*
2 *tives of the United States of America in Congress assembled,*

3 **SECTION 1. SHORT TITLE.**

4 This Act may be cited as the “Protecting Cyberspace
5 as a National Asset Act of 2010”.

6 **SEC. 2. TABLE OF CONTENTS.**

7 The table of contents for this Act is as follows:

Sec. 1. Short title.
Sec. 2. Table of contents.
Sec. 3. Definitions.

2

TITLE I—OFFICE OF CYBERSPACE POLICY

- Sec. 101. Establishment of the Office of Cyberspace Policy.
- Sec. 102. Appointment and responsibilities of the Director.
- Sec. 103. Prohibition on political campaigning.
- Sec. 104. Review of Federal agency budget requests relating to the National Strategy.
- Sec. 105. Access to intelligence.
- Sec. 106. Consultation.
- Sec. 107. Reports to Congress.

TITLE II—NATIONAL CENTER FOR CYBERSECURITY AND COMMUNICATIONS

- Sec. 201. Cybersecurity.

TITLE III—FEDERAL INFORMATION SECURITY MANAGEMENT

- Sec. 301. Coordination of Federal information policy.

TITLE IV—RECRUITMENT AND PROFESSIONAL DEVELOPMENT

- Sec. 401. Definitions.
- Sec. 402. Assessment of cybersecurity workforce.
- Sec. 403. Strategic cybersecurity workforce planning.
- Sec. 404. Cybersecurity occupation classifications.
- Sec. 405. Measures of cybersecurity hiring effectiveness.
- Sec. 406. Training and education.
- Sec. 407. Cybersecurity incentives.
- Sec. 408. Recruitment and retention program for the National Center for Cybersecurity and Communications.

TITLE V—OTHER PROVISIONS

- Sec. 501. Consultation on cybersecurity matters.
- Sec. 502. Cybersecurity research and development.
- Sec. 503. Prioritized critical information infrastructure.
- Sec. 504. National Center for Cybersecurity and Communications acquisition authorities.
- Sec. 505. Technical and conforming amendments.

• • •

10 **"SEC. 249. NATIONAL CYBER EMERGENCIES.**

11 "(a) DECLARATION.—

12 "(1) IN GENERAL.—The President may issue a
13 declaration of a national cyber emergency to covered
14 critical infrastructure. Any declaration under this
15 section shall specify the covered critical infrastruc-
16 ture subject to the national cyber emergency.

17 "(2) NOTIFICATION.—Upon issuing a declara-
18 tion under paragraph (1), the President shall, con-
19 sistent with the protection of intelligence sources
20 and methods, notify the owners and operators of the
21 specified covered critical infrastructure of the nature
22 of the national cyber emergency.

23 "(3) AUTHORITIES.—If the President issues a
24 declaration under paragraph (1), the Director
25 shall—

•••

HEN10552

S.J.C.

77

1 "(A) immediately direct the owners and
2 operators of covered critical infrastructure sub-
3 ject to the declaration under paragraph (1) to
4 implement response plans required under sec-
5 tion 248(b)(2)(C);

6 "(B) develop and coordinate emergency
7 measures or actions necessary to preserve the

7 measures or actions necessary to preserve the
8 reliable operation, and mitigate or remediate
9 the consequences of the potential disruption, of
10 covered critical infrastructure;

11 “(C) ensure that emergency measures or
12 actions directed under this section represent the
13 least disruptive means feasible to the operations
14 of the covered critical infrastructure;

15 “(D) subject to subsection (f), direct ac-
16 tions by other Federal agencies to respond to
17 the national cyber emergency;

18 “(E) coordinate with officials of State and
19 local governments, international partners of the
20 United States, and private owners and opera-
21 tors of covered critical infrastructure specified
22 in the declaration to respond to the national
23 cyber emergency;

•••

HEN10553

S.L.C.

79

1 “(1) IN GENERAL.—Any emergency measure or
2 action developed under this section shall cease to
3 have effect not later than 30 days after the date on
4 which the President issued the declaration of a na-
5 tional cyber emergency, unless—

6 “(A) the Director affirms in writing that

7 the emergency measure or action remains nec-
8 essary to address the identified national cyber
9 emergency; and

10 “(B) the President issues a written order
11 or directive reaffirming the national cyber
12 emergency, the continuing nature of the na-
13 tional cyber emergency, or the need to continue
14 the adoption of the emergency measure or ac-
15 tion.

16 “(2) EXTENSIONS.—An emergency measure or
17 action extended in accordance with paragraph (1)
18 may—

19 “(A) remain in effect for not more than 30
20 days after the date on which the emergency
21 measure or action was to cease to have effect;
22 and

23 “(B) be extended for additional 30-day pe-
24 riods, if the requirements of paragraph (1) and
25 subsection (d) are met.

top secret top secret top secret top

6/10/2010 *La Protezione del cibernazio come Atto dell'Assetto Nazionale del 2010* stabilisce, all'interno del gabinetto del Presidente, un ufficio per le politiche del cibernazio, che dovrà: (1) sviluppare una strategia nazionale per migliorare la sicurezza e la resistenza del cibernazio; (2) supervisionare, coordinare e integrare le politiche e le attività federali in materia di sicurezza e resistenza del cibernazio; (3) assicurare che tutte le agenzie federali siano conformi alle appropriate linee guida, alle politiche e alle direttive provenienti dal Dipartimento per la Sicurezza nazionale (DHS), altre agenzie federali con responsabilità relative alla sicurezza o resistenza del cibernazio, e il Centro nazionale per la cibernaziosicurezza e le comunicazioni (istituito con il presente Atto); e (4) assicurare che le agenzie federali abbiano accesso, ricevano, e diffondano adeguatamente i dati relativi a misure di legge, servizi segreti, terrorismo e ogni altra informazione attinente alla sicurezza di specifiche infrastrutture federali, militari e di intelligence.

[L'Atto] autorizza il Presidente a rilasciare una dichiarazione di emergenza cibernetica nazionale per proteggere infrastrutture di importanza critica. Il Presidente dovrà poi informare della natura dell'emergenza i proprietari e gli operatori dell'infrastruttura,

compatibilmente con la protezione delle fonti di intelligence e dei loro sistemi. Il direttore del NCCC dovrà seguire una procedura precisa, ordinando immediatamente ai proprietari e agli operatori di implementare piani di risposta e di assicurare che le azioni di emergenza rappresentino il mezzo meno deleterio possibile per agire. L'azione o la misura di sicurezza termina 30 giorni dopo la dichiarazione del Presidente, con estensioni di altri 30 qualora il direttore del NCCC o il Presidente sostengano la loro necessità per affrontare l'emergenza ancora in corso. [Il presente Atto] prevede che ogni proprietario o operatore dell'infrastruttura segreta critica certifichi al direttore del NCCC di aver sviluppato e implementato misure o azioni d'emergenza richieste in caso di vulnerabilità cibernetica ed emergenza nazionale informatica. Stabilisce altresì pene civili in caso di violazioni. Prevede che il Segretario del DHS e il settore privato sviluppino, aggiornino periodicamente, e implementino una strategia di gestione del rischio nella catena di distribuzione per garantire la sicurezza all'interno delle infrastrutture per la gestione delle informazioni federali. Stabilisce provvedimenti riguardo l'autorità sulla sicurezza delle informazioni, le funzioni del direttore del NCCC e le responsabilità esecutive dell'agenzia. Prevede che l'NCCC annualmente supervisioni, coordini e fornisca istruzioni per l'effettiva implementazione delle valutazioni sulle operazioni dell'infrastruttura informativa federale e dei programmi di sicurezza relativi alle informazioni dell'agenzia e alle pratiche per determinarne l'efficacia. Autorizza il direttore dell'NCCC a ordinare l'isolamento di ogni componente dell'infrastruttura di informazione federale se: (1) un'agenzia non implementa misure in base a un piano di gestione di rischio approvato; e se (2) la mancanza di conformità costituisce un pericolo significativo per l'infrastruttura informativa federale. Istituisce all'interno dell'esecutivo una task-force, che sarà il principale forum interagenzia

per collaborare sulla sicurezza delle informazioni dell'agenzia e quella dell'infrastruttura di informazione federale.

* * *

111° CONGRESSO
SECONDA SESSIONE

S. _____

Per emendare l'Homeland Security Act del 2002 e altre leggi volte ad aumentare il livello di sicurezza e la resistenza dell'infrastruttura cibernetica e delle comunicazioni degli Stati Uniti.

AL SENATO DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Il signor Lieberman (in rappresentanza di se stesso, della signora Collins e del signor Carter) ha introdotto il seguente disegno di legge: esso è stato letto due volte e presentato alla commissione il

DISEGNO DI LEGGE

Per emendare l'Homeland Security Act del 2002 e altre leggi volte ad aumentare il livello di sicurezza e la resistenza dell'infrastruttura cibernetica e delle comunicazioni degli Stati Uniti.

Da promulgarsi dal Senato e la Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti d'America riuniti nel Congresso.

SEZIONE 1. TITOLO BREVE

Questo Atto può essere citato come *Protezione del ciber spazio come Atto dell'Assetto Nazionale del 2010*.

SEZ. 2. SOMMARIO

Il sommario di questa legge è il seguente:

Sez. 1. Titolo breve

Sez. 2. Sommario

Sez. 3. Definizioni

TITOLO I - UFFICIO PER LA POLITICA SUL CIBERSPAZIO

Sez. 101. Istituzione dell'Ufficio per la politica sul cibernazio.

Sez. 102. Nomina e responsabilità del direttore.

Sez. 103. Divieti in campagna elettorale.

Sez. 104. Revisione delle richieste di budget dell'agenzia federale relative alla strategia nazionale.

Sez. 105. Accesso all'intelligence.

Sez. 106. Consultazione.

Sez. 107. Relazioni al Congresso.

TITOLO II - CENTRO NAZIONALE PER LA CIBERSICUREZZA E LE COMUNICAZIONI

Sez. 201. Cibersicurezza.

TITOLO III - GESTIONE DELLA SICUREZZA SULLE INFORMAZIONI FEDERALI

Sez. 301. Coordinamento della politica sulle informazioni federali.

TITOLO IV - RECLUTAMENTO E SVILUPPO PROFESSIONALE

Sez. 401. Definizioni.

Sez. 402. Valutazione dell'organico per la cibersecurity.

Sez. 403. Pianificazione dell'organico per la cibersecurity strategica.

Sez. 404. Classificazione delle mansioni per la cibersecurity.

Sez. 405. Misure per l'efficacia nelle assunzioni per il campo della ciber-security.

Sez. 406. Formazione e istruzione.

Sez. 407. Incentivi alla cibersecurity.

Sez. 408. Programma di reclutamento e conservazione per il National Center for Cybersecurity and Communications.

TITOLO V - ALTRI PROVVEDIMENTI

Sez. 501. Consultazione su questioni di cibersecurity.

Sez. 502. Ricerca e sviluppo sulla cibersecurity.

Sez. 503. Priorità delle infrastrutture di informazioni critiche.

Sez. 504. Autorità di acquisizione del Centro nazionale per la ciber-security e le comunicazioni.

Sez. 505. Emendamenti tecnici e di conformità.

SEZ. 249. EMERGENZE CIBERNETICHE NAZIONALI

(a) DICHIARAZIONE.

(1) PRINCÌPI GENERALI. - Il Presidente può emettere una dichiarazione di emergenza cibernetica per infrastrutture strategiche segrete. Ogni dichiarazione sotto questa sezione specificherà l'infrastruttura strategica segreta soggetta all'emergenza nazionale cibernetica.

(2) NOTIFICA. Nel caso in cui il Presidente emetta una dichiarazione come da paragrafo (1), dovrà, compatibilmente con la protezione delle fonti e dei metodi di intelligence, informare i proprietari e gli operatori dell'infrastruttura strategica segreta della natura dell'emergenza cibernetica nazionale.

(3) AUTORITÀ. Se il Presidente emette una dichiarazione come da paragrafo (1), il Direttore dovrà

(A) ordinare immediatamente ai proprietari e agli operatori dell'infrastruttura strategica segreta oggetto della dichiarazione del paragrafo (1) di implementare i piani di risposta richiesti come da sezione 248(h)(2)(C);

(B) sviluppare e coordinare misure o azioni di emergenza necessari per preservare le misure o le azioni necessarie a mantenere sicure le operazioni, e mitigare o rimediare alle conseguenze della potenziale interruzione, dell'infrastruttura strategica segreta;

(C) garantire che le misure o le azioni d'emergenza ordinate sotto questa sezione rappresentino il mezzo meno deleterio possibile nei confronti delle operazioni

dell'infrastruttura strategica segreta;

(D) in base alla sottosezione (F), ordinare azioni da parte delle altre agenzie Federali per rispondere all'emergenza cibernetica nazionale;

(E) coordinarsi con ufficiali di Stato e governi locali, partner internazionali degli Stati Uniti e proprietari privati e operatori dell'infrastruttura strategica segreta specificata nella dichiarazione per rispondere all'emergenza cibernetica nazionale;

* * *

(1) PRINCÌPI GENERALI. Ogni misura o azione d'emergenza sviluppata sotto questa sezione cesserà di avere effetti non oltre 30 giorni dalla data in cui il Presidente avrà emesso la dichiarazione di un'emergenza cibernetica nazionale, a meno che

(A) il direttore non affermi per iscritto che la misura o le azioni d'emergenza restano necessarie per affrontare l'emergenza cibernetica nazionale; e

(B) il Presidente emetta un ordine scritto o una direttiva riaffermando l'emergenza cibernetica nazionale, la natura persistente di essa, o la necessità di continuare ad adottare la misura o le azioni straordinarie.

(2) ESTENSIONI. Una misura o un'azione d'emergenza estese come da paragrafo (1) possono

(A) restare effettive per non più di 30 giorni dalla data in cui esse smettono di avere effetto; e

(B) essere estese per periodi superiori ai 30 giorni, se sussistono i requisiti del paragrafo (1) e la sottosezione (d).

top secret top secret top secret top

Ancora sulla cbersicurezza

L'accordo del Dipartimento per la Sicurezza nazionale con il Pentagono

Nell'ottobre 2010, il Dipartimento per la Sicurezza nazionale (DHS) e il Dipartimento della Difesa hanno raggiunto un accordo «sulla cbersicurezza» che prevede di coordinare i loro sforzi. «Stiamo costruendo una nuova struttura tra i nostri dipartimenti per migliorare il coordinamento operativo e unificare la pianificazione del programma», hanno affermato il Segretario del DHS Janet Napolitano e quello della Difesa Robert Gates in un comunicato congiunto. E a dicembre è stato chiesto alle Nazioni Unite di valutare gli standard globali per stabilire una politica unitaria su internet, nella fattispecie quale reazione a vicende come quella di WikiLeaks. Ora il Dipartimento del Commercio sta cercando di creare un codice identificativo in internet, che ricadrà all'interno della strategia nazionale per la sicurezza dell'identità nel cberspazio.

Probabilmente tutto questo è fatto a fin di bene, ma lo trovo un po' inquietante. Sinceramente la Sicurezza nazionale mi sembra un po' come la Gestapo degli Stati Uniti, la

nostra *polizia* federale. È semplice, gente: il governo non può permettere che nulla accada al di fuori dal suo controllo. Una volta, quand'ero governatore, ho chiesto al mio staff di pensare a una cosa durante la pausa pranzo: «Quando tornate, ditemi un solo aspetto della vostra vita che il governo non regola o controlla». Be', non è venuto in mente niente a nessuno. Uno di loro mi ha risposto: «Il sonno». Sapete cosa gli ho detto? Non è vero: sul tuo materasso c'è un'etichetta con su scritte delle avvertenze. C'è un qualche timbro di controllo governativo persino su ciò che usi per dormire.

MEMORANDUM OF AGREEMENT

BETWEEN

THE DEPARTMENT OF HOMELAND SECURITY

AND

THE DEPARTMENT OF DEFENSE

REGARDING CYBERSECURITY

1. PARTIES. The parties to this Agreement are the Department of Homeland Security (DHS) and the Department of Defense (DoD).
2. AUTHORITY. This Agreement is authorized under the provisions of the Homeland Security Act (2002); the Economy Act; U.S. Code Title 10; Executive Order 12333; National Security Directive 42; Homeland Security Presidential Directive-5; Homeland Security Presidential Directive-7; and National Security Presidential Directive-54/Homeland Security Presidential Directive-23.
3. PURPOSE. The purpose of the Agreement is to set forth terms by which DHS and DoD will provide personnel, equipment, and facilities in order to increase interdepartmental collaboration in strategic planning for the Nation's cybersecurity, mutual support for cybersecurity capabilities development, and synchronization of current operational cybersecurity mission activities. Implementing this Agreement will focus national cybersecurity efforts, increasing the overall capacity and capability of both DHS's homeland security and DoD's national security missions, while providing integral protection for privacy, civil rights, and civil liberties.
4. SCOPE. DoD and DHS agree to collaborate to improve the synchronization and mutual

support of their respective efforts in support of U.S. cybersecurity. Departmental relationships identified in this Agreement are intended to improve the efficiency and effectiveness of requirements formulation, and requests for products, services, technical assistance, coordination, and performance assessment for cybersecurity missions executed across a variety of DoD and DHS elements. They do not alter existing DoD and DHS authorities, command relationships, or privacy, civil liberties, and other oversight relationships. In establishing a framework to provide mutually beneficial logistical and operational support, this Agreement is not intended to replicate or aggregate unnecessarily the diverse line organizations across technology development, operations, and customer support that collectively execute cybersecurity missions.

top secret top secret top secret top

**MEMORANDUM D'INTESA
TRA
IL DIPARTIMENTO PER LA SICUREZZA NAZIONALE**

E

IL DIPARTIMENTO DELLA DIFESA SULLA CIBERSICUREZZA

1. LE PARTI. Le parti in causa a questo accordo sono il Dipartimento per la Sicurezza nazionale (DHS) e il Dipartimento della Difesa (DOD).
2. AUTORITÀ. Il presente accordo è autorizzato nei termini dell'Homeland Security Act (2002); l'Economy Act; l'U.S. Code Title 10; l'Executive Order 12333; il National Security Directive 42; l'Homeland Security Presidential Directive-5; l'Homeland Security Presidential Directive-7; e i National Security Presidential Directive-54/Homeland Security Presidential Directive-23.
3. INTENTO. L'intento dell'accordo è stabilire i termini con i quali il DHS e il DOD forniranno personale, equipaggiamento e strutture per aumentare la collaborazione interdipartimentale nella pianificazione della strategia per la cibersecurity nazionale, il supporto reciproco per lo sviluppo di competenze in tale ambito, e la sincronizzazione delle attuali attività operative di missione per la cibersecurity. L'implementazione di tale accordo concentrerà gli sforzi per la ciber-security nazionale, aumentando la capacità e le competenze complessive sia nell'ambito della sicurezza nazionale della DHS, sia delle missioni del DOD per la sicurezza nazionale, fornendo una protezione integrale per la privacy, i diritti e le libertà civili.
4. SCOPO. Il DOD e il DHS pattuiscono di cooperare per migliorare la sincronizzazione

e l'aiuto reciproco relativamente al rispettivo impegno per la cibersecurity degli Stati Uniti. I rapporti dipartimentali identificati nel presente accordo sono volti a migliorare l'efficienza e l'efficacia della formulazione dei requisiti, e le richieste di prodotti, servizi, assistenza tecnica, coordinamento e valutazione delle performance per le missioni di cibersecurity messe in atto attraverso diversi elementi del DOD e del DHS. Non verranno alterate le autorità già esistenti nel DOD e nel DHS, i rapporti di comando, o la privacy, le libertà civili, e altre relazioni qui tralasciate. Stabilendo una struttura che fornisca supporto logistico e operativo a beneficio di entrambi, questo accordo non vuole replicare o far confluire inutilmente le diverse linee organizzative tra lo sviluppo tecnologico, le operazioni e il supporto clienti che eseguono complessivamente missioni di ciber-sicurezza.

top secret top secret top secret top

PARTE QUARTA

L'11 settembre

PARTE QUARTA

L'11 SETTEMBRE

World Trade Center

Hudson

City Hall Park

China town

Chase Manhattan Bank

Brooklyn Bridge



43

Una nuova Pearl Harbor

Un think tank prevede l'11 settembre

Nel caso in cui non aveste mai sentito parlare del Project for a New American Century (“Progetto per il nuovo secolo americano”, PNAC, *n.d.t.*), si trattava di un think tank che è stato attivo per menodi dieci anni (1997-2006) ma che probabilmente ha influenzato la vita degli americani più di ogni altra organizzazione analoga in passato o in futuro. I suoi fondatori erano due neo-con, William Kristol e Robert Kagan, e fin dall’inizio premevano per un “cambio di regime” in Iraq. In una lettera aperta al Presidente Clinton, i due sostenevano che Saddam Hussein fosse intenzionato a raccogliere armi di distruzione di massa e che il suo scarso rispetto della politica di “contenimento” dell’oNu potesse giustificare l’invasione americana dell’Iraq.

Poi, nel settembre 2000, pochi mesi prima che George W. Bush fosse eletto, il PNAC pubblicò un rapporto intitolato *Ricostruire la difesa americana: strategie e risorse per un Nuovo Secolo*. È una lettura istruttiva, visto ciò che poi sarebbe accaduto dopo l’11 settembre in Afghanistan e in Iraq. Ne ho estrapolate quattro pagine e vi chiedo di fare

attenzione, in particolare a una frase presente nell'ultima, in cui si dice: «Il processo di trasformazione, se anche portasse a un cambiamento rivoluzionario, sarà probabilmente lungo, a meno che non ci sia un evento catastrofico e catalizzatore come una nuova Pearl Harbor». A nessuno viene in mente che l'11 settembre possa essere stato proprio qualcosa del genere?

Il rapporto del PNAC ha l'aria di essere un perfetto schema di gioco da applicare nel decennio successivo, dato che fu in gran parte messo in pratica. Avrebbe dovuto essere una lettura obbligatoria prima delle elezioni del 2000, così tutti avremmo saputo cosa bolliva in pentola: perché non era certo questo il programma che Bush aveva presentato durante la sua corsa alla presidenza.

Rebuilding America's Defense Strategy: Forces and Resources for a New Country

KEY FINDINGS

This report proceeds from the belief that America should seek to preserve and extend its position of global leadership by maintaining the preeminence of U.S. military forces.

Today, the United States has an unprecedented strategic opportunity. It faces no immediate great-power challenge; it is blessed with wealthy, powerful and democratic allies in every part of the world; it is in the midst of the longest economic expansion in its history; and its political and economic principles are almost universally embraced. At no time in history has the international security order been as conducive to American interests and ideals. The challenge for the coming century is to preserve and enhance this “American peace.”

Yet unless the United States maintains sufficient military strength, this opportunity will be lost. And in fact, over the past decade, the failure to establish a security strategy responsive to new realities and to provide adequate resources for the full range of missions needed to exercise U.S. global leadership has placed the American peace at growing risk. This report attempts to define those requirements. In particular, we need to:

ESTABLISH FOUR CORE MISSIONS for U.S. military forces:

- defend the American homeland;
- fight and decisively win multiple, simultaneous major theater wars;
- perform the “constabulary” duties associated with shaping the security environment in critical regions;
- transform U.S. forces to exploit the “revolution in military affairs;”

To carry out these core missions, we need to provide sufficient force and budgetary

allocations. In particular, the United States must:

MAINTAIN NUCLEAR STRATEGIC SUPERIORITY, basing the U.S. nuclear deterrent upon a global, nuclear net assessment that weighs the full range of current and emerging threats, not merely the U.S.-Russia balance.

RESTORE THE PERSONNEL STRENGTH of today's force to roughly the levels anticipated in the "Base Force" outlined by the Bush Administration, an increase in active-duty strength from 1.4 million to 1.6 million.

REPOSITION U.S. FORCES to respond to 21st century strategic realities by shifting permanently-based forces to Southeast Europe and Southeast Asia, and by changing naval deployment patterns to reflect growing U.S. strategic concerns in East Asia.

MODERNIZE CURRENT U.S. FORCES SELECTIVELY, proceeding with the F-22 program while increasing purchases of lift, electronic support and other aircraft; expanding submarine and surface combatant fleets; purchasing Comanche helicopters and medium-weight ground vehicles for the Army, and the V-22 Osprey "tilt-rotor" aircraft for the Marine Corps.

CANCEL "ROADBLOCK" PROGRAMS such as the Joint Strike Fighter, CVX aircraft carrier, and Crusader howitzer system that would absorb exorbitant amounts of Pentagon funding while providing limited improvements to current capabilities. Savings from these

canceled programs should be used to spur the process of military transformation.

DEVELOP AND DEPLOY GLOBAL MISSILE DEFENSES to defend the American homeland and American allies, and to provide a secure basis for U.S. power projection around the world.

CONTROL THE NEW “INTERNATIONAL COMMONS” OF SPACE AND “CYBERSPACE,” and pave the way for the creation of a new military service - U.S. Space Forces - with the mission of space control.

EXPLOIT THE “REVOLUTION IN MILITARY AFFAIRS” to insure the long-term superiority of U.S. conventional forces. Establish a two-stage transformation process which

- maximizes the value of current weapons systems through the application of advanced technologies, and,
- produces more profound improvements in military capabilities, encourages competition between single services and joint-service experimentation efforts.

INCREASE DEFENSE SPENDING gradually to a minimum level of 3.5 to 3.8 percent of gross domestic product, adding \$15 billion to \$20 billion to total defense spending annually.

Fulfilling these requirements is essential if America is to retain its militarily dominant

status for the coming decades. Conversely, the failure to meet any of these needs must result in some form of strategic retreat. At current levels of defense spending, the only option is to try ineffectually to “manage” increasingly large risks: paying for today’s needs by shortchanging tomorrow’s; withdrawing from constabulary missions to retain strength for large-scale wars; “choosing” between presence in Europe or presence in Asia; and so on. These are bad choices. They are also false economies.

The “savings” from withdrawing from the Balkans, for example, will not free up anywhere near the magnitude of funds needed for military modernization or transformation. But these are false economies in other, more profound ways as well. The true cost of not meeting our defense requirements will be a lessened capacity for American global leadership and, ultimately, the loss of a global security order that is uniquely friendly to American principles and prosperity.

V

CREATING TOMORROW’S DOMINANT FORCE

The effects of the RMA will have profound implications for how wars are fought, what weapons dominate, and which nations enjoy military preeminence.

To preserve American military preeminence in the coming decades, the Department of Defense must move more aggressively to experiment with new technologies and operational concepts, and seek to exploit the emerging revolution in military affairs. Information technologies, in particular, are becoming more prevalent and significant components of modern military systems. These information technologies are having the same kind of transforming effects on military affairs as they are having in the larger world. The effects of this military transformation will have profound implications for how wars are fought, what kinds of weapons will dominate the battlefield and, inevitably, which nations enjoy military preeminence.

The United States enjoys every prospect of leading this transformation. Indeed, it was the improvements in capabilities acquired during the American defense buildup of the 1980s that hinted at and then confirmed, during Operation Desert Storm, that a revolution in military affairs was at hand. At the same time, the process of military transformation will present opportunities for America's adversaries to develop new capabilities that in turn will create new challenges for U.S. military preeminence.

Moreover, the Pentagon, constrained by limited budgets and pressing current missions, has seen funding for experimentation and transformation crowded out in recent years. Spending on military research and development has been reduced dramatically over the past decade. Indeed, during the mid-1980's, when the Defense Department was in the midst of the Reagan buildup which was primarily an effort to expand existing forces and field traditional weapons systems, research spending represented 20 percent of total Pentagon budgets. By

contrast, today's research and development accounts total only 8 percent of defense spending. And even this reduced total is primarily for upgrades of current weapons. Without increased spending on basic research and development the United States will be unable to exploit the RMA and preserve its technological edge on future battlefields.

Any serious effort at transformation must occur within the larger framework of U.S. national security strategy, military missions and defense budgets. The United States cannot simply declare a "strategic pause" while experimenting with new technologies and operational concepts. Nor can it choose to pursue a transformation strategy that would decouple American and allied interests. A transformation strategy that solely pursued capabilities for projecting force from the United States, for example, and sacrificed forward basing and presence, would be at odds with larger American

top secret top secret top secret top

**Ricostruire la strategia di difesa americana:
forze e risorse per un nuovo Paese**

PRINCIPALI CONCLUSIONI

Questo rapporto deriva dalla convinzione che l'America debba cercare di tutelare e allargare la propria posizione come leader mondiale attraverso il mantenimento della supremazia delle sue forze militari. Oggi, gli Stati Uniti hanno un'opportunità strategica senza precedenti: nessuna grande potenza li contrasta; godono del favore di alleati ricchi, potenti e democratici in ogni parte del mondo; vivono la più lunga espansione economica della loro storia; e i loro principi politici ed economici sono quasi universalmente accettati. In nessun altro momento nella storia, il sistema di sicurezza internazionale è stato tanto favorevole agli interessi e agli ideali americani. La sfida per il nuovo secolo sarà quella di tutelare ed estendere la cosiddetta "pace americana".

Tuttavia, a meno che gli Stati Uniti non mantengano un'adeguata forza militare, questa opportunità andrà persa. E così, negli ultimi dieci anni, l'impossibilità di stabilire un piano di sicurezza che risponda alle nuove condizioni vigenti, e che fornisca risorse adeguate all'intera gamma di missioni delle quali gli USA hanno bisogno per esercitare la propria leadership a livello mondiale, ha messo sempre più a rischio la pace americana. Questo rapporto prova a definire tali esigenze. In particolare, abbiamo bisogno di:

ISTITUIRE QUATTRO MISSIONI PRINCIPALI PER LE FORZE MILITARI DEGLI STATI UNITI:

- difendere il territorio americano;
- condurre contemporaneamente diverse campagne militari e ottenere vittorie definitive

nei principali teatri di guerra;

- svolgere mansioni “di polizia” collegate alla costituzione di un ambiente sicuro nelle regioni critiche;
- trasformare le forze degli Stati Uniti in modo da sfruttare la “rivoluzione negli affari militari”;

Per portare a termine queste missioni, abbiamo bisogno di mettere a disposizione stanziamenti militari ed economici sufficienti. In particolare, gli Stati Uniti devono:

MANTENERE LA SUPERIORITÀ STRATEGICA NUCLEARE, basando il deterrente dell'atomica americana su una stima globale che valuti l'intera schiera delle minacce presenti e future, e non solo l'equilibrio tra Stati Uniti e Russia.

RIPORTARE LA FORZA DEL PERSONALE MILITARE attuale ai livelli anticipati nel programma *Base Force* proposto dall'amministrazione Bush: un aumento del personale in servizio attivo da 1,4 a 1,6 milioni di persone.

RICOLLOCARE LE FORZE ARMATE USA in modo da adeguarsi alle realtà strategiche del XXI secolo, spostando le truppe permanenti nell'Europa sud-orientale e nell'Asia sud-orientale, e modificando le modalità di dispiegamento della Marina per riflettere i crescenti interessi strategici degli Stati Uniti in Asia orientale.

MODERNIZZARE IN MANIERA MIRATA LE ATTUALI FORZE ARMATE USA,

proseguendo con il programma F-22 e incrementando l'acquisto di aeromobili a decollo verticale e per la guerra elettronica o d'altro tipo; ampliare le flotte da combattimento sottomarine e di superficie; acquistare elicotteri Comanche e veicoli militari terrestri di stazza media per l'esercito, e aeroplani V.22 Osprey "a rotori basculanti" per il corpo dei Marines.

ANNULLARE I PROGRAMMI "ROADBLOCK" come il Joint Strike Fighter, la portaerei CVX e il sistema obice Crusader, che assorbirebbero una quantità enorme delle risorse del Pentagono e garantirebbero un miglioramento limitato del potenziale attuale. Quanto sarà risparmiato grazie all'annullamento di questi programmi dovrà essere impiegato per incentivare il processo di trasformazione delle truppe.

SVILUPPARE E DISPIEGARE DIFESE MISSILISTICHE GLOBALI per tutelare territorio e alleati dell'America, e per dare una base sicura alla proiezione della potenza USA nel mondo.

CONTROLLARE I NUOVI "TERRITORI INTERNAZIONALI" NELLO SPAZIO E NEL "CIBERSPAZIO" e aprire la strada alla creazione di un nuovo corpo militare - le Forze spaziali USA - con il compito di controllare lo spazio.

SFRUTTARE LA "RIVOLUZIONE NEGLI AFFARI MILITARI" per assicurare la superiorità a lungo termine delle forze convenzionali USA. Dare luogo a un processo di trasformazione in due fasi che:

- massimizzi il valore dei sistemi militari attuali attraverso l'impiego di tecnologie avanzate, e
- dia vita a miglioramenti più profondi nel potenziale militare, incoraggi la competizione tra i singoli corpi e i tentativi di sperimentazione e collaborazione tra di essi.

AUMENTARE LE SPESE PER LA DIFESA in modo graduale fino a un livello minimo tra il 3,8% del prodotto interno lordo, con un'aggiunta annua al totale delle spese per la difesa tra i 15 e i 20 miliardi di dollari.

È fondamentale soddisfare questi requisiti se l'America vuole conservare la sua posizione militare dominante per i decenni a venire. Al contrario, la mancata realizzazione di tali esigenze si trasformerà necessariamente in una sorta di ritirata strategica. Allo stato attuale delle spese per la difesa, non si può fare altro che provare invano a “gestire” rischi sempre maggiori: provvedere economicamente alle esigenze di oggi a discapito di quelle di domani; ritirarsi da missioni di polizia per concentrare le forze nelle guerre su larga scala; “scegliere” tra la presenza in Europa o quella in Asia, e così via. Si tratta di decisioni sbagliate. E di scelte economiche errate. I “risparmi” derivati dal ritiro dai Balcani, per esempio, metteranno a disposizione fondi neanche lontanamente vicini a quelli necessari alla modernizzazione alla trasformazione militare. Ma si tratta di scelte economiche sbagliate anche in un senso diverso e più profondo. Il vero prezzo da pagare per il mancato raggiungimento dei nostri obiettivi di difesa sarà una ridotta capacità per la leadership globale americana e, infine, la perdita del sistema di sicurezza globale, particolarmente favorevole ai principi e alla ricchezza americana.

V

Creare la forza dominante di domani

Inoltre, il processo di trasformazione, se anche portasse a un cambiamento rivoluzionario, sarà probabilmente lungo, a meno che non ci sia un evento catastrofico e catalizzatore come una nuova Pearl Harbor. La politica interna e quella industriale condizioneranno il passo della trasformazione esuoi contenuti, così come le esigenze delle attuali missioni. La decisione di sospendere o mettere fine alla produzione di portaerei, come suggerito da questo rapporto e giustificato dal chiaro sviluppo della tecnologia militare, creerà un gran trambusto. Allo stesso modo, i sistemi che entrano in produzione oggi - l'F-22 fighter, per esempio - saranno negli inventari dell'esercito nei decenni a venire. Per gestire in maniera saggia questo processo, si dovrà calcolare al meglio il momento giusto per fermare la produzione di armi fatte secondo il modello attuale e spostarsi verso progetti radicalmente nuovi. La spesa connessa ad alcuni programmi può renderli un ostacolo al più ampio processo di trasformazione: il Joint Strike Fighter, per un totale di circa 200 miliardi di dollari, sembra un investimento incauto. Perciò, questo rapporto promuove un processo di rettifica in due fasi - transizione e trasformazione - nel corso dei prossimi decenni.

In termini generali, per mantenere una supremazia militare americana coerente con le

esigenze della sua strategia di leadership globale, le forze armate USA di domani dovranno raggiungere tre nuovi obiettivi:

1. Difese missilistiche globali. Bisogna mettere in piedi una rete contro attacchi di minore entità, capace di proteggere gli Stati Uniti, i loro alleati e le forze armate al fronte. Si tratterà di un sistema stratificato di elementi terrestri, navali, aerei e spaziali.
2. Controllo dello spazio e del cibernazio. Se nel passato il controllo del mare - e la protezione del commercio internazionale - determinavano i poteri globali, nel futuro la chiave per la supremazia a livello mondiale sarà il controllo dei nuovi “territori internazionali”. Un’America incapace di proteggere i suoi interessi o quelli dei suoi alleati nello spazio o nell’“infosfera” avrà difficoltà a esercitare una leadership politica globale.
3. Portare avanti una strategia in due fasi per la trasformazione delle forze armate tradizionali. Sfruttando la “rivoluzione negli affari militari”, il Pentagono deve essere spinto a compiere lunghe operazioni a vantaggio delle forze USA. Questo processo sarà in due fasi: una transizione, con la compresenza di sistemi nuovi e presenti; e una vera trasformazione, con sistemi, organizzazioni e idee operative nuovi. Tale processo dovrà avere un approccio competitivo: i corpi e le operazioni in collaborazione tra di essi si sfideranno per ottenere nuovi ruoli e nuove missioni. Ogni processo di trasformazione completato dovrà essere associato ai corpi armati, le uniche istituzioni all’interno del dipartimento della Difesa con la competenza e la responsabilità di confrontare budget e risorse alle singole operazioni.

top secret top secret top secret top

Un primo avvertimento sull'11 settembre

L'FBI sapeva dell'addestramento
di terroristi alle scuole di volo

Due mesi prima degli eventi dell'11 settembre 2001, un agente dell'FBI di Phoenix, Kenneth Williams, inviò una nota agli uffici di Washington e New York. L'agente metteva in guardia contro l'addestramento di un numero insolitamente alto di musulmani nelle scuole di volo americane, forse parte di un piano organizzato da Osama Bin Laden. Dai piani alti il messaggio venne ignorato.

DEFENDANT'S
EXHIBIT
129
U.S. v. Moussaoui
Cr. No. 01-605-A

FEDERAL BUREAU OF INVESTIGATION

Precedence: ROUTINE

Date: 07/10/2001

To: Counterterrorism

Attn: RFU

SSA David Frasca
IRS Elizabeth Harvey Matson
UBL Unit
SSA Rodney Middleton
IRS Jennifer Maltner
IRS Mark Connor
IRS Fred Stremmel
I-46
SSA Jack Cloonan
SA Michael S. Butsch

New York

From: Phoenix

Squad 16

Contact: SA Kenneth J. Williams [REDACTED]

Approved By: Kurtz William A

Drafted By: Williams Kenneth J

Case ID #: [REDACTED] (Pending)

Title: [REDACTED] ZAKARIA MUSTAPHA SOUBRA;
IT-OTHER (ISLAMIC ARMY OF THE CAUCASUS)

Synopsis: [REDACTED] UBL and AL-MUHAJIROUN supporters attending civil aviation universities/colleges in the State of Arizona.

Full Field Investigation Instituted: 04/17/2000 (NONUSPER)

Details: [REDACTED] The purpose of this communication is to advise the Bureau and New York of the possibility of a coordinated effort by USAMA BIN LADEN (UBL) to send students to the United States to attend civil aviation universities and colleges. Phoenix has observed an inordinate number of individuals of investigative interest who are attending or who have attended civil aviation universities and colleges in the State of Arizona. The inordinate number of these individuals attending these type of schools and fatwas issued by AL-

M-HQI-88000177
1 OF 8

*Declassified by: UC, OTU L, NSIC,
OSC, FB*

re: 02/09/06

To: Counterterrorism From: Phoenix
Re: [REDACTED], 07/10/2001

MUHIJIRON spiritual leader SHEIKH OMAR BAKRI MOHAMMED FOSTOK, an ardent supporter of UBL, gives reason to believe that a coordinated effort is underway to establish a cadre of individuals who will one day be working in the civil aviation community around the world. These individuals will be in a position in the future to conduct terror activity against civil aviation targets.

Phoenix believes that the FBI should accumulate a listing of civil aviation universities/colleges around the country. FBI field offices with these types of schools in their area should establish appropriate liaison. FBIHQ should discuss this matter with other elements of the U.S. intelligence community and task the community for any information that supports Phoenix's suspicions. FBIHQ should consider seeking the necessary authority to obtain visa information from the USDOOS on individuals obtaining visas to attend these types of schools and notify the appropriate FBI field office when these individuals are scheduled to arrive in their area of responsibility.

Phoenix has drawn the above conclusion from several Phoenix investigations to include captioned investigation and the following investigations: [REDACTED], a Saudi Arabian national and two Algerian Islamic extremists [REDACTED] and [REDACTED].

Investigation of ZAKARIA MUSTAPHA SOUBRA was initiated as the result of information provided by [REDACTED] a source who has provided reliable information in the past. The source reported during April 2000 that SOUBRA was a supporter of UBL and the [REDACTED] AL-MUHIJIRON. SOUBRA arrived in Arizona from London, England on 08/27/1998 on an F-1 student visa to attend EMERY RIDDLE UNIVERSITY (ERU), Prescott, Arizona. ERU only teaches courses related to the field of aviation. SOUBRA is an Aeronautical Engineering student at ERU and has been taking courses in "international security" relating to aviation. SOUBRA, within weeks of his arrival at Prescott, Arizona, [REDACTED] supporting UBL, at Mosques located throughout Arizona. SOUBRA has also organized anti United States and Israeli demonstrations in the area of ARIZONA STATE UNIVERSITY (ASU), Tempe, Arizona. He has also established and organized an Islamic student association on the ERU campus organizing the Muslim student population on the ERU campus.

Phoenix has identified several associates of SOUBRA at ERU who arrived at the university around the same time that he did. These individuals are Sunni Muslims who have the same radical fundamentalists views as SOUBRA. They come from Kenya, Pakistan,

top secret top secret top secret top

FEDERAL BUREAU OF INVESTIGATION

Priorità: ROUTINE Data: 10/07/2001

A: ANTITERRORISMO C.a. RFU

SSA David Frasca

IRS Elizabeth Harvey Matson

Unità UBL

SSA Rodney Middleton

IRS Jennifer Connor

IRS Mark Connor

IRS Fred Stremmel

New York

I-46

SSA Jack Cloonan

SA Michael S. Butsch

Da: Phoenix
Squadra16

Contatto: SA Kenneth J. Williams [REDACTED]

Approvato da: Kurtz Williams A

Redatto da: Willians Kenneth J

Identificativo del caso #: [REDACTED] (in corso)

Titolo: [REDACTED] ZAKARIA MUSTAPHA SOUBRA;
IT Stato dell'Arizona.

[REDACTED] [REDACTED]
[REDACTED]

[REDACTED] **Istituita indagine a tutto campo: 17/04/2000 (NONUSPER)**

Dettagli: [REDACTED] Lo scopo di questa comunicazione è di informare il Bureau e New York della possibilità di un piano da parte di Usama Bin Laden¹ (UBL) di inviare studenti alle accademie e scuole dell'aviazione civile negli Stati Uniti. A Phoenix è stato

notato un numero insolito di soggetti di interesse investigativo che frequentano o che hanno frequentato accademie e scuole dell'aviazione civile nello stato dell'Arizona. Il loro numero insolito tra gli iscritti a tali corsi, unito alle fatwa lanciate dalla guida spirituale di AL-MUHJIROUN, lo sceicco OMAR BAKRI MOHAMMED FOSTOK, un ardente sostenitore di UBL, ci dà ragione di credere che sia in atto un piano per costituire un gruppo di persone che un giorno opererà all'interno della comunità dell'aviazione civile in giro per il mondo. In futuro, questi soggetti saranno in grado di condurre operazioni terroristiche contro obiettivi dell'aviazione civile.

██████████ A Phoenix si ritiene che l'FBI dovrebbe mettere insieme una lista delle scuole e delle accademie dell'aviazione civile nel Paese. Gli uffici dell'FBI con questo tipo di scuole nella loro zona dovrebbero stabilire i rapporti necessari. Il comando generale dell'FBI dovrebbe discutere la questione con altri elementi dell'intelligence USA e incaricarli di raccogliere ogni informazione che possa confermare i sospetti di Phoenix. Il comando generale dell'FBI dovrebbe avere la necessaria autorità per ottenere informazioni dal dipartimento di Stato degli Stati Uniti sulle persone che hanno ricevuto un visto per frequentare questo tipo di scuole e darne notizia agli uffici locali preposti, non appena si prevede l'arrivo di tali soggetti nelle zone sottoposte alla loro autorità.

██████████ A Phoenix si è giunti a queste conclusioni in seguito a diverse indagini, tra cui quella riportata nel presente documento e le seguenti: ██████████ cittadino dell'Arabia Saudita e due estremisti islamici algerini ██████████ e ██████████

██████████ L'indagine su Zakaria Mustapha Soubra cominciò in seguito alle informazioni trasmesse da ██████████ una fonte che in passato ci ha fornito dati attendibili. Nell'aprile 2000 la fonte ha riportato che Soubra era un sostenitore di UBL e di ██████████ Al-Muhjiroun. Soubra arrivò in Arizona da Londra, Inghilterra, il 27/08/1999 con un visto F-1 per studenti per frequentare la Embry Riddle University (ERU) di Prescott, Arizona. All'ERU vengono realizzati solo corsi relativi al campo dell'aviazione. Soubra studia ingegneria aeronautica all'ERU e ha seguito corsi di "sicurezza internazionale" nel settore dell'aviazione. Soubra, nelle prime settimane dopo l'arrivo a Prescott, Arizona, ██████████ era un sostenitore di UBL all'interno delle moschee sparse per l'Arizona. Soubra ha anche organizzato manifestazioni contro gli Stati Uniti e Israele nell'area dell'Arizona State University (ASU), di Tempe, Arizona. Ha anche fondato l'associazione di studenti islamici dell'ERU, e così ha organizzato gli studenti musulmani del campus.

██████████ A Phoenix sono stati identificati diversi affiliati di Soubra all'ERU arrivati all'accademia all'incirca nello stesso periodo. I soggetti in questione sono musulmani sunniti che condividono le idee fondamentaliste di Soubra. Vengono dal Kenya, dal Pakistan, ██████████

¹ Abbiamo voluto lasciare, per fedeltà al testo, anche le diciture erroneamente riportate nei documenti, come appunto "Usama Bin Laden" o, più avanti, "Osama Bin Ladin", *n.d.t.*

45


Secondo avvertimento

A Bush fu detto:
«Bin Laden è deciso ad attaccare gli USA»

Poco più di un mese prima dell'11 settembre, Bush ricevette alla Casa Bianca una selezione di documenti di intelligence da parte della CIA, con una sezione di due pagine intitolata *Bin Laden è deciso ad attaccare gli USA*. Subito dopo, il Presidente partì per una vacanza di un mese nel suo ranch di Crawford in Texas.

Questi avvertimenti - e ce ne furono degli altri - mi fanno pensare che (a) o l'amministrazione Bush lasciò che l'11 settembre accadesse; (b) o prese parte a quegli eventi; (c) oppure è stato il governo più incompetente che gli USA abbiano mai avuto. Erano segnalazioni talmente evidenti e lampanti che, chi non l'avesse colti, non sarebbe riuscito neanche a vincere il programma *Sei più bravo di un ragazzino di 5^a?*

Bin Ladin Determined To Strike in US



Clandestine, foreign government, and media reports indicate Bin Ladin since 1997 has wanted to conduct terrorist attacks in the US. Bin Ladin implied in US television interviews in 1997 and 1998 that his followers would follow the example of World Trade Center bomber Ramzi Yousef and "bring the fighting to America."

After US missile strikes on his base in Afghanistan in 1998, Bin Ladin told followers he wanted to retaliate in Washington, according to a [REDACTED] service.

An Egyptian Islamic Jihad (EIJ) operative told an [REDACTED] service at the same time that Bin Ladin was planning to exploit the operative's access to the US to mount a terrorist strike.

The millennium plotting in Canada in 1999 may have been part of Bin Ladin's first serious attempt to implement a terrorist strike in the US. Convicted plotter Ahmed Ressaam has told the FBI that he conceived the idea to attack Los Angeles International Airport himself, but that Bin Ladin lieutenant Abu Zubaydah encouraged him and helped facilitate the operation. Ressaam also said that in 1998 Abu Zubaydah was planning his own US attack.

Ressaam says Bin Ladin was aware of the Los Angeles operation.

Although Bin Ladin has not succeeded, his attacks against the US Embassies in Kenya and Tanzania in 1998 demonstrate that he prepares operations years in advance and is not deterred by setbacks. Bin Ladin associates surveilled our Embassies in Nairobi and Dar es Salaam as early as 1993, and some members of the Nairobi cell planning the bombings were arrested and deported in 1997.

Al-Qa'ida members—including some who are US citizens—have resided in or traveled to the US for years, and the group apparently maintains a support structure that could aid attacks. Two al-Qa'ida members found guilty in the conspiracy to bomb our Embassies in East Africa were US citizens, and a senior EIJ member lived in California in the mid-1990s.

A clandestine source said in 1998 that a Bin Ladin cell in New York was recruiting Muslim-American youth for attacks.

We have not been able to corroborate some of the more sensational threat reporting, such as that from a [REDACTED] service in 1998 saying that Bin Ladin wanted to hijack a US aircraft to gain the release of "Blind Shaykh" Umar 'Abd al-Rahman and other US-held extremists.

continued

- Nevertheless, FBI information since that time indicates patterns of suspicious activity in this country consistent with preparations for hijackings or other types of attacks, including recent surveillance of federal buildings in New York.

The FBI is conducting approximately 70 full field investigations throughout the US that it considers Bin Ladin-related. CIA and the FBI are investigating a call to our Embassy in the UAE in May saying that a group of Bin Ladin supporters was in the US planning attacks with explosives.

Desecretato e approvato
per la pubblicazione,
aprile 2004

Bin Ladin² deciso a colpire gli Stati Uniti

I rapporti segreti di governi stranieri e dei media denunciano l'intenzione, già nel 1997, di Bin Ladin di compiere attacchi terroristici negli Stati Uniti. In alcune interviste alle televisioni statunitensi, nel 1997 e 1998, Bin Ladin lasciava intendere che i suoi seguaci avrebbero seguito l'esempio dell'attentatore del World Trade Center, Ramzi Yousef, e “avrebbero portato il conflitto in America”.

Dopo gli attacchi missilistici degli Stati Uniti alla sua base in Afghanistan nel 1998, Bin Ladin disse ai suoi seguaci di volersi vendicare di Washington, secondo il parere di un agente segreto ██████████

Nello stesso periodo, un attivista della Jihad islamica egiziana (EIJ) disse a un agente segreto ██████████ che Bin Ladin stava progettando di sfruttare la capacità di accesso dell'uomo negli Stati Uniti per organizzare un attacco terroristico.

Il complotto del Millennio in Canada del 1999 potrebbe far parte del primo vero tentativo di mettere in atto un attacco terroristico negli Stati Uniti da parte di Bin Ladin. Il cospiratore Ahmed Ressam, ora condannato, ha detto all'FBI di aver concepito da solo l'idea dell'attacco all'aeroporto internazionale di Los Angeles, ma che il luogotenente di Bin Ladin, Abu Zubaydah, lo aveva incoraggiato e aiutato nell'operazione. Ressam disse anche che nel 1998 Abu Zubaydah stava progettando un suo attacco agli Stati Uniti.

Ressam sostiene che Bin Ladin fosse a conoscenza dell'operazione di Los Angeles.

Nonostante i fallimenti, gli attacchi di Bin Ladin contro le ambasciate USA in Kenya e Tanzania nel 1998 dimostrano che prepara le operazioni con anni di anticipo e non si fa fermare dalle difficoltà. I complici di Bin Ladin sorvegliavano le nostre ambasciate di Nairobi e Dar es Salaam fin dal 1993, e alcuni membri della cellula di Nairobi che progettavano gli attentati furono arrestati ed esiliati nel 1997.

I membri di Al Qa'ida - inclusi alcuni cittadini statunitensi - risiedono o viaggiano da anni negli USA e, a quanto pare, il gruppo tiene in vita una struttura di sostegno che potrebbe fornire un appoggio durante gli attentati. Due membri di Al Qa'ida, che si sono dichiarati responsabili della cospirazione che ha portato agli attentati alle nostre ambasciate nell'Africa orientale, erano cittadini americani, e un anziano che faceva parte dell'EIJ alla metà degli anni Novanta viveva in California.

Una fonte segreta afferma che nel 1998 una cellula di Bin Ladin a New York reclutava giovani musulmani americani per degli attentati.

Non siamo in grado di dimostrare alcune delle minacce più incredibili, come quella dell'agente ██████████ nel 1998, secondo il quale Bin Ladin voleva dirottare un aereo statunitense per ottenere il rilascio dello "sceicco cieco", 'Umar 'Abd al-Rahman e di altri estremisti nelle mani degli Stati Uniti.

continua

[Solo per il presidente - 6 agosto 2001

Desecretato e approvato
per la pubblicazione,
aprile 2004

Tuttavia, da allora le informazioni dell'FBI indicano segnali di attività sospetta in questo Paese, compatibile con la preparazione di dirottamenti o attentati d'altro tipo, inclusa, di recente, la sorveglianza di edifici federali a New York.

Nel territorio degli Stati Uniti, l'FBI conduce al momento circa 70 indagini collegate a Bin Ladin. La CIA e l'FBI stanno investigando su una chiamata alla nostra ambasciata negli

Emirati Arabi a maggio, secondo la quale un gruppo di sostenitori di Bin Ladin si trovava negli USA e preparava attentati dinamitardi.

top secret top secret top secret top

² Vedi nota precedente (Cap. 44), *n.d.t.*

46

Un cambio di direttive

L'ordine di "restare a terra"
del Pentagono sull'11 settembre

Le domande che mi tormentano fin dal primo giorno dopo l'attentato sono: possibile che la più grande superpotenza militare del mondo sia rimasta praticamente all'oscuro per più di un'ora della presenzadi aerei di linea pericolosi nel suo spazio aereo? E possibile che i nostri alti ufficiali sembrassero così confusi nel trattare con dirottatori che stavano chiaramente usando questi quattro aerei come bombe volanti? Perché i caccia militari americani non sono riusciti a intercettarne neanche *uno*?!

Be', ecco una spiegazione plausibile: Donald Rumsfeld, allora segretario della Difesa, non diede mai il segnale di via libera. Perché? Il 1° giugno 2001, gli Stati Maggiori emisero una nuova direttiva, in sostituzione di quella del 1997, che richiedeva l'approvazione da parte del segretario della Difesa di ogni «intervento potenzialmente letale [...] in caso di pirateria aerea (dirottamento)».

Vorrei proprio sapere come mai, nella Commissione sull'11 settembre, non ci si sia

mai chiesto perché Rumsfeld si sia comportato in questo modo. Forse non era importante domandare perché una regola così fondamentale fosse stata cambiata solo quattro mesi prima dell'attentato?



CHAIRMAN OF THE JOINT CHIEFS OF STAFF INSTRUCTION

J-3
CJCSI 3610.01A
DISTRIBUTION: A, B, C, J, S 1 June 2001

**AIRCRAFT PIRACY (HIJACKING) AND DESTRUCTION OF DERELICT
AIRBORNE OBJECTS**

References: See Enclosure D.

1. Purpose. This instruction provides guidance to the Deputy Director for Operations (DDO), National Military Command Center (NMCC), and operational commanders in the event of an aircraft piracy (hijacking) or request for destruction of derelict airborne objects.

2. Cancellation. CJCSI 3610.01, 31 July 1997.

3. Applicability. This instruction applies to the Joint Staff, Services, unified commands, and the US Element, North American Aerospace Defense Command (USELEMNORAD).

4. Policy.

a. Aircraft Piracy (Hijacking) of Civil and Military Aircraft. Pursuant to references a and b, the Administrator, Federal Aviation Administration (FAA), has exclusive responsibility to direct law enforcement activity related to actual or attempted aircraft piracy (hijacking) in the “special aircraft jurisdiction” of the United States. When requested by the Administrator, Department of Defense will provide assistance to these law enforcement efforts. Pursuant to reference c, the NMCC is the focal point within Department of Defense for providing assistance. In the event of a hijacking, the NMCC will be notified by the most expeditious means by the FAA. The NMCC will, with the exception of immediate responses as authorized by reference d, forward requests for DOD assistance to the Secretary of Defense for approval. DOD assistance to the FAA will be provided in

accordance with reference d. Additional guidance is provided in Enclosure A.

b. Aircraft Piracy (Hijacking) Preventive Measures for Military and Military Contract Aircraft. Reference c outlines general policy and authority of military commanders to protect and secure property under their command. References f and g provide policy and guidance for commanders on dealing with terrorism, and information for reducing vulnerability of DOD personnel, their family members, facilities, and materiel to acts of terrorism. Additional guidance is provided in Enclosure B.

(1) A concerted effort will be made to prevent piracy (hijacking) of military or military contract aircraft by initiating security measures designed to minimize vulnerabilities and by stopping potential hijackers before they board the aircraft.

(2) If preventive measures fail, any attempt to hijack a military aircraft will, if practicable, be resisted.

(3) Assistance to hijacked aircraft will be rendered, as requested, by the aircraft commander, and as approved by the authority exercising operational control of the counter hijacking effort.

c. Destruction of Derelict Airborne Objects. Derelict airborne objects (for example, unmanned free balloons, moored balloons or kites, unmanned non-nuclear rockets or missiles, unmanned aerial vehicles (UAV) or remotely operated vehicles (ROV)) are a

potential threat to public safety. Military personnel may, upon request, be required to track and destroy such objects. The NMCC is the focal point for any requests for DOD assistance in tracking and destroying derelict airborne objects. With the exception of immediate responses as authorized by reference d, the NMCC will forward all requests for such assistance to the Secretary of Defense for approval. Enclosure D provides additional guidance.

5. Definitions. Terms used in this instruction are in the Glossary.

6. Responsibilities. The DDO, NMCC, is designated as the DOD coordinating authority between the FAA and operational commanders. As such, the DDO will forward all requests or proposals for DOD military assistance to the Secretary of Defense for approval, with the exception of immediate responses as defined by reference d. The Services, unified commands, and USELEMNORAD are responsible for compliance with this instruction and any other directives, laws, or international agreements involving aircraft piracy (hijacking) or derelict airborne object incidents. Records and logs for aircraft piracy (hijacking) and destruction of derelict airborne object situations will be maintained for a minimum of 90 days to permit later reconstruction of the sequence of events. Records and logs requiring longer retention by other directives will be retained accordingly.

7. Summary of Changes

a. Unmanned vehicles (UAV, ROV) added to the description of possible derelict

airborne objects.

b. Statutory Authority for Responding to Aircraft Piracy enclosure removed and added to reference list.

c. In various places throughout the document, "USELEMNORAD" was replaced with "NORAD."

d. FAA Order 7610.4J, 3 November 1998, "Special Military Operations," was added as a reference.

8. Releasability. This instruction is approved for public release; distribution is unlimited. DOD components (to include the combatant commands), other Federal agencies, and the public may obtain copies of this instruction through the Internet from the CJCS Directives Home Page--<http://www.dtic.mil/doctrine>. Copies are also available through the Government Printing Office on the Joint Electronic Library CD-ROM.

9. Effective Date. This instruction is effective upon receipt.

S. A. FRY
Vice Admiral, U.S. Navy
Director, Joint Staff

Enclosures:

A--Instructions for Use in Piracy (Hijacking) of Civil Aircraft and Military Aircraft

B--Instructions for Aircraft Piracy (Hijacking) Preventive Measures for Military and Military Contract Aircraft

C--Instructions for Destruction of Derelict Airborne Objects

D--References

b. Support. When notified that military assistance is needed in conjunction with an aircraft piracy (hijacking) emergency, the DDO, NMCC, will:

(1) Determine whether or not the assistance needed is reasonably available from police or commercial sources. If not, the DDO, NMCC, will notify the appropriate unified command or NORAD to determine if suitable assets are available and will forward the request to the Secretary of Defense for approval in accordance with DODD 3025.15, paragraph D.7 (reference d).

(2) If suitable assets from a unified command or NORAD are not reasonably available, the DDO, NMCC, will coordinate with the appropriate Military Service operations center to provide military assistance.

c. Military Escort Aircraft

(1) When notified that military escort aircraft are needed in conjunction with an aircraft piracy (hijacking) emergency, the DDO, NMCC, will notify the appropriate unified command or USELEMNORAD to determine if suitable aircraft are available and forward the request to the Secretary of Defense for approval in accordance with DODD 3025.15, paragraph D.7 (reference d).

(2) Pursuant to reference j, the escort service will be requested by the FAA hijack coordinator by direct contact with the NMCC. Normally, NORAD escort aircraft will take the required action. However, for the purpose of these procedures, the term “escort aircraft” applies to any military aircraft assigned to the escort mission. When the military can provide escort aircraft, the NMCC will advise the FAA hijack coordinator of the identification and location of the squadron tasked to provide escort aircraft. NMCC will then authorize direct coordination between FAA and the designated military unit. When a NORAD resource is tasked, FAA will coordinate through the appropriate Air Defense Sector/Regional Air Operations Center.

(3) If the hijacked aircraft destination is Cuba, flight-following aircraft will maintain surveillance in case an emergency occurs over international waters and will notify USSOUTHCOM or NORAD immediately of any action taken. USSOUTHCOM or the Commander, USELEMNORAD, may terminate any escort activities south of 24N whenever appropriate to avoid Cuban airspace. For all foreign countries, including Cuba, flight-following aircraft should break away before entering the US-recognized territorial airspace of another country (or the land border if the other country is contiguous to the United States) and

1. Scopo. Questa direttiva fornisce istruzioni al vice-direttore delle operazioni (DDO), al Comando militare nazionale centrale (NMCC) e ai capi delle operazioni in caso di pirateria aerea (dirottamento) o di richiesta di distruzione di oggetti volanti abbandonati.

2. Annullamento. CJCSI 3610.01, 31 luglio 1997.

3. Applicabilità. Questa direttiva è valida per i corpi armati riuniti, i servizi segreti, gli Stati Maggiori riuniti e il Comando della Difesa aerospaziale dell'America del nord, sezione degli Stati Uniti (USELEMNORAD).

4. Norme.

a. Pirateria aerea (dirottamento) di aeromobili civili e militari. In conformità con i punti A e B, il direttore dell'amministrazione dell'aviazione federale (FAA) ha la responsabilità esclusiva delle attività di polizia in materia di effettiva o tentata pirateria aerea (dirottamento) all'interno della "giurisdizione speciale aerea" degli Stati Uniti. Qualora sia richiesto dal direttore, il dipartimento della Difesa appoggerà tali azioni di polizia. In conformità con il punto C, l'NMCC è l'organo principale all'interno del dipartimento della Difesa nel garantire tale assistenza. Nel caso di un dirottamento, l'NMCC verrà avvisato nel modo più rapido dall'FAA. Eccezion fatta per le reazioni immediate, in base all'autorizzazione di cui al punto D, l'NMCC inoltrerà per approvazione al segretario della Difesa le richieste di assistenza da parte del dipartimento della Difesa (DOD).

L'assistenza del DOD all'FAA sarà fornita in accordo al punto D. Istruzioni aggiuntive sono fornite nell'Allegato A.

b. Pirateria aerea (dirottamento) - Misure preventive per aeromobili militari e in affitto. Il punto C traccia le norme generali e l'autorità dei comandanti militari nel proteggere e salvaguardare le proprietà di loro competenza. I punti F e G forniscono la linea e le istruzioni per i comandanti sul terrorismo, e le informazioni per ridurre la vulnerabilità agli attacchi terroristici del personale del DOD, delle loro famiglie, dei locali e dell'equipaggiamento. Istruzioni aggiuntive vengono date nell'Allegato B.

(1) Sarà perseguito lo sforzo comune per prevenire la pirateria (dirottamenti) degli aeromobili militari appartenenti all'esercito o in affitto, dando il via a misure di sicurezza pensate per ridurre al minimo la vulnerabilità e bloccando i potenziali dirottatori prima che salgano a bordo dell'aeromobile.

(2) In caso di fallimento delle misure preventive, a ogni tentativo di dirottamento di un velivolo militare sarà, se possibile, opposta resistenza.

(3) Il comandante dell'aeromobile dirottato offrirà assistenza, se richiesta, e nei termini approvati dall'autorità che esercita il controllo operativo dello piano anti-dirottamento.

c. Distruzione di oggetti volanti abbandonati. Oggetti volanti abbandonati (ad esempio, aerostati liberi senza equipaggio, mongolfiere o aquiloni legati a terra, razzi o missili non nucleari senza personale di volo, aeromobili o altri velivoli a pilotaggio remoto (UAV e

ROV) rappresentano una potenziale minaccia alla sicurezza pubblica. Dietro richiesta, al personale militare può essere ordinato di rintracciare e distruggere tali oggetti. L'NM-CC è l'organismo centrale per ogni richiesta di assistenza al DOD finalizzata a rintracciare e distruggere oggetti volanti abbandonati. Salvo reazioni immediate, autorizzate dal punto D, il NMCC inoltrerà tutte le domande di assistenza perché vengano approvate dal segretario della Difesa. L'Allegato D fornisce ulteriori istruzioni.

5. Definizioni. I termini usati in questa direttiva si trovano nel *Glossario*.

6. Responsabilità. Il DDO, NMCC, è l'autorità del DOD designata a coordinare l'attività dell'FAA e dei capi delle operazioni. Nella sua funzione, il DDO inoltrerà ogni richiesta o proposta di assistenza militare da parte del DOD perché venga approvata dal segretario della Difesa, eccezion fatta per le reazioni immediate autorizzate dal punto D. I servizi segreti, gli Stati Maggiori e l'USELEMNORAD sono responsabili del rispetto di tali istruzioni e di ogni altra direttiva, legge o accordo internazionale che riguardi incidenti di pirateria aerea (dirottamento) o di oggetti volanti abbandonati. Verbali e registri relativi a casi di pirateria aerea (dirottamento) o di oggetti volanti abbandonati saranno conservati per un minimo di 90 giorni, in modo da permettere successive ricostruzioni della catena degli eventi. Verbali e registri che richiedessero di essere conservati più a lungo, secondo altre direttive, saranno trattati di conseguenza.

7. Riepilogo delle modifiche

A. Veicoli senza equipaggio (UAV, ROV) sono stati aggiunti alla lista dei possibili oggetti volanti abbandonati.

B. È stato tolto l'allegato relativo all'autorità ufficiale per la reazione ad atti di pirateria aerea e aggiunto alla lista dei riferimenti.

C. In diversi punti nel documento, "USELEMNORAD" è stato sostituito con "NORAD".

D. L'ordinanza della FAA 7610.4J del 3 novembre 1998, *Operazioni militari speciali*, è stata aggiunta ai riferimenti.

8. Divulgazione. Si approva la divulgazione di questa direttiva; nessun limite alla distribuzione. I membri del DOD (inclusi i comandi militari), altre agenzie federali, e il pubblico possono ottenere copie di tale direttiva via internet nella home page del CJCS: <http://www.dtic.mil/doctrine>. Sono disponibili anche attraverso il servizio di stampa governativo relativo al CD-ROM conservato nella Biblioteca elettronica del Comando.

9. *Data di entrata in vigore*. Questa direttiva entra in vigore al ricevimento della suddetta.

S.A. FRY
Vice-ammiraglio, Marina degli Stati Uniti

ALLEGATI:

- A - Istruzioni in caso di pirateria aerea (dirottamento) di aeromobili civili e militari.
- B - Istruzioni per pirateria aerea (dirottamento) - Misure preventive per velivoli militari e in affitto.
- C - Istruzioni per la distruzione di oggetti volanti abbandonati.
- D - Riferimenti.

CJCSI 3610.01A

1° giugno 2001

B. Aiuto. Qualora venga comunicata l'esigenza di assistenza militare per un'emergenza di pirateria aerea (dirottamento), il DDO, NMCC:

(1) stabilirà se la polizia o dei privati possono ragionevolmente fornire l'assistenza necessaria. In caso contrario, il DDO, NMCC, notificherà al comando centrale competente o al norad di valutare se sono disponibili le risorse adatte e inoltrerà la richiesta al segretario della Difesa perché venga approvata in conformità con il DODD 3025.15, paragrafo d.7 (punto D).

(2) se le risorse adatte non si trovano a disposizione in un comando centraleo al NORAD, il DDO, NMCC, si coordinerà con il centro operativo delle Forze armate di competenza per fornire assistenza militare.

C. Scorta aerea militare

(1) Una volta ricevuta comunicazione della necessità di una scorta aerea militare per un'emergenza di pirateria aerea (dirottamento), il DDO, NMCC, notificherà al comando centrale competente o USELEMNORAD di stabilire se sono disponibili dei velivoli adeguati e inoltrerà la richiesta al segretario della Difesa perché venga approvata in conformità con il DODD 3025.15, paragrafo D.7 (punto D).

(2) In conformità con il punto J, il servizio di scorta sarà richiesto dal coordinatore per i dirottamenti dell'FAA in contatto diretto con il NMCC. Di norma, un aeromobile di scorta NORAD intraprenderà l'azione richiesta. Tuttavia, per lo scopo di queste procedure, il termine "scorta aerea" si applica a ogni aeromobile militare incaricato della missione di scorta. Quando i militari possono fornire una scorta aerea, l'nmcc renderà note al coordinatore per i dirottamenti dell'FAA l'identità e la posizione dello squadrone incaricato di prestare tale servizio. L'NMCC, quindi, autorizzerà il coordinamento diretto tra l'FAA e l'unità militare designata. Quando sarà una risorsa NORAD a esserne incaricata, l'FAA si coordinerà con essa attraverso il settore designato della Difesa aerea o del centro operativo aereo regionale.

top secret top secret top secret top

Demolizione controllata

La “caduta libera” dell’edificio 7

Il terzo grattacielo ridotto in macerie l’11 settembre fu l’edificio 7 del World Trade Center, di 47 piani, che cadde nel tardo pomeriggio. Secondo il Governo, la causa furono gli incendi scatenati dal crollo delle Torrigemelle. Ciò che, fin dall’inizio, mi chiedevo era: perché prima di allora nessun incendio aveva distrutto un grattacielo fatto d’acciaio?

Il documento che state per leggere mi fa proprio pensare che l’edificio 7 sia stato demolito dall’interno con delle cariche esplosive. Il testo fa parte del rapporto finale del National Institute of Standards and Technology (“Istituto nazionale degli standard e delle tecnologie”, NIST, *n.d.t.*), che ha esaminato quella caduta di 6 secondi e mezzo (a quanto pare, pochi decimi di secondo in più del tempo che Oswald impiegò a sparare quei tre colpi a Kennedy).

E qui casca l’asino: l’edificio 7 è venuto giù così rapidamente che aveva in pratica la stessa velocità di un oggetto in caduta libera. Da anni lo ribadiscono i membri del 9/11 Truth Movement (movimento che lotta per sapere la verità sull’11 settembre, *n.d.t.*). Ma le

loro teorie non si sposavano con la versione ufficiale, perché una caduta libera può avvenire solo quando un oggetto non ha alcuna componente strutturale sotto di sé. E l'unico modo perché ciò possa accadere a un edificio sarebbe la rimozione delle componenti strutturali inferiori per mezzo di una forza esterna, come degli esplosivi. In caso contrario, si va contro le leggi della fisica newtoniana.

Perciò, non sorprende che, quando nell'agosto 2008 fu resa pubblica la prima versione del rapporto NIST, nel documento si dichiarasse che i 17 piani superiori (gli unici visibili nel video utilizzato) a crollare ci avevano messo un tempo «superiore all'incirca del 40 per cento rispetto a quello calcolato per una caduta libera e che tale situazione fosse in accordo con i principi della fisica». C'era stata «una serie di cedimenti strutturali», dissero gli esperti del NIST.

Non credo si aspettassero che durante la conferenza un professore di fisica di liceo, David Chandler, facesse loro una domanda. Il professore disse che questo «40 per cento in più» era in contraddizione con un video reperibile su internet in cui si vedeva con chiarezza «per circa due secondi e mezzo [...] l'accelerazione dell'edificio indistinguibile da una caduta libera».

Il NIST, a quanto pare, prese sul serio il professore. Nel rapporto definitivo, pubblicato nel novembre 2008, ammise in maniera piuttosto sorprendente la caduta libera. Dopo aver distinto tre fasi nel crollo dell'edificio 7, il NIST definì la seconda «una caduta libera di circa otto piani con accelerazione pari a quella di gravità per circa 2,25 s[econdi]».

Dunque sembra che l'11 settembre sia avvenuto un miracolo. Come disselo stesso professor Chandler: «La caduta libera può avere luogo solo se la resistenza al movimento è

nulla». È interessante il fatto che nel rapporto finale del NIST non si sostenesse più che la sua analisi era «in accordo con i principi della fisica». Ovviamente non veniva ammessa neanche la possibilità di un'opera di demolizione professionale. Ma si tratta dell'unico modo in cui il crollo sarebbe potuto avvenire. L'edificio 7 non è venuto giù perché il calore degli incendi ha indebolito e fatto cedere l'acciaio. La caduta è stata favorita da qualche ordigno esplosivo che eliminò ogni resistenza.

Fate molta attenzione ai brani nel rapporto NIST che ho sottolineato. Il fatto che la televisione e la stampa mainstream possano ottenere un simile rapporto e che il giorno dopo non ci aprano il telegiornale o non lo sbattano in prima pagina vi dimostra quanto i mezzi di comunicazione privati siano tenuti sotto controllo.

Date anche un'occhiata al libro di David Ray Griffin, *The Mysterious Collapse of World Trade Center 7*, e il sito Architects & Engineers for 9/11 Truth (“architetti e ingegneri per la verità sull'11 settembre”, *n.d.t.*). Di seguito, alcuni estratti dal *Rapporto definitivo del NIST: NIST NCSTAR 1-9: reazione strutturale all'incendio e probabile sequenza del crollo dell'edificio 7 del World Trade Center*.

- The observed descent time of the upper 18 stories of the north face of WTC 7 (the floors clearly visible in the video evidence) was 40 percent greater than the computed free fall time. A more detailed analysis of the descent of the north face found three stages: (1) a slow descent with acceleration less than that of gravity that corresponded to the buckling of

the exterior columns at the lower floors, (2) a freefall descent over approximately eight stories at gravitational acceleration for approximately 2.25 s, and (3) a decreasing acceleration as the north face encountered resistance from the structure below.

- The south and west exterior columns buckled first, followed by the north and east face columns.
- All exterior columns buckled between approximately Floors 7 and 14.
- Once column support was lost in the lower floors, the remaining exterior structure above began to fall vertically as a single unit.
- WTC 7 was prone to classic progressive collapse in the absence of fire-induced damage and debris impact damage when a section of Column 79 between Floors 11 and 13 was removed. The collapse sequence demonstrated a vertical and horizontal progression of failure upon the removal of the Column 79 section, followed by downward movement at the roofline due to buckling of exterior columns, which led to the collapse of the entire building.

12.7 REFERENCES

Cantor 1985. Irwin G. Cantor P.C., Structural Engineers. 1985. Structural Design Drawings, 7 World Trade Center.

GSA. 2003. U.S. General Services Administration, Progressive Collapse Analysis and Design Guidelines for Federal Office Buildings and Major Modernization Projects, June.

Livermore 2007. LS-DYNA Keyword User's Manual, Livermore Software Technology Corporation, Version 971, May.

Sadek, F., El-Tawil, S., Lew, H.S. 2008. Robustness of Composite Floor Systems with ShearConnections: Modeling, Simulation, and Evaluation, J. Struct. Eng., ASCE, Voi 134, No. 11, pg 1717-1725.

UFC. 2005. Unified Facilities Criteria, Design of Buildings to Resist Progressive Collapse, U.S. Department of Defense UFC 4-023-03,25 January.

3.6 TIMING OF COLLAPSE INITIATION AND PROGRESSION

The timing of global collapse of WTC 7, as indicated by downward motion of the north exterior face, was investigated using a video of the collapse taken from the vantage point of West Street near Harrison Street (Camera No. 3, Figure 5-183 of NIST NCSTAR 1-9). An initial analysis compared the observed time it took for the roofline to fall approximately 18 stories to the free fall time under the force of gravity. A more detailed analysis examined the vertical displacement, velocity, and acceleration through different stages of the collapse process. (NIST NCSTAR 1-9, Chapter 12)

The time that the roofline took to fall 18 stories or 73.8 m (242 ft) was approximately 5.4 s. The theoretical time for free fall (i.e., at gravitational acceleration) was computed from

$$t = \sqrt{\frac{2h}{g}}$$

where t = time, s; h = distance, m (ft); and g = gravitational acceleration, 9.81 m/s^2 (32.2 ft/s^2). This time was approximately 3.9 s. Thus, the average time for the upper 18 stories to collapse, based on video evidence, was approximately 40 percent longer than the computed free fall time.

A more detailed examination of the same video led to a better understanding of the vertical motion of the building in the first several seconds of descent. NIST tracked the downward displacement of a point near the center of the roofline, fitting the data using a smooth function.³ (The time at which motion of the roofline was first perceived was taken as time zero.) The fitted displacement function was then differentiated to estimate the downward velocity as a function of time, shown as a solid curve in Figure 3-15. Velocity data points (solid circles) were also determined from the displacement data using a central difference approximation.⁴ The slope of the velocity curve is approximately constant between about 1.75 s and 4.0 s, and a good straight line fit to the points in this range (open-circles in Figure 3-15) allowed estimation of a constant downward acceleration during this time interval. This acceleration was 32.2 ft/s^2 (9.81 m/s^2), equivalent to the acceleration of gravity g .

For discussion purposes, three stages were defined, as denoted in Figure 3-15:

- In Stage 1, the descent was slow and the acceleration was less than that of gravity. This stage corresponds to the initial buckling of the exterior columns in the lower stories of the north face. By 1.75 s, the north face had descended approximately 2.2 m (7 ft).

- In Stage 2, the north face descended at gravitational acceleration, as the buckled columns provided negligible support to the upper portion of the north face. This free fall drop continued for approximately 8 stories or 32.0 m (105 ft), the distance traveled between times $t = 1.75$ s and $t = 4.0$ s.
- In Stage 3, the acceleration decreased somewhat as the upper portion of the north face encountered increased resistance from the collapsed structure and the debris pile below. Between 4.0 s and 5.4 s, the north face corner fell an additional 39.6 m (130 ft).

As noted above, the collapse time was approximately 40 percent longer than that of free fall for the first 18 stories of descent. The detailed analysis shows that this increase in time is due primarily to Stage 1. The three stages of collapse progression described above are consistent with the results of the global collapse analyses discussed in Chapter 12 of NIST NCSTAR 1-9.

³ A function of the form $z(t) = A(1 - \exp[-(t/\lambda)^k])$ was assumed, which satisfies the initial conditions of zero displacement, zero velocity, and zero acceleration. The constants A , λ , and k were determined using least squares fitting.

⁴ The central difference approximation is given by $v_{t_i} \approx (z_i - z_{i-1})/(t_i - t_{i-1})$, where z_i and z_{i-1} denote the displacement at time t_i and t_{i-1} , respectively.

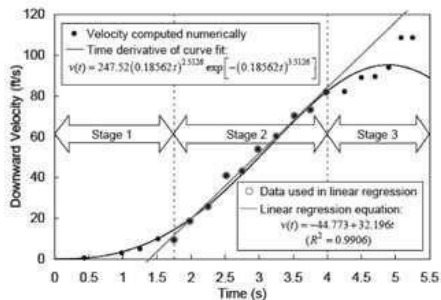


Figure 3-16. Downward velocity of north face roofline as WTC 7 began to collapse.

3.7 REFERENCES

- Cantor 1985. Irvin G. Cantor P.C., Structural Engineers, Structural Drawings, 7 World Trade Center.
- Flack and Kurtz 1988. Flack and Kurtz Mechanical Engineers, Mechanical and Electrical Drawings for Salomon Brothers 7 World Trade Center Headquarters.
- Roth 1985. Emery Roth & Sons P.C., Architects, Architectural Drawings, 7 World Trade Center.
- Syska & Hennessy 1985. Syska & Hennessy Engineers, Mechanical, Electrical, and Plumbing Drawings, 7 World Trade Center.

top secret top secret top secret top

1. Il tempo di caduta analizzato dei 18 piani superiori della facciata nord del WTC7 (quelli chiaramente visibili nella prova video) era superiore del 40 per cento al tempo di caduta libera calcolato. Un'analisi più dettagliata del crollo della facciata nord individuò tre fasi: (1) una caduta lenta con accelerazione minore di quella di gravità, che corrispose all'incurvamento delle colonne esterne dei piani inferiori, (2) una caduta libera di otto piani circa con accelerazione pari a quella di gravità per circa 2,25 s, e (3) un'accelerazione decrescente quando la facciata nord incontra la resistenza della struttura sottostante.
2. Le colonne esterne a sud e a ovest hanno ceduto per prime, seguite da quelle delle facciate nord ed est.
3. Tutte le colonne esterne hanno ceduto più o meno tra il 7° e il 14° piano.
4. Una volta venuto a mancare il sostegno delle colonne ai piani inferiori, la restante struttura esterna superiore cominciò a cadere verticalmente come un blocco unico.
5. Il WTC7 fu soggetto a un tipico crollo progressivo in assenza di danni indotti dal fuoco e dovuti all'impatto delle macerie quando una sezione della colonna 79, tra l'11° e il

13° piano, fu rimossa. La sequenza della caduta ha dimostrato una progressione verticale e orizzontale di cedimenti in seguito alla rimozione della sezione della colonna 79, seguita dal movimento verso il basso della linea del tetto dovuto all'incurvamento delle colonne esterne, che ha portato al crollo dell'intero edificio.

12.7 Fonti

Cantor 1985, Irwin G. Cantor PC., Structural Engineers. 1985. Structural Drawings, 7 World Trade Center.

GSA. 2003. U.S. General Services Administration, Progressive Collapse Analysis and Design Guidelines for Federal Office Buildings and Major Modernization Projects, giugno.

Livermore 2007. LS-DYNA Keyword User's Manual, Livermore Software Technology Corporation, Version 971, maggio.

Sadek, F., El-Tawil, S., Lew, H.S. 2008. Robustness of Composite Floor Systems with Shear Connections: Modeling, Simulation, and Evaluation, J. Struct. Eng., ASCE, Vol .134, n. 11, pp. 1717-1725.

UFC. 2005. Unified Facilities Criteria, Design of Buildings to Resist Progressive

3.6 Tempistica della prima fase e del processo di caduta

Il tempo totale di caduta del WTC7, secondo il movimento della facciata esteriore nord, fu analizzato usando un video della caduta ripreso da posizione elevata sulla West Street, vicino alla Harrison Street (telecamera n.3, figura 5-183 di NIST NCSTAR 1-9). Una prima analisi metteva a confronto il tempo stimato necessario alla linea del tetto per cadere per circa 18 piani con il tempo di caduta libera in base alla forza di gravità. Un'analisi più dettagliata ha preso in considerazione lo spostamento verticale, la velocità e l'accelerazione attraverso le diverse fasi del processo di caduta (NIST NCSTAR 1-9, capitolo 12).

Il tempo che la linea del tetto impiegò a cadere per 18 piani o 73,8 m (242 piedi) fu di circa 5,4 secondi. Il tempo teorico di una caduta libera (cioè con accelerazione pari a quella di gravità) è stato calcolato così:

$$t = \sqrt{\frac{2h}{g}}$$

dove t = tempo, in secondi; h = distanza in metri (piedi); e g = accelerazione di gravità, pari a $9,81 \text{ m/s}^2$ ($32,2 \text{ ft/s}^2$). Questo tempo risulta essere pari a circa 3,9 s. Pertanto, il tempo medio impiegato dai 18 piani per crollare, sulla base della prova video, è stato

all'incirca superiore del 40 per cento al tempo calcolato di caduta libera.

Un esame più dettagliato dello stesso video ha portato a uno studio migliore del movimento verticale dell'edificio nei primi secondi della caduta. Il NIST ha seguito lo spostamento verso il basso di un punto vicino al centro della linea del tetto, combinando i dati con una funzione liscia³ (il primo momento in cui viene percepito il movimento della linea del tetto è stato considerato il momento zero). La funzione combinata di spostamento è stata differenziata per stimare la velocità di caduta come funzione del tempo, mostrata come una curva solida nella figura 3-15. I punti dei dati di velocità (cerchi pieni) sono stati determinati anche grazie ai dati di spostamento, impiegando un'approssimazione della differenza centrata⁴. L'inclinazione della curva della velocità è quasi costante tra circa 1,75 s e 4,0 s, e una linea bella dritta che unisce i punti in quest'intervallo (i cerchi vuoti nella figura 3-15) autorizzava a stimare un'accelerazione costante verso il basso durante questo intervallo di tempo. Tale accelerazione era di $32,2 \text{ ft/s}^2$ ($9,81 \text{ m/s}^2$), equivalente all'accelerazione di gravità g .

A scopo di discussione, sono stati definite tre fasi, come indicato nella figura 3-15:

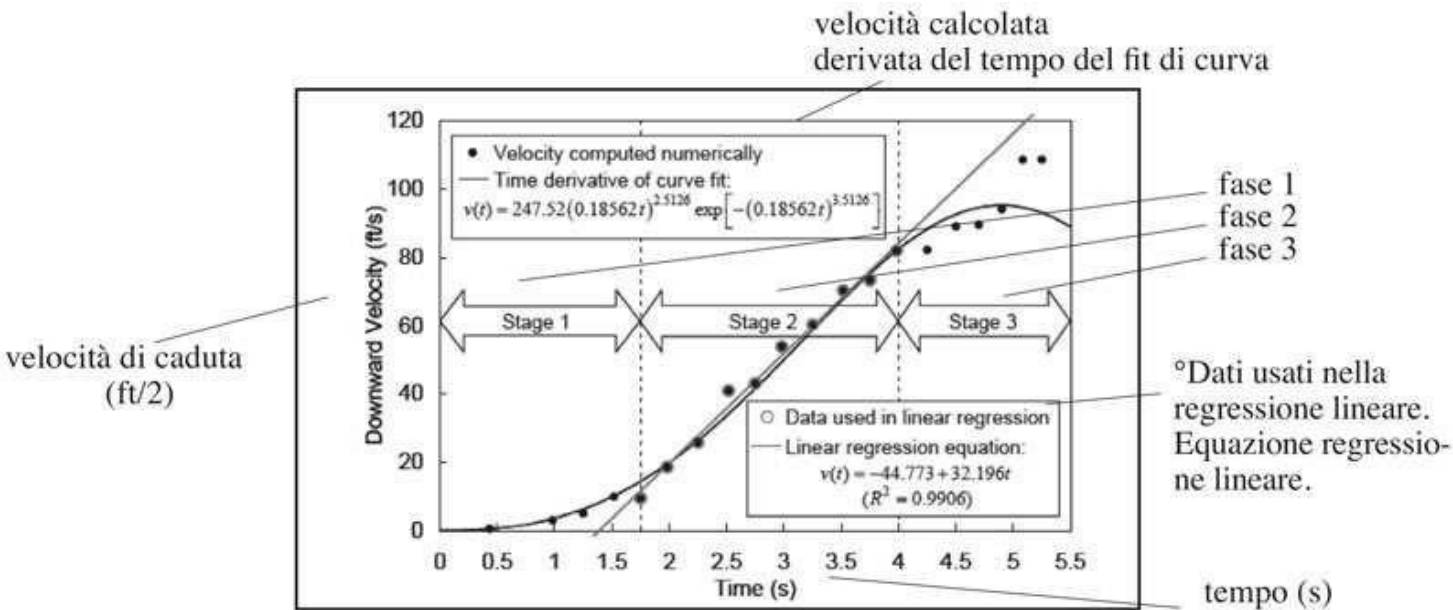
Nella fase 1, la discesa era lenta e l'accelerazione minore di quella di gravità. Questa fase corrisponde all'incurvamento iniziale delle colonne esterne ai piani inferiori della facciata nord. Per 1,75 s, la discesa della facciata nord è stata di circa 2,2 m (7 ft).

Nella fase 2, la discesa della facciata nord procedeva con accelerazione pari a quella di gravità, poiché le colonne incurvate fornivano un sostegno trascurabile alla parte superiore della facciata. Tale caduta libera continuava per circapiani o

32,0 m (105 ft), la distanza percorsa tra il punto $t = 1,75$ s e $t = 4,0$ s.

Nella fase 3, l'accelerazione subisce una certa diminuzione, data la maggior resistenza incontrata dalla parte superiore della facciata nord a causa della struttura crollata e della pila di macerie sottostante. Tra i 4,0 s e i 5,4 s, l'angolo della facciata nord cadeva di ulteriori 39,6 m (130 ft).

Come rilevato in precedenza, per i primi 18 piani il tempo di caduta è stato superiore di circa il 40 per cento rispetto al tempo di caduta libera. L'analisi dettagliata mostra come questo aumento sia dovuto in primo luogo alla fase 1. Le tre fasi della progressione della caduta qui descritte sono conformi ai risultati delle analisi di caduta globale discusse nel capitolo 12 di NIST NCSTAR 1-9.



3.7 Riferimenti

Cantor 1985. Irwin G. Cantor PC., Structural Engineers, Structural Drawings, 7 World Trade Center.

Flack e Kurtz 1988. Flack and Kurtz Mechanical Engineers, Mechanical and Electrical Drawings for Salomon Brothers 7 World Trade Center Headquarters.

Roth 1985. Emery Roth & Sons p.c., Architects, Architectural Drawings, 7 World

Trade Center.

Syska & Hennessy 1985. Syska & Hennessy Engineers, Mechanical, Electrical, and Plumbing Drawings, 7 World Trade Center.

top secret top secret top secret top

³ È stata considerata una funzione del tipo $z(t) = A\{1 - \exp[-(t/\lambda)k]\}$, tale che soddisfacesse le condizioni iniziali di spostamento, velocità e accelerazione pari a zero. Le costanti A , λ e k sono state determinate con il metodo dei minimi quadrati.

⁴ L'approssimazione della differenza centrata è data da $v_{i+1/2} \sim (z_i - z_{i+1})/(t_i - t_{i+1})$, dove z_i e z_{i+1} indicano rispettivamente lo spostamento al punto t_i e t_{i+1} .

48

Segui il denaro

Prove di insider trading in Borsa
collegato all'11 settembre

Quanti di voi sanno che, quasi subito dopo i fatti dell'11 settembre, l'FBI mise a punto una squadra per indagare sulle manovre di insider trading in Borsa, da cui venne fuori che si sapeva già quello che è accaduto? Ciò sarebbe di certo bastato a scoperchiare il vaso di Pandora di una cospirazione molto più grande della sola al-Qaeda. Mi fa tornare in mente quel vecchio modo di dire dei tempi di Gola profonda e del Watergate: “segui i soldi”. In genere, se vuoi scoprire chi sapeva cosa, la pista dei soldi ti porterà a venire a conoscenza di ciò che stai cercando. E l'11 settembre sembra esserne un classico esempio.

Per preparare la scena, ripubblico qui, con il consenso dell'autore, un articolo sconvolgente e frutto di ricerche approfondite, firmato da Kevin Ryan e apparso nel «Foreign Policy Journal» il 18 novembre 2010. Il titolo è *Prove di informed trading collegato all'11 settembre*.

Evidence for Informed Trading on the Attacks of September 11

by Kevin Ryan

November 18, 2010

Just after September 11th 2001, many governments began investigations into possible insider trading related to the terrorist attacks of that day. Such investigations were initiated by the governments of Belgium, Cyprus, France, Germany, Italy, Japan, Luxembourg, Monte Carlo, the Netherlands, Switzerland, the United States, and others. Although the investigators were clearly concerned about insider trading, and considerable evidence did exist, none of the investigations resulted in a single indictment. That's because the people identified as having been involved in the suspicious trades were seen as unlikely to have been associated with those alleged to have committed the 9/11 crimes.

This is an example of the circular logic often used by those who created the official explanations for 9/11. The reasoning goes like this: if we assume that we know who the

perpetrators were (i.e. the popular version of “al Qaeda”) and those who were involved in the trades did not appear to be connected to those assumed perpetrators, then insider trading did not occur.

That’s basically what the 9/11 Commission told us. The Commission concluded that “exhaustive investigations” by the SEC and the FBI “uncovered no evidence that anyone with advance knowledge of the attacks profited through securities transactions.” What they meant was that someone did profit through securities transactions but, based on the Commission’s assumptions of guilt, those who profited were not associated with those who were guilty of conducting the attacks. In a footnote, the Commission report acknowledged “highly suspicious trading on its face,” but said that this trading on United Airlines was traced back to “A single U.S.-based institutional investor with no conceivable ties to al Qaeda.”[1]

With respect to insider trading, or what is more technically called informed trading, the Commission report was itself suspect for several reasons. First, the informed trades relating to 9/11 covered far more than just airline company stock. The stocks of financial and reinsurance companies, as well as other financial vehicles, were identified as being associated with suspicious trades. Huge credit card transactions, completed just before the attacks, were also involved. The Commission ultimately tried to frame all of this highly suspicious trading in terms of a series of misunderstandings. However, the possibility that so many leading financial experts were so completely wrong is doubtful at best and, if true, would constitute another unbelievable scenario in the already highly improbable sequence of

events represented by the official story of 9/11.

In the last few years, new evidence has come to light on these matters. In 2006 and 2010, financial experts at a number of universities have established new evidence, through statistical analyses, that informed trades did occur with respect to the 9/11 attacks. Additionally, in 2007, the 911 Commission released a memorandum summary of the FBI investigations on which its report was based.[2] A careful review of this memorandum indicates that some of the people who were briefly investigated by the FBI, and then acquitted without due diligence, had links to al Qaeda and to US intelligence agencies. Although the elapsed time between the informed trades and these new confirmations might prevent legal action against the guilty, the facts of the matter can help lead us to the truth about 9/11.

Early signs

Within a week of the attacks, Germany's stock market regulator, BAWe, began looking into claims of suspicious trading.[3] That same week, Italy's foreign minister, Antonio Martino, made it clear that he had concerns by issuing this public statement: "I think that there are terrorist states and organisations behind speculation on the international markets." [4]

Within two weeks of the attacks, CNN reported that regulators were seeing "ever-clearer signs" that someone "manipulated financial markets ahead of the terror attack in the

hope of profiting from it.” Belgian Finance Minister, Didier Reynders, said that there were strong suspicions that British markets were used for transactions.[5] The CIA was reported to have asked the British regulators to investigate some of the trades.[6] Unfortunately, the British regulator, The Financial Services Authority, wrote off its investigation by simply clearing “bin Laden and his henchmen of insider trading.”[7]

Conversely, German central bank president, Ernst Welteke, said his bank conducted a study that strongly indicated “terrorism insider trading” associated with 9/11. He stated that his researchers had found “almost irrefutable proof of insider trading.”[8] Welteke suggested that the insider trading occurred not only in shares of companies affected by the attacks, such as airlines and insurance companies, but also in gold and oil. [9]

The extent of the 9/11-related informed trading was unprecedented. An ABC News Consultant, Jonathan Winer, said, “it’s absolutely unprecedented to see cases of insider trading covering the entire world from Japan to the US to North America to Europe.”[10]

By October 2001, the Chicago Board Options Exchange (CBOE) and the four other options exchanges in the US had joined forces with the FBI and the Securities and Exchange Commission (SEC) to investigate a list of 38 stocks, as well as multiple options and Treasury bonds, that were flagged in relation to potential informed trades. SEC Chairman Harvey Pitt gave testimony to the House Financial Services Committee at the time, saying, “We will do everything in our power to track those people down and bring them to justice.”[11]

Mary Bender, chief regulatory officer at the CBOE, stated “We’ve never really had anything like this, [the option exchanges are] using the same investigative tools as we would in an insider-trading case. The point is to find people who are connected to these heinous crimes.”

The people ultimately found included an unnamed customer of Deutsche Bank Alex. Brown (DBAB). This involved a trade on United Airlines (UAL) stock consisting of a 2,500-contract order that was, for some reason, split into chunks of 500 contracts each and then directed to multiple exchanges around the country simultaneously.[12] When the 9/11 Commission report pointed to a “single U.S.-based institutional investor with no conceivable ties to al Qaeda,” it was referring to either DBAB or its customer in that questionable trade.

Michael Ruppert has since written about DBAB, noting that the company had previously been a financier of The Carlyle Group and also of Brown Brothers Harriman, both of which are companies closely related to the Bush family. Ruppert also noted that Alex. Brown, the company purchased by Deutsche Bank to become DBAB, was managed by A.B. (Buzzy) Krongard, who left the firm in 1998 to join the CIA as counsel to director George Tenet.[13] Krongard had been a consultant to CIA director James Woolsey in the mid 1990s and, on September 11th, he was the Executive Director of the CIA, the third highest position in the agency.

Stock and Treasury bonds traded

In 2002, investigator Kyle Hence wrote about the stocks involved in the SEC's target list. Those that had the highest examples of trade volume over the average were UAL [285 times over average], Marsh & McLennan (Marsh) [93 times over average], American Airlines (AMR) [60 times over average], and Citigroup [45 times over average].[14] Other stocks flagged included financial firms, defense-related companies, and the reinsurance firms Munich Re, Swiss Re and the AXA Group. Put options for these reinsurance firms, or bets that the stock would drop, were placed at double the normal levels in the few days before the attacks. Regulators were concerned about "large block trades" on these stocks because the three firms were liable for billions in insurance payouts due to the damage inflicted on 9/11.[15]

The four highest-volume suspect stocks — UAL, Marsh, AMR and Citigroup — were closely linked to the attacks of 9/11. The two airline companies each had two planes hijacked and destroyed. Marsh was located in the exact 8 floors out of 110 in the north tower of the WTC where Flight 11 impacted and the fires occurred. Citigroup was the parent of Travelers Insurance, which was expected to see \$500 million in claims, and also Salomon Smith Barney, which occupied all but ten floors in World Trade Center (WTC) building 7. Oddly enough, Salomon Smith Barney had both Donald Rumsfeld and Dick Cheney on its advisory board until January 2001.

Marsh occupied a number of floors in the south tower as well. This is where the office

of Marsh executive, L. Paul Bremer, was located. Bremer was a former managing director at Kissinger Associates and had just completed leading a national terrorism commission in 2000. The San Francisco Chronicle noted that Bremer was a source of early claims that rich Arabs were financing Osama bin Laden's terrorist network. In an article on the 9/11 informed trades, the Chronicle reported that "The former chairman of the State Department's National Commission on Terrorism, L. Paul Bremer, said he obtained classified government analyses early last year of bin Laden's finances confirming the assistance of affluent Middle Easterners." [16]

On the day of 9/11, Bremer was interviewed by NBC News and stated that he believed Osama bin Laden was responsible and that possibly Iraq and Iran were involved too, and he called for the most severe military response possible. For unknown reasons, Google removed the interview video from its servers three times, and blocked it once. [17]

The trading of Treasury bonds just before 9/11 was also flagged as being suspicious. Reporters from The Wall street Journal wrote that the "U.S. Secret Service contacted a number of bond traders regarding large purchases of five-year Treasury notes before the attacks, according to people familiar with the probe. The investigators, acting on a tip from traders, are examining whether terrorists, or people affiliated with terrorist organizations, bought five-year notes, including a single \$5 billion trade." [18]

Some reports claimed that the 9/11 informed trades were such that millions of dollars were made, and some of that went unclaimed. [19] Others suggested that the trades resulted

in the winning of billions of dollars in profits. One such suggestion was made by the former German Minister of Technology, Andreas von Buelow, who said that the value of the informed trades was on the order of \$15 billion.[20]

The FBI Investigations

In May 2007, a 9/11 Commission document that summarized the FBI investigations into potential 9/11-related informed trading was declassified. [21] This document was redacted to remove the names of two FBI agents from the New York office, and to remove the names of select suspects in the informed trading investigations. The names of other FBI agents and suspects were left in. Regardless, some information can be gleaned from the document to help reveal the trades and traders investigated.

On September 21, 2001, the SEC referred two specific transactions to the FBI for criminal investigation as potential informed trades. One of those trades was a September 6, 2001 purchase of 56,000 shares of a company called Stratesec, which in the few years before 9/11 was a security contractor for several of the facilities that were compromised on 9/11. These facilities included the WTC buildings, Dulles airport, where American Airlines Flight 77 took off, and also United Airlines, which owned two of the other three ill-fated planes.

The affected 56,000 shares of Stratesec stock were purchased by a director of the company, Wirt D. Walker III, and his wife Sally Walker. This is clear from the memorandum

generated to record the FBI summary of the trades investigated.[22] The Stratesec stock that the Walkers purchased doubled in value in the one trading day between September 11th and when the stock market reopened on September 17th. The Commission memorandum suggests that the trade generated a profit of \$50,000 for the Walkers. Unfortunately, the FBI did not interview either of the Walkers and they were both cleared of any wrongdoing because they were said to have “no ties to terrorism or other negative information.” [23]

However, Wirt Walker was connected to people who had connections to al Qaeda. For example, Stratesec director James Abrahamson was the business partner of Mansoor Ijaz, who claimed on several occasions to be able to contact Osama bin Laden.[24] Additionally, Walker hired a number of Stratesec employees away from a subsidiary of The Carlyle Group called BDM International, which ran secret (black) projects for government agencies. The Carlyle Group was partly financed by members of the bin Laden family.[25] Mr. Walker ran a number of suspicious companies that went bankrupt, including Stratesec, some of which were underwritten by a company run by a first cousin of former CIA director (and President) George H.W. Bush. Additionally, Walker was the child of a CIA employee and his first job was at an investment firm run by former US intelligence guru, James “Russ” Forgan, where he worked with another former CIA director, William Casey.[26] Of course, Osama bin Laden had links to the CIA as well.[27]

Another trade investigated by the FBI, on request from the SEC, focused on Amir Ibrahim Elgindy, an Egyptian-born, San Diego stock advisor who on the day before 9/11 had allegedly attempted to liquidate \$300,000 in assets through his broker at Salomon Smith

Barney. During the attempted liquidation, Elgindy was said to have “predicted that the Dow Jones industrial average, which at the time stood at about 9,600, would soon crash to below 3,000.”[28]

The 9/11 Commission memorandum suggests that the FBI never interviewed Mr. Elgindy either, and had planned to exonerate him because there was “no evidence he was seeking to establish a position whereby he would profit from the terrorist attacks.” Apparently, the prediction of a precipitous drop in the stock market, centered on the events of 9/11, was not sufficient cause for the FBI to interview the suspect.

In late May 2002, Elgindy was arrested along with four others, including an FBI agent and a former FBI agent, and charged with conspiracy to manipulate stock prices and extort money from companies. The FBI agents, Jeffrey A Royer and Lynn Wingate, were said to have “used their access to F.B.I. databases to monitor the progress of the criminal investigation against Mr. Elgindy.”[29] A federal prosecutor later accused Elgindy, who also went by several aliases, of having prior knowledge of the 9/11 attacks. Although the judge in that case did not agree with the prosecutor on the 9/11 informed trading accusation, Mr. Elgindy was eventually convicted, in 2005, of multiple crimes including racketeering, securities fraud, and making false statements.

The Boston office of the FBI investigated stock trades related to two companies. The first was Viisage Technologies, a facial recognition company that stood to benefit from an increase in terrorism legislation. The Viisage purchase, made by a former employee of the

Saudi American Bank, “revealed no connection with 9/11.” However, the Saudi American Bank was named in a lawsuit brought by the 9/11 victims’ families due to the bank having — “financed development projects in Sudan benefiting bin Laden in the early 1990s.”[30]

The second company investigated by the Boston FBI office was Wellington Management, a company that allegedly held a large account for Osama bin Laden. The FBI found that Wellington Management maintained an account for “members of the bin Laden family” but dropped the investigation because it could not link this to “Osama, al Qaeda, or terrorism.”[31]

Although the connections to al Qaeda in three of these cases (Walker, the Viisage trader, and Wellington Management) can be seen as circumstantial, the amount of such evidence is considerable. The quality of the FBI investigations, considering the suspects were not even interviewed, was therefore much less than “exhaustive”, as the 9/11 Commission characterized it.

The summary of FBI investigations released by the 9/11 Commission also described how the Commission questioned the FBI about damaged computer hard drives that might have been recovered from the WTC. This questioning was the result of “press reports [contending] that large volumes of suspicious transactions flowed through the computers housed in the WTC on the morning of 9/11 as part of some illicit but ill- defined effort to profit from the attacks.”[32] The Commission came to the conclusion that no such activity occurred because “the assembled agents expressed no knowledge of the reported hard-drive

recovery effort” and “everything at the WTC was pulverized to near powder, making it extremely unlikely that any hard-drives survived.”

The truth, however, is that many such hard-drives were recovered from the WTC and were sent to specialist companies to be cleaned and have data recovered. A German company named Convar did a good deal of the recovery work.

In December 2001, Reuters reported that “Convar has recovered information from 32 computers that support assumptions of dirty doomsday dealings.” Richard Wagner, a data retrieval expert at Convar, testified that “There is a suspicion that some people had advance knowledge of the approximate time of the plane crashes in order to move out amounts exceeding \$100 million. They thought that the records of their transactions could not be traced after the main frames were destroyed.” Director of Convar, Peter Henschel, said that it was “not only the volume, but the size of the transactions [that] was far higher than usual for a day like that.”[33]

By late December 2001, Convar had completed processing 39 out of 81 drives, and expected to receive 20 more WTC hard drives the next month. Obviously, the 911 Commission memorandum drafted in August 2003 was not particularly reliable considering it reported that the FBI and the 911 Commission had no knowledge of any of this.

Statistical confirmations

Considering that the FBI and 9/11 Commission overlooked the suspicious connections of informed trading suspects like Wirt Walker, and also claimed in 2003 to have no knowledge of hard drive recoveries publicly reported in 2001, we must assume that they did a poor job of investigating. Today, however, we know that several peer-reviewed academic papers have reported solid evidence that informed trades did occur. That is, the conclusions reached by the official investigations have now been shown, through scientific analysis, to be quite wrong.

In 2006, a professor of Finance from the University of Illinois named Allen Poteshman published an analysis of the airline stock option trades preceding the attacks. This study came to the conclusion that an indicator of long put volume was “unusually high which is consistent with informed investors having traded in the option market in advance of the attacks.”[34] Long puts are bets that a stock or option will fall in price.

The unusually high volume of long puts, purchased on UAL and AMR stock before these stocks declined dramatically due to the 9/11 attacks, are evidence that the traders knew that the stocks would decline. Using statistical techniques to evaluate conditional and unconditional distributions of historical stock option activity, Professor Poteshman showed that the data indicate that informed trading did occur.

In January 2010, a team of financial experts from Switzerland published evidence for at least thirteen informed trades in which the investors appeared to have had foreknowledge of the attacks. This study focused again on a limited number of companies but, of those, the

informed trades centered on five airline companies and four financial companies. The airline companies were American Airlines, United Airlines and Boeing. Three of the financial companies involved were located in the WTC towers and the fourth was Citigroup, which stood to lose doubly as the parent of both Travelers Insurance and the WTC 7 tenant, Salomon Smith Barney.[35]

More recently, in April 2010, an international team of experts examined trading activities of options on the Standard & Poors 500 index, as well as a volatility index of the CBOE called VIX. These researchers showed that there was a significant abnormal increase in trading volume in the option market just before the 9/11 attacks, and they demonstrated that this was in contrast to the absence of abnormal trading volume over periods long before the attacks. The study also showed that the relevant abnormal increase in trading volume was not simply due to a declining market.[36] Their findings were “consistent with insiders anticipating the 9-11 attacks.”

Conclusion

In the early days just after 9/11, financial regulators around the world gave testimony to unprecedented evidence for informed trading related to the terrorist attacks of that day. One central bank president (Welteke) said there was irrefutable proof of such trading. This evidence led US regulators to vow, in Congressional testimony, to bring those responsible to justice. Those vows were not fulfilled, as the people in charge of the investigations let the suspects off the hook by conducting weak inquiries and concluding that informed trading

could not have occurred if it was not done directly by Osama bin Laden or al Qaeda.

The “exhaustive investigations” conducted by the FBI, on which the 9/11 Commission report was based, were clearly bogus. The FBI did not interview the suspects and did not appear to compare notes with the 9/11 Commission to help make a determination if any of the people being investigated might have had ties to al Qaeda. The Commission’s memorandum summary suggests that the FBI simply made decisions on its own regarding the possible connections of the suspects and the alleged terrorist organizations. Those unilateral decisions were not appropriate, as at least three of the suspected informed trades (those of Walker, the Viisage trader, and Wellington Management) involved reasonably suspicious links to Osama bin Laden or his family. Another suspect (Elgindy) was a soon-to-be convicted criminal who had direct links to FBI employees who were later arrested for securities-related crimes.

The FBI also claimed in August 2003 that it had no knowledge of hard drives recovered from the WTC, which were publicly reported in 2001. According to the people who retrieved the associated data, the hard drives gave evidence for “dirty doomsday dealings.”

The evidence for informed trading on 9/11 includes many financial vehicles, from stock options to Treasury bonds to credit card transactions made at the WTC just before it was destroyed. Today we know that financial experts from around the world have provided strong evidence, through established and reliable statistical techniques, that the early expert

suspicions were correct, and that 9/11 informed trading did occur.

People knew in advance about the crimes of 9/11, and they profited from that knowledge. Those people are among us today, and our families and communities are at risk of future terrorist attacks and further criminal profiteering if we do not respond to the evidence. It is time for an independent, international investigation into the informed trades and the traders who benefited from the terrorist acts of September 11th.

Notes

[1] National Commission on the Terrorist Attacks Upon the United States, *The 9/11 Commission Report*, July 2004, p 172, and Chapter 5, footnote 130, <http://govinfo.library.unt.edu/911/report/911Report.pdf>

[2] 9/11 Commission memorandum entitled “*FBI Briefing on Trading*”, prepared by Doug Greenburg, 18 August 2003, <http://media.nara.gov/9-11/MFR/t-0148-911MFR-00269.pdf>

[3] Dave Carpenter, *Exchange examines oddjump: Before attack: Many put options of hijacked planes' parent companies purchased*, The Associated Press, 18 September 2001, <http://911research.WTC7.net/cache/sept11/cjonline oddjump.html>

[4] BBC News, *Bin Laden 'share gains' probe*, 18 September 2001,

<http://news.bbc.co.uk/2/hi/business/1548118.stm>

[5] Tom Bogdanowicz and Brooks Jackson, *Probes into 'suspicious' trading*, CNN, 24 September 2001, <http://web.archive.org/web/20011114023845/http://fyi.cnn.com/2001/WORLD/europe/09/24/ortselling/>

[6] James Doran, *Insider Trading Apparently Based on Foreknowledge of 9/11 Attacks*, The London Times, 18 September 2001, <http://911research.WTC7.net/cache/sept11/londontimes insidertrading.html>

[7] David Brancaccio, Marketplace Public Radio: News Archives, 17 October 2001, http://marketplace.publicradio.org/shows/2001/10/17_mpp.html

[8] Paul Thompson and The Center for Cooperative Research, *Terror Timeline: Year by Year, Day by Day, Minute by Minute: A Comprehensive Chronicle of the Road to 9/11 - and America's Response*, Harper Collins, 2004. Also found at History Commons, *Complete 9/11 Timeline, Insider Trading and Other Foreknowledge* http://www.historycommons.org/timeline.isp?timeLine=complete_911_timeline&before_9/11=insidertrading

[9] Associated Press, *EUSearches for Suspicious Trading*, 22 September 2001, <http://www.foxnews.com/story/0,2933,34910,00.html>

[10] World News Tonight, 20 September 2001

[11] Erin E. Arvedlund, *Follow The Money: Terrorist Conspirators Could Have Profited More From Ftil Qf Entire Market Than Single Stocks*, Barron's (Dow Jones and Company), 6 October 2001

[12] Ibid

[13] Michael C. Ruppert, *Crossing the Rubicon: the decline of the American empire at the end of the age of oil*, New Society Publishers, 2004

[14] Kyle F. Hence, *Massive pre-attack 'insider trading' offer authorities hottest trail to accomplices*, Centre for Research on Globalisation (CRG), 21 April 2002, <http://globalresearch.ca/articles/HEN204B.html>

[15] Grant Ringshaw, *Profits of doom*, The London Telegraph, 23 September 2001, <http://911research.WTC7.net/cache/sept11/telegraphprofitsofdoom.html>

[16] Christian Berthelsen and Scott Winokur, *Suspicious profits sit uncollected: Airline investors seem to be lying low.*, San Francisco Chronicle, 29 September 2001, <http://www.sfgate.com/cgi-bin/article.cgi?file=%2Fchronicle%2Farchive%2F2001%2F09%2F29%2FMN186128.DTL#ixzz14XPGwl>

[17] Lewis Paul Bremer III on Washington, DC, NBC4 TV, 11 September 2001, Vehmgericht <http://vehme.blogspot.com/2007/08/lewis-paul-bremer-iii-on-washington-dc.html>

[18] Charles Gasparino and Gregory Zuckerman, *Treasury Bonds Enter Purview of U.S. Inquiry Into Attack Gains*, The Wall Street Journal, 2 October 2001, <http://s3.amazonaws.com/911timeline/2001/wallstreetjournal100201.html>

[19] Christian Berthelsen and Scott Winokur

[20] Tagesspiegel, *Former German Cabinet Minister Attacks Official Brainwashing On September 11 Issue Points at "Mad Dog" " Zbig and Huntington*, 13 January 2002, <http://www.ratical.org/ratville/CAH/VonBuelow.html>

[21] 9/11 Commission memorandum

[22] The 9/11 Commission memorandum that summarized the FBI investigations refers to the traders involved in the Stratesec purchase. From the references in the document, we can make out that the two people had the same last name and were related. This fits the description of Wirt and Sally Walker, who are known to be stock holders in Stratesec. Additionally, one (Wirt) was a director at the company, a director at a publicly traded company in Oklahoma (Aviation General), and chairman of an investment firm in

Washington, DC (Kuwam Corp).

[23] 9/11 Commission memorandum

[24] Sourcewatch, *Mansoor Ijaz/Sudan*, http://www.sourcewatch.org/index.php?title=Mansoor_Ijaz/Sudan

[25] History Commons, *Complete 911 Timeline, Bin Laden Family*, http://www.historycommons.org/timelme.jsp?financmg_of_al-qaeda:_a_more_detailed_look=binladenFamily&timeline=complete 911 timeline

[26] Kevin R. Ryan, *The History of Wirt Dexter Walker: Russell & Co, the CIA and 9/11*, 911blogger.com, 3 September 2010, <http://911blogger.com/news/2010-09-03/history-wirt-dexter-walker-russell-company-cia-and-911>

[27] Michael Moran, *Bin Laden comes home to roost : His CIA ties are only the beginning of a woeful story*, MSNBC, 24 August 1998, <http://www.msnbc.msn.com/id/3340101>

[28] Alex Berenson, *U.S. Suggests, Without Proof Stock Adviser Knew of 9/11*, The New York Times, 25 May 2002, <http://query.nytimes.com/gst/fullpage.html?res=9E06E4DB143BF936A15756C0A9649C8B63>

- [29] Alex Berenson, *Five, Including FBI Agents, Are Named In a Conspiracy*, The New York Times, 23 May 2002
- [30] History Commons, *Complete 9/11 Timeline, Saudi American Bank*, [http://www.historycommons.org/entity.jsp?entity=saudi american bank](http://www.historycommons.org/entity.jsp?entity=saudi%20american%20bank)
- [31] 9/11 Commission memorandum
- [32] 9/11 Commission memorandum
- [33] Erik Kirschbaum, *German Firm Probes Final World Trade Center Deals*, Reuters, 16 December 2001, [http://911research.WTC7.net/cache/sept11/reuters_WTC drives.html](http://911research.WTC7.net/cache/sept11/reuters_WTC_drives.html)
- [34] Allen M. Poteshman, *Unusual Option Market Activity and the Terrorist Attacks of September 11*, 2001, The Journal of Business, 2006, vol. 79, no. 4, <http://www.journals.uchicago.edu/doi/abs/10.1086/503645>
- [35] Marc Chesney, et al, *Detecting Informed Trading Activities in the Options Markets*, Social Sciences Research Network, 13 January 2010, http://papers.ssm.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=1522157
- [36] Wing-Keung Wong, et al, *Was there Abnormal Trading in the S&P 500 Index*

Options Prior to the September 11 Attacks?, Social Sciences Research Network, April 2010, http://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=1588523

top secret top secret top secret top

Prove di *informed trading* collegato all'11 settembre

di Kevin Ryan

18 novembre 2010

Subito dopo l'11 settembre 2001 molti governi avviarono delle indagini su un possibile insider trading legato agli attacchi terroristici di quel giorno. Inchieste analoghe vennero intraprese dai governi di Belgio, Cipro, Francia, Germania, Giappone, Italia, Lussemburgo, Montecarlo, Olanda, Stati Uniti, Svizzera e altri. Nonostante il chiaro interesse degli inquirenti sull'insider trading, e l'esistenza di prove rilevanti, nessuna delle indagini portò a un atto d'accusa. Questo perché si considerava poco plausibile l'ipotesi che le persone presumibilmente coinvolte in quei loschi affari potessero essere collegate a chi era accusato di aver commesso i crimini dell'11 settembre.

Questo è un esempio della logica circolare spesso usata da chi ha concepito le versioni ufficiali dell'11 settembre. Il ragionamento funziona così: se supponiamo di sapere chi furono i colpevoli (cioè “al-Qaeda”, secondo la *vulgata*) e quelli che erano coinvolti negli affari non sembrano essere collegati a questi presunti colpevoli, allora l'insider trading non

ha avuto luogo.

Questo è in sostanza quanto ha detto la Commissione sull'11 settembre. Essa ha concluso che le «indagini approfondite» condotte dalla SEC e dall'FBI «non hanno portato alla luce alcuna prova che persone informate preventivamente degli attacchi abbiano ricavato profitto dalla compravendita di titoli». Essi intendevano dire che qualcuno aveva effettivamente tratto profitto da operazioni di Borsa, ma che, in base alla loro stessa presunzione di colpa, chi lo aveva fatto non era collegato a chi era colpevole di aver diretto gli attacchi. In una nota a piè di pagina, il rapporto della Commissione riconosceva «operazioni a prima vista molto sospette» ma affermava che quelle relative alla United Airlines erano riconducibili a «un singolo investitore istituzionale residente negli Stati Uniti senza alcun legame plausibile con al-Qaeda.»[1]

Riguardo all'insider trading, o come è più corretto chiamarlo tecnicamente “informed” trading, lo stesso rapporto della Commissione era sospetto per diverse ragioni. Primo, le operazioni relative all'11 settembre hanno riguardato molti più titoli azionari di quelli delle sole compagnie aeree. È stato riconosciuto il legame tra operazioni dubbie sulle azioni di finanziarie e di compagnie assicurative, così come su altri canali di finanziamento. Sono implicate anche ingenti transazioni via carta di credito, realizzate appena prima degli attacchi. In definitiva, la Commissione ha provato a spiegare tutte queste operazioni molto sospette come una serie di malintesi. Tuttavia, la possibilità che così tanti esperti finanziari di alto livello si siano totalmente sbagliati è, nel migliore dei casi, dubbia; e, qualora fosse vera, rappresenterebbe un altro incredibile scenario nella già improbabile sequenza di

eventi data dalla storia ufficiale dell'11 settembre.

Negli ultimi anni, nuove prove sono venute alla luce. Nel 2006 e 2010, esperti di finanza di diverse università hanno trovato, grazie alle analisi statistiche, nuove prove che alcuni casi di informed trading collegati all'11 settembre sono avvenuti. Inoltre, nel 2007, la Commissione sull'11 settembre ha reso pubblica una sintesi del memorandum sulle indagini dell'FBI alla base del suo rapporto.[2] Un attento esame di questo documento indica che alcune delle persone che erano state indagate per un breve periodo dall'FBI, e poi assolte senza la dovuta attenzione, avevano legami con al-Qaeda e con le agenzie di intelligence USA. Nonostante il tempo trascorso tra l'informed trading e queste nuove conferme rappresenti un impedimento per procedere con azioni legali contro i colpevoli, i fatti possono aiutarci ad arrivare alla verità sull'11 settembre.

Prime avvisaglie

Nella settimana successiva agli attacchi, l'autorità di regolamentazione del mercato azionario tedesco, la BAWe, cominciò a esaminare alcune denunce di transazioni sospette. [3] In quella stessa settimana, il ministro degli esteri italiano, Antonio Martino, espresse con chiarezza le proprie preoccupazioni dichiarando: «Credo che dietro questa speculazione sui mercati internazionali si nascondessero Stati e organizzazioni terroristiche».[4]

Nelle due settimane successive agli attacchi, la CNN riferì che le autorità di

regolamentazione avevano riscontrato «segnali sempre più chiari» che qualcuno «avesse manipolato i mercati finanziari prima degli attacchi terroristici nella speranza di ricavarne profitto». Il ministro della finanza belga, Didier Reynders, dichiarò di avere forti sospetti che per le transazioni fossero stati impiegati i mercati britannici. [5] Si diffuse la notizia che la ciA avrebbe chiesto all'autorità di regolamentazione inglese di indagare su alcune operazioni. [6] Purtroppo, l'autorità britannica, The Financial Services Authority, abbandonò le indagini semplicemente scagionando «bin Laden e i suoi adepti dall'accusa di insider trading».[7]

Al contrario, il presidente della Banca centrale tedesca, Ernst Welteke, affermò che il suo istituto aveva condotto uno studio che rivelava con certezza «l'insider trading terroristico» collegato all'11 settembre. Egli dichiarava che i suoi ricercatori avevano trovato «prove quasi inconfutabili di insider trading». [8] Welteke insinuava che l'insider trading era stato riscontrato non solo nelle azioni di compagnie interessate dagli attacchi, come quelle aeree e di assicurazione, ma anche nei settori dell'oro e nel petrolio.

L'entità dell'informed trading legato all'11 settembre fu senza precedenti. Un consulente di «ABC News», Jonathan Winer, disse: «È un fatto senza precedenti ritrovarsi davanti a casi di insider trading che interessano il mondo intero, dal Giappone agli Stati Uniti, al Nord America e all'Europa.»

Prima dell'ottobre 2001, il Chicago Board Options Exchange (“Borsa di Chicago che tratta le opzioni”, CBOE) e altre quattro Borse delle opzioni negli Stati Uniti si erano unite

all'FBI e alla commissione per i titoli e gli scambi (SEC) nello sforzo di indagare su una lista di 38 capitali, come pure su opzioni multiple e titoli del Tesoro, segnalati in relazione a possibili casi di informed trading. In quella occasione, il presidente della SEC, Harwey Pitt, rilasciò una dichiarazione al comitato per i servizi finanziari della Camera, affermando che: «Faremo tutto ciò che è in nostro potere per scovare questa gente e portarla davanti alla giustizia».[11]

Mary Bender, direttore dell'autorità di regolamentazione del CBOE, dichiarò: «Non abbiamo mai vissuto nulla del genere, [le Borse che trattano opzioni stanno] usando gli stessi strumenti d'investigazione che utilizzeremmo noi in un caso di insider trading. La questione è trovare le persone collegate a questi tremendi crimini».

I soggetti individuati, infine, includevano un cliente senza nome della Deutsche Bank Alex. Brown (DBAB). Si trattava di un'operazione sul capitale fatta dalla United Airlines (UAL), consistente in 2500 contratti di acquisto che furono, per qualche ragione, divisi in blocchi di 500 contratti ognuno e poi inviati a diverse Borse del Paese simultaneamente [12] Quando la Commissione sull'11 settembre parlava di «un singolo investitore istituzionale residente negli Stati Uniti senza alcun legame plausibile con al-Qaeda», si riferiva o a DBAB o ai suoi clienti in quella discutibile operazione.

Fin da allora, Micheal Ruppert ha scritto su DBAB, notando come la compagnia fosse stata in passato una finanziaria del gruppo Carlyle e anche del Brown Brother Harriman, entrambe società molto vicine alla famiglia Bush. Ruppert, inoltre, notò che Alex. Brown,

l'azienda acquisita da Deutsche Bank e poi diventata DBAB, era amministrata da A.B. "Buzzy" Krongard, che se n'era andato da lì nel 1998 per entrare nella CIA come consigliere del direttore George Tenet.[13] Alla metà degli anni Novanta, Krongard era stato anche consulente del precedente direttore, James Woolsey, e l'11 settembre era direttore esecutivo della CIA, la terza posizione per importanza all'interno dell'agenzia.

Compravendita di azioni e bond del Tesoro

Nel 2002, l'investigatore Kyle Hince riportò per iscritto le azioni incluse nella lista nel mirino della SEC. Quelli che rappresentavano gli esempi maggiori, per volume di scambi al di sopra della media, erano UAL [285 volte al di sopra della media], Marsh & McLennan (Marsh) [93 volte], American Airlines (AMR) [60 volte] e Citigroup [45 volte]. [14] Altre azioni segnalate includevano società finanziarie, compagnie legate alla difesa e le compagnie di assicurazione Munich Re, Swiss Re e il Gruppo AXA. Opzioni put per queste compagnie di assicurazione o, puntate sul fatto che le azioni sarebbero crollate, furono piazzate al doppio dei livelli normali negli ultimi giorni prima degli attacchi. Le autorità di regolamentazione erano preoccupate per le «ingenti operazioni» su questi titoli azionari perché le tre compagnie di assicurazione erano soggette al pagamento di miliardi per i danni subiti l'11 settembre.[15]

I quattro titoli azionari più sospetti per il volume degli scambi - UAL, Marsh, AMR e Citigroup - erano molto legati agli attacchi dell'11 settembre. Due aerei di entrambe le compagnie furono dirottati e distrutti. Gli uffici della Marsh erano proprio in 8 dei 110 piani

della torre nord del World Trade Center, dove avvenne l'impatto del volo 11 e scoppiarono gli incendi. Citigroup era la società madre di Travelers Insurance, che avrebbe dovuto ricevere 500 milioni di dollari di risarcimenti, e anche di Salomon Smith Barney, che occupava quasi 10 piani dell'edificio 7 del World Trade Center (WTC). Curiosamente, Donald Rumsfeld e Dick Cheney sedevano nel comitato consultivo di Salomon Smith Barney fino al gennaio 2001.

Marsh occupava anche diversi piani nella torre sud. Qui c'era l'ufficio del dirigente della Marsh, L. Paul Bremer. Questi era stato amministratore delegato della Kissinger Associates e nel 2000 aveva appena lasciato la guida di una commissione nazionale sul terrorismo. Il «San Francisco Chronicle» notò che Bremer era stato tra i primi a sostenere che ricchi arabi stavano finanziando la rete terroristica di Osama bin Laden. In un articolo sugli informed trading dell'11 settembre, il «Chronicle» riportò che «l'ex presidente della Commissione nazionale sul terrorismo del dipartimento di Stato, L. Paul Bremer, sarebbe entrato in possesso all'inizio di quest'anno di stime segrete del governo sui capitali di bin Laden che confermano l'aiuto da parte di ricchi mediorientali».[16]

L'11 settembre, Bremer fu intervistato da «NBC News», a cui disse di credere alle responsabilità di Osama bin Laden e alla possibilità che anche Iraq e Iran fossero coinvolti, e invocò una durissima rappresaglia militare. Per ragioni sconosciute, Google rimosse il video dell'intervista dai suoi server per tre volte e lo bloccò in un caso.[17]

Anche la compravendita di bond del Tesoro subito prima dell'11 settembre fu

segnalata come sospetta. Inviati del «Wall Street Journal» hanno scritto che «secondo persone vicine agli inquirenti, i servizi segreti degli Stati Uniti avevano contattato diversi operatori in relazione a grossi acquisti di titoli del Tesoro a cinque anni precedenti agli attacchi. Gli investigatori, su consiglio degli operatori, stanno esaminando se terroristi, o persone affiliate con le organizzazioni terroristiche, hanno comprato titoli quinquennali, inclusa una singola compravendita da 5 miliardi».[18]

Alcuni rapporti affermano che gli informed trading dell'11 settembre furono tali da far fruttare milioni di dollari, e alcuni dei quali non furono mai riscossi.[19] Altri documenti suggeriscono che le operazioni produssero un profitto di miliardi di dollari. Una simile segnalazione fu fatta dall'ex ministro della Tecnologia tedesco, Andreas von Buelow, secondo il quale il valore dell'informed trading era nell'ordine dei 15 miliardi di dollari.
[20]

Le indagini dell'FBI

Nel maggio 2007, il documento della Commissione sull'11 settembre che riassumeva le indagini FBI sui possibili informed trading legati agli attacchi fu desecretato.[21] Il documento fu editato per levare i nomi di due agenti dell'ufficio newyorkese dell'FBI e quelli di alcuni sospetti nelle indagini sull'informed trading. I nomi di altri agenti dell'FBI e di altri sospetti rimasero. Ciò nonostante, dai documenti si può ancora ricavare qualche informazione utile a svelare le operazioni e i sospetti.

Il 21 settembre 2001, la SEC segnalò all'FBI due specifiche transazioni perché questa indagasse su possibili casi di informed trading. Una delle due operazioni fu l'acquisto, il 6 settembre 2001, di 56.000 azioni di una compagnia chiamata Stratesec, che per qualche anno prima dell'11 settembre aveva fornito servizi di sicurezza ad alcune delle strutture compromesse dagli attacchi. Le stesse che comprendono gli edifici del WTC, l'aeroporto Dulles - da dove decollò il volo 77 dell'American Airlines - e anche la UAL, proprietaria di due degli altri tre aerei precipitati.

Le 56.000 azioni interessate del titolo Stratesec furono acquistate da un direttore dell'azienda, Wirt D. Walker III, e da sua moglie, Sally Walker. Ciò risulta chiaro dal memorandum che riporta le sintesi delle indagini dell'FBI. [22] I titoli Stratesec acquistati dai Walker raddoppiarono di valore in un solo giorno compreso tra l'11 e il 17 settembre, ovvero quando la Borsa fu riaperta. Il memorandum della commissione suggerisce che l'operazione fruttò ai Walker un profitto di 50.000 dollari. Purtroppo l'FBI non interrogò i coniugi e questi furono assolti da ogni imputazione poiché fu dichiarato che non avevano «legame alcuno con il terrorismo o altra informazione di natura negativa».[23]

In realtà, Wirt Walker era legato a persone collegate ad al-Qaeda. Ad esempio, il direttore di Stratesec, James Abrahamson, era socio in affari di Mansoor Ijaz, che in più di un caso affermò di potersi mettere in contatto con Osama bin Laden.[24] Inoltre, Walker strappò diversi dei dipendenti di Stratesec a una società controllata dal gruppo Carlyle, la BDM International, che portava avanti progetti (in nero) segreti per agenzie governative. Il gruppo Carlyle era in parte finanziato da membri della famiglia bin Laden.[25] Il signor

Walker amministrava diverse società sospette finite in bancarotta, compresa Stratesec, alcune delle quali erano finanziate da una compagnia con a capo un cugino dell'ex direttore della CIA (e Presidente) George H. W. Bush. Inoltre, Walker era figlio di un dipendente della CIA e il suo primo lavoro fu in una società d'investimento amministrata dall'ex guru dell'intelligence americana James "Russ" Forgan, dove lavorava con un altro ex direttore dell'agenzia, William Casey.[26] Chiaramente, anche Osama bin Laden aveva legami con la CIA. [27]

Un'altra operazione su cui ha indagato l'FBI, su richiesta della SEC, riguardava Amir Ibrahim Elgindy, un consulente finanziario egiziano di San Diego che, il giorno precedente all'attentato, aveva a quanto pare provato a liquidare 300.000 dollari in azioni tramite il suo agente della Salomon Smith Barney. Durante il tentativo di liquidazione, Elgindy avrebbe «previsto che l'indice Dow Jones, che all'epoca si manteneva intorno ai 9.600, sarebbe presto crollato sotto i 3.000».[28]

Il memorandum della Commissione sull'11 settembre riporta che l'FBI non ascoltò mai neanche Elgindy e che aveva previsto di proscioglierlo perché non c'erano «prove che cercasse di occupare una posizione dalla quale avrebbe potuto trarre profitto dagli attacchi terroristici». Apparentemente, prevedere un calo precipitoso della Borsa, concentrato intorno ai fatti dell'11 settembre, non era una causa sufficiente perché l'FBI interrogasse il sospetto.

Verso la fine di maggio 2002, Elgindy fu arrestato insieme ad altre quattro persone, tra

cui un agente e un ex agente FBI, e accusato di aver tramato per influenzare il prezzo dei titoli azionari e per estorcere denaro ad alcune società. Gli agenti Jeffrey A. Royer e Lynn Wingate furono incolpati di aver «sfruttato il loro accesso ai database dell'FBI per monitorare l'andamento delle indagini ai danni di Elgindy».[29] Un procuratore federale in seguito avrebbe accusato Elgindy, che peraltro usava diversi pseudonimi, di essere stato a conoscenza degli attacchi prima dell'11 settembre. Nonostante il giudice non concordasse con il procuratore sull'accusa di informed trading dell'11 settembre, Elgindy finì per essere arrestato, nel 2005, per una serie di crimini, tra cui estorsione, frode finanziaria e falsa testimonianza.

L'ufficio di Boston dell'FBI indagò su operazioni di Borsa relative a due società. La prima era la Viisage Technologies, un'azienda specializzata in riconoscimento facciale che trasse vantaggio dall'inasprimento della legge sul terrorismo. L'acquisto della Viisage, fatto da un ex dipendente della Saudi American Bank, «non rivelò alcuna connessione con l'11 settembre». Eppure, la Saudi American Bank fu citata in un'azione legale, intentata dalle famiglie delle vittime dell'11 settembre, per aver «finanziato progetti di sviluppo in Sudan a vantaggio di bin Laden nei primi anni Novanta».[30]

La seconda società indagata dall'ufficio di Boston dell'FBI fu la Wellington Management, che avrebbe gestito un grosso conto a nome di Osama bin Laden. L'FBI accertò che l'azienda gestiva un conto a nome di «membri della famiglia di bin Laden», ma lasciò perdere l'indagine poiché non poteva collegarla a «Osama, al-Qaeda, o il terrorismo».[31]

Nonostante i legami con al-Qaeda in tre di questi casi (Walker, l'acquirente di Viisage e Wellington Management) possano essere considerati circostanziali, la quantità di prove è impressionante. Le indagini dell'FBI, dato che i sospetti non furono neanche interrogati, rimasero dunque ben lontane dall'essere «approfondite», come le bollò la Commissione sull'11 settembre.

La sintesi delle indagini dell'FBI, divulgata dalla Commissione sull'11 settembre, riportava anche le perplessità sollevate da quest'ultima sugli hard-disk danneggiati che avrebbero potuto essere recuperati dal WTC. Tali dubbi furono il risultato di «inchieste giornalistiche [secondo le quali] ampi volumi di transazioni sospette sarebbero passati dai computer che si trovavano nel WTC la mattina dell'11 settembre, parte di un tentativo illecito, ma poco chiaro, di trarre profitto dagli attacchi».[32] La Commissione giunse alla conclusione che nessuna attività del genere aveva avuto luogo poiché «gli agenti dichiararono qui di non sapere del tentativo di recuperare gli hard-disk» e «tutto nel WTC era stato praticamente polverizzato, al punto da considerare davvero poco probabile la sopravvivenza degli hard-disk».

La verità, tuttavia, è che molti di questi hard-disk furono recuperati dal WTC e furono spediti ad aziende specializzate perché fossero ripuliti e ne fossero estratti i dati. Una compagnia tedesca, la Convar, fece gran parte del lavoro di recupero.

Nel dicembre 2001, la Reuters riportò che «la Convar aveva recuperato informazioni

da 32 computer a sostegno dell'ipotesi di traffici loschi nel giorno del giudizio». Richard Wagner, un esperto nel ripristino di dati della Convar, affermò che «c'è il sospetto che alcune persone fossero a conoscenza del momento approssimativo dell'impatto degli aerei, così da spostare somme superiori ai 100 milioni di dollari. Essi credevano che le tracce di queste transazioni non potessero essere ritrovate, una volta distrutti i sistemi centrali». Il direttore della Convar, Peter Henschel, disse che non si trattava «solo del volume, ma dell'entità delle transazioni [che] era molto più alta del normale per un giorno come quello».[33]

Verso la fine di dicembre 2001, la Convar aveva esaminato 39 dischi su 81 e si aspettava di ricevere altri 20 hard-disk del WTC entro la fine del mese successivo. È chiaro che il memorandum scritto nell'agosto 2003 dalla Commissione sull'11 settembre non fosse troppo affidabile, poiché riferiva che né essa stessa, né l'FBI fossero a conoscenza della situazione.

Conferme statistiche

Dato che l' FBI e la Commissione sull' 11 settembre ignorarono i legami dubbi tra le persone sospettate di informed trading come Wirt Walker e dichiararono, inoltre, nel 2003 di non sapere del recupero degli hard-disk, di dominio pubblico dal 2001, bisogna supporre che il loro lavoro di indagine sia stato davvero insufficiente. Oggi, comunque, siamo a conoscenza di vari articoli accademici, sottoposti a diverse revisioni, che hanno trovato prove valide dell'effettiva occorrenza di informed trading. Pertanto, studi scientifici hanno

dimostrato che le conclusioni raggiunte dalle indagini ufficiali sono sbagliate.

Nel 2006, un professore di economia dell'Università dell'Illinois, Allen Poteshman, pubblicò un'analisi degli acquisti delle *stock option* di alcune compagnie aeree effettuati prima degli attacchi. In questo studio si arrivava alla conclusione che un indicatore del volume di opzioni *long put* era «insolitamente alto, cosa che fa pensare a investitori *informati* che avrebbero fatto affari nel mercato delle opzioni prima degli attacchi».[34] Le *long put* sono scommesse sul crollo del prezzo di un titolo o di un'opzione.

Il volume insolitamente alto di *long put* sui titoli UAL e AMR acquistati prima del loro drammatico crollo, in seguito agli attacchi dell'11 settembre, è una prova che gli operatori sapevano che sarebbero andati a ribasso. Grazie a tecniche statistiche di valutazione delle distribuzioni condizionate e incondizionate nella storia dell'attività di *stock option*, il professor Poteshman dimostrò che i dati evidenziavano l'esistenza dell'*informed trading*.

Nel gennaio 2010, un gruppo di esperti economici svizzeri pubblicò le prove di almeno 13 *informed trading* nei quali gli investitori sembravano essere già a conoscenza degli attacchi. Quello studio si limitava ad analizzare un numero limitato di società ma, tra quelle, gli *informed trading* si concentravano su cinque compagnie aeree e quattro finanziarie. Le prime erano American Airlines, United Airlines e Boeing. Tre delle società di credito coinvolte avevano gli uffici nelle torri del World Trade Center, e la quarta era Citigroup, che rischiava di perdere doppiamente: come società madre di Travelers Insurance e di un altro inquilino dell'edificio 7 del WTC, la Salomon Smith Barney.[35]

Più di recente, nell'aprile 2010, una squadra internazionale di esperti esaminò le attività di compravendita delle opzioni sull'indice Standard and Poor's 500, così come l'indice di volatilità di CBOE, VIX. I ricercatori mostrarono che c'era stato un aumento anomalo significativo nel volume degli scambi sul mercato delle opzioni subito prima degli attacchi dell'11 settembre, e dimostrarono come la cosa fosse in contrasto con l'assenza di un volume di affari altrettanto anomalo per un lungo periodo prima degli attacchi. Lo studio mostrava inoltre che tale anomalia nel volume degli scambi non era semplicemente il risultato di un mercato in ribasso.[36] Le loro scoperte facevano «pensare a degli addetti ai lavori già a conoscenza degli attacchi dell'11 settembre».

Conclusioni

Nei primi tempi dopo l'11 settembre, le autorità di regolamentazione di molti Paesi dichiararono di avere prove senza precedenti di informed trading legati agli attacchi terroristici di quel giorno. Il presidente di una Banca centrale (Welteke) disse che le prove erano inconfutabili: una di esse portò l'autorità di regolamentazione degli Stati Uniti a impegnarsi solennemente, davanti al Congresso, a consegnare alla giustizia i responsabili. Quegli impegni non sono stati mantenuti perché chi era incaricato delle indagini ha scagionato i sospetti conducendo inchieste deboli e concludendo che nessun *informed trading* potesse aver avuto luogo, a meno che non fosse stato fatto personalmente da Osama bin Laden o al-Qaeda.

Le «indagini approfondite» condotte dall'FBI, sulle quali si basava il rapporto della Commissione sull'11 dicembre, erano chiaramente fittizie. L'FBI non interrogò i sospetti né, a quanto pare, confrontò le proprie carte con quelle della Commissione per cercare di determinare se alcune delle persone indagate potessero avere legami con al-Qaeda. La sintesi del memorandum della Commissione suggerisce che l'FBI avesse deciso per conto proprio sui possibili legami tra i sospetti e le presunte organizzazioni criminali. Queste decisioni unilaterali erano inadeguate, se almeno tre degli informed trading dubbi (quelli di Walker, dell'acquirente di Viisage e di Wellington Management) coinvolgevano indiziati legati con ogni probabilità a Osama bin Laden o alla sua famiglia. Un altro sospetto (Elgindy) sarebbe stato incarcerato qualche tempo dopo, ed era collegato direttamente ai dipendenti dell'FBI arrestati successivamente per crimini di natura finanziaria.

L'agenzia, inoltre, dichiarò nell'agosto 2003 di non essere a conoscenza di hard-disk recuperati dal World Trade Centre, una notizia diffusa pubblicamente nel 2001. Secondo le persone che hanno recuperato tali dati, gli hard-disk contenevano prove di «traffici loschi nel giorno del giudizio».

Le prove di informed trading sull'11 settembre includono molti strumenti finanziari, dalle *stock option* ai bond del tesoro, a operazioni con carte di credito effettuate al WTC poco prima che fosse distrutto. Oggi sappiamo che gli esperti economici di mezzo mondo hanno fornito, grazie a tecniche statistiche comprovate e affidabili, prove concrete che i loro primi sospetti degli esperti fossero corretti e che gli informed trading sull'attentato ebbero in effetti luogo.

Questa gente sapeva già dei crimini dell'11 settembre e ne trasse profitto. Quelle persone oggi sono tra di noi, e le nostre famiglie e la nostra comunità sono a rischio di futuri attacchi terroristici e di speculazioni criminali, se non reagiamo. È il momento giusto per un'indagine indipendente e internazionale sugli informed trading e sugli operatori che trassero benefici dagli atti terroristici dell'11 settembre 2001.

Note

[1] Commissione nazionale sugli attacchi terroristici agli Stati Uniti, *Rapporto della Commissione sull'11 settembre*, luglio 2004, p. 172, e capitolo 5, nota 130, <http://govinfo.library.unt.edu/911/report/911Report.pdf>.

[2] Memorandum della Commissione sull'11 settembre dal titolo *Rapporto sulle operazioni di Borsa*, preparato da Doug Greenburg, 18 agosto 2003, <http://media.nara.gov/9-11/MFR/t-0148-911MFR-00269.pdf>.

[3] *Dave Carpenter*, Exchange examines odd jumps: Before attack: Many put options of hijacked planes' parent companies purchased, «The Associated Press», 18 settembre 2001, http://911research.WTC7.net/cache/sept11/cjonline_oddjump.html.

[4] BBC News, *Bin Laden 'share gains' probe*, 18 settembre 2001, <http://news.bbc.co.uk/2/hi/business/1548118.stm>.

[5] Tom Bogdanowicz e Brooks Jackson, *Probes into 'suspicious' trading*, CNN, 24 settembre 2001,

<http://web.archive.org/web/20011114023845/http://fyi.cnn.com/2001/WORLD/europe/09/2.ortselling/>.

[6] James Doran, *Insider Trading Apparently Based on Foreknowledge of 9/11 Attacks*, «The Times», 18 settembre 2001, <http://911research.WTC7.net/cache/sept11/londontimes insidertrading.html>.

[7] David Brancaccio, *Marketplace Public Radio: News Archives*, 17 ottobre 2001, <http://marketplace.publicradio.org/shows/2001/10/17 mpp.html>.

[8] Paul Thompson e The Center for Cooperative Research, *Terror Timeline: Year by Year, Day by Day, Minute by Minute: A Comprehensive Chronicle of the Road to 9/11 - and America's Response*, Harper Collins, 2004. Si trova anche in «History Commons», *Complete 9/11 Timeline, Insider Trading and Other Foreknowledge*: http://www.historycommons.org/timeline.isp?timeline=complete_911_timeline&before_9/11=insidertrading.

[9] Associated Press, *EU Searches for Suspicious Trading*, 22 settembre 2001, <http://www.foxnews.com/story/0,2933,34910,00.html>.

[10] *World News Tonight*, 20 settembre 2001.

[11] Erin E. Arvedlund, *Follow The Money: Terrorist Conspirators Could Have Profited More From Fall Of Entire Market Than Single Stocks*, *Barron's (Dow Jones and Company)*, 6 ottobre 2001.

[12] *Ibidem*.

[13] Michael C. Ruppert, *Crossing the Rubicon: the decline of the American empire at the end of the age of oil*, New Society Publishers, 2004.

[14] Kyle F. Hence, *Massive pre-attack 'insider trading' offer authorities hottest*

trail to accomplices, Centre for Research on Globalisation (CRG), 21 aprile 2002, <http://globalresearch.ca/articles/HEN204B.html>.

[15] Grant Ringshaw, *Profits of doom*, «The Telegraph», 23 settembre 2001, <http://911research.WTC7.net/cache/sept11/telegraphprofitsofdoom.html>.

[16] Christian Berthelsen e Scott Winokur, *Suspicious profits sit uncollected: Airline investors seem to be lying low*, San Francisco Chronicle, 29 settembre 2001, <http://www.sfgate.com/cgi-bin/article.cgi?file=%2Fchronicle%2Farchive%2F2001%2F09%2F29%2FMN186128.DTL#ixzz14XPGwI>

[17] Lewis Paul Bremer III su Washington, CD, NBC4 TV, 11 settembre 2001, <http://vehme.blogspot.com/2007/08/lewis-paul-bremer-iii-on-washington-dc.html>.

[18] Charles Gasparino e Gregory Zuckerman, *Treasury Bonds Enter Purview of U.S. Inquiry Into Attack Gains*, «The Wall Street Journal», 2 ottobre 2001, <http://s3.amazonaws.com/911timeline/2001/wallstreetjournal100201.html>.

[19] Christian Berthelsen e Scott Winokur.

[20] «Tagesspiegel», *Former German Cabinet Minister Attacks Official Brainwashing On September 11 Issue Points at "Mad Dog" Zbig and Huntington*, 13 gennaio 2002, <http://www.ratical.org/ratville/CAH/VonBuelow.html>.

[21] Memorandum della Commissione sull'11 settembre.

[22] Il memorandum della Commissione sull'11 settembre che riassume le inchieste dell'FBI parla degli operatori coinvolti nell'acquisto Stratesec. Dai riferimenti nel documento possiamo ricavare che i due avevano lo stesso cognome e avevano una relazione di parentela. Questo corrisponde alla descrizione di Wirt e Sally Walker, noti per essere

azionisti di Stratesec. Inoltre, uno dei due (Wirt) era direttore della società, direttore di una *public company* in Oklahoma (Aviation General), e presidente di una società d'investimenti a Washington, DC (Kuwam Corp).

[23] Memorandum della Commissione sull'11 settembre.

[24] Sourcewatch, Mansoor Ijaz/Sudan, http://www.sourcewatch.org/index.php?title=Mansoor_Ijaz/Sudan

[25] History Commons, *Complete 911 Timeline, Bin Laden Family*, http://www.historycommons.org/timeline.jsp?financmg_of_al-qaeda:_a_more_detailed_look=binladenFamily&timeline=complete 911 timeline.

[26] Kevin R. Ryan, *The History of Wirt Dexter Walker: Russell & Co, the CIA and 9/11*, 911blogger.com, 3 settembre 2010, <http://911blogger.com/news/2010-09-03/history-wirt-dexter-walker-russell-company-cia-and-911>.

[27] Michael Moran, *Bin Laden comes home to roost : His CIA ties are only the beginning of a woeful story*, MSNBC, 24 agosto 1998, <http://www.msnbc.msn.com/id/3340101>

[28] Alex Berenson, *U.S. Suggests, Without Proof, Stock Adviser Knew of 9/11*, «The New York Times», 25 maggio 2002, <http://query.nytimes.com/gst/fullpage.html?res=9E06E4DB143BF936A15756C0A9649C8B63>.

[29] Alex Berenson, *Five, Including F.B.I. Agents, Are Named In a Conspiracy*, «The New York Times», 23 maggio 2002.

[30] History Commons, *Complete 911 Timeline, Saudi American Bank*, [http://www.historycommons.org/entity.jsp?entity=saudi american bank](http://www.historycommons.org/entity.jsp?entity=saudi%20american%20bank).

[31] Memorandum della Commissione sull'11 settembre.

[32] *Ibidem*.

[33] Erik Kirschbaum, *German Firm Probes Final World Trade Center Deals*, Reuters, 16 dicembre 2001, http://911research.WTC7.net/cache/sept11/reuters_WTC_drives.html.

[34] Allen M. Poteshman, *Unusual Option Market Activity and the Terrorist Attacks of September 11, 2001*, «The Journal of Business», 2006, vol. 79, n. 4, <http://www.journals.uchicago.edu/doi/abs/10.1086/503645>.

[35] Marc Chesney et al., *Detecting Informed Trading Activities in the Options Markets*, Social Sciences Research Network, 13 gennaio 2010, http://papers.ssm.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=1522157.

[36] Wing-Keung Wong et al., *Was there Abnormal Trading in the S&P 500 Index Options Prior to the September 11 Attacks?*, Social Sciences Research Network, aprile 2010, http://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=1588523.

top secret top secret top secret top

Chiudere un occhio

*Il Rapporto sulle operazioni di Borsa dell'FBI
per la Commissione sull'11 settembre*

Ora leggete il memorandum di dodici pagine intitolato *Rapporto dell'FBI sulle operazioni di Borsa* che fu preparato nel 2003 e desecretato quattro anni dopo dalla Commissione sull'11 settembre. Come vedrete, l'FBI ha fatto di tutto per ribadire - più di una volta nel documento - che non esisteva alcuna prova a supporto di una teoria così ignobile. Perfino alcuni «conti sospetti che erano stati forniti dalla SEC» furono tralasciati perché l'indagine «non rivelava alcuna connessione con il terrorismo». Troverete qui anche un riferimento alla compagnia assicurativa AIG. Questo documento mi incuriosisce sia per quello che dice (alcune piste che potrebbero ancora essere battute da un giornalista investigativo) sia per ciò che omette.

Memorandum

LSI

Event: FBI Briefing on Trading

Type of Event: Informal Briefing

Date: 8/15/03

Date memo prepared: 8/18/03

Special Access Issues: None

Prepared by: Doug Greenburg

Team Number: 4

Location: 9-11 Commission

Participants – FBI: Dennis Lormel, Section Chief, TFOS; Janice K. Penegor, Deputy Chief, TFOS; SA Bill Mackey, TFOS; SSA Greg A. Ruppert, TFOS (Boston FO during 9/11 investigation); SA [redacted] NY FO, SA [redacted] NY FO, SSA Richard Kelly, FBIHQ, CID, ASAC Robert Blecksmith, WFO TDY to Director's Office, HQ.

Participants-Commission: D. Greenburg, J. Roth.

This informal briefing addressed the FBI's investigation of potentially illicit securities trading in advance of the September 11 attacks. The briefing lasted approximately 1 ½ hours. This memorandum provides a summary of what we consider the most important points covered in the briefing, but is not a verbatim or comprehensive account. The memorandum is organized by subject and does not necessarily follow the order of the briefing.

Introduction

D. Lormel began the briefing by stating that the allegations of trading with foreknowledge of 9/11 surfaced very early after 9/11, and the FBI set up a team to look into the issue. He identified SA Bill Mackey as the team leader of the FBI's team. In

ALL INFORMATION CONTAINED

HEREIN IS UNCLASSIFIED

DATE 3-07 BY uc 60332/cp

per + ✓ FD LBS

9/11 Law Enforcement Privacy

**Unclassified
Commission Sensitive**

addition, he said that the FBI reached out to the SEC very early on, and began cooperating with the official heading the SEC's inquiry, Director of Market Surveillance, Joe Cella. Lormel said he also raised the trading issue with the inter-agency Policy Coordinating Committee (PCC). As a result, the CIA was involved in looking for intelligence on any illicit trading. Lormel said the FBI raised the trading issue a number of times during its many meetings with various foreign law enforcement officials about the investigation of the 9/11 plot. In summary, Lormel said a thorough investigation was conducted, and there exists no evidence that any person traded any security with foreknowledge of the 9/11 terrorist attacks.

FBIHQ Investigation

Lormel turned the briefing over to Mackey to describe the investigation. Mackey also provided a written chronology, which we received later that day, and which is Bates-stamped, Request 5-13, 156-175.¹ [Copy attached]. Mackey explained he has worked for the FBI since 1968 and been an agent since 1976. He said he has considerable experience in white collar crime investigations. On 9/11, he was an instructor at Quantico, but soon afterwards came to FBIHQ to work on the investigation. Lormel tapped him to head the trading investigation team, formally known as the U.S. Foreign and Financial Markets Team, which officially formed on September 17. In this role, Mackey had two Deputies [redacted] and [redacted].² The purpose of the team was to determine if anyone had profited or sought to profit by trading securities in advance of 9/11.

¹ The documents Bates-stamped Request 5-13, 1-155 actually concern other subjects and bear no relation to the trading issue. The documents we received on August 15, 2003 that do concern the trading issue were Bates-stamped Request 5-13, 155-302.

² Mackey's chronology, dated 8/14/03 and apparently created for the Commission, provides more details on the composition and operation of his team.

**Unclassified
Commission Sensitive**

Mackey said his team decided almost immediately it needed to involve the industry experts, so it reached out to the SEC, CFTC, and the National Association of Securities Dealers (NASD), a Self-Regulated Organization, which regulated securities broker-dealers. The FBI decided to let these agencies take the lead and refer to it any suspicious transactions requiring further investigation. Mackey said the FBI received total cooperation. He said the level of cooperation from every agency and at every level far exceeded anything he had ever experienced in his career.

Mackey said his team began by meeting with the SEC and collectively determining how terrorists might have tried to profit from the attacks. As a result of this process, the FBI and SEC collectively came up with a list of industries, stocks, and various other securities that an investor with knowledge of the attacks might have used to try to profit from them.

Mackey said the FBI asked the SEC to make contact with its counterparts all over the world concerning the investigation, which the SEC did. Lormel added that in his meetings with various international law enforcement and intelligence officials he raised the trading issue as well.

[REDACTED]
[REDACTED] He also asked the CIA [REDACTED]

[REDACTED] According to Lormel, the end result of this investigation was that the FBI was never informed of any indication of any real evidence of illicit trading overseas.

Mackey said the SEC agreed to lead the investigation and refer anything suspicious to the FBI. He generally described a series of meetings his team had with

**Unclassified
Commission Sensitive**

senior SEC personnel and others and the progress of the investigation. The chronology is set out in some detail the document he provided and will not be repeated in full here.

The bottom line was that the investigation did not produce any evidence of any trading by any person with advance knowledge of 9/11.

Mackey said that his team met with the SEC on September 21, 2001. At that meeting, Joe Cella of the SEC briefed the FBI on the progress of the SEC's investigation. [Mackey's report provides a detailed summary of Cella's briefing.] Among other things, Cella said that the SEC was investigating all relevant options trading for the period August 24-September 11, 2001. (Mackey said he did not know how the SEC chose the August 24 starting date, but one of the other agents present speculated it may have marked the first trading day after the expiration of the August options). Also at the September 21 briefing, Cella said the SEC's preliminary inquiry identified 29 trading accounts which profited from stock or option trading before 9/11. These profitable positions had been established at various times, ranging from as late as September 10, 2001 to as early as February 8, 2000. The SEC told the FBI that some of these 29 accounts were either hedge funds or proprietary accounts that had been in existence for years. As of September 21, 2001, the SEC and/or the relevant securities exchanges were still investigating other of the 29 accounts. At the September 21 meeting, the SEC referred two suspicious accounts to the FBI for investigation.

Mackey described these two suspicious accounts the SEC turned over to his team for investigation on September 21. First, from September 6, 2001 through September 10, 2001, 56,000 shares of a company called "Stratesec" were purchased by [redacted] and [redacted]. The SEC informed the FBI that Stratesec

**Unclassified
Commission Sensitive**

provides airport security systems. Subsequent FBI investigation revealed that its stock increased from \$0.75 per share on 9/11 to \$1.49 when the market reopened on 9/17. As of October 12, the [redacted] had not sold the stock they purchased, leaving them with an unrealized profit of over \$50,000. The FBI's investigation revealed that [redacted] is a Director of [redacted] as well as a director of [redacted] which is a public company in Oklahoma, and Chairman of the [redacted] an investment firm based in Washington D.C. The FBI investigation revealed no ties to terrorism or other negative information concerning either of the [redacted] so it concluded there was no reason to pursue the investigation. The FBI did not interview the [redacted]

The second suspicious transaction identified by the SEC was a 2000 share short sale in UAL stock by [redacted] of Palm Beach, Florida on September 6, 2001. [redacted] also took short positions in British Telecom and Quest Communications. Mackey said subsequent FBI investigation revealed that [redacted] had multiple U.S. residences and accounts at various brokerages dating back to 1996. He said the FBI developed no suspicious information about [redacted] and no information linking him to terrorism. As a result, it determined no further investigation of [redacted] was warranted. It did not interview [redacted]

Mackey described another meeting with the SEC on September 25, 2001, a full summary of which is included in his chronology. Among other things, the SEC reported that it has not found any unusual activity in its continuing investigations of options trading, but that it would continue to investigate and report any suspicious trading to the FBI. Also at this meeting, the SEC and FBI representatives discussed press reports quoting German Central Banker, Ernst Welteke as stating that there was strong evidence

**Unclassified
Commission Sensitive**

of massive illicit trading prior to the attacks. At the meeting, the SEC representatives said they had not received any such information from their German counterparts and noted that the Bundesbank had retracted many of Welteke's remarks through a September 24, 2001 press release.

Mackey said that in mid-October 2001 he attended a high-level meeting with German law enforcement officials and the FBI. Joe Cella of the SEC also attended. At this meeting, Joe Cella made a presentation concerning the SEC's investigation. No evidence of any suspicious trading in Germany was presented at the meeting. Mackey said that

Mackey said that on September 27, 2001 he received a report from the Chicago F.O. on an interview with a market maker at the Chicago Board of Options Trading, who had handled several large put orders for UAL stock just prior to 9/11. This market maker insisted that, regardless of what the regulators were saying, those put trades were suspicious. Mackey advised Chicago to send a lead to New York with the names of the trader or traders so they could be interviewed to ascertain the reason for their well-timed trades. [The New York investigation is discussed below].

Amir Ibrahim Elgindy

In early October, Mackey's team met with AUSA Ken Breen, E.D.N.Y., concerning an investigation of Amir Ibrahim Elgindy. They learned from Breen that on September 10 Elgindy, a professional trader and known short-seller, told his broker he wanted to liquidate \$300,000 in stock in the accounts of his children because he believed the market was headed down to 3,000 [a presumed reference to the Dow Index, which

Unclassified
Commission Sensitive

was then around 9,600]. The liquidation did not occur because Elgindy did not fax the necessary written confirmation to his broker until after the markets closed on September 10. [More details on the meeting with Breen concerning Elgindy are available in Mackey's chronology].

AUSA Breen handled the investigation of Elgindy. On May 17, 2002, Elgindy was indicted in the E.D.N.Y., along with 4 other people, including Jeff Royer, an alleged corrupt FBI agent, on racketeering charges. Among other things, Elgindy allegedly used confidential information Royer provided him concerning investigations of publicly-traded companies to extort those companies or short their stock. Mackey said he does not know whether Elgindy had any advance information about September 11. He said he spoke recently about the subject with AUSA Breen, and Breen said Elgindy's knowledge remains a question mark. Breen reportedly told Mackey that Elgindy is "very quirky," had made some negotiations to suspect charities, and purportedly made anti-american remarks. Lormel and others at the briefing said that the FBI has not found any links between Elgindy and Al-Qaeda or terrorism. Moreover, one of the agents present pointed out that Elgindy was merely trying to liquidate some accounts; there is no evidence he was seeking to establish a position whereby he would profit from the terrorist attacks.

Mackey said that a superseding indictment was issued in Elgindy's case on June 13, 2003, and a trial date has been set for January 12, 2004. He said he does not know if the FBI ever interviewed Elgindy.³

³ [Press reports state that at a May 2002 pre-trial detention hearing, AUSA Breen stated, "Perhaps Mr. Elgindy had pre-knowledge of the September 11 attacks. Instead of trying to report it, he tried to profit from it." Heltena, Seth, "Judge Disregards Prosecutor's Suggestion Accused Swindler Knew Sept. 11 Attacks Were Coming," AP, May 25, 2002. A magistrate judge chose to ignore these remarks. *Id.* Later

**Unclassified
Commission Sensitive**

Commodities and Treasury Securities

Mackey said the CFTC took the lead in investigating potential suspicious trading in commodities and U.S. Treasury securities. He said the CFTC informed the FBI that any relevant trading could be explained, and there were no suspicious trades warranting further investigation. Among other things, the CFTC said it reported investigating a tip from Secret Service concerning potential unusual trading in 5-year Treasury notes during late August or early September. Upon investigation, the CFTC determined this trading to be unremarkable and not warranting further investigation. The FBI did not independently verify any of the CFTC's investigative findings.

Summary and Conclusion of Mackey's Role

On October 9, Mackey prepared a summary of his team's trading investigation to date. It is reproduced in full in the chronology he provided. On October 20, 2003, he returned to his assignment at Quantico. His chronology states that his team was folded into an expanded International Financial Team, under team leader SSA Pat Ford and that information developed as a result of the Team's trading investigation was assigned to SSA James McNally, one of Mackey's Deputies.

New York Investigation

Agents [redacted] and [redacted] from the New York F.O. briefed us on their work in the trading investigation. [redacted] took the lead during the briefing. He explained that he and [redacted] who had relevant experience, were tasked to run down the leads provided by the SEC concerning potentially suspicious trading prior to

press reports notes that Elgindy was ultimately released to home detention, and that prosecutors "quickly dropped" the allegation he had advance knowledge of 9/11. Calbreath, Dean, "Stock Trader Elgindy out of Jail, Will be Under House Arrest," Copley News Service, September 11, 2002. Elgindy resides in San Diego. *Id.*

**Unclassified
Commission Sensitive**

September 11. He said the SEC provided a "boiled down" spreadsheet of trades in airline or insurance stocks requiring further inquiry. These trades included both option and stock and were primarily made by hedge funds or other institutional investors.

[redacted] and [redacted] ran down all these leads, conducting 25-30 interviews of traders.

Upon investigation, none of the trades proved suspicious.

As an example, [redacted] described a trader who took substantial position in put options in AIG Insurance Co., just before 9/11. Viewed in isolation, this trade looked suspicious. Upon investigation, however, the FBI determined the trade had been made by a fund manager to hedge a long position of 4.2 million shares in the AIG common stock. Because the fund had a very low tax basis in the stock, selling it would create massive tax consequences. Thus, the fund manager chose to hedge his position through a put option purchase. After 9/11, the fund profited substantially from its investment in puts. At the same time, however, the fund suffered a substantial loss on the common stock.

[redacted] said most of the interviews he and [redacted] did were in New York, although a few were outside of New York and conducted telephonically. To the knowledge of everyone present, [redacted] and [redacted] were the only agents following these leads from the SEC by interviewing traders, although Mackey suggested the SEC may have contacted other field offices directly. They said they were not asked to investigate any off-shore accounts. Upon investigation, all of the trades checked out, and they developed no evidence of any trading linked to 9/11. Moreover, they asked the fund managers or other traders about the identity of their clients and whether the clients provided suggested trades. In all cases, they satisfied themselves that the trading was legitimate.

**Unclassified
Commission Sensitive**

Copies of documents relating to the New York F.O. investigation, including a summary, 302s, and other documents, were provided, Bates-stamped, Request 5-13, 176-273.

Boston Investigation

SSA Greg Ruppert, an attorney with securities fraud experience, briefed us on the involvement of the Boston office in the trading investigation. He said his office was responsible for two primary leads:

First, they received a tip about a suspicious purchase of 5,000 shares on September 10, 2001, in Viisage Technologies, a facial recognition technology company in Western Massachusetts that arguably stood to benefit from 9/11. The purchaser, [REDACTED] was of Lebanese descent and had at one time worked at the Saudi America Bank/Citibank in London. Working through the London Legat, the FBI arranged for the London police to interview [REDACTED]. He explained that he bought the stock on a tip by his broker, which Ruppert believed the FBI corroborated (although he could not recall how it corroborated this information). Moreover, [REDACTED] was completely cooperative with the investigation, and investigation revealed him to have a net worth in the range of \$10 million. In sum, the investigation revealed no connection with 9/11.

The other lead Boston followed concerned a tip that an investment company called Wellington Management allegedly held an account on behalf of Usama bin Ladin, with a value of \$100 million. Upon investigation, which involved the SEC and an AUSA, as well as the FBI, it was determined that Wellington held an account on behalf

Unclassified
Commission Sensitive

of other members of the bin Ladin family, who invested through an offshore company.⁴

The investigation revealed that the bin Ladin initial investment was \$6 million and that the account's value never exceeded \$8 million. There is no evidence the account was linked to Usama, Al-Qaeda, or terrorism.

Documents related to the Boston investigation were provided at Request No. 5-13, 274-302.

Hard-Drive Restoration

We asked about persistent press reports that a certain damaged hard-drives had been recovered from the WTC site and sent to Germany, where a company was working to restore them. These press reports contend that large volumes of suspicious transactions flowed through computers housed in the WTC on the morning of 9/11 as part of some illicit but ill-defined effort to profit from the attacks. The assembled agents expressed no knowledge of the reported hard-drive recovery effort or the alleged scheme. Moreover, one of the New York agents pointed out, from personal experience, that everything at the WTC was pulverized to near power, making it extremely unlikely that any hard-drives survived to the extent they data be recovered.

Foreign Wrap-up

In response to our questioning, Lormel said he was confident that no foreign agency found any evidence of 9/11-related trading overseas. He said the FBI received good cooperation from almost every relevant agency, and none of them presented any evidence of any illicit trading. He did note, the Swiss were somewhat recalcitrant to share information, in keeping with their historical practice. As to Germany, he said the

⁴ [Documents provided by the FBI reveal the actual investor was Globe Administration, Ltd., which manages corporate money for the Saudi Bin Laden Group. See Req 5-13, 300-302, FD-302 re interview of Wellington Management International, LLP employee M. Coll.]

**Unclassified
Commission Sensitive**

FBI had considerable contacts and a good spirit of cooperation with their German counterparts, and the Germans never presented any evidence of illicit trading. Neither Lormel nor anyone else present could offer an explanation for the early remarks of the German Central Banker, except to state that the evidence did not bear out his comments.



Conclusion

The agents present stated that at present there is no open investigation related to the trading issue and that no case was ever referred for prosecution. As far as the FBI is concerned, there was no evidence ever found of any trading with advance knowledge of the 9/11 attacks. [redacted] stated that trading in advance of an attack would be a very stupid strategy because of the paper-intensive nature of any securities trade. In his view, a clear paper trail would exist with respect to any trade, making it a very risky strategy for any terrorist to attempt.

9/11 Classified
Information

9/11 Law Enforcement Privacy

top secret top secret top secret top

Memorandum

Evento: Riunione dell'FBI sulle operazioni di Borsa

Tipo di evento: Riunione informale

Data: 15/8/03

Data di preparazione del memorandum: 18/8/03

Accesso riservato: no

Preparato da: Doug Greenburg

Numero della squadra: 4

Luogo: Commissione sull'11 settembre

Membri dell'FBI: Dennis Lormel, Capo Sezione, TFOS; Janice K. Penegor, Vice, TFOS; SA Bill Mackey, TFOS; SSA Greg A. Ruppert, TFOS (FO di Boston durante le indagini sull'11 settembre); SA FO di NY, SA Fo di NY; SSA Richard Kelly, FBIHQ, CTD, ASAC Robert Blecksmith, WFO TDY dell'ufficio del direttore, HQ.

Membri della Commissione: D. Greenburg, J. Roth.

Questa riunione informale riguarda le indagini dell'FBI su possibili operazioni di Borsa illecite prima degli attacchi dell'11 settembre. La riunione è durata circa un'ora e mezza. Questo memorandum contiene una sintesi di quelli che consideriamo i punti più importanti toccati durante l'incontro, ma non è un resoconto completo o dettagliato. Il memorandum è organizzato per temi e non segue necessariamente l'ordine della riunione.

Introduzione

D. Lormel diede il via alla riunione affermando che le accuse di aver effettuato operazioni sapendo in anticipo degli attacchi vennero fuori immediatamente dopo l'11 settembre, e che l'FBI mise insieme una squadra investigativa. Individuò nell'agente speciale (SA) Bill Mackey il capo della squadra dell'FBI. Inoltre, disse che l'agenzia contattò la sec con molto anticipo e cominciò a collaborare con Joe Cella, responsabile della sorveglianza del mercato, l'ufficiale a capo dell'inchiesta. Lormel disse di aver sollevato la questione anche con il Policy Coordinating Committee (“comitato inter-agenzia per il coordinamento sulle politiche”, PCC, *n.d.t.*). Di conseguenza, la CIA fu coinvolta in un'indagine d'intelligence su qualsiasi tipo di operazione illecita. Lormel sostenne che l'FBI aveva sollevato la questione diverse volte, durante i numerosi incontri con vari ufficiali delle forze dell'ordine estere, riguardo alle indagini sul complotto dell'11 settembre. Riassumendo, Lormel disse che era stata condotta un'indagine minuziosa e che non c'erano prove che qualcuno avesse scambiato titoli perché già a conoscenza degli attacchi terroristici dell'11 settembre.

Indagine del Quartier generale dell'FBI

Lormel diede la parola a Mackey perché riferisse delle indagini. Anche Mackey fornì una cronologia scritta, che avremmo ricevuto più tardi in giornata, con timbro “Bates, Richiesta 5-13, 156-175”⁵. [Copia allegata]. Mackey precisò di aver lavorato per l'FBI dal 1968 e di essere stato un agente dal 1976. Disse di avere una notevole esperienza nelle indagini sui reati dei colletti bianchi. L'11 settembre era impegnato come istruttore a Quantico, ma poco dopo arrivò al Quartier generale dell'FBI per lavorare all'inchiesta. Lormel lo mise a capo del team per le indagini sulla Borsa, formalmente nota come “Squadra per i mercati finanziari ed esteri”, formatasi ufficialmente il 17 settembre. Per questo ruolo, Mackey aveva due vice, _____ e _____⁶. L'obiettivo del gruppo era stabilirese qualcuno avesse tratto o provato a trarre profitto dalla compravendita di titoli prima dell'11 settembre.

Mackey sostenne che la sua squadra decise quasi subito di dover coinvolgere esperti del campo, e così contattarono la SEC, il CTFC, l'Associazione nazionale degli agenti di Borsa (NASD), un'organizzazione auto-regolamentata che si occupava della sicurezza dei broker. L'FBI decise di lasciare il campo a queste agenzie perché poi gli riferissero ogni transazione sospetta che necessitasse ulteriori indagini. Mackey confermò che all'FBI fu prestata una totale collaborazione. Disse che il livello di cooperazione di tutte le parti in causa era di gran lunga superiore a ogni altra esperienza lavorativa che aveva avuto in precedenza.

Mackey affermò che la sua squadra cominciò con un incontro con la SEC e

determinando nell'insieme in che modo i terroristi avrebbero potuto trarre profitto dagli attacchi. Come conseguenza di questo procedimento, l'FBI e la SEC produssero una lista congiunta di industrie, stock e vari altri titoli che un investitore a conoscenza dell'attentato avrebbe potuto usare per trarne profitto.

Mackey disse che l'FBI chiese alla SEC di entrare in contatto con i suoi omologhi nel resto del mondo a proposito delle indagini, cosa che essa fece. Lormel aggiunse anche che nei suoi incontri con vari ufficiali delle forze dell'ordine e di intelligence internazionali aveva sollevato la questione della Borsa. . Chiese anche alla CIA

Secondo Lormel, il risultato finale di questa indagine fu che l' FBI non venne mai a conoscenza del minimo indizio di prova reale di traffici illeciti oltreoceano.

Mackey disse che la SEC accettò di condurre l'indagine e di riferire all'FBI ogni cosa sospetta. Descrisse a grandi linee una serie di incontri della sua squadra con i dirigenti SEC e altri, e lo svolgimento dell'inchiesta. La cronologia è presentata in maniera abbastanza dettagliata nel documento da lui fornito e non sarà qui ripetuta per esteso. La conclusione è che l'indagine non ha prodotto alcuna prova che siano state effettuate operazioni da parte di qualcuno che fosse già a conoscenza dell'11 settembre.

Mackey sostenne che la sua squadra incontrò quella della SEC il 21 settembre 2001. Durante l'incontro, Joe Cella della SEC informò l'FBI dello svolgimento delle loro indagini [il rapporto di Mackey fornisce un riepilogo dettagliato del resoconto di Cella]. Tra le altre cose, Cella disse che la SEC stava indagando su tutti gli scambi di opzioni pertinenti nel periodo dal 24 agosto all'11 settembre 2001 (Mackey disse di non sapere perché fu scelto il 24 agosto come data di partenza, ma uno degli altri agenti presenti ipotizzò che potesse

essere il primo giorno di Borsa dopo la scadenza delle opzioni di agosto). Inoltre, durante la riunione del 21 settembre, Cella disse che gli accertamenti preliminari della SEC avevano identificato 29 conti di trading che avevano tratto profitto dalla compravendita di titoli e opzioni prima dell'11 settembre. Tali posizioni redditizie erano state rintracciate in varie occasioni, dal 10 settembre 2001 all'8 febbraio 2000. SEC disse all'FBI che alcuni di questi 29 erano fondi d'investimento o conti privati in vita da anni. Il 21 settembre 2001, la SEC e/o le Borse valori pertinenti stavano ancora indagando alcuni dei 29 conti. All'incontro del 21 settembre, la SEC riferì di due conti sospetti perché l'FBI facesse degli accertamenti.

Mackey parlò di questi due conti sospetti che erano stati forniti dalla SEC alla sua squadra il 21 settembre. In primo luogo, dal 6 al 10 settembre 2001, 56.000 azioni di una compagnia di nome "Stratesec" furono acquistate da [redacted] e [redacted]. [redacted] la SEC informò l'FBI chela società forniva sistemi di sicurezza per aeroporti. Le successive indagini dell'Agenzia rivelarono poi che il suo titolo aveva avuto una crescita da 0,75 dollari ad azione l'11 settembre a 1,49 quando il mercato aveva riaperto il 17 dello stesso mese. Il 12 ottobre, [redacted] non aveva ancora venduto il pacchetto acquistato, arrivando così a un profitto non realizzato di oltre 50.000 dollari. L'indagine dell'FBI rivelò che [redacted] rettore di [redacted] anche il direttore di [redacted] un'azienda pubblica dell'Oklahoma, e presidente di [redacted] una società d'investimento di Washington D.C. L'indagine dell'FBI non rivelò alcun legame con il terrorismo, né informazioni di carattere negativo relative ad alcuno dei [redacted] e così concluse che non c'era ragione di portare avanti l'inchiesta. L'FBI non interrogò il [redacted]

La seconda operazione sospetta identificata dalla SEC fu una vendita allo scoperto di 2.000 azioni del pacchetto UAL da parte di [redacted] di Palm Beach, Florida, il 6 settembre 2001. [redacted] si impegnò anche in una vendita allo scoperto di British Telecom e Quest Communications. Mackey disse che successive indagini dell'FBI rivelarono che [redacted] aveva svariate residenze negli Stati Uniti e conti in varie agenzie di intermediazione fin dal 1996. Disse che l'FBI non aveva trovato nulla di sospetto su [redacted] e niente che lo legasse al terrorismo. Di conseguenza, si determinò che non ci fosse bisogno di ulteriori indagini su [redacted]. L'FBI non interrogò [redacted].

Mackey riferì di un altro incontro con la SEC, il 25 settembre 2001, un dettagliato resoconto accluso alla sua cronologia. Tra le altre cose, la SEC riferì di non aver riscontrato alcuna attività insolita nelle indagini in corso sulla compravendita di opzioni, ma che avrebbe continuato a verificare e a riferire ogni operazione sospetta all'FBI. Durante questo incontro, inoltre, i rappresentanti della SEC e dell'FBI discussero dei servizi giornalistici secondo i quali il direttore della Banca centrale tedesca, Ernst Welteke, avrebbe detto che c'erano forti prove di massicce operazioni illecite precedenti agli attacchi. Durante l'incontro, i rappresentanti della SEC dissero che non avevano ricevuto alcuna informazione del genere dal loro omologo tedesco e osservarono che la Bundesbank aveva ritrattato molte osservazioni di Welteke in un comunicato stampa del 24 settembre 2001.

Mackey disse che a metà ottobre 2001 aveva preso parte a un incontro con ufficiali d'alto rango delle forze dell'ordine tedesche e l'FBI. Era presente anche Joe Cella della SEC. Durante l'incontro, questi illustrò le indagini della SEC. Alla riunione non fu offerta [redacted].

alcuna prova di operazioni sospette in Germania. Mackey disse che

Mackey sostenne di aver ricevuto, il 27 settembre 2001, dalla sede di Chicago il rapporto di un interrogatorio con il *market maker* (intermediario finanziario che pubblica i prezzi di acquisto e di vendita dei titoli quotati in Borsa, *n.d.t.*) del Chicago Board of Option Trading, che aveva gestito diversi ordini *put* di grande portata per UAL subito prima dell'11 settembre. Il *market maker* insisteva che, a dispetto di ciò che diceva l'autorità di regolamentazione, queste operazioni *put* erano sospette. Mackey pregò Chicago di inviare a New York i nomi del trader o i trader di Borsa, così che potessero essere interrogati per spiegare operazioni tanto tempestive. [L'inchiesta di New York è riportata di seguito].

Amir Ibrahim Elgindy

All'inizio di ottobre, la squadra di Mackey incontrò Ken Breen, procuratore federale del Distretto Orientale di New York (E.D.N.Y.), in merito a un'indagine su Amir Ibrahim Elgindy. Appresero da Breen che il 10 settembre Elgindy, un esperto trader e noto scopertista, disse al suo agente di cambio di voler liquidare 300.000 dollari in azioni dai conti dei suoi figli poiché credeva che il mercato stesse per scendere a 3.000 [un probabile riferimento all'indice Dow Jones, che allora era intorno ai 9.600]. Non ci fu liquidazione perché Elgindy inviò via fax al suo agente le necessarie conferme scritte solo dopo la chiusura del mercato del 10 settembre [maggiori dettagli sull'incontro con Breen su Elgindy sono disponibili nella cronologia di Mackey].

Il procuratore Breen si occupò dell'inchiesta Elgindy. Il 17 maggio 2002, Elgindy fu

incriminato dall'E.D.N.Y, insieme ad altre 4 persone, incluso Jeff Royer, un presunto agente FBI corrotto, con l'accusa di racket. Tra le altre cose, Elgindy avrebbe usato informazioni confidenziali relative alle indagini su alcune aziende pubbliche procurategli da Royer, in modo da ricattare queste compagnie e venderne le azioni allo scoperto. Mackey disse di non sapere se Elgindy avesse o meno informazioni in anticipo sull'11 settembre. Sostenne di aver parlato di recente dell'argomento con il procuratore Breen e che, secondo questi, il fatto che Elgindy fosse a conoscenza o meno della cosa rimaneva un punto interrogativo. Breen avrebbe detto a Mackey che Elgindy era "molto stravagante", aveva condotto trattative con associazioni filantropiche sospette e, a quanto pare, si lasciava andare a commenti anti-americani. Durante l'incontro, Lormel e altri dissero che l'FBI non aveva trovato alcun legame tra Elgindy e al-Qaeda o il terrorismo. Inoltre, uno degli agenti sottolineò che Elgindy stava solo cercando di liquidare dei conti; non c'era alcuna prova che stesse cercando di mettersi in una posizione da cui trarre profitto dagli attacchi terroristici.

Mackey disse che un'accusa che soppiantava la precedente gli era stata imputata nel processo Elgindy il 13 giugno 2003, e che la data dell'udienza era fissata per il 12 gennaio 2004. Affermò di non sapere se l'FBI aveva interrogato Elgindy⁷.

Merci e titoli del Tesoro

Mackey disse che l'inchiesta sulla compravendita potenzialmente sospetta di merci e di titoli del Tesoro fu assunta dalla Commodity Futures Trading Commission ("comitato per il commercio dei futures", CFTC, *n.d.t.*). E che il CFTC informò l'FBI che ognuna delle

operazioni poteva essere spiegata e che non c'erano scambi sospetti che richiedessero ulteriori indagini. Tra le altre cose, il CFTC disse di aver fatto in seguito a una soffiata dei servizi segreti altri accertamenti in relazione a probabili operazioni anomale su titoli di credito del Tesoro a 5 anni, tra la fine di agosto e i primi di settembre. In conseguenza alle indagini, il CFTC stabilì che l'operazione era priva d'interesse e che nessuna ulteriore inchiesta era necessaria. L'FBI non verificò autonomamente alcuna conclusione investigativa del CFTC.

Resoconto e termine dell'incarico di Mackey

Il 9 ottobre, Mackey preparò un resoconto delle indagini finanziarie della sua squadra fino a quel momento. Esso è riprodotto per esteso nella cronologia da lui fornita. Il 20 ottobre 2003 ritornò al suo incarico a Quantico. Nella cronologia riporta che il suo gruppo di lavoro si unì a una squadra specializzata in finanza internazionale, sotto la direzione dell'SSA Pat Ford, e che le informazioni ricavate dalle indagini furono consegnate all'SSA James McNally, uno dei vice di Mackey.

L'indagine di New York

Gli agenti _____ e _____ della sede di New York ci misero a parte del loro lavoro nell'indagine sulle operazioni di Borsa. _____ prese la parola durante l'incontro. Spiegò che lui e _____ che avevano esperienza nel settore, furono incaricati di seguire la pista fornita dalla SEC in relazione a operazioni

potenzialmente sospette prima dell'11 settembre. Disse che la SEC aveva fornito una tabella "ridotta all'osso" delle operazioni sulle azioni di compagnie aeree o di assicurazioni che richiedevano ulteriori indagini. Queste operazioni includevano sia opzioni che azioni ed erano state effettuate principalmente da fondi d'investimento e altri investitori istituzionali.

e seguirono tutte le piste interrogando 25-30 trader. In seguito alle indagini, nessuna operazione sospetta fu comprovata.

Come esempio, descrisse un operatore che aveva acquistato un numero sostanzioso di opzioni *put* di AIG Insurance Co., subito prima dell'11 settembre. Se isolata, questa operazione sembrava sospetta. Tuttavia, in seguito alle indagini, l'FBI stabilì che l'operazione era stata fatta dall'amministratore del fondo per proteggere una posizione coperta di 4.2 milioni di azioni del pacchetto AIG. Poiché il fondo aveva una tassazione di base molto bassa, venderlo avrebbe provocato ingenti conseguenze fiscali. Perciò, l'amministratore del fondo decise di proteggere la sua posizione acquistando opzioni *put*. Dopo l'11 settembre, il fondo trasse un gran profitto da questo investimento. Al tempo stesso, tuttavia, soffrì perdite sostanziali sul titolo ordinario.

disse che molti degli interrogatori condotti da lui e da si svolsero a New York, sebbene alcuni erano fuori città e per telefono. Da quanto ne sapevano i presenti, e erano gli unici agenti a seguire le piste della SEC e a interrogare i trader, nonostante Mackey avesse suggerito che essa avrebbe potuto contattare direttamente altre sedi. I due agenti dissero che non gli era stato chiesto di indagare alcun conto off-shore. In seguito alle indagini, tutte le operazioni furono verificate e non mostrarono alcuna prova di collegamento con l'11 settembre. Inoltre, domandarono agli amministratori dei fondi e agli altri trader l'identità dei loro clienti e se

questi avessero proposto loro delle operazioni. In tutti i casi, si persuasero che fossero tutte legittime.

Copie dei documenti relativi all'indagine della sede di New York, incluso un resoconto, 302s, e altri documenti, furono fornite e provviste di timbro "Bates Richiesta 5-13, 176-273".

L'indagine di Boston

L'SSA Greg Rupert, un avvocato specializzato in frodi finanziarie, ci informò del ruolo dell'ufficio di Boston nelle indagini. Disse che il suo ufficio era responsabile per due piste principali.

Innanzitutto, avevano ricevuto una soffiata in relazione all'acquisto, il settembre, di 5000 azioni di Viisage Technologies, una compagnia del Massachusetts occidentale che si occupa di riconoscimento facciale e che avrebbe tratto vantaggio dall'11 settembre. Il compratore, era di origini libanesi e aveva lavorato in passato per la Saudi America Bank/Citibank di Londra. Grazie al suo distacco nella capitale britannica, l'FBI fece in modo che la polizia di Londra interrogasse . Egli spiegò di aver acquistato le azioni su suggerimento del suo agente, cosa che Rupert credeva l'FBI confermasse (sebbene non riuscisse a ricordare come). Inoltre, offrì completa collaborazione all'indagine, dalla quale risultò che aveva un netto nell'ordine dei 10 milioni di dollari. In definitiva, l'indagine non rivelò alcun legame con l'11 settembre.

L'altra pista seguita da Boston era relativa a una soffiata per cui una società d'investimento, la Wellington Management, avrebbe tenuto un conto - del valore di 100

milioni di dollari - per Usama bin Laden (sic, *n.d.t.*). In seguito alle indagini che coinvolsero la SEC, un procuratore federale e l'FBI, fu stabilito che il conto di Wellington faceva capo ad altri membri della famiglia bin Laden, che investivano tramite una società off-shore⁸. L'indagine rivelò che l'investimento iniziale di bin Laden era di 6 milioni di dollari e che il valore del conto non superò mai gli 8. Non c'è alcuna prova che il conto fosse legato a Usama, al-Qaeda o al terrorismo.

Sono stati forniti documenti legati all'indagine di Boston, Domanda n. 5-13, 274-302.

Il recupero degli hard-disk

A causa di alcune pressanti inchieste giornalistiche, abbiamo chiesto informazioni per sapere se alcuni hard-disk danneggiati erano stati salvati dal WTC e inviati in Germania, dove una compagnia era al lavoro per ripristinarne i dati. Questi articoli affermano che ampi volumi di transazioni sospette sarebbero passati dai computer che si trovavano nel WTC la mattina dell'11 settembre, facendo parte di un tentativo illecito ma poco chiaro di trarre profitto dagli attacchi. Gli agenti dichiararono di essere a conoscenza del tentativo di recuperare gli hard-disk o del presunto piano. Inoltre, uno degli agenti di New York contestò che, per sua esperienza, qualunque cosa all'interno del WTC era stata praticamente polverizzata, tanto da considerare davvero poco probabile la sopravvivenza di hard-disk da cui potessero essere recuperati dati.

Riepilogo delle notizie provenienti dall'estero

In risposta alle nostre domande, Lormel si disse certo che nessuna agenzia straniera aveva trovato alcuna prova di operazioni di Borsa oltreoceano legate all'11 settembre. E che l'FBI aveva ricevuto un buon livello di collaborazione da quasi ognuna delle agenzie competenti e che nessuna aveva offerto delle prove di operazioni illecite. Ciò nonostante, notò che gli svizzeri erano stati in qualche modo riluttanti nel condividere informazioni, secondo la loro tradizionale politica. Per quanto riguarda la Germania, disse che l'FBI aveva forti contatti con il suo omologo tedesco e c'era un buono spirito di collaborazione, e che essi non avevano presentato alcuna prova di operazioni illegali. Né Lormel, né nessuno degli altri fu in grado di offrire una spiegazione per le dichiarazioni rilasciate in un primo momento dal direttore della Banca centrale tedesca, se non per dire che le prove non supportavano le sue osservazioni.

Conclusione

Gli agenti affermarono che non c'era al momento alcuna indagine aperta in relazione alla questione delle operazioni finanziarie e che non ne risultò alcun procedimento giudiziario. Per quanto riguarda l'FBI, non ci sono prove di alcuna missione effettuata in base a una conoscenza preventiva degli attacchi dell'11 settembre. affermò che fare operazioni di Borsa prima di un attacco sarebbe una strategia davvero stupida per via dell'intensa attività burocratica legata a ogni compravendita di titoli. A suo avviso, per ogni azione, i documenti lascerebbero una traccia troppo chiara, una strategia che metterebbe a rischio qualunque terrorista decidesse di adottarla.

top secret top secret top secret top

5 I documenti con il timbro “Bates Richiesta 5-13, 1-155” riguardano temi diversi e non hanno alcun legame con l’inchiesta sulle operazioni di Borsa. Quelli che abbiamo ricevuto il 15 agosto 2003 e che riguardano effettivamente le questioni azionarie portavano il timbro “Bates Richiesta 5-13, 155-302”.

6 La cronologia di Mackey, datata 14/8/03 e apparentemente creata per la Commissione, fornisce maggiori dettagli sulla composizione e il *modus operandi* della sua squadra.

7 [La stampa sostiene che in un’udienza preliminare nel maggio 2002 il procuratore Breen sostenne che «forse il sig. Elgindy sapeva in anticipo dell’11 settembre. Ma anziché denunciare la notizia, ha provato a trarne profitto», Seth Hettena, *Judge Disregards Prosecutor’s Suggestion Accused Swindler Knew Sept. 11 Attacks Were Coming*. Il magistrato decise di ignorare queste osservazioni, *Ibidem*. In seguito, la stampa riferirà che alla fine a Elgindy sono stati comminati gli arresti domiciliari, e l’accusa ha “fatto cadere rapidamente” la dichiarazione in cui si diceva che sapesse in anticipo dell’11 settembre. Dean Calbreath, *Stock Trader Elgindy out of Jail, Will be Under House Arrest*, «Copley News Service», 11 settembre 2002. Elgindy ora si trova a San Diego, *Ivi*].

8 [Documenti forniti dall’FBI rivelano che il vero investitore era la Globe Administration, Ltd., che gestisce fondi societari per il Saudi Bin Laden Group. *Cfr.* Ric. 5-13, 300-302, FD-302 RE, interrogatorio di Wellington Management International, impiegato LLP M. Coll.]

PARTE QUINTA

La "guerra al terroro"

PARTE QUINTA

A magnifying glass with a black handle and silver frame is positioned over the title 'PARTE QUINTA'. The lens is centered on the word 'QUINTA', which is underlined. The background is a grayscale map of the Middle East, showing the Euphrates river, Baghdad, and other cities like Kirkuk and Hamadan. The map is slightly blurred, with the magnifying glass providing a sharp focus on the title.

LA "GUERRA AL TERRORE"

Sovvertire la Costituzione

Il piano segreto del dipartimento di Giustizia

Sei settimane dopo l'11 settembre, il dipartimento di Giustizia di Bush stilò un lungo memorandum dal titolo: *Autorizzazione all'uso della forza militare per combattere le attività terroristiche in territorio americano*. Come vedrete dagli estratti riportati qui di seguito, questo documento fa praticamente a pezzi la Carta dei Diritti. In breve, «le norme legali e costituzionali che regolamentano le normali attività di polizia e mantenimento dell'ordine non sono applicabili». I militari potrebbero persino «attaccare obiettivi civili, quali abitazioni, uffici o navi in cui si sospetti la presenza di terroristi». E, più avanti, «anche il diritto alla libertà di parola e di stampa previsto dal Primo Emendamento potrà essere subordinato alla necessità primaria di condurre efficacemente una guerra».

Ma dove sta scritto che basta affibbiare l'etichetta di “terrorismo” a qualcosa per poter annullare di punto in bianco la Costituzione e la Carta dei Diritti? Questa gente non deve fare altro che pronunciare quella parola, ed ecco che ti può mettere sotto sorveglianza senza neanche un mandato. Per quanto mi riguarda, questa faccenda mi puzza di attacco alle basi

della democrazia e fa proprio il gioco dei terroristi. Inoltre, stabilisce un precedente per quelle prassi che poi vedremo realizzate ad Abu Ghraib, a Guantanamo e altrove.



U.S. Department of Justice

Office of Legal Counsel

Office of the Deputy Assistant Attorney General

Washington, D.C. 20530

October 23, 2001

MEMORANDUM FOR ALBERTO R. GONZALES
COUNSEL TO THE PRESIDENT

WILLIAM J. HAYNES, II
GENERAL COUNSEL
DEPARTMENT OF DEFENSE

FROM: John C. Yoo *John Yoo*
Deputy Assistant Attorney General

Robert J. Delahunty *RJ Delahunty*
Special Counsel

RE: *Authority for Use of Military Force To Combat Terrorist Activities*
Within the United States

You have asked for our Office's views on the authority for the use of military force to prevent or deter terrorist activity inside the United States. Specifically, you have asked whether the Posse Comitatus Act, 18 U.S.C. § 1385 (1994), limits the ability of the President to engage the military domestically, and what constitutional standards apply to its use. We conclude that the President has ample constitutional and statutory authority to deploy the military against international or foreign terrorists operating within the United States. We further believe that the use of such military force generally is consistent with constitutional standards, and that it need not follow the exact procedures that govern law enforcement operations.

Our analysis falls into five parts. First, we review the President's constitutional powers to respond to terrorist threats in the wake of the September 11, 2001 attacks on the World Trade Center and the Pentagon. We consider the constitutional text, structure and history, and interpretation by the executive branch, the courts and Congress. These authorities demonstrate that the President has ample authority to deploy military force against terrorist threats within the United States.

Second, we assess the legal consequences of S.J. Res. 23, Pub. L. No. 107-40, 115 Stat. 224 (2001), which authorized the President to use force to respond to the incidents of September 11. Enactment of this legislation recognizes that the President may deploy military force domestically and to prevent and deter similar terrorist attacks.

Third, we examine the Posse Comitatus Act, 18 U.S.C. § 1385, and show that it only applies to the domestic use of the Armed Forces for *law enforcement* purposes, rather than for

the performance of military functions. The Posse Comitatus Act itself contains an exception that allows the use of the military when constitutionally or statutorily authorized, which has occurred in the present circumstances.

Fourth, we turn to the question whether the Fourth Amendment would apply to the use of the military domestically against foreign terrorists. Although the situation is novel (at least in the nation's recent experience), we think that the better view is that the Fourth Amendment would *not* apply in these circumstances. Thus, for example, we do not think that a military commander carrying out a raid on a terrorist cell would be required to demonstrate probable cause or to obtain a warrant.

Fifth, we examine the consequences of assuming that the Fourth Amendment applies to domestic military operations against terrorists. Even if such were the case, we believe that the courts would not generally require a warrant, at least when the action was authorized by the President or other high executive branch official. The Government's compelling interest in protecting the nation from attack and in prosecuting the war effort would outweigh the relevant privacy interests, making the search or seizure reasonable.

I.

•••

This, then, is armed conflict between a nation-state and an elusive, clandestine group or network of groups striking unpredictably at civilian and military targets both inside and outside

² See generally Sean D. Murphy, *Contemporary Practice of the United States Relating to International Law*, 93 Am. J. Int'l L. 161 (1999); Ruth Wedgwood, *Responding to Terrorism: The Strikes Against Bin Laden*, 24 Yale J. Int'l L. 559 (1999).

³ On September 12, 2001, the North Atlantic Council of the North Atlantic Treaty Organization ("NATO") agreed that the September 11 attack was directed from abroad against the United States, and decided that it would be regarded as an action covered by article 5 of the 1949 NATO Treaty, which states that an armed attack against one or more of the Allies in Europe or North America shall be considered an attack against them all. Press Release, NATO, Statement by the North Atlantic Council, available at <http://www.nato.int/docu/update/2001/1001/e1002a.htm>. Article 5 of the NATO Treaty provides that if an armed attack against a NATO member occurs, each of them will assist the Party attacked "by taking forthwith, individually or in concert with the other Parties, such action as it deems necessary, including the use of armed force." North Atlantic Treaty, Apr. 4, 1949, art. 5, 63 Stat. 2241, 2244, 34 U.N.T.S. 243, 246.

⁴ It is true, however, that a condition of "war" has been found to exist for various legal purposes in armed conflicts between the United States and entities that lacked essential attributes of statehood, such as Indian bands, see *Montoya v. United States*, 180 U.S. 261, 265, 267 (1901) and insurrections threatening Western legations, see *Hamilton v. McLaughry*, 136 F. 445, 449 (C.C.D. Kan. 1905) (Boxer Rebellion).

the United States. Because the scale of the violence involved in this conflict removes it from the sphere of operations designed to enforce the criminal laws, legal and constitutional rules regulating law enforcement activity are not applicable, or at least not mechanically so. As a result, the uses of force contemplated in this conflict are unlike those that have occurred in America's other recent wars. Such uses might include, for example, targeting and destroying a hijacked civil aircraft in circumstances indicating that hijackers intended to crash the aircraft into a populated area; deploying troops and military equipment to monitor and control the flow of traffic into a city; attacking civilian targets, such as apartment buildings, offices, or ships where suspected terrorists were thought to be; and employing electronic surveillance methods more powerful and sophisticated than those available to law enforcement agencies. These military operations, taken as they may be on United States soil, and involving as they might American citizens, raise novel and difficult questions of constitutional law.

• • •

Conclusion. The text and history of the Constitution, supported by the interpretations of past administrations, the courts, and Congress, show that the President has the independent, non-statutory power to take military actions, domestic as well as foreign, if he determines such actions to be necessary to respond to the terrorist attacks upon the United States on September 11, 2001 and before.

• • •

Lower courts, however, have held that due to the President's constitutional superiority in foreign affairs, and the unsuitability of foreign affairs questions for judicial resolution, he could engage in warrantless searches of foreign powers or their agents for national security purposes. See, e.g., *United States v. Truong Dinh Hung*, 629 F.2d 908, 913, 915 (4th Cir. 1980) *United States v. Butenko*, 494 F.2d 593 (en banc), cert. denied, 419 U.S. 881(1974); *United States v. Brown*, 484 F.2d 418 (1973), cert. denied, 415 U.S. 960 (1974).

Enacted in 1978, FISA created a special procedure by which the Government may obtain warrants for foreign intelligence work on the basis of judicial review of an application for such a warrant that had been approved by the Attorney General. In support of such an application, the Government is required to certify, among other things, that "the purpose" of the proposed search or surveillance is "to obtain foreign intelligence information," 50 U.S.C. § 1804(a)(7)(B). In reviewing the application, therefore, the FISA courts have been required to consider whether "the government is primarily attempting to form the basis for a criminal prosecution," *Truong Dinh Hung*, 629 F.2d at 915, or is indeed acting for the purpose of obtaining foreign intelligence. Distinguishing between "law enforcement" and "foreign intelligence" seems, if anything, more difficult than distinguishing between "law enforcement" and "military" functions. Yet the FISA courts seem to have found little difficulty in applying the statute's "purpose" test.²⁴ This, we believe, reflects the care and circumspection with which the executive branch itself reviews and prepares FISA applications, and the courts' justified confidence in the executive branch's self-monitoring. Likewise here, we believe that the courts will defer to the executive branch's representations that the deployment of the Armed Forces furthers military purposes, if the executive institutes and follows careful controls.

We believe that the Department of Defense could take steps to make clear that a deployment of troops is for a military, rather than a law enforcement, purpose. The object of such steps would be to emphasize that a specific military operation is intended to counter a terrorist attack, thus furthering a national security purpose, rather than to apprehend suspects or to secure evidence for a criminal prosecution. Any criteria or procedures for distinguishing domestic counter-terrorist military operations from operations involving the Armed Forces that have primarily a law enforcement character would, of course, have to be framed, interpreted and applied in a manner that would not inhibit military effectiveness. Furthermore, domestic uses of the Armed Forces for military purposes in counter-terrorist actions may also promote the goals of the anti-terrorism portions of the U.S. criminal code. It also bears emphasizing again that it rests within the President's discretion to determine when certain circumstances – such as the probability that a terrorist attack will succeed, the number of lives at risk, the available window of opportunity to stop the terrorists, and the other exigencies of the moment – justify using the military to intervene.

In our view, however well suited the warrant and probable cause requirements may be as applied to criminal investigations or to other law enforcement activities, they are unsuited to the demands of wartime and the military necessity to successfully prosecute a war against an enemy. In the circumstances created by the September 11 attacks, the Constitution provides the Government with expanded powers to prosecute the war effort. The Supreme Court has held that when hostilities prevail, the Government “may summarily requisition property immediately needed for the prosecution of the war. . . . As a measure of public protection the property of alien enemies may be seized, and property believed to be owned by enemies taken without prior determination of its true ownership. . . . Even the personal liberty of the citizen may be temporarily restrained as a measure of public safety.” *Yakus v. United States*, 321 U.S. 414, 443 (1944) (citations omitted). “[I]n times of war or insurrection, when society's interest is at its peak, the Government may detain individuals whom the Government believes to be dangerous.” *United States v. Salerno*, 481 U.S. 739, 748 (1987); see also *id.* at 768 (Stevens, J., dissenting) (“[I]t is indeed difficult to accept the proposition that the Government is without power to detain a person when it is a virtual certainty that he or she would otherwise kill a group of innocent people in the immediate future.”). Thus, in *Moyer v. Peabody*, 212 U.S. 78 (1909), the Court rejected a due process claim by an individual jailed for two and a half months without probable cause by the State Governor in time of insurrection. As Justice Holmes wrote, “[w]hen it comes to a decision by the head of the state upon a matter involving its life, the ordinary rights of individuals must yield to what he deems the necessities of the moment.” *Id.* at 85. Thus, the Supreme Court has recognized that the Government's compelling interests in wartime justify restrictions on the scope of individual liberty.

First Amendment speech and press rights may also be subordinated to the overriding need to wage war successfully. “When a nation is at war many things that might be said in time of peace are such a hindrance to its effort that their utterance will not be endured so long as men fight and that no Court could regard them as protected by any constitutional right.” . . . No one would question but that a government might prevent actual obstruction to its recruiting service or the publication of the sailing dates of transports or the number and location of troops.” *Near v. Minnesota ex rel. Olson*, 283 U.S. 697, 716 (1931) (citation omitted); cf. *Snepp v. United States*, 444 U.S. 507, 509 n.3 (1980) (recognizing that “[t]he Government has a compelling interest in protecting both the secrecy of information important to our national security and the appearance of confidentiality so essential to the effective operation of our foreign intelligence service”). Accordingly, our analysis must be informed by the principle that “while the constitutional structure and controls of our Government are our guides equally in war and in peace, they must be read with the realistic purposes of the entire instrument fully in mind.” *Lichter*, 334 U.S. at 782; see also *United States v. Verdugo-Urquidez*, 494 U.S. 259, 277 (1990) (Kennedy, J., concurring) (“[W]e must interpret constitutional protections in light of the undoubted power of the United States to take actions to assert its legitimate power and authority abroad.”); *McCall v. McDowell*, 15 F. Cas. 1235, 1243 (C.C.D. Cal. 1867) (No. 8,673) (The Constitution is “a practical scheme of government, having all necessary power to maintain its existence and authority during peace and war, rebellion or invasion”).

The current campaign against terrorism may require even broader exercises of federal power domestically. Terrorists operate within the continental United States itself, and escape

detection by concealing themselves within the domestic society and economy. While, no doubt, these terrorists pose a direct military threat to the national security, their methods of infiltration and their surprise attacks on civilian and governmental facilities make it difficult to identify any front line. Unfortunately, the terrorist attacks of September 11 have created a situation in which the battlefield has occurred, and may occur, at dispersed locations and intervals within the American homeland itself. As a result, efforts to fight terrorism may require not only the usual wartime regulations of domestic affairs, but also military actions that have normally occurred abroad.

B.

In light of the well-settled understanding that constitutional constraints must give way in some respects to the exigencies of war, we think that the better view is that the Fourth Amendment does *not* apply to domestic military operations designed to deter and prevent further terrorist attacks. First, it is clear that the Fourth Amendment has never been applied to military operations overseas. In *Verdugo-Urquidez*, the Supreme Court reversed the court of appeals' holding that the Fourth Amendment applied extraterritorially to a law enforcement operation. The Court pointed out the untenable consequences of such a holding for our Government's *military* operations abroad:

The rule adopted by the Court of Appeals would apply not only to law enforcement operations abroad, but also to other foreign policy operations which might result in "searches or seizures." The United States frequently employs Armed Forces outside this country - over 200 times in our history - for the protection of American citizens or national security. . . . Application of the Fourth Amendment to those circumstances could significantly disrupt the ability of the political branches to respond to foreign situations involving our national interest. Were respondent to prevail, aliens with no attachment to this country might well bring actions for damages to remedy claimed violations of the Fourth Amendment in foreign countries or in international waters. . . . [T]he Court of Appeals' global view of [the Fourth Amendment's] applicability would plunge [the political branches] into a sea of uncertainty as to what might be reasonable in the way of searches and seizures conducted abroad.

494 U.S. at 273-74 (citations omitted). Here, the Court demonstrated its practical concern that the Fourth Amendment not be interpreted and applied to military and foreign policy operations abroad. If things were otherwise, both political leaders and military commanders would be severely constrained if they were required to assess the "reasonableness" of any military operation beforehand, and the effectiveness of our forces would be drastically impaired. To apply the Fourth Amendment to overseas military operations would represent an extreme over-judicialization of warfare that would interfere with military effectiveness and the President's constitutional duty to prosecute a war successfully.

•••

Id. at 245-47 (citation omitted); *cf. Katz v. United States*, 389 U.S. 347, 364 (1967) (White, J., concurring) ("We should not require the warrant procedure and the magistrate's judgment if the President of the United States or his chief legal officer, the Attorney General, has considered the requirements of national security and authorized electronic surveillance as reasonable.").

State and federal court decisions reviewing the deployment of military force domestically by State Governors to quell civil disorder and to protect the public from violent attack have repeatedly noted that the constitutional protections of the Bill of Rights do not apply to military operations in the same way that they apply to peacetime law enforcement activities. Thus, the courts have explained that "[w]ar has exigencies that cannot readily be enumerated or described, which may render it necessary for a commanding officer to subject loyal citizens, or persons who though believed to be disloyal have not acted overtly against the government, to deprivations that would under ordinary circumstances be illegal." *Commonwealth ex rel. Wadsworth v. Shortall*, 55 A. 952, 955 (Pa. 1903) (holding that in time of domestic disorder the shooting by a sentry of an approaching man who would not halt was not illegal). "[W]hatever force is requisite for the defense of the community or of individuals is also lawful. The principle runs through civil life, and has a twofold application in war - externally against the enemy, and internally as a justification for acts that are necessary for the common defense, however subversive they may be of rights which in the ordinary course of events are inviolable." *Hatfield*, 81 S.E. at 537 (internal quotations omitted) (upholding the Governor's seizure of a newspaper printing press during a time of domestic insurrection).³³

C.

Our view that the Fourth Amendment does not apply to domestic military operations receives support from federal court cases involving the destruction of property. In a line of cases arising from several wars, the federal courts have upheld the authority of the Government, acting under the imperative military necessity, to destroy property even when it belongs to United States citizens and even when the action occurs on American soil. Such destruction of property might constitute a seizure under the Fourth Amendment. Moreover, the courts have held, even if such seizures might otherwise constitute "takings" under the Fifth Amendment, the exigent circumstances in which they occurred absolve the Government from liability. The cases articulate a general rule that "the government cannot be charged for injuries to, or destruction of, private property caused by military operations of armies in the field." *United States v. Pacific*

³³ See also *Powers Mercantile Co.*, 7 F. Supp. at 868 (upholding the seizure of a factory to prevent a violent attack by a mob and noting that "[u]nder military rule, constitutional rights of individuals must give way to the necessities of the situation; and the deprivation of such rights, made necessary in order to restore the community to order under the law, cannot be made the basis for injunction or redress"); *Swope*, 28 P.2d at 7 (upholding the seizure and detention of a suspected fomenter of domestic insurrection by the "military arm of the government," noting that "there is no limit [to the executive's power to safeguard public order] but the necessities and exigency of the situation" and that "in this respect there is no difference between a public war and domestic insurrection") (emphasis added) (quotations and citation omitted); *In re Meyer*, 85 F. 190, 193 (Colo. 1904) ("The arrest and detention of an insurrectionist, either actually engaged in acts of violence or in aiding and abetting other to commit such acts, violates none of his constitutional rights."); *In re Boyle*, 57 F. 706, 707 (Idaho 1899) (upholding the seizure and detention of a suspected rebel during time of domestic disorder).

R.R. Co., 120 U.S. 227, 239 (1887).³⁶ Although these decisions arise under the Fifth Amendment rather than the Fourth, we think that they illuminate the Government's ability to "search" and "seize" even innocent United States persons and their property for reasons of overriding military necessity. For if wartime necessity justifies the Government's decision to destroy property, it certainly must also permit the Government to temporarily search and seize it.

In *United States v. Caltex, Inc. (Philippines)*, 344 U.S. 149 (1952), plaintiffs had owned oil facilities in the Philippine Islands (then a United States territory) at the time of the Japanese attack on Pearl Harbor. In the face of a rapidly deteriorating military situation in the western Pacific, United States military authorities ordered the destruction of those facilities. On December 31, 1941, while Japanese troops were entering Manila, Army personnel demolished the facilities. "All unused petroleum products were destroyed, and the facilities rendered useless to the enemy. The enemy was deprived of a valuable logistic weapon." *Id.* at 151. Although the Government voluntarily paid compensation for certain losses after the war, it refused to pay for the destruction of the terminal facilities. Quoting its earlier decision in *Pacific R.R. Co.*, 120 U.S. at 234, the Court denied compensation under the Fifth Amendment:

The destruction or injury of private property in battle, or in the bombardment of cities and towns, and in many other ways in the war, had to be borne by the sufferers alone, as one of its consequences. Whatever would embarrass or impede the advance of the enemy, as the breaking up of roads, or the burning of bridges, or would cripple and defeat him, as destroying his means of subsistence, were lawfully ordered by the commanding general. Indeed, it was his imperative duty to direct their destruction. The necessities of the war called for and justified this. The safety of the state in such cases overrides all considerations of private loss.

Caltex, 344 U.S. at 153-54. The Court further observed that the "principles expressed" in *Pacific R.R. Co.* were

neither novel nor startling, for the common law had long recognized that in times of imminent peril – such as when fire threatened a whole community – the sovereign could, with immunity, destroy the property of a few that the property of many and the lives of many more could be saved.

Id. at 154. The Court summed up its conclusion:

The short of the matter is that this property, due to the fortunes of war, had become a potential weapon of great significance to the invader. It was destroyed, not appropriated for subsequent use. It was destroyed that the United States might better and sooner destroy the enemy.

³⁶ See also *Hefebower v. United States*, 21 Ct. Cl. 228, 237-38 (1886) ("[T]here is a distinction to be drawn between property used for Government purposes and property destroyed for the public safety. . . . [I]f the taking, using, or occupying was in the nature of destruction for the general welfare or incident to the inevitable ravages of war, such as the march of troops, the conflict of armies, the destruction of supplies, and whether brought about by casualty or authority, and whether on hostile or national territory, the loss, in the absence of positive legislation, must be borne by him on whom it falls, and no obligation to pay can be imputed to the Government.")

The terse language of the Fifth Amendment is no comprehensive promise that the United States will make whole all who suffer from every ravage and burden of war. This Court has long recognized that in wartime many losses must be attributed solely to the fortunes of war, and not to the sovereign.

Id. at 155-56.³⁷ Likewise, in *Juragua Iron Co. v. United States*, 212 U.S. 297 (1909), the court held that the United States owed no compensation to a United States corporation for the destruction of its property in a province of Cuba during the Spanish-American War. In that case, United States troops were endangered by the prevalence of yellow fever, and the military commander found it necessary to destroy all facilities, including the plaintiff's, which might contain fever germs.³⁸ Further, even after a Cuban city had capitulated and was under the control of United States forces during the Spanish-American War, the area was still considered "enemy's country," and property belonging to its residents, even if they were United States nationals, was held liable to uncompensated seizure, confiscation or destruction for military needs. See *Herrera v. United States*, 222 U.S. 558, 569 (1912).

In the aftermath of the Civil War, the Supreme Court upheld legislation enacted by Congress and enforced by the President that confiscated the property of "rebels," designated as such. *Miller v. United States*, 78 U.S. 268 (1870). The plaintiff had argued that the relevant provisions of the legislation were "municipal regulations only," *i.e.*, "merely statutes against crimes," *id.* at 304, and therefore that the Fifth and Sixth Amendments should have applied. The Court rejected that contention, holding that the provisions "were not enacted under the municipal power of Congress to legislate for the punishment of crimes . . . [but were] an exercise of the war

...

Conclusion

We conclude that the President has both constitutional and statutory authority to use the armed forces in military operations, against terrorists, within the United States. We believe that these operations generally would not be subject to the constraints of the Fourth Amendment, so long as the armed forces are undertaking a military function. Even if the Fourth Amendment were to apply, however, we believe that most military operations would satisfy the Constitution's reasonableness requirement and continue to be lawful.

top secret top secret top secret top

Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti
Ufficio del Consiglio Legale

Ufficio del Vice Assistente Procuratore Generale
Washington D.C. 20530

23 ottobre 2001

MEMORANDUM PER ALBERTO R. GONZALES
CONSIGLIERE DEL PRESIDENTE

WILLIAM J. HAYNES, II
CONSIGLIERE GENERALE

DIPARTIMENTO DELLA DIFESA

DA: John C. Yoo

Vice Assistente Procuratore Generale

Robert J. Delahunty

Consigliere Speciale

OGGETTO: Autorizzazione all'uso della forza militare per combattere
le attività terroristiche in territorio americano

Avete richiesto l'opinione del nostro dipartimento in merito all'autorizzazione all'uso della forza militare per prevenire o scoraggiare le attività terroristiche entro i confini degli Stati Uniti. Nello specifico, avete chiesto se il Posse Comitatus Act, 18 U.S.C. § 1385 (1994), limiti la possibilità del Presidente di servirsi delle forze armate entro i confini del Paese, e quali norme costituzionali si applichino al suo utilizzo. La nostra conclusione è che il Presidente è ampiamente legittimato dalla Costituzione a utilizzare le forze militari contro terroristi internazionali o stranieri operanti entro i confini degli Stati Uniti. Crediamo inoltre che l'uso di tali forze militari avvenga generalmente in conformità alle norme costituzionali,

e che esso non debba necessariamente seguire le stesse procedure che regolamentano le normali operazioni di polizia.

La nostra analisi si suddivide in cinque parti. Nella prima si esaminano i poteri costituzionali grazie ai quali il Presidente può far fronte alla minaccia terroristica alla luce degli attacchi dell'11 settembre 2001 contro il World Trade Center e il Pentagono. Si prendono in considerazione il testo, la struttura e la storia della Costituzione e la loro interpretazione da parte dell'esecutivo, dei tribunali e del Congresso. Tali autorità convengono che il Presidente è pienamente legittimato a dispiegare le forze militari contro le minacce terroristiche entro i confini degli Stati Uniti.

Nel secondo punto si stabiliscono le conseguenze legali della S.J. Res. 23, Pub. L. N° 107-40, 115 Stat. 224 (2001), che autorizza il Presidente a usare la forza per reagire ai fatti dell'11 settembre. L'applicazione di questa legge autorizza a usare le forze armate entro i confini del Paese per prevenire e scoraggiare altri attacchi terroristici dello stesso genere.

Nel terzo punto si esamina il Posse Comitatus Act, 18 U.S.C. § 1385, mostrando che quest'ultimo è applicabile solamente all'uso delle Forze Armate entro i confini del Paese *per scopi di polizia*, non per lo svolgimento di funzioni militari. Lo stesso Posse Comitatus Act contiene un'eccezione che consente l'uso della forza militare laddove ciò sia costituzionalmente e legalmente autorizzato, cosa che è avvenuta nella presente circostanza.

Nel quarto punto si analizza l'eventuale applicabilità del Quarto Emendamento all'uso

delle forze militari entro i confini del Paese contro terroristi stranieri. Per quanto la situazione sia inedita (almeno nell'esperienza recente della Nazione), noi crediamo che sia corretto affermare che il Quarto Emendamento *non* si applichi in queste circostanze. Così, ad esempio, non riteniamo che un comandante dell'esercito che ordini un raid contro una cellula terroristica abbia bisogno di presentare prove fondate o di ottenere un mandato.

Nel quinto punto si esaminano le conseguenze di un'eventuale applicazione del Quarto Emendamento alle operazioni militari contro terroristi stranieri in territorio americano. Se anche ciò avvenisse, non crediamo che in linea di massima i tribunali richiederebbero un mandato, almeno quando l'azione è stata autorizzata dal Presidente o da altri alti ufficiali dell'esecutivo. L'interesse del Governo a proteggere il Paese dagli attacchi e perseguire la guerra al terrorismo risulterebbe certo preponderante rispetto alle questioni di privacy, autorizzando di fatto le opportune perquisizioni o confische che si rendessero necessarie¹.

I.

* * *

Questo, dunque, è un conflitto armato tra uno Stato nazionale e un gruppo - o rete di gruppi - elusivo e clandestino, che colpisce in maniera imprevedibile obiettivi militari e civili sia all'interno che all'esterno dei confini degli Stati Uniti. A causa dell'altissimo

livello di violenza raggiunto in tale conflitto, quest'ultimo non rientra nell'ambito delle normali operazioni di polizia; pertanto, le norme legali e costituzionali che regolamentano le normali attività di polizia e mantenimento dell'ordine non sono applicabili, o almeno non automaticamente. In conseguenza di ciò, i possibili usi della forza contemplati in questo conflitto sono diversi da quelli consentiti nelle altre recenti guerre condotte dall'America. Tali usi possono includere, per esempio, l'individuazione e la distruzione di un velivolo civile dirottato, qualora le circostanze indichino che i dirottatori intendono far precipitare il velivolo in un'area popolata; il dispiegamento di truppe ed equipaggiamento militare per monitorare e controllare il flusso di traffico verso una città; l'attacco di bersagli civili, come abitazioni, uffici o navi in cui si sospetti la presenza di presunti terroristi; e l'impiego di metodi di sorveglianza elettronica più potenti e sofisticati di quelli in dotazione alle normali forze dell'ordine. Tali operazioni militari, che potrebbero essere intraprese su suolo americano e potrebbero coinvolgere cittadini statunitensi, sollevano nuove e complesse questioni di legalità costituzionale.

* * *

Conclusion. Il testo e la storia della Costituzione, sostenuti dalle interpretazioni delle passate amministrazioni, dei tribunali e del Congresso, mostrano che il Presidente ha il potere indipendente e non-statutario di intraprendere azioni militari, entro i confini del Paese e all'estero, qualora egli decida che tali azioni sono necessarie per rispondere agli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 e precedenti.

* * *

I tribunali minori, però, hanno sostenuto che a causa della superiorità costituzionale del Presidente negli affari esteri, e a causa del fatto che le questioni di affari esteri non sono adatte a una risoluzione giudiziaria, egli può ordinare perquisizioni di forze estere o dei loro agenti senza mandato, per scopi di sicurezza nazionale. Si veda, ad esempio, *United States v. Truong Dinh Hung*, 629 F.2d pp. 908, 913, 915 (4° Cir. 1980), *United States v. Butenko*, 494 F.2d p. 593 (in bianco), *cert. negato*, 419 U.S. p. 881 (1974); *United States v. Brown*, 484 F.2d p. 418 (1973), *cert. negato* 415 U.S. p. 960 (1974).

Emanato nel 1978, il fisa ha introdotto una procedura speciale in base alla quale il governo può ottenere un mandato per svolgere operazioni di intelligence all'estero solo presentando un'apposita richiesta che deve essere valutata e approvata dal procuratore generale. A sostegno di tale richiesta, il governo deve certificare, tra le altre cose, che «lo scopo» dell'opera di perquisizione o sorveglianza proposta è di «ottenere informazioni di intelligence estera», 50 U.S.C. § 1084 (a)(7)(B). Nel valutare la richiesta, quindi, i tribunali FISA devono considerare se «il governo stia tentando di creare le basi per un procedimento penale» (*Truong dinh hung*, 629 F.2d a 915), o se invece agisca allo scopo di ottenere informazioni di intelligence dall'estero. Distinguere tra «operazione di polizia» e «intelligence all'estero» appare in realtà più difficile che distinguere tra «operazione di polizia» e «funzioni militari». Eppure i tribunali fisa non sembrano aver trovato difficoltà

nell'applicare lo statuto e valutare gli obiettivi del governo. Questo, riteniamo, dimostra la cura e l'attenzione con cui l'esecutivo stesso controlla e prepara le richieste per il FISA, nonché la giustificata fiducia dei tribunali nella capacità dell'esecutivo di automonitorarsi. Parimenti, in questo caso, crediamo che i tribunali si rimetteranno al giudizio dell'esecutivo qualora quest'ultimo ritenga che il dispiegamento delle forze armate possa servire a favorire gli obiettivi militari, se l'esecutivo si impegna a istituire e mettere in atto i necessari controlli.

A nostro parere, il dipartimento della Difesa potrà adottare speciali misure per chiarire quando un dispiegamento di truppe è finalizzato a scopi militari, anziché di polizia. Tali misure dovrebbero essere volte a sottolineare che lo scopo di una specifica operazione militare è quello di rispondere a un attacco terroristico e migliorare la sicurezza nazionale, non quello di arrestare persone sospette o cercare di raccogliere prove per poter avviare un procedimento penale. Ogni criterio o provvedimento volto a distinguere le operazioni militari anti-terrorismo in suolo americano dalle operazioni delle forze armate con scopi di polizia dovrà, ovviamente, essere formulato, interpretato e applicato in modo da non inibire l'efficacia dell'operazione militare stessa. Inoltre, l'uso delle forze armate in suolo americano per scopi militari in azioni anti-terrorismo può anche essere volto a promuovere gli obiettivi di quelle sezioni del Codice penale americano relative alla lotta al terrorismo. Vale la pena ripetere che spetta al presidente valutare le circostanze contingenti - come la probabilità che un attacco terroristico possa avere successo, il numero di vite in pericolo, le possibilità concrete di fermare i terroristi, e altre esigenze del caso - e decidere l'opportunità di un intervento militare.

* * *

A nostro parere, comunque, se nei casi di indagini criminali e di altre attività di polizia è necessario disporre di prove fondate e regolari mandati, lo stesso non vale in una situazione di guerra in cui si ha la necessità militare di attaccare efficacemente un nemico. Nelle circostanze determinate dagli attacchi dell' 11 settembre, la Costituzione garantisce al governo poteri aggiuntivi per condurre la guerra. La Corte Suprema ha stabilito che, quando prevalgono le ostilità, il governo «può requisire proprietà di cui vi sia immediata necessità per la prosecuzione della guerra [...] Come misura di pubblica protezione, le proprietà di nemici stranieri possono essere confiscate, e le proprietà sospettate di appartenere a nemici possono essere requisite senza previo accertamento del reale possessore [...] Anche la libertà personale del cittadino può essere temporaneamente limitata come misura di sicurezza pubblica» (*Yakus v. United States*, 321 U.S., pp. 414, 443, 1944, citazioni omesse). «In tempi di guerra o insurrezione, quando gli interessi della società sono la massima priorità, il governo può detenere quegli individui che ritiene pericolosi» (*United States v. Salerno*, 481 U.S. pp. 739, 748, 1987); si veda anche Ivi, p. 768 (Stevens, J., che dissente: «È certo difficile accettare l'assunto secondo cui il governo non debba avere il potere di detenere una persona quando è praticamente certo che, in assenza di tali misure, costui o costei ucciderebbe un gruppo di persone innocenti nell'immediato futuro»). Parimenti, in *Moyer v. Peabody*, 212 U.S. p. 78 (1909), la Corte respinse una richiesta di processo da parte di un individuo incarcerato per due mesi e mezzo senza prove fondate in

tempo di insurrezione. Come scrisse Justice Holmes, «quando il capo dello Stato deve decidere su questioni in cui è in ballo la vita dello Stato stesso, comuni diritti degli individui devono sottostare a quelle che egli ritiene le necessità del momento», Ivi a p. 85. Così, la Corte Suprema ha ampiamente riconosciuto che gli interessi primari del governo in tempo di guerra giustificano le limitazioni delle libertà individuali.

Anche il diritto alla libertà di parola e di stampa previsto dal Primo Emendamento potrà essere subordinato alla necessità primaria di condurre efficacemente una guerra. «“Quando una Nazione è in guerra, molte cose che in tempo di pace sono accettabili divengono un tale ostacolo agli scopi bellici che l’atto stesso di pronunciarle non potrà essere tollerato fintantoché gli uomini combattono, e nessun tribunale potrà considerarle protette da alcun diritto costituzionale”. [...] Nessuno avrebbe da ridire se un governo in guerra prendesse provvedimenti contro chi volesse ostacolare l’arruolamento dei soldati o rivelare le date di partenza dei trasporti navali, o il numero e la dislocazione delle truppe» (*Near v. Minnesota ex rel. Olson*, 283 U.S. pp. 697, 716, 1931, citazione omessa); cfr. *Snepp v. United States*, 444 U.S. pp. 507, 509 n.3 (1980) (in cui si riconosce che «il governo ha tutto l’interesse di proteggere sia la segretezza delle informazioni vitali per la nostra sicurezza nazionale, sia la riservatezza necessaria allo svolgimento delle operazioni di intelligence all’estero»). Di conseguenza, la nostra analisi deve essere ispirata dal principio che «per quanto la struttura costituzionale e i provvedimenti del nostro governo ci guidino sia in pace che in guerra, essi devono essere interpretati tenendo ben presenti le realistiche finalità dell’intero apparato». (*Lichter*, 334 U.S. p. 782; si veda anche *United States v. Verdugo-Urdiquez*, 494, U.S. pp. 259, 277 (1990) (Kennedy, J., che concorda: «Dobbiamo interpretare le tutele costituzionali alla luce dell’indubbio potere degli Stati

Uniti di intraprendere azioni per affermare il proprio legittimo potere e la propria autorità all'estero»); *McCall v. McDowell*, 15 F. Cas. pp. 1235, 1243 (c.c.D. Cal. 1867, N. 8673. La Costituzione è «uno schema pratico di governo, dotato di tutti i poteri necessari a mantenere la sua esistenza e autorità in pace e in guerra, in caso di ribellione e di invasione»).

L'attuale campagna contro il terrorismo potrà richiedere un ancor più ampio esercizio del potere federale entro i confini nazionali. I terroristi operano all'interno degli Stati Uniti continentali, e sfuggono alle indagini nascondendosi nella nostra società, nel nostro sistema economico. Se, com'è indubbio, questi terroristi pongono una diretta minaccia militare alla sicurezza nazionale, i loro metodi di infiltrazione e i loro attacchi a sorpresa contro strutture civili e governative rendono difficile identificare la linea del fronte. Purtroppo, gli attacchi terroristici dell'11 settembre hanno individuato, e potranno individuarlo in futuro, un campo di battaglia imprevedibile, situato in luoghi lontani tra loro, a intervalli di tempo irregolari, all'interno del territorio stesso del Paese. Di conseguenza, nella lotta al terrorismo potrebbero rendersi necessarie non soltanto le consuete norme sulla gestione degli Interni in tempo di guerra, ma anche vere e proprie azioni militari che in passato sono sempre avvenute all'estero.

B.

Appurato ormai che in certi casi le norme costituzionali devono lasciare il posto alle

esigenze della guerra, pensiamo che sia corretto affermare che il Quarto Emendamento *non* si applichi alle operazioni militari in suolo americano volte a scoraggiare e prevenire nuovi attacchi terroristici. In primo luogo, è chiaro che il Quarto Emendamento non è mai stato applicato alle operazioni militari all'estero. Nel caso *Verdugo-Urdiquez*, la Corte Suprema rovesciò la sentenza della corte d'appello secondo cui il Quarto Emendamento si poteva applicare anche extraterritorialmente a un'operazione di polizia. La Corte sottolineò che tale decisione avrebbe avuto conseguenze insostenibili per le operazioni *militari* del nostro governo all'estero:

La decisione della Corte d'Appello si applicherebbe non soltanto alle operazioni di polizia all'estero, ma anche ad altre operazioni di politica estera che potrebbero sfociare in «perquisizioni o detenzioni». Gli Stati Uniti impiegano spesso le Forze Armate fuori dal Paese - più di 200 volte nella nostra storia - per la protezione dei cittadini americani o per il mantenimento della sicurezza nazionale. [...] L'applicazione del Quarto Emendamento a tali circostanze potrebbe ostacolare in maniera significativa la capacità del governo di reagire a situazioni all'estero in cui siano in ballo i nostri interessi nazionali. Se gli imputati prevalessero, qualunque straniero senza legami con questo Paese potrebbe sporgere una causa di risarcimento danni per presunte violazioni del Quarto Emendamento avvenute in Paesi stranieri o in acque internazionali. [...] Così come concepita dalla Corte d'Appello, l'applicazione [del Quarto Emendamento] precipiterebbe [le divisioni governative] in un mare d'incertezza, costringendole ogni volta a stabilire quali comportamenti siano accettabili in caso di perquisizioni e confische condotte all'estero.

Da 494 U.S. p. 273-74 (citazioni omesse). In questo caso, la Corte ha chiaramente sostenuto la necessità di non applicare il Quarto Emendamento nei casi di operazioni militari all'estero. Se così non fosse, i leader politici e militari si ritroverebbero a fronteggiare severe limitazioni, dovendo stabilire la «ragionevolezza» di ogni operazione militare prima di compierla: l'efficacia delle nostre forze ne uscirebbe drasticamente ridotta. Applicare il Quarto Emendamento alle operazioni militari all'estero

rappresenterebbe una iper-giuridicizzazione della guerra, che interferirebbe con l'efficacia delle forze armate e con il dovere costituzionale del presidente di condurre una guerra al successo.

* * *

Ivi, p. 246-247 (citazione omessa); cfr. *Kats v. United States*, 389 U.S. pp. 347, 364 (1967) (White, J., che concorda: «Non sarà necessario un mandato né la valutazione di un magistrato qualora il presidente degli Stati Uniti o il suo massimo funzionario giuridico, il procuratore generale, considerino giustificazione sufficiente la necessità di sicurezza nazionale e di sorveglianza elettronica autorizzata»).

Le sentenze dei tribunali statali e federali relative al dispiegamento di forze militari in territorio americano da parte dei governatori per sedare disordini civili e proteggere la popolazione da attacchi violenti hanno a più riprese evidenziato che la tutela costituzionale offerta dalla Carta dei Diritti non si applica alle operazioni militari, non come si applicherebbe alle normali attività di polizia in tempo di pace. In tal senso, i tribunali hanno spiegato che «la guerra ha esigenze che non possono essere descritte ed elencate a priori, e per tale ragione può capitare che un ufficiale in comando si trovi a dover sottoporre cittadini innocenti o persone che, pur ritenute colpevoli, non hanno apertamente agito contro il Governo, a privazioni che in circostanze ordinarie sarebbero illegali» (*Commonwealth ex rel. Wadsworth v. Shortall*, 55 A. pp. 952, 955 Pa. 1903, che dichiarò innocente una

sentinella che aveva sparato a un uomo che non si era fermato all'alt in tempo di disordini interni). «Quale che sia la forza necessaria per la difesa della comunità o degli individui, essa è legale. Tale principio pervade la vita civile, e in guerra ha una duplice applicazione: verso l'esterno, contro il nemico, e verso l'interno, come giustificazione per atti necessari alla difesa comune, anche se questi dovessero sovvertire i diritti che in condizioni normali sarebbero inviolabili» (*Hatfield*, 81 S.E. p. 537, citazioni interne omesse; in questo caso si assolse un governatore che aveva requisito le rotative di un giornale in un periodo di rivolte interne)².

C.

La nostra convinzione che il Quarto Emendamento non si applichi alle operazioni militari in suolo americano è sostenuta da numerose sentenze dei tribunali federali relative alla distruzione della proprietà. Vi è una lunga serie di casi in cui i tribunali federali hanno legittimato il governo, quando questo agiva in tempo di guerra e a seguito di un'inderogabile necessità militare, a distruggere proprietà anche di cittadini americani e anche in suolo americano. Si tratta di azioni che, in base al Quarto Emendamento, potrebbero essere considerate «requisizioni» e, in base al Quinto, «appropriazioni»; ma i tribunali hanno deliberato che le particolari contingenze belliche in cui tali azioni sono state compiute assolvono il governo da ogni responsabilità. Tali casi danno origine a una regola generale in base alla quale «il governo non può essere ritenuto responsabile di danni a, o distruzione di, proprietà privata causati da operazioni militari sul campo» (*United States v. Pacific*

R.R. Co., 120 U.S. pp. 227, 239, 1887)³. Anche se tali sentenze riguardano il Quinto Emendamento più che il Quarto, a nostro parere esse dimostrano che, in casi di impellente necessità militare, il governo dispone della piena autorità di «perquisire» anche cittadini statunitensi innocenti o «requisire» le loro proprietà; giacché se le necessità belliche giustificano persino eventuali distruzioni di proprietà da parte del governo, certo ne consentono anche temporanee perquisizioni e requisizioni.

In *Stati Uniti v. Caltex, Inc. (Philippines)*, 344 U.S. p. 149 (1952), i querelanti possedevano impianti petroliferi nelle Filippine (allora territorio statunitense) all'epoca dell'attacco giapponese su Pearl Harbor. Di fronte a una situazione militare in rapido peggioramento nel Pacifico occidentale, le autorità militari degli Stati Uniti ordinarono la distruzione di tali impianti. Il 31 dicembre 1941, quando le truppe giapponesi entrarono a Manila, il personale dell'Esercito smantellò gli impianti. «Tutti i prodotti petroliferi inutilizzati furono distrutti, e gli impianti resi inservibili per il nemico. Il nemico fu privato di un'importante arma logistica», Ivi, p. 151. Anche se alla fine della guerra il governo indennizzò di sua iniziativa alcune perdite, si rifiutò di risarcire la distruzione di quegli impianti. Citando la sua precedente decisione in *Pacific R.R. Co.*, 120 U.S. p. 234, la corte negò il risarcimento in base al Quinto Emendamento:

La distruzione o il danneggiamento di proprietà private a seguito di battaglie, bombardamenti di città e villaggi, e di ogni altra circostanza bellica, devono essere sopportati da chi li subisce come possibili conseguenze della guerra. Qualunque azione possa rallentare o impedire il passaggio del nemico, che sia la distruzione di strade o l'incendio di ponti, o possa danneggiarlo e abbatterlo, come la distruzione dei suoi mezzi di sussistenza, è un'azione ordinata in tutta legittimità dagli ufficiali in comando. È certo loro dovere primario ordinare tali distruzioni. Le necessità della guerra rendono necessari e giustificano tali provvedimenti. La sicurezza della Nazione, in questi casi, ha il sopravvento su qualunque questione di

danneggiamenti o perdite individuali.

In *Caltex*, 344 U.S., pp. 153-154, la corte osservò che «i principi espressi» in *Pacific R.R. Co.* non erano:

[...] né nuovi, né sorprendenti, dato che il diritto ha da tempo riconosciuto che in caso di pericolo imminente - come quando un incendio minaccia un'intera comunità - il responsabile può, in totale immunità, distruggere le proprietà di pochi in modo che quelle e le vite di molti possano essere salvate.

Ivi, p. 154, la corte riassunse così le sue conclusioni:

In breve, la proprietà in questione, per i casi della guerra, era divenuta una potenziale arma strategica per il nemico. Fu scelto di distruggerla, non di requisirla per uso futuro. Fu demolita affinché gli Stati Uniti potessero colpire il nemico con maggior efficacia e rapidità.

Il Quinto Emendamento, con il suo limpido linguaggio, non promette che gli usa ripagheranno chi soffre di tutte le perdite e i danni della guerra. Questo tribunale ha da tempo riconosciuto che, durante un conflitto, molte perdite devono essere imputate solo ed esclusivamente ai casi della guerra, e non a chi comanda.

Ivi, p. 155-156. Parimenti, in *Juragua Iron Co. v. United States*, 212 U.S. p. 297 (1909) il tribunale sostenne che gli usa non dovevano alcun compenso a un'azienda statunitense per la distruzione di alcune sue proprietà in una provincia di Cuba durante la guerra ispano-americana. In quel caso, le truppe statunitensi erano state messe in ginocchio dalla febbre gialla, e l'ufficiale militare aveva ritenuto necessario distruggere tutti gli impianti, compreso quello dei querelanti, che potevano contenere i germi della malattia. Inoltre, anche dopo che una città cubana ebbe capitolato e fu posta sotto il controllo delle

forze usa durante la guerra ispano-americana, l'area continuò a essere considerata «terra nemica» e le proprietà appartenenti agli abitanti, anche se cittadini statunitensi, furono ritenute passibili di confisca o distruzione non risarcite a fini militari. Si veda *Herrera v. United States*, 222 U.S., pp. 558, 569 (1912).

* * *

Conclusione

Stabiliamo che il Presidente è legittimato sia legalmente che costituzionalmente a utilizzare le forze armate in operazioni militari, contro i terroristi, all'interno degli Stati Uniti. Riteniamo che tali operazioni non debbano essere soggette, in genere, alle limitazioni previste dal Quarto Emendamento, almeno nella misura in cui le forze armate svolgano una funzione militare. Anche qualora si applicasse il Quarto Emendamento, comunque, riteniamo che la maggior parte delle operazioni militari soddisferebbe i requisiti di ragionevolezza richiesti dalla Costituzione e continuerebbe a essere legittima.

top secret top secret top secret top

¹ Si veda S.D. Murphy, *Contemporary Practice of the United States Relating to International Law*, 93 Am. J. Int'l L. p. 161, 1999; R. Wedgwood, *Responding to Terrorism: The Strikes Against Bin Laden*, 24 Yale J. Int'l L. p. 559, 1999.

² Si vedano anche *Powers Mercantile Co.*, 7F Supp. p. 868, che autorizzò la requisizione di una fabbrica per impedire un violento assalto della folla, notando che «in base al diritto militare, i diritti costituzionali degli individui devono lasciare il passo alle necessità contingenti; e la privazione di tali diritti, resa necessaria dal bisogno di riportare la comunità all'ordine e alla legalità, non può essere la base per ingiunzioni o richieste di danni»; *Swope*, 28, P2d p. 7, che autorizzò la cattura e la detenzione di un sospetto agitatore insurrezionalista da parte del «braccio armato del governo», notando che «non c'è limite [al potere dell'esecutivo di salvaguardare l'ordine pubblico] se non le necessità e le esigenze della situazione» e che «in questo senso *non c'è differenza tra una guerra pubblica e una rivolta interna*» (corsivo mio, citazioni e note omesse); *In re Moyer*, 85 P pp. 190, 193, Colo., 1904 («L'arresto e le detenzione di un insurrezionalista che sia concretamente impegnato in atti di violenza o offra aiuto e favoreggiamento a terzi nella realizzazione di azioni simili, non viola alcuni dei suoi diritti costituzionali»); *In re Boyle*, 57 P pp. 706, 707, Idaho 1899, che autorizzò la cattura e la detenzione di un sospetto ribelle in un periodo di disordini interni.

³ Si veda anche *Heflebower v. United States*, Ct. Cl. pp. 228, 237-238 (1886): «C'è differenza tra le proprietà usate a fini governativi e le proprietà distrutte per il bene pubblico. [...] Se l'appropriazione, l'uso o l'occupazione si sono concretizzate in distruzioni finalizzate al benessere comune, o se sono state conseguenza degli inevitabili sconvolgimenti della guerra, quali la marcia di truppe, il conflitto armato, la distruzione di provviste e tutto ciò che possa essere accaduto per casualità o per ordine, sia in territorio nazionale che nemico, ogni perdita, in assenza di un'esplicita normativa, deve gravare soltanto su chi la subisce, senza alcun obbligo di indennizzo da parte del governo».

La fine dello stato di diritto

Il presidente Bush e la giustificazione della tortura

Pochi mesi dopo l'11 settembre, il presidente Bush promulgò un “memorandum generale” per comunicare che i detenuti di al-Qaeda e talebani erano “combattenti illegali” e che pertanto non erano coperti dalle norme sul trattamento umano dei prigionieri di guerra previste dalla Convenzione di Ginevra. Be', ma se non sono protetti da un patto internazionale, non dovrebbero essere tutelati almeno dalle leggi degli Stati Uniti, dalla nostra Costituzione, dalla Carta dei Diritti? Voglio dire: questa situazione dovrà pur ricadere sotto le leggi di qualcuno. È incredibile che questa gente abbia creato una sorta di limbo, un mondo intermedio in cui vige il principio del “facciamoci le leggi da soli”. Immagino che sia per questo che esistono gli avvocati, perché ogni avvocato interpreta la legge diversamente.

UNCLASSIFIED

THE WHITE HOUSE
WASHINGTON

February 7, 2002

MEMORANDUM FOR THE VICE PRESIDENT
THE SECRETARY OF STATE
THE SECRETARY OF DEFENSE
THE ATTORNEY GENERAL
CHIEF OF STAFF TO THE PRESIDENT
DIRECTOR OF CENTRAL INTELLIGENCE
ASSISTANT TO THE PRESIDENT FOR NATIONAL
SECURITY AFFAIRS
CHAIRMAN OF THE JOINT CHIEFS OF STAFF

SUBJECT: Humane Treatment of al Qaeda and Taliban Detainees

1. Our recent extensive discussions regarding the status of al Qaeda and Taliban detainees confirm that the application of the Geneva Convention Relative to the Treatment of Prisoners of War of August 12, 1949 (Geneva) to the conflict with al Qaeda and the Taliban involves complex legal questions. By its terms, Geneva applies to conflicts involving "High Contracting Parties," which can only be states. Moreover, it assumes the existence of "regular" armed forces fighting on behalf of states. However, the war against terrorism ushers in a new paradigm, one in which groups with broad, international reach commit horrific acts against innocent civilians, sometimes with the direct support of states. Our Nation recognizes that this new paradigm -- ushered in not by us, but by terrorists -- requires new thinking in the law of war, but thinking that should nevertheless be consistent with the principles of Geneva.
2. Pursuant to my authority as Commander in Chief and Chief Executive of the United States, and relying on the opinion of the Department of Justice dated January 22, 2002 and on the legal opinion rendered by the Attorney General in his letter of February 1, 2002, I hereby determine as follows:
 - a. I accept the legal conclusion of the Department of Justice and determine that none of the provisions of Geneva apply to our conflict with al Qaeda in Afghanistan or elsewhere throughout the world because, among other reasons, al Qaeda is not a High Contracting Party to Geneva.
 - b. I accept the legal conclusion of the Attorney General and the Department of Justice that I have the authority under the Constitution to suspend Geneva as between the United States and Afghanistan, but I decline to

NSC DECLASSIFICATION REVIEW [E.O. 12958 as amended]
DECLASSIFIED IN FULL ON 6/17/2004

by R.Soubers

Reason: 1.5 (d)

Declassify on: 02/07/12

UNCLASSIFIED

UNCLASSIFIED

2

exercise that authority at this time. Accordingly, I determine that the provisions of Geneva will apply to our present conflict with the Taliban. I reserve the right to exercise this authority in this or future conflicts.

- c. I also accept the legal conclusion of the Department of Justice and determine that common Article 3 of Geneva does not apply to either al Qaeda or Taliban detainees, because, among other reasons, the relevant conflicts are international in scope and common Article 3 applies only to "armed conflict not of an international character."
 - d. Based on the facts supplied by the Department of Defense and the recommendation of the Department of Justice, I determine that the Taliban detainees are unlawful combatants and, therefore, do not qualify as prisoners of war under Article 4 of Geneva. I note that, because Geneva does not apply to our conflict with al Qaeda, al Qaeda detainees also do not qualify as prisoners of war.
3. Of course, our values as a Nation, values that we share with many nations in the world, call for us to treat detainees humanely, including those who are not legally entitled to such treatment. Our Nation has been and will continue to be a strong supporter of Geneva and its principles. As a matter of policy, the United States Armed Forces shall continue to treat detainees humanely and, to the extent appropriate and consistent with military necessity, in a manner consistent with the principles of Geneva.
 4. The United States will hold states, organizations, and individuals who gain control of United States personnel responsible for treating such personnel humanely and consistent with applicable law.
 5. I hereby reaffirm the order previously issued by the Secretary of Defense to the United States Armed Forces requiring that the detainees be treated humanely and, to the extent appropriate and consistent with military necessity, in a manner consistent with the principles of Geneva.
 6. I hereby direct the Secretary of State to communicate my determinations in an appropriate manner to our allies, and other countries and international organizations cooperating in the war against terrorism of global reach.



UNCLASSIFIED

top secret top secret top secret top

CASA BIANCA
WASHINGTON
7 FEBBRAIO 2002

MEMORANDUM
PER

IL VICE-PRESIDENTE

IL SEGRETARIO DI STATO

IL SEGRETARIO DELLA DIFESA

IL PROCURATORE GENERALE

IL CAPO DELLO STAFF DEL PRESIDENTE

IL DIRETTORE DELLA CIA

L'ASSISTENTE AL PRESIDENTE PER GLI AFFARI DI
SICUREZZA NAZIONALE

IL CAPO DEL VERTICE INTERFORZE

OGGETTO: TRATTAMENTO UMANO DEI DETENUTI DI AL-QAEDA E TALEBANI

1) Le nostre recenti e approfondite discussioni in merito alla posizione dei detenuti di al-Qaeda e talebani confermano che l'applicazione della Convenzione di Ginevra sul Trattamento dei prigionieri di guerra del 12 agosto 1949 (Ginevra) al conflitto contro di loro dà adito a complesse questioni legali. Stando ai suoi termini, la Convenzione di Ginevra si applica a conflitti che coinvolgono «alte parti contraenti» che possono essere solo Stati. Inoltre, essa presuppone l'esistenza di forze armate «regolari» che combattono a nome di detti Stati. La guerra al terrorismo, però, ci pone di fronte un nuovo scenario, in cui gruppi dalle vaste ramificazioni internazionali commettono orrendi crimini contro civili innocenti, a volte con il sostegno di alcuni Stati. La nostra Nazione ritiene che questo nuovo scenario - introdotto non da noi ma dai terroristi - richieda un ripensamento delle leggi militari, un ripensamento che sia, però, coerente con i principi della Convenzione di Ginevra.

2) Sulla base della mia autorità di comandante in capo e dell'esecutivo degli Stati Uniti, sostenuta dall'opinione del dipartimento di Giustizia fornitami in data 22 gennaio 2002 e dalla deposizione legale resami dal procuratore generale nella sua lettera del 1° febbraio 2002, determino quanto segue:

a. Accetto le conclusioni legali del dipartimento di Giustizia e determino che nessuna delle norme di Ginevra è applicabile al nostro conflitto contro al-Qaeda in Afghanistan o

altrove nel mondo perché, tra gli altri motivi, al-Qaeda non è un'alta parte contraente di Ginevra.

b. Accetto le conclusioni legali del procuratore generale e del dipartimento di Giustizia secondo cui la Costituzione mi conferirebbe l'autorità di sospendere la Convenzione di Ginevra tra gli Stati Uniti e l'Afghanistan, ma rifiuto, per il momento, di esercitare tale autorità. Di conseguenza, stabilisco l'applicazione delle norme di Ginevra al nostro attuale conflitto contro i talebani. Mi riservo il diritto di esercitare tale autorità in questo o in conflitti futuri.

c. Accetto altresì le conclusioni legali del dipartimento di Giustizia e stabilisco che l'articolo 3 della Convenzione non è applicabile ai detenuti né di al-Qaeda, né talebani, perché, tra gli altri motivi, i conflitti in questione sono di portata internazionale e l'articolo 3 si applica soltanto a «conflitti armati non a carattere internazionale».

d. In base ai dati fornitimi dal dipartimento della Difesa e alle indicazioni del dipartimento di Giustizia, stabilisco che i detenuti talebani sono combattenti illegali e quindi non rientrano nella definizione di prigionieri di guerra prevista dall'articolo 4 della Convenzione di Ginevra. Inoltre, dal momento che la Convenzione non è applicabile al nostro conflitto con al-Qaeda, ne consegue che neppure i suoi detenuti rientrino nella definizione di prigionieri di guerra.

3) Certamente i nostri valori nazionali, valori che condividiamo con molti Paesi del

mondo, ci spingono a un trattamento umano dei detenuti, anche di quelli che legalmente non avrebbero il diritto di riceverlo. La nostra Nazione è stata e continuerà a essere una strenua sostenitrice della Convenzione di Ginevra e dei suoi principi. In linea generale, le Forze Armate degli Stati Uniti continueranno a trattare i detenuti umanamente e, compatibilmente con le necessità militari, nel rispetto delle norme di Ginevra.

4) Qualora i membri del personale americano vengano fatti prigionieri da altri Stati, organizzazioni o individui, gli USA impongono loro di concedere ai suddetti membri un trattamento umano e conforme alle leggi applicabili.

5) Ribadisco l'ordine dato in precedenza dal segretario della Difesa alle Forze Armate degli Stati Uniti: i detenuti devono essere trattati umanamente e, compatibilmente con le necessità militari, nel rispetto delle norme di Ginevra.

6) Ordino infine al segretario di Stato di comunicare le mie decisioni in modo appropriato ai nostri alleati, agli altri Paesi e alle organizzazioni internazionali che cooperano nella guerra globale contro il terrorismo.

top secret top secret top secret top

Nessuna libertà di stampa

L'incredibile regolamento
per i giornalisti imposto dai militari a Guantanamo

Alla faccia della violazione della libertà di stampa! Quando mi sono imbattuto in questo *Regolamento*, un documento che tutti i giornalisti erano obbligati a sottoscrivere per poter accedere all'area di detenzione di Guantanamo, sono rimasto allibito. Con tutte quelle regole e regolette da rispettare, qualunque giornalista sarebbe stato teso come una corda di violino. Ma quale “piano d'azione”? Questo è il più grosso tentativo d'insabbiamento che io abbia mai visto. Stando a queste norme, i giornalisti non potevano fare nemmeno una domanda. Tanto valeva prendere un bel foglio e scriverci sopra a lettere cubitali: VIETATO L'ACCESSO AI GIORNALISTI. I pezzi grossi di Guantanamo avrebbero risparmiato un bel po' di carta.

Mi sarebbe piaciuto adottare un simile regolamento quand'ero governatore, contro quelli che chiamavo “gli sciacalli del Minnesota”. Sarei andato nella sala stampa, dove si radunavano i giornalisti, e avrei appeso tutti questi fogli, con le regole a cui dovevano

sottostare. Come sarebbe andata a finire?

Quindi scordatevi pure di sapere cosa succedeva davvero dietro ai cancelli della nostra base navale. Come vedrete nei documenti che seguono, era roba da far rizzare i capelli in testa (sempre che non gliela avessero già spaccata).

A. Scope and Purpose of the Ground Rules

1. This policy establishes procedures with respect to media visits to Naval Station Guantanamo Bay, Cuba, (GTMO) and the media coverage of military commission proceedings. The Defense Department will facilitate media access to the maximum extent possible, in an effort to encourage open reporting and promote transparency, consistent with the Military Commissions Act and accompanying rules and regulations, and the need to protect operational and national security, and comply with international treaty obligations.

2. The ground rules are established to protect operational security and to ensure the security of personnel, as well as the integrity of military commission proceedings. They are also designed to provide guidance to News Media Representatives (NMR) concerning what information will be deemed to be “protected information” for purposes of these ground rules.

3. NMRs must agree to abide by the following rules as a condition of access to GTMO and military commission proceedings. Failure to comply with these ground rules could result in permanent expulsion of the NMR and/or removal of the parent news organization from further access to GTMO or to military commissions. Permanent removal of a news organization may occur where there have been repeated violations by various NMRs affiliated with the organization, or there are other strong indications that the organization does not intend to abide by the ground rules.

4. The receipt of this document does not guarantee media travel or access to GTMO operations and activities. Permitted presence on GTMO does not imply unlimited access to personnel or facilities.

5. The Office of the Assistant Secretary of Defense for Public Affairs OASD (PA) is responsible for the development and implementation of media ground rules at Guantanamo Bay. Any questions regarding their implementation should be directed to OASD (PA). These ground rules will be reviewed periodically and updated as appropriate. Any recommendations for changes should be submitted to OASD (PA).

6. Nothing in these ground rules affects criminal liability under any other provision of law.

B. Release Authority

Consistent with the media ground rules that are outlined here, the Department of Defense is the sole release authority for all military information contained in all media (e.g., audio visual, photography, graphics, sketches, etc.) gathered or produced within the Joint Task Force Guantanamo area of operation.

C. Protected Information

1. Protected Information necessarily includes classified information. Protected Information also includes (i) information the disclosure of which could reasonably be expected to cause damage to the national security, including intelligence or law enforcement sources, methods, or activities, or jeopardize the physical safety of individuals, and (ii) information subject to a properly-issued protective order by an official authorized to issue such orders by law or regulation.

2. NMRs shall not publish, release, publicly discuss, or share information gathered at GTMO, or in transit to or from GTMO on transportation provided by DoD (or other U.S. government entities), that is Protected Information for purposes of these ground rules.

3. A NMR will not be considered in violation of these ground rules for re-publishing what otherwise would be considered Protected Information, where that information was legitimately obtained in the course of newsgathering independent of any receipt of information while at GTMO, or while transiting to or from GTMO on transportation provided by DoD (or other U.S. government entities).

4. While at GTMO, and in transit to and from GTMO, NMRs may be exposed to aspects of detention and base operations the disclosure of which must be avoided for reasons of national security, force protection and compliance with international treaty obligations. These operations are part of the base operations that the general public is not invited or permitted to view. As a result, JTF-GTMO has designated aspects of these operations whose disclosure is not permitted, and NMRs at GTMO will be required, as a condition of their visits, to safeguard this information, which will be deemed Operational Protected Information. Operational Protected Information, as determined by JTF-GTMO, is identified in these ground rules.

D. General Photography and Video Limitations

1. At no time during a media visit is communication (verbal, written or other) with a detainee allowed. Attempting to communicate with a detainee and photographing or taking video of a detainee's attempts to communicate with members of the media are prohibited. If detainees become agitated at the presence of media, the media may be asked to leave for the safety and security of the detainees, NMR and the guard force.
2. Photographs or video shall not be taken of the following:
 - a. Frontal facial views, profiles, 3/4 views, or any view revealing a detainee's

identity.

b. Identifiable JTF-GTMO personnel, without their consent.

c. Deliberate views of security protocols including security cameras, metal detectors, locks, keys, gates, reinforced doors or other security measures.

d. The JTF-GTMO coastline between the Windmill Beach entry gate, east to Kittery Beach; this restriction includes views of Camp Iguana and the security gate from Windmill Beach and views of the tactical observation post from Kittery Beach.

e. Panoramic views (an unobstructed or complete view of an area) of JTF-GTMO camp facilities and Office of Military Commissions (OMC) facilities that reveal access roads, facilities layout, security borders or locations of security checkpoints.

f. Views of Checkpoint Roosevelt and Checkpoint Houston or observation post “New York”.

g. Deliberate views of fuel, water, electrical power or ammunition processing or storage facilities from within their enclosed boundaries including close-up views of valves, electrical power panels, fuel or water distribution pipes or fittings.

h. Deliberate views of antennas, RADAR or communications facilities or

equipment from within their marked boundaries.

i. Bunker facilities on either side of AV-34/Courtroom One.

j. Military Convoys arriving or departing OMC facilities or JTF-GTMO operational area.

E. Operational Security Review

1. NMRs will submit all still and video imagery taken at JTF-GTMO to a security review. Media members are responsible to ensure video imagery can be played to television or played back on camera. To this end, media members are responsible for providing compatible video format playback device for material review.

2. An operational security review (OPSEC) of visual recordings will be conducted daily, as required, or at a minimum prior to departure from JTF-GTMO. All images and video are required to be screened prior to upload into any laptop and prior to release.

3. During the OPSEC review, imagery that is determined to be in violation of these ground rules will be deleted or cropped to achieve compliance. For photographs, the NMR may request two (2) images per person per day be cropped to meet security requirements. Cropping is defined as cutting off the parts of a digital photograph

deemed to be in violation. Blurring, smudging, fading, superimposing a black line or spot over certain parts of a photograph, or any other digital manipulation is not a substitution for cropping.

4. Photos selected for cropping will be moved from NMR's photo storage media (e.g., SD card) and saved onto a government computer. The original photo will be deleted from the NMR storage media and stored on the government computer until the final disposition of the photograph has been decided. The photos will then be cropped by a JTF-GTMO PA representative on the government computer, renamed and saved back to the government computer. The newly created file will then be transferred back to the NMR storage device. There is no appeal of JTF-GTMO's proposed cropping; if the NMR disagrees with the proposed cropping, the cropped image will be deleted and the original photo may be appealed to the JTF-GTMO CDR (or his or her designated military representative other than the JTF-GTMO PAO).

5. For videos, the NMR must bring his or her editing equipment to GTMO. The NMR will edit his or her video to meet security requirements in the presence of a JTF-GTMO PA representative. The editing process should take no longer than 10 minutes per day per NMR video. Disputed sections of video must be edited and stored while the JTF-GTMO PA decision is being appealed. For NMR who do not have such video editing capability, approval or deletion are the only options.

6. If the NMR disagrees with the judgment of the JTF-GTMO PAO that the

photograph or video image is in violation of these ground rules, the NMR may request that a copy of the image (in compatible format) be forwarded for appeal to the JTF-GTMO CDR (or his or her designated military representative other than the JTF-GTMO PAO) who will have no more than 24 hours to review the photograph and render a final decision as to whether the photograph will be approved for publication. If the JTF-GTMO CDR (or his or her designated military representative other than the JTF-GTMO PAO) concurs with the judgment of the JTF-GTMO PAO then the image will be deleted.

F. Additional Rules and Procedures Specific to Military Commissions

1. The Defense Department will facilitate media access to military commissions to the maximum extent possible, in an effort to encourage open reporting and promote transparency, consistent with the Military Commissions Act and accompanying rules and regulations, and the need to protect operational and national security, and comply with international treaty obligations. In order to facilitate maximum access consistent with security requirements, the following Media Ground Rules have been established.

2. OASD (PA) is the sole approval authority for visits by media personnel in conjunction with military commission proceedings. OASD (PA) will coordinate media, briefings, interviews, and communications support in connection with commission proceedings.

3. In each military commission proceeding, the military judge will specify in advance what information is considered Protected Information for purposes of that proceeding. Such information, in the absence of an inadvertent disclosure, shall not be released to the media. Protected Information necessarily includes classified information. Protected Information, for purposes of commission proceedings, also includes (i) information the disclosure of which could reasonably be expected to cause damage to the national security, including intelligence or law enforcement sources, methods, or activities, or jeopardize the physical safety of individuals, and (ii) information subject to a properly-issued protective order by an official authorized to issue such orders by law or regulation.

4. If Protected Information is inadvertently disclosed during a session, NMRs are urged to respect any temporary media embargo issued by the military judge until any disputes about the status of the information are resolved.

5. While at GTMO to attend military commission proceedings, and in transit to and from GTMO for that purpose, NMRs may be exposed to aspects of detention and base operations the disclosure of which must be avoided for reasons of national security, force protection and compliance with international treaty obligations. These operations are not an inherent part of the public proceedings that occur in the military' commissions, but rather are part of the base operations that the general public is not invited or permitted to view. As a result, JTF-GTMO has designated aspects of these operations whose disclosure is not permitted, and NMRs at GTMO will be required, as

a condition of their visits, to safeguard this information, which will be deemed Operational Protected Information.

* * *

3. Open Sessions. This will be the standard posture for most commission sessions and allows for maximum openness. The military judge will normally allow Open Proceedings when no Protected Information is being discussed and there is a low risk of inadvertent disclosure of Protected Information. During Open Sessions, no fewer than 11 media representatives will be allowed in the courtroom. Media will be appropriately debriefed if Protected Information is inadvertently disclosed during a courtroom session and will be urged not to use the information. The remaining media representatives will be allowed to view sessions via CCTV in the viewing area of the GTMO MOC.

4. Open Sessions With Delay. In some cases, the military judge may determine that there is a significant risk of Protected Information being inadvertently discussed or inadvertently disclosed. In such cases involving Courtroom One, all media will view the proceedings from the GTMO MOC, where they will receive a feed from the CCTV. The CCTV feed will have a delay to allow security officers to interrupt the feed in the event of the disclosure of Protected Information. In such cases involving Courtroom Two, where the media and public observe proceedings from behind a glass partition,

there will be a delay in the transmission of the audio portion of the proceedings to allow security officers to interrupt the feed in the event of the disclosure of Protected Information. These sessions are designed to continue to permit media access when a session would otherwise be closed.

5. Closed Sessions. The military judge will normally order Closed Sessions, or portions of Sessions, only when Protected Information is planned to be discussed. During Closed Sessions, no CCTV feed will be provided and no media will be in the courtroom. Procedural information on the session will be provided to the media members whenever possible, though some details may be excluded. It is anticipated that this procedure will only be used when absolutely necessary, and in accordance with the provisions of the Military Commissions Act. Whenever possible, a brief summary of unclassified information will be provided at the end of a closed session.

top secret top secret top secret top

A. Finalità e applicabilità del Regolamento

1. Il presente piano d'azione stabilisce le procedure relative alle visite dei giornalisti alla base navale di Guantanamo Bay, Cuba (GTMO) e alla possibilità per loro di accedere alle sedute della commissione militare. Il dipartimento della Difesa faciliterà il più possibile l'accesso dei media nel tentativo di promuovere la trasparenza e incoraggiare il diritto di cronaca, compatibilmente con il Military Commissions Act e le relative norme e regole, pur dovendo garantire la sicurezza operativa e nazionale e sottostare agli obblighi dei trattati internazionali.

2. Il presente regolamento viene istituito per garantire la sicurezza delle operazioni e del personale e la regolarità delle sedute della commissione militare. Esso intende altresì chiarire ai rappresentanti dei media (NMR) quali informazioni siano da considerarsi "protette" a tutela degli obiettivi del presente regolamento.

3. Gli RMI devono accettare di sottostare alle norme qui di seguito come condizione per l'accesso a GTMO e alle sedute della commissione militare. Il mancato adempimento alle seguenti regole potrà provocare l'esclusione permanente dell'NMR e/o della sua organizzazione giornalistica da ogni ulteriore accesso a GTMO o alle commissioni militari. L'espulsione permanente di un'intera organizzazione giornalistica può aver luogo qualora vi siano ripetute violazioni da parte di diversi RMI affiliati a detta organizzazione, o qualora vi siano forti indizi del fatto che essa non intende adempiere al regolamento.

4. L'accettazione del presente documento non garantisce il viaggio o l'accesso alle operazioni e alle attività di GTMO. L'ammissione a GTMO non implica l'accesso illimitato

alle sue strutture o al suo personale.

5. L'Ufficio del sottosegretario alla Difesa per gli affari pubblici OASD (AP) è responsabile dello sviluppo e della messa in atto del regolamento per giornalisti a Guantanamo Bay. Ogni domanda relativa alla messa in atto del regolamento dovrà essere diretta all'OASD (AP). Il presente regolamento sarà riveduto periodicamente e aggiornato secondo le esigenze. Qualunque suggerimento di modifica dovrà essere proposto all'OASD (AP).

6. Nessun elemento del presente regolamento determina responsabilità penali in base ad altre leggi vigenti.

B. Permesso di distribuzione

1. Come da regolamento qui delineato, il dipartimento della Difesa è l'unico organismo autorizzato a concedere la diffusione e la distribuzione di tutte le informazioni militari, contenute su supporti di qualunque genere (audiovisivi, fotografie, grafici, disegni, ecc.), raccolte o fornite all'interno della task-force combinata nell'area operativa di Guantanamo.

C. Informazioni protette

1. Le informazioni protette comprendono necessariamente informazioni segrete. Le informazioni protette comprendono anche (i) informazioni il cui svelamento potrebbe

ragionevolmente causare danno alla sicurezza nazionale, ivi comprese fonti, metodi o attività di intelligence o di polizia, o mettere in pericolo la sicurezza fisica degli individui, e (ii) informazioni soggette a provvedimenti di protezione regolarmente emanati da un ufficiale autorizzato dalla legge o dal regolamento a emanare simili ordini.

2. Gli NMR non dovranno pubblicare, diffondere, discutere pubblicamente o condividere informazioni raccolte a GTMO, o nel viaggio da e per GTMO su mezzi di trasporto forniti dal dipartimento della Difesa (o da altre unità governative), che siano state classificate come informazioni protette a tutela degli obiettivi del presente regolamento.

3. Un NMR non verrà considerato in violazione del presente regolamento qualora ripubblicasse dati che in altre circostanze sarebbero considerati informazioni protette, nel caso in cui tali dati siano stati ottenuti legittimamente nel corso di opere di indagine giornalistica indipendenti dalla permanenza a GTMO e al trasferimento da e per GTMO su mezzi forniti dal dipartimento della Difesa (o da altre unità governative).

4. Durante la permanenza a GTMO e durante i trasferimenti da e per GTMO, gli NMR potrebbero venire a contatto con aspetti della detenzione e delle operazioni militari la cui diffusione deve essere evitata per ragioni di sicurezza nazionale, protezione delle forze armate e adempimento agli obblighi imposti dai trattati internazionali. Tali operazioni fanno parte delle procedure cui al pubblico non è concesso di assistere. Di conseguenza, la task-force combinata di GTMO ha stabilito che la diffusione di alcuni aspetti di tali operazioni non è permessa; e agli RMI in visita a GTMO sarà richiesto, come condizione della loro

visita, di proteggere tali informazioni, definite “informazioni protette operative”. Quelle stabilite dalla task-force combinata di GTMO sono identificate nel presente regolamento.

D. Limitazioni generali a fotografie e video

1. In nessun caso, nel corso di una visita, sarà concessa la comunicazione (verbale, scritta o d’altro genere) con un detenuto. È proibito tentare di comunicare con un prigioniero e fotografare o videoriprendere eventuali suoi tentativi di comunicare con esponenti dei media. Qualora un detenuto mostrasse agitazione alla presenza dei media, potrebbe essere richiesto loro di allontanarsi per la sicurezza del prigioniero, dell’NMR e del personale di sorveglianza.

2. Non dovranno essere effettuate fotografie o videoriprese dei seguenti soggetti:

a. Ritratti frontali, di profilo o di tre quarti del volto di un detenuto o ogni altra immagine che possa rivelarne l’identità.

b. Ritratti identificabili di membri del personale della task-force combinata di GTMO senza il loro consenso.

c. Immagini volute di protocolli di sicurezza, ivi incluse videocamere di sicurezza, metal detector, serrature, chiavi, cancelli, porte rinforzate o altri dispositivi di sicurezza.

d. La linea costiera della task-force combinata di GTMO tra il cancello d'ingresso di Windmill Beach e la parte a est di Kittery Beach; tale restrizione include vedute del Camp Iguana e dell'ingresso di sicurezza da Windmill Beach, e vedute della postazione di osservazione tattica da Kittery Beach.

e. Vedute panoramiche (complete e senza ostruzioni di un'area) delle strutture del campo della task-force combinata di GTMO e dell'ufficio delle commissioni militari (OMC) che mostrino strade d'accesso, disposizione delle varie strutture, aree delimitate o posti di blocco.

f. Vedute del Checkpoint Roosevelt e del Checkpoint Houston o del punto d'osservazione «New York».

g. Inquadrature volute, dall'interno del perimetro, di strutture per la lavorazione o l'immagazzinamento di combustibile, acqua, energia elettrica o munizioni, ivi compresi primi piani di valvole, pannelli elettrici, tubi per la distribuzione di combustibile o acqua, accessori vari.

h. Inquadrature volute di antenne, radar o strutture e attrezzatura per la comunicazione dall'interno del loro perimetro segnalato.

i. I bunker sui lati della AV-34/aula giudiziaria uno.

j. Convogli militari in arrivo o in partenza dalle strutture dell'OMC o dall'area operativa della task-force combinata di GTMO.

E. Controllo operativo di sicurezza

Gli NMR sottoporranno tutte le fotografie e le immagini video effettuate alla task-force combinata di GTMO per un controllo di sicurezza. I rappresentanti dei media dovranno assicurarsi che le immagini video possano essere visionate su uno schermo televisivo o sulla telecamera stessa. A tal fine, dovranno fornire apparecchiature video in formato compatibile per l'effettivo controllo del girato.

1. Un controllo operativo di sicurezza (OPSEC) delle videoregistrazioni verrà effettuato ogni giorno secondo le esigenze, o almeno prima della partenza dalla task-force combinata di GTMO. Tutte le immagini e i video dovranno essere sottoposti al suddetto controllo prima di essere caricati su computer portatili di qualunque tipo.

2. Nel corso del controllo OPSEC, le immagini ritenute in violazione del presente regolamento saranno cancellate o tagliate secondo le esigenze. Per le fotografie, gli NMR possono richiedere il taglio di due (2) immagini a persona al giorno per adeguarsi ai requisiti di sicurezza. Per taglio si intende l'eliminazione delle parti di una fotografia digitale considerata in violazione. Operazioni come lo sfocamento, la decolorazione, la sovrascrittura, la sovrapposizione di pecette o punti neri sopra una qualunque parte di una fotografia, così come qualsiasi altro genere di manipolazione digitale, non sono considerate

sostituiti accettabili al taglio.

3. Le foto selezionate per il taglio saranno trasferite dal dispositivo di stoccaggio dati dell'NMR (p.e. una card di memoria) e salvate su un computer governativo. La foto originale sarà cancellata dal dispositivo dell'NMR e conservata su un computer governativo fino a che non saranno state prese decisioni in merito al trattamento della stessa. Le foto saranno poi tagliate da un rappresentante degli affari pubblici della task-force combinata di GTMO su un computer governativo, rinominate e salvate nuovamente su di esso. Il nuovo file sarà a questo punto ritrasferito sul dispositivo di stoccaggio dell'NMR. Non sarà possibile opporsi ai tagli decisi dalla task-force combinata di GTMO; qualora il giornalista si trovasse in disaccordo con il taglio proposto, l'immagine tagliata sarà cancellata e la foto originale potrà essere sottoposta alla direzione della task-force combinata di GTMO (o suo rappresentante militare designato, diverso dall'ufficio operativo task-force combinata di GTMO).

4. Per quanto riguarda i video, l'NMR dovrà portare a GTMO i propri dispositivi di montaggio. L'NMR dovrà montare i propri video alla presenza di un rappresentante degli affari pubblici della task-force combinata di GTMO, in modo da venire incontro ai requisiti di sicurezza. Le procedure di montaggio non dovranno prendere più di 10 minuti al giorno a video. I frammenti di filmati oggetto di eventuali controversie dovranno essere montati e conservati durante la valutazione della decisione del rappresentante degli affari pubblici della task-force combinata di GTMO. Per gli NMR che non dispongano di tale apparecchiatura di montaggio, le sole opzioni saranno l'approvazione o la cancellazione.

5. Qualora l'NMR si trovi in disaccordo con il giudizio dell'ufficio affari pubblici della task-force combinata di GTMO in merito alla presunta violazione del presente regolamento da parte di una particolare fotografia o immagine video, potrà richiedere che una sua copia (in formato compatibile) sia inviata per una valutazione al comitato direttivo della base (o suo rappresentante militare designato, diverso dal PAO) che avrà un massimo di 24 ore per visionare la fotografia e giungere a una decisione definitiva in merito alla pubblicabilità della stessa. Qualora il comitato direttivo della base (o suo rappresentante militare designato, diverso dal PAO) concordi con il giudizio dell'ufficio affari pubblici, l'immagine sarà cancellata.

F. Regole aggiuntive e procedure specifiche delle commissioni militari

1. Il dipartimento della Difesa faciliterà il più possibile l'accesso dei media nel tentativo di promuovere la trasparenza e incoraggiare il diritto di cronaca, compatibilmente con il Military Commissions Act e le relative norme e regole, pur dovendo garantire la sicurezza operativa e nazionale e sottostare agli obblighi dei trattati internazionali.

Per facilitarne l'accesso, compatibilmente con i requisiti di sicurezza, è stato stabilito il seguente *Regolamento per i media*.

2. L'OASD (AP) è l'unica autorità in grado di approvare le visite dei rappresentanti dei media in occasione di sedute della commissione militare. L'OASD (AP) coordinerà media, conferenze stampa, interviste e comunicazioni di ogni tipo relativamente alle sedute

della commissione.

3. In ogni seduta della commissione, il giudice militare dovrà specificare in anticipo quali informazioni saranno da considerarsi protette a tutela degli obiettivi di detta seduta. Tali informazioni, salvo rivelazioni involontarie, non verranno diffuse ai media. Le informazioni protette comprendono necessariamente informazioni segrete. Le informazioni protette comprendono anche (i) informazioni il cui svelamento potrebbe ragionevolmente causare danno alla sicurezza nazionale, ivi comprese fonti, metodi o attività di intelligence o di polizia, o mettere in pericolo la sicurezza fisica degli individui, e (ii) informazioni soggette a provvedimenti di protezione regolarmente emanati da un ufficiale autorizzato dalla legge o dal regolamento a emanare simili ordini.

4. Qualora nel corso di una sessione vengano inavvertitamente rivelate informazioni protette, gli NMR dovranno rispettare ogni eventuale embargo temporaneo imposto dal giudice militare finché non verranno risolte le dispute in merito allo status di dette informazioni.

5. Durante la permanenza a GTMO e durante i trasferimenti da e per GTMO, gli NMR potrebbero venire a contatto con aspetti della detenzione e delle operazioni militari la cui diffusione deve essere evitata per ragioni di sicurezza nazionale, protezione delle forze armate e adempimento agli obblighi imposti dai trattati internazionali. Tali operazioni fanno parte delle procedure cui al pubblico non è concesso di assistere. Di conseguenza, la task-force combinata di GTMO ha stabilito che la diffusione di alcuni aspetti di tali operazioni

non è permessa; e agli RMI in visita a GTMO sarà richiesto, come condizione della loro visita, di proteggere tali informazioni, definite “informazioni protette operative”.

* * *

I. Sessioni aperte. Si tratta della classificazione assegnata alla maggior parte delle sessioni della commissione. Tale classificazione garantisce la massima trasparenza. Il giudice militare consentirà una seduta aperta ogniqualvolta non sia in programma la discussione di informazioni protette e vi sia basso rischio della loro rivelazione involontaria. Durante le sessioni aperte, sarà concesso l’accesso in aula a non meno di 11 rappresentanti dei media. I media saranno adeguatamente istruiti sul comportamento da tenere qualora si verificasse un’involontaria rivelazione di informazioni protette durante una sessione, e sarà loro imposto di non usare tali informazioni. I rappresentanti dei media che non riuscissero a entrare in aula potranno visionare le sessioni tramite TV a circuito chiuso nell’ area preposta del MOC di GTMO.

II. Sessioni aperte in differita. In alcuni casi, il giudice militare può decidere che vi è un rischio significativo di discutere o rivelare inavvertitamente informazioni protette. In tali casi, e in sessioni tenute nell’Aula 1, tutti i rappresentanti dei media assisteranno ai procedimenti dal MOC di GTMO, dove potranno vedere la sessione dalla TV a circuito chiuso. Tale trasmissione avverrà in differita, così da permettere agli addetti alla sicurezza di interromperla qualora vengano rivelate informazioni protette. Nei casi in cui la sessione

si tenga nell'Aula 2, dove i media e il pubblico osservano i procedimenti da dietro una protezione in vetro, sarà la trasmissione audio a subire la differita, così da permettere agli addetti alla sicurezza di interromperla qualora vengano rivelate informazioni protette. Così concepito, tale sistema consente ai media di rimanere ad assistere a sessioni che in altre circostanze sarebbero state chiuse.

III. Sessioni chiuse. Il giudice militare ordinerà di chiudere intere sessioni o parti di esse solo quando sia prevista la discussione di informazioni protette. Durante le sessioni chiuse, non vi saranno trasmissioni tramite TV a circuito chiuso, né saranno ammessi rappresentanti dei media in aula. A essi saranno fornite informazioni procedurali sulla sessione, anche se alcuni dettagli potrebbero essere omessi. Si precisa che tale procedura verrà impiegata solo quando assolutamente necessario, e in accordo con le norme del Military Commissions Act. Ove possibile, al termine di una sessione chiusa verrà fornito un breve riassunto di tutte le informazioni non riservate.

top secret top secret top secret top

53-54

Tecniche di tortura

I detenuti di Guantanamo

Tutti abbiamo visto le agghiaccianti foto scattate nella prigione di AbuGhraib in Iraq. Non tutti, invece, conoscono le “strategie di controresistenza” elaborate dal dipartimento della Difesa contro i detenuti incarcerati nella base americana di Guantanamo, a Cuba. Il primo documento che vi presento è quello in cui il dipartimento della Difesa richiede ufficialmente l’approvazione di diverse strategie suddivise in varie categorie. Il secondo documento porta la firma di Rumsfeld e un’annotazione scritta di suo pugno, in cui si legge: «Comunque io sto in piedi 8-10 ore al giorno. Perché limitare l’obbligo di stare in piedi a 4 ore al giorno?». Certo, secondo me, Rumsfeld non ha molto rispetto per la vita, lui preferisce la borsa.

Ve lo dico chiaro e tondo: mi sembra terribile che gli Stati Uniti autorizzino la pratica della tortura. Questo Paese dovrebbe essere un modello per il resto del mondo. Che bel modello, se incoraggiamo un comportamento del genere! Quando succederà agli americani, non avremo nessun diritto di lamentarci: se noi torturiamo, anche i nostri avversari lo

faranno. Le leggi militari dovrebbero essere subordinate a quelle dell'umanità, non credete?

La scusa che tutti adducono, da Rumsfeld in poi, è che in un certo senso Guantanamo è un luogo fuori dal mondo, perché non si trova in territorio statunitense, né da nessun'altra parte al di fuori della nostra base a Cuba. Cos'è, una specie di Mondo di Oz? Persino Charles Manson viene trattato meglio dei detenuti di Guantanamo, eppure loro non sono mai stati formalmente accusati di niente. Non hanno mai subito un processo, non sono mai stati in un'aula di tribunale. Ma immagino che per Manson sia diverso, perché lui è cittadino americano.



~~UNCLASSIFIED~~
~~CONFIDENTIAL~~

DEPARTMENT OF DEFENSE
JOINT TASK FORCE 170
GUANTANAMO BAY, CUBA
APO AE 09860



JTF-12

11 October 2002

MEMORANDUM FOR Commander, Joint Task Force 170

SUBJECT: Request for Approval of Counter-Resistance Strategies

1. ~~(S/AF)~~ **PROBLEM:** The current guidelines for interrogation procedures at GTMO limit the ability of interrogators to counter advanced resistance.

2. ~~(S/AF)~~ Request approval for use of the following interrogation plan.

a. Category I techniques. During the initial category of interrogation the detainee should be provided a chair and the environment should be generally comfortable. The format of the interrogation is the direct approach. The use of rewards like cookies or cigarettes may be helpful. If the detainee is determined by the interrogator to be uncooperative, the interrogator may use the following techniques.

(1) Yelling at the detainee (not directly in his ear or to the level that it would cause physical pain or hearing problems)

(2) Techniques of deception

(a) Multiple-interrogator techniques.

(b) Interrogator identity. The interviewer may identify himself as a citizen of a foreign nation or as an interrogator from a country with a reputation for harsh treatment of detainees.

b. Category II techniques. With the permission of the OIC, Interrogation Section, the interrogator may use the following techniques.

(1) The use of stress-positions (like standing), for a maximum of four hours.

(2) The use of falsified documents or reports.

(3) Use of the isolation facility for up to 30 days. Request must be made to through the OIC, Interrogation Section, to the Director, Joint Interrogation Group (JIG). Extensions beyond the initial 30 days must be approved by the Commanding General. For selected

UNCLASSIFIED

~~SECRET//NOFORN~~

JTF 170-J2

SUBJECT: Request for Approval of Counter-Resistance Strategies

detainees, the OIC, Interrogation Section, will approve all contacts with the detainee, to include medical visits of a non-emergent nature.

(4) Interrogating the detainee in an environment other than the standard interrogation booth:

(5) ~~Deprivation of light and auditory stimuli:~~

(6) The detainee may also have a hood placed over his head during transportation and questioning. The hood should not restrict breathing in any way and the detainee should be under direct observation when hooded.

(7) The use of 20-hour interrogations:

(8) Removal of all comfort items (including religious items):

(9) Switching the detainee from hot rations to MREs.

(10) Removal of clothing.

(11) Forced grooming (shaving of facial hair etc..)

(12) Using detainees' individual phobias (such as fear of dogs) to induce stress.

e. Category III techniques. Techniques in this category may be used only by submitting a request through the Director, JIG, for approval by the Commanding General with appropriate legal review and information to Commander, USSOUTHCOM. These techniques are required for a very small percentage of the most uncooperative detainees (less than 3%). The following techniques and other aversive techniques, such as those used in U.S. military interrogation resistance training or by other U.S. government agencies, may be utilized in a carefully coordinated manner to help interrogate exceptionally resistant detainees. Any of these techniques that require more than light grabbing, poking, or pushing, will be administered only by individuals specifically trained in their safe application.

(1) The use of scenarios designed to convince the detainee that death or severely painful consequences are imminent for him and/or his family.

(2) Exposure to cold, wet, or water (with appropriate medical monitoring).

(3) Use of a wet towel and dripping water to induce the misperception of suffocation.

~~SECRET//NOFORN~~ UNCLASSIFIED

UNCLASSIFIED

- C1
- PD.



GENERAL COUNSEL OF THE DEPARTMENT OF DEFENSE
1800 DEFENSE PENTAGON
WASHINGTON, D. C. 20301-1800

2002 DEC -2 AM 11: 03

ACTION MEMO

November 27, 2002 (1:00 PM)

OFFICE OF THE
SECRETARY OF DEFENSE

DEPSEC _____

FOR: SECRETARY OF DEFENSE

FROM: William J. Haynes II, General Counsel *WJH*

SUBJECT: Counter-Resistance Techniques

- The Commander of USSOUTHCOM has forwarded a request by the Commander of Joint Task Force 170 (now JTF GTMO) for approval of counter-resistance techniques to aid in the interrogation of detainees at Guantanamo Bay (Tab A).
- The request contains three categories of counter-resistance techniques, with the first category the least aggressive and the third category the most aggressive (Tab B).
- I have discussed this with the Deputy, Doug Feith and General Myers. I believe that all join in my recommendation that, as a matter of policy, you authorize the Commander of USSOUTHCOM to employ, in his discretion, only Categories I and II and the fourth technique listed in Category III ("Use of mild, non-injurious physical contact such as grabbing, poking in the chest with the finger, and light pushing").
- While all Category III techniques may be legally available, we believe that, as a matter of policy, a blanket approval of Category III techniques is not warranted at this time. Our Armed Forces are trained to a standard of interrogation that reflects a tradition of restraint.

RECOMMENDATION: That SECDEF approve the USSOUTHCOM Commander's use of those counter-resistance techniques listed in Categories I and II and the fourth technique listed in Category III during the interrogation of detainees at Guantanamo Bay.

SECDEF DECISION

Approved *DA* Disapproved _____ Other _____

Attachments
As stated

*However, I stand for 8-10 hours
A day. Why is standing limited to 4 hours?*

cc: CJCS, USD(P)

DA DEC 0 8 2002

UNCLASSIFIED

Page 1 of 2
X04030-02

top secret top secret top secret top

DIPARTIMENTO DELLA DIFESA
TASK-FORCE COMBINATA 170
GUANTANAMO BAY, CUBA
APO AE 09860

7TF-J2

11 ottobre 2002

MEMORANDUM PER il Comandante della task-force combinata 170

OGGETTO: Richiesta di approvazione di strategie di contro-resistenza

I. PROBLEMA: Le attuali linee-guida per le procedure d'interrogatorio a GTMO limitano la possibilità degli interroganti di forzare l'omertà e la resistenza.

II. Richiesta d'approvazione per l'uso del seguente piano per gli interrogatori:

a. Tecniche di tipo I. In questo tipo iniziale d'interrogatorio, al detenuto dovrà essere fornita una sedia, e l'ambiente

circostante dovrà essere generalmente confortevole. Lo stile dell'interrogatorio è l'approccio diretto. L'uso di oggetti di scambio come biscotti o sigarette potrebbe aiutare. Qualora l'interrogante giudichi il detenuto non collaborativo, potrà usare le seguenti tecniche:

(1) Gridargli contro (ma non direttamente nell'orecchio né a un livello che potrebbe causargli dolore fisico o problemi d'udito).

(2) Tecniche ingannevoli:

(a) Interrogatorio multiplo.

(b) Identità dell'interrogante: potrebbe identificarsi come cittadino di una nazione straniera nota per il trattamento duro riservato ai detenuti.

b. Tecniche di tipo II. Con il permesso dell'ufficio di controllo preposto (oic), Sezione Interrogatori, l'interrogante potrà fare uso delle seguenti tecniche:

(1) Imporre posizioni fisiche stressanti (come lo stare in piedi) per un massimo di quattro ore.

(2) Servirsi di verbali o documenti falsi.

(3) Utilizzare strutture d'isolamento per un periodo massimo di 30 giorni. L'autorizzazione dovrà essere richiesta tramite l'oic, Sezione Interrogatori, al direttore del gruppo combinato per gli interrogatori (GIC). Eventuali estensioni dell'isolamento oltre i 30 giorni dovranno essere approvate dal generale in comando. In casi particolari l'OIC, Sezione Interrogatori, dovrà approvare qualunque contatto con il detenuto, ivi incluse le visite mediche non d'emergenza.

(4) Interrogare il detenuto in ambienti diversi dalla normale sala interrogatori.

(5) Privarlo della luce o degli stimoli uditivi.

(6) Fargli indossare un cappuccio in testa durante il trasferimento e l'interrogatorio. Il cappuccio non dovrà in alcun modo limitare la respirazione e il prigioniero dovrà essere sotto costante osservazione mentre è incappucciato.

(7) Prolungare la durata degli interrogatori fino a 20 ore.

(8) Sottrarre al detenuto tutti gli oggetti di conforto, inclusi quelli religiosi.

(9) Sostituire i suoi normali pasti caldi con piccole razioni di cibi precotti.

(10) Togliergli i vestiti.

(11) Imporgli la rasatura della barba.

(12) Sfruttare le sue fobie personali (ad esempio, la paura dei cani) per determinare una situazione di stress.

c. Tecniche di tipo III. Le tecniche comprese in questa categoria potranno essere utilizzate solo presentando richiesta d'approvazione, tramite il direttore del GIC, al generale in comando, facendo pervenire adeguata documentazione legale e tutte le necessarie informazioni al capo del Comando sud degli Stati Uniti d'America (USSOUTHCOM). Tali tecniche saranno utilizzate solo con una piccola percentuale dei detenuti meno collaborativi (meno del 3 per cento). Le seguenti tecniche e altre di dissuasione, simili a quelle utilizzate negli addestramenti militari di resistenza agli interrogatori o in altre agenzie governative statunitensi, potranno essere usate in modo accorto e coordinato per agevolare gli interrogatori di detenuti eccezionalmente resistenti. Qualora l'interrogatorio non preveda soltanto semplici colpi e spintoni, ma anche azioni più drastiche, esso dovrà essere condotto da individui specificamente addestrati ad applicare simili tecniche in maniera sicura.

1. Convincere il detenuto dell'imminenza della sua morte o di altre gravi e dolorose conseguenze per lui e/o la sua famiglia.
2. Esporlo a condizioni atmosferiche avverse o acqua fredda (sotto adeguato controllo medico).
3. Usare asciugamani bagnati e acqua gocciolante per indurlo a un'errata sensazione di soffocamento.

* * *

CONSIGLIO GENERALE DEL DIPARTIMENTO DELLA DIFESA

1600 DIFESA PENTAGONO
WASHINGTON D.C. 20301 - 1600
2 DIC 2002 11:03 AM
UFFICIO DEL SEGRETARIO ALLA DIFESA

27 Novembre 2002

DEPSEC _____

PIANO D'AZIONE

PER: SEGRETARIO ALLA DIFESA
DA: William J. Haynes, II, Consigliere Generale
OGGETTO: Tecniche di contro-resistenza

- Il capo dell'USSOUTHCOM ha inoltrato una richiesta da parte del comandante della task-force Combinata 170 (d'ora in avanti JTF GTMO) per l'approvazione di tecniche di contro-resistenza volte a facilitare l'interrogatorio dei detenuti a Guantanamo Bay (Tab. A).
- La richiesta elenca tre tipologie di tecniche di contro-resistenza, dove la prima comprende le strategie meno aggressive e la terza le più aggressive (Tab. B).
- Ne ho discusso con il sottosegretario Doug Feith e il generale Myers. In linea di massima, essi concordano con me sull'opportunità di autorizzare il capo dell'USSOUTHCOM a impiegare a sua discrezione soltanto le tipologie I e II e la quarta

della III («Uso di azioni che comportino un contatto fisico lieve e non lesivo, come afferrare gli arti, colpire il petto con un dito, spintonare leggermente»).

- Per quanto tutte le tecniche comprese nel tipo III possano essere legalmente giustificabili, riteniamo in linea di massima che al momento non sia possibile autorizzare un'approvazione in toto di questa tipologia. Le nostre Forze Armate sono tradizionalmente addestrate a tecniche d'interrogatorio più controllate.

SI RACCOMANDA che il segretario della Difesa (SECDEF) approvi l'uso, da par te del capo dell'USSOUTHCOM, di quelle tecniche di contro-resistenza elencate nelle tipologie I e II e della quarta tecnica elencata nella III, durante l'interrogatorio dei detenuti a Guantanamo Bay.

DECISIONE DEL SECDEF

APPROVATO _____ [*firma di Rumsfeld*] _____ NON APPROVATO _____
ALTRO _____

[scritta a mano]: «Comunque io sto in piedi 8-10 ore al giorno. Perché limitare l'obbligo di stare in piedi a 4 ore al giorno?»

Allegati
come dichiarato

cc: CJCS, USD (P)

Desecretato sotto l'autorità dell'ordine esecutivo 12958
dal segretario esecutivo, ufficio del segretario alla Difesa
William P. Marriott, Capitano, USN
18 giugno 2004

top secret top secret top secret top

55-56

Abuso di farmaci

Un esperimento medico sui detenuti

Se pensavate che i test del governo sul controllo comportamentale si fossero conclusi negli anni Settanta, be', è il momento di ricredervi. Di recente si è scoperto che il Pentagono costringeva tutti i detenuti di Guantanamo ad assumere pesanti dosi di un medicinale chiamato meflochina. Di solito serve a curare la malaria, ma in questo caso non c'entra. Ai nostri cervelloni militari interessavano gli effetti collaterali della meflochina: pulsioni suicide, allucinazioni, ansia.

Per quanto mi riguarda, tutta questa faccenda dimostra che stiamo ancora subendo l'influenza di quegli "esperti" che abbiamo importato dalla Germania dopo la seconda guerra mondiale. Stando ai medici, prima di usare questa sostanza è fondamentale conoscere l'intera storia clinica del paziente... e invece a Guantanamo la somministravano ai detenuti non appena arrivavano nel carcere!

Il primo documento che vi presento, datato 2002, dimostra che la «procedura standard di accoglienza dei detenuti» prevedeva la somministrazione in vena di 1250 mg di

meflochina, una dose cinque volte maggiore di quella usata per la terapia antimalarica. E in questo caso non veniva iniettata a scopo di cura, ma per studiarne gli effetti collaterali! Non ho parole. Che fine ha fatto il giuramento di Ippocrate e la promessa di «non recare danno»?

Nel 2010, il centro di ricerca sulla politica della Facoltà di Legge della Seton Hall University ha pubblicato uno studio su questa storia; accludo qui il piano dell'opera.

MEDICAL RECORD			DOCTOR'S ORDERS (Sign all orders)		
DATE AND TIME		RX	ORDER ORDERS	DOCTOR'S SIGNATURE	NURSE'S SIGNATURE
START	STOP			(b)(3); 10 USC §1306, (b)(6)	(b)(3); 10 USC §1306, (b)(6)
20 JUN 02			REPEATS ONLY 1.02 1.02 2.02 3.02 ① UA TO BE COLLECTED IN 1.02 1.02	(b)(3); 10 USC §1306, (b)(6)	
			X	(b)(3); 10 USC §1306, (b)(6)	
09 JUL 02	15:00-18	1)	REPEATS ONLY 1.02 1.02 2.02 3.02	(b)(3); 10 USC §1306, (b)(6)	
		2)	REPEATS ONLY 1.02 1.02 2.02 3.02	(b)(3); 10 USC §1306, (b)(6)	
		3)	REPEATS ONLY 1.02 1.02 2.02 3.02	(b)(3); 10 USC §1306, (b)(6)	
			1.02 2.02 3.02 4.02 5.02	(b)(3); 10 USC §1306, (b)(6)	
July 10 02			Orders verified/nurse verified	(b)(3); 10 USC §1306, (b)(6)	
10 July 11			① UA to be collected 1.02 1.02 ② UA 11 July	(b)(3); 10 USC §1306, (b)(6)	(b)(3); 10 USC §1306, (b)(6)
11 July 02			① 0455 chart verified ② X	(b)(3); 10 USC §1306, (b)(6)	
15 JUL 02			X 1.02 2.02 3.02 4.02 5.02	(b)(3); 10 USC §1306, (b)(6)	
13 OCT 02			① IV: 2 liter LR ② 10/14/02	(b)(3); 10 USC §1306, (b)(6)	

PATIENT'S IDENTIFICATION (For typed or written entries give: Name—Room, Bed, Location; provide date, date, hospital or medical facility)

REGISTER NO.

WARD

DOCTOR'S OF
Medical FileApproved for use on Form 100-60-616-4107
Printed by GPO/K&S, PMMA

888-00-0693

GTMO JMG 12

HEALTH RECORD

CHRONOLOGICAL RECORD OF MEDICAL CARE

DATE

SYMPTOMS, DIAGNOSIS, TREATMENT, TREATING ORGANIZATION (Sign each page)
JTF -160, Medical Department, Guantanamo Bay, Cuba 09583

4/13/02

STANDARD INPROCESSING ORDERS FOR DETAINEES:

1. Mefloquine 750 mg PO now, 500 mg PO in 12 hours
2. Albendazole 400mg PO once
3. Chest X-ray: PA
4. LABS:

Hep B surface antigen/antibody	Hep A IgM
Hep C - total	G6PD
HIV	Serum (draw 2 extra red tops)
Malaria Smear and PCR	Hep B core antibody

Circle if indicated:

1. AFB Smear QAM x 3
2. Td .5ml IM once
3. Tetanus IG 250 Units IM once
4. PPD - read in 48 to 72 hours
5. Additional Orders:

Consults:

- Needs reading glasses? Y or N
- Ophthalmology
General Surgery
Orthopedic Surgery
Dental

UA in ur - ordered (b)(3);10 USC §130b,(b))

Zurice 150mg po bid - ordered (b)(3);10 USC §130b,(b))

Staff Signature:

Signature:

(Medical Officer or Independent Duty Corpsman)

(b)(3);10 USC §130b,(b)(6)

(b)(3);10 USC §130b

PATIENT'S IDENTIFICATION (Use this space for Mechanical Imprints)

Typed Form to file of STANDARD FORM 400

NAME:

SSN: 588-00-0093

STATUS:

DOB:

GTMO JMG 18

Drug Abuse: An exploration of the government's use of mefloquine at Guantanamo

Seton Hall University School of Law
Center for Policy and Research

Executive Summary

Mefloquine is an antimalarial drug that has long been known to cause severe neuropsychological adverse effects such as anxiety, paranoia, hallucinations, aggression, psychotic behavior, mood changes, depression, memory impairment, convulsions, loss of coordination (ataxia), suicidal ideation, and possibly suicide, particularly in patients with a history of mental illness. A prescribing physician must exercise caution and informed judgment when weighing the risks and potential benefits of prescribing the drug. To administer this drug with its severe potential side effects without a malaria diagnosis and without taking a patient's mental health history is not medically justified. Yet as a matter of official policy, the standard operating procedure implemented by the United States military at Guantanamo Bay was to administer high doses of mefloquine to detainees whether or not any use of the drug was medically appropriate and without consideration of the detainees' mental health.

It is clear that the military employed a medically inappropriate treatment regime at Guantanamo Bay (GTMO). It is less clear why, although the available evidence supports several possible conclusions. In view of the continued and unexplained refusal of the government to release full medical records for all detainees, it is not possible to determine whether this conduct was gross malpractice or deliberate misuse of the drug. In either case, it does not appear plausible from the available evidence that mefloquine was given to treat malaria. This suggests a darker possibility: that the military gave detainees the drug specifically to bring about the adverse side effects, either as part of enhanced interrogation techniques, experimentation in behavioral modification, or torture for some other purpose. While this Report does not reach a conclusion about the actual motives for this course of conduct, it does explore the legal rules that would apply were it determined that mefloquine was administered not to treat malaria but rather to exploit the neuropsychiatric effects of the drug.

Findings:

This Report demonstrates that the U.S. military routinely administered doses of mefloquine to detainees upon their arrival at GTMO without medical justification:

- 1250 mg of mefloquine was given to all detainees as a standard measure during inprocessing.
- Mefloquine is used for treatment of malaria only in mild to moderate cases of

infection with the *p. vivax* or *p. falciparum* parasite.

- At GTMO, mefloquine was given to detainees before testing them for malaria, without regard for whether the detainee actually had malaria at all, let alone whether he carried one of the parasites treatable by mefloquine.
- The standard of care rejects administering mefloquine to persons with a history of mental illness or a family history of mental illness, due to a greatly increased risk of severe adverse side effects for such persons.
- At GTMO, mefloquine was given to detainees without regard to prior mental health history or family mental health history.

This Report further demonstrates that the U. S. military knew, and any competent medical professional would have known, of the severe side effects caused by mefloquine:

- Mefloquine was first developed by the United States military.
- Mefloquine is a quinolone, a drug family the CIA experimented with under a project called MKULTRA that studied psychotropic drugs for behavioral modification for use as a weapon and interrogation tool.
- As of 2002, Roche USA, the manufacturer of mefloquine under the brand name Lariam, warned of its contraindications and at least some of its severe side effects on the drug's package insert.
- Beginning at least as early as 1990, multiple peer-reviewed medical studies documented the severe adverse effects associated with mefloquine.

While it is impossible to make definitive conclusions as to the purposes for this policy without additional information, particularly detainee medical records, the available evidence may support one of several possible conclusions:

- Gross medical malpractice: If government intended this mefloquine regime for malaria treatment and control, it was done in a manner that jeopardized the health and perhaps the lives of the detainees and that violated basic standards of medical care.
- Mefloquine was given in order to bring about the adverse effects for one of three reasons. Any of these would likely satisfy the legal definition of torture as articulated by the Department of Justice in 2002.
- As part of a program of enhanced interrogation, the psychotropic effects of mefloquine may have been intended as an aid to breaking a detainee's resistance. This would be the psychological equivalent of waterboarding.
- As part of an experimental study to gather data on the side effects of mefloquine.
- As a punitive measure.

Methodology

This Report documents the administration of mefloquine to detainees and establishes that the U.S. military's administration was a violation of normal standards of medical care. The Center for Policy and Research at Seton Hall School of Law typically issues reports based on government documents. In this case, however, that has proved impossible because the government has continually refused to release detainee's medical records to the

detainees or their attorneys. The only medical record available is that of ISN 693.

Additionally, two pages of the inprocessing form for ISN 760 are available and were analyzed. In order to supplement these sources, the Center's Research Fellows analyzed other publicly-available documents. These include contemporaneous statements by government authorities regarding malaria treatment practices at GTMO, Standard Operating Procedures, and published, peer reviewed medical studies.

I. Mefloquine was not given to detainees in a manner consistent with malaria treatment. Mefloquine is an antimalarial drug that can be used for prophylaxis or for treatment with different dosages and administration for each. The dosage administered and the timing of each dose of mefloquine to detainees suggests that the military may have used it for treatment purposes without first ascertaining whether the detainee actually had malaria. It is highly likely that the military was treating uninfected individuals with high doses of a dangerous drug.

The prophylactic dosage of mefloquine, 250 mg, is much smaller than the treatment dose given to GTMO detainees, 1250 mg, and is administered once per week as opposed to the single dose¹ used for treatment purposes.² Severe adverse side effects do occur during prophylactic use, but adverse effects during use for treatment are far more common and more severe, probably due to the larger dosage. Use of mefloquine, even when used to treat a

confirmed case of the disease, is contraindicated³ when the patient has a history of certain disorders.⁴

Detainees were given 1250 mg of mefloquine during inprocessing at GTMO; 750 mg as an initial dose and 500 mg 12 hours later.⁵ There is no indication that the routine administration of mefloquine to arriving detainees considered each detainee's medical history.⁶ Administering the drug at the higher treatment dose without previously determining the need for any treatment was a dramatic departure from the accepted standard of medical care.⁷ Doctors have widely prescribed mefloquine, commercially sold as Lariam by manufacturer Roche USA, throughout the United States and elsewhere as a prophylactic against malaria infection.

Mefloquine can cross the blood-brain barrier,⁸ and has a relatively long half-life at 15 to 33 days until elimination.¹² This means that the drug can enter brain tissue and remains in the body for a long period of time. As Dr. G. Richard Olds, an internationally recognized tropical disease specialist and Founding Dean of the University of California at Riverside School of Medicine, told the Center, "Mefloquine is fat soluble and as a result it does build up in the body and has a very long half-life. This is important since a massive dose of this drug is not easily corrected and the 'side effects' of the drug could last for weeks or months." Dr. Olds's view is well supported by the medical literature reviewed by the Center for this Report.

A. Side Effects Can Be Severe

Mefloquine, at any dose, is known to cause adverse neuropsychiatric effects such as

anxiety, paranoia, hallucinations, aggression, psychotic behavior, mood changes, depression, memory impairment, convulsions, loss of coordination (ataxia), suicidal ideation, and possibly suicide.¹⁴ As many as 25% of persons who have taken mefloquine reported such severe side effects.¹⁵ These neuropsychiatric side effects are more prevalent and more severe in patients with a history of certain disorders and conditions or when taken in combination with certain medications, requiring careful prescribing that is dependent on a thorough and complete review of each patient's medical history.¹⁶

II. Mefloquine Was Given to Detainees Without Regard for Necessity or Contraindications

Upon a detainee's arrival at GTMO, military personnel administered 1250 mg of mefloquine to each detainee as part of standard in-processing orders, according to GTMO Medical Standard Operating Procedures (SOPs).⁴⁸ This is corroborated in practice by government medical records for two detainees.⁴⁹ Very few medical records have ever been released for GTMO detainees, and those the government has released are heavily redacted and may be incomplete.⁵⁰ Based on the documents that are available, however, it is clear that detainees have been given a high dose of this powerful anti-malarial drug that potentially causes severe neuropsychological side effects. Since the dosage far exceeds the recommended dose for prophylactic purposes, the only medical justification would be particularized reason to believe the detainees were suffering from malaria. Further, while at

least some detainees were tested for malaria, the mefloquine was seemingly administered in advance of and without regard to the results of the test. In any event, there does not appear to have been any individualized assessment of medical and psychological history prior to mefloquine administration for the purpose of avoiding administration to detainees with contraindications to mefloquine, which would render the administration of the drug inappropriate even if malaria infection were confirmed.

B. The Standard In-processing Orders Form

Mefloquine was given to each detainee as a matter of standard procedure without waiting for the results of any test for malaria. This is further made clear by an examination of the “Standard In-processing Orders” form, presumably applied uniformly for all detainees.⁶⁴ The form includes administration of mefloquine at the 1250 mg dosage, split into two distributions: “750 mg PO [taken orally] now, 500 mg PO in 12 hours.”⁶⁵

The form is structured as a checklist, with numbered items circled as they were completed. The first item on the list is “1. Mefloquine,” followed by the dosage.⁶⁶ On both ISN 693’s form and ISN 760’s form, number “1.” is circled, indicating the mefloquine dose was administered. ⁶⁷

C. No Malaria In Cuba

According to the Centers for Disease Control and Prevention, there is no malaria in Cuba.⁹⁰ “Malaria is not a threat in Guantanamo Bay,” according to an official memorandum on the “Department of Defense Operational Use of Mefloquine.”⁹¹ U.S. military personnel and contractors are not prescribed any anti-malarial medication for assignment to GTMO.⁹²

top secret top secret top secret top

REGISTRO MEDICO	PRESCRIZIONI DEL MEDICO (Firmare tutte le prescrizioni)
-----------------	--

DATA E ORA

INIZIO	FINE	RX	MEDICINALI PRESCRITTI	FIRMA	
				DOTTORE	INFERMIERA
20 giu 02			<i>Naproxen 500 mg 1 compressa 2 v al giorno x 7 giorni</i>		
5 lug 07	15 lug 07	1)	<i>[grafia non leggibile]</i>		
		2)	<i>[grafia non leggibile]</i>		
		3)	<i>[grafia non leggibile]</i>		
11 lug 07			<i>Prescrizioni verificate / cartella clinica verificata</i>		
10 lug 07		1	<i>Raccogliere urine per analisi</i>		
		2	<i>fu 11 luglio</i>		
11 lug 07			<i>0455 diagramma verificato</i>		
13 ott 02			<i>intravascolare: 2 litri Ringer lattato</i>		
			<i>Annotato 14-10-02</i>		

Identificazione del paziente (per registrazioni a mano o a macchina inserire: Cognome, nome, grado, rango, ospedale o istituto medico).

Registro

N° _____ Reparto _____

REGISTRO SANITARIO	REGISTRO CRONOLOGICO DELLE CURE MEDICHE
DATA	SINTOMI, DIAGNOSI, CURA, ORGANIZZAZIONE
	PREPOSTA ALLE CURE

1. Meflochina 750 mg via orale subito, 500 mg via orale dopo 12 ore

2. Albendazolo 400 mg via orale 1 volta

3. Raggi X torace postero-anteriore

4. ESAMI:

Hep B antigene/anticorpi di superficie

Hep. C totale

HIV

Test malaria e PCR

Hep. A IgM

G6PD

Siero (prelievo 2
provette extra)

Hep. B anticorpi
anti-nucleo

Cerchiare se indicati:

(2) Test bacilli acidofili QAM x 3

(3) Tetano-difterite .5 ml intramuscolo 1 volta

(4) IG tetano 250 unità intramuscolo 1 volta

(5) Test Mantoux - lettura da 48 a 72 ore

(6) Prescrizioni aggiuntive:

Consulti:

Necessità occhiali
da vista? Sì/No

Optometria

Chirurgia

generale

Chirurgia ortopedica

Dentale

esami urine – prescritti

Zantol 150 mg via orale 2 volte al dì – prescritta

Firma staff: _____

Firma: _____

(ufficiale medico o soldato del servizio sanitario indipendente)

DATI DEL PAZIENTE (USARE QUESTO SPAZIO PER STAMPA MECCANICA)

NOME:

NUM. ASSICURAZIONE: 888-00-0673

STATO CIVILE:

DATA DI NASCITA:

Abuso di farmaci: un'indagine sull'uso governativo della meflochina a Guantanamo

Facoltà di Legge della Seton Hall University
Centro di ricerca politica

Piano dell'opera

La meflochina è un farmaco antimalarico i cui effetti collaterali neuropsicologici, da tempo noti, comprendono ansia, paranoia, allucinazioni, aggressività, comportamento psicotico, sbalzi d'umore, depressione, amnesie, convulsioni, perdita di coordinazione (atassia), tendenze suicide e persino suicidio, soprattutto in pazienti con un passato di problemi psichiatrici. Il dottore che prescrive questo farmaco deve esercitare grande prudenza e valutare la storia clinica del paziente in modo da soppesare i potenziali rischi e benefici dell'assunzione del medicinale. In ragione di ciò, la somministrazione della meflochina in assenza di una diagnosi di malaria e di un'approfondita conoscenza della storia clinica del paziente non è giustificata dal punto di vista medico. Eppure la procedura standard di accoglienza dei detenuti a Guantanamo, come prescritto dal regolamento ufficiale stilato dalle forze armate degli Stati Uniti, prevedeva la somministrazione di elevate dosi di meflochina ai detenuti, senza alcun riguardo per l'opportunità diagnostica del farmaco, né per la loro salute mentale.

Non c'è dubbio che a Guantanamo Bay (GTMO) i militari imponessero un regime

terapeutico non corretto. Meno chiare sono le loro motivazioni, anche se le prove a nostra disposizione danno adito a diverse possibili conclusioni. A causa del continuo e ingiustificato rifiuto da parte del governo di rendere pubbliche le cartelle cliniche complete di tutti i detenuti, non è possibile determinare se tale condotta fosse frutto di un grossolano errore medico o di un uso deliberatamente improprio del farmaco. In ogni caso, sulla base delle prove a disposizione, non sembra plausibile che la meflochina venisse somministrata per curare la malaria. Si profila pertanto una possibilità ben più inquietante: che i militari somministrassero il farmaco ai detenuti proprio allo scopo di provocare gli effetti collaterali sopra descritti, forse per facilitare gli interrogatori, o per condurre esperimenti sulle modifiche comportamentali, o come tecnica di tortura. Con il presente rapporto non intendiamo trarre conclusioni definitive in merito alle reali motivazioni di una simile linea di condotta; ci limiteremo a esplorare le norme legali che si applicherebbero alla fattispecie, qualora venisse appurato che la meflochina non era somministrata per curare la malaria ma, al contrario, per sfruttare le controindicazioni neuropsichiatriche del farmaco.

Risultati:

Il presente rapporto dimostra che le forze armate statunitensi, senza alcuna giustificazione medica, somministravano abitualmente dosi di meflochina ai detenuti appena arrivati a GTMO:

- Durante le procedure standard di accoglienza, venivano somministrati 1250 mg di meflochina a tutti i detenuti.
- La meflochina è usata per il trattamento della malaria solo in casi lieve moderati di

infezione da parassita *p. vivax* o *p. falciparum*.

- A GTMO, la meflochina era somministrata ai detenuti prima che questi venissero sottoposti al test della malaria, indipendentemente dal fatto che avessero contratto o meno la malattia, e certamente senza valutare se l'eventuale malaria fosse provocata dai parassiti curabili con la meflochina.

- Generalmente non si somministra mai la meflochina a persone con un'anamnesi personale o familiare di problemi psichiatrici, dal momento che per quei soggetti il rischio di effetti collaterali gravi è molto elevato.

- A GTMO la meflochina veniva data ai detenuti senza alcuna valutazione della storia clinica personale o familiare del paziente.

Il presente rapporto dimostra inoltre che le forze armate statunitensi erano a conoscenza delle controindicazioni causate dalla meflochina. Si tratta del resto di informazioni note a qualunque medico professionista competente.

- La meflochina è stata sviluppata proprio dalle forze armate americane.

- La meflochina è un chinolone; fa parte, cioè, di una famiglia di farmaci sperimentati dalla CIA nell'ambito di un progetto denominato MKULTRA che studiava l'effetto delle droghe psicotrope come modificatori comportamentali, da usare a mo' di arma o di strumento per agevolare gli interrogatori.

- Nel 2002 la Roche USA, che produce meflochina con il nome commerciale di *Lariam*, ha aggiunto sul foglio illustrativo del farmaco un'avvertenza relativa alle suddette controindicazioni e ad alcuni dei gravi effetti collaterali da esso provocati.

- Già a partire dai primi anni Novanta, numerosi studi medici rivisti e corretti hanno documentato i gravi effetti collaterali associati alla meflochina.

Senza ulteriori dati, e in particolare in assenza delle cartelle cliniche complete dei detenuti, è impossibile giungere a conclusioni definitive sulle reali finalità di questa vicenda. A ogni modo, le prove a disposizione sembrano sostenere una delle seguenti conclusioni:

- Grave errore medico: se il governo intendeva utilizzare la meflochina per curare e prevenire la malaria, allora ha agito in modo irresponsabile, mettendo a rischio la salute e forse persino la vita dei detenuti e violando alcune fondamentali norme della pratica clinica.
- Azione intenzionale: la meflochina veniva deliberatamente somministrata per provocare gli effetti collaterali sopraccitati. Le possibili ragioni di un simile atto sono tre (e tutte rientrerebbero facilmente nella definizione legale di “tortura” sancita nel 2002 dal dipartimento di Giustizia):

1. Per facilitare gli interrogatori, superando la resistenza del detenuto mediante gli effetti psicotropi della meflochina. Si tratterebbe, in questo caso, dell’equivalente psicologico del *waterboarding*.
2. Per raccogliere dati sugli effetti collaterali della meflochina, nell’ambito di uno studio sperimentale.
3. Come misura punitiva.

Metodologia

Il presente rapporto documenta la somministrazione di meflochina ai detenuti e dimostra come l'amministrazione delle forze armate americane agisse in palese violazione delle più basilari regole mediche. Per quanto il Centro di ricerca politica della Facoltà di Legge di Seton Hall cerchi sempre di stilare i suoi rapporti sulla base di documenti governativi, in questo caso ciò si è rivelato impossibile, poiché esso continua a negare ai detenuti ai loro avvocati la possibilità di visionare le cartelle cliniche complete. L'unica cartella clinica disponibile a oggi è quella di ISN 693. Sono inoltre disponibili due pagine del modulo d'accoglienza di ISN 760, anch'esse analizzate nel nostro rapporto. Per integrare tali fonti, i ricercatori del Centro hanno visionato anche altri documenti di pubblico dominio; tra questi, recenti dichiarazioni di esponenti del governo in merito alle terapie antimalariche a GTMO, procedure operative standard e studi medici già pubblicati e rivisti e corretti.

* * *

I. La somministrazione della meflochina ai detenuti non avveniva secondo la comune posologia della terapia antimalarica. La meflochina è un farmaco che può essere usato per la profilassi o per il trattamento della malaria, con diversi dosaggi e modi di somministrazione. I tempi e le dosi di assunzione del farmaco imposti ai detenuti sono simili a quelli usati per il trattamento della malaria, ma le forze armate non si assicuravano, prima

della somministrazione, che il detenuto l'avesse effettivamente contratta. È altamente probabile che trattassero individui non infetti con dosi elevate di un farmaco pericoloso.

Ai detenuti veniva applicata la posologia standard per il trattamento antimalarico (1250 mg di meflochina in una una sola volta). Il dosaggio per la profilassi, invece, è molto inferiore: 250 mg una volta a settimana. Gli effetti collaterali più gravi possono sopraggiungere anche durante la profilassi, ma è molto più comune che si presentino durante il trattamento, probabilmente a causa del dosaggio più elevato. L'uso della meflochina, anche nel caso che la presenza della malaria sia accertata, è comunque sconsigliato quando il paziente ha una storia di problemi psichiatrici.

Durante le procedure di accoglienza a GTMO, ai detenuti venivano somministrati 1250 mg di meflochina: 750 mg come dose iniziale e 500 mg 12 ore dopo. Dai documenti a nostra disposizione non risulta che durante questa procedura di routine si tenesse mai conto della storia clinica dei pazienti. La somministrazione del dosaggio massimo di questo farmaco, senza aver prima determinato la reale necessità di una cura, costituisce una grave infrazione delle più basilari pratiche mediche. La meflochina è comunemente prescritta dai dottori, è prodotta dalla Roche USA e venduta negli Stati Uniti col nome di Lariam esclusivamente come farmaco per la profilassi antimalarica.

La meflochina può attraversare la barriera emato-encefalica e ha un'emi-vita relativamente lunga, necessitando di un periodo compreso tra 15 e 33 giorni per essere eliminata completamente. Ciò significa che il farmaco può entrare nei tessuti cerebrali e

rimanere nell'organismo per un lungo periodo di tempo. Il dottor Richard G. Olds, specialista di malattie tropicali di fama internazionale, preside fondatore della Scuola di Medicina di Riverside presso l'Università della California, ha dichiarato al nostro Centro che «la meflochina è lipido-solubile: di conseguenza tende ad accumularsi nell'organismo e ha un'emivita molto lunga. Quindi non è facile correggere un dosaggio elevato di questo farmaco, e i suoi “effetti collaterali” potrebbero durare per settimane o mesi». L'opinione del dottor Olds è ben sostenuta dalla letteratura medica consultata dal Centro per la stesura del presente rapporto.

A. Gli effetti collaterali possono essere gravi

A qualunque dosaggio, la meflochina è nota per causare effetti collaterali neuropsichiatrici quali ansia, paranoia, allucinazioni, aggressività, comportamento psicotico, sbalzi d'umore, depressione, amnesia, convulsioni, perdita della coordinazione (atassia), tendenze suicide e persino suicidio. Addirittura il 25 per cento dei pazienti trattati con meflochina manifesta gravi effetti collaterali. Tali controindicazioni neuropsichiatriche risultano più frequenti e più gravi nei pazienti con una storia di disordini mentali, oppure nei casi in cui la meflochina sia assunta insieme ad altri farmaci: di conseguenza, è necessario che sia prescritta con molta cura e solo dopo un'attenta valutazione della storia clinica di ciascun paziente.

* * *

II. La Meflochina veniva somministrata ai detenuti senza valutarne l'effettiva necessità o le controindicazioni.

Secondo gli standard medici operativi (SOP) di GTMO, il personale militare somministrava 1250 mg di meflochina a ogni detenuto in arrivo a GTMO come normale procedura di accoglienza. Ciò risulta anche dalle uniche due cartelle cliniche a nostra disposizione. Il governo ha diffuso solo pochissime cartelle cliniche di detenuti a GTMO, e anche quelle sono pesantemente censurate e forse incomplete. Sulla base dei documenti a disposizione, comunque, è chiaro che ai prigionieri veniva somministrata una dose elevata di un potente farmaco antimalarico noto per le sue controindicazioni neuropsichiatriche. Dal momento che il dosaggio previsto a GTMO superava di gran lunga quello raccomandato a scopi di profilassi, l'unica giustificazione medica plausibile per un simile trattamento è che i detenuti fossero affetti da malaria. È vero che alcuni di loro venivano sottoposti al test della malaria, ma in ogni caso la somministrazione di meflochina era antecedente all'esame e indipendente dai suoi risultati. Inoltre, dai documenti non risulta che le autorità mediche di GTMO effettuassero una valutazione della storia clinica dei singoli pazienti prima della somministrazione di meflochina, cosa che renderebbe incauta la somministrazione del farmaco anche in caso di effettiva infezione malarica.

* * *

B. Il modulo delle disposizioni standard di accoglienza

La meflochina veniva somministrata a ciascun detenuto in base a una procedura

standard, senza prima attendere i risultati del test della malaria. Ciò appare evidente dal modulo delle *Disposizioni standard per l'accoglienza ai detenuti*, presumibilmente utilizzato per tutti i prigionieri in arrivo. In tale modulo è chiaramente riportata la somministrazione di 1250 mg di farmaco: «Meflochina 750 mg via orale subito, 500 mg via orale dopo 12 ore».

Il modulo è strutturato come un elenco, le cui voci venivano cerchiato al completamento della relativa procedura. La prima voce dell'elenco è «1. Meflochina», seguita dal dosaggio. Sia sulla cartella di ISN 693 che su quella di ISN 760 il numero «1.» è cerchiato, a indicare l'avvenuta somministrazione del medicinale.

* * *

C. Assenza di malaria a Cuba

Secondo il Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie, a Cuba la malaria non è presente. Secondo un memorandum ufficiale relativo all'*Uso operativo della meflochina da parte del dipartimento della Difesa*, «la malaria a Guantanamo Bay non è una minaccia». Al personale militare e agli appaltatori assegnati a GTMO non viene prescritta alcuna medicazione antimalarica.

top secret top secret top secret top

57-58-59

Tecniche avanzate di interrogatorio

Le prove che la CIA
ha distrutto 92 video di torture

Il 15 aprile 2010, in seguito a una causa intentata dall'Unione Americana per le Libertà Civili (ACLU) sulla base del Freedom of Information Act (FOIA), la CIA fu costretta a rendere pubblici alcuni documenti relativi alladistruzione di novantadue video di «interrogatori avanzati» di detenuti di al-Qaeda, in particolare di Abu Zabaydah, trasferito nel 2002 in una “black prison” (celle individuali senza finestre, *n.d.t.*) in Thailandia. L'uomo subì la tortura del *waterboarding* per ottantatré volte in un mese, fu privato del sonno per giorni e giorni, esposto nudo al freddo della sua cella e costretto ad ascoltare musica a volumi quasi assordanti.

Quelli che state per leggere sono documenti esclusivi che rivelano come e perché la CIA abbia deciso di cancellare quei video... anche se le innumerevoli pecette nere imposte dall'Agenzia spingono a chiedersi cos'altro ci sia sotto. Il primo memorandum risale all'ottobre 2002, quando la CIA iniziò a rendersi conto che quelle «sessioni

d'interrogatorio» erano una faccenda delicata. Il documento successivo descrive la distruzione dei novantadue nastri, avvenuta il 9 novembre 2005.



Il giorno dopo qualcuno inviò due e-mail al direttore esecutivo della CIA, Dusty Foggo. Il mittente non fu mai identificato (Foggo, in seguito, fu coinvolto nelle accuse di corruzione che portarono alle dimissioni il membro del congresso Duke Cunningham). Le e-mail mostrano, tra le altre cose, che a chiedere la distruzione dei video era stato proprio l'agente della CIA che aveva condotto gli interrogatori.

Direi che la situazione parla da sé. È ovvio che la CIA non poteva assolutamente far sapere al popolo americano quel che stava facendo ai detenuti, quindi distrusse le prove. Ma se ci pensate, la cosa peggiore è che *esistessero* delle prove. E di natura tale da dover essere distrutte. Provate a immaginare quali atrocità possono aver commesso.

La distruzione dei video fu approvata da Jose Rodriguez Jr., capo dei servizi segreti

della CIA. Nel novembre 2010, il procuratore federale John Durham annunciò che non sarebbe stata mossa alcuna accusa formale contro Rodriguez per l'eliminazione di quei nastri. L'avvocato di Rodriguez definì il suo cliente «un eroe americano, un vero patriota che voleva solo proteggere il suo popolo e il suo Paese».

Giudicate voi.

~~SECRET~~

ROUTE COMMENTS:



PAGE 001
TOT: 251945Z OCT 02

~~SECRET~~

STAFF

TO: IMMEDIATE [REDACTED] INFO [REDACTED] DIRECTOR.

FROM: DDO INFO [REDACTED]

SLUGS: [REDACTED]

SUBJECT: EYES ONLY - DISPOSITION OF VIDEOTAPES [REDACTED]

REF: A. [REDACTED]

B. [REDACTED]

TEXT:

1. ACTION REQUIRED: PLEASE REVIEW BELOW GUIDANCE.

2. THIS CABLE HAS BEEN COORDINATED WITH [REDACTED]

[REDACTED] ON 05 SEPTEMBER 2002, HQS ELEMENTS DISCUSSED THE DISPOSITION OF THE VIDEOTAPES DOCUMENTING INTERROGATION SESSIONS WITH ((ABU ZUBAYDAH)) THAT ARE CURRENTLY BEING STORED AT [REDACTED] WITH PARTICULAR CONSIDERATION TO THE MATTERS DESCRIBED IN REF A PARAS 2 AND 3 AND REF B PARA 4. AS REFLECTED IN REFS, THE PARTICIPANTS OF THIS MEETING CONCLUDED THAT THE CONTINUED RETENTION OF THESE TAPES, WHICH IS NOT/NOT REQUIRED BY LAW, REPRESENTS A SERIOUS SECURITY RISK FOR [REDACTED] OFFICERS RECORDED ON THEM, AND FOR ALL [REDACTED] OFFICERS PRESENT AND PARTICIPATING IN [REDACTED] OPERATIONS; THEY ALSO RECOGNIZED THE ADDITIONAL CONCERNS DESCRIBED IN REFS, SUCH AS THE DANGER TO ALL AMERICANS SHOULD THE TAPES BE COMPROMISED. IN THIS POSSIBLE CIRCUMSTANCE, THERE ALSO EXISTS A CLEAR DANGER THAT THE OFFICERS PICTURED ON THE TAPES COULD BE SUBJECT TO RETRIBUTION FROM AL-QA'IDA ELEMENTS. ACCORDINGLY, THE PARTICIPANTS DETERMINED THAT THE BEST ALTERNATIVE TO ELIMINATE THOSE SECURITY AND ADDITIONAL RISKS IS TO DESTROY THESE TAPES [REDACTED] THE BEST MECHANISM FOR DESTROYING THE TAPES FOLLOWS:

A. DEPLOYMENT OF [REDACTED] A

~~SECRET~~

(12/28/07) TCG:00392

~~SECRET~~

[REDACTED] WILL BE DEPLOYED [REDACTED] AT THE EARLIEST OPPORTUNITY TO BE PRESENT AND ASSIST IN DESTROYING THE TAPES COMPLETELY.

B. POLICY ON USAGE OF TAPES: STARTING IMMEDIATELY, IT IS NOW HQS POLICY THAT [REDACTED] RECORD ONE DAY'S WORTH OF SESSIONS ON ONE VIDEOTAPE FOR OPERATIONAL CONSIDERATIONS, UTILIZE THE TAPE WITHIN THAT SAME DAY FOR PURPOSES OF REVIEW AND NOTE TAKING, AND RECORD THE NEXT DAY'S SESSIONS ON THE SAME TAPE. THUS, IN EFFECT, THE SINGLE TAPE IN USE [REDACTED] WILL CONTAIN ONLY ONE DAY'S WORTH OF INTERROGATION SESSIONS. (A SPECIFIC EXCEPTION TO THIS TIMETABLE MAY BE MADE WHERE REQUIRED IN THE CASE OF A PARTICULAR DAY'S SESSION.)

C. [REDACTED]

3. HQS IS CONFIDENT THAT [REDACTED] UNDERSTANDS THE REASONING BEHIND ABOVE POLICY FOR THE VIDEOTAPES. THIS WILL ENSURE THE PROTECTION AND SAFETY OF [REDACTED] OFFICERS AT [REDACTED]. HQS WILL ADVISE DETAILS OF THE DEPLOYMENT OF THE [REDACTED] SEPARATELY. THANK YOU AND BEST REGARDS.

4. [REDACTED]

END OF MESSAGE

~~SECRET~~~~SECRET~~

Document: [REDACTED] 09 NOV 2005
Subject: EYES ONLY FOR [REDACTED] - DESTRUCTION OF [REDACTED] VIDEO TAPES

ACTION: [REDACTED]
EYES ONLY, [REDACTED]
[REDACTED]

TO: PRIORITY DIRECTOR.

FOR: [REDACTED]
[REDACTED]

SUBJECT: EYES ONLY FOR [REDACTED] - DESTRUCTION OF [REDACTED] VIDEO TAPES

REF: A [REDACTED]

B. [REDACTED]

TEXT:

[REDACTED]

1. ACTION REQUIRED: FYI

2. PER REF A, ALL 92 [REDACTED] VIDEO TAPES WERE DESTROYED ON 09 NOVEMBER. DESTRUCTION ACTIVITY WAS INITIATED AT 0910HRS AND COMPLETED AT 1230HRS.

3. FILE: [REDACTED]
[REDACTED]

CABLETYPE: [REDACTED]

END OF MESSAGE [REDACTED]
.....

Document: [REDACTED] 08 NOV 2005
Subject: EYES ONLY FOR [REDACTED] - DDO APPROVAL TO DESTROY [REDACTED] VIDEO TAPES

SECRET//MR

Attachment classified as above. Classification of transmittal document (when separated from attachment): SECRET

11/10/2005 05:48 PM

To: Dusty Foggo

cc:

Subject: short backgrounder

Dusty - both the DO update and right after the G-7 the issue of the Abu Zubaydah tapes were discussed. You may recall these concern the tapes which were made during his interrogations at ██████████ and being held by the ██████████ of that country. It was recommended to previous DO management that the tapes be destroyed. This was after the IG had reviewed them and deemed that transcripts were an accurate reflection of what happened and they were no longer needed from their perspective ██████████. For whatever reason it seems, previous DO asked (nfi) someone (nfi) downtown and as a result got cold feet and did not order them destroyed. Current ██████████ not wanting - smartly - to continue to be custodian of these things was advised to send in a cable asking for guidance. He did so. Guidance just sent - cleared by IG, DDO and ██████████ - told him to destroy. He did so. Rizzo found out today this had occurred as was upset - apparently because he had not been consulted - not sure if there was another reason. He raised at DO update but was 'calmed' (only slightly) when told ██████████ had approved. Jose raised with Porter and myself and ██████████ after G-7 and explained that he (Jose) felt it was extremely important to destroy the tapes and that if there was any heat he would take it (PG laughed and said that actually, it would be he, PG, who would take the heat) PG, however, agreed with the decision. As Jose said, the heat from destroying is nothing compared to what it would be if the tapes ever got into public domain - he said that out of context, they would make us look terrible; it would be 'devastating' to us. All in the room agreed but noted that we needed to find out Rizzo's concern and whether it was substantive or just being 'left out'. Jose was going to pursue this. Believe this is end of it, but in case it comes up, you need the background ██████████.

SECRET//MR

11/10/2005 07:25 PM

To: Dusty Foggo

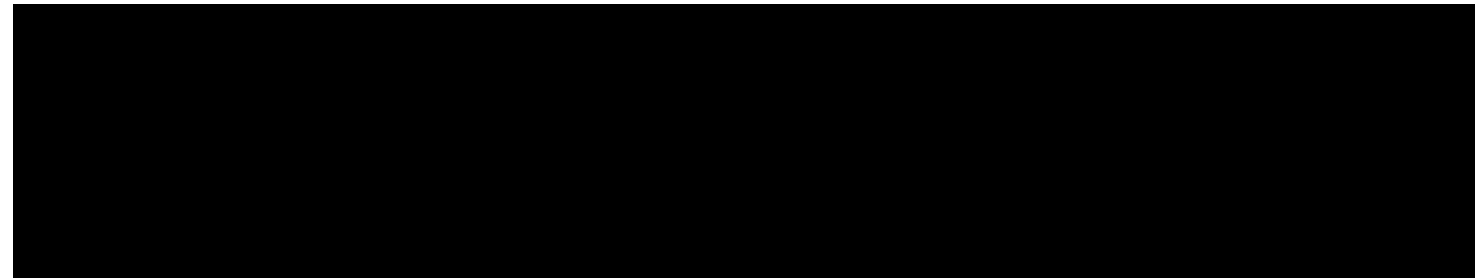
cc:

Subject: short backgrounder - part 2

Dusty - ok - on the Zabaydah tapes - I am no longer feeling comfortable. While I understand Jose's 'decision' (and believe the tapes were bad news) I was just told by Rizzo that ██████████ DID NOT concur on the cable - it was never discussed with him (this is perhaps worse news, in that we may have 'improperly' destroyed something). In fact, it is unclear now whether the IG did as well. Cable was apparently drafted by ██████████ and released by Jose; they are only two names on it, so I am told by Rizzo. Either ██████████ lied to Jose about 'clearing' with ██████████ and IG (my bet) or Jose misstated the facts. (It is not without relevance that ██████████ figured prominently in the tapes, as ██████████ was in charge of ██████████ at the time and clearly would want the tapes destroyed.) Rizzo is clearly upset, because he was on the hook to notify Harriet Miers of the status of the tapes because it was she who had asked to be advised before any action was taken. Apparently, Rizzo called Harriet this afternoon and she was livid, which he said was actually unusual for her. Rizzo does not think this is likely to just go away. Rizzo has advised ██████████ of this latest 'wrinkle.' Sounds like we will regroup on Monday.

top secret top secret top secret top

COMMENTI AL PIANO D' AZIONE:



PAGINA 001

TOT: 251945Z OTT 02



STAFF

A: IMMEDIATO



INFO



DIRETTORE.

[REDACTED]

DA: VICE DIRETTORE OPERAZIONI INFO

[REDACTED]

INDICAZIONI: [REDACTED]

OGGETTO: RISERVATO - ELIMINAZIONE VIDEOCASSETTE [REDACTED]

ALL.: A. [REDACTED]

B. [REDACTED]

TESTO:

1. AZIONE RICHIESTA: SI CONSULTINO LE SEGUENTI LINEE-GUIDA
2. IL PRESENTE COMUNICATO È STATO CONCORDATO CON

[REDACTED]

IL 5 SETTEMBRE 2002 ELEMENTI DEL QUARTIER GENERALE HANNO DISCUSSO DELL'ELIMINAZIONE DELLE VIDEOCASSETTE CHE DOCUMENTANO SESSIONI DI INTERROGATORIO CON ((ABU ZUBAYDAH)) AL MOMENTO CUSTODITE A [REDACTED] CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLE QUESTIONI DESCRITTE NELL'ALL. A PARTI 2 E 3 E ALL. B PARTE 4. COME EVIDENZIATO NEGLI ALLEGATI, I PARTECIPANTI A TALE INCONTRO HANNO CONVENUTO CHE LA CONSERVAZIONE DI TALI NASTRI, NON OBBLIGATORIA PER LEGGE,

RAPPRESENTASSE UN SERIO RISCHIO PER LA SICUREZZA DEGLI UFFICIALI [REDACTED] CHE VI COMPAIONO E PER TUTTI I [REDACTED] UFFICIALI CHE PARTECIPANO ALLE [REDACTED] OPERAZIONI. ESSI HANNO ANCHE RICONOSCIUTO GLI ULTERIORI MOTIVI DI PREOCCUPAZIONE DESCRITTI NEGLI ALL., QUALE IL PERICOLO PER TUTTI GLI AMERICANI NEL CASO CHE I NASTRI VENGAO COMPROMESSI. IN QUESTA EVENTUALITÀ ESISTE ANCHE IL CONCRETO RISCHIO CHE GLI UFFICIALI CHE COMPAIONO NELLE IMMAGINI SUBISCANO RITORSIONI A OPERA DI ELEMENTI DI AL-QA'IDA. DI CONSEGUENZA, I PARTECIPANTI HANNO DECRETATO CHE LA MIGLIOR SCELTA PER NON CORRERE QUESTI RISCHI OPERATIVI E ALTRI AGGIUNTIVI È DISTRUGGERE QUEI NASTRI [REDACTED] DI SEGUITO IL MIGLIOR SISTEMA PER DISTRUGGERE I NASTRI:

A. SPIEGAMENTO DI [REDACTED]

[REDACTED] SARANNO UTILIZZATI [REDACTED] ALLA PRIMA OPPORTUNITÀ DI PRESENZIARE E FORNIRE ASSISTENZA NELLA DISTRUZIONE COMPLETA DEI NASTRI.

B. NORME PER L'UTILIZZO DEI NASTRI: CON EFFETTO IMMEDIATO, LA PRASSI DEL QUARTIER GENERALE SARÀ DI [REDACTED] REGISTRARE UNA GIORNATA DI SESSIONI SU UN NASTRO PER LE CONSIDERAZIONI OPERATIVE DEL CASO, POI REVISIONARE IL NASTRO ENTRO LA FINE DELLA GIORNATA

PER PRENDERE EVENTUALI APPUNTI, INFINE REGISTRARE LE SESSIONI DEL GIORNO SUCCESSIVO SULLO STESSO NASTRO. IN TAL MODO VERRÀ USATO UN UNICO NASTRO [REDACTED] CHE CONTERRÀ SOLTANTO UNA GIORNATA DI SESSIONI DI INTERROGATORIO (UNA SPECIFICA ECCEZIONE A QUESTA PRASSI POTRÀ PRESENTARSI OVE RICHIESTO IN CASO DI SESSIONI SPECIALI).

C.

[REDACTED]

3. IL QUARTIER GENERALE CONFIDA CHE [REDACTED] COMPRENDERÀ LE MOTIVAZIONI DELLE SOPRACCITATE NORME PER I VIDEO. CIÒ PERMETTERÀ LA PROTEZIONE E LA SICUREZZA DEI [REDACTED] UFFICIALI AL [REDACTED]. IL QUARTIER GENERALE RIFERIRÀ I DETTAGLI DELLO SCHEMATTO DEI [REDACTED] IN SEPARATA SEDE.
GRAZIE, CORDIALI SALUTI.

4.

[REDACTED]

FINE DEL MESSAGGIO

* * *

DOCUMENTO: [REDACTED] 9 NOV 2005

OGGETTO: RISERVATO A [REDACTED] DISTRUZIONE DEI NASTRI
[REDACTED]

AZIONE: [REDACTED]

RISERVATO, [REDACTED]
[REDACTED]
[REDACTED]

A: DIRETTORE PRIORITÀ

PER: [REDACTED]

OGGETTO: RISERVATO A [REDACTED] DISTRUZIONE DEI NASTRI
[REDACTED]

ALL: A [REDACTED]

B. [REDACTED]

TESTO:

1. AZIONE RICHIESTA: PER VOSTRA INFORMAZIONE

2. COME DA ALL. A, TUTTI I 92 NASTRI VIDEO [REDACTED] SONO STATI
DISTRUTTI IL 9 NOVEMBRE. OPERAZIONE DI DISTRUZIONE INIZIATA ALLE 09:10
E CONCLUSA ALLE 12:30.

3. DOCUMENTO: [REDACTED]

[REDACTED]

TIPO CABLOGRAMMA: [REDACTED]
FINE DEL MESSAGGIO.

DOCUMENTO: [REDACTED] NOV 2005

OGGETTO: RISERVATO A [REDACTED] APPROVAZIONE VICEDIRETTORE
OPERAZIONI PER DISTRUZIONE VIDEO [REDACTED]

Allegato classificato come sopra. Classificazione del documento di trasmissione (ove
separato dall'allegato): SEGRETO

[REDACTED]

10-11-2005 17:48

A: Dusty Foggo [REDACTED]

cc:

Oggetto: aggiornamenti

Dusty, sia all'aggiornamento della Direzione Operativa che subito dopo il G7 si è discussa la questione dei video di Abu Zubaydah. Come forse ricordi, si tratta dei nastri fatti durante gli interrogatori a [REDACTED] e tenuti dal [REDACTED] quel Paese. Alla vecchia dirigenza della DO era stato raccomandato di distruggere i nastri. Questo è successo subito dopo che la [REDACTED] li aveva visionati e aveva stabilito che le trascrizioni riflettevano abbastanza accuratamente l'accaduto e quindi dal loro punto di vista i nastri non erano più necessari [REDACTED]. Per non so quale ragione il vecchiodirettore operativo ha chiesto a qualcuno in città (non so chi) di farlo e subito dopo ha avuto paura e non ha più ordinato di distruggerli. L'attuale [REDACTED] non vuole - giustamente - continuare a custodire quelle cose, e gli è stato consigliato di mandare un cablogramma chiedendo istruzioni. L'ha fatto. Le istruzioni sono arrivate - approvate da [REDACTED], vicedirettore delle operazioni e [REDACTED] e l'ordine era di distruggerli. L'ha fatto. Rizzo l'ha scoperto oggi e se l'è presa: a quanto pare, perché non è stato consultato. Non so se ci siano altre ragioni. Ha sollevato la questione all'aggiornamento della DO ma si è "calmato" (solo in parte) quando gli hanno detto che [REDACTED] aveva approvato la cosa. Jose ne ha parlato con me,

Porter e [REDACTED] dopo il G7 e ha detto che lui (Jose) pensava fosse estremamente importante distruggere i nastri e che se c'era qualsiasi problema se lo sarebbe addossato lui (PG ha riso e ha detto che in realtà sarebbe stato lui, PG, a doverselo sobbarcare). PG comunque era d'accordo. Come ha detto Jose, i problemi causati dalla distruzione sono nulla in confronto a quel che succederebbe se i nastri diventassero di pubblico dominio; ha detto che fuori contesto ci farebbero fare una figura pessima. Per noi sarebbe un disastro. Tutti sono stati d'accordo ma hanno detto che bisognava scoprire quali erano le preoccupazioni di Rizzo e capire se erano importanti o no. Jose ha detto che ci avrebbe pensato lui. Ritengo che la cosa finisca qui, ma se saltano fuori delle novità, ti servirà conoscere tutti i retroscena. [REDACTED]

SEGRETO // MR

[REDACTED]

10-11-2005 19:25

A: Dusty Foggo [REDACTED]

cc:

Oggetto: aggiornamenti parte 2

Dusty, allora, per quanto riguarda i video di Zabaydah... non sono più tanto tranquillo. Capisco la “decisione” di Jose (e sono sicuro che i video non fossero una bella cosa) ma Rizzo mi ha appena detto che [REDACTED] NON era d'accordo con il cablogramma. lui non ne sapeva niente (e se avessimo distrutto qualcosa “impropriamente” temo che sarebbe persino peggio). In effetti, ora non so più nemmeno se il [REDACTED] fosse al corrente. Pare che il comunicato sia stato scritto da [REDACTED] e diffuso da Jose; sono gli unici due nomi che compaiono, a quanto dice Rizzo. O [REDACTED] ha mentito a Jose sul fatto di essersi “chiarito” con [REDACTED] e [REDACTED] (io penso sia andata così), oppure Jose ha riferito i fatti in modo sbagliato (soprattutto bisogna considerare che [REDACTED] compariva spesso nei video, dato che a quell'epoca [REDACTED] incaricato del [REDACTED], e ovviamente aveva tutto l'interesse a distruggere i nastri). Rizzo chiaramente è arrabbiato, perché doveva notificare a Harriet Miers lo stato dei nastri, dato che lei aveva chiesto di essere avvisata prima di compiere azioni di qualunque genere. A quanto pare, Rizzo ha chiamato Harriet questo pomeriggio e lei era furibonda, che a sentir lui è piuttosto raro. A suo dire, le acque non si calmeranno tanto facilmente. Rizzo ha avvisato [REDACTED] quest'ultimo “contrattempo”. Sembra che dovremo riunirci di nuovo lunedì.

top secret top secret top secret top

60

Un ordine di decapitazione

L'atroce uccisione di un detenuto
per mano delle forze USA in Iraq

E voi credete che tutte queste tecniche di tortura autorizzata non abbiano attecchito anche tra le truppe di stanza in Iraq? Sarebbe bello. Purtroppo, quando WikiLeaks ha diffuso ben 400.000 documenti relativi alla guerra in Medio Oriente, sono saltate fuori alcune rivelazioni davvero sconvolgenti, compresa questa, in cui si documenta la decapitazione di un iracheno per mano delle forze americane dietro ordine dei loro superiori. Sulla sola base di questo documento, non possiamo essere sicuri che il fatto sia realmente accaduto; in ogni caso, si tratta di una lettura davvero agghiacciante.

___*DETAILED DESCRIPTION OF EVENT: ON 25MAY09, MAJOR*___*(SWAT CDR)*

AND COL (___) TOLD-___ LEADERSHIP THAT THEY WERE GOING TO DELIVER TWO DETAINEES TO ___ IN THE NORTH BECAUSE THERE WAS MORE INCRIMINATING EVIDENCE ON THE TWO DETAINEES IN ___ THAN IN HADITHAH. WHILE ___ NORTH, MAJ ___ HIS CONVOY TO PULL OVER AND TRANSFER THE TWO DETAINEES TO HIS UNCLE AND FOUR BROTHERS. ACCORDING TO COL ___, IP FOUND ONE OF THE DETAINEES DECAPITATED AND THE OTHER WAS RELEASED BY MAJ' ___ MEMBERS. MAJ ___ CURRENTLY IN IP CUSTODY.

OVER A YEAR AGO MAJ ___ RELIEVED AS HADITHAH SWAT CDR DUE TO HIS ALLEGED INVOLVEMENT IN THE RAPING OF A FEMALE LOCAL NATIONAL. THE BEHEADED DETAINEE IS REPORTED TO BE THE BROTHER OF THE RAPED FEMALE WHO ALLEGEDLY KILLED MAJ' ___ IN RETALIATION FOR THE RAPING OF HIS ___.

HN/MMA

top secret top secret top secret top

___ DETAGLIATA DESCRIZIONE EVENTO; IL 25 MAGGIO 09 IL MAGGIORE ___ (COMANDANTE SWAT) E IL COL (___) HANNO RIFERITO AI SUPERIORI CHE AVREBBERO CONSEGNATO DUE DETENUTI A ___ NEL NORD POICHÉ A ___ VI

ERANO PROVE PIÙ INCRIMINANTI SUI DUE DETENUTI CHE NON A HADITHAH. GIUNTI A ___ NORD,IL MAGGIORE ___ AL CONVOGLIO DI ACCOSTARE E TRASFERIRE I DUE DETENUTIPRESSO LO ZIO E I QUATTRO FRATELLI. SECONDO IL COL. ___ , LA POLIZIA IRACHENA HA TROVATO UNO DEI DETENUTI DECAPITATO MENTRE L'ALTRO ERA STATO RILASCIATO DA MEMBRI AL ___ MAGGIORE. IL MAGGIORE ___ È ATTUALMENTE SOTTO LA CUSTODIA DELLA POLIZIA IRACHENA.

OLTRE UN ANNO FA IL MAGGIORE ___ È STATO SOLLEVATO DALL'INCARICO DI COMANDANTE SWAT A CAUSA DI UN PRESUNTO COINVOLGIMENTO NELLO STUPRO DI UNA CIVILE LOCALE. SI DICE CHE IL DETENUTO DECAPITATO SIA IL FRATELLO DELLA DONNA STUPRATA, CHE A QUANTO PARE HA UCCISO ___ DEL MAGGIORE PER VENDICARE LO STUPRO DELLA ___.

COMUNICATO QG/MMA

top secret top secret top secret top

Cablogrammi dell'ambasciata

Il punto di vista del dipartimento di Stato
sulla fuoriuscita di denaro sporco dall'Afghanistan

WikiLeaks ha diffuso la cache dei cablogrammi del dipartimento di Stato, rivelando molti segreti della nostra guerra in Afghanistan; particolarmente interessanti sono quelli in cui i diplomatici americani si lasciano sfuggire alcune informazioni scottanti sul Presidente afgano, Hamid Karzai. Un cablogramma riservato racconta di come Karzai avrebbe rilasciato 150 dei 629 detenuti trasferiti sotto la custodia afgana dalla coalizione a partire dal 2007, e graziato cinque ufficiali di confine trovati con 123 chili di eroina nel loro veicolo e già condannati al carcere. Il fratello di Karzai viene dipinto come un corrotto signore della droga.

È ora di dire le cose come stanno: se da un lato combattiamo i talebani in Afghanistan, dall'altro sosteniamo un potentissimo regime fondato sul narcotraffico. Il cablogramma che vi presento descrive come i soldi della droga vengano portati fuori dall'Afghanistan fino a Dubai e altrove. E non perdetevi il punto 6, in cui si racconta come i ragazzi dell'antidroga

si siano un po' insospettiti quando, ai primi del 2009, hanno sorpreso il vicepresidente afgano che cercava di entrare nel Paese con 52 milioni di dollari.

Monday, 19 October 2009, 13:58

S E C R E T SECTION 01 OF 02 KABUL 003364

SIPDIS

DEPT PASS TO S/SRAP, S/CT, EEB, and SCA/A

EO 12958 DECL: 10/19/2019

TAGS EINV,EFIN, KTFN, PGOV, AF

SUBJECT: AFGHANISTAN: CAPITAL FLIGHT AND ITS IMPACT ON FUTURE STABILITY

REF: A. KABUL 2791 B. KABUL 3326

Classified By: CDDEA Ambassador E. Anthony Wayne for reasons 1.4 (b) and (d).

Summary

1. The US ambassador describes the flight of capital out of the country, including one incident in which the then vice-president flew into Dubai with \$52m in cash. According to confidential reports, more than \$190 million left Kabul airport for Dubai during July,

August, and September 2009. Actual amounts could be much larger. Key passages highlighted in yellow.

2. Read related article

1. (S) SUMMARY: Afghanistan's is a cash-based economy, relying on historic trade linkages with neighboring and regional partners. Given Afghanistan's strategic location, ongoing conflict, and deep involvement in illicit trade (e.g., narcotics), as well as some neighboring country currency exchange policies, vast amounts of cash come and go from the country on a weekly, monthly, and annual basis. Before the August 20 election, \$600 million in banking system withdrawals were reported; however, in recent months, some \$200 million has flowed back into the country. In terms of total money leaving the country, analysts are uncertain whether it is generated within Afghanistan or is moving through Afghanistan from other countries such as Pakistan (Pakistan's strict currency controls makes smuggling through Kabul International Airport (KIA) an attractive option). Experts also do not know the ratio of licit and illicit monies leaving the country. Given Afghanistan's general political uncertainty, lack of credible and safe investment opportunities, and unsettled election, it appears that individuals moved more money than normal out of the Afghan banking sector and country as a hedge before the elections. While some of the money appears to be returning, Mission -- with support from Washington agencies and other posts in the region -- will work to closely monitor the cash movements, both as a sign of public confidence in GIRoA and for possible illicit financial activities. End summary.

Recent Trends

2. (S) *While reports vary widely, records obtained from Kabul International Airport (KIA) support suspicions large amounts of physical cash transit from Kabul to Dubai on a weekly, monthly, and annual basis. According to confidential reports, more than \$190 million left Kabul for Dubai through KIA during July, August, and September. Actual amounts, however, could be much larger.* An official claiming first-hand knowledge recently told the Treasury Attache some \$75 million transited through KIA bound for Dubai in one day during the month of July. The primary currencies identified at the airport for these three months include (in declining order): Saudi riyals, Euros, U.S. dollars, and UAE dirhams. Some Pakistani rupees and British pounds were also declared, but in much smaller amounts. Comparatively, in 2008, approximately \$600 million was declared at KIA and another 100 million Euros and 80 million British pounds were declared bound for Dubai, according to available reports compiled by the Central Bank's Financial Intelligence Unit. According to our sources, established couriers primarily use Pamir Airlines, which is owned by Kabul Bank and influential Afghans such as Mahmood Karzai and Mohammad Fahim who is President Hamid Karzai's current vice-presidential running mate.

One Factor: Election Unease

3. (S) In an October 7 meeting, Afghan Central Bank Governor Abdul Qadeer Fitrat stressed there are no indications of significant capital flight. He pointed to a stable exchange rate and increasing assets in the formal financial system as supporting his perspective. Fitrat also mentioned that the formal banking system is well capitalized and the regulatory capital ratio of all banking institutions is above the minimum threshold (12 percent of risk-weighted assets.) Nevertheless, Fitrat did note the Central Bank was aware roughly \$600 million had left Afghanistan's banking system before the elections, due, he said, tainty as to the outcome of the election and the prospects for the new government. Fitrat could not say what percentage of this money actually left the country. (Note: Nor are there statistics showing how much was withdrawn or transferred through the more informal hawala network. End note.) As of October 7, more than \$200 million has returned to the banking sector according to Fitrat. The Central Bank Governor restated this figure in an October 13 meeting between Fitrat and the Coordinating Director for Development and Economic Affairs (ref B).

4. (C) Separately, and in the same timeframe as the meeting with Fitrat, CEOs from several leading banks approached the Treasury Attache with concerns over significant cash withdrawals and wire transfers to other accounts in Dubai and Europe. In separate meetings October 12, several bankers reported deposits are growing and appeared positive about future prospects. However, the various bankers noted widespread uncertainty about the ongoing election process and overall security situation will likely continue to spook Afghanistan's existing and potential investors, and as a result, undermine growth. One experienced banker flatly said no legitimate business person would keep significant sums of

money in Afghanistan right now given the overwhelming risks of doing so.

KABUL 00003364 002 OF 002

Illicit Versus Licit

5. (C) Taking capital out of Afghanistan (physically through cash or value or by using wire transfer) is not illegal, as long as it is declared. For example, formal financial flows (e.g., wire transfers) over \$10,000 are recorded by banks and submitted to the Central Bank's Financial Intelligence Unit for analysis. All 17 licensed banks submit these reports on a monthly basis. Similarly, cash couriers transiting KIA or crossing the land border must declare carried cash if it exceeds \$20,000. This regulation is better enforced at KIA than along Afghanistan's porous borders, which further complicates full-understanding of this already complex problem-set.

6. (S) While it is impossible to know for sure at this point, our sense is the money leaving Afghanistan is likely a combination of illicit and licit proceeds. Drug traffickers, corrupt officials, and to a large extent licit business owners do not benefit from keeping millions of dollars in Afghanistan and instead are motivated (due to risk and return-on-investment) to move value into accounts and investments outside of Afghanistan. *For example, the United Arab Emirates government revealed, as part of an ongoing Drug*

Enforcement Administration/Afghan Threat Finance Cell investigation, that it had stopped Afghan Vice-President Ahmad Zia Masood entering the country with \$52 million earlier this year -- a significant amount he was ultimately allowed to keep without revealing the money's origin or destination. Moreover, Sher Khan Farnood, the Chairman of Kabul Bank, reportedly owns 39 properties on the Palm Jumeirah in Dubai and has other financial interests spread widely beyond Afghanistan. (Note: Many other notable private individuals and public officials maintain assets (primarily property) outside Afghanistan, suggesting these individuals are extracting as much wealth as possible while conditions permit. End note.)

Comment

7. (S) The sense among Mission elements is that significant volumes of cash leave Afghanistan through wire transfers, the hawala network and physically through the airport. We do not know, however, whether this money is generated within Afghanistan or brought in from other countries such as Pakistan for transfer (Pakistan strictly enforces currency controls, making smuggling through KIA an attractive option.) We also do not know the ratio of licit and illicit monies leaving the country (with the former more likely to return at some point.) Given Afghanistan's general political uncertainty, lack of credible and safe investment opportunities, and unsettled election, we are inclined to believe several individuals moved more money than normal out of the Afghan banking sector and country as

a measure of protection before the elections. We will continue to monitor and engage on the issue here. However, input from Washington agencies as well as from other missions in the region will be key in developing a clearer understanding of the composition, size, and directions of these cash flows. End comment.

EIKENBERRY

top secret top secret top secret top

LUNEDÌ, 19 OTTOBRE 2009, 13:58

SEZIONE SEGRETA 01 DI 02 KABUL 003364

SIPDIS

PASS DIPART A S/SRAP, S/CT, EEB E SCA/A

EO 12958 DECL: 19/10/2019

PAROLE-CHIAVE: EINV, EFIN, KTFN, PGOV, AF

OGGETTO: **AFGHANISTAN: LA FUGA DI CAPITALI E IL SUO IMPATTO SULLA STABILITÀ FUTURA**

RIF: A. KABUL 2791 B. KABUL 3326

Riassunto

1. L'ambasciatore USA descrive la fuga di capitali dal Paese, compreso un caso in cui l'allora vicepresidente volò a Dubai con 52 milioni di dollari in contanti. Secondo alcuni rapporti confidenziali, a luglio, agosto e settembre del 2009, dall'aeroporto di Kabul sono transitati più di 190 milioni di dollari in direzione Dubai. L'ammontare effettivo potrebbe essere ben più elevato. I passaggi-chiave sono evidenziati in giallo.

2. Leggere relativo articolo

1. (S) RIASSUNTO: Quella afghana è un'economia basata sul contante e affidata a storici rapporti commerciali con partner confinanti e regionali. Data la posizione strategica dell'Afghanistan, il conflitto in corso e il profondo coinvolgimento del Paese in traffici illegali (narcotici), oltre alle radicate pratiche di cambio delle valute delle Nazioni confinanti, grandi quantità di contante entrano ed escono dal Paese su base settimanale, mensile e annuale. Prima delle elezioni del 20 agosto, si sono registrati prelievi dal sistema bancario per 600 milioni di dollari; negli ultimi mesi, però, almeno 200 milioni di dollari sono rientrati nel Paese. Per quanto riguarda il denaro in uscita, gli esperti non sanno se esso sia generato entro i confini dell'Afghanistan o se esso sia semplicemente usato come punto di transito per capitali provenienti da altre Nazioni, come il Pakistan (i cui severi controlli sull'esportazione di denaro spingerebbero i contrabbandieri a usare l'aeroporto

internazionale di Kabul, KIA). Gli esperti, inoltre, non sanno quanti dei fondi trasferiti all'estero siano leciti e quanti non. Considerata la generale instabilità politica dell'Afghanistan, la mancanza di sicure e credibili opportunità d'investimento e l'incertezza dovuta alle elezioni, sembra che molti abbiano deciso di prelevare dal sistema bancario del Paese una quantità di capitale superiore al normale, come misura cautelativa prima delle votazioni. Anche se adesso parte di quel denaro sta rientrando, la Missione - con il sostegno delle agenzie di Washington e di altre postazioni nella regione - si adopererà per monitorare da vicino i movimenti di contante, sia come segno della ritrovata fiducia pubblica nel governo afgano, sia per possibili attività finanziarie illecite. Fine riassunto.

Ultime tendenze

2. (S) *Anche se i rapporti in merito variano considerevolmente, i registri forniti dall'aeroporto internazionale di Kabul (KIA) confermano il sospetto che grandi quantità di contante transitino da Kabul a Dubai su base settimanale, mensile e annuale. Secondo alcuni rapporti confidenziali, a luglio, agosto e settembre del 2009 dall'aeroporto di Kabul sono transitati più di 190 milioni di dollari in direzione Dubai. L'ammontare effettivo, però, potrebbe essere molto maggiore. Un ufficiale che sosteneva di avere informazioni di prima mano ha recentemente confidato all'inviato del Tesoro che in un solo giorno, a luglio, sono transitati per il KIA in direzione di Dubai non meno di 75 milioni di dollari. Le principali valute identificate all'aeroporto nell'arco di quei tre mesi includono*

(in ordine decrescente): riyal sauditi, euro, dollari americani e dirham degli Emirati Arabi Uniti. Sono state dichiarate anche rupie pachistane e sterline britanniche, ma in misura molto minore. Per fare un confronto, secondo i rapporti compilati dall'unità di intelligence finanziaria della Banca centrale, in tutto il 2008 al KIA sono stati dichiarati circa 600 milioni di dollari, più altri cento milioni di euro e 80 milioni di sterline in transito verso Dubai. Secondo le nostre fonti, i corrieri più esperti usano la Pamir Airlines, di proprietà della Banca di Kabul e di alcune influenti personalità afgane come Mahmood Karzai e Mohammad Fahim, attuale vice di Hamid Karzai.

Un fattore: l'instabilità dovuta alle elezioni

3. (S) In un meeting del 7 ottobre, il governatore della Banca centrale afgana, Abdul Qadeer Fitrat, ha sostenuto che non vi sono prove di una significativa fuga di capitali. Per sostenere la propria tesi ha affermato che il tasso di cambio è stabile e che le attività nel sistema finanziario formale sono in crescita. Fitrat ha anche ricordato che il sistema bancario formale è ben capitalizzato e che il capitale di vigilanza di tutte le istituzioni bancarie è al di sopra della soglia minima (12 percento delle attività ponderate per il rischio). D'altro canto, Fitrat si è detto a conoscenza del fatto che prima delle elezioni erano stati registrati prelievi dalle banche afgane per 600 milioni di dollari; a suo dire, la causa di ciò era da ricercarsi nell'incertezza dei risultati delle elezioni e nelle oscure prospettive di un nuovo governo. Fitrat non è stato in grado di dettagliare in che percentuale quel denaro abbia effettivamente lasciato il Paese (nota: non vi sono neppure statistiche che rivelino quanto denaro sia stato prelevato o trasferito attraverso la più informale rete *hawala*. Fine

della nota). Secondo Fitrat, alla data del 7 ottobre, più di 200 milioni di dollari erano rientrati nel sistema bancario. Il 13 ottobre, il governatore della Banca centrale ha confermato tale somma in un incontro con il coordinatore per lo sviluppo e gli affari economici (rif. b).

4. (C) Contemporaneamente al meeting di Fitrat, ma in altra sede, i dirigenti di alcune importanti banche hanno espresso all'inviato del Tesoro le loro preoccupazioni in merito ai cospicui prelievi e trasferimenti di contante verso altri conti a Dubai e in Europa. In un incontro del 12 ottobre, però, vari banchieri hanno riferito che i depositi in Afghanistan sono in crescita, e si sono detti fiduciosi sulle prospettive future. A ogni modo, gli stessi banchieri hanno ammesso che vi è ancora una generale incertezza in merito alle attuali elezioni, e che probabilmente le precarie condizioni di sicurezza nel Paese continueranno a spaventare gli attuali e potenziali investitori in Afghanistan, impedendo la crescita dell'economia. Un banchiere esperto ha affermato senza mezzi termini che nessun uomo d'affari che si rispetti depositerebbe grandi somme di denaro in Afghanistan, visti gli enormi rischi.

KABUL 00003364 002 di 02

Illecito vs lecito

5. (C) Esportare capitale dall'Afghanistan (sia in contanti che tramite bonifici) non è illegale, purché venga dichiarato. Per esempio, i flussi finanziari formali (come i bonifici) superiori a 10.000 dollari sono registrati dalle banche e analizzati dall'unità di intelligence finanziaria della Banca centrale. Tutte le 17 banche autorizzate sottopongono tali rapporti su base mensile. Allo stesso modo, chi trasporta denaro tramite il KIA o attraversa confini via terra deve dichiarare le somme in contanti superiori a 20.000 dollari. Questo regolamento viene fatto rispettare con maggior severità al KIA che non lungo i mal sorvegliati confini afgani, cosa che rende ancor più difficile una piena comprensione di questo già abbastanza complesso problema.

6. (S) Sebbene a questo punto sia impossibile esserne certi, è nostra opinione che il flusso di denaro in uscita dall'Afghanistan sia frutto di una combinazione di procedure lecite e non. Trafficanti di droga, ufficiali corrotti e anche molti imprenditori in regola non traggono alcun vantaggio dal depositare milioni di dollari nelle banche afgane, e sono spinti (a causa dei rischi e del ritorno degli investimenti) a trasferire capitali in conti e investimenti esterni al Paese. *Per esempio, il governo degli Emirati Arabi Uniti ha rivelato che, all'inizio dell'anno, nell'ambito di un'indagine congiunta tra l'Antidroga e l'unità investigativa afgana sulle frodi fiscali, il vicepresidente Ahmad Zia Masood è stato fermato mentre tentava di entrare nel Paese con 52 milioni di dollari: una somma significativa che all'uomo è stato concesso di tenere senza dover rivelare né l'origine, né la destinazione del denaro. Inoltre, pare che il direttore della Kabul Bank, Sher Khan Farnood, sia proprietario di 39 immobili sulla Palm Jumeirah di Dubai e che abbia altri interessi finanziari che si estendono ben oltre l'Afghanistan* (nota: molte altre figure di

spicco e pubblici ufficiali afgхани mantengono attività, prevalentemente proprietà, fuori dal Paese, cosa che farebbe pensare che stiano cercando di sottrarre quanta più ricchezza possibile da lì finché le condizioni lo permettono. Fine della nota).

Commento

7. (S) Gli elementi a disposizione della Missione portano a pensare che cospicue quantità di denaro lascino l'Afghanistan tramite bonifici, la rete *hawala* e, fisicamente, attraverso l'aeroporto. Non sappiamo però se tale denaro sia generato entro i confini dell'Afghanistan o se esso sia semplicemente usato come punto di transito per capitali provenienti da altre Nazioni, come il Pakistan (i cui severi controlli sull'esportazione di denaro spingerebbero i contrabbandieri a usare l'aeroporto internazionale di Kabul, KIA). Gli esperti, inoltre, non sanno quanti dei fondi trasferiti all'estero siano leciti e quanti non. Considerata la generale instabilità politica dell'Afghanistan, la mancanza di sicure e credibili opportunità d'investimento e l'incertezza dovuta alle elezioni, sembra che molti abbiano deciso di prelevare dal sistema bancario del Paese una quantità di capitale superiore al normale, come misura cautelativa prima delle votazioni. Continueremo a seguire da vicino e analizzare la questione. Sarà però fondamentale ricevere informazioni da Washington e dalle altre missioni nella zona, per poter raggiungere una più chiara comprensione della composizione, delle dimensioni e delle destinazioni di questi flussi di capitale. Fine del commento.

EIKENBERRY

top secret top secret top secret top

L'economia dell'oppio in Afghanistan

Un rapporto della Banca Mondiale sulla droga

Nel 2006 la Banca Mondiale ha emanato un rapporto sull' *Economia dell'oppio in Afghanistan*. Qui di seguito trovate solo i riassunti di ciascun capitolo, ma sul sito della Banca Mondiale potete leggere il documento completo, compresi *Prezzi e interazioni di mercato nell'economia dell'oppio*.

È curioso: stiamo combattendo una “guerra alla droga”, ma ci laviamo le mani su ciò che succede in Afghanistan. Eppure è ovvio che, prima o poi, quella droga arriverà anche da noi perché va dove ci sono i soldi. Ma chiaramente gli afgani coinvolti in questa faccenda potranno corrompere chi di dovere e continuare i loro traffici.

Introduction and Overview: The sheer size and illicit nature of the opium economy mean that it infiltrates and seriously affects Afghanistan's economy, state, society, and politics. The opium economy is a massive source of corruption and gravely undermines the credibility of the government and its local representatives. While the chapters in this report cover diverse topics and use different research methods, their findings are broadly consistent and they have many common themes. This introductory chapter focuses on methodology, main themes, chapter summaries, and conclusions and recommendations.

Chapter 2

Macroeconomic Impact of the Drug Economy and Counter-Narcotics Efforts: The opium economy is equivalent to more than one-third of Afghanistan's licit economy. It is the country's largest source of export earnings, and it comprises a major source of income and employment in rural areas. However, because a large share of drug proceeds leave or never enter the country, and some of the rest are used for imports, the impact of the opium economy is less than its size would suggest. Correspondingly, the harmful macroeconomic effects of successful measures against drugs may be somewhat limited and manageable, although monitoring is needed. The critical adverse development impact of counter-narcotics actions is on poor farmers and rural wage laborers.

Chapter 3

Responding to the Challenge of Diversity in Opium Poppy Cultivation: This chapter argues that diversity in rural household characteristics, assets, and access to markets means a diverse pattern of dependency on the opium economy, and of decision-making about

whether to cultivate opium poppy under varying local circumstances. There is also diversity in households' responses to shocks like elimination of opium poppy cultivation in their locality, and to which degree they are able move into alternative livelihoods, or remain dependent on opium. Households with the least assets and limited access to local resources (land, irrigation water) and market opportunities tend to be the most dependent on opium. All of this diversity calls for a commensurate response on the part of the counter-narcotics strategy - working with the diversity that exists rather than ignoring it, and making use of the knowledge that has been gained about rural households and opium cultivation in different localities.

Chapter 4

Opium Trading Systems in Helmand and Ghor Provinces: This chapter looks into the next level up - opium traders and patterns of opiumtrade - based on fieldwork in Helmand, the dominant center of opium production and trade in the south, and Ghor, a much more recent and marginal producer toward the west. Geographical and climatic differences, continuity of different trading systems from the past, and drug-related economic interactions between the two provinces, have shaped the very different size and evolution of the opium trade. There is a case for anticipatory action in Ghor to restrict the spread of opium cultivation in that province. A persistent theme is the engagement of key provincial and district authorities in the opium economy, and both interdiction and eradication measures may have inadvertently contributed to key drug industry actors and their sponsors gaining tighter control over distribution and trade.

Chapter 5

Prices and Market Interactions in the Opium Economy: This chapter analyzes prices of opium and opiates to assess price trends, market structure, and the degree of market integration. Opium prices in Afghanistan have fluctuated sharply in recent years and have been volatile, reflecting supply side factors (weather, cultivation bans) mediated somewhat by inventory adjustments. Spatial price patterns indicate that opium markets are flexible and mobile; actions against the opium economy can have an impact on local markets, but they tend to encourage a shift of production and trade to other areas. Based on econometric tests, opium markets have become less integrated in recent years, probably due to the differing strength and effectiveness of counter-narcotics actions in different areas. Helmand and Kandahar in the south appears to be functioning as a “central market” for opium in Afghanistan.

Chapter 6

The Nexus of Drug Trafficking and Hawala in Afghanistan: This chapter explores the very important but murky nexus between the drug industry and the informal financial transfer system (hawala). The hawala system facilitates the transfer of drug-related funds in Afghanistan, while at the same time serving as a vehicle for licit commercial transactions, aid flows, and remittances. In the settlement process hawala dealers are heavily reliant on formal banking channels in regional countries around Afghanistan. The positive role of the hawala system must be recognized, and through partnership and incentives it can progressively be brought into compliance with existing registration and taxation provisions. The international community also needs to be more diligent in its use of the hawala system to

prevent its funds from becoming intermingled with illicit transfers. But imposing stringent anti-money laundering standards too quickly on the re-emerging formal financial sector risks alienating the Afghan people from using banks. Anti-money laundering provisions need to be more strictly enforced for nearby countries' banks which support the hawala trade.

Chapter 7

Drug Trafficking and the Development of Organized Crime in Post-Taliban Afghanistan: This chapter looks at the drug industry in Afghanistan from an organized crime perspective, focusing on its consolidation, changing internal structure, and linkages with different levels of government. In an environment of criminalization of narcotics, increasing albeit uneven law enforcement and eradication campaigns, and ongoing efforts to rebuild state institutions, the drug industry in Afghanistan is becoming increasingly consolidated. The chapter argues that at the top level, around 25-30 key traffickers, the majority of them in southern Afghanistan, control major transactions and transfers, working closely with sponsors in top government and political positions. The chapter concludes that there are no easy solutions to the drug industry as an increasingly organized set of criminal activities. New analytical frameworks and thinking will be needed, countering organized crime will require a careful balancing act, and improvements in specialized law enforcement agencies alone will not be sufficient. Broader state-building and governance improvements will be key.

Capitolo 1

Introduzione generale: La vasta portata e la natura illecita dell'economia dell'oppio fanno sì che essa informi e influenzi profondamente l'economia, lo Stato, la società e la politica dell'Afghanistan. L'economia dell'oppio è all'origine di una diffusa corruzione e mina gravemente la credibilità del governo e dei suoi rappresentanti locali. I capitoli del presente rapporto coprono tematiche diverse e usano differenti metodi di ricerca, ma le loro conclusioni sono simili e presentano molti punti in comune. Questo capitolo introduttivo si concentra su metodologie, tematiche principali, riassunti degli altri capitoli, conclusioni e indicazioni.

Capitolo 2

Impatto macroeconomico dell'economia della droga e azioni antinarco-traffico: In proporzione, il volume d'affari dell'economia dell'oppio è pari a più di un terzo di quello dell'economia legale dell'Afghanistan. Per il Paese, l'oppio rappresenta la più grande fonte di guadagno derivante dalle esportazioni, ed è fondamentale per garantire denaro e occupazione nelle aree rurali. A ogni modo, dato che gran parte degli introiti della droga lascia il Paese o non vi entra mai, e che parte dei fondi rimanenti viene usata per le importazioni, l'impatto dell'economia dell'oppio sul Paese è minore di quanto le sue dimensioni farebbero supporre. Per lo stesso motivo, le conseguenze macroeconomiche

potenzialmente dannose delle misure antidroga risultano in un certo senso limitate e gestibili, anche se è richiesta una costante opera di monitoraggio. Le azioni anti-narcotraffico hanno conseguenze negative principalmente sui contadini più poveri e sui braccianti delle zone rurali.

Capitolo 3

Rispondere alla sfida della diversificazione nella coltivazione del papavero da oppio: Questo capitolo sostiene che una diversificazione nelle caratteristiche, nelle attività e nell'accesso ai mercati dei nuclei familiari rurali permetterebbe una minor dipendenza di questi ultimi dall'economia dell'oppio e una maggior possibilità per loro di scelta. Qualora le strategie antidroga portassero all'eliminazione delle colture di papavero in determinate regioni, le famiglie potrebbero disporre di valide alternative e valutare se dedicarsi ad altri mezzi di sussistenza o continuare a dipendere dall'oppio. Le famiglie dedite a un minor numero attività e con accesso limitato alle risorse locali (terra, acqua per irrigazioni) e alle opportunità offerte dal mercato tendono a essere le più dipendenti dall'oppio. Tale diversificazione richiede un'adeguata risposta da parte delle forze antidroga: sarebbe opportuno promuovere la diversificazione già esistente, anziché ignorarla, e sfruttare le conoscenze acquisite sulle famiglie rurali e sulla coltivazione dell'oppio nelle varie zone.

Capitolo 4

Il traffico d'oppio nelle province di Helmand e Ghor: Questo capitolo analizza il livello superiore del narcotraffico - i trafficanti e le rotte dell'oppio - basandosi sui dati relativi a Helmand, il principale centro di produzione e raccolta dell'oppio nel sud del

Paese, e a Ghor, una provincia occidentale in cui è più recente e marginale. Le differenze geografiche e climatiche, la reiterazione di modelli commerciali del passato e dei rapporti economici (sempre legati alla droga) tra le due province hanno dato origine a sistemi di traffico d'oppio assai diversi per dimensioni ed evoluzione. A Ghor si è tentato di giocare d'anticipo per limitare la diffusione della coltivazione dell'oppio nella provincia. Purtroppo accade molto di frequente che le autorità provinciali e distrettuali siano coinvolte nell'economia dell'oppio, e certe misure di interdizione e sradicamento possono aver inavvertitamente contribuito a consolidare il controllo esercitato da alcuni trafficanti e dai loro finanziatori sulla distribuzione e sul traffico di droga.

Capitolo 5

Prezzi e integrazione di mercato nell'economia dell'oppio: Questo capitolo analizza i costi dell'oppio e degli oppiacei per stabilire le tendenze dei prezzi, la struttura del mercato e il grado di integrazione del mercato. I prezzi dell'oppio in Afghanistan hanno subito fluttuazioni notevoli negli ultimi anni, riflettendo fattori collaterali legati alla fornitura (clima, bandi imposti alle coltivazioni), mediati in un certo senso da variazioni dell'inventario. Un'analisi dei differenziali territoriali di prezzo indica che i mercati dell'oppio sono flessibili e mobili; le azioni volte a contrastare l'economia dell'oppio possono avere un impatto sui mercati locali, ma tendono a incoraggiare un trasferimento del traffico e della produzione verso altre aree. In base ai test econometrici, i mercati dell'oppio sono divenuti meno integrati negli ultimi anni, forse a causa dell'efficacia non costante delle azioni anti-narcotraffico nel Paese. Heland e Kandahar a sud sembrano fungere da «mercato centrale» dell'oppio in Afghanistan.

Capitolo 6

Il legame tra l'hawala e il traffico di droga in Afghanistan: Questo capitolo esplora l'importante ma nebuloso legame tra l'industria della droga e il sistema di trasferimento finanziario informale detto *hawala*. L'*hawala* agevola il trasferimento di fondi legati alla droga in Afghanistan, ma al tempo stesso funge da veicolo per transazioni commerciali lecite, spedizione di aiuti e invio di denaro. Per la procedura di pagamento, gli utenti dell'*hawala* devono affidarsi in gran parte ai canali bancari formali dei Paesi confinanti con l'Afghanistan. L'*hawala* svolge un ruolo positivo che non deve essere sottovalutato, e tramite partnership e incentivi di vario genere, potrebbe essere progressivamente reso conforme alle normative fiscali e burocratiche. Anche la comunità internazionale deve essere più attenta nell'uso del sistema *hawala*, se non vuole che i suoi fondi si mescolino a trasferimenti di natura illegale. D'altro canto, imporre severe norme anti-riciclaggio troppo in fretta a un settore finanziario in lenta ripresa rischia di allontanare gli afghani dall'uso delle banche. Le norme anti-riciclaggio devono essere applicate con maggior severità alle banche dei Paesi confinanti che sostengono il sistema *hawala*.

Capitolo 7

Il traffico di droga e lo sviluppo della criminalità organizzata nell'Afghanistan post-talebano: Questo capitolo getta uno sguardo sull'industria della droga in Afghanistan dal punto di vista della criminalità organizzata, concentrandosi sul suo consolidamento, sulle sue mutevoli strutture interne e sui suoi legami con le varie gerarchie di governo. In un Paese in cui i narcotici vengono sempre più criminalizzati, le forze dell'ordine promuovono

leggi e campagne antidroga di sempre più ampia portata (per quanto spesso inique) e si compiono sforzi per ricostruire le istituzioni statali, l'industria della droga appare sempre più solida. Questo capitolo sostiene che, al massimo livello della gerarchia del contrabbando di droga, si trovano 25-30 trafficanti, stanziati soprattutto nell'Afghanistan meridionale, che controllano le transazioni più importanti lavorando a stretto contatto con finanziatori che occupano posizioni politiche e governative di spicco. Il capitolo giunge alla conclusione che non vi sono soluzioni facili al problema del narcotraffico, attività criminale sempre più fiorente e meglio organizzata. Sarà necessario utilizzare nuovi modelli analitici per ripensare la questione: contrastare la criminalità organizzata dovrà essere un'azione attentamente bilanciata, e non basterà limitarsi a modificare la struttura dei reparti antidroga. Sarà fondamentale, invece, apportare migliorie allargate ai sistemi statali e governativi del Paese.

top secret top secret top secret top

Ripensare la "Guerra al terrore"

Il rapporto della Rand sul terrorismo

Non c'è dubbio che la Rand Corporation sia ormai un'istituzione nel campo dell'analisi delle politiche governative. Cioè, sono anni che l'amministrazione basa la sua linea di condotta sugli studi della Rand. Bene: nel 2008 essa ha diffuso un rapporto dal titolo *Come porre fine ai gruppi terroristici*, che prende in esame tutti i dati raccolti sull'argomento tra il 1968 e il 2006.

A quanto pare, i risultati di questo studio non sono piaciuti molto ai nostri governanti, sempre che si siano presi la briga di leggerlo. Secondo la Rand, infatti, il concetto di "Guerra al terrore" va ripensato, perché «il nostro conflitto contro al-Qaeda ha fatto fin troppo affidamento sull'uso della forza militare».

Se il governo si fida delle opinioni della Rand su un sacco di altre questioni, perché non darle retta anche in questo caso? È il loro lavoro, gli esperti sono loro. Siamo realistici, suvvia: fare questa "Guerra al terrore" è come tentare di fare fuori gli Hells Angels (gruppo di motociclisti americani, che guidano soprattutto Harley-Davidson, considerati una vera e

propria gang criminale, *n.d.t.*). Non serve l'esercito per riuscirci!

Ecco un riassunto di due pagine del rapporto; c'è scritto anche come si può ordinare il documento integrale.

Spero che, dopo aver digerito tutti questi documenti - sempre che ne abbiate avuto lo stomaco, scusate la battuta -, converrete con me che è giunto il momento di dare un taglio a queste finte "Guerre al terrore" e metterci di buona lena a ricostruire la nostra democrazia dalle fondamenta. Permettetemi di concludere con una citazione di Theodore Roosevelt tratta dal suo programma presidenziale per il Partito Progressista nel 1912:

Dietro al governo di facciata regna un governo invisibile che non deve fedeltà al popolo, né riconosce alcuna responsabilità nei suoi confronti. Distruggere questo governo invisibile, smascherare questa sacrilega alleanza tra affari corrotti e politica corrotta, è il compito primario di un uomo di Stato.



How Terrorist Groups End

Implications for Countering al Qa'ida

The United States cannot conduct an effective counterterrorism campaign against al Qa'ida or other terrorist groups without understanding how such groups end. While it is clear that U.S. policymakers will need to turn to a range of policy instruments to conduct such campaigns—including careful police and intelligence work, military force, political negotiations, and economic sanctions—what is less clear is how they should prioritize U.S. efforts.

A recent RAND research effort sheds light on this issue by investigating how terrorist groups have ended in the past. By analyzing a comprehensive roster of terrorist groups that existed worldwide between 1968 and 2006, the authors found that most groups ended because of operations carried out by local police or intelligence agencies or because they negotiated a settlement with their governments. Military force was rarely the primary reason a terrorist group ended, and few groups within this time frame achieved victory.

These findings suggest that the U.S. approach to countering al Qa'ida has focused far too much on the use of military force. Instead, policing and intelligence should be the backbone of U.S. efforts.

First Systematic Examination of the End of Terrorist Groups

This was the first systematic look at how terrorist groups end. The authors compiled and analyzed a data set of all terrorist groups between 1968 and 2006, drawn from a terrorism-incident database that RAND and the Memorial Institute for the Prevention of Terrorism jointly oversee. The authors used that data to identify the primary reason for the end of groups and to statistically analyze how economic conditions, regime type, size, ideology, and group goals affected their survival. They then conducted comparative case

Abstract

How do terrorist groups end? The evidence since 1968 indicates that terrorist groups rarely cease to exist as a result of winning or losing a military campaign. Rather, most groups end because of operations carried out by local police or intelligence agencies or because they join the political process. This suggests that the United States should pursue a counterterrorism strategy against al Qa'ida that emphasizes policing and intelligence gathering rather than a "war on terrorism" approach that relies heavily on military force.

studies of specific terrorist groups to understand how they ended.

Of the 648 groups that were active at some point between 1968 and 2006, a total of 268 ended during that period. Another 136 groups splintered, and 244 remained active. As depicted in the figure on the next page, the authors found that most ended for one of two reasons: They were penetrated and eliminated by local police and intelligence agencies (60 percent), or they reached a peaceful political accommodation with their government (43 percent). Most terrorist groups that ended because of politics sought narrow policy goals. The narrower the goals, the more likely the group was to achieve them through political accommodation—and thus the more likely the government and terrorists were to reach a negotiated settlement.

In 10 percent of cases, terrorist groups ended because they achieved victory. Military force led to the end of terrorist groups in 7 percent of cases. The authors found that militaries tended to be most effective when used against terrorist groups engaged in insurgencies in which

RAND RESEARCH AREAS

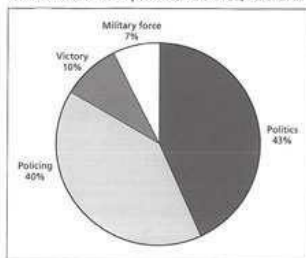
THE ARMY
 LAND POLICY
 CIVIL JUSTICE
 EDUCATION
 ENERGY AND ENVIRONMENT
 HEALTH AND HEALTH CARE
 INTERNATIONAL AFFAIRS
 NATIONAL SECURITY
 POLITICAL AND SOCIAL
 PUBLIC SAFETY
 RISK AND HOMOGENEITY
 SUBSTANCE ABUSE
 TELEVISION AND
 POLITICAL SECURITY
 TRANSPORTATION AND
 INFRASTRUCTURE
 WOMEN'S AND WORKPLACE

This product is part of the RAND Corporation research brief series. RAND research briefs present policy-oriented summaries of published, peer-reviewed documents.

Headquarters Campus
 1775 Main Street
 P.O. Box 2138
 Santa Monica, California
 90407-2138
 TEL: 310.293.0011
 FAX: 310.293.4818

© RAND 2008

How 258 Terrorist Groups Worldwide Ended, 1968–2006



the groups were large, well armed, and well organized. But against most terrorist groups, military force was usually too blunt an instrument.

The analysis also found that

- religiously motivated terrorist groups took longer to eliminate than other groups but rarely achieved their objectives; no religiously motivated group achieved victory during the period studied.
- size significantly determined a group's fate. Groups exceeding 10,000 members were victorious more than 25 percent of the time, while victory was rare for groups below 1,000 members.
- terrorist groups from upper-income countries are much more likely to be left-wing or nationalist and much less likely to be motivated by religion.

Police-Oriented Counterterrorism Rather Than a "War on Terrorism"

What does this mean for counterterrorism efforts against al Qa'ida? After September 11, 2001, U.S. strategy against al Qa'ida concentrated on the use of military force. Although

the United States has employed nonmilitary instruments—cutting off terrorist financing or providing foreign assistance, for example—U.S. policymakers continue to refer to the strategy as a "war on terrorism."

But military force has not undermined al Qa'ida. As of 2008, al Qa'ida has remained a strong and competent organization. Its goal is intact: to establish a pan-Islamic caliphate in the Middle East by uniting Muslims to fight infidels and overthrow West-friendly regimes. It continues to employ terrorism and has been involved in more terrorist attacks around the world in the years since September 11, 2001, than in prior years, though engaging in no successful attacks of a comparable magnitude to the attacks on New York and Washington.

Al Qa'ida's resilience should trigger a fundamental rethinking of U.S. strategy. Its goal of a pan-Islamic caliphate leaves little room for a negotiated political settlement with governments in the Middle East. A more effective U.S. approach would involve a two-front strategy:

- Make policing and intelligence the backbone of U.S. efforts. Al Qa'ida consists of a network of individuals who need to be tracked and arrested. This requires careful involvement of the Central Intelligence Agency and Federal Bureau of Investigation, as well as their cooperation with foreign police and intelligence agencies.
- Minimize the use of U.S. military force. In most operations against al Qa'ida, local military forces frequently have more legitimacy to operate and a better understanding of the operating environment than U.S. forces have. This means a light U.S. military footprint or none at all.

Key to this strategy is replacing the war-on-terrorism orientation with the kind of counterterrorism approach that is employed by most governments facing significant terrorist threats today. Calling the efforts a war on terrorism raises public expectations—both in the United States and elsewhere—that there is a battlefield solution. It also tends to legitimize the terrorists' view that they are conducting a jihad (holy war) against the United States and elevates them to the status of holy warriors. Terrorists should be perceived as criminals, not holy warriors. ■

top secret top secret top secret top

Come porre fine ai gruppi terroristici Proposte per combattere al Qa'ida

Gli Stati Uniti non possono condurre un'efficace campagna di antiterrorismo contro al Qa'ida o altri gruppi terroristici senza sapere quali fattori determinano la fine di gruppi analoghi. È chiaro a tutti che il governo statunitense dovrà adottare una vasta gamma di strategie diverse per condurre una campagna simile (operazioni di polizia e di intelligence, azioni militari, negoziati politici, sanzioni economiche); meno chiaro è quale priorità assegnare alle singole strategie. Una recente ricerca della RAND ha fatto luce su tale questione, analizzando i fattori che hanno portato, in passato, allo scioglimento di gruppi terroristici. Prendendo in esame un buon numero di cellule terroristiche attive nel mondo tra il 1968 e il 2006, gli autori hanno osservato che gran parte di esse si è sciolta o è stata sconfitta grazie a operazioni condotte dalla polizia locale o dai servizi segreti, oppure in seguito ad accordi politici con il governo. Di rado gli attacchi militari hanno avuto un ruolo determinante nella lotta al terrorismo; pochi sono anche i casi di gruppi terroristici scioltisi perché avevano vinto.

Queste ricerche dimostrano che l'approccio degli USA nel conflitto contro al Qa'ida

ha fatto fin troppo affidamento sull'uso della forza militare. Al contrario, l'ossatura della lotta al terrorismo dovrebbe essere costituita da operazioni di polizia e di intelligence.

Primo esame sistematico della fine dei gruppi terroristici

Si tratta della prima analisi sistematica dei fattori che portano allo scioglimento di un gruppo terroristico. Gli autori hanno compilato e analizzato un database supervisionato dalla RAND e dall'Istituto in memoria della prevenzione al terrorismo, contenente informazioni su tutti i gruppi attivi tra il 1968 e il 2006. Gli autori hanno usato tali dati per identificare le motivazioni principali del loro scioglimento e analizzare statisticamente il modo in cui le condizioni economiche, il tipo di regime politico, le dimensioni, le ideologie e gli scopi dei gruppi hanno influito sulla loro sopravvivenza. Gli autori hanno poi condotto studi comparativi di specifici cellule terroristiche per comprendere le ragioni del loro scioglimento.

Dei 648 gruppi attivi tra il 1968 e il 2006, 268 hanno cessato la loro attività terroristica nello stesso lasso di tempo. Altri 136 si sono sciolti, mentre 244 sono rimasti in attività. Come mostrato nel grafico nella pagina seguente, il 40 per cento di quelli che si sono sciolti è stato sconfitto grazie a operazioni di infiltrazione da parte della polizia locale e dei servizi segreti, mentre il 43 per cento ha raggiunto un accordo pacifico con il proprio governo. I gruppi che hanno cessato la loro attività terroristica grazie alla diplomazia e alla politica avevano, in genere, obiettivi ristretti. Più circoscritti erano

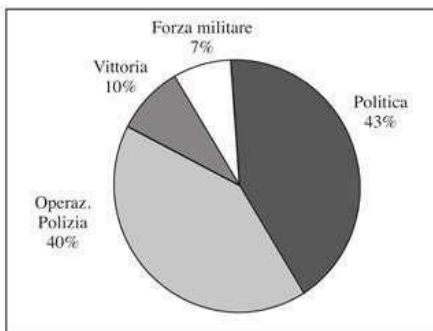
Riassunto

Come porre fine ai gruppi terroristici? I dati raccolti a partire dal 1968 ci dimostrano che è molto raro che essi vengano sconfitti in seguito a una campagna militare. Al contrario, la maggior parte di essi si scioglie in seguito a operazioni condotte dalla polizia locale o dai servizi segreti, o perché si inserisce in un processo politico. Di conseguenza, suggeriamo agli Stati Uniti di perseguire una strategia antiterroristica contro al Qa'ida che si concentri su attività di polizia e di intelligence più che su una "guerra al terrorismo" eccessivamente basata sull'uso della forza militare.

gli obiettivi, maggiore la probabilità di raggiungerli (e quindi di portare il gruppo allo scioglimento) tramite accordi politici.

Nel 10 per cento dei casi, i gruppi terroristici si sono sciolti perché avevano ottenuto una vittoria. Solo nel 7 per cento è stata un'azione militare a causare la fine di un gruppo terroristico. In base alle ricerche degli autori, le azioni militari sono risultate più efficaci contro grandi gruppi terroristici, ben armati e ben organizzati. Ma nella maggior parte dei casi, l'opzione militare si è rivelata una strategia troppo imprecisa.

**Motivazioni
dello scioglimento
di 268 gruppi
terroristici nel mondo,
1968-2006**



Dall'analisi è anche emerso che:

- I gruppi terroristici di stampo religioso sono stati più difficili da sgominare rispetto ad altri, ma di rado hanno raggiunto i loro obiettivi: nessuno di loro ha ottenuto la vittoria nel periodo in esame.
- Le dimensioni hanno influito in maniera significativa sul successo di un gruppo. Quelli con più di 10.000 membri sono risultati vincenti in più del 25 per cento dei casi, mentre quelli sotto i 1.000 hanno conseguito una vittoria solo in rarissimi casi.
- I gruppi terroristici di nazioni ad alto reddito sono per lo più di stampo sinistrorso o nazionalista, quasi mai di stampo religioso.

Un'azione antiterroristica incentrata su operazioni di polizia è più efficace di una “guerra al terrorismo”

Che implicazioni ha tutto ciò sulle strategie antiterroristiche contro al Qa'ida? Dopo l'11 settembre 2001, la strategia statunitense si è concentrata sull'uso della forza militare. Per quanto gli USA abbiano impiegato anche strumenti non bellici (per esempio, tagliando i fondi dei terroristi o fornendo aiuti ai Paesi stranieri), il governo statunitense continua a definire l'intera strategia una “guerra al terrorismo”.

Ma l'uso della forza militare non ha indebolito al Qa'ida. Al 2008, era ancora un'organizzazione forte e potente. Il suo obiettivo è immutato: istituire un califfato panislamico in Medio Oriente incitando i musulmani a combattere gli infedeli e rovesciare i regimi collusi con l'Occidente. L'organizzazione continua a impiegare strategie terroristiche

e ha compiuto più attentati dopo l'11 settembre 2001 che non prima, pur senza nuove azioni su vasta scala come quelle di New York e Washington.

La resistenza di al Qa'ida dovrebbe dar luogo a un drastico ripensamento della strategia antiterroristica degli USA. L'obiettivo di un califfato panislamico lascia ben poco spazio alla negoziazione di un accordo con i governi del Medio Oriente. Un approccio ben più efficace dovrebbe prevedere una strategia su due fronti:

- Concentrarsi sulle operazioni di polizia e intelligence: queste dovrebbero costituire l'ossatura dell'azione antiterroristica statunitense. Al Qa'ida consiste in una rete di individui che devono essere identificati e arrestati. Ciò richiede un accorto coinvolgimento della CIA e dell'FBI, e la cooperazione con le forze di polizia e di intelligence dei Paesi stranieri.
- Ridurre al minimo l'uso delle forze armate. Nella maggior parte delle operazioni contro al Qa'ida, le truppe militari locali sono più legittimate a operare e sanno comprendere meglio lo scenario delle operazioni rispetto alle forze armate USA. Ciò significa ridurre le truppe statunitensi in azione, o ritirarle completamente.

Il punto chiave di questa strategia è sostituire l'attuale concetto di “guerra al terrorismo” con l'approccio antiterroristico utilizzato dalla maggioranza dei governi che si trovano ad affrontare questo genere di minaccia. Definire la propria strategia “guerra al terrorismo” spinge l'opinione pubblica - sia negli USA che altrove - a pensare che l'unica soluzione possibile sia quella militare. Tale scelta tende anche a legittimare il concetto di *jihad* (guerra santa) promosso dai terroristi, elevando questi ultimi al rango di santi guerrieri. I membri di al Qa'ida dovrebbero essere visti come criminali, non come santi

guerrieri.

top secret top secret top secret top

EPILOGO

Fonti per lettori curiosi

Se anche a voi è venuta voglia di spulciare tra i documenti scottanti, ci sono molti posti dove potete cercare. Qui sotto vi segnalo alcuni link che mi sono stati di grande aiuto nella stesura di questo libro. È ora che iniziamo a usare i vantaggi di questa «era dell'informazione», per salvare la nostra democrazia da chi vorrebbe tenerci all'oscuro di tutto.

WIKILEAKS: Quando leggerete questo libro, chissà quale sarà l'indirizzo internet del team di Julian Assange. Al momento lo trovate su <http://wikileaks.org>. Hanno una lista aggiornata dei siti mirror su cui verranno pubblicati i cablogrammi del dipartimento di Stato e molti altri documenti. WikiLeaks è un'organizzazione senza fini di lucro che ha aperto il sito nel 2006; dopo solo un anno, aveva già un database di più di 1,2 milioni di file. Potete trovare documenti segreti, riservati e privati ottenuti grazie a fonti anonime e fughe di notizie.

CRYPTOME: Questo sito statunitense è online dal 1996. «Cryptome ospita e pubblica

documenti proibiti dai governi di tutto il mondo, in particolare materiale su libertà d'espressione, privacy, crittologia, tecnologie *dual-use* (in pace e in guerra, *n.d.t.*), sicurezza nazionale, intelligence, operazioni segrete (documenti ad accesso libero, secretati o riservati) e altro ancora». Il sito ospita più di 54.000 documenti, comprese foto inedite di soldati americani uccisi in Iraq, presunti agenti dell'MI6 inglese e molto altro. *Cryptome* ha realizzato due DVD pieni zeppi di documenti rari, ottenuti con la collaborazione di informatori sia governativi che privati, acquistabile a 25 dollari. Date un'occhiata su <http://cryptome.org>, è davvero interessante.

NATIONAL SECURITY ARCHIVE: È un istituto di ricerca indipendente con annessa biblioteca, situato nel campus della George Washington University. Vanta un'incredibile collezione di documenti governativi vecchi e nuovi catalogati per argomento, dalla crisi missilistica di Cuba alla guerra in Afghanistan, e altro ancora. Si tratta di documenti ottenuti in molti modi diversi: Freedom of Information Act, Mandatory Declassification Review, raccolte di documenti presidenziali, verbali del Congresso, testimonianze in tribunale. È grazie all'impegno di questo archivio che sono stati conservate milioni di pagine dei registri e-mail della Casa Bianca relativi alle amministrazioni Reagan, Bush e Clinton. Andate su www.nsarchive.org per scoprire tutto il materiale che sono riusciti a raccogliere.

GOVERNMENT ATTIC: Questo sito pubblica le copie elettroniche di centinaia di interessanti documenti federali ottenuti grazie al Freedom of Information Act. Di recente il menù principale è stato modificato, e adesso consiste di quattro sezioni separate: dipartimento della Difesa; dipartimento di Giustizia; dipartimenti dell'esecutivo, Casa

Bianca e agenzie legislative; agenzie federali indipendenti, multinazionali governative e registri statali/vari. L'indirizzo è www.governmentattic.org.

PUBLIC INTELLIGENCE: L'amministratore del sito, Michael Haynes, ci dice: «La nostra è un'iniziativa di ricerca a collaborazione internazionale; il nostro scopo è consentire un equo accesso all'informazione permettendo a chiunque di mettere online documenti o informazioni in maniera del tutto anonima. In meno di due anni, il sito ha pubblicato migliaia di documenti riservati relativi a questioni di sicurezza nazionale, alla guerra in Afghanistan, alla finanza internazionale e al controllo esercitato da governo e multinazionali. Il sito ospita la più grande raccolta pubblica di documenti redatti dai centri antiterrorismo statunitensi». L'indirizzo è <http://publicintelligence.net>.

THE MARY FERRELL FOUNDATION: Quest'organizzazione senza scopi di lucro è la miglior fonte di documenti sugli omicidi degli anni Sessanta, lo scandalo Watergate e le indagini successive a esso sugli abusi dell'intelligence. L'archivio digitale contiene oltre 1,2 milioni di pagine di documenti, rapporti governativi, libri, saggi e file multimediali. Indirizzo: <http://www.maryferrell.org>.

OPEN THE GOVERNMENT: È un gruppo composto da giornalisti, consumatori, sostenitori della libertà d'espressione, membri di archivi e biblioteche, ambientalisti, sindacati e altri, uniti con lo scopo comune di rendere il governo federale un luogo più aperto e accessibile. Sono apolitici: tra le loro file, vi sono progressisti, libertari e conservatori. Indirizzo: <http://www.OpenTheGovernment.org>.

OPENLEAKS: È un nuovo sito, aperto nel 2011 e nato da una costola di WikiLeaks. I fondatori sostengono che il sito non è tanto una raccolta di documenti segreti, quanto un provider di servizi tecnologici per i media: <http://www.openleaks.org>.

DOCUMENTCLOUD: Amanda Hickman, la direttrice del programma, ci ha detto: «DocumentCloud (<http://www.documentcloud.org>) è un catalogo di documenti di prima mano e uno strumento libero e open-source che reporter posso usare per annotare, analizzare, organizzare e pubblicare i documenti su cui stanno lavorando. Il catalogo di *DocumentCloud*, messo insieme da reporter, archivisti e ricercatori, comprende un po' di tutto: documenti dell'FBI, fac-simili di schede elettorali, registri della guardia costiera, leggi e verbali di udienze. Il nostro progetto intende aiutare i reporter a pubblicare online i loro documenti e indicizzarli in un catalogo, così da renderli accessibili al pubblico».

CIA: La Central Intelligence Agency ha un database digitale chiamato CREST, composto interamente da documenti desecretati. Potete cercarli su www.foia.cia.gov/search_archive.asp.

OPEN SECRETS: È una fonte fondamentale per tenere traccia dei flussi di denaro nella politica americana e scoprire in che modo esso influisce sulle elezioni e sui provvedimenti pubblici. Fa parte del Center for Responsive Politics: www.opensecrets.org.

La FEDERATION OF AMERICAN SCIENTISTS (www.fas.org) offre un ampio

archivio di fonti relative alla sicurezza nazionale. Il blog della federazione, *Secrecy News* (www.fas.org/blog/secrecy), fornisce rapporti originali sulle strategie segrete del governo americano e dà accesso diretto a importanti registri ufficiali precedentemente secretati o non rintracciabili.

THE NATIONAL ARCHIVES (www.archives.gov) raccoglie milioni di documenti governativi. La sottosezione *Archive-It foia Collection* elenca siti che si occupano di richieste legate al foia: www.archives.gov/ogis/foia-records.html.

Sentite qua: nei National Archives ci sono 407 milioni di pagine di documenti segreti che aspettano di essere resi disponibili al pubblico. Si tratta per lo più di vecchi registri, di più di venticinque anni fa, e l'opera di de-secretazione procede molto a rilento. Ma alla fine del 2009, per sveltire le procedure, è stato istituito su ordine esecutivo del Presidente Obama un Centro nazionale di desecretazione. Per farvi un esempio, la CIA ha ancora circa 50.000 pagine di documenti riservati sull'assassinio di Kennedy. Cosa mai ci può essere da proteggere mezzo secolo dopo?

Ovviamente, chiunque può inoltrare una richiesta appellandosi al Freedom of Information Act: è uno strumento fondamentale di democrazia. Date un'occhiata al rapporto del 2010 intitolato *Rummaging in the Government's Attic: Lessons Learned from 1000 foia Requests* ("Rovistando nella soffitta del governo: informazioni apprese dopo 1000 richieste foia", *n.d.t*), disponibile su: www.governmentattic.org/3docs/Rummaging_2010.pdf.

E se per caso vi state domandando cosa fanno su di voi i federali, fate un salto su:

Indice

[Introduzione. Perché dovete leggere questo libro](#)

[PARTE PRIMA. LA NOSTRA SCANDALOSA STORIA POST BELLICA](#)

[1. Attentati](#)

[2. *Executive Action*](#)

[3. Esperimenti segreti](#)

[4-5-6. Controllo della mente](#)

[7. Un finto attacco terroristico](#)

[8-9. La truffa del Vietnam](#)

10. Servizi segreti inaffidabili

11. Agente Arancio?

PARTE SECONDA. GOVERNO, ESERCITO E SEGRETI INDUSTRIALI

12. Nazisti negli Stati Uniti

13-14-15. Crimini di guerra nazisti

16. Commissione Warren

17. Noriega e gli USA

18-19. Le atrocità in Ruanda

20. Soldati come cavie

21-22. Il vero prezzo della guerra

23. Sorveglianza militare

24-25. Libertà in cambio di sicurezza?

26. In caso d'emergenza

27. Cablogrammi dell'ambasciata

28. Il punto debole dell'FDA

29. Il punto debole dell'EPA

30. Cablogrammi dell'ambasciata

31. L'esercito studia il tempo atmosferico

32. L'influenza delle aziende

PARTE TERZA. OMBRE SULLA CASA BIANCA

33. Bombardare i russi?

34. La CIA contro il Presidente

35. Gioventù ribelle

36-37. Il furto delle elezioni del 2000

38-39. Il furto delle elezioni del 2004

40. Cablogrammi dell'ambasciata

41. Protezione del ciber spazio

42. Ancora sulla cibersicurezza

PARTE QUARTA. L'11 SETTEMBRE

43. Una nuova Pearl Harbor

44. Un primo avvertimento sull'11 settembre

45. Secondo avvertimento

46. Un cambio di direttive

47. Demolizione controllata

48. Segui il denaro

49. Chiudere un occhio

PARTE QUINTA. LA "GUERRA AL TERRORE"

50. Sovvertire la Costituzione

51. La fine dello stato di diritto

52. Nessuna libertà di stampa

53-54. Tecniche di tortura

55-56. Abuso di farmaci

57-58-59. Tecniche avanzate di interrogatorio

60. Un ordine di decapitazione

61. Cablogrammi dell'ambasciata

62. L'economia dell'oppio in Afghanistan

63. Ripensare la “Guerra al terrore”

Epilogo